

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME SECONDO

**Riscontri sull'attendibilità delle liste
e sulle posizioni di affiliazione**

TOMO VII

Segue dal Tomo VI la riproduzione di tutti i verbali di deposizioni testimoniali rese alla magistratura (in gran parte, a quella di Roma) dalle persone incluse nella lista di Castiglion Fibocchi.

Tale materiale è importante sia per le ammissioni di appartenenza alla loggia P2 contenute in una parte dei detti verbali, sia anche per le posizioni di diniego di appartenenza in tal sede sostenute, che in numerosi casi si pongono in contrasto con altri dati documentali pubblicati nel presente Volume.

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentottant 81 il giorno 27
del mese di OTTOBRE ad ore 0855

Avanti di noi IN MILANO

..... G. I. DR. E. RIVELLESE

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza
FABBRICIA CLAUDIO N. Pescia (Pistoia) 14/9/27

78

Anticipate L.

..... omento Milano via Masotto 25 - ragioniere commercialista

Intorno al 1925 lo scrittore Pier Carpi che io conoscevo da vari anni e che già si era occupato di studi sulla

massoneria, di cui aveva parlato con me, a puro titolo di conversazione, mi comunicò che aveva intenzione

di iscriversi alla Loggia Propaganda 2 di Roma,

la quale era formata da persone di elite, molto

attive, e che potevano ancora efficacemente

contribuire alla difesa della libertà contro

ogni totalitarismo. A sua richiesta, detti il mio

consenso per l'iscrizione, o meglio mi rimisi

a lui per la decisione sulla mia iscrizione.

Pier Carpi mi aveva detto che Licio Gelli era il

Maestro della Loggia e che sembrava una persona

degnata. Non compilai alcun modulo, non vi fu corimo-

in nia di iniziazione, non ho pagato contributi,

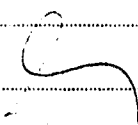
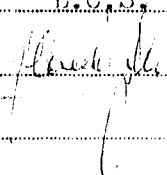
non ho ricevuto tessere, non ho conosciuto altri affi-

liati, non ho partecipato a riunioni, non ho avuto alcun
rapporto con Gelli, neppure epistolare, ho solo ricevuto circo-
lari su moduli a stampa, forse due, che smentivano notizie ap-
parse sui giornali circa eventuali ^{implicazioni} (adeguazioni) sulla Loggia
P2 in fatti delittuosi./

Dei 23 coimputati di Gelli ~~non~~ di cui lei mi fornisce il
nome, non conosco alcuno. Non ho avuto mai rapporti con affilia-
ti che ^{conosca} (conoscessi) come tali.

a;d;r; Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli,
con la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorel-
li; con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo
partito popolare.

L.C.S.

  309 I
E. Pirelli

testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N.

703

L'anno millenovecentottant... 81... il giorno... 26...
del mese di OTTOBRE... ad ore... 0910

Avanti di noi

G. I. DR. E. RIVELLESE IN MILANO

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

FABBRI GIOVANNI-N. MILANO 26/4/1920

DOMTO. VIA Crocefisso 18 Milano

Anticipate L.

Non mi sono mai iscritto alla P2

Posso dire che poi, dai giornali, ho appreso che alla P2 era iscritto qualche amico o conoscente, quale ^{avvocato} ~~amico~~ Ortolani.

Mi risulta ancora oggi oscuro il fatto che sia venuto fuori il mio nome in connessione ^{con la} ~~della~~ P2

Non ho mai conosciuto Licio Gelli.

Ho letto ^{tun} sui giornali che Giovanni Fabbri, iscritto alla P2, era domiciliato a Roma, mentre io ho il domicilio a Milano, dove sono nato. Non sono neppure iscritto alla Massoneria cosiddetta "regolare", nè vi ho mai avuto a che fare.

L.C.S.

[Handwritten signature]
Enza Rivellese

[Handwritten mark]

1009

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE *Rovini*

- Ufficio Istruzione -

VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO - art. 357 C.P.P. -

L'anno *1981* il giorno *4* del mese di *NOVEMBRE*

alle ore *12.00* in *Trieste*.-

Avanti al dott. *Rovini P. P.*

assistito dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del C.P.P., l'obbligo di dire tutta la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private, il teste ha risposto:

Sono e mi chiamo *Luigi P. P. n. 1234/1981*

15 ~~abitante in via ...~~

Opportunamente interrogato, ha risposto: *Ho una figlia nata il 12/11/1980. ...*

Luigi P. P.

Avvocato

Table with 2 columns and 10 rows, mostly illegible.

841

M.A. G. D. G. A. D. U.
MASSONERIA UNIVERSALE - GRAN LOGGIA DEL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE
LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

A TUTTI I LIBERI MURATORI SPARSI
SULLA SUPERFICIE DEL GLOBO
SALUTE

NOI VENERABILE DELLA RISP. LOGGIA

Clonada
COSTITUITA ALL'OR. DI *Crete*

SOTTO GLI AUSPICI DELLA GRAN LOGGIA DEL TERRITORIO
LIBERO DI TRIESTE, ATTESAMO CHE IL FR.

Socium
NATO A *Verona* IL *11/11/1941*

È MEMBRO DELLA NOSTRA OFF. ED È REGOLARMENTE
INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.

LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECIPRO-
CITA, A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

OR.: DI *Enrico*

IL GIORNO *11/11/1941* V.:

IL VENERABILE

IL SEGRETARIO

IL TESORIERE
Enrico

Enrico

NE VARIETUR

OMNIBUS LIBERIS STRUCTORIBUS
PER TERRARUM ORBEM DISSITIS
SALUTEM

DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN
SUCUM IN MARGINE SCRIPSI, RITE MERITOQUE
DATUM ESSE TESTAMUR: IDEOQUE ILLUM BENE-
VOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO-
SOCALITATE NOSTRA VICIUMQUE LABORANTUM
EX ANIMO COMMITTIMUS
POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI
DIPLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI
ANIMO ESSE EXCEPTUROS

DATUM TERGESTI, DIE

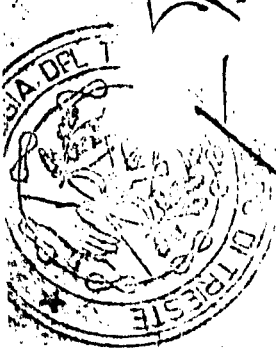
11/11/1941

MAGISTER MAXIMUS

SUMMUS ORATOR

SUMMUS SCRIBA

Enrico
Enrico
Enrico



000068 vol. 4

1931

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sesione 24

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 16 del mese di novembre alle ore 18,30

Avanti il dott. : Cupolo Gargan

(1) assistito da deposito

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Falco Nido nato S. Maria Capua Vetere (Cesena) 17-6-1917 res. - Roma viale Tib. Silvia 64.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono generale dell'Esercito in pensione, già iscritto alle leggi P. 2.

Sono stato interrogato dalla Commissione Amministrativa di Giustizia delle leggi P. P., cui posso dire che con la morte ho percolato mesentando e dimissionando quanto io stesso avevo rinvenuto.

895

2.

durante il periodo di presidenza del P. 2. Nelle mie dichiarazioni ho fatto sempre riferimento alla lettera da me recisa in data 8.4.76, lettera con la quale dichiaravo di astenermi dalle P. 2., motivandone giustificatamente le ragioni sia a livello operativo che politico, lettera che ho poi portata anche al P. M. è stata trasmessa dalla Commissione al P. M. di Sic. e che se ritenuto necessario sono d'impero ed entrine in placchia. Offrigo anzi di queste cose lettera che ho inviato al segretario di Gelli dr. De Santis con unire di accompagnamento in data 22.4.76 con la quale chiedeva di cancellarmi dalla loggia con effetti immediati. Ho poi lasciato dalla fine del 77 al grande Oriente - loggia F. ARVALI - M. in dem e serissimi alla maniera, per di più tenuto giusto, o meglio forse in sembrare in quell'epoca che potesse essere un'operazione imprudente ai bisogni ed alle esigenze delle società. Partecipo alle riunioni delle loggia di peraltro non erano frequenti.

F. C.

3

1932

al massimo quattro o cinque all'anno.
Dopo poco tempo ebbi a ricevere
de fieri gelli, mecio de Trasferim del
periodo intorno al 1971, delle
collezione, per inserio, affinati
paroni delle leggi ARVATI alle
P. 2. Non d'esi mai riscuoto
e queste lettere e del resto il gelli
non l'avesse ne visto ne sentito.

Sempre 1971 una sera venni
a casa mie socio gelli de solo
ma accompagnato da una macchina
di Stato, senza però nessun presentito
o appuntamento. Il gelli mi chiese
richiedendomi alle lettere già inviate
di Trasferim alle costituenti legge
P. 2, delle quali si qual'è come
responsabile. Non ricordo esattamente
quali furono le argomentazioni che
il gelli addusse a sostegno della
proposta che mi fece. Finì e subito
feci i contributi legge e parlai per
me in quel momento il peto era
obstante inibente lo accettazione.

Per la proposta corrispondente era
a conoscenza de le costituenti P. 2
rientrare in un programma auto
diritto del gran maestro Salvini.

Fu:

che ne ~~anche~~ nel contempo anche il
Capo legge della legge. Una volta
parato alla P. 2 boudon e Trovare
all'Hotel Excelsior ma solo sulla
riuscita. Negli incanti si parlava del
fini e del meno. Lui mi parlava delle
me frane ad vite dei contati in
fermosiuali ad alto livello. Della
P. 2 non si parlava quasi mai,
anzi era lui stesso ad evitare di
entrare nel discorso. Poiché per
l'adite della legge era inesistente
almeno sul piano formale, e poiché
l'omnibus era l'eccezione
rappresenta d'impeto di petizioni
edite luce sulla persona del
gelli e sulla organizzazione, sulla
divisione e prendere le distanze con
la stessa gelli di manifesti più
volte ~~opportunita~~ il mio impegno
della legge, e per lo meno lo invitò
a cambiare atteggiamento e modi di
comportamento e peraltro non
obiettivamente riconducibile alla
P. 2, in effetti vi era anche, o
per lo meno offriva una me
spiccate aperture verso elementi
di estrema destra, il che era un

5

1933

contraddittorie, non solo con i fini istituzionali della legge, ma anche con la nostra ~~parola~~ o meglio con le mie personali convinzioni. Poiché egli dimostrandosi non per eccedere i suggerimenti da me proposti, e poiché d'ventura sempre più insostenibile la mia posizione all'interno di una legge che rimetteva quanto mai automaticamente, della quale non conoscevo nessun altro iscritto, le cui attività poteva dare oblio a se stesso, e per la quale comunque noi poteremo avere altri motivi e riprendere senza alcuna esitazione in quanto iscritti dei diritti di invio le lettere di cui ho parlato prima e che dovrebbe rimettere agli atti.

P. D. R. Prendo atto delle mie due schede personali, risultate radiato in data 1972 della legge n. 2, e non rimette assolutamente e veritiera fede come ho detto ho chiesto la mia cancellazione nel 1975 ed agli atti parlamentari rimette la lettera di egli, con la quale veniva esecuto la cancellazione della legge n. 2. Anche la data di affiliazione con me stesso parrebbe ad apprezzabile

64

6


compagno e maestro non solo
L. C. S.

A. D. R. Con riferimento a quanto
più detto in ordine alle premesse
ed eventuali argomentazioni che
il fell. adduce per convincere
ad aderire alla legge P. 2, trovo
preciso che in ogni momento una
discussione o argomentazione è
opportuna: del resto non mi sarebbe
stato dato anche copiare, almeno
per quanto mi riferisce a più culturali
o dottrinali. Ripeto che insisto
soltanto che io combino legge

L. C. S. — Ho per convinto che più
a conoscenza che la legge P. 2 per ragioni
storiche ho sempre raccolto personaggi
di maggior spicco sia sul piano
culturale che di pubbliche relazioni
militari.

L. C. S.

Vista Ferrini



1100068 vol. 7 79 1931

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione 24

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 16 del mese di novembre alle ore 18,30

Avanti il dott. : Luigi Gargano

(1) assistito da Ugo Maresca

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Falco Nicola nato S. Maria Capua Vetere (Cassia) 17-6-1917 res. Roma viale Tito Livio 64.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono genitore dell'Aruto i Penicene, già iscritto alla legge P. 2.

Sono stato interrogato dalla Commissione di inchiesta della legge P. 2, ma non posso dire con la stessa lo per collaborare mettendo a disposizione quanto io stesso avevo rinvenuto

2.

durante il periodo di incisione delle P. 2. Nelle mie dichiarazioni ho fatto sempre riferimento alla lettera che mi viene in data 8. 4. 76, lettera con la quale dichiaravo di essermi dimesso dalle P. 2., motivandone giustificatamente le ragioni sia a livello operativo che politico, lettera che ho poi portato avanti al P. M. è stata trasmessa dalla Commissione al P. M. di Sicil., e che se non è necessario sono d'improbato ed entrino in placce. Aggiungo anzi che questa detta lettera l'ho inviata al segretario di Gelli dr. De Santis con un'invite di accompagnamento in data 22. 4. 76 con la quale chiedeva di cancellarmi dalle loggie con effetti immediati. Ho poi l'arrivo della fine del 77 al grande Oriente - loggia F. A. R. V. A. L. I. - M. in dum e serissimi alla monarca, per di ritenere giusto, o meglio padre in sembrare in quell'epoca di potersi essere un'occasione inquadrate ai bisogni ed alle esigenze della società. Partecipavo alle riunioni delle loggia di peraltro non erano frequenti.

F. C.

407

3

1932

al massimo quattoro o cinque sei anni.
 Dopo poco tempo ebbi a ricevere
 da G. Gelli, ministro del Trasporti del
 periodo interno al 1971, delle
 sollecitazioni, per iscritto, affinché
 fossi della Commissione ARVATI alla
 P. 2. Non d'essi mai risentito
 e queste lettere, e del resto il Gelli
 non l'avesse mai visto né sentito.

Sempre 1971 una sera venerdì
 a casa mia Lucio Gelli da solo
 ma accompagnato da una macchina
 di Stato, senza però nessun preavviso
 appuntamento. Il Gelli mi chiese
 richiedendomi alle lettere già inviate
 di Trasporti alle corti mentre legge
 P. 2, delle quali si qualifica come
 responsabile. Non ricordo esattamente
 quali furono le argomentazioni che
 il Gelli addusse a sostegno della
 proposta che mi fece. Finì e salutò
 perché io contribuissi legge e parole per
 me in quel momento il fatto era
 abbastanza inelutabile lo accettai.

Per la proposta corrispondente era
 a conoscenza delle costituenti P. 2
 rientrare in un programma auto-
 diretto dal gran maestro del partito.

Fr.

903

4

73

che ne ~~anche~~ nel contempo anche il
Capo legge della legge. Due volte
parole alla P. 2 bandiera e trovare
dell'Hotel Excelsior ma è solita
riavente. Negli incontri si parlava del
fini del mese. Lui mi parlava delle
me frane attività dei contatti in
fermosi anche ad alto livello. Della
P. 2 non si parlava quasi mai,
anzi era lui stesso ad evitare di
entrare nel discorso. Poiché però
l'attività della legge era ineluttabile
almeno sul piano formale, e poiché
l'opinione era e sarebbe stata
reproduzione di stampa di gettono
edire lui sulla persona del
gelli e sull'organizzazione, sulla
finzione e prendere le distanze con
la stessa gelli si manifestò più
volte ~~rispondendo~~ il mio impegno
della legge e per lo meno lo invitò
a cambiare atteggiamento e modi di
comportamento ed peraltro aveva
obiettivamente riconducibili alla
P. 2, in effetti vi era anche, e
per lo meno offriva una sua
piccola apertura verso elementi
di estrema destra, il che era un

5

74 1933

contraddittorie, non solo con i fini istituzionali della legge, ma anche con le nostre ~~parole~~ o meglio con le mie personali convinzioni. Poiché egli dimostrandosi non per eccedere i suggerimenti da me proposti, e poiché d'altro lato sempre più inconfutabile la mia posizione all'interno di una legge che rimettere quanto meno automaticamente, della quale non conoscevo nessun altro iscritto, le cui attività poteva dare adito a sospetti, e per la quale comunque noi potremmo avere chi è meglio e ingrandire senza alcuna causa senza in quanto iscritti dei diritti di inviolabilità le lettere di cui ho parlato prima e che dovrebbe rimettere agli atti.

A. D. R. Prendo atto che delle mie due schede personali, risulta radiato in data 1972 dalla legge n. 2, 20 non risulta assolutamente e veritate perché come ho detto ho chiesto la mia cancellazione nel 1970 ed agli atti parlamentari risulta la lettera di egli, con la quale veniva comunicata la cancellazione alla legge n. 2. Anche la data di affiliazione con me stesso potrei essere ad apprensione,

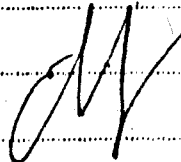
6
7
compagno e maestro non false
L. C. S.

A. D. R. Con riferimento a quanto
f'è detto in ordine alle premesse
ed eventuali argomentazioni che
il fell' addurre per convincere
ad aderire alla legge P. 2, sono
preciso che in essa nessuna ma
dizionale o argomentazione esp
opposto: del resto non mi sarebbe
stato dato anche copiare, almeno
per quanto si riferisce a pr' culturali
o determinati. Ripeto che inverte
soltanto che io continui legge

L. C. S. — Ho fu convinto da pr'
a conoscenza che la legge P. 2 per ragioni
nonche ho sempre raccolto personaggi
di maggior spicco sia sul piano
culturale che di pubbliche responsa
bilità.

L. C. S.

Visto Talmi



815

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale



Atto N.

Anticipate L.

L'anno millenovecento 81 il giorno 29
del mese di ottobre alle ore 0940
in LIVORNO

Avanti di Noi G.I. DR. E. RIVELLESE

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

FANTINI GIOVANNI n. Bergamo 20/9/1945

domto via Accademia Labronica 30 Livorno

- ufficiale , capitano dell'esercito-

Non ho mai aderito nè alla P2 nè alla massoneria; non ho mai pagato quote. L'ufficio contesta le risultanze dell'elenco nominativo intestato al Gruppo 7. Devo ritenere che se iscrizione vi è stata, essa è avvenuta senza il mio consenso. Della massoneria mi ha parlato, piuttosto genericamente, solo il sòg. Grillo che mi fu presentato da un Maresciallo , certo Pasculli, e che ricordò di essere stato nel reparto di assalto comandato da mio zio nella 2° guerra mondiale; tuttavia Grillo non mi fece una richiesta di adesione; si parlava sempre dei ricordi di guerra in chiave sentimentale da parte sua. Non conosco Celli, non ho mai partecipato a riunioni di massoni. Dei 23 coimputati di cui lei mi legge i nominativi conosco: Maletti, Della Fazia, Non sapevo che Maletti fosse massone; di Della Fazia invece si diceva in giro che potesse appartenere a tale associazione; non so che rapporti avesse Della Fazia o Maletti con Gelli e gli altri

Canale - Sarzana - Mod. 340

il nuovo partito popolare.

A.D.R. Nella sua telefonata alla mia casa di campagna, Gelli dichiarò

coimputati. Precis che ho conosciuto Maletti nel settembre 1968, credo, nel 219 regg. Fanteria da lui comandato a Torino? Mi ero recato allora a salutare il capitano Renato Petean; ricordo che ci mandò via dal circolo ufficiali, perchè il pomeriggio il circolo era chiuso. Non ho avuto alcun altro rapporto con lui.

M.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la soc. Petromin, Michele Sindona, Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare.

L.C.S.

97 Giovanni Fontini
Il Dr. F. Pirelli

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 404

L'anno millenovecentottant 81 il giorno 26
del mese di ottobre ad ore 0920

Avanti di noi

..... PG. I. Dr. E. Rivellese IN MILANO

assistiti dal sottoscritto segretario

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

..... FATTORI ELPIDIO N. FIOREZZUOLA DI PESARO

..... il 6/4/1903. d'omicidio P.zza Buonarroti 25 Milano

..... industriale.

Anticipate L.

Nel 1978, nel luglio '78, a Riadione all'Hotel Atlantic o ove trascorrevvo le mie ferie, conobbi per caso, nel ristorante, una signora con un figlio ed una figlia. La signora poi mi presentò suo marito, che era Licio Gelli. Questi, saputo che io ero industriale ed avevo avuto cattive esperienze di affari con il Brasile, mi assicurò che lui poteva far molto nei paesi dell'America Latina, per la sua vasta rete di conoscenze; avrebbe più potuto trovarmi degli agenti sicuri.

Si presentò a me come addetto commerciale argentino

in Italia con funzioni di Ambasciatore, in caso di

assenza del titolare dell'Ambasciata.

Più tardi mi invitò all'albergo Excelsior ^{di Roma} dove alloggiava

e mi fece sottoscrivere un documento di adesione alla

Massoneria, dicendomi che (le conoscenze) l'organizzazione

si estendeva in tutto il mondo e poteva essere utile ai miei affari. Io ho conosciuto solo lui. In occasione dell'iscrizione non vi fu nè iniziazione nè cerimonia. Ho versato L. 75.000 ne ottobre 1978 quale quota di iscrizione; in seguito non ho versato altra somma. Non ho mai partecipato a riunioni degli affiliati. Consegnai, in occasione dell'iscrizione, che avvenne appunto nell'ottobre 1978, a Gelli, un prontuario tecnico indicante i prodotti e le lavorazioni speciali per il pretrattamento dei metalli per il quale la Soc. ICAV, di cui sono presidente, ha il brevetto.

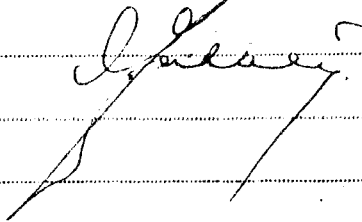
Nei mesi successivi, tentai di telefonare a Gelli per l'affare degli agenti in Brasile, ma mi fu detto che era sempre fuori.

Riuscii a vederlo nell'aprile 1980 all'Excelsior di Roma, ma mi congedò con poche parole in tutta fretta, dicendomi che era impegnato. L'ho rivisto di nuovo il 28 giugno 1980, in occasione del matrimonio della figlia ad Arezzo. Naturalmente, in quella occasione, potei solo scambiare qualche convenevole con la moglie. All'atto dell'iscrizione, Gelli mi disse che l'iscrizione stessa valeva due anni.

(I.C.S.) Nulla so dei rapporti tra Gelli e Di Donna, Casardi, Malatti, La Bruna e Viezzer, Ortolani nè con gli altri imputati dell'elenco dei ventiquattro di cui Lei ora mi dà lettura.

~~xxxx~~ Gelli non mi ha mai consegnato tessere di iscrizione alla Massoneria, pur avendomi assicurato che la mia tessera esisteva.

L.C.S.



ise @ J.I
= P. Keller

910

762

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

art. 357 Cod. di procedura penale



Alloghiaz N.

L'anno millenovecento VI il giorno 28
 del mese di dicembre alle ore ..
 in LA SPEZIA TRIB. PEN.
 Avanti di Noi DOT. E. RIVELLESE G. I.

Anticipate L.

assistiti dal sottoscritto S. E. G. R.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verita, null'altro che la verita, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

PAVI TITO, a La Spezia il 14-12-1918, don. ad Avezzano Ligure, V. villa Castagnola, 1- dottore commercialista.

Nel 1968, il 16 marzo, ho aderito alla Massoneria Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani Loggia P2, per tradizione di famiglia e di mia iniziativa. La mia tessera, che esibisco, reca il n. 18491/147 ed è firmata da Gamborini.

Ritenevo si trattasse di una loggia regolare. L'avv. Visconti ex Franca, ora defunto, che era Maestro della Loggia di Genova, mi disse che la P2 consentiva di non avere l'obbligo della frequenza a riunioni periodiche, esibisco anche un tesserino di iscrizione alla stessa P2 rilasciato nel 1971 a firma di Salvini; dopo tale data non ho più pagato contributi né ricevuto tessera. Fino al 1970, ho ~~passa~~ partecipato a riunioni presso la Loggia di Genova; successivamente, non ho mai partecipato a riunioni della P2 o di altre logge. A partire da quella data considero arbitrario il mio inserimento nella Loggia.

GII

P2. Licio Gelli una sola volta ha avuto contatti con me, per telefono, quando si presentò come un industriale massone o mi disse che il Grande Oriente gli aveva dato mandato di sostenere la mia candidatura presso la Cassa di Risparmio di La Spezia; dopo qualche settimana, alla presidenza, fu eletto altro candidato.

La cerimonia di adesione avvenne presso la Loggia di Genova in via Roma, alla presenza dell'avv. Visconti Prasca, Maestro della stessa Loggia e di altre persone di cui non ricordo il nome. Successivamente mi giunse a casa la tessera che ho esibito e di cui deposito copia fotostatica insieme con le altre pervenutemi in seguito. A conferma che dal 1971 dovevo intendermi cancellato dall'iscrizione, rilevo che i dati riportati dai giornali sui in merito delle mie qualifiche sono completamente errati.

Non conoscevo altre persone quali appartenenti alla P2. Dall'elenco apparso sui giornali dei presunti appartenenti alla Loggia ho visto che vi erano varie mie conoscenze (Battolla, Albani, Ciccolo etc.). Si trattava di persona che ho conosciuto a La Spezia e che non sapevo ~~che~~ neppure fossero massoni. Dei 22 coimputati di Gelli di cui lei mi legge i nominativi, non conosco alcuno.

A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la soc. Petroniu, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare.

L. L. S.



Luigi...
30 di T.
E. Petroniu

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA UNIVERSALE

COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

A TUTTI I LIBERI MURATORI SPARSI
SULLA SUPERFICIE DEL GLOBO
SALUTE

OMNIBUS LIBERTIS STRUCTIBUS
PER TERRARUM ORDEM DISSECTIS
SALUTEM

NOI VENERABILE DELLA RISP. LOGGIA
" P. " N. 2
ALL'OR. DI ROMA
ATTESTIAMO CHE IL FR.
PAVI TITO fu Vittorio
NATO A LA SPEZIA IL 14/12/1920
DI CONDIZIONE Dirett.Un.Industriali
E MEMBRO DELLA NOSTRA OFF. ED E' REGOLAR-
MENTE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO
LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECI-
PROCITA', A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE
LOGGE DEL MONDO.

Or. di Roma, 25/1/1969, E.V.



IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

N. 15386/125

NE VARIETUR

DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN
SUUM IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE
DATUM ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENE-
VOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO
SODALITATE NOSTRA UBICUMQUE LABORANTIUM
EX ANIMO COMMITTIMUS.

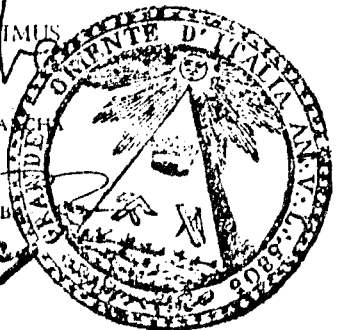
POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DI-
PLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANI-
MO ESSE EXCEPTUROS.

DATUM ROMA, DIE XXV/I/MCMLXIX, E.V.

MACISTER MAXIMUS

SUMMUS CIMELIARCHA

SUMMUS SCRIBAS



765

7E

AL. G. D. G. A. D. U.
MASSONERIA UNIVERSALE COMUNITA' ITALIANA
LIBERTA' UGUAGLIANZA FRATELLANZA

GRAN LOGGIA DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(PALAZZO GIUSTINIANI)

N.° VENERABILE DELLA RISP. LOGGIA

" P " N. 2

FOR. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.:

FAVI TITO fu Vittorio

ATO A LA SPEZIA IL 14 Dicembre 1920

CONDIZIONE Dirett.Un.Industriali E' MEMBRO DELLA

STRA OFF. E POSSIIDE IN ESSA IL GRADO DI COMPAGNO

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA' A TUTTI I

ATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Q. di Roma, 25/1/1969, E.V.

IL VENERABILE

[Signature]

IL SEGRETARIO

[Signature]

registrato dal Gr. Ori. d'Italia
Roma, li 25 Gennaio 1969

IL GRAN SEG. *[Signature]*



92. N.

io 28
ore
MALE
E 6.5

stiamo anzitutto a
obbligo di dire tutta
entro i colpevoli di

onde: Sono e mi

l 3-6-1933,

onato ,ex fun=
tilato di gueri

a Massoneria

a Spezia,

la ricordo.

vo gli ideali
lizio.

va il tempo

ri di

ù persone,

erivemi

ad una Loggia romana, per evitare contatti con
persone di La Spezia, ove ero politicamente
impegnato. Il Dottor Rosati che avevo conosciuto
a caccia e a qualche benedetto mi accompagnò
a Roma e mi presentò, all'Hotel Excelsior, a
Mamberini e a qualche altra persona anziana di
cui non ricordo il nome. Non era presente Licio
Gelli con il quale non ho avuto mai rapporti di
alcun genere, se non le sue cartoline di auguri

915

572

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millessecento ~~ottanta~~ 81 il giorno 23 del mese
 di ottobre alle ore 18,45

Avanti il dott. Enrico Audillo
 (C) Giuseppe Anzalone
 assistito da ella sottosegretaria Seguitaia

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'Art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'Art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Favuzzi Enrico
 n. Bari 3-7-25 res. Roma via Annia 15
Mag. Generale medico dell' Esercito

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Non ho mai fatto parte della P2 né di altre
 logg'e manopiche. Non ho conosciuto mai
 Gelli, per lo meno non ricordo di aver avuto
 rapporti con il medesimo. Sono polariano ed
 i nostri colleghi avevano luogo prima al
 Fera e poi, da molti anni, all'Excelrin.
 Nelle mie qualità di Direttore di Sanità,

116

scop. della Regina Centrale e prima
dell'ospedale Celio, ho avuto modo di
conoscere moltissime persone, e non ho
tentato di allie' potuto riferire o fare
riferimento al mio nominativo -
Non ho tenuto mai cartelle o quote
e qualsiasi titolo per la Manomania -
Rosco Picciotti da moltissimi anni ma
questi non mi ha mai parlato di
Manomania -

L.C.S. Enrico Caruso

Favre

1060

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 1981 _____ il giorno _____ LXXXVI sei _____ del mese _____ novembre _____ alle ore _____ 18,15 _____

Avanti il *Dot.*: Claudio D'ANGELO giudice Istruttore

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di FEDERICI Luciano - convocato -
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: FEDERICI Luciano, nato a SULLMONA il 9/12/1933, residente a VEREZZA VENEZ. POLO 2157, tenente colonnello della Guardia di Finanza.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____
Non ho mai aderito alla P2 o ad altre logge massoniche ed il motivo per cui Licio GELLI ha ritenuto, di sua iniziativa, di dedicarmi una scheda dalla quale risulterebbe la mia appartenenza alla Loggia P2 è frutto della sua fantasia. A riguardo sono preciso: nel 1973 fui trasferito, avendo conseguito la promozione a maggiore, al Comando Gruppo di Arezzo. Dopo qualche tempo mi fu presentato, in qualche bar, non so dire da chi tale Licio GELLI e qualcuno ebbe a dirmi che si trattava di un posto grosso, appartenente alla massoneria e con aderente in alto loco. Mi costò un po' di tempo a riguardare. Mi resi subito conto che si trattava di un megalomane e che _____

016

successivi incontri, sempre in locali pubblici, ove al massimo si consumava un caffè o un aperitivo alla presenza di qualche amico, lo sentii qualche volta parlare di massoneria ed invitarmi genericamente ad aderirvi. La massoneria non mi è mai interessata ed escludo categoricamente di aver dato il mio assenso all'iscrizione. Pertanto nulla posso riferire sulle caratteristiche della P.2.—

Della sua esistenza seppi per la prima volta a seguito del caso "Italicus". Mi premurai subito di prendere le distanze dal GELLI nel senso che se lo incontravo in un ambiente ristretto come Aruzzo cercavo di stare alla larga. Ho saputo di più sulla P2 soltanto di recente leggendo i giornali.

A D.R. Non ho mai partecipato a riunioni; non ho mai fatto richieste di iscrizione; non ho mai fatto versamenti di contributi; non ho mai avuto tessera; non ho mai fatto giuramento di nessun genere in mano di privati; non ho mai presentato frequentato affiliati alla P2.

A D.R. Sapevo benissimo che GELLI era un cointeressato nella società "GIOLE", la quale però era sotto il controllo del Nucleo Regionale di FIRENZE.

Non ho altro da dire.

L.C.S.

Luigi C. S.

412

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno ~~millesimocentesimo~~ 81 il giorno 20 del m
 di ottobre alle ore 19,15

Avanti il dott. Eriesto Cuollo
 (1) Consigliere Amministratore
 assistito da ella poltroncina Segretaria

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. _____ del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

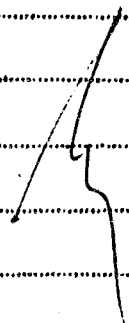
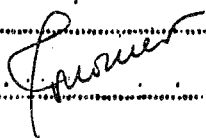
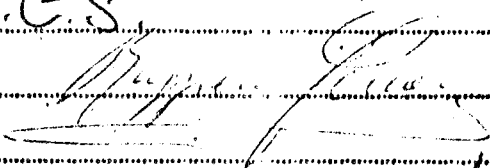
Risponde:

Sono: Ferrara Ruggiero
 n. Napoli 7.12.40 res. Roma Ma Franco
Soccheti 6/6 - Direttore fono Galmetto

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ministro del Tesoro
Suo ^{piato} incarito alle Manopiera (Piazza del Gesù)
dal 1965. Successivamente ^{mi} come ~~stato~~ ^{trasc}
rito nel fo al Grande Oriente d'Italia,
riscrivendomi dopo essere anonimato a
Piazza del Gesù - Sono stato incarito alla
Propaganda 2 del fo al 75 - Perche non
teniamo alcuna riunione manonica

e il tutto si limitava alle richieste
della parte annuale. Ho richiesto il
trasferimento sul albo Roppia - Anagni
mio affiatato allo Roppia 4 Lira e Spedo⁴
dal 1976 - Produco la documentazione
relativa alla mia prigionia con come
presentate alla mia Amministrazione
di appartenenza. Confermo detto di avere
fines e i documenti allegati.
Mi ho mai conosciuto personalmente
il cell. ma ho avuto un solo colloquio
epistolare come risulta dalla docu-
mentazione prodotta.

L.C.S.





Al Ragioniere Generale dello Stato

Roma, 23.6.1981

Al dott. Ruggiero FERRARA
Direttore di divisione R.E.
Ragioneria Generale dello Stato
S E D E

In relazione a quanto Ella ha comunicato, di seguito alla richiesta fattaLe, al Capo di Gabinetto dello On.le Signor Ministro, La invito a voler fornire ogni elemento utile a meglio chiarire la Sua posizione circa le notizie relative alla presenza del Suo nome negli elenchi di presunti iscritti all'associazione della "Loggia P.2".

Sarà gradito un cortese sollecito cenno di riscontro.

Recipito

176

414

Roma, 30 giugno 1981

Al Dott. Vincenzo MILAZZO
Ragioniere Generale dello Stato
Ministero del Tesoro
S E D E

Oggetto: Dott. Ruggiero FERRARA - Risposta a nota del 23.6.1981.

A seguito dell'invito rivoltomi di voler fornire ulteriori elementi utili a chiarire la mia posizione circa la presenza del mio nominativo negli elenchi dei presunti iscritti all'associazione denominata "Loggia P. 2", dichiaro quanto segue:

- 1) il mio nominativo è trascritto solo in quattro elenchi generali dei presunti iscritti. Detti elenchi sono allegati alla Relazione parziale della "Commissione di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso connesse" (Doc. XXIII, n. 2; n. 2-bis; n. 2-ter). Il mio nominativo appare nel primo Documento alle pagg. 53 e 227, nel secondo alla pag. 4 e nel terzo alla pag. 113 (allegati nn. 1 2 e 3 e 4)
- 2) il mio nominativo - n° fas. 0028 dei citati elenchi - risulta sempre cancellato con il segno continuativo di = (impresso con macchina da scrivere), al quale è aggiunta la dicitura (sottolineata) "passato ad altra Loggia";
- 3) il mio nominativo non reca alcun n° di grup., alcun n° di codice o di tessera, alcuna data di iniziazione o di scadenza, al

AF

2.415

- cun pagamento di quota sociale. Nè, tantomeno, reca alcun re-
capito o n° telefonico;
- 4) il mio nominativo non compare, inoltre, in nessun altro punto
della pur numerosa documentazione allegata alla Relazione di
cui sopra. Nè, infine, nell'elenco dei presunti affiliati,
coordinati per settori di attività, alla voce "Ministero del
Tesoro" (allegato n. 5);
- 5) dalla documentazione fornita il 26 maggio 1981 al Capo di Ga-
binetto dell'On.le Sig. Ministro del Tesoro (allegato n. 6)
s'evince chiaramente che nel lontano ottobre 1975 avevo chie-
sto ed ottenuto la cancellazione del mio nominativo dal piedi-
lista della Loggia "Propaganda 2" e il trasferimento alla Log-
gia "Lira e Spada".

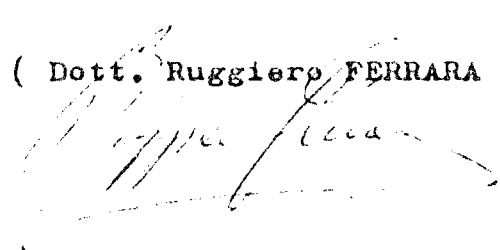
Da quanto sopra esposto è evidente, anche in base al
l'unita documentazione, che nel mio passaggio dalla Massoneria
di Rito Scozzese Antico ed Accettato (alla quale avevo aderito
prima del mio ingresso nei ruoli dello Stato) al Grande Oriente
d'Italia fui - temporaneamente - assegnato alla Loggia "Propa-
ganda 2" in attesa di una stabile collocazione in una normale
Loggia all'Oriente di Roma. Il periodo di permanenza in detta
Loggia risale, quindi, anteriormente all'anno 1976, cioè prima
che la stessa assumesse "quel carattere anomalo" posto in eviden-
za dal Comitato Amministrativo d'Inchiesta - costituito con D.

416
3.

C.P.M. 7 maggio 1981 (G.U. 11 maggio 1981, n. 127) - come risulta alle pagg. 8 e 27 della Relazione conclusiva (allegato n. 7) e ribadito dal successivo parere espresso dal Consiglio di Stato alla pag. 5 (allegato n. 8).

Con la certezza di aver risposto con assoluta onestà ai quesiti posti e con la speranza che gli ulteriori elementi forniti siano sufficienti a dimostrare definitivamente la mia completa estraneità alle note vicende della "Loggia P. 2", porgo i miei più deferenti saluti.

(Dott. Ruggiero FERRARA)



ALLEGATO N. 1

417

F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y

N°	COGNOME E NOME
26	FABRICCI Carlo
27	FAZIO Mario Alberto
28	FERRARA Tugsteto - Passato ad Altira Luggia
29	FERRETTI IVO
30	FLORA Alessandro
31	FORGIONE Vittorio
32	FOSCHINI Arnaldo
56	FALLA GARBITA Carlo - Sonno
119	FALDO Nicola - Sonno
120	FOCE Carlo
225	FINAURI Gerard
219	FANELLI Giovanni
312	FICHERA Cirino
313	FUSI Sebastiano - Passato ad Altira Luggia
314	FUXA UGO
401	FERRARI Mario
402	FRANCHI Artemio

X

N°	COGNOME E NOME
	TRIBUNALE DI MILANO UFFICIO ISTRUZIONE
	La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pe. n. ... - G. I. (p. v. di p. n. ... del 17/3/1981 e p. v. di ... e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)
	Milano, li 11 MAG. 1981
	IL CANCELLIERE

ALLEGATO N. 3

419

Senato della Repubblica

- 4 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IAS. GRUP. N°	NOMINATIVO	Codice	Tesser. N°	T. F. S. F. R. A. M. F. N. T. O. S. O. C. I. A. I.		Data iniz.	Data acad.	sta	977	978	979	980	981	982	983	984	985	FORE
				977	978													
0016		19.77	1772			1.1.1977	31.12.1982											
0017	Dott. GIULIANO GIUSEPPE	19.77																
0018	Dott. EDOARDO GIOVANNI	19.77																
0019	Dott. ALFONSO	19.77																
0020	Dott. CARMELO CATANZARO	19.77																
0021	Dott. ANTONIO	19.77																
0022	Dott. MATTEO	19.77																
0023						1.1.1977												
0024	AVV. DE MARI FULVIANO	19.77																
0025	Dott. LORENZO FERRUCCIO NAPOLI	16.77																
0026		19.77	1771			1.1.1977												
0027																		
0028	Dott. BERANA.....RUGGERO.....ROMA																	
0029		19.77	2006			1.1.1977	31.12.1982											
0030	Dott. FLORA ALESSANDRO BARI	19.77																

X

ALLEGATO N. 4

Senato della Repubblica

— 113 —

Camera dei Deputati

420

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

3

NUMERO	COGNOME E NOME	INDIRIZZO	Abitazione	
0025	DI LORENZO On. Ferruccio	Piazza Torretta 9 - Napoli	660517	M
0026	FABRICCI Dr. Carlo	Via Commerciale 148/1 - Trieste		M
0027	FAZIO Dr. Mario Alberto	Via Buozzi 68 - Roma 00197	804339 872527	MA
0028	FERRARA=BRIBBIERE=	PASSATO AD ALTRA LOGGIA		M
0029	FERRETTI Rag. Ivo	Viale Italia 429 - Livorno		M
0030	FLORA Dr. Alessandro			M
0031	FORGIONE Cap. Vittorio	Viale Tito Livio 147 - ROMA	3451848	M
0032	FOSCHINI Prof. Arnaldo	Via S. Damaso 16 - ROMA		M
0033	GALLO Dr. Giuseppe	Via San Lorenzo 23 - 16123 GENOVA		M
0034	SODI Fiorello	Via Ugo Foscolo 5- Scandicci (Fi)	251794 708446	M
0035	GIACCI Dr. Ado	Via Gordini 5 - RAVENNA (ab)- Viale Montenero 6 - MILANO	30102/0544 541573/02	M
0036	GIANNETTI Ing. Osvaldo	Via Cavatta 1 - 54031 ALENZA (Massa)	31134/0544	M

TRIBUNALE DI MILANO
 UFFICIO ISTRUZIONE
 La presente fotocopia di copia conforme
 di documento esente agli atti del proc.
 p. n. 531 L. 503057 - F. G. I. (p. v. di
 perquisizione e sequestro del 17/3/1981
 e p. v. di apertura e verifica di reperti
 del 8 e 19/3/1981)
 Milano, li
 IL CANCELLIERE

X

ALLEGATO N. 5

421

Senato della Repubblica

— 350 —

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DEL TESORO

- | | |
|---------------------------|--|
| 1)- RUGGIERO Dr.FELICE | - Direttore Generale |
| 2)- CRUPI Dr.FRANCESCO | - Direttore Div.Ragioneria -Roma |
| 3)- CUSIMANO Dr.ANTONINO | - Direttore Reg.le a .r.- Palermo |
| 4)- DE FILIPPO Dr.RODOLEO | - Capo Divisione - Roma |
| 5)- GRAZIANO Dr.GIUSEPPE | - Dir.Div.ne Ragioneria Gen.Stato-Roma |
| 6)- LIPARI Dr.VINCENZO | - Direttore Divisione |
| 7)- MICACCHI Dr.LEO | - Dirett.Div.ne Ragioneria - Roma |
| 8)- ZECCA Dr.ALDO | - Ispettore Generale |
| 9)- VISOCCHI Dr.ANGELO | - Dirig.Super.-Coordinatore Commissione
Dir.Prov. Tesoro e Direz.Generale |
| 10)- DE CAPOA Rag.ANTONIO | - Funzionario Speciale presso la Segre-
teria politica dell'On.le Senesio |

conforme
al proc.
di
1981
dei reparti

Milano, il

11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



ALLEGATO N. 6

422

*Ministero del Tesoro*

GABINETTO DEL MINISTRO

Roma, 23 maggio 1981

02932

Dott. Ruggero FERRARA

Via Franco Sacchetti n. 6/G

R O M A

Per incarico del Signor Ministro La prego di voler tempestivamente fornire dettagliati elementi di informazione e valutazione in ordine alla presenza del Suo nome negli elenchi di presunti iscritti all'associazione detta "Loggia P.2".

In particolare, La prego di voler dare elementi sull'attività eventualmente svolta nell'associazione e sui rapporti con altre persone iscritte alla medesima.

d'ordine del MINISTRO

IL CAPO DI GABINETTO

15/8

423

Roma, 26 maggio 1981

Al Capo di Gabinetto
dell'On.le Sig. Ministro
Ministero del Tesoro
S E D E

Oggetto: Risposta a nota n. 02932 del 23 maggio 1981.

In ordine alla preghiera rivoltami di voler fornire detti gliati elementi di informazione e di valutazione riguardanti la presenza del mio nome nell'elenco di presunti iscritti all'associazione detta "Loggia P.2", ritenendo che l'On.le Sig. Ministro voglia ciò conoscere, non certo per inquisire la vita privata dei suoi dipendenti, ma solo per avere elementi al fine di poter rispondere ad interrogativi che gli si potranno porre qualora detta Loggia venisse qualificata come segreta, sono a precisare che:

- 1) Per tradizione familiare e per mio profondo personale convincimento sono iscritto fin dal 31 gennaio 1965 alla Massoneria Italiana; fatto questo che non ho mai tenuto nascosto ad alcuno e che è attestato anche dai miei noti interessi culturali manifestati, in più di un'occasione, con scritti e pubblicazioni;
- 2) Attualmente - fin dal dicembre 1975 (come potrete rilevare dall'allegate fotocopie delle lettere in data 27.10.1975 e 2.12.1975) - sono membro attivo della Rispettabile Loggia "Lira e Spada", n° 168, posta all'Obbedienza della Massoneria Italiana di palazzo Giustiniani;
- 3) Allorchè il 18 maggio 1970 passai dalla Massoneria di Rito Scozzese Antico e Accettato, discendenza di piazza del Gesù, al Grande

424

Oriente d'Italia - palazzo Giustiniani - fui, temporaneamente, collocato nella Loggia "Propaganda 2" che mai ebbi tuttavia modo di frequentare data la sua palese inattività, tanto che protestai il mio disappunto - come risulta dall'allegata documentazione - chiedendo di poterne uscire. E tale desiderio fu esaudito, così come già detto, il giorno 2 dicembre 1975;

- 4) Non ho mai avuto contatti con altri membri della Loggia P. 2 nel periodo di formale appartenenza a detta Loggia; nè comunque mai, in qualsiasi Loggia io sono stato, ho avuto modo di confidare o propalare fatti riguardanti l'ufficio da me ricoperto o chiedere o rendere favori per le ragioni di appartenenza alla Massoneria ad altri membri della stessa, cosa questa, del resto, non rientrante negli scopi dell'Istituzione muratoria.

Ritengo di aver, in tal modo, fornito all'On.le Sig. Ministro ogni notizia utile per rispondere ad eventuali quesiti futuri riguardanti la mia posizione.

(dott. Ruggiero FERRARA)

425

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

IL MAESTRO VENERABILE

Roma, 27 Ottobre 1975

Carissimo,

replico alla tua del 20 Ottobre scorso, - inviata per conoscenza -, a seguito della quale sono lieto di concederti il mio "exeat" per il trasferimento alla Loggia di tua preferenza.

Permettami tuttavia di farti rilevare l'inesattezza che appare nel contesto della tua lettera quando affermi di non aver mai conosciuto il Maestro Venerabile della "P.2", dato che, fino a poco tempo fa, il Maestro Venerabile si identificava nella stessa persona del Pot.:mo Gran Maestro.

Consentimi anche di aggiungere che, conoscendo l'indirizzo della Sede della Loggia P.2, avresti potuto benissimo presentarti e chiarire la tua posizione.

Ovviamente, allo stato delle cose, la questione è scaduta di ogni importanza: l'essenziale è che tu possa ricavare dal trasferimento richiesto ogni più ampia soddisfazione.

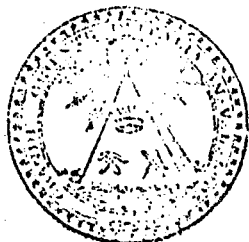
Con il mio più fervido augurio, t'invio il mio triplice fraterno abbraccio

IL MAESTRO VENERABILE
(Licio Gelli 3.:)

Ill./mo M.: RUGGIERO FERRARA
Via Franco Sacchetti, 6/G
R O M A

e, p.c.
Ill.: e Pot.:mo Gran Maestro
della Massoneria Italiana
Palazzo Giustiniani
R O M A

426



IL GRAN MAESTRO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Roma, 2 dicembre 1975
TEL. 69.69.452

Carissimo Ruggiero Ferrara,

ho dato disposizioni affinché tu venga trasferito alla R.
L. "Lira e Spada" di Roma e, qualora lì ci fossero delle difficoltà,
ad altra Loggia romana.

Tu prendi contatto a questo fine con il Direttore di Segreteria Albano Muzzi.

Ti porgo nel frattempo il mio tripl. fr. saluto.

Dott. Ruggiero FERRARA
Via Franco Sacchetti n.6/G

00137 ROMA

- 5 -

Ciò premesso, anche in relazione a quanto osservato dal Comitato d'inchiesta sulla possibilità che alcuni associati non fossero consapevoli o pienamente consapevoli del carattere anomalo assunto dalla "loggia P. 2" nel periodo successivo al 1976 (pagg. 8 e 25), sembra che la massima sanzione disciplinare (la destituzione) sia applicabile soltanto quando risulti la piena consapevolezza dei funzionari, mentre negli altri casi potrebbero essere irrogate, ove ne ricorressero i presupposti, altre sanzioni, previste dalle norme sullo stato giuridico.

Poichè è prevedibile che l'adozione di provvedimenti disciplinari possa dar luogo, - come lo stesso Comitato di inchiesta ha osservato - a un non breve e lacerante contenzioso amministrativo e di costituzionalità, la Presidenza ravvisa l'opportunità di sottoporre al Consiglio di Stato le questioni suesposte, al fine di acquisire con urgenza elementi per una corretta e, per quanto possibile, uniforme applicazione della normativa in vigore.

CONSIDERATO:

L'art. 18, comma 2, Cost., proibisce le "associazioni segrete", ma non dice da quali elementi il carattere della segretezza debba desumersi, nè stabilisce direttamente alcuna sanzione per i trasgressori. Risulta, dai lavori preparatori dell'Assemblea costituente, la previsione d'una legge ordinaria integrativa, che però non fu mai emanata.

Peraltro, quanto al primo punto, il Comitato amministrativo d'inchiesta, previa una puntuale analisi delle vicende storiche, delle strutture, e delle particolarità del funzionamento, ha concluso che "la cosiddetta loggia P2 sia da considerare un'associazione segreta, vietata dall'art. 18 Cost."

Sul secondo punto, è certo che non esiste nella legislazione vigente una norma penale che preveda e punisca un reato ipotizzabile come di "associazione segreta": penalmente perseguibili sono sol-

1506

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré: 81 il giorno 20 del mese di novembre alle ore 9.05

Avanti il dott.: Gi. A. Galoni, nel Trib. e di Firenze

assistito da ⁽²⁾ Al. Gal.

E' comparso... in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Ferrarese Albert, pio generalista.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mi presento spontaneamente e compio le firme e
me recante all'atto dell'iscrizione alle leggi P2.
Il Gi. intento che dette firme s'iscrivono in
vece per cui si procede, mi dicono il seguente

C.C.S.
Alb. Ferrarese

E. 19.78 N. 1980

1507

Noi, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

MARSHO

il **FERRARESE ALBERTO**

nato a **FIRENZE** il **26.7.940**

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

rilasciata in Roma il **10.10.1978**

allegato **1982**

Il Gran Maestro



Firma

Alberto Ferrarese

LOGGIA PROPAGANDA 2

attesta la sua appartenenza e la regolarità della sua condotta

IL GRAN MAESTRO DEL
LINO SALVINI
1978



1425

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue 81 il giorno 19 del mese di novembre all'ora 9^h

Avanti il dott. : Gi. A. Geloni in Trib. di Firenze

(1)

assistito da (2) Agost. Gucci

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : Ferrarese Alberto, n. Firenze 26/1/1900, in via
Cristoforo Landino, 5 - Jubbiateo.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Mi iscrissi alle loggia Mammone alla fine del 1918.
Mi iscrissi ad una loggia profeta profeta non so dove
che una moglie lo venne a sapere, in quanto si
contrasse alle Mammone. Dopo 6 o 7 mesi cessai la
frequenza e constatavo che la loggia cui mi ero iscritto
era la P2. Sulla tessera c'era la firma ma di
Salvini che di Gelli. Mi introdussi nelle Mammone

mio cognato Giovanni Pieroni.
 Un'intervista per l'arruolamento alle M.M. venne
 fatta partendo da conoscere persone di un
 certo livello che avrebbero potuto fornire
 nel mio lavoro di pubblica forza -
 Partecipai poi ai lavori della legge, partecipando
 a circa una decina di leu riunioni.
 Si facevano discorsi finché veniva e poi si
 andava a cena.

Quando mi iscrissi a Via delle Mantellate, mi
 dimostrandoci una legge coperta, in
 particolare me lo disse Bernardini e che si
 trattava dell' ex legge Bettino Ricordi.
 Gelli l'ha visto una volta sola, ed una delle
 nostre cene.

Per effetti di altri quiddam debbo quanto vidi sulle
 tenere il nome di Gelli, però egli dal Bernardini
 mi disse altre più espressioni che si trattava
 di una legge ufficiale delle M.M. di Palazzo
 Giustiniani. Bettelli non l'ha mai visto e così
 parlarmi.

Ho sempre regolarmente le quote in un punto
 per Maresca, che era un capitano dei carabinieri,
 e per me Stefano Senorini.

La riunione di iniziazione fu piuttosto informale
 avvenne a Via delle Mantellate. Partecipanti
 il Bernardini, il Brunello, il Maresca e pochi
 altri.

L.C.S.

97

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~vent~~ ^{vent} 81 il giorno 3 del mese di settembre alle ore 18,10

Avanti il dott. Eusebio Quillico
 (1) Luigi Antonio Annunzio
 assistito da (2) Dea Antonietta Segurina

E' comparso... in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Ferrari DeLo

m. Galatro (Reggio Calabria) 8-10-31 res. Monte Pasone
via Perina 26 - Piumazzo Depina Lazio

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Da data 18-3-80 su richiesta di mio fratello Ferrari
 Francesco, facente parte del Consiglio Amministrativo del
 Grande Oriente, mi sono iscritto alla Manovra,
 all'Ordine del Gran Maestro Fratelli. Ho co-
 nosciuto Gelli: uno dei capi di gruppo dell'80.
 Mi trovavo con mio fratello e lo all'anno co-
 noscivamo mi feci di fatto Bonferrini, mio

fratello cui ha presenziato ed all'anno scorso
 l'atto proprio di circostanza. Mio ho presenziato
 o riunioni manomiche e per gli anni 80/81
 ho versato alla Manomica la somma con-
 ferma di £ 260 mila. Mi sono iscritto al-
 l'Ordine del Gran Maestro ^{del} ~~mi~~ ^{del} ~~mi~~ ^{del} ~~mi~~
 non a nome la mia adesione, ^{in quanto} ~~perché~~ in con-
 trasto con lo statuto del mio partito (Democra-
 zia Cristiana). Le potrei degli incontri al
 Grande Oriente e all'Ordine del Gran Mae-
 stro venivano versate al signor Tucci di Firen-
 ze, tesoriere del Grande Oriente - Trattato
 di un funzionario delle ferrovie in pensione
 di circa 65 anni. Il versamento è avvenuto
 in contanti.

Samur

L. C. S.
 L. C. S.

M

1215

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasei il giorno 16 del mese di novembre alle ore 19.30

Avanti il dott. Ernesto Ciullo
 (1) Crispiano Pinna
 assistito da (2) Gaetano Scudato

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Ferrari Giuseppe
 n. Salerno n. 3.13 res. Roma via Camia 929
 pensionato INAIL

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel 1975 l'Avv. Ortolani da me conosciuto mi dal 1938/39 mi propose di entrare e far parte delle Manoperta ammettendo che sarei entrato e far parte di una certa elite professionale. Io mi lasciai convincere dalle parole dell'amico col Re prestato la mia adesione. Successivamente, Crispiano con

alcuni anni me fui dimuro, ma succi
era troppo tardi. L'ideja fu frata la curia
me di inizijone. Queste avvenne in via
Carloti 11 alle feste de Salini, Ortolani
ed altre due feste. Ho curato la
parata di \$ 100.000 di inizijone. Solo
allora conobbi il Gell. R' Ortolani mi disse
in seguito che era stato iscritto alle feste
P2. Se quel primo non ho avuto più rapporti
con nessuno, me non stato curato per
nessuno o altro. All'epoca era vice di
hora fuorile dell' INAIL

L. C. S. Giuseppe Zucchi

Zucchi

Zucchi

1427

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno milienovecentoseptant 81 il giorno 19 del mese
di novembre alle ore 19.25

Avanti il dott. G. di A. Galano, del Trib. di Firenze.

(1)

assistito da (2) Alf. Giust.

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Ferraro Maria, n. Pontremoli 5/12/1878, ^{dante} [12] Firenze.
Via dei Delle Robbia, 68 - Postal sez. Corte Conti

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Tra il 1870 ed il 1875 conobbi Luigi Sabini, il quale più volte mi sollecitò ad intervenire alle Massime. Ho preso la cosa in considerazione in quanto non avevo nulla in contrario ai principi delle Massime,

Risposta e ritenendole una istituzione legittima.

Il Sabini mi disse anche che le persone di riguardo avrebbero state riunite in una loggia diversa,

me non ricordo se ripetere - Ricordo anche
che una volta in casa di Salvini mi furono
presentati dei moduli di missione.

All'epoca che io incominciavo a riempire,
poi, più, alcune e lettere delle domande
che non mi cominciavano, decisi di fare
meglio, e non sottosegretario - Poi nel 1975
fui trasferito a Genova, e per i contatti
con Salvini - Continuavo poi ad
arrivare a cose materiali relativi alle
Missioni, cui io poi non ammettevo
alcuna importanza, in quanto avevo
deciso di non aderire alle Missioni,
e così fu, se fosse stato ritenuto utile
di lasciare cadere l'adesione.

Poi, nel novembre del 1980, ho ricevuto una lettera
a firma Mosca, che entrò alle S.V. la
quale mi sorprese, prima perché era senza
fotocopia, e poi perché non era contenuta
in quanto io non conoscevo né il Mosca
né il Poffi.

A questo punto il G.I. ritenne la lettera
rilevante per il procedimento in corso,
ne dispone il deposito.

Il G.I. fece presente che io ritenevo che tutto
il materiale che mi arrivava proveniva dalla
Missioni ufficiali - Infatti si conosce l'esistenza
di una Coppa P2V ^{coperta} e non conosco né il Gell,

Ugo Felli

- continue Ferreri

1428

me' il Mosconi, me' altri membri delle Leggie
Come ho gia' detto, io elli de' contesti solo con
Selvini -

Non ho mai venuto quete a nessuno, non
ricordo se ell'invio ho venuto quete a
Selvini -

Non ho mai partecipato a lavori di alcuna legge.
Non mi e' stata presentata nessuna persona
quale missione.

C.C.S.

Manfredi

Al

Alfano

71

1429

Firenze 5.11.1980

Carissimo,

più volte, dal novembre dello scorso anno, Ti ho invitato, o direttamente, o con l'aiuto dell'Amico Capelli, a partecipare alle riunioni via via organizzate, ma non ho mai avuto il piacere d'incontrarti, né mi sono visto ricordato o con una telefonata o con due righe di riscontro. (eppure le lettere spedite non sono tornate "al mittente").

Prima del Natale prossimo dovrò recarmi a Roma per un incontro, insieme ad altri "Capigruppo", con il "Direttivo" della nostra "Organizzazione" e col nostro "Presidente".

Ti concedo tutte le giustificazioni e motivazioni personali per le quali tu, finora, non Ti sei fatto vivo e non hai inteso essere presente ad alcuno dei nostri incontri.

Dovendo però portare a Roma una relazione del lavoro svolto e della situazione del Gruppo affidatomi, si rende indispensabile che ci sentiamo o ci vediamo perché in occasione di questo colloquio potrò chiarirti eventuali tuoi dubbi o perplessità, e Tu a Tua volta, mi potrai confermare o meno la Tua disponibilità, anche se condizionata o sotto posta alla mia completa riservatezza.

Ti preciso tuttavia che non ricevendo Tue notizie entro la fine del corrente mese, sarò costretto ad interpretare il Tuo silenzio come disimpegno, e con vero rincrescimento ne prenderò atto.

Gradisci i miei più cordiali saluti.

C. Panno Mascioni

849

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 25
 del mese di OTTOBRE alle ore
 in LIVORNO TRIBUNALE PENALE
 Avanti di Noi DOT. E. RIVELLESE
G. I.
 assistiti dal sottoscritto SEGR.

Anticipate L.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

FERRETTI IVO n. Rosignano Marittimo
16.9.1922. dom. to Livorno V. LE Italia 429
imprenditore edile

Il dott. Bucci di Livorno mi convinse ad entrare nella Massoneria, nel '71, rappresentandomi gli ideali della massoneria che io dividevo. Mi presentò a Salvini in via Cosenza o in via Condotti. Feci il giuramento alla presenza di Salvini, Della Fazia, di De Santis e di altri di cui non ricordo i nomi. Salvini mi disse che ero iscritto al centro di studi sociali e che mi avrebbe comunicato poi il nominativo della loggia in cui sarei stato inserito, il che mai avvenne, tanto che, al comparire delle notizie ultime sui giornali, inviai allo stesso Salvini una lettera datata 25.5.81, per raccomandata, chiedendogli come mai fossi iscritto nell'elenco della P2, convinto sempre di appartenere ai regolari iscritti di Palazzo Giustiniani. Non ho mai pagato contributi sino alla fine del 1980, quando (se nebbi) mi inchiglia, che io già

conoscevo, mi disse che mi avevano messo con lui, senza
altre precisazioni e mi chiese di pagare 1. 200.000 per
contributi, che io feci. Non sono mai stato ^{invitato} a riunioni e
neppure a convivii, a cui, quindi, non ho mai partecipato.
Non ho mai conosciuto Licio Gelli. Dei 23 coimputati
di Gelli di cui lei mi legge i nominativi, conosco solo
Giunchiglia e Della Fazio, che non so che rapporti aves-
sero con Gelli.

A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con
la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli,
con Leonardo di Donna o di questioni riguardanti il nuovo
partito popolare.

LCS

Funk
H. G. I.
A. Rivelli

528

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sesione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 22 del me
 di Ottobre alle ore 17,51

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. : (dott. Giuseppe Pizzuti)

(1)

IL SEGRETARIO

assistito da (2) (Michele Bonavolontà)

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : Farri Antonio, n. Cassino 19.9.32 res. Roma Via T. Massetti, 3

Impiegato pubblico

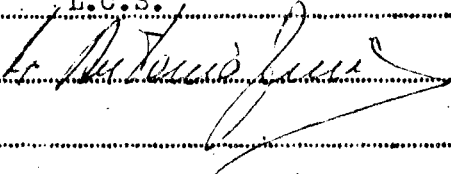
Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Nel 1978 su invito del Prof. Antonio Colasanti dentista in Roma compilai una scheda di adesione alla massoneria. Mi indussi a fare ciò per ragioni emotive e tradizioni familiari. Dopo qualche mese il Prof. Colasanti mi condusse all'Excelsior in un appartamento dove mi presentò ad altre tre persone tra cui Licio Gelli che riconobbi dopo lo scoppio dello scandalo. Non ricordo chi fossero gli altri due. In quell'occasione mi dissero che mi accettavano nella massoneria. Il colloquio fu brevissimo e non vi fu

151

alcuna cerimonia di iniziazione. Dopo qualche mese ancor a mi per-
 venne una tessera con una richiesta di pagamento di lire centomila
 che io non versai. Non ho partecipato ad alcuna riunione nè ho
 visto più queste persone. Ritenevo di aderire al Grande Oriente
 d'Italia di cui già faceva parte mio zio che mi ha allevato come
 un figlio. Nulla sò della P2 in quanto come ho detto ritenevo di
 avere aderito alla massoneria.

L.C.S.



IL SEGRETARIO
 (Michele Bonavolontà)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 (dott. Giuseppe Pizzilli)

982

1150

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantax. 81. il giorno 10 del mese
di NOVEMBRE alle ore 12,15

Avanti il dott. : Vittorio De Cesare - Giudice Istruttore

(1)

assistito da (2)lla sottoscritta Segr. Giud. sig.ra Coratella Loredana

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : FLORA Alessandro

Quindi, opportunamente interrogata, risponde : Sono FLORA Alessandra, nata a Canosa di Puglia il 9.1.1915, res. Bari, Via Abate Gianna n. 163 -

D.R.: Nel 1968 fui comandato dall'Amministrazione Centrale a Perugia con le funzioni di Vice Provveditore alle Opere Pubbliche. Avevo lasciato la famiglia a Bari e mi trovai quindi solo in quella città dove feci alcune conoscenze. Venni così convinto a iscrivermi al Rotari locale e un funzionario del Provveditorato agli Studi, del quale non ricordo il nome, mi parlò della massoneria invitandomi a farne parte. Pensando si trattasse di una associazione a scopo filantropico e umanitario accolsi l'invito e presentai una domanda. Quel funzionario mi disse successivamente che era stata accolta ma non ci fu a quanto ricordo alcuna cerimonia di iniziazione. Seppi solamente di essere stato accolto nella massoneria ma nulla

./././

953

...sapevo di legge ed in particolare della P.DUE - A quanto ricordo
 non pagai mai alcuna quota o contributo nè ricevetti brevetti o tess
 sere; non sono mai stato alla sede di Roma; non ho mai conosciuto
 Licio Gelli nè ho avuto contatti con altri affiliati nè a Perugia
 nè a Roma e neppure in Puglia. All'inizio del 1972 tornai a Bari
 ma anche qui non ho mai avuto alcun contatto con altri affiliati.
 Non ho mai ricevuto nè inviti a regolarizzare la posizione nè a pa
 gare contributi nè a partecipare a riunioni. Non pensavo più a tutaa
 questa cosa fino a quando non ho avuto occasione da leggere il mio
 nome sul giornale come affiliato alla P.DUE - Non sapevo neppure
 di esserne stato espulso come risulterebbe dalla scheda a quanto
 mi si dice.

L.C.S.

IL G.F.

Le pagare
 l'ordine

Vol. IV

418

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81

Sezione Causaliere
Istruttore

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant81 il giorno 28 del me
di ottobre alle ore 17,15

Avanti il dott. : IL CHIEFTE ISTRUTTORE
(per: procuratore)

(1) assistito da lla. segretaria Mer

E' comparso... in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :
Sono : Giuseppe Domenico nato Zucchi (Cattusoni)
l'11-8-'30 res. Civitate Vecchia viale Palmira Tagliabue
n. 12.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Pres. attualmente per
vizio con il grado di tenente Colonnello in
Roma c/o il Centro di documentazione tecnica
scientifico della Difesa via Clitumno 33 R₀
ms.

Per quanto concerne la sua adesione all'incarico, i motivi che mi hanno indotto ad esso le persone che mi hanno presentato e tutte

le vicende emesse alla mia partecipazione
alle sud dette manifestazioni, ho opie re
dato mi esposto diretto al Consigliere Tribu-
re e datato 17 luglio '81 -

Ad esso mi riporto e confermo i fatti così
come in esso descritti -

Non ho mai conosciuto il Gelli -

Ho saputo di essere stato inserito nelle lappi
P2 dalle letture del modulo di tenere che

mi è stato consegnato all'atto dell'iscrizione -

Non ho mai però saputo quali fossero le
particolari caratteristiche della legge Propa-
ganda 2 -

Non ho mai conosciuto altri massari oltre
quelli di cui ho parlato nell'esposto -

Esibisco copie dell'esposto per le quali allego
to al presente verbale -

L'Ufficio ne dispone accquisire agli atti -

L.C.S.

Onorevole Pizzardi

Per:

Per

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Ufficio Istruzione

Ill/uo Signor Consigliere Istruttore,
il sottoscritto FIALINGO Domenico nato a Zungri (CZ)
l'11.8.1930 eletto dom.to presso l'Avv. Vincenzo
SAMMARTINO in Roma Viale Umanesimo, 303

espone

Nel febbraio-marzo 1979 prestavo servizio presso il
244° Battaglione fanteria di Cosenza quale tenente
colonnello comandante del battaglione. Tra le molte
altre persone ebbi occasione di conoscere anche l'On.
Paolo Bruno del P.S.D.I., assessore alla Regione Ca-
labria e già deputato al Parlamento.

Questi mi propose di entrare nella famiglia massoni-
ca, esaltando la validità dei principi umani e socia-
li perseguiti da quella antica associazione, della
quale io avevo soltanto sommarie informazioni. Infor-
mato meglio sia della dottrina seguita dalla masco-
neria, sia della adesione ad essa data nel tempo da
grandi personalità di tutto il mondo e saputo, se-
condo quanto mi diceva l'On. BRUNO, che al momento
risultavano iscritti uomini di grande valore nei va-
ri campi delle professioni, della cultura, dell'am-
ministrazione civile e militare, mi sentii onorato
e lusingato dalla proposta.

./.

780

Presentai, pertanto, la mia domanda di adesione alla Massoneria Grande Oriente d'Italia, tramite l'On.le Bruno, riempiendo un modulo intestato appunto al Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani, Roma. Dopo circa un anno, a metà marzo del 1980, ricevetti una lettera a firma Licio Gelli, con la quale venivo informato che la mia domanda era stata accolta e venivo convocato per il giorno 27 marzo 1980 presso l'Hotel Excelsior di Roma stanza 127, per la definizione della pratica. Qui recatomi mi trovai alla presenza di Giordano Gamberini, ex gran maestro, del Generale dei Carabinieri Franco Picchiotti e di certo Fanelli, i quali mi introdussero in una stanza contigua, ove si trovavano alcuni oggetti simbolici della massoneria, mi invitarono a leggere la formula del giuramento dell'ordine massonico. Con sentimento di gioia, esaltato dalla presenza di un generale dei Carabinieri e di un importante esponente massonico, prestai il giuramento e provvidi al pagamento della tessera (L.100.000) che, essendo già stata compilata, venne subito consegnata.

Successivamente ricevetti una lettera a firma Licio Gelli, con la quale egli si rammaricava di non avere avuto la possibilità di conoscermi e si congratulava per la mia entrata nella famiglia massonica. Ricevetti

./.

781

ti ancora un paio di lettere circolari intestate al Grande Oriente d'Italia, per informazioni varie e non ebbi alcuna occasione di partecipare né a riti, né a riunioni massoniche.

Improvvisamente scoppiò la bomba della Loggia P.2 e solo successivamente mi resi conto di essere stato introdotto a mai insaputa in una loggia massonica che sembra ritenuta diversa dalle altre logge massoniche.

Questo fatto, oltre il grande turbamento morale e psicologico, mi ha portato danni di ogni genere.

Credevo di poter contribuire al miglioramento della umanità, nella fratellanza e nell'adempimento del dovere e venivo ad essere additato come un fuorilegge ed io stesso, pur consapevole di non aver mai chiesto ed ottenute nulla di illegale, ero oppresso dal generale senso di colpa.

Ritengo, pertanto, reagendo all'iniziale sconforto, di poter confidare nella opera riparatrice della Giustizia.

Pertanto, esposto quanto sopra,

chiedo

che vengano perseguiti i responsabili dei reati consumati a mio danno, ch'io ritengo essenzialmente consistere in raggiri per indurmi in errore circa

./.

782

la natura della associazione alla quale effettivamente
venivo ad appartenere e per indurmi a pagamenti non
dovuti.

Credo che responsabili, oltre il noto Licio Gelli,
siano Ennio Battelli, il quale firmò la mia tessera
di iscrizione alla Massoneria, e coloro che mi ini-
ziarono con il rito dell'Hotel Excelsior.

Chiedo quindi che gli stessi ed altri eventualmente
responsabili vengano perseguiti penalmente e mi
costituisco parte civile, con verbale a parte, per
ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali.

Con osservanza.

Roma, 17 luglio 1981

900

1199

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~OTTANTUNO~~ OTTANTUNO il giorno 19 del mese di novembre alle ore 13

in ufficio Istruzione Penale Tribunale MESSINA

Avanti il dott. : Giudice Istruttore Francesco Misiani

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :
Sono : Fichera Cirino nato a Catania il 4/12/1932 res. ad Acicastello
Nucle scogliera 4° traversa n.12/A

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : sono docente ~~presso~~ di medicina preventiva presso l'università di Catania. Sono stato presidente della Croce Rossa. Negli anni 60 prestai la mia attività di medico ricercatore presso ~~un~~ Ospedale di Boston (degli Stati Uniti di America, l'ospedale era prevalentemente frequentato da ebrei massoni. Tornato in Italia, venni avvicinato dal prof. Biondi, il quale mi propose di aderire alla massoneria. Io accettai la proposta per motivi ideali e culturali. Chiesi ed ottenni di non essere iscritto in una loggia ~~xxxxxxx~~ (siciliana), soprat-

tutto perchè pensavo che al centro avevo ^{avuto} maggiori possibilità di
 approfondire le mie conoscenze ~~massoniche~~ teoriche sui rituali
 massonici. Fui iniziato senza alcuna solennità presso l'abitazione
 del predetto Biondi. In effetti non ho mai partecipato ad alcuna
 riunione massonica e non sapevo di essere iscritto alla P. 2, cioè
 ho saputo soltanto più tardi.

A. D. R.

non ho mai conosciuto Licio Gelli. Da questo ho avuto alcune let-
 tere circolari con le quali mi si sollecitava il pagamento di quote
 ovvero la mia attiva partecipazione alla vita della loggia. Non
 ho mai risposto alle lettere.

A. D. R.

Nei primi anni non ho più pagato alcuna quota associativa.

L. C. S.

Particolarmente
 10/11

1425

Ill. mo Signor Giulio Martore
Della Facoltà di Medicina
Della legge di Giustizia
Per l'anno

963'

1423

Palermo - 18 Novembre - 1931

All'On. Zygo, Giustiziere Straordinario

di Palermo

La mia malattia, le attuali condizioni di salute (inoltre influenzale con faringite e tracheobronchite) non mi consentono in questa stagione di venire al Palazzo di Giustizia.

Perciò - restando a suo completo disposizione per ogni ulteriore chiarimento possa intervenire il Distrettore di Giustizia - desidero commissionare con queste lettere generali e a mio nome - un rapporto - non so spiegarmi come il mio

464

nome ne stas' inuic' me' elen-
 del sp. belli, che is non ho mai in
 condotta, ne' correnti, neppure per
 in Napoli persona -
 Then ho pensat' ma' presento
 to domanda di assunzione e quell'ho
 ragione, ne' niente per me, ne'
 quale, in Napoli, alcuni condott
 to -
 Devo aggiungere di altre notizie
 to alcuni anni addietro - nel 1928
 o 1929 e mai non ricordo, per
 o qualche lettera e firma. Nel
 stas' riprova, in la pratica mi in
 che in Napoli es' a essere ella P/2 -
 Ho sempre cert' in tal' unim
 de rege onore stas' a persona

in Napoli -
 in Napoli -
 De' M. bimotta -
 in 77, Dem' della D'p'ione M. D'no -
 noni della Inpre me' D'el'ione, di
 ragione, ne' niente in
 Embesobole D'el'ione 82 -
 Tel. 52 4833 -

1611

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentotrentatré 81 il giorno 1 del mese di dicembre alle ore 11,20

Avanti il dott. Ubaldo De Cesare RI

(1) assistito da (2) il segretario

E' comparso in seguito di Giuseppe DINDIO FIORETTI al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: FIORETTI Giuseppe in Matricola n. 12.11.1933
in Cagliari il giorno 2° 1955

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono attualmente in
Roma dal 1975-1976 ed attualmente sulla
legge HIRSH di Cagliari dove conosce le
esistenze di insomnie; Nel 1980 decise
di fornire alla legge Pe per continuare
a frequentare la mia legge e Cagliari; dopo
che si era incontrato con il Ricco Gelli e
e lui mi rivelò regolarmente da iscritto

U. De Cesare

160

facendo riprendere domanda Gelli in
 vigore formalmente un'ordinanza o mandato
 e un mandato lo riceve di un denaro
 non fatto di £50'000 e lo trova
 (la fotografia l'avevo esclusa nella domanda).
 Mercoledì di questo ricevo un telegramma
 in dovere di inviare lo stesso relativo
 a mezzo proprio circolare. Non ho mai
 conosciuto di persona Gelli e ho mai
 avuto con lui contatti. Di fare solo
 di avere ricevuto una lettera circolare
 che riguardava le nuove note della
 legge in luogo dell'Hotel Exelbor.
 Ricordo bene di aver mandato l'ingegnere
 a "Ille" Wanda" col Arzo e un fare
 anche in faccenda la domanda, ma
 non ne sono certo. Poi vengo mandato
 anche all'Hotel Exelbor - Anzi indizi
 erano stati all'ambito nazionale e comunque
 erano voluti. Ritengo che per una nuova
 legge nazionale anche se i miei stati
 delle dispute al riguardo in un momento
 di intesa comunque al livello di alti
 in famiglia tra Salvini e Gelli.
 Non so se di particolari contraddizioni della
 P2 se non il fatto di forse usata nel
 senso che i nomi dei fratelli erano coperti.
 Non credo che P2 fosse stato sopra dal

Foto O.H. F. 11/

mpu emme F. nelli. / 2) 1612

"Grande Oriente" fache' o' erano state notizie
 contraddittorie o' riguardo sempre a livello di
 via di corridoio; comunque mi esaurire per il
 fatto di aver visto una lettera della Pz alloggiate
 del Gran Maestro Bottelli - Puro che fosse una
 delle lettere di Giovanni Totaro, Marco Giamani,
 o Toros Silvestro, persone che conoscevo per
 un faccendiere di di fuori di rapporti economici
 e che mi avevano detto di essere entrati nelle
 Pz, vendendo diritti, secondo il solito
 monomaco con l'interessato, ed ben ricordo,
 di Giamani. Puroi entrati nelle Pz solo
 per poter fornire di combattimenti reali ed anche
 fache' o' erano entrati questi amici capitan
 Non capisco che si avessero voluto informarsi
 del gruppo editoriale Rizzoli in senso che
 si avessero voluto ad alto livello, vuole se
 si sa sapere che ne facevano parte "fatti
 grossi" dei quali però non venivano fatti
 i nomi. Il giornale venivano fatti dei
 nomi e esterni come quelli di Anselmi

gratificati

e in un libro ho letto di Gelli, francese
 all'incirca con Bonfanti e quindi
 si potesse pensare di uscire quasi in poche
 frate. Anzi ho parlato di maggio
 contati. Intendo riferire non a Capelli
 dove si erano minime delle legge locali
 e non delle Pr, ma di contati nel
 contante dove desidero trasferire
 Non ho mai chiesto a Gelli di aderire
 in tal caso e mio parere me del resto
 non ho osato neppure il tempo di farlo
 perché dopo poco la mia iscrizione si è
 aperto il procedimento in corso, e comunque
 più usata le cose sui giornali. Forse
 glielo avrei chiesto nella stessa maniera
 in cui ho rivolto le stesse richieste ad
 altre persone. Non ho mai concesso
 pezzi pieni delle Pr, gli unici che ho concesso
 sono quelli che ho più nominato e Caselli che
 concesso per ragioni professionali da 20 anni;
 conosco anche Montesi ma non rifero di
 facoltà forte delle Pr.
 Adr. Givai le domande a Gelli alcuni anni

Fed

A. N. J. M.

Appeal nome di tutti (3)

1613

fuine dell' accettazione, così nelle primarie del
1880.

Non feci nessuna domanda a Gelli se
veniva sentito diretto o indiretto.

L. C. S.

A. N. J. ...

Tab

11/

TRIBUNALE DI ROMA 569

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~anni~~ 81 il giorno 23 del mese
di ottobre alle ore 17,40

Avanti il dott. : Ernesto Aiello
(1) Consigliere Punitore
assistito da (2) la sottoscritta segretaria

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Fiozi Publio
n. Roma 25-3-38 res. Roma via Dante Felio 32

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Confermo la denuncia da me presentata il 22-7-81 relativa all'antichità inclusa nel mio nominativo tra i cosiddetti elenchi "Gelli". Quando ancora ero degente in Ospedale per le lesioni subite a seguito dell'agguato delle B.R. tra i tanti nomi generali ho ricevuto anche mi rispetto di Ricio Gelli,

allora ~~de~~ me sconosciuto - Tra le altre cose esprimevo il desiderio di incontrare a qualunque avvenuta - Dopo alcuni mesi presumibilmente nel giugno /luglio '78 lo incontrai il C.elli de Boney - Al fratello si complimentò con me per il mio comportamento al momento e dopo l'aggiunzione ed aggiunse che in Quezica erano rimasti particolarmente ben impressionati - Non ricordo se in quello incontro o in uno successivo oltre che il mio comportamento si riguardava negli ideali perseguiti - dalla Manonnie - Comunque nel secondo incontro, dopo aver parlato di problemi politici nazionali e internazionali, mi proposero di entrare nella Manonnie - Io rifiutai in quanto contrario ai miei convincimenti religiosi - Su un terzo incontro, elle ad un istante cercando di defuine la mia adesione, io risposi decisamente di no - Da allora non ho avuto più rapporti - Successivamente mi pervennero delle lettere circolari a stampa e cui non diedi alcuna importanza -

L. C. S.
Giulio Bon

Forner

h

531

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré ~~anni~~ SI il giorno 93 del mese di ottobre alle ore _____

Avanti il dott. _____
(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

(1) _____
assistito da (2) IL GIURATO

E' comparso in seguito di esdazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: FIRRAO S.p.A. RUBBIERO n. 95/11/925 a Ca-
gliari e merid. ROMA VIA BOCCA DI LEONE 55 - Dirigente
di ENTE BUBBLIPO -

Qui, opportunamente interrogato, risponde: Il 19/4/974 fui
inciso in qualità di apprendista alla Massoneria
del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani
viani e fui collocato nella Loggia "Pitagora"
guidato dal che all'epoca era sotto la
Venerabile maestro Enrico Giovanni
Di nessuna quota associabile, mi
richiesto il pagamento. Non ho

fato a rinvii e ne ho avuto rapporti con altri
 affari, ne con Gelli che però ho conosciuto
 e ho conosciuto un tale all'ambasciata
 di Argentina. Ambasciata che come saute
 altre io frequentavo per ragioni del mio
 ufficio - Per completezza ritengo opportuno pro-
 durre alla S. V. copia della lettera di
 osservando che ho inoltrato in data
 24/7/51 al Ministro Ambasciata -

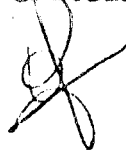
L. C. S.
 Eugenio Finelli

[Handwritten signature]
 H. G. ...
 (un. ...)

[Handwritten marks]

DEPOSITATO IN CANCELLERIA N. 23 OTT. 1981

IL CANCELLIERE



24 luglio 1981

RACCOMANDATA

Riservata personale

San. Beniamino ANDRESCATTA
 Ministro per il Tesoro
 Via XX Settembre, 27
COLOO ROMA

e p.c. Prof. Antonio LONGO
 Presidente INA
 Via Sallustiana, 51
CO187 ROMA

Signor Ministro,

ricevuto la lettera datata 18 luglio 1981, pervenuta alla SACE il 22 luglio successivo, con la quale il Presidente dell'INA-SACE, mi invita a fornire alcuni chiarimenti circa la supposta ma appartenenza alla loggia massonica "P2".

Il Prof. Longo precisa di operare in virtù di mandato ricevuto dalla S.V. Ill.ma.

È opportuno soddisfare tale richiesta, indirizzando questa mia lettera direttamente a Lei in quanto organo vigilante della SACE, a termini di legge.

Il 19 aprile 1974 (dell'undicimillesettantaquattro) fui iscritto, in qualità di apprendista, alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani, e fui collocato nella loggia Propaganda due, che all'epoca era retta dal venerabile maestro Giovanni Brighi.

Di nessuna quota associativa mi fu mai richiesto il pagamento.

Dopo la breve esperienza dallo scorcio dell'anno 1974 (in verità sterile perché per mancanza di tempo non ho seguito

532

533

alcuna attività associativa) non rinnovai - né peraltro ne fui mai richiesto - la domanda di iscrizione.

Quanto ho affermato può trovare agevole riscontro, oltre che da documenti in mio possesso, anche nei seguenti atti di cui il Parlamento dispone e che dalla stampa sono stati mai pubblicati:

- a) la lista di iscritti alla loggia P2, nel 1976 consegnata dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia ai magistrati, e che non contiene il mio nome e cognome.
- b) il tabulato pervenuto al Parlamento contiene solamente il mio nome e cognome senza alcuna indicazione di data d'iscrizione e di cessazione e senza alcuna annotazione di quote.

Ritengo pertanto di poter considerare completamente estraneo alla loggia P2 retta dal sig. Licio Gelli, essendo la mia posizione limitata alla iscrizione ad una comune loggia massonica e nell'anno 1974. In quell'anno, infatti, tale loggia faceva parte, come ogni altra loggia, del Grande Oriente d'Italia. Essa non presentava quei requisiti di "segretezza" riscontrati dai tre saggi; requisiti che, invece, gli stessi tre saggi hanno riscontrato esistere al formarsi nel 1976-1977 di una nuova loggia che si sovrappose a quella preesistente.

E' a quest'ultimo periodo invece che va riferita quell'attività che, successivamente, ha portato alla incriminazione del sig. Gelli e dei suoi adepti.

In relazione a quanto sopra e nella convinzione di non aver compiuto alcun atto censurabile, esercitando senza un diritto consacrato nella Costituzione della Repubblica (art. 18), rassegnato a Lei, Sig. Ministro, questi chiarimenti, nell'auspicio che possano contribuire alla definitiva soluzione di questo caso.

Non so se Lei è noto che gli eventi di cui sono stato vittima e che hanno dato luogo a questa e alla precedente corrispondenza, hanno pesantemente influito sul mio stato di salute, tanto da causarmi seri disturbi, anche cardiaci, come sono in grado di documentare.

534

Al termine del periodo di malattia (di cui, ^{11 23 luglio p.v.} ho quasi interamente fruito), mi accingo a riprendere il servizio, con l'intento di continuare a svolgere serenamente le mie funzioni.

Distinti saluti

(**Ruggiero Firca**)

17

①
323

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A

Sezione 1

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millanovecentosettant1 il giorno 15 del mese
di Ottobre alle ore 17,25

Avanti il dott. : G. T. dr. Pisci

(1)

assistito da (2) Segretario

E' comparso in seguito di

il quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono : Flaminio Fabrizio di Roma Pl. 17.37
Mr. Roma V. G. Giulio Spiccolo 115
AP Tompeato P. Pato

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Senza aperte della Tiruppa e difendenti
della linea area Giuffen
Uli saw inedito allo Monoceria nel settembre
1979 - Avevo conosciuto Gelli corso Aurea
nei fermi dell'Hotel Excelsior ~~A-D-C~~
spolche anno fine del 1979. G
Gelli mi fu presentato da mio

fratello Emanuele era deceduto, Messom
dopo anni 1950 - 0
Durante mio fratello è morto d'infarto
il Gelli in occasione della telefonata
di condoglianza mi invito ad andare
a Torino. Adunò e aperto suo invito
ed egli nel corso del colloquio mi
invito a seguire l'isola di mio
fratello entusiasmo nelle manovre
To che era di formazione laica e
Mazziniana e che aveva avuto
l'esempio di mio fratello scelto
di buon grado.
L'iniziativa è avvenuta all'Hotel Excelsior
erano presenti Gelli e Gamberini, maestro
efficienti, ed altre persone che
dopo la cerimonia seppi essere il
generale Picchatti ed il dr. Faucella
Non ho mai pensato di partecipare.
Al momento dell'occasione non
sapendo quali fossero le caratteristiche
forticolori della loggia P.c.
Non ho mai partecipato o riunione.

(2)

mi ho nei miei documenti altri affilisti. 324
 Ho soltanto ricevuto lettere circolari
 alle quali non ho mai risposto.
 Dopo la denuncia dell'indagine
 non ho mai più visto il G.C.R.
 L'ho solo visto sentita per telefono
 2-3 volte. Mi chiedono delle
 fotografie per la tenuta, tenuto
 che mi è stato spedito per
 posta nel maggio del 1980.
 L.C. 5

Il segretario
 ff

ff

NOME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale



Affoliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 28
 del mese di OTTOBRE alle ore
 in LA SPEZIA TRIB. PEN.
 Avanti di Noi OTT. E. RIVELLESE G. I.

Anticipate L.

assistiti dal sottoscritto SECRET.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

M FOCE CARLO n. La Spezia 30/3/1911

domo La Spezia via Persio 49 - Ammiraglio
 medico in pensione dal 1972 - medico oculista
 libero professionista.

Nel marzo 1972 ho aderito alla Massoneria del Grande Oriente D'Italia di Palazzo Giustiniani di Roma, giurando nelle mani di Salvini; non ricordo chi altri fosse presente. Trovavo gli ideali della Massoneria consoni alla mia visione della vita. Non so se Licio Gelli mi sia mai stato presentato. Esibisco attestato della mia iscrizione. Per me la Loggia Propaganda era una Loggia come le altre. Ho versato qualche somma per contributi fino al 1973. Nel 1973/74 ho partecipato a qualche seduta presso la Loggia di La Spezia; una volta fu presente (Rossetti) il Generale Rossetti, ed altra volta De Santis; si trattò di riunioni conviviali. Sapevo che l'ammiraglio Ciccolo era affiliato alla P2, non sapevo che lo fossero (Favà e) Russo Domenico, che io conoscevo per essere ufficiale di Marina.

Sapevo che era l'assone Foggi, capitano di fregata, che io conoscevo. Due anni fa, circa, vi è stata una riunione della Loggia Propaganda a Livorno, Albergo Astoria; presiedeva Alfano Achille, che io pure conoscevo perchè ufficiale di marina. Si trattò di un convivio; si parlò nel più e del meno. Non vi era Licio Gelli. —

Dei 23 coimputati di Gelli di cui lei mi legge i nominativi, non conosco alcuno. —

A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare.

I.C.S.

J. G. I.

*J. G. I.
C. P. V. L. L.*

9

769

ALL'GRANDE ORIENTE D'ITALIA
LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLIANZA

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

NOI VENERABILE DELLA RISP. LOGGIA
PROPAGANDA

N. 2

ALL'OR. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.

Carlo FOCE

NATO A LA SPEZIA IL 30 marzo 1911

DI CONDIZIONE Colonnello Medico M./M. E' MEMBRO DELLA
NOSTRA OFF. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI UFFICIALE

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA'. A TUTTI I
FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or. d. Roma, 4 marzo 1972 E. V.

IL VENERABILE
IL TESORIERE IL SEGRETARIO

registrato dal Gr. Or. d'Italia al N. 21400

Ne Varietur

Roma, li 4 marzo

1972

IL GRAN SEGRETARIO

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

1217

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant ~~settant~~ SI il giorno 16
 del mese di Novembre alle ore 20 10
 Avanti il dott.: Ernesto Cuocolo
 assistito da Alba Poltroncini Segretaria

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Folombari Marco
n. Brescia 30-7-32 res. Brescia via Carica 10
Dirigente d'azienda

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Non sono stato mai alle Manomorta né in
modo particolare alla P.2. Non ho mai conosciuto
nessuno delle Riccio. Ho avuto rapporti con il
signor Rosati William che era amico di mio
padre Kuno Quilfo. Quando mio padre
si ammalò e venne a casa di mio fratello io avevo

La procura da parte di mio povero, ultra-
anni, quando lo me conquisi, avevo un
buone, e pertanto ho ripetuto ad avere rap-
port con il Rosat' che mi è sempre interessato
della salute di mio povero. Ho saputo che
Rosat' era manovra solo attraverso la
stampa, dopo la pubblicazione degli elench',
almeno con un ripetuto. Successivamente
ho dato spiegazioni al Rosat', ma il padre
non ha saputo dirmi nulla di preciso riguan-
do la mia incidenza negli elench'.

P.C.S.

d'arcobaleno

Finis

1260

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione 24

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 16 del me
di novembre alle ore 17

Avanti il dott. : Angelo Gargan

(1)

assistito da Roberto

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono:

Maschini Arnaldo nato a Frazzese (Rome)
13.6.1902 res. Rome via S. Damiano n. 15.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono professore universitario in
penale, insegno merceologia alla
Facoltà Economica e Commerciale di Roma
Ho collaborato per la formulazione del
progetto di legge per la relativa alla
classificazione degli oli di oliva.
Avevo anche iniziato lo studio per la

pubblicazione dei defensori musei,
e cioè la utilizzazione dei reperti
per le lesioni. Poiché in Italia
non riuscivo a portare avanti questo
mio studio, avevo pensato di pubblicare
all'estero questi miei studi, ed in
particolare avevo pensato di ricorrere
in Brasile che è un paese ricco
di portanze grasse. Proprio per
adunare questo mio progetto, ed ero
prossimo la mia età di farlo
momento, avevo chiesto un po'
in giro come fare per trovare un
appoggio in Brasile. Qualcuno
mi suggerì di iscrivermi alle
legge propoganda due, di cui
in quel periodo già si parlava
come una legge manovra, alle
quali aderivano persone molto
potenti. Non ricordo chi fu
a dirmi questo suggerimento, ma
certamente più di una persona,
onde per di più io stesso a parlare
con tutti di questo mio problema.
Fu soltanto quando mi dissi
che questa legge manovra era
potente ed aveva appoggi soprattutto
in Sud-America. In questa fase

Spociani

nessuno mi aveva però il nome di Gelli.
mi io spero la sentenza di condanna.

Talché avevo sempre vivo interesse
ad andar fuori dall'Hotel continuando
a parlare continuamente di queste
facende e qualcuno - non ricordo
chi sempre con riferimento alle
leggi morali mi disse che
era necessario rivolgersi ad un certo
Gino Gelli che aveva un recapito
all'Hotel Excelsior di Roma.

Fu infatti andar all'Excelsior e lasciare
un mio biglietto per il Gelli, il
quale dopo poco mi telefonò ed
avendo appreso che intendeva scrivermi
alle 7.2 mi diede un appuntamento
in un appartamento n. 10 in una strada
nei pressi del Policlinico - (una traversa
di Viale Regina Margherita). Mi era
adesso ed incontrai appunto il Gelli in com-
pagnia di un'altra persona, che credo
fosse il gran maestro Salvini, ciò
avvenne nel 7.8 quando io ero già
andato in pensione. Fu quella l'occasione
dove firmai una certa carta
in favore di una somma di
denari alle 7.2. Pagai 100.000
come quota d'iscrizione.

Non vi fu nessuna cerimonia particolare di immissione, tranne la consegna di un paio di guanti bianchi. L'incontro durò pochi minuti e quando dimisi glielli che volevo portargli per una cosa importante lui mi disse che dovevo telefonargli all'Hotel Belvoir.

Dopo qualche giorno gli telefonai e mi diedi un appuntamento all'albergo. Gli parlai a lungo del mio problema e per senso di dignità esplicitamente gli feci capire che la mia iscrizione alla F. I. era proprio funzionale rispetto alla questione che mi stava a cuore. Gli egli mi promise il mio interessamento non megi di avere influenza in Brasile, si convinse della validità della mia terra di quanto io me riferivo, e rimase d'intesa che si sarebbe dimesso presentarsi per farmi sapere qualcosa. Lo cercai molte volte ma senza esito. Nel mese di giugno mi telefonò lui per dirmi che era in arrivo uno dal Brasile, probabilmente un affiliato della F. I. col quale avrei dovuto prendere

Forza,

1930

contato, con lui stesso in mia presenza.
Questo tipo a dire di quelli avrebbe
potuto riferirmi a quel fine. Ma in con-
tatto con lui e con il Gelli, portavo-
tra l'altro con me un interprete, come
ebbe a dire d'Ovidio - ~~inter~~ del Ministero
degli Esteri. Il signor Bronchioni mi si
mostrò interessato al problema, e mi
pregò di fargli pervenire in Breve tutte
le documentazioni che avevo con me
e che era voluminose, Trattato in
portoghese. Il Gelli poi presentò per
loro con altre genti ed era d'istruire.
Il Tirio disse che le documentazioni
l'avrebbe presentate al governo.
Poi quando mi fu chiesto, pensavo
non un paio di mesi senza che
nulla succedesse. Cominciai con
a bombardare di Telefuno il Gelli il
quale si faceva ragione, ed era una
valle ricordo, che riprese lui stesso a
Telefuno avendolo ricambiato in
della voce, ma mi disse che era
il suo cameriere e che Gelli era
fuori. Dopo molte insistenze più, mi
seguì una volta a parlarli, mi disse
ancora una volta appunto con
all'Espresso. Protestai con lui

per il silenzio, né uno di del tipo Bostiano
pregando di telefonare e quest'ultimo
per cercare di sapere e de punto erano
le cose. Gelli mi disse che non era
dipinto a telefonare e che il suo compito
si limitava soltanto a mettersi in
contatto tra noi. E questo punto
dopo di cui tutto mio padre mi
fido, perché da quel momento
non ho più parlato né con Gelli
né con nessun altro della P. S.

L'anno dopo il Gelli mi fece pervenire
una richiesta di pagamento di £100.000
come da io non ho mai versato.

L. C. S.

Arnaldo Forlani

56.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant~~anni~~ 81 il giorno 23 del m^e
di Settembre alle ore 17

Avanti il dott. Ernesto Cialoles

(1) Complere Annunzio
assistito da ella sottosegretaria Seguitaia

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Foschi Franco

n. Reccanat' 27-6-31 us. Reccanat' via

Antici 2

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Confermo integralmente quanto da me di-
clarato nelle denunzie presentate in data
15-7-81. Preciso che, nella mia qualità di
Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri
dal '75 al '79, per ragioni di ufficio mi sono
interessato della situazione, allora davvero
difficile, dei nostri consulari in mol-

americana perché perseguitati. Ho dedicato
ogni mia attività per cercare di ottenere
il rimpatrio di quelli del caso stat. im-
pugnati o comunque denunciati. Fra
gli altri paesi mi sono interessato anche
dei nostri come prima in Argentina.
Recatomi fino l'Ambasciata argentina
in Roma, lo stesso ambasciatore nel '77,
almeno con mi sembra di ricordare
Licio Gelli che io in un primo momento
ritenni italoargentino. Dallo stesso am-
basciatore Gelli mi fu qualificato come
addetto, consigliere dell'Ambasciata. Il
mio incarico è stato sempre l'Amb-
asciatore anche se al colloquio è stato
presente il Gelli. Dopo qualche settimana
mi sono recato in Argentina per in-
tali paesi non ho visto il Gelli.
Sono stato accolto in Argentina con cortesia
e mi ottennero alcuni risultati. Non ho
più visto Gelli per non qualche volta
in incarichi ufficiali presso l'Ambasciata
Argentina o con me con piena. Il
Gelli non mi ha mai parlato di Alamo-
meria.

L.C.S. G. G. G.

G. G.

G. G.

439

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 20 OTT 1981 il giorno _____ del mese _____
 di _____ alla ore 19,30

Il GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. _____

(1)

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono:

Mario Mario Alberto nato Moisale
3-10-1883 res. Roma via Antonino
Di Giorgio 29.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono natario con studio in via
Ornato Buozzi, 58. Sono stato incaricato
nella mansuonia da un certo signor
Carlo Giuseppe con il quale avevo
rapporti di amicizia. Mi disse che lui
me faceva fà parte ed illustrandomi
le caratteristiche e le finalità culturali

2

sociali ed etiche della manovra, un
com'io ad aderire. Non sopra dire
con esattezza quale fu il momento
ultimo che mi spinse ad accondiscendere
alle sue sollecitazioni. Sta di fatto che
dopo poco più di un mese di
manovra, ovvero accetto di buon
grado la mia imitazione, di avvenire
con la tipica animazione che la
lettura di un pronunciato ed il
tocco di ~~per~~ una richiesta nella
pelle del mio indirizzo. Olla anima
mie erano presenti oltre al Console
il gran maestro Salvini ed un
certo De Loris.

A. D. R.

La animazione di imitazione
avvenne verso il 1874 e il primo
colloquio con il Console avvenne
giugno 1873, avvenne nella sede di
via Casanova. Dopo la quale
di imitazione, e poi ha mandato
qualche altra volta, altro come
di Antonio in richiesta esplicita.
Non ha mai partecipato e
nessuna riunione né nella sede
di Casanova né in quella di
via Lombardi, dove mi fu fatto

J. G.

3

440

Sapere che la legge si era trasferita
A. D. R.

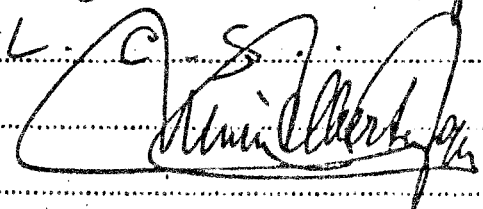
Per me si trovava di una legge
normale anche se sul Tassierio
che mi fu inviato e' ora sentita legge
P. E. Ignoravo assolutamente l'esistenza
di questa particolare legge, che solo
piu' tardi ho appreso dai giornali
che era segreta e coperta.

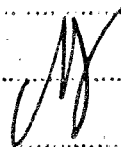
A. D. R.

Conobbi il Gelli in occasione dello
cerimonia di inaugurazione. Io violsi
per me racconto volte e l'ultima
nel mio studio, venne in compagnia
di De Luisi e del generale Rosetti.

In quell'occasione mi fu chiesto
di rendere una minuta di stato
di inaugurazione culturale al quale
partecipai e che non ebbe seguito.

Ripeto questi sono stati gli ~~miei~~
miei rapporti con Gelli, il quale
Tattaglia mi ha sempre inviato
gli argenti e Notale, ai quali
ovviamente rispondero.

L. C. S. 



309

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant~~otto~~ 81 il giorno 15 del mese
di ottobre alle ore 17,35

Avanti il dott. : Ernesto Adillo

(1) Giuseppe Amatore
assistito da (2) ella sottoscritta segretaria

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : Franco Aveni
n. Piovene (Vicenza) 3-3-39 res. Salò via
Spiaggia d' Oro 3

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Confermo il contenuto della denuncia che
ho presentato alla Procura di Roma in
data 18.7.81.

Ho conosciuto Licio Gelli verso la fine del 15
presentatomi dall'amico Mario Pileri, quale
fermo di parole stato in grado di aiuto,
mi affidò come stato concerno fu nelle

citamente l'autorizzazione a procedere
me' nei confronti per concorso in estorsione
riato dal quale sono stato in seguito
molto del Tribunale di Milano con
formula delittiva avendo la quale ho
proprio inquisizione - Dopo circa 20 giorni
il Gelli mi disse che aveva provveduto
ad incaricare il Presidente della Giunte
e di aver espresso che non nelle stato
avendo nei miei confronti provvedimenti
d'arresto - Su questa affermazione capii
che il Gelli nulla aveva fatto ed in tal
senso io replicai - Su allora non ho mai
avuto più rapporti con il Gelli, non ho
certo pagato quote -

L. C. S.

Gentile

Famiani

63

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 28
 del mese di settembre alle ore 16,50

Avanti il dott.: Fruento Cudello con l'intervento del P.M.
 assistito dalla sottoscrivente Segretaria dr. Sica

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: Francini Luciano

n. Roma 13.12.39 res. Pina via Pasquale

Landi 16 - Capitano Carolipieri

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Nel 1976 ho aderito alle Organizzazioni per gli ideali illustrati da certo G. de me conosciuto alle leg. me c.c. di Livorno.

Allo scopo per cui mi sono iscritto è quello del perfezionamento di poter migliorare i rapporti con i civili ed i militari americani.

che cui ero in pieno rapporto per ragioni di
servizio, che da lui effetti è avvenuta.
La mia infirmità è avvenuta in Roma
in una via nei pressi di piazza di Spagna,
in un appartamento che mi fu perseguita
una persona che ^{si} lo ^{finalmente} riconosciuto per il quale
La domanda di effetti che io lo ricev
fatto mi è stato dato da una persona
lana e megra. Nello stesso momento lo
affero che era stato affetto alle "P2"
che per me era una legge qualsiasi.
Non ho mai partecipato a riunioni, né
mi sono stati richiesti nomi e titoli di
poste o contributi.
Non ho mai partecipato a riunioni del tipo
G. B. Vico.

R.C.S.

*Luciano**Luciano**Luciano*

594

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasei 81 il giorno 26 del mese
di ottobre alle ore 15,30

Avanti il dott. : Ernesto Cuollo
(1) Consigliere P. S. I. S. P.
assistito da (2) la sottoscritta segretaria

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :
Sono : FRANCO Graffano
m. Padova 4-1-22 res. Riano localita'
Codice - Vice presidente CMEN

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :
Penso che fui del 75 / primi del 77 ho incontrato casualmente Licio Gelli all'Hotel dopo a mio ricoveramento presso l'Ambasciata. Il Gelli mi parlò delle Manovre dicendo che perseguiva scopi sociali come il Rotary ed era io portavo il distintivo. Oppure che mi avrebbe presentato al Maestro Generale

del Grande Oriente Garibini e fine
pattell. Dopo circa un mese ho ricevuto
una telefonata dall'Excelnir in cui mi
dicevano che il Gell' aveva lasciato un
messaggio per me - Quodato a ritirare
il messaggio leni che Gell' mi aveva
firmato un appuntamento in via
Carlotto 9 - Vi andai e circa
Garibini, Gell' ed altre due persone
di cui non ricordo i nominati - Con
veni in fatto e pagai contestualmente
una tassa di \$ 5000 - Mi diedero
una lettera e degli opuscoli del Grande
Oriente d'Italia - Non mi disero a
quale Ufficio sarei stato assegnato -
Poiché trascorsi 3 mesi non avevo avuto
più alcuna notizia, mandando per lo
Excelnir restitui la lettera, il prelibro,
i quanti e gli opuscoli, il tutto occupa-
tato dalle lettere di cui produco foto-
copia - Da allora non mi sono più
immischiato di nulla né ho più avuto con-
tatti di qualsiasi genere -

L. C. S.

Giuseppe Janni

Janni

595

Caro Dr. Gelli,

sono passato ormai più di tre mesi dalla mia
iniziazione alla Massoneria.

Come Lei sa, ho accettato detta iniziazione per il
consenso delle nobili donalità del Grande Oriente
d'Italia volte da sempre, come la Storia insegna,
al bene ed al progresso del Paese.

Ho accettato di entrare nella Massoneria con lo
stesso spirito con il quale da diverso tempo sono
entrato a far parte del Rotary Club, spirito cioè
dal desiderio di operare in organizzazioni che
come scopo hanno quello di essere al servizio della
società per il suo sviluppo economico e sociale.

Per perseguire questi scopi è inevitabile necessitare
unire gli sforzi dei singoli e necessitare quindi
incontri, scambi di punti di vista, dibattiti
tra i vari fratelli così come, del resto, mi risulta
essere norma della Massoneria.

Sono invece passato diversi mesi in assenza di
qualsiasi riunione e ciò mi ha convinto che, anche
se per quanto mi riguarda, non sono stato messo
in condizione di servire la causa della Massoneria.

Non potendo non ritengo di poter accettare il prolungarsi di
questa situazione, ho deciso di considerarmi "in vacuo".
Di conseguenza, mi asterrò dal versamento delle quote
sociali mentre ho modo di aver già versato la quota per
l'iniziazione.

Nella speranza che quanto prima si possa essere posti
in condizione di partecipare alle nobili attività della Mass.
mi e di rivedere, quindi, la mia attuale situazione,
invio i miei saluti migliori
Gianfranco Franco,

1.5. Reclamo alla presente tutto il materiale che è stato consegnato in occasione della riunione (temera, opuscolo con gli indirizzi delle Legge e dei che nel mondo, opuscolo sul grande oroscopo d'Ho preambulale e guanti).

1968

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione 32

PROCESSO VERBALE

di esame di testimoniaio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantotto 81 il giorno 17 del mese di novembre alle ore 9.00

Avanti il dott. G. A. Galani

(1)

assistito da (2) Rep. Putano

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Franck Antenucci, n. Firenze l'8/1/1922, via
 Via Via Enzo Poggi, 14 - Brigade d'attesa -
 impiegato con padre - che è il fatto.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Non sono mai stato iscritto alla legge P2
 Del 1968, tramite il mio amico Bernardini
 Domenico, mi iscrissi alla legge Bettino
 Rocconi di Firenze, di cui il Bernardini era
 Maestro - feci presente al Bernardini che per
 i miei impegni di lavoro non avrei potuto
 partecipare ai lavori della legge.

Pagavo regolarmente le quote annuali che
 versavo e degli abbonamenti che di volta
 in volta facevo. Per conto delle
 loggie. Da un certo punto in poi, la
 richiesta di quote mi giunse per iscritto
 con lettere e frisse di un certo dr.
 Gaetano Tucci di Firenze. Io trasmettevo
 l'importo a questo dr. Tucci. Po' e'
 avvenuto fino ad un anno o due fa'.
 Per la mia iscrizione non ho mai avuto
 tenere: non ho mai sentito parlare delle
 loggie P2, salvo quanto ho letto sui giornali.
 Me' posso dire se di Tale legge si parlava
 nell'ambiente delle Memorie, prete,
 come ho gia' detto, non partecipavo
 attivamente ai lavori della legge Ricordi.
 Non so spiegare come mai il mio nome
 appaia nell'elenco che la S.V. mi mostra
 e che mi si dice essere stato depositato
 da Franco Picchiotti, segretario delle loggie P2.
 Non ho mai conosciuto ne' il Picchiotti, ne'
 il Gelli, ne' mi e' stata mai proposta
 l'offerta di entrare nelle loggie P2 -
 Me' ho mai aderito a Tale legge. L'ufficio
 de' atti che, eccetto al n. 20 di codice
 Ho a Franchi d'Assisi, non viene riportato ne'
 n. 2 di Tenore, ne' date di scadenza ne' quote versate

L.C.S.

395

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 20 del mese
di otto mesi alle ore 16,45

Avanti il dott. Friente Ceolles
(1) Crispino Annunzio
assistito da ella sottoscritta segretaria

E' comparsa in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Fraconeri Luigi
n. Tiffano (Pistoria) 14-9-22 res. Roma via Fratelli
Ruspoli 14 - Revisione anti ENEL

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Dal 1954 mio incarico alla Loggia "Ferruccio" di
Pistoria appartenente al Grande Oriente di Italia
Primo il Gelli dall'immediato dopoguerra in
quanto allora vivevo a Pistoria. Non lo avevo
più rapporti con il Gelli e, mi sembra di
ricordare, che da circa 8/10 anni, non lo
avevo più occasione di vederlo. Il Gelli non

mi ha mai parlato di Manopera -
Nella lotta lo dei appingere -

L.C.S.
Lunzi / uccelli

Luca

Luca

1645

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 1 del mese
di dicembre alle ore 11 - Urbino -

Avanti il dott. : Ungelo Janga

(1)

assistito da Ugo Paternoster

E' comparso in seguito di (2)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono : Franco Francesco nato S. Romolo
(Verona) il 18.04.1904 res. Urbino via Vela, 28.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Sono un comunista - Sono stato iscritto
alla legge numero 1804 del 1968 - del
1968 al 70 presso la Polizia non credo
che io sia stato iscritto da nessuno
eccellente e onorevole. Non ricordo e chi
mi ha detto di iscrivermi al partito del
lavoro - ho fatto un corso di

un qualche lavoro - un gruppo di affiliazioni
non soffermi e formalisti o obblighi di...

Adesso dopo un po' mi farei notare che era stato
immesso in detto gruppo, del quale ho fatto parte.

Non ricordo chi fu e dove in queste notizie,
e seppure in questo gruppo aveva un nome

in particolare. L'unica cosa che ricordo è
che di esso fece parte anche un certo

Maurizio Pepe - fu questo gruppo il quale ho
adesso formalmente dal 10 al 13, e siamo rimasti

per un mese e mezzo, nel 73 chissà di cosa cancellato,
cosa che in effetti avvenne.

Ho capito che in questo gruppo mi è venuto.

A.D.P. Non escludo che questo gruppo si definisca
P. 2 -

Sebbene non l'ho mai conosciuto e visto, ho
preziosi ricordi di lui, tra i quali l'aver

col quale un obbligo di incontro con
con lui o con un suo incarico, ma io

non lo ricordo.

L. e S.
Francesca Franzosi

1418

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoquarantatino il giorno 19 del mese
di novembre alle ore 11,30

Avanti il dott. : Francesco Misiani Giudice Istruttore
(1) in Ufficio Istruzione Penale Tribunale Messina
assistito da (2)

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : Fulci Sebastiano nato a Messina il 4/11/1925 res. via Lenzi
n. 244 n.4 Ms

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : sono dirigente la presidenza della regione siciliana attualmente in servizio presso la commissione provinciale di controllo di Messina . Intorno agli anni 70/71 mi iscrissi al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, loggia P2, allora diretta da Lino Salvini. A quanto ricordo sottoscrissi soltanto una domanda di adesione, non mi sembra di aver mai giurato; comunque è certo che non venne mai convocato a Roma per il giuramento. Nel febbraio del 76 mi trasferii alla loggia di Messina "La Regione" n.333". Quando ero

iscritto alla P.2 non aveva modo di partecipare alla vita associativa e mi trasferii alla loggia ~~in~~ di Messina "La Ragione" appunto per partecipare attivamente alla vita massonica.

A. D. R.

Ho pagato la quota associative per la P2 per ~~l'anno~~ ^{1970/71.} ~~l'anno~~ ^{1971/72.} poi non ho pagato più nessuna quota associativa in favore di detta loggia. Ho ripreso a pagare le quote associative dal ^{febbraio} 1976 in favore della loggia "La Ragione".

A. D. R.

Non ho mai conosciuto Licio Gelli. In epoca che non ricordo ricevetti una lettera circolare da parte del Gelli con la quale mi si chiedeva una mia fotografia, nonché il pagamento delle quote associative arretrate. Non rispose alla lettera. Dopo di ciò non ho avuto altri contatti o meglio altre comunicazioni da parte del Gelli.

L. C. S.

Sebastiano Fulari

H. G.

e i suoi: sempre nell'ambito dello stesso
 capitolo. Ritenni quindi di allora anche
 io e queste osservazioni. Feci anche
 una domanda che venne appoggiata dal
 Morosini. Toccò forse da lo stesso momento
 dello Pz mi rimaneva piuttosto indefinito,
 nel senso che per me esisteva il Grande Oriente
 e lo Pz mi appariva come settore di cui
 riferito alle proposte sempre nell'ambito
 del Grande Oriente. Non so però se era
 una legge e come fosse esattamente una
 legge. Il vero solo modo di dire che dovesse
 essere della altre legge e Capitan, ma
 non so se nulla di preciso. Riferito da
 io intendessi adire al Grande Oriente il resto
 su cose importanti. Alle mie conoscenze
 di informazione con me, con Capitan e Morosini
 e alla persona, non so se di cui non
 conosce il nome. I di erano il Morosini e
 altro Giovanni che conoscevo da poco tempo
 nel quale aveva ricambiato qualche parola
 al Grande Oriente. So però che lui era più
 devoto alle Massonerie, ma non ho mai
 saputo di certe particolari. A celebrare lo
 anniversario fu Garbini (venne nel marzo
 1801) e si era anche un generale dei Carbonari
 a fare P. centotto e una terza persona che
 gli aveva dato nulla. Non ho mai visto

Alberto Fulda
 Fulda

segue nome FORCAS (21

161

Licio Gelli - Fu quell'occasione senza
 la somma di L. 100.000 - non so a quale
 f. l. b. - Credevo che fosse la quota annuale.
 Poi non ho rinnovato l'anno successivo la
 iscrizione. Anche se sono stato a Roma
 per ragioni professionali, non ho mai più
 avuto contatti con quelle persone di Roma, né
 ho mai partecipato a riunioni. L'unico contatto
 avuto è stato ricevere una lettera circolare
 relativa alla sede della P2 oltre ad aver
 ricevuto la lettera con un libretto contenente
 gli indirizzi delle dimore di tutto il mondo.
 Adri: Non ho mai avuto contatti più e
 Agliardi con altri affiliati fu ragioni di
 dimora. È vero che un suo figlio
 fu ragioni professionali con i miei colleghi,
 nonché con lavoro fu motivi di salute
 sua. Con Marino mi fece di persona solo
 una volta a casa. ~~non~~ Non ricordo chi
 aveva perso questo indirizzo. A queste cose
 erano presenti anche Fiorini, Gungui, Duce e forse
 Carbonaro, che io conobbi in quell'occasione e che
 io non ho più visto fino a questo momento.

L. C. S

[Handwritten signature]

Foto

11.11.1971

68 Vol. 1 6

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 24
del mese di settembre alle ore 16,15

Avanti il dott. Ernesto Cudillo
assistito da lla sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: Fusari Silvio
n. Roma 6-12-39 res. Livorno viale Haukel 118
Alapp'no Conbiniari

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Nel 1959 mio dato destinato a Livorno e per i primi 10
ho comandato il Nucleo Investigativo e poi per tre anni
e mezzo ho Comandato territoriale
Verso la metà del '58 ho il Cuffolo Haukel, il quale era
in rapporto di dimestichezza con il C. P. Poggolini
Com. Is. Legime C.C. di Livorno, mi presentò una

mie eventuali esclusioni alle Manonenti; io pe-
sternai la mia perplessità al riguardo e non ne
cui feci più nulla. Verso la fine del '79 il Gattic
di nuovo fece analoghe proposte ed io, anche in
tale circostanza, espressi una mia riserva -
Verso la fine dell'80 / primi dell'81, il Medico T. G.P.
della Fazio mi sollecitò molto risentitamente a
raddare una mia lettera anonima nelle ~~medesime~~
punte di incisione, facendomi che era stato a
mie volte sollecitato da certo Leo Gelli e me
allora riconosciuto - Quando, dopo i not. event.,
venne pubblicata anche il mio nome quale ade-
rente alla P2 mi rivolsi al della Fazio per
chiedergli spiegazioni - Il fattore mi rispose che
pe in precedenza, quando io pe avevo fatto
presente che non dovevo corrispondere alcuna
punte lasci non incisa, mi era rivolto al Gelli
per chiarimenti e quest'ultimo aveva precisato
che mi era trattato di un errore -
Nelle altre no in ordine ai fatti:

Forner

L.C.S.
Maff. (D) R. L.

1304

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno..... il giorno 17..... del mese
di novembre..... alle ore 10,35.....
presso l'Ufficio Istruzione di Palermo

Avanti il dott. : Francesco Misiani

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso... in seguito di citazione per fonogramma
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : FUXA UGO nato a Palermo il 18/5/1905, ivi residente P.zza
Castelnuovo, 27

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : ho insegnato presso la locale
Università (teoria e tecnica delle costituzioni) sino al 1975.
Dopo questa data ho continuato la mia attività scientifica presso
l'Università, come professore fuori ruolo, fino al 31 ottobre di
quest'anno. Da quel momento non ho affilato al
Loggia di appartenenza. E' molto probabile che si tratti
della loggia propaganda due (P2). Comunque io non ho mai conosciuto
Licio Gelli. Non ricordo chi mi presentò per l'iscrizione alla
Loggia.

È possibile che mi abbia presentato il professore Mario Rubino. Questo particolare mi è venuto adesso in mente, avendo incontrato fuori dalla porta di questa stanza il predetto Prof. Rubino.

A. D. R.

Aderii al Grande Oriente per motivi ideali.

A. D. R.

Non venne fatta nessuna cerimonia di iniziazione.

Non partecipai a nessuna riunione.

A. D. R.

Ho sempre pagato i contributi associativi e li pago tuttora.

A. D. R.

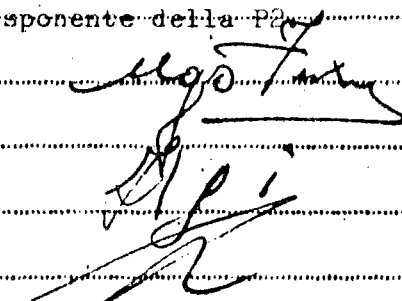
Circa 5 anni fa ricevetti una lettera a firma di Licio Gelli con la quale, sia pure in modo contorto, mi si invitava di iscrivermi ad un Istituto di Storia non meglio definito. ~~Non mi pare di ricordare di aver risposto~~ in termini elusivi.

In seguito ricevetti altre lettere dal Gelli alle quali non risposi.

A. D. R.

Gli esponenti del Grande Oriente con i quali sono in contatto qui a Palermo sono il Prof. Rubino e l'avv. Massimo Maggiore. Non conosco l'avv. Bellassai. Ho appreso dai giornali che questo è un esponente della P2.

L.C.S.



131

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentotrenta ~~ottanta~~ 31 il giorno 17 del mese
di novembre alle ore 16, presso l'Ufficio Istru-
zione del Tribunale di Palermo

Avanti il dott. : Francesco Misiani

(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Roma

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione per fonogramma
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e sull'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : Galante Salvatore, nato a Castellammare del Golfo 1.11.1929,
res. a Palermo Via Leonrado da Vinci n. 352.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Sono medico ~~medico~~ funziona-
rio presso la Sede Provinciale dell'INAM di Palermo. Sono stato Con-
sigliere comunale D.C. e assessore alla Comune di Palermo addetto alle
Aziende Municipalizzate. In atto svolgo la funzione di rappresentante
del Sindaco presso l'Esposizione Fiera del Mediterraneo.

Circa 16 anni fa dietro invito dell'allora Sindaco di Palermo, Carmelo
Scoma, e del mio collega dott. Giuseppe Scaturro, aderii al centro Studi
di Storia contemporanea. Mi inviarono una tessera di adesione dalla
quale trassi la convinzione che si trattava di una loggia massonica.
Venni anche invitato a partecipare alla cerimonia di iniziazione.

Io però mi rifiutai sempre, giustificandomi col fatto che al momento di aderire al predetto centro Studi non avevo capito che si trattasse di una loggia massonica. Non ho mai partecipato alla vita associativa del centro Studi, non ho mai conosciuto Licio Gelli, nè altri esponenti massoni. Produco ~~l'originale~~ copia del Giornale di Sicilia del 24.5.81 dove è riportata la mia smentita in relazione alla presunta appartenenza alla P.2; copia della denuncia contro ignoti da me sporta presso il Commissariato di P.S. Castellammare di Palermo; l'originale della lettera inviata mi dall'on. Flaminio Piccoli con la quale mi si invita a firmare la dichiarazione di fedeltà al Partito. Tale dichiarazione venne da me sottoscritta e inviata alla Direzione della Democrazia Cristiana.

L.C.S.

Gabriele Salvemini
H. P. G.

1341

DEMOCRAZIA CRISTIANA

DIREZIONE CENTRALE

IL SEGRETARIO POLITICO

AG/1825

Roma, 16.7.1981
Piazza Luigi Sturzo (Eur) - Tel. 5901

Carissimo,

ringrazio per gli elementi offerti dalla tua risposta alla richiesta di dati obiettivi sul fatto dell'inserzione del tuo nome negli atti trasmessi dall'autorità giudiziaria al Parlamento.

Le risposte ricevute hanno offerto alla Direzione Centrale un materiale utile per decidere una direttiva del Partito sui problemi sollevati dalla vicenda della P2.

Questa direttiva è stata fissata dalla Direzione nel comunicato conclusivo della riunione del 2 luglio scorso.

Sono quindi a pregarti di rispondere, entro dieci giorni dalla ricezione della presente, circa l'allegata dichiarazione proposta dalla Direzione.

Ad essa è allegata una nota aggiuntiva.

Con cordialità

Flaminio Piccoli
Flaminio Piccoli

Dr. Salvatore GALANTE
Via Leonardo Da Vinci, 352
90135 PALERMO

1342

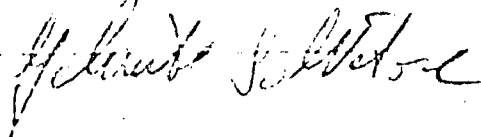
AL COMMISSARIATO DI P.S. "CASTELLAMMARE"

PALERMO

Il sottoscritto Dr. GALANTE Salvatore, nato a Castellammare del Golfo (TP) il 1° novembre 1929, abitante in Palermo nella via Francesco Bentivegna, 12, piano 1°, in relazione alle notizie divulgate dai principali organi di stampa locali e radiotelevisivi locali, corre obbligo al sottoscritto smentire nella maniera più categorica, perchè false e tendenziose le notizie che includono il proprio nome tra i presenti affiliati alla loggia massonica "P.2". - Lo scrivente dichiara di non conoscere il sigg. Licio Gelli nè di avere mai intrattenuto rapporti di alcun genere, diretti e non, con lo stesso e di non aver fatto parte nel passato della ormai famosa loggia P.2, nè di avere mai fatto richiesta di iscrizione alla stessa o di avere mai partecipato a sua eventuale riunione.-

Premesso quanto sopra il sottoscritto propone formale querela-dennunzia a carico di ignoti o di quanti potrebbero emergere delle responsabilità inerenti alla diffamazione di cui il querelante si ritiene vittima.

Palermo li, 2/10/981



dal mondo

Giuseppe M. Siciliano

Nel 24-5-1984

Il congresso del Pri Visentini insiste: «Governo diverso»

Dalla redazione romana
ROMA — Spadolini, nella sua relazione introduttiva al 34. congresso del Pri, aveva giudicato «l'ultima delle follie» per i repubblicani dividersi tra «ministeriali e antiministeriali», «filosocialisti e filocomunisti» e aveva accompagnato il suo appello all'unità interna con una velata minaccia di dimissioni, dicendosi «pronto a tornare «nei ranghi della cultura».

La prima giornata di dibattito, con l'atteso intervento del presidente del partito Visentini, la nutrita serie di commenti all'interno e all'esterno del partito, le posizioni anche contrastanti fatte emergere dagli altri oratori, ha subito posto in luce differenziazioni che non sono soltanto formali.

Visentini ha stemperato e chiarito le proposte che negli scorsi mesi avevano provocato un vivace dibattito politico, ha mirato a sottolineare i punti di convergenza con il segretario, ha respinto la richiesta comunista di una alternativa di governo e ha dedicato molta attenzione alla «chiara qualificazione europea occidentale» e alla «concreta politica riformatrice» del Psi. In ogni caso, però, le sue tesi, sull'esigenza di «eliminare l'appropriazione dello Stato da parte del partito», le sue affermazioni sul «problema dei rapporti con il Pci e con le forze sociali ad esso più vicine», hanno finito col riproporre divergenze strategiche che rischiano di non facilitare una conclusione unitaria del congresso.

Per il ministro Compagna, il presidente del partito «ha fatto retromarcia» e «ha chiarito molte forzature che erano state fatte sulle sue considerazioni». Per Giannela quello di Visentini «è un discorso antitetico e alternativo a quello di Spadolini, rispetto al partito una linea che non può essere accettata». Differenziazioni sono emerse anche dal dibattito caratterizzato anche dai saluti ai congressisti del socialista Claudio Martelli, del vicesegretario liberale Biondi e del segretario del Pdup, Magri. Il ministro Compagna ha manifestato «diffidenza verso le



Il presidente del Pri Visentini

nazionale, hanno determinato l'assenza delle responsabilità di sintesi e di indirizzo unitario del governo, l'assenza di ogni reale mediazione parlamentare, causando una situazione di impotenza politica e amministrativa».

Ma ancor più marcata è apparsa la differenza di impostazione strategica quando Visentini ha detto che il risanamento del Paese impone limitazioni e sacrifici di diversi ceti «rappresentati da forze sociali e da forze politiche differenti e questo richiede, a sua volta, impegni più vasti tra le forze politi-

che e sociali».

Visentini ha manifestato anche ampie riserve sul disegno craxiano teso alla costruzione della «centralità socialista».

Il successivo dibattito è stato caratterizzato dagli interventi di Scattolon (della corrente di sinistra), di Bandiera, di Pacciarini (rientrato nel Pri dopo oltre venti anni di lontananza), dell'ex segretario Biasini che ha giudicato errata la pregiudiziale chiusura dei comunisti nei confronti del governo aggiungendo che «antistoriche e fuorviate da schematismi» sarebbero le pregiudiziali alla collaborazione con socialisti.

Ventidue volumi in lizza Prima selezione per il Campiello

TREVISO — La giuria dei letterati del premio «Campiello» si è riunita ieri a Treviso per effettuare la prima selezione delle opere ammesse al concorso. Questi ventidue volumi entrati nella «rosa» e fra i quali sarà scelta la «cinquina» dei vincitori il 6 giugno prossimo

Non c'entrano con la P2

• Smentisco nella maniera più assoluta di aver avuto contatti col signor Gelli, che non conosco affatto.

Ho ricevuto quattro o cinque lettere della P2, una delle quali, credo la seconda, ho rimesso al mittente. Le altre le ho destinate. Arrivavano tutte in doppia busta.

Prof. Vincenzo Tuvo
soprintendente
ai beni archeologici
della Sicilia occidentale

• In relazione alle notizie divulgate dai principali organi di stampa e radiotelevisivi, mi corre obbligo, a tutela della mia dignità di uomo, di cittadino, nonché di cattolico praticante, smentire nella maniera più categorica, perché false e tendenziose le notizie che includono il mio tra i presunti affiliati alla loggia massonica P2.

Essendo ciò chiaramente tendente a gettare discredito sulla mia persona e sulla mia famiglia, dichiaro, senza pericolo di essere smentito, di non conoscere il sig. Licio Gelli né di aver mai aver intrattenuto rapporti di alcun genere, diretti e non, con lo stesso o con persone del suo entourage, di non far parte, né di averlo fatto in passato, della ormai famosa loggia massonica P2, né di aver mai fatto richiesta di iscrizione alla stessa o di aver mai partecipato a sue eventuali riunioni.

Mi riservo pertanto di perseguire con apposita denuncia alla competente autorità giudiziaria chi ha incluso il mio nome fra quelli delle persone affiliate, o presunte tali, alla richiamata loggia massonica.

Allo stato sconosco chi ha fatto quanto sopra né il motivo per cui ciò è stato fatto.

Dot. Salvatore Galante

• Con stupore leggo che nella lista dei presunti appartenenti alla P2 di Gelli (riportata anche sul Giornale di Sicilia) è compreso il mio nominativo.

Sarò grato se si darà notizia della mia estraneità all'associazione predetta e del fatto che non conosco né ho mai incontrato il sig. Licio Gelli è ovvio, quindi, che non ho mai partecipato ad alcuna attività riferentesi alla associazione predetta.

Avv. Salvatore Lo Passò

1945

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 81 _____ il giorno _____ 16 _____ del mese
di _____ Novembre _____ alle ore _____ 9,50 _____

Presso il Tribunale di Genova

Avanti il dott. : Riccardo Morra G.I.

(1) _____

assistito da (2) Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso... in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbita con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : Gallo Giuseppe, n. Genova 20.6.24 ivi. res. Via San Lorenzo, 23

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Sono giornalista ma in pensione da un paio d'anni. Nel 1968 essendo giornalista parlamen-
tare a Roma, fui invitato dall'Avv. Roberto Ascarelli, con il quale avevo rapporti profes-
sionali perchè si era interessato della mia causa di separazione, ad entrare nella
massoneria. L'Ascarelli non mi prospettò la possibilità di conseguire vantaggi concreti.
L'adesione aveva un carattere puramente ideale. Da lui di aderire e l'Ascarelli mi assi-
curò che sarei stato assegnato ad una loggia nazionale, la Propaganda 2, che non mi
avrebbe imposto la partecipazione a riunioni ed a formalità a mio avviso esteticamente

ridicola.....

A.D.R.: devo dire che la mia adesione fu determinata soprattutto dalla stima che avevo nei confronti dell'Ascarelli per la sua sicura fede democratica ed antifascista.....

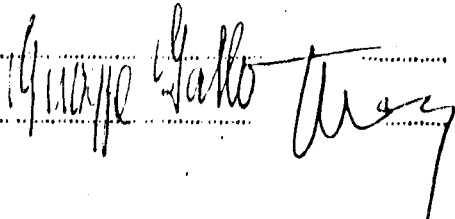
A.D.R.: partecipai ad alcune riunioni anzi a semplici incontri a Roma con il Rossetti e De Santis dei quali non ricordo neppure il nome. Preciso che vidi due volte il Rossetti e una volta il De Santis. A Genova incontrai l'AVV. Visconti Brasca che mi iniziò. Non conobbi altri aderenti di Genova e di altre città alla stessa loggia. Ricevetti molte circolari ma non svolsi altre attività e neppure partecipai a pratiche di solidarietà tanto che nel 1973 decisi di ~~disavanzare~~ disinteressarmi completamente.....

A.D.R.: non ho mai conosciuto Licio Gelli e nessuno me ne parlò mai. Detti alla loggia tra il '68 ed il '73 soltanto piccoli contributi di £.80.000 complessive.....

A.D.R.: non ho mai conosciuto William Rosati. Nel 1974 quando la loggia P2 fu sciolta dal Grand'Oriente io provai un sentimento di soddisfazione perché in quell'anno s'incominciava a sentir parlare in termini non favorevoli di attività della loggia. Tale scioglimento non mi fu mai comunicato, così non mi fu comunicata la ricostruzione né mi fu chiesto se intendessi aderire alla nuova P2.....

A.D.R.: l'iscrizione del mio nome nell'elenco del Rosati deve ritenere sia stata fatta d'ufficio. Produco una lettera in data 9.4.79 firmata da Gelli, alla quale non detti alcun seguito. Produco anche la fotocopia di un articolo pubblicato il 23.5.81 dal Secolo XIX da cui risulta la falsa notizia della esistenza di una ricevuta di pagamento che riguarderebbe anche me e ribadisco che io non diedi alcun seguito alla lettera del 9.4.79.

L.C.S.



1947

L. G.

Roma, 9 Aprile 1979

Carissimo,

mi riferisco alle mie precedenti, con le quali ti richiedevo una tua fotografia necessaria per completare la tua tessera, per farti rilevare che a tutt'oggi, per mancanza di tua risposta, non ho potuto chiudere il tesseramento.

Sono veramente rammaricato per questa tua omissione perché mi costringe a ricordarti i doveri assunti col giuramento che ti consacrava membro della nostra Istituzione, e tra questi doveri, in modo particolare, la « puntualità » e la precisione nell'evadere le richieste che ti vengono rivolte unicamente, ben s'intende, per fini istituzionali.

Questo tuo ingiustificato silenzio, lo dovrei ritenere come un tuo desiderio di assonnamento, ma anche se così fosse, i doveri impongono di farmi avere anche verbale una domanda di assonnamento, stato a cui hai pieno diritto perché nella nostra Istituzione si entra volontariamente, così come volontariamente si può uscirne.

Conoscendo i tuoi ineccepibili requisiti di rettitudine, ma trovandomi di fronte ad un silenzio completamente ingiustificato, ti prego ancora una volta di darmi tue notizie per evitarmi di dover ritenere decaduti definitivamente i termini per la regolarizzazione della tua posizione.

Mi auguro che nell'arco di trenta giorni da oggi tu sia tanto cortese da farmi conoscere le tue decisioni, inviandomele al mio indirizzo privato.

In attesa, abbiti, sempre le mie più sincere cordialità

111.mo Signor
Dott. GIUSEPPE GALLO
Via S. Lorenzo 23
16123 GENOVA

Mog

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento.

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré il giorno 13 del mese di ottobre alle ore 18,45

Avanti il dott. Ernesto Ceccello

(1) Consigliere istruttore

assistito da (2) della sottosegretaria segretaria

È comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nient'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Giallo Salvatore

n. 7190 di Casapoma (Catanzaro) 31-10-30

res. Roma via Equilio Cecchi 31 - Colaninello

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) della Guardia di Finanza

Non sono stati mai iscritti e neanche leggio manometrica. Non ho mai conosciuto il Gell.

Produco pure fotocopie di mio libro inedito fuori dal Sr. Emilio Quinzani ex ufficiale della G. di F., ora dirigente della S.p.A.

Selini con sede in via della Salaria 22

Roma - Nulla altro da me odierne ai fatti.

Finanziere

L.C.S.

Salvatore Giallo

218

Roma, 15 settembre 1981

In relazione a quanto mi ha comunicato circa l'annotazione apparsa in uno dei documenti pubblicati dalla Commissione Parlamentare, dal quale risulterebbe il Suo nome accanto al mio, sono davvero dispiaciuto per quanto Le è accaduto, anche perché, sia pure involontariamente, potrei esserne la causa.

Desidero pertanto spiegarle come sono andate le cose.

Verso la fine di settembre o inizio ottobre dell'anno scorso, in una conversazione avuta con Gelli, egli mi chiese se la conoscevo e se eventualmente potevo presentarla, dal momento che alcune persone di Arezzo avevano parlato di Lei in maniera entusiastica. Io confermai di conoscerla, e che avrei sentito se era possibile fare un incontro. Qualche tempo dopo, Gelli mi ricordò la questione e mi fissò un appuntamento per un possibile incontro con Lei per una data che non ricordo esattamente, ma che potrebbe essere benissimo la data indicata del 31 ottobre.

Poiché Lei mi disse che non poteva essere presente a quell'appuntamento perché impegnato in una cerimonia presso il Comando Generale, io cercai di informare il Gelli del contrattempo, ma non essendo riuscito a rintracciarlo, mi recai da solo all'appuntamento e riferii che Lei non era potuto venire. Per me, tutto finì a quel punto, né mi occupai più della questione. Sinceramente, non avrei potuto mai immaginare che da una cosa così banale sarebbe potuta scaturire una simile conseguenza.

Sono certo che questo episodio, di cui ancorché in assoluta buona fede mi sento responsabile, non influirà minimamente sulla Sua immagine di Ufficiale integerrimo, e che la valutazione sulla Sua persona sarà davvero fatta su anni di vita interamente dedicati al servizio del Paese e non su un incidente marginale a Lei completamente estraneo.

Inutile dirLe che sono sinceramente addolorato per quanto è successo e Le confermo che sono a Sua completa disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento di cui avessi bisogno, Lei o chiunque altro.

La prego, infine, di gradire i miei saluti più sinceri, con tutta la mia stima.

Col. Dott. Salvatore Gallo
Via Emilio Cecchi, 31
Roma.



068 - vol. V

017

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale



Affollaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 29
 del mese di OTTOBRE alle ore 1130
 in LIVORNO
 Avanti di Noi E. RIVELLESE

Anticipate L.

assistiti dal sottoscritto SEGR.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

GAMBAROTTA VITALIANO n. La Spezia 13.9.22
 domo Livorno via del manificio 2
 generale di divisione esercito in
 servizio

Ho aderito alla Massoneria nella tarda primavera del 1972, dopo l'opera di convincimento che fece il sig. Grillo Matteo, il quale si era senz'altro presentato l'anno prima, dichiarandosi massone; aveva affermato che l'associazione mi voleva come membro per i miei meriti come ufficiale. L'anno successivo, poichè io avevo declinato l'invito, Grillo tornò alla carica ed io di nuovo feci resistenza. Dopo qualche tempo, a Roma, fui avvicinato da un mio superiore, di grado molto elevato, ora defunto, e del quale fornirò il nome se la magistratura lo richiederà, Non ritenendo, per ora, corretto accusare persona defunta. Il mio superiore mi disse che molti contavano all'incarico di Generale (di-brigat) Comandante la Brigata Paracadutisti e che se non mi fossi deciso subito ad entrare nella

MASSONERIA, l'incarico certamente non sarebbe stato dato a me, che ero allora in valutazione per il grado di generale, ed anzi non avrei neppure conseguito detto grado. Così cedetti e, quando si presentò Grillo, accettai di associarmi alla Massoneria, di cui conoscevo d'altra parte gli ideali, che non ritenevo fossero in contrasto con i miei doveri di ufficiale.

Mi riporto per il resto alla memoria che ho presentato all'Ufficiale Inquirente del Ministero della difesa l'11/8/1981 e di cui produco copia che sottoscrivo in ogni foglio. (n. 8 Fogli). Aggiungo ancora che ho visto Gelli altre due volte dopo la iniziazione, in occasione del pagamento delle quote annuali nel 1975/1976, se ben ricordo, in via Condotti. Mi salutò solamente.

ADR. Conoscevo Alfano Achille, ma non sapevo che era massone fino ad un mese prima del matrimonio della figlia di Gelli. Conoscevo poi Della Fazia, come ho indicato nella mia memoria. Dei 23 coimputati di Gelli, di cui lei mi legge i nominativi, conosco solo Bella Fazia e Alfano. Non so quali fossero i loro rapporti con Gelli. Verso la fine del '79, primi '80, Della Fazia mi disse che aveva assunto l'incarico di Capogruppo, in seno alla Loggia.

ADR: Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la sorella Etromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare

L/C/S

Gen. Valiano Jambanelli
J.P.G.
E. Pirelli

820

COMANDO MILITARE DI ZONA - LIVORNO (20°)

SEZIONE PERSONALE

N. 200/3/2/RES di prot.

Livorno, li 22 APRILE 1977 10 01

OGGETTO: inchiesta formale disciplinare.

Allegati:

All'Ammiraglio di Squadra (R)

Enrico VERMIGLIO

Ufficiale Inquirente

Ministero Difesa Marina

PARTECORRE

P. O. R. A.

O, per conoscenza

Al Generale di C.A.

Franco PARDOLENE

Comandante del VEE CMB della M.M.T.S.

UFFICIORiferimento R. N. 201 in data 22 APR 19771. PREMESSA

Preso atto di quanto contestatomi dalla S.V. con fr. citato e riferimento e presa visione della documentazione specifica esistente, preciso quanto di seguito.

I documenti da cui sono limitati ad elencarli, nei quali figura il mio nome, che si riferiscono con riferimento agli anni 1977 - 78 - 79.

Ciò sta a dimostrare l'inesattezza degli elenchi e rende ogg. che legittimo il sospetto di apocrifo, dal momento che tutto quanto riguarda gli anni precedenti appare esletterato.

La mia appartenenza precedente - o conseguente immediato incorporamento nella Leggia 52 - risale infatti al 1973, e quando cioè - stando alle dichiarazioni del tre Reggi - tale leggia sulla avvia di società segreta.

P. M. Mediano Parubani

821

2. LA CRONISTORIA

Sul finire dell'anno 1970, o nei primi del '71, mentre ero in congedo nel grado di Colonnello di 1° equipage, mi presentò a me il Signor Matteo CREMONA, rappresentante di medicina, abitante in Livorno - Via Ferruciani n. 100, di quale, dopo un corso dichiarato massone, mi propose di affiliarsi alla mia società.

Rifiutai professandomi cattolico e pregandolo di non insistere.

Il Cremona, dopo un discorso apologetico sulla fratellanza, sospinso turbatamente l'idea di considerarlo almeno l'argomento e mi procurò che me ne sarebbe parlato ancora.

E così fu, ai primi del 1972, quando - dopo una lunga assenza dal servizio per un grave incidente d'aviolinea - ero in congedo ormai la Scuola Militare di Paracadutismo di Pisa da qualche mese.

Questa volta, però, l'insistenza mi fece più pesante e concreta, volte, da un lato, a sgomberare la strada dagli impedimenti religiosi attraverso accordosissimi su ben graditi, cordiali contatti con il Vaticano e, dall'altro, ad evidenziare i rischi del persistere nel rifiuto di appartenere a sodalizio tanto illustre e potente.

Al mio nuovo dialogo, mi fu fatto esplicitamente il nome di un'alta personalità militare (il cui nome sarebbe poi comparso nei noti oltranzisti) che non tardò in questa sede, trattandosi di persona distinta e non eccitabile - qual è - a comparire testimonialmente.

Risposi ancora l'offerta e trascorse qualche tempo.

Un giorno della primavera del '72 mi recai allo S.M.E. per motivi di servizio e qui incontrai l'alta personalità.

Va precisato che non ero mai stato alla sua dipendenza e che la richiesta concessa mi limitava a qualche incontro del tipo di quelli che si fanno in occasione di esercitazioni di rilievo a livello nazionale.

Gen. *Walter* Paulanelli

D.L.

Mi salutò con sorprendente affabilità chiamandomi per nome, mi prese sotto braccio, poi correndo, mi fece un discorso veramente duro, la cui sintesi era: o deciderci - e subito - per affrontare con una qualche tranquillità l'imminente valutazione, o perdere tutto, specialità compresa.

L'episodio mi turbò in modo particolare anche perchè, qualche tempo prima, avevo incontrato a Roma un collega, già subalterno nel mio stesso reggimento durante la campagna di Russia, il quale, facendomi notare di aver ormai concluso la carriera, mi esternò tutto il suo rammarico per le destinazioni e gli incarichi avuti e lo tanto ongherie subito, attribuendo il tutto all'aver sempre opposto rifiuto ad insistenza autorevoli volto ad affiliarlo alla massoneria.

Trascorsi così alcuni giorni in autentica crisi di coscienza. Poi ricomparve il Grillo.

Stessi discorsi, stesso abbandonamento di autorevoli nomi, stesse precise allusioni.

Allora cedetti, ma a condizioni che non mi si chiedesse mai di:

- rinunciare al mio credo cattolico;
- far del male a chiechessia;
- commettere ribalderie.

Ebbi, in proposito, ampio e piacentito assicurazioni e poi fui lasciato in pace per qualche tempo.

Nella tarda primavera, mi presentò a me l'allora Capitano Medico Bruno Della Faglia (che avevo avuto alle dipendenze ed apprezzato quale Dirigente del Servizio Sanitario del 1° rgt.par.) il quale, dopo essermi dichiarato massone, mi indicò giorno e ora in cui avrei dovuto presentarmi ad un certo indirizzo di Roma (mi pare Via Corsica) per la iniziazione da parte del Gran Maestro, prof. Salvini.

Gen. Adriano Fambardi

823

Nel giorno stabilito il prof. Salvini dovette improvvisamente assentarsi per indilazionabili necessità e la iniziazione fu presieduta da certo Bianchi Laticciato, sulla destra dal Gen. Siro Ranzotti e sulla sinistra, dal Dr. Nicio Colli.

Versai la mia quota - Lire 50.000 - nelle mani del Gen. Luigi De Sanctis, allora segretario, ed appresi così che il mio nome sarebbe stato iscritto nella loggia P2. Non eccitandomi mai interessato di questioni massoniche, chiesi chiarimenti e mi furono subito forniti motivazioni e ragguagli storici, ma quel bicorno applicato ad una p. minuscola continuò a rimanere per me impenetrato mistero. E lo è tuttora.

Dopo qualche tempo mi giunse la prima tessera. Non era intestata alla massoneria, bensì ad un "centro studi storia contemporanea", non portava fotografia, presentava simboli massonici a due angoli opposti e la sigla G.S.S.C. agli altri due.

Non ricordo chi fosse il firmatario.

Stessa tessera, previa restituzione di quella scudita o versamento di L. 50.000, mi sarebbe poi stata rilasciata negli anni 73, 74, 75 e 76.

Dall'1 gen.77, con validità sino al 31 dic.82 e previo versamento di L. 100.000 mi fu inviata la tessera - con nota alla S.V. - intestata alla massoneria universale, munita di fotografia, firmata da Salvini e controfirmata da Colli.

In tutti questi anni - dal 72 all'81 - non mi è mai stato chiesto nulla - occasione fatta per le quote - né mi è stato dato nulla.

Ma una convocazione, una riunione, assai rari gli scritti e soprattutto inviati con gli auguri delle festività.

Gen. Valiano Pambianca

824

Chi invece fu un assiduo ascoltatore per tutto il primo quinquennio del '50 fu il Grillo.

3. IL PRINCIPALISMO

A proposito di questo personaggio mi pare valga la pena di spendere qualche parola, visto che può considerarsi l'autore dell'effimera massonica di una considerevole schiera di Ufficiali.

Sin dalla prima volta in cui si era presentato a me, non aveva mancato di ostentare la sua professione massonica affiancandola a quella della fede socialista e di porre in abito parallelo le idee di libertà massoniche, lo spirito democratico della Costituzione, le moderne dottrine socio-politiche ed i timori connessi ad un presunto imperialismo, tanto geloso.

Erano gli anni in cui lo avvolgevo di trovarmi tutt'al più che in alcune di attività nelle agenzie della classe politica, soprattutto del settore di sinistra. Ciò mi fece imporgli l'idea che il Grillo pensasse di aver massoneria, un che cercava soprattutto di acquistare il "spolpo" politico del militante per conto del suo partito. Si diceva l'ipotesi di ottenere invece di mettere garbamento alla porta come aveva fatto a Livorno nel '51, i social che venivano a trovarmi e frequentavano « nei limiti del consentito » la casa.

Il mio pensiero era questo: Guardate con i suoi occhi, ascoltate con le sue orecchie e si facevano « lui, uomo di sinistra » un'idea di ciò che in realtà erano i pargoli cadaveri.

Non v'ha dubbio che la cosa funzionò, perché se per conto che il Grillo contò, con testimonianza valida, e demolire una quantità di colonne gravanti sulle vicende,

ps.

Gen. Vitaliano Paularotta

825

Ma oggi so per certo anche che il Grillo approfittò della possibilità di accesso ai luoghi militari per esibirla - a fine di presentismo tra i miei collaboratori e dipendenti - quale dimostrazione di stretta amicizia con la mia persona (nella realtà inesistente), amicizia a volte apertamente allentata, a volte ostentatamente lasciata da parte, per dichiarare addirittura la mia militanza massonica.

Per fortuna, ad un certo momento il Grillo si lasciò prendere la mano dall'ambizione e cominciò a trafficare per riunire tutti i militari della zona in una grande loggia da chiamarsi a Collocasalvetti. Ovviamente sotto la sua maestranza.

La cosa finì subito in un ridicolo di risposte irripetibili e maliziose allusioni del tipo "ultimo trage a Collocasalvetti", "loggiodillo" ecc. e, in definitiva gli costò la testa.

Trovo la via della Sardegna e spero dalla circolazione. Ho inteso il danno ora fatto e repato che la maggior parte degli Ufficiali paracadutisti coinvolti in questa pessima edilescante vicenda abbiano oggi le loro offerte al Grillo ed alle associate, ilcolto uso del mio nome.

4. CONCLUSIONI

Il giorno in cui sono apparsi i noti elenchi, con i quali ho subito ammesso la mia appartenenza alla PS, mentre tacevo di ogni attività, rango o posizione - ma di dubbio errore - erano avvenute a nessuno perfino l'evidenza.

Oggi, con altrettanta fermezza, sento in coscienza di poter respingere gli addebiti massimi periti:

a. Ho presenziato nel 1972 ho ceduto erano volte ad affiliarmi alla Massoneria Universale e non ad altre;

Gen. Adriano Fenularo/12

826

- b. l'iscrizione è avvenuta in seno alla Gran Massoneria;
- c. l'affiliazione alla P2 è stata disposta dal Salvini (e non dal Celli) in epoca in cui - come precisato dal Saggi - la legge propaganda 2 era in regola sotto ogni aspetto;
- d. firmata dal Salvini - o solo controfirmata dal Celli - è la tessera valida cinque anni decorrente dal 1° gennaio 1977. Tale tessera è intestata "Massoneria Univer-
sale - Grande Oriente d'Italia".

Mi sento quindi in diritto di affermare di aver aderito alla massoneria e LON ed una società segreta, di essere stato affiliato alla legge P2 del Gran Maestro pro tem-
pore e non dal Celli ed in epoca non sospetta.

Se poi Celli e compagni, in questi ultimi anni hanno espig-
tato tali attività da far configurare la P2 come una società
segreta, questo non è stato certo detto né a me, né a
tanti altri come me.

2), d'altra parte, da rilevare - e con amarezza - come né
da Palazzo Chigi, né dall'ambiente politico, né da
quello militare, né dalla magistratura, sia mai partito
un messaggio, un avvertimento, una diffida volta ad aprire
gli occhi a quanti, con l'inganno, venivano posti nelle
condizioni di apparire - nel 1981, dopo uno scandalo di
vaste proporzioni, dopo un mese di lavoro di tre eminenti
giuristi, dopo tormentate sennoni del Consiglio di Stato -
del ministero Scalfoglia, o quasi.

Viene allora fatto di pensare che nessuno, eccettuato fatto
per chi ne avrebbe poi tratto vantaggio, abbia permesso
alla P2 di essere ed una società segreta, fino a quando un cog-
to settore di volontà politica non l'ha professa tale, in-
fliggendo allo Stato la spallata costabilimento più peri-
colosa e massiva dell'ultimo decennio.

Gen. Valeriano Paudar

827

Se la S.V. accetta le argomentazioni che precedono, cadono automaticamente le accuse di aver mancato ai miei doveri di soldato.

Indosso l'uniforme da 48 anni (il primo anno senza stollotte perchè medico), ho compiuto il mio ventesimo anno in un ospedale sul fronte Russo, perchè ferito in combattimento, ho compiuto il mio 21° anno sottraendomi alla cattura dell'invasore, ho offerto la mia vita alla mia gente il giorno in cui - nel novembre del '44, in Albiano Magra - venti donne erano allincate contro un muro in attesa della scarica mortale che sono riuscito a fermare. Ho contribuito, nel mio piccolo, a ricostruire l'Italia, quell'Italia che altri italiani stanno affossando.

Conosco quali sono i doveri di un militare e lealmente affermo di non aver mancato ad essi.

Questo lo giuro sul mio onore di soldato e di cittadino. Mi riserva di adire le vie legali:

- avverso chiunque abbia illecitamente utilizzato il mio nome, con ciò provocando danno a chiunque;
- avverso chiunque, con l'inganno, mi abbia pesto, ed abbia contribuito a porre nelle condizioni di apparire ufficiale ambiguo ed infedele.

Nella consapevolezza della mole di lavoro che la S.V. deve svolgere per questa unificante vicenda, limito la mia richiesta di esecuzione testimoniale al Generale Luigi De Sanctis - attuale Presidente dell'Associazione Nazionale Partecipanti d'Italia - Viale delle Milizie 5 Roma ed al Col. Rodico Bruno Della Fazio - Via T. Signorini 3 Livorno, per certificare che la mia affiliazione massonica risale al 1972 nei termini da me sopra descritti.

IL COMANDANTE
(Gen. D. Vitaliano CARBONATA)

Gen. William Gamboniella *Gamboniella*

DEI TESTIMONICI SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. **104**

L'anno millenovecento 82 il giorno 27
del mese di gennaio alle ore
in RAVENNA- Uff. Istruzione

Avanti di Noi

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(*Dr. Carmelo Renato Caldarone*)

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: ADOLFO GAMBERINI nato a Lugo il 20.8.1934, residente a Bagnacavallo via Mazzini N.35.- Medico.
Sono stato iscritto alla massoneria Gran. O. Oriente d' Italia Palazzo Giustiniani il 6 luglio 1973, come da fotocopia del brevetto che esibisco alla S.V. firmato dai Salvini. Sono stato iniziato con una cerimonia a Roma dallo stesso Salvini e ricordo che erano presenti Rossetti e De Santis. Avevo conosciuto Gelli un paio di mesi prima dell'iniziazione casualmente presentatomi in un ristorante a Roma. Il giorno della cerimonia credo fosse presente negli uffici, ma non alla mia iniziazione particolare.
Non ho partecipato ad alcuna riunione con altri fratelli nè sono stato convocato mai a tale scopo.
Ho regolarmente pagato le quote richiestemi e a causa del mio disinteresse successivo ho ricevuto anche dei rimproveri dal capo della Loggia, il Gelli, come da fotocopie di lettere che produco .
A.D.R- Non ho avuto altri contatti o rapporti col Gelli nè con altri affiliati della Loggia.

10 A.D.R. — La proposta di iscrivermi alla P2 me la fece lo stesso Gelli in occasione della presentazione al ristorante, dove fui presentato da un mio amico romano.

Io non ebbi modo di percepire alcuna connotazione in particolare della Loggia, anche perchè i miei rapporti sono stati di tipo epistolare.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

* *Walter Gaudenzi*

Walter Gaudenzi

L. G. Gamberini

1762

Roma, 9 Aprile 1979

Carissimo,

mi riferisco alle mie precedenti, con le quali ti richiedevo una tua fotografia necessaria per completare la tua tessera, per farti rilevare che a tutt'oggi, per mancanza di tua risposta, non ho potuto chiudere il tesseramento.

Sono veramente rammaricato per questa tua omissione perché mi costringe a ricordarti i doveri assunti col giuramento che ti consacrava membro della nostra Istituzione, e tra questi doveri, in modo particolare, la « puntualità » e la precisione nell'evadere le richieste che ti vengono rivolte unicamente, ben s'intende, per fini Istituzionali.

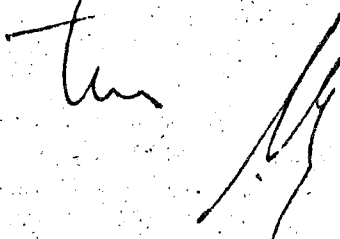
Questo tuo ingiustificato silenzio, lo dovrei ritenere come un tuo desiderio di assonnamento, ma anche se così fosse, i doveri impongono di farmi avere anche verbale una domanda di assonnamento, stato a cui hai pieno diritto perché nella nostra Istituzione si entra volontariamente, così come volontariamente si può uscirne.

Conoscendo i tuoi ineccepibili requisiti di rettitudine, ma trovandomi di fronte ad un silenzio completamente ingiustificato, ti prego ancora una volta di darmi tue notizie per evitarmi di dover ritenere decaduti definitivamente i termini per la regolarizzazione della tua posizione.

Mi auguro che nell'arco di trenta giorni da oggi tu sia tanto cortese da farmi conoscere le tue decisioni, inviandomele al mio indirizzo privato.

In attesa, abbiti, sempre le mie più sincere cordialità

Ill.mo Signor
Dott. ADOLFO GAMBERINI
Via Mazzini 30
48012 BAGNACAVALLO (Ravenna)



1763

L. G.

Gamberini

1 luglio 1979

Carissimo,

ci riferiamo alla nostra precedente con la quale abbiamo ritenuto di farti cosa grata informandoti che a causa dell'esorbitante moltiplicarsi delle richieste da parte di tutti gli amici e l'aumento del numero degli aderenti che, specialmente in questi ultimi tempi, si è accresciuto in proporzioni eccezionali, non ci consentono più di evadere con la dovuta celerità le varie sollecitazioni che ci pervengono.

Poiché riteniamo che la tempestività nell'interessamento e nel dare risposta sia la colonna portante della solidarietà e poiché il tempo, nonostante tutta l'abnegazione e l'applicazione di cui siamo capaci, non ci è più sufficiente sia per operare con il tempismo che ci eravamo imposto che per raggiungere risultati veramente soddisfacenti, abbiamo dato inizio alla prima fase organizzativa del decentramento a cui abbiamo accennato con la nostra a riferimento.

E' ovvio che non mancheranno, almeno agli inizi, alcuni piccoli inconvenienti che tuttavia confidiamo, — utilizzando al meglio il nostro buon senso e la nostra esperienza —, di poter risolvere rapidamente e con piena soddisfazione di tutti.

Ti preghiamo, quindi, qualora tu abbia da darci suggerimenti in merito allo svolgimento di questa prima fase, di farcelo sapere con cortese sollecitudine inviando le tue proposte al noto indirizzo di Arezzo: resta comunque inteso fin da ora che ogni tua eventuale futura richiesta dovrà essere indirizzata all'amico:

LIPARI DOTT. VITTORIO

VIA A. GAUDENZI 15 - 40137 BOLOGNA TEL. 051/343803

il quale provvederà a svolgere tutto quell'interessamento di cui avrai necessità.

Ti preannunciamo che l'amico di cui sopra provvederà, in questi giorni, a metterci in diretto contatto con te.

Nella certezza che il nuovo sistema, acquistando in snellezza, diverrà più funzionale e quindi di maggior soddisfazione per tutti, ti porgiamo, sempre lieti quando potremo incontrarti, le nostre più vive e sincere cordialità.

Rischiavamo di non riconoscerli
 bene, perché non volevamo evitare
 questo pericolo. Con maggiore
 affetto

Ill.mo Signor
 Dott. ADOLFO GAMBERINI
 Via Mazzini 30
 BAGNAVACALLO (Ravenna)

Luigi Felici

Gamberini

1764

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
 LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA
 MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 PALAZZO GIUSTINIANI

NOI VENERABILE DELLA RISP.: LOGGIA

PROPAGANDA N. 2
 ALL'OR.: DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.:
 Adolfo GAMBERINI

NATO A LUGO IL 20 agosto 1934

DI CONDIZIONE Medico Psichiatra E' MEMBRO DELLA
 NOSTRA OFF.: E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI
 FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.: di Roma, 6 luglio 1973

IL TESOKIERE
[Signature]
 Ne Varietur

IL VENERABILE
[Signature]

IL SECRETARIO
[Signature]

registrato dal Gr.: Or.: d'Italia al No 22298

Roma, li 6 luglio 1973

IL GRAN SECRETARIO

00006 P Vol. 5

1003

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE *Rocca*

- Ufficio Istruzione -

VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO - art. 357 C.P.P. -

L'anno 1981 il giorno 4 del mese di novembre

alle ore 10 in Trieste.-

Avanti al dott. *Roma P.*assistito dal sottoscritto *Luigi Porpora*

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del C.P.P., l'obbligo di dire tutta la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private, il teste ha risposto:

Sono e mi chiamo Gasser Avv. Edoardo, nato il 16/6/1897

10 a Trieste, abitante a salita Trenovia n.14

Opportunamente interrogato, ha risposto: nel periodo del governo militare alleato sono stato segretario per un certo periodo di tempo del presidente del consiglio di zona, Ing. Gandusio.

Costui in quel periodo ricostituì una delle logge di Trieste, precisamente quella ~~di~~ denominata Alpi Giulie, la loggia storica dell'irredentismo, di cui fecero parte Sauro e Felice Venezian.

Sono entrato nella massoneria nel 1948. Sono rimasto sempre nella loggia "Alpi Giulie". Ho sempre regolarmente pagato i contributi nelle mani di un incaricato della loggia stessa. Non ho mai saputo dell'esistenza della p 2.

Ho avuto lo studio in via S. Nicolò n.33 dal 1914 al 1970.

Con altri massoni ho avuto solo relazioni di conoscenza.

In relazioni massoniche sono stato solo con l'avvocato

Mario Cecovini. Non ho mai conosciuto Ligio Gelli. Non ho

mai avuto contatti con massoni romani. Non conosco un certo

dr. Pasquale Porpora, che mi dice di Milano. Non riesco

a capire come il mio nome sia finito in un elenco intestato a detto

Porpora.

Letto, confermato e sottoscritto.

[Handwritten signatures and notes]

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

915

L'anno millenovecento 81 il giorno 3
 del mese di NOVEMBRE alle ore
 in LUCCA=UFFICIO ISTRUZIONE

Avanti di Noi DR DOMENICO NOSTRO

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: Genovese Francesco, nato a La Spezia il 22.8.1936, residente a Pisa Via Torino n° 16. Tenente Colonnello del servizio amministrazione dell'esercito.

DR: Nego nella maniera più assoluta di essere stato iscritto alla Loggia Propaganda 2. Nell'ambito dell'inchiesta amministrativa che si è svolta ho preso visione dei documenti che mi riguardano ^{Confesso} che io mai nulla ho saputo e che posso vedere in questa iscrizione lo sviluppo di qualche disegno criminoso da parte di persone che non sono in grado di individuare.

DR: Non ho versato contributi. Non ho ricevuto tessere di iscrizione neppure per posta. Ovviamente non ho preso parte a cerimonie di iniziazione nè ho prestato alcun giuramento.

DR: Dal 15 di Luglio di questo anno a seguito di questa vicenda dopo essere stato obbligatoriamente posto in licenza sono in aspettativa per motivi di salute.

DR: Sono tenente colonnello del servizio di amministrazione dell'esercito. Come ultimo incarico prestavo servizio presso la Legione Carabinieri di Livorno con

mansioni di capo di servizio amministrativo.

DI TEST

DR: Non conosco Lorenzetti Carlo, Cacchione Antonio, Cacchio Alberto, Granati Umberto, Cesario, ~~XXXXXX~~ Lex Matteo, Barbera Vito, De Stafani Baiardo, Colosimo Giuseppe, Minervini Sergio, Violante Enrico, Viviani Ambrogio, Pastorelli Marcello, Buxciardo Santo, Conosco invece Della Falgia Bruno per averlo incontrato due o tre volte presso l'ospedale militare dove lui prestava servizio. Conosco di vista il generale Gambarotta Vitaliano, il Capitano Fantini Giovanni. Conosco il Professor Giannuziper averlo incontrato a una festa dell'arma. Conosco il Capitano Fusari Silvio e il capitano Pastore Giovanni perchè erano entrambi miei amministranti.

DR: Ho parlato una volta di massoneria con un certo Grillo che partecipate frequentava la legione dei Carabinieri ed era in rapporti amichevoli sia con il comandante che con altre persone. Il Grillo, che mi era stato indicato come persona che poteva accompagnarmi presso una fabbrica di Arezzo, per acquistare vestiti, non mostrava di avere approfondite conoscenze sulla massoneria. Ricordo che giunti in fabbrica il Grillo chiese alla segretaria di un commendatore e che la segretaria rispose ^{che} il commendatore non c'era. Acquistai nell'occasione dei vestiti e lasciai le mie generalità affinché potesse essere scritta la relativa bolla di consegna. Il Grillo si chiama Matteo, risiede in Livorno non so la via, era rappresentante di medicinali e da ultimo quando mi è stato presentato della Rizzoli, non ho mai conosciuto Gelli. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

Teo Colferai

*Il Segretario
Sorbara*

H. B. /

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A

Sezione 2^a

(1) 315

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 15 del mese di Ottobre alle ore 16,40

Avanti il dott. J. F. Gh. Priou

(1)

assistito da (2) segretario

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Gentile Pasquale M. Cacioppo (C.F.) 27.5.1914 n. Roma V. Aldo delle Rocce 149 - Permianato -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Primo di esse eccelsi in funzione era colonnello della G.F. F.F. e/o il comando scuola. Nel '69 ho conosciuto quell' in un posto con amici e colleghi al Bos Daur. di U. Veneto e qui in continuazione questo dico quell' esse eccelsi con

esattamente che in un'ora ebbi presentato
Ricordi che tra gli altri c'era
il colosso Argent e ofel Temp
Capitum.

Dopo questa presentazione ho incontrato
to dire volte esultanti in
gelli e lo effie; quindi il
Suiusol ed altre commissioni
Sei su. sulle torioni sui suoi
canditi, di esso tempo dopo che
lo adito conosciuta nel ordine
alle Anonima - Cio è addebito
tra il 1970-71 - A dirle. Per
io era stato sempre risultato
titubanti per il fatto che non
colloco facciano: lo stem
gelli fu un amico che non
potere in compatibilità tra
lo religione e l'officineria
alle Anonima - Si sono recati
in un Villino sito su una
strada che era su via Loria
fare via C. Turco e qui ho
presentato una domanda
di ordine - Non c'è stato mai
alcuna cerimonia in giuramento
Erosi presenti in quella
occasione soltanto gelli ed
Pasquale Gatti

320

il Saldian che sospeso essere il Gran
Mentor. Fu aperta stesa occasione
Vera 50.000 ed emi sui u'coro
rois u' l' cadute -

Subito dopo questo episodio espun
a mio moglie la famiglia che
fu unito fino all'ordine
della riforma di i miei rapporti
di addottrinamento subito dalla
Memoria in quella stesa periodo
non mio capista per cui dovette
occuparmi dell'allestimento e
della educazione dei 3 figli minori
di mio padre - Così mi incum
a trascorrere qualunque rapporto con
la Memoria - Non festo tale
mio rapporto espunente al Gelli
Non feci mai mai per; per iberto
spunte mie di unione
Non ho mai fatto parte e
emissioni - Non ho mai conosciuto
altri nomi in altri ufficiati -
Non ho mai versato altri somme
oltre le 50.000 in titoli -
Ho incontrato dopo il 1988 altre
volte il Gelli ma sempre all
tutto casualmente in ufficii comuni -

L.C.S.

Perquisito Genti

Il P. P. P.

41

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasei 81 il giorno 20 del mese di ottobre alle ore 18,30

Avanti il dott. Ernesto Caci'ello

(1) Giuseppe Amatore

assistito da (2) Ala Poltronici Segretario

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi obbliti con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Geraci Antonino

n. Augusta (Siracusa) 7-4-28 res. S. Vittore del Lago (Frosinone) via Roma - Ufficiale di Marina

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nelle mie qualità di Capo Servizio SIO S. Marina, ho avuto modo di frequentare gli addetti nei diversi altri paesi ed in modo particolare dell'Argentina, i quali avevano l'intenzione di tenere nei delle nostre fregate a quella Marina. Venne la fine 77 / primi 78 mi fu presentato in casa dell'addetto navale argentino il

Celli quale primo accreditato in Italia
del Governo Argentino. Successivamente lo
ho incontrato sempre presso l'Ambasciata
Argentina. Quest' parlava, present' anche
altri primo, della Manovera. Io replica-
di e sul avviso, queste poteva essere
considerata ^{prima} superata. In modo specifico
non mi ha mai detto di essermi alle
Manovera. Non mi sono mai iscritto
alle Manovera, né ho più avuto altri
rapporti con il Celli, tranne quelli di una
conoscenza del tutto superficiale.

L. C. S. Antonin Jensen

F. S. M.

M.

GERVASO

1035

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasei il giorno 21 del mese di novembre alle ore 16,45

Avanti il dott. : Ernesto Quillico
 (1) Annigliese Annuttore
 assistito da (2) Lea Ottocrieva Segretaria

E' comparsa in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:
 Sono: Gervaso Giuseppe Roberto
 n. Roma 9-7-37 res. Roma via di Gesù e Maria
 nr. 25 : Giornalista

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
 Il mio medico di fiducia, anz' uno de' miei medici, era il Dr. Bucca il quale, verso la seconda metà dell'agosto 1977, mi propose di presentarmi il Gelle per un'intervista. Poiché il personaggio mi interessava, mi recai con il Bucca all'italiner per l'intervista di cui produsse un esemplare. Ricordo che il Gelle mi chiese

le lottas del prestinaro, cio' de castas di
notente - Io prest'isti le lottas e le sott'isti
all' esame del Gell', il quale noto' che un
era riluffato il tema de' report' fra mondo
manonico e mondo cattolico - Au tale cruer
regime il Gell' mi' eluso alcuni aspect'
delle Manoneria, malto e un po' not',
ed in particolare mi' insistito sul principio
del "non atesimo" della Manoneria, insi-
stendo su un certo aspect' religioso della
Instituzione - App'ure inoltre che il Grande
Oriente poteva delle stima della Manoneria
inglesa e di quella americana - Perche' avevo
manifestato la mia intenzione di pubblicare
un libro sulle Manoneria, il Gell' mi' pro-
spetto' le font'ate di entrare in Manoneria,
io non m' trovai nulla in contrario essendo
un laico - L' intenzione avevo di 26-1-78
all' Excalibur present' il Gell', il Gaubertini
ed un signore austriaco che stabile essere stato
il Gen. Picchiotti - Successivamente non ho
partecipato ad alcune riunioni di lavoro
manoniche - Mi disse che io pari stete
iscritto alla PE de via via delle 21 lottas
zoniere, erede della vecchia "Propaganda
1" - App'ure che m' trattava di una lottas
di "disimpegno", cioe' di tenore che, per regime
dei loro uffic', non potevano partecipare ai

Fumer

- Giuseppe Protablenari

1035

lavori. Fui io stesso a presentarmi, in seguito,
 al Sen. Santi il quale ~~aveva~~^{ha} mostrato forte
 perplessità quando, in un secondo tempo, il
 Gelli gli propose di entrare in Manomera.
 Il Sen. Santi infatti, profondamente cattolico,
 riteneva tali suoi sentimenti incompatibili
 con la Manomera e pertanto, fece la domanda
 da, ma poi chiese al Gelli, mio tramite,
 di annullare tutto. Il Gelli mi annunciò
 di averlo provveduto a cestinare le domande.
 Dopo che io avevo presentato il Sen. Santi
 al Gelli quale responsabile culturale della
 D.C. Successivamente il Gelli mi chiese
 di conoscere Gianni, allora direttore della
 Nazione di Firenze, ed anche questi, dopo
 aver ricevuto la domanda, ebbe a propormi
 di far presente al Gelli di una ferrea contro-
 parte ci aveva ripensato. Ciò avvenne sempre
 nel settembre '77. Quando fu pubblicato il
 mio libro "Il dito nell'occhio" io mi portai
 una copia al Gelli perché si facesse un'idea
 delle mie interviste. Ritrovando il mio
 libro, il Gelli fece l'atteggiamento sul nome
 del Berlusconi e quindi mosse il desiderio
 di conoscerne quest'ultimo. Io glielo presentai
 e fu un colloquio sereno fino all'11 febbraio.
 Rividi il Gelli nell'ottobre '79 quando uscì
 il mio libro "Le pulci nell'occhio" perché

Sanna

Giuseppe Molublenaru

vi era anche la sua intervista. Quando mi
rese conto che il libro era stato dedicato al
berlusconi, mi disse, in tono polemico, di
dedicargli il prossimo libro, ma solo con la
iniziale del suo nome perché uno dei principi
della Manonera è la riservatezza. Opuscoli
dedicai a "L.G." "La ricerca al nero" che
fu pubblicato nell'ottobre '80.

Preciso che verso la fine del '77 ebbi un altro
incontro con il Gelli invitandolo a casa ed
in tale circostanza era presente anche il Dr.
Pella. L'incontro avvenne anche perché il Gelli
mi aveva procurato due libri sulle Manonerie.
Oggiuno che in occasione della pubblicazione
della mia intervista sul "Settimanale" lo
presentai al Gelli il Dall'Ongaro.

Il Gelli non mi ha mai parlato di politica
ed io l'ho sempre ritenuto un finanziere.
Mi disse anche che aveva aiutato Rizzoli a
favorire i quattro editoriali in Argentina.

L. G. S.

Giuseppe Roberti

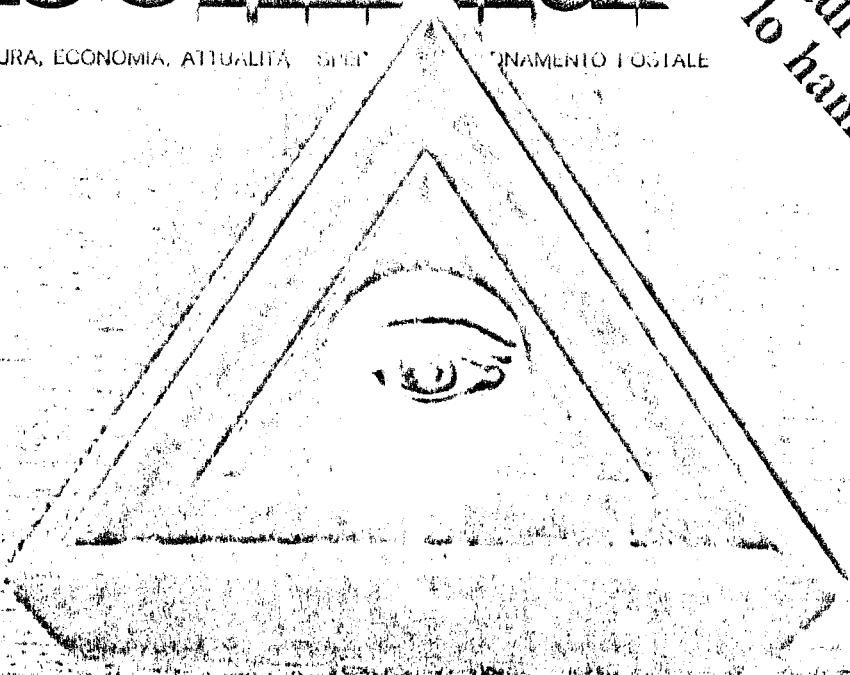
Gianni

le

ANNO V - N. 42 - 18 OTTOBRE 1978

Il Venerdì

POLITICA, CULTURA, ECONOMIA, ATTUALITÀ, SPESI, INNAMAMENTO FOSTALE



1037
Esclusivo / Il delitto Markov
"Perché lo hanno ucciso?"
La madre accusa:

**Roberto Gervaso
intervista Licio Gelli
capo della loggia R2**

I segreti della massoneria

ABBONAMENTI

Italia
annuale L. 22.000
semestrale L. 11.500

Estero
annuale L. 26.000
semestrale L. 13.000
Prezzi estero via aerea:
AUSTRALIA \$ 2,25

IRAGHI Cruzetto 30
ETHIOPIA Birr. 3,90
ASMARA
ETHIOPIA
ADDIS ABEBA Birr. 4,10

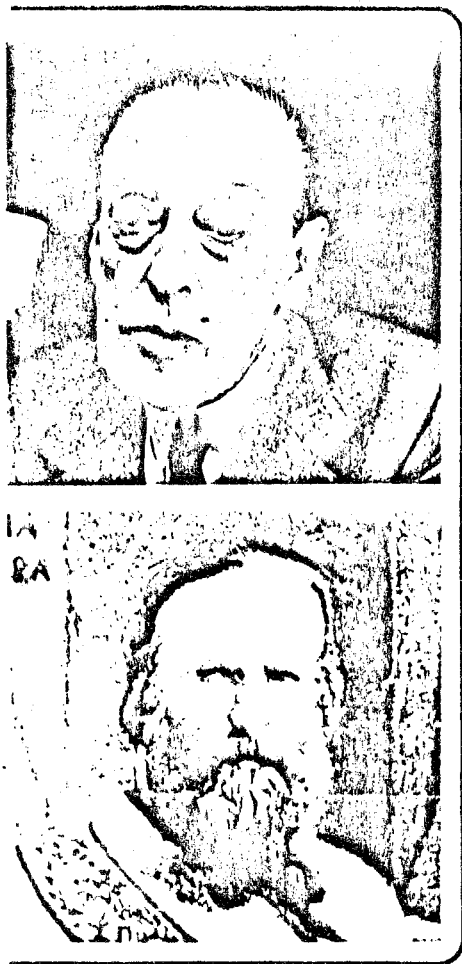
LIBIA Piastra 44
SOMALIA bh. do. 11,20
SPAGNA Plus 60
SUD AFRICA R. 1,10
INGHILTERRA p. 50

SVIZZIA Lfr. 5,40
incl. Mans
SVIZZERA
CANTON TIC. Str. 2,60
U.S.A. \$ 1,35

VITI ZULLA Us. 0,50
Sped. in abb. post.
gruppo II/70%

PRINTED IN ITALY

ATTUALITÀ



A destra: il congresso massonico tenutosi a Milano nel 1897.

gia deve aprire i lavori una volta al mese.

D. E li apre?

Gelli. Sì, ma molti membri non vi assistono.

D. Assenti giustificati?

Gelli. Giustificatissimi.

D. La P2 è davvero un organo separato della Massoneria?

Gelli. No. È una delle tante logge, anche se le sono stati abusivamente attribuiti fantasiosi privilegi e poteri illimitati.

D. V'hanno definito una «massoneria di lusso».

Gelli. Ognuno è libero di definirci come vuole.

D. V'accusano d'essere un covo di cospiratori?

Gelli. Certa stampa, quasi sempre disinformata, faziosa e in mala fede, spaccia spesso e volentieri un'auto con la marmitta rotta per un'incursione di

carri armati.

D. V'accusano anche d'essere una centrale nera.

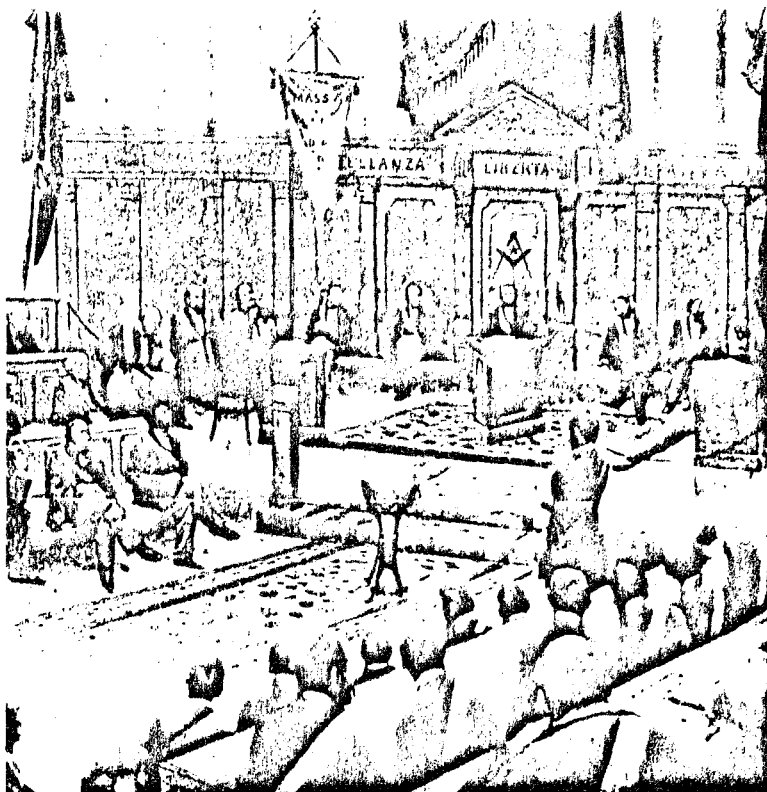
Gelli. La campagna, che forse lei ha seguito, mossa contro di noi per distruggerci, non solo ha sortito effetti opposti a quelli sperati dai suoi inqualificabili promotori, ma ci ha notevolmente rafforzato. Non le sarà sfuggito che la solita certa stampa, sedicente informata e obiettiva, ci ha addebitato

stareci i loro agenti, infondo, ne abbiamo trovati.

D. V'accusano anche di colludere con la mafia.

Gelli. Noi non colludiamo, e non treschiamo (uso termini suoi) con nessuno. L'avverto, però, che se lei insiste con queste domande, l'intervista finisce qui.

D. Ho letto, non ricordo dove, che siete i fiduciari per l'Italia delle masso-



tutti i mali del Paese.

D. E le tresche coi servizi segreti?

Gelli. Con questa domanda, o lei s'ostina a voler fare dell'umorismo, o non conosce i nostri cosiddetti servizi segreti.

D. Si spieghi.

Gelli. Ma lei prima mi risponda: dove, al mondo, sarebbe tollerata la pubblicazione non solo delle foto dei capi di questi servizi, ma anche quelle degli agenti, dettagliando, se non erro, persino le reti informative? Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Ci mancherà l'efficienza di certe «organizzazioni» straniere, ma nessun altro Paese, inclusi quelli africani, vanta un campionario di questi servizi segreti vasto come il nostro. Comunque non siamo così sfortunati.

D. Non capisco.

Gelli. Prenda, per fare un esempio, il caso Moro. Stati amici, disposti a «pre-

nerie tedesca e americana.

Gelli. Nessuno è fiduciario della Massoneria di altri Paesi, mentre tutti siamo fiduciari delle Comunioni universali riconosciute. La nostra filosofia è sempre stata una. E condivisa da tutti.

D. Dicono che la vostra documentazione è in codice.

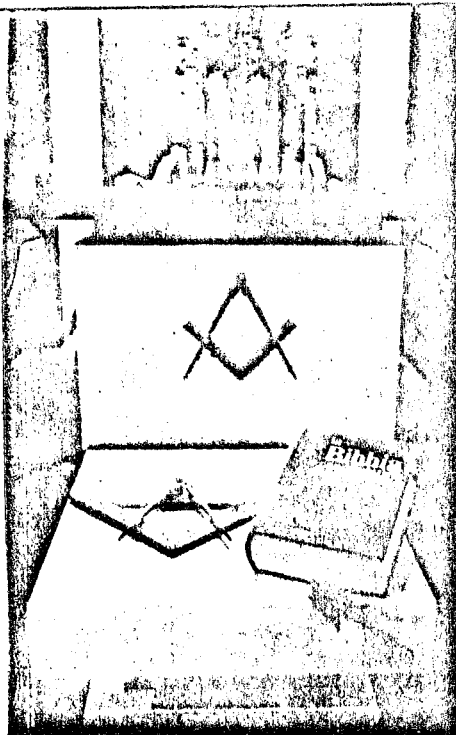
Gelli. E con questo? Ripararsi sotto l'ombrello quando piove non mi sembra un reato.

D. Che sangue corre fra lei e il Gran Maestro Salvini?

Gelli. Sangue rosso. Non so, però, se dello stesso gruppo.

D. È vero che, in passato, Salvini cercò di demolirla?

Gelli. Premesso che da noi la discussione è libera, con Salvini siamo stati, e siamo, in buoni rapporti. Il che non significa né sopprimere il dibattito, né



Gelli. Non facile. Paolo VI dovette battersi contemporaneamente su molti fronti.

D. La massoneria è apolitica?

Gelli. È al di fuori e al di sopra d'ogni ideologia politica e convinzione religiosa.

D. La scissione socialista di palazzo Barberini fu opera vostra?

Gelli. Acqua passata.

D. È vero che avete preso quattrini dalla Confindustria per sabotare l'unità sindacale?

Gelli. Non mi risulta.

D. E che Agnelli vi diede un miliardo per finanziare una campagna elettorale repubblicana?

Gelli. Essendo la domanda rivolta a me, le rispondo: «Magari ce l'avesse dato». Ma penso che il presidente della Fiat per certe iniziative abbia i suoi canali.

D. Ed è vero che Miceli, dopo l'arresto, fu espulso dalla «Famiglia»?

Gelli. Prescindendo dal fatto che

D. Quanti sono i massoni nel mondo?

Gelli. La domanda mi ricorda una novellina del Quattrocento.

D. Quale?

Gelli. Quella del signore — mi pare Ezzelino da Romano — che pretendeva di sapere dal suo mugnaio quanti barili d'acqua contenesse il mare.

D. I massoni più illustri?

Gelli. Sono tutti illustri.

D. Ci sono massoni anche oltreoceano?

Gelli. Sì, pochi e vecchi, superstiti di quella folta schiera che popolava i Paesi dell'Est ancora liberi.

D. Come vivono?

Gelli. Nella clandestinità.

D. Quanti i massoni in Italia?

Gelli. Non amo ripetermi: la rinvio alla novella del mugnaio.

D. E le logge?

Gelli. Stando ai giornali, quattrocentonovantacinque.

D. Quale città ne ha di più?

Gelli. Difficile saperlo, quindi impossibile rispondere.

D. È più democratica la base massonica o il vertice?

Gelli. Ogni iscritto ha spontaneamente accettato la nostra costituzione e il conseguente regolamento, cioè le norme che disciplinano i diritti e i doveri del massone.

D. Quanti «fratelli» tra i parlamentari?

Gelli. Sottragga i non iscritti dal totale dei deputati e senatori.

D. Davvero alcuni cardinali — Pellegrino, Villot, Poletti — sono massoni?

Gelli. Documenti storici emersi da ar-

chivi attestano l'appartenenza alla «Famiglia» di personaggi di rango ben più elevato di quelli che lei cita.

D. Perché Mussolini fu respinto dalla massoneria?

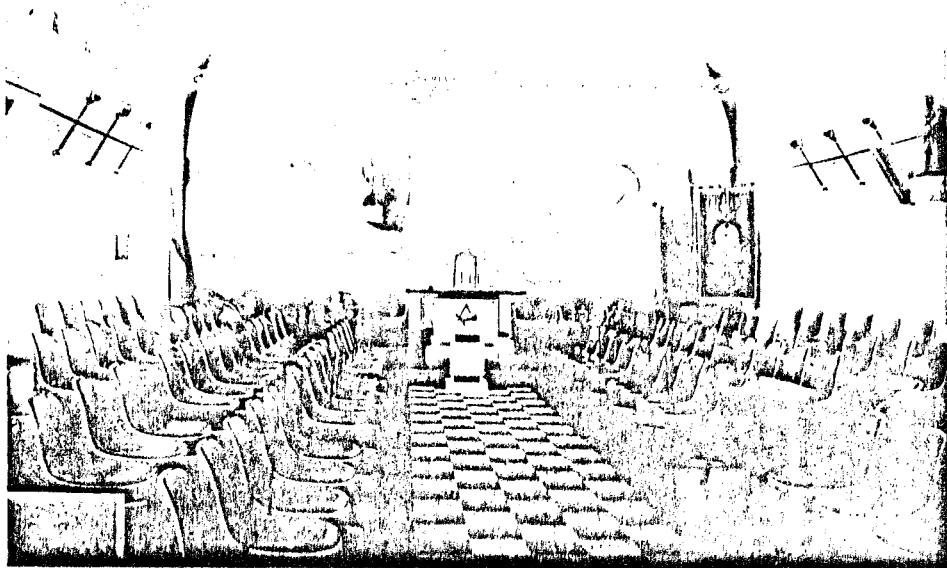
Gelli. Presumibilmente perché non aveva le carte in regola. Ma anche oggi abbiamo rifiutato personaggi di grado non inferiore.

D. Da quando la Massoneria ha un seggio permanente all'Onu, sia pure senza diritto di voto?

Gelli. Sa che non lo sapevo? Mi fa piacere.

D. Cosa divideva i massoni di Palazzo Giustiniani da quelli di Piazza del Gesù?

Gelli. I «giustiniani» s'identificano



A sinistra e accanto al titolo: alcuni simboli della massoneria. Qui sopra: sala di riunioni massoniche a Roma nel palazzo Giustiniani. In fondo, il tavolo riservato al Gran Maestro.

non ricordo chi sia massone, anche se Miceli lo fosse stato, o tuttora lo sia, l'articolo 5 della nostra costituzione vieta categoricamente d'espellere un membro indiziato di reato finché gli organi giudicanti non abbiano provato, e sentenziato, la sua colpevolezza.

D. Avete mai dato denaro a partiti?

Gelli. Che domanda ingenua.

D. Perché?

Gelli. Ma perché i partiti italiani sono perfettamente in grado d'autofinanziarsi.

D. Chi ha interesse, nel nostro Paese, a ereditare la Massoneria?

Gelli. Daeché mondo è mondo, i più deboli hanno sempre cercato d'eliminare i più forti, o presunti tali.

1038

A COLLOQUIO CON LICIO GELLI

Massoneria, ecco cos'è

Il più potente e inaccessibile massone italiano, capo indiscusso della più esclusiva e occulta loggia massonica, la P2, accetta per la prima volta di farsi intervistare sui temi scottanti del passato e del presente. Spiegazioni, riserve, precisazioni e conferme in una incalzante serie di domande e risposte. Una testimonianza senza precedenti sulla realtà d'un mondo già avvolto nel mistero.

di ROBERTO GERVASO

Avvicinarlo non è facile, intervistarlo difficile, fotografarlo impossibile.

Di Licio Gelli, capo indiscusso della discussa P2, la più esclusiva e occulta loggia massonica, si sa poco, e questo poco fondato su molti «si dice». Qualcuno ha scritto, e lui non l'ha smentito, anche perché non smentisce mai, ch'è un uomo potentissimo, fra i più potenti d'Italia, amico di capi di Stato, teste coronate, magnati della finanza. Se sia vero, e fino a che punto, solo l'interessato (che non lo dice) potrebbe dirlo.

Aretino, più vicino ai sessanta che ai cinquanta, ha lo stile, composto e distaccato, del gran signore. Non dà confidenza e non ne chiede, sottintende più di quanto non dichiari, cortese, metaforico, allusivo, sfuggente. Pesa le parole, non alza la voce, misura i gesti, fissandoti ora negli occhi, ora dirottando i suoi su una finestra, un mobile, il soffitto.

Niente sembra scomporlo: né i due telefoni che simultaneamente e ininterrottamente squillano, né i camerieri che entrano ed escono, né la musica di Bach e Mozart, diffusa da un invisibile apparecchio.

Mai c'eravamo imbattuti in un enigma più enigmatico, in una sibilla più sibillina.

D. Cos'è la Massoneria?

Gelli. Una scuola di morale, virtù, costume.

D. S'ammanta ancora di mistero?

Gelli. No. È un'organizzazione riservata, che afferma la sua esistenza.

D. Eppure passa per misteriosa.

Gelli. Forse perché la Carboneria fu quasi esclusivamente organizzata e guidata da massoni. Non dimentichiamo che, dopo la scomunica di papa Clemente XII, costoro dovettero forzatamente ritirarsi nell'ombra.

D. A che serve?

Gelli. All'elevazione e al perfezionamento morale e intellettuale dell'uomo.

D. Le virtù d'un buon

massone?

Gelli. Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te. Aiuta un «fratello» senza ch'egli sappia come.

D. Queste virtù lui le ha?

Gelli. È difficile giudicare se stessi.

D. Siete davvero «tutti per uno e uno per tutti»?

Gelli. La frase è una nobilissima massima adottata da molte associazioni, Chiesa compresa, ma non facile d'applicare.

D. Un ateo può diventare massone?

Gelli. No.

D. Perché?

Gelli. Perché la nostra istituzione è la sola al mondo che non ammette l'ateismo.

D. È un buon cattolico?

Gelli. Sì, che la fede di Cristo presuppone la fraternità.

D. Un fascista?

Gelli. No, contrastando la sua ideologia con quella massonica.

D. Un comunista?

Gelli. Impossibile.

D. Perché?

Gelli. L'ideologia marxista è ancora più antimassonica di quella fascista. Nei Paesi che ad essa s'ispirano, le leggi sono tabù.

D. In che rapporti siete con la Chiesa?

Gelli. Ottimi, specialmente dopo la revoca della scomunica.

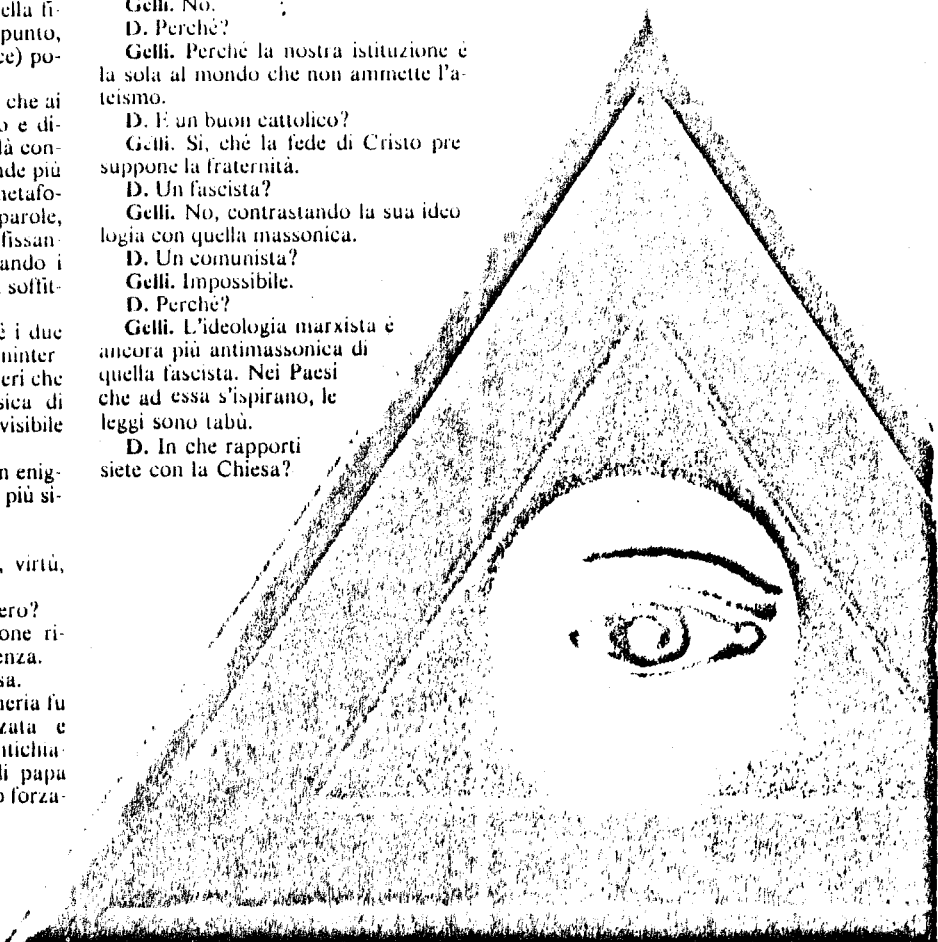
D. Che Clemente XII lanciò istigato dal segretario.

Gelli. Sì: ma più per errore che per convinzione.

D. Chi ha ritirato la scomunica?

Gelli. Paolo VI, che ha avuto il merito di riconoscere l'iniqua avversione di tanti predecessori.

D. Come giudicate, voi massoni, il pontificato di papa Montini?



MASSONI FAMOSI

Personalità eminenti nei vari campi hanno fatto parte della massoneria: citiamo alcuni nomi significativi tratti dal libro «La libera muratoria» edito dalla SugarCo.

Arte e letteratura: Vittorio Alfieri, Giosuè Carducci, Andrea Chenier, Edmondo De Amicis, Arthur Conan Doyle (creatore di Sherlock Holmes), Wolfgang Goethe, Carlo Goldoni, Rudyard Kipling, Giovanni Pascoli, Aleksandr Puskin, Salvatore Quasimodo, Henry Stendhal, Mark Twain, Oscar Wilde.

Musica: Louis Armstrong, Arrigo Boito, Franz Liszt, Wolfgang Amadeus Mozart, Nicolò Paganini, Tito Schipa, Franz Schubert.



In basso a sinistra: Bakunin; sopra: Salvador Allende; sotto: John Wayne.



Scienza: Enrico Fermi, Alexander Fleming, Charles A. Lindberg, Antonio Meucci, Joseph Michel Montgolfier.

Politica: Salvador Allende, Giovanni Amendola, Kemal Pasha Ataturk (padre della Turchia moderna), Pietro Badoglio, Mikhail Bakunin, Cesare Battisti, Nino Bixio, Simon Bolivar, Napoleone Bonaparte, Winston Churchill, Francesco Crispi, Gerald Ford, Giuseppe Garibaldi, Lyndon Johnson, Goffredo Mameli, Giuseppe Mazzini, Francesco Misiano (uno dei fondatori del Pci), Orazio Nelson, Carlo Pisacane, Bettino Ricasoli, Franklin D. Roosevelt, Harry Truman, George Washington.

Varie attività: Francesco Baracca, Lord Brummel, Giacomo Casanova, Gino Cervi, Buffalo Bill, Totò, Walt Disney, Henry Ford, Oliver Hardy, il mago Houdini, Ettore Petrolini, Vittorio Valletta, John Wayne.

Sotto: Gerald Ford; in alto a destra: Totò; in basso a destra: Giuseppe Garibaldi.



coi principi della Massoneria universale, cui rigorosamente s'attengono.

D. Vuol dire che la costituzione di Palazzo Giustiniani è identica a quella delle Massonerie del resto del mondo?

Gelli. Esattamente. E non si può cambiare. È come se il quinto marito d'una donna pretendesse di essere considerato, e chiamato, «papà» dal figlio avuto dalla moglie col primo marito.

D. Quando v'unificaste?

Gelli. Non ricordo.

D. Ci sono molte correnti nella Massoneria?

Gelli. Per quel che ne so, no. Ma, essendo la Massoneria costituita e amministrata da uomini, sia pure selezionatissimi, divergenze d'opinioni non sono impossibili.

D. Chi ne è oggi il vero padrone?

Gelli. Padrone di che cosa?

D. Come di che cosa? Della Massoneria.

Gelli. La Massoneria non ha padroni. Ha solo gerarchie.

D. Siete ancora in grado di far cadere un governo?

Gelli. Che domanda umoristica.

D. Perché?

Gelli. Far nascere, o cadere, un governo spetta ai politici, anche se molti di costoro sono «fratelli».

D. Cos'è la P2?

Gelli. Una loggia come un'altra.

D. Più riservata?

Gelli. Sì, perchè accoglie solo alti esponenti dei vertici della pubblica amministrazione, oltre che grosse personalità, come dire, private.

D. Quando nacque?

Gelli. Nel 1877, per volontà del Gran Maestro Lemmi.

D. Con che scopi?

Gelli. Con quello di salvare il Paese sconvolto dalle lotte intestine di gruppi contrapposti.

D. Raggiunto?

Gelli. Lemmi riuscì abilmente a far iscrivere alla Massoneria gran parte dei parlamentari i quali, però, a causa della scomunica allora in vigore, non potevano scoprirsi.

D. Chi oggi fa parte della P2?

Gelli. La domanda non merita risposta.

D. Qualche nome.

Gelli. Consulti l'elenco telefonico.

D. Come avviene il reclutamento?

Gelli. Lo saprà se, e quando, riterremo che lei abbia i requisiti necessari per entrare nell'istituzione, ammesso che lei ci interessi e sia disponibile.

D. È l'iniziazione?

Gelli. È una cerimonia seria, che conduce a profonde riflessioni.

D. Nella P2 ci sono più socialisti o democristiani?

Gelli. È un calcolo che non ho mai fatto. E che non ho alcuna voglia di fare.

D. Ci sono anche missini?

Gelli. No.

D. E comunisti?

Gelli. Men che meno.

D. Chi l'ha voluta capo della P2?

Gelli. Chi m'ha eletto.

D. Vi riunite spesso?

Gelli. Secondo la costituzione la log-

755

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale



Allogiaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 28
 del mese di ottobre alle ore 1300
 in LA SPEZIA

Avanti di Noi G. I. DR. E. RIVESTESE

Anticipate L.

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

GITTONI GIUSEPPE n. LUZZO (Massa Carrara)

6.7.1931 nato La Spezia V.le S. Bartolomeo n. 37 - imprenditore edile.

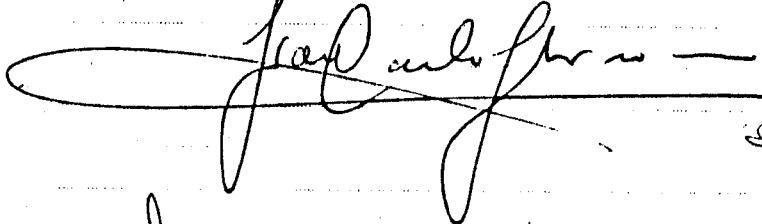

Nel giugno 1980 ^{aderii} alla Loggia Propaganda 2 su invito di Rosati William, che mi aveva inviato una lettera circolare e poi contattato per telefono. Mi disse si trattava di una loggia che si distingueva dalle altre solo per la riservatezza e per raccogliere persone in vista. Già dalla fine del 1977, primi 1978, avevo aderito alla loggia di La Spezia, giurando nelle mani di Acerbi, se ben ricordo. Ero stato invitato ad aderire al sodalizio per la mia attività filantropica consistente nel fornire, gratuitamente, mezzi in occasione di calamità naturali. Mi fu detto che la Massoneria aveva sodi filantropici. Ho frequentato solo la loggia di La Spezia e mi riunioni della P2. Nel giugno 1980 mi chiamarono a Roma e mi furono presentati Samborini, Gelli e qualche altro, mi sembra il generale Flechiotti. Mi accompagnò Samborini. Si fecero solo convenevoli e quasi

in quella occasione,
subito mi congedai. Ho versato L. 100.000 in contanti
come da ricevuta del 13.6.1980 di cui deposito copia
fotostatica; non ho pristo, in seguito, altro.

Non conoscevo alcun affiliato alla P2 che sapevo essere tal
Dall'elenco apparso sui giornali dei presunti appartenenti
alla loggia ho visto che vi erano varie ex mie conoscenze
di La Spezia (Battolla, Carriero, Favi, Lessuri, Paracucchi
Pastina). Dei 23 coimputati di Gelli conosco solo Picchiotti
e Rosati. Nessuno dei due mi ha parlato mai di attività
della loggia o dei suoi affiliati.

D A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli,
con la soc. Petroni, con Michele Sindona, con Carmine Peco-
relli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti
il nuovo partito popolare.

L. S. S.

224

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1575/81A

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta~~otto~~ 81 il giorno 13 del mese
di ottobre alle ore 16,30

Avanti il dott. Rosario Priore G.I. delegato dal Consigliere Istruttore
(1) per questo atto

assistito da (2) il segretario sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Giacchi Giuseppe nato a Roma il 29/1/40 ivi res. Via dei
Savorelli 50 - dirigente industriale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: sono amministratore delegato
della società per azione C.A.M. Creazioni Artistiche Musicali con sede
in Roma in Via Virgilio n. 8.

Qualche anno fa mio cognato, il Dott. Marco Masini, mi esortò a iscrivermi ad una loggia massonica, anzi mi invitò ad aderire alla massoneria. Sapevo che lui era massone. Questi discorsi me li faceva tra il '76 e il '77. Non ricordo con esattezza; comunque all'incirca un sei mesi prima che io aderissi alla massoneria. Non mi specificò quale particolare loggia egli fosse iscritto. Mi faceva presente che alla massoneria aderivano persone importanti e che per il mio lavoro ciò potrebbe essere stato utile.

225

2

Aderti ai suoi inviti e nel '77, non ricordo né il mese né il giorno, mi presentai in un appartamento sito in un edificio di Via Condotti. Ero accompagnato da mio cognato; vi fu una specie di cerimonia. Ci sedemmo tutti intorno ad un tavolo - saremo stati 7 o 8 persone. Fu letta una specie di formula, fui interpellato se volevo aderire o meno alla massoneria; diedi il mio assenso ed una persona, che mi fu detta essere un pezzo grosso della massoneria, dichiarò che ero divenuto ~~massone~~ massone. In quella occasione versai 35 o 40 mila lire e lasciai una mia fotografia. La somma fu versata tramite assegno sul Monte dei Paschi di Siena o sulla Banca Commerciale italiana. Tra i presenti c'era Licio Gelli. Mio cognato mi aveva detto che egli era il responsabile di quel gruppo. Io dico gruppo ma molto probabilmente egli diceva Loggia. Mi disse soltanto che era un industriale, ma non mi specificò che tipo di affari trattasse. Mi presentò anche le altre persone ma non ricordo i nomi. Non ho mai partecipato ad altre riunioni. Ho ricevuto 2 o 3 circolari con mittente Licio Gelli. Ricordo che sulle buste c'era scritto sempre "Riservata personale". Dopo qualche tempo dalla cerimonia, a distanza di qualche anno, forse nell'ottanta, mio cognato mi ha consegnato un abusta, nella quale c'era la mia tessera con su apposta la mia fotografia e una ricevuta per ~~lire~~ circa 120 mila Lire, ricevuta che attestava il pagamento da parte mia di quote fino all'81. Tali quote in realtà non erano state mai pagate da me. La ricevuta recava una firma illeggibile. Chiesi spiegazioni a mio cognato ma ~~non~~ egli non seppe darmene. Non ho mai ricevuto telefonate di partecipazione a riunioni o di altro genere comunque provenienti da massoni. ~~Ho~~ Ricordo che la tessera era intestata al Grande Oriente - Loggia P2. Non la conservo più, perché la buttai in occasione del recapito della lettera con la ricevuta.

L.C.S.

P. Prokes

51

Li

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

1756

L'anno millenovecento 82 il giorno 21
del mese di gennaio alle ore
in Ravenna-Uff. Istruzione del Tribunale
d r.
Avanti di Noi

IL CAVALIERE

(di Carmelo Renato Calderone)

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: dr. ADO GIACCI nati a Tuscania il g. 17.12.1914, residente a Ravenna, Piazza Farini N.4.- Commercialista. Nel 1962 sono stato insignito del grado di maestro nella Loggia P2, con attestato a firma del Gran Maestro Gamberini.

Dal 1962 al 1975 ho partecipato a due sole riunioni di Loggia in Roma al Palazzo Giustiniani, sotto la presidenza del Gran Maestro Lino Salvini.

In tali riunioni vi fu una partecipazione piuttosto rilevante di affiliati.

Il 24 giugno 1975 passai nella Loggia Massonica Dante Alighieri di Ravenna con regolare benestare di Palazzo Giustiniani, ciò feci sia per avere rapporti più frequenti con i fratelli dato il mio stato di solitudine, e in secondo luogo non ho approvato in linea di principio la nomina di Gelli a Maestro venerabile della Loggia P2 come successore del Gran Maestro Venerabile Salvini in quanto lo ritenevo di statura intellettuale culturale e morale di grado inferiore rispetto a Salvini, non nel senso che avessi riserve nei suoi confronti in quanto allora non lo conoscevo.

L'ho conosciuto successivamente e l'ho visto una sola volta nel suo stabilimento di tessuti in Toscana.

Non ho avuto con lo stesso alcun contatto e rapporto tranne lo scambio di auguri natalizi. In altra occasione mi ha richiesto 100.000 lire come quota sociale per il Centro studi di storia contemporanea di cui esibisco alla S.V. tessere N.302 del 1974 e n.190 del 1975.

A.D.R.- Fui presentato telefonicamente al Gelli dal Gran Maestro Gamberini.

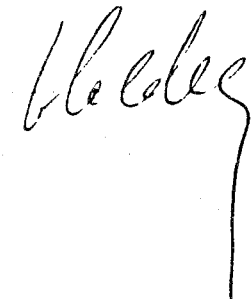
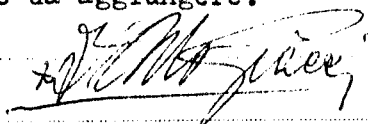
Dal 1975 in poi nulla so per conoscenza diretta delle vicende della P2; ho saputo solo indirettamente di un urto esistente tra il Gelli e il Salvini.

A.D.R.- La Loggia aveva delle caratteristiche di riservatezza in relazione alla qualità degli affiliati, in genere persone molto autorevoli che desideravano rimanere in posizione riservata.

Presento alla S.V. un promemoria sintetico con le varie date che si riferiscono alla mia vicenda massonica.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.-



PROMEMORIA PER LA MIA VITA MASSONICA

1757

Ravenna 26 gennaio 1982

- 21 dicembre 1962 : insignito del Grado di Maestro nella Loggia P. N°2 . Attestato in data 21 dicembre 1962 numero 14435/ 86 firmato dal Gran Maestro Giordano Gamberini-Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e Venerabile della Loggia Propaganda N° 2;
- 28 luglio 1964 : mi viene rilasciato il passaporto massonico quale Maestro e Membro della Loggia Propaganda Roma;
- 1970 (senza altra indicaz.) tessera di Maestro quale membro della Loggia di Propaganda Massonica "P.2" all'Ordine di Roma, a firma del Venerabile Giordano Gamberini-Gran Maestro del grande Oriente d'Italia-Loggia regolarmente costituita all'Obbedienza del Grande Oriente;
- 1971 (senza altra indicazione) uguale tessera come sopra a firma però del nuovo Gran Maestro della Massoneria Italiana, Lino Salvini;
- 20 dicembre 1971 ricevo una comunicazione stampata dal Gran Maestro della Massoneria Italiana-Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani a firma Lino Salvini con la quale mi viene comunicato che è stato conferito al Fr. Licio Gelli la nomina a Segretario della Loggia "Propaganda 2 " e che è stato creato il Centro Studi di Storia Contemporanea;
- 20 ottobre 1972 ricevo una lettera del Gran Maestro della Massoneria Italiana-Grande Oriente d'Italia, Lino Salvini con la quale m'invia la Balastra-con dedica- del 20 settembre 1972, riconoscimento della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, con una lettera di ringraziamento per l'aiuto prestato per l'ottenimento del riconoscimento. Ho fatto parte della "delegazione" del Grande Oriente d'Italia che fu convocata (o ricevuta) dal Gran Segretario della Gran Loggia Unita d'Inghilterra M.Gray Clarke e che deve storicamente considerarsi "la riunione" finale e decisiva del riconoscimento medesimo;
- 1974 (senza altra indicazione) ricevo la tessera di appartenenza al Centro Studi di Storia Contemporanea a firma del Presidente Lino Salvini-Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia;
- 1975 (senza altra indicaz.) ricevo la tessera di appartenenza al Centro Studi di Storia Contemporanea che non porta però la firma del Presidente ma solo quella del Segretario per me non leggibile.;

2

1758

- 24 giugno 1975 richiedo ed ottengo il passaggio alla Loggia Massonica DANTE ALIGHIERI n° 108 di Ravenna all'ordine del Grande Oriente d'Italia con regolare benessere di Palazzo Giustiniani esistente agli atti della Loggia;
- sono in possesso di n° 2 tessere della Loggia Dante Alighieri, firmate dal Gran Segretario Spartaco Menini e dal Venerabile della Loggia Dante Alighieri; queste tessere portano rispettivamente i numeri 1571 e 2128 ma nessuna indicazione di data;
- 20 ottobre 1977 ricevo una lettera stampata su carta intestata G. Licio a firma a me non nota con la quale si richiede di restituire una cedola allegata per le indicazioni del domicilio ed indirizzi personali; si richiede pure una fotografia formato ridotto; con tale lettera si assicura che "entro breve termine" la tessera sarà restituita con il documento del circolo culturale. Non ho mai più ricevuto alcuna tessera del Circolo Culturale o Centro Studi di Storia Contemporanea ma bensì un altro passaporto Massonico a firma del Gran Maestro Salvini e Venerabile Licio Gelli;
- 1° luglio 1978 ricevo una lettera stampata intestata a Massoneria Italiana-Grande Oriente d'Italia-Loggia Propaganda 2 a firma Licio Gelli nella quale si parla "di famigerati" attacchi. A tale lettera rispondo con mia del 13 luglio 1978 (esiste velina);
- 26 agosto 1978 ricevo una lettera privata su carta non intestata della Massoneria con la quale Licio Gelli (usando i termini "fraterni saluti") mi chiede i miei dati anagrafici che invio con mia del 7/ settembre 1978;
- 21 dicembre 1978 ricevo gli auguri di Buon Natale di Licio Gelli ai quali rispondo con mia del 21 dicembre 1978;
- 6 febbraio 1979 ricevo lettera stampata su carta privata di Gelli Licio con la quale mi viene inviata una ricevuta sotto la stessa data per L. 100.000 per la quota sociale 1978/1979 alla quale rispondo con mia del 6 marzo 1979 racc. n° 9425 del 6 marzo 1979 inviando le Lire 100.000;
- 8 marzo 1979 ricevo una lettera privata di Licio Gelli con la quale mi viene comunicato il nuovo numero telefonico di Roma (io penso sempre al Centro Studi di Storia Contemporanea); questa lettera è da me annotata per una telefonata fatta al Gelli il 2/5/1978 (Gelli era assente);
- 19 marzo 1979 ricevo lettera privata di Gelli con la quale lo stesso risponde alla mia del 6 marzo 1979 di cui sopra ho detto;

3

1759

22 maggio 1981 ricevo una lettera del P.S. Italiano, al quale appartengo, con la quale vengo convocato a Roma anzi vengo invitato a far pervenire alla Commissione Centrale di Controllo del Partito notizie sulla mia appartenenza alla Loggia Massonica P 2. A seguito di avviso telefonico vengo convocato a Roma ed interrogato dal Comitato Centrale di Controllo al quale rilascio copia fotostatica del mio brevetto di Maestro Massonico del 1962. Vengo assolto; o meglio non si rileva nulla di disdicevole nei miei comportamenti sia come socialista autonomista, sia come cittadino appartenente alla Repubblica Italiana;

Il novembre 1981 il Segretario Provinciale del Partito Socialista Italiano della Federazione di Ravenna-Dr. Giuseppe Rossi-m'invia una lettera con la quale mi conferma la conclusione positiva della Commissione Centrale di Controllo;

16 novembre 1981 sotto tale data rispondo a tale lettera (esiste copia);

20 nov. 1981 il Segretario Provinciale del P.S.I. risponde alla mia lettera del 16 c.m.

=====

Conclusioni: dal 24 Giugno 1975 mi ritengo appartenente alla Loggia Massonica Dalte Alighieri di Ravenna ed al Centro Studi di Storia Contemporanea, senza con questo volere dare alcun giudizio negativo sulla Loggia Propaganda N° 2 e sul comportamento del Sig. Gelli in quanto personalmente nulla mi risulta di negativo se non quanto ho appreso dalla stampa ed essendo in corso un procedimento della Magistratura la quale accerterà i fatti di deviazione o contro le leggi dello Stato se esistono.
HO VISTO LICIO GELLI UNA SOLA VOLTA presso la Sua azienda in Toscana.

1742

TRIBUNALE DI SIENA
Ufficio Istruzione

TESTIMONIO
ART. 357 COD. PROC. PEN.

..... 81 il giorno 23
del mese di dicembre il giorno 13,05
..... Siena e nell'Ufficio Istruzione

Avanti di noi. Dott. Mario Antonio Casavola, G.I. del Tribunale di Roma

Assistiti dal sottoscritto coadiutore Luciano Bernini del Tribunale di Siena.

E' comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente nell'articolo 357 del Codice procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: GIACOMELLI GIACOMO nato a Livorno il 16/10/1915 residente a Massa Marittima, via Pizzetti, 8, medico chirurgo.

D.R.—La mia iscrizione alla massoneria risale al 1955. Fui affiliato alla Loggia Vetulonia di Massa M/ma ove ricoprivo la carica di primario chirurgo e direttore sanitario dell'ospedale civile. Qualche anno dopo, nel 1964, poichè ~~mi sembrò~~ sembrò opportuno ai fratelli di tenermi coperto in quanto in ospedale non era ben accetta la mia appartenenza alla massoneria, fui trasferito alla loggia P2. A quell'epoca la loggia era alle dipendenze dirette del Gran Maestro D'Oriente. Soltanto nel 1974 circa mi fu comunicato che la Loggia P2 aveva un Maestro Venerabile nella persona di Gelli.

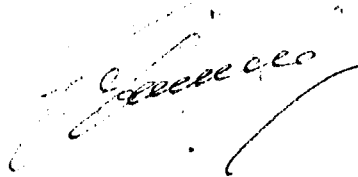

D.R.—Non conosco le caratteristiche della Loggia P2. A me bastava che mi garantissero una certa riservatezza sul mio nome e sulla mia affiliazione. Soltanto nel dicembre 1980 partecipai ad una riunione

a Livorno.

A.D.R.— Ebbi da Gelli una lettera nel 1977 nella quale mi annunciava una riorganizzazione della Loggia chiedendomi le generalità e una fotografia. Non l'ho mai visto di persona.

A.D.R.—Ho versato una complessiva di lire centomila.

L.C.S.



f.2. p. 100/100

451

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 20 del mese
di Ottobre alle ore 17,58

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. Giuseppe Pizzuti)

(1)

assistito da (2) Seputario

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____


Risponde :

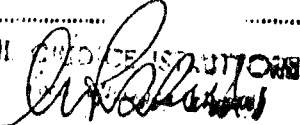
Sono : Gelli Domenico e Passeri (Cassa)
21.9.15 res. Prou V. Gole Bella tel-
Perusino

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Nel 1955 venni
avvertito dal Licio Gelli che io conoscevo
per motivi di lavoro in quanto io
ero funzionario e/o FF-SS. ed il Gelli
venni frequentato il Ministero per
forniture per conto della Perusina
Il Gelli mi indicò ad aderire
alla Manovra ed io dopo alcune

l'ultimo: i miei accetti l'invito
 della lo studio del Prof. Tullio
 Aresculla - Il Gelli mi invito
 a favore alcune opere annuali
 solitamente esse che io
 feci fino al 1970 - Non ho
 mai frequentato alcuna rivista
 e non ho dato alcuna richiesta
 da parte del Gelli od altri: mi
 io ho chiesto i miei amici al
 Gelli - A furine delle caluse
 ed emite da lo studio del
 Prof. Aresculla io non si fu
 alcuna commissione di iniziativa
 me - Non sono in grado di
 fornire notizie delle leggi P2
 Gelli quale non coinvolto
 nessuno dell'esistenza in fronte
 il Gelli mi parte solamente
 di Masseria - Renato Sinace
 della mia scuola e non
 fare di conferire fronte
 sopra detta, non rivoltò
 miei alcuna tenere di ier
 ricci da parte del Gelli -

L. C. S.
 Inverna Wall

Il Segretario


II DIRETTORE


1557

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno mille... ⁸¹ il giorno ²¹ del mese ^{novembre} di ¹⁹¹⁵ alle ore ^{9.15}

Avanti il dott. ^{Gi. di A. Gelera} nel Trib. di Firenze.

(1) assistito da (2) ^{Suppl.}

E' comparso in seguito di ^{_____}
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: ^{Giugnoni Romano, n. Proto 28/3/37, via}
^{Via Cereso Bello, 23 - industriale.}

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mi sono iscritto alle Memorie, e precisamente alle
Legge Propaganda 2 nel 1877-'78. Fui presentato da
Domenico Bernardini - la cui casa d'abitazione avvenne
a Firenze, nella sede di via delle Montellate, e
mi inviò lo stesso Bernardini -
a favore della mia parte, nel suo che
posse di una certa *livret* era, però non

sapere che si trattava di una legge coperta
 le quale le pagine repubblicane, in genere.
 e Bernardini, altre volte le lascio di in
 legge; non ricordo esattamente a chi -
 solo recentemente ho partecipato a riunione della
 legge - Serbelloni mi consta che la legge
 non vedesse lavori con frequenza.
 Gelli si ha incontrato solo una volta circa
 mi alluso e messo fu, al Minerva.
 La riunione la facevamo a via delle Mantellate.
 Le tenere più mi è stata riferita, nel giugno
 1918, dice la fine di Sabini e Gelli.

L.C.S.

(Signature)

(Signature)

(Signature)

1573

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentocinquante ~~uno~~ il giorno 21 del mese di Novembre alle ore 10,15

Avanti il dott. : G. M. C. Gallo

(1) assistito da (2) avvocato difensore

E' comparso in seguito di citazione al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :
Sono : GIANNETTI MARIO nato a Firenze il 22-3-1915 residente a Sesto Fiorentino via Bolzese 81 in persona

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :
Ho aderito alla Messa di Pace in frantoni negli anni '45-50 e fui affetto alla legge "Concordia" con un'adesione volontaria. Ho aderito alla legge "Concordia" negli anni '60. Per tanto, quando la legge "Ricordi" passò dalla dissenso che

Peci del Pri alla Commissione di Talero finit. non
 in fu elitto del punto Venerabile della Commissione di
 parte alle Ricordi per incrementa in tale legge.
 Ho incito Priati a frequentare le riunioni della Ricordi
 prima in via Turuchanov, poi in via delle Mantellate.
 Le riunioni avvenivano con frequenza più o meno
 mensile. In tale periodo ho, innanzitutto,
 cercato la parte a favore della Ricordi. Non so bene
 in quale data, mi sembra nel '77, il Bonarroti
 assunse nel corso di una riunione che la legge
 Bettino Ricordi era passata alla F. C. Non ci mette
 alcune spiegazioni, anche perché egli aveva un carattere
 piuttosto autoritario. Ho ^{notato} ~~conosciuto~~ Lucio Galli una
 sola volta nel corso di una cena presso l'Hotel
 Milione. Non ho avuto alcun rapporto con lui.
 Ho cercato di frequentare le riunioni nell'80,
 essendomi compromesso.

LGS
 Gianfranco

Legg. Pind.
 [Signature]

LGS
 List

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 81 il giorno 17
del mese di novembre alle ore 14

Avanti il dott. Ernesto Quillico
assistito da lla sottosegretaria

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: Giannelli Orvalolo
n. Carrara 26-12-17 res. Carrara via Covatta 1
Amministrazione industriale

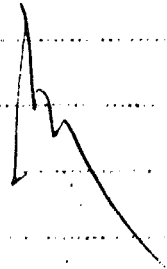
quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Tel. femina's del 70 mi' pmo iscritto in Firenze
in una loggia della Madonna mia in via
Comuniori. Venni presenziato dall' On. Ernestolo
Quillico. Della cerimonia dell'impegno erano
presenti il Quillico ed altri de' miei corsi.
Mi dimeno de' miei stato iscritto in una lista

risentato di Giuseppe Marco - Non ho tenuto alcuna
corrente o qualsiasi titolo e non ho partecipato
ad alcuna riunione di interesse politico come
pertinente di ogni cosa - Non ho mai conosciuto
Gelli né ho avuto rapporti con il medesimo -
Ho conosciuto il Dr. Giampiccola nel ristorante
"La Repubblica" di Marino di Roma, via 10
mi neo a mangiare ogni giorno. Con Giampic-
cola non ho mai parlato di Manonera.

L.F.S.
Cristina Orsato

Orsato



1199

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~otto~~ 81 il giorno 16 del mese di novembre alle ore 14

Avanti il dott. Ernesto Quillico Consigliere Amministratore -
 con l'intervento del Procuratore della Repubblica Sr. Gallucci Achille
 assistito da ^{ella} sottoscritta segretaria

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono:

Gianni Prozio
 M. Galante (Acce) 16-5-20 (es. Roma) via
 Genzano 205 Generale ^{Comandante} Guancia di S. Maria

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Confermo integralmente quanto dichiarato all'Ufficiale inquirente On. Tommaso in sede di inchiesta amministrativa.

Confermo altresì le dichiarazioni fatte all'epoca. Non sono mai stato iscritto alla P. S. ma alla Loggia "Atheia" di Torino, Loggia e cui mi ho iscritto il 3-6-16 e da

cui mi sono messo in corso a fine uomini.
 nato, nella prima primavera del campo
 1980, Onnstante Generale delle G. di F.
 Mio, se tentate sperarmi come mio nelle
 sedata del Grande Oriente d'Italia io
 risult, al contrario delle reite, iscritto
 alla P. 2 - Mio ho mai partecipato, come
 me, a lavori manomie di publian
 Loppa - Mio ho mai conosciuto Gell- me
 lo avuto rapporto con il medesimo me con
 partecip alla P2 in qualità di manomie.
 Ho sempre versato la parte associare di
 £ 60 mila annue, fino al 1979, presso la
 Loggia Altekia di Torino, direttamente al
 Signor Vignozzo Dorotello. Reciso che sono
 stato iscritto in ordine alle mie persone
 appartenenza alla P2 del Grande
 no di Torino.

L'ufficio di atto che al teste è nato entita
 la Sede del Grande Oriente d'Italia
 ivi requisitata, nel corso dell'istruzione
 formale, e acquisita -

L. C. S.

Gen. Luigi Guicciardi

Laurin

Laurin

Laurin

1200

Al Ministero della Difesa
Ufficiale Inquirente -

Oggetto: Mancata del Generale C.A. Orazio GIANNINI - Inchiesta
formale disciplinare.

Riferimento N. g. n. 121 del 22 luglio 1981.-

PREMESSA

In seguito all'addebito che mi viene mosso sulla presunta appartenenza alla cosiddetta Legge P2, prescindendo da qualsiasi valutazione sul carattere di tale organizzazione, riconfermo la mia assoluta fedeltà alla stessa.

Faccio esplicito riferimento alla mia dichiarazione del 13/5/81 inviata al Ministero delle Finanze pro tempore (all. 1) e ribadita con nota del 11/7/1981 trasmessa all'AMSA e da questa diramata (all. 1 bis).

Tale mia esplicita dichiarazione, contro cui non può essere opposto alcun documento da provenienza certa e tantomeno alcun atto che provenga da persone, è già idonea ad escludere ogni mia appartenenza alla Legge P2.-

Tuttavia l'accusa di attività scandalistica che è stata montata contro la mia persona e la lesione dei fondamentali diritti, anche quelli costituzionalmente protetti, che da più parti è stata perpetrata ed anche il recente provvedimento governativo di allontanamento del personale della Guardia di Finanza, mi inducono ad una difesa più articolata. Affinchè, almeno in questa sede, ogni possibile dubbio venga eliminato e mi sia restituita quella integrità morale che, ovviamente, è stata messa in dubbio per il solo fatto che il mio nome appare nella lista della richiesta del giorno.

Come è intuitivo, come con qualsiasi altra, è impossibile fornire una prova diretta e positiva. Non posso, dunque, depositare un documento che mi riveli che non sono mai stato iscritto alla P2.- Dovrò, per contro, gli accusatori dimostrare

1201

- 2 -

la mia pretesa appartenenza attraverso la produzione di atti, provenienti dalla mia persona, da cui tanto possa desumersi.

Ebbene nessuna delle cartule sequestrate prova alcunchè.

Non è possibile neanche accertare da chi le stesse siano state redatte. Se poi GELLI ha ritenuto di inserire il mio nome per suoi scopi specifici (promozionali - cautelativi o altri), questo non ha alcuna rilevanza per quanto mi concerne poichè, come ho già detto, non ho avuto alcun rapporto nè con GELLI nè con la P2. - E sono in grado di dimostrarlo.

Dalle certificazioni del Gran Maestro e del Gran Segretario Aggiunto della Massoneria Italiana in data 22 luglio 1981 (allegati n. 2 e n. 3) risulta che sono stato iscritto presso la sede centrale della Massoneria Italiana (Grande Oriente), attraverso la loggia Alceste di Torino, dal 1976 al marzo 1980.

In tale ultima data, dopo aver assunto il Comando della Guardia di Finanza, mi dimisi dalla Massoneria restituendo anche la tessera.

Tanto esclude ogni mia possibile iscrizione alla P2, alla data del gennaio 1980, essendo io ancora legato al Grande Oriente in tale epoca e non avendo, nè nel gennaio 1980 nè successivamente, richiesto un eventuale trasferimento dal Grande Oriente alla P2. Anzi le successive dimissioni, con contestuale restituzione della tessera, dimostrano la mia ferma ed irretrotrattabile volontà di non essere più partecipe della Massoneria. Se dunque ho volontariamente ritenuto di non poter più aderire ad una associazione lecita e legittima, quale il Grande Oriente d'Italia, dopo la mia nomina a Comandante Generale della Guardia di Finanza, a maggior ragione è impossibile che io abbia potuto iscrivermi ad altra loggia già discussa e sospetta.

Ne consegue che l'innocentamento del mio nominativo nei ritrovati elenchi è falso.

1202

- 3 -

DOCUMENTI DELLA COMMISSIONE SINDONA

Come detto in premessa manca qualsiasi prova sulla presunta iscrizione. Un'indagine critica sulle cartule rese pubbliche dimostrerà che le stesse non hanno alcun valore.

Il mio nominativo compare soltanto sulle seguenti pagine delle tre relazioni parziali della Commissione Sindona:

a) Prima relazione parziale:

- pag. 57 (elenco alfabetico dei nominativi);
- pag. 281 (elenco dei presunti affiliati alla P2 con posizione di tessera e cartolative);
- pag. 379 (elenco dei presunti affiliati coordinati per settori di attività).

b) Seconda relazione parziale:

- pag. 58 (medesimo elenco riportato a pag. 281 della prima relazione parziale con nominativo depernato in giallo).

c) Terza relazione parziale:

- pag. 180 (elenco dei presunti affiliati con relativi indirizzi e numeri telefonici);
- pag. 269 (elenco dei presunti aderenti al "Gruppo Centrale").

E' evidente che tali atti costituiscono lo sviluppo di un originario elenco per cui in effetti la presunta appartenenza viene dedotta da un unico elemento e cioè da un elenco del quale non è neanche possibile individuare l'estensore.

Per quanto concerne il mio caso non esiste nessun altro atto (né relativo a corrispondenza alla firma; né a lettere circolari inviate agli iscritti; né a tessere o domande di affiliazione; né ad archivio di fascicoli; né a piè di lista loggia P2; né a sospesi; né a scritti per chiarimenti relativi ad affiliati; né a nominativi collegati a tessere sospese; né a nominativi composti a matrici di ricevute di pagamento di quote o elenchi di nomi con annotazioni di pagamento; né relativo a copie di assegni bancari), che possa far ritenere una

- 4 -

1203

nia qualsiasi appartenenza alla predetta loggia.

In particolare:

- per quanto indicato nella precedente lettera a) il mio nominativo è accantonato ad un fascicolo 0832, ad un numero di codice E 15.80, ad un numero di tessera 2116, ad una data iniziale (1/1/1980) e ad una scadenza (31/12/1982) del tesseramento. Non sono riportati versamenti di somme né per iniziazione né per quote sociali essendo le relative caselle in bianco.

I dati sono falsi: il numero di tessera 2116 è inferiore ai numeri di tessera indicati per i nominativi che seguono nell'elenco (PASTORELLI n. 2117 - BACCARETTI n. 2118 - CHECCHINI n. 2119 - CANNINI n. 2122) che, risultando riportati in epoca precedente, avrebbero dovuto ricevere un numero di tessera più basso e non più alto; è superiore ai numeri di tessera indicati per i seguenti nominativi che, risultando inseriti in epoca successiva all'1/1/1980 (LA ROCCA n. 672 dell'elenco: tessera n. 1909; NUCCI n. 799 dell'elenco: tessera n. 2091; PURGAS n. 798 dell'elenco: tessera n. 2090; ALATO n. 807 dell'elenco: tessera n. 2085; BINA n. 819 dell'elenco: tessera n. 2106; PALASSO n. 821 dell'elenco: tessera n. 2108; MONTISCI n. 823 dell'elenco: tessera n. 2110; VIVIANI n. 828 dell'elenco: tessera n. 2113), avrebbero dovuto ricevere un numero più alto e non più basso.

Ed ancora nell'elenco nominativo risultano inseriti dall'1/1/1980 i seguenti nomi: PIPPA n. 796 - VICARD n. 866 - AUSIGLIA n. 869 - DI DONNA n. 827 - GUIDI n. 830 e GIANNINI n. 832.

Alle pagine da 95 a 99 della "Seconda relazione parziale" risultano emesse per tutti costoro, tranne che per il sottoscritto e per Guidi, richieste di pagamento per le quote di iniziazione o sociali.

Tanto dimostra inequivocabilmente che il sottoscritto non ha mai avuto alcun contatto con la loggia F2. - In caso contrario il suo nominativo sarebbe stato inserito, come per gli altri

1204

. 5 .

riportati sotto la data dell'11/1/1980, negli elenchi di cui alle precitate pagg. da 95 a 99.-

Inoltre vi è una evidente contraddizione fra i dati segnati nell'elenco a pag. 281 e quelli indicati a pag. 379 (divisione per settori di attività). Nel primo il sottoscritto risulta essere a Roma mentre nel secondo a Civitavecchia. La contraddizione dimostra che nell'elenco in esame sono stati inseriti dati falsi sul sottoscritto e sulla sua posizione;

- per quanto concerne i dati di cui alla lettera sub b), il nominativo del sottoscritto, riportato con gli stessi elementi di cui alla precedente lettera a), è colorato in giallo.

Il significato di tale colorazione non è noto. Tuttavia lo stesso GELLI con una sua lettera del 3/11/1980 inviata al Grande Oriente d'Italia (vds pag. 429 della "Prima relazione parziale" della commissione SINDONA), ha specificato che i nomi "colorati in giallo" dovevano essere considerati "depurati" e cioè esclusi dal numero degli aderenti alla loggia;

- per quanto concerne, infine, i dati di cui alla lettera sub c), nell'elenco a pag. 180 della "Terza relazione parziale" è riportato soltanto il nominativo del sottoscritto non avendo potuto indicare il compilatore né l'indirizzo né il numero telefonico dell'abitazione né quello dell'ufficio. Lo stesso per i dati riportati a pag. 169 in cui non risultano indicati né domicilio, né numeri di telefono, né versamento di quote, al contrario di quanto esige per la generalità di coloro che sono inseriti nel preteso "gruppo centrale" della P2.

L'assoluta ignoranza da parte di GELLI o di chi per esso, di dati che riguardano la mia persona (e che non potevano essere inventati), dimostrano ancora una volta che non vi è stato mai nessun contatto fra il sottoscritto e GELLI o qualunque altro membro della loggia P2.

1205

Ritorno di cura dimessa di essere del tutto estraneo alla legge 28.-

Ulteriori elementi possono essere tratti da indagini sulla mia attività di comando.

Il Comandante in seconda Generale di Divisione Augusto de IANNUZZI ed i due capi di stato maggiore della Guardia di Finanza, che mi sono succeduti nel tempo durante il mio comando (Generale di Divisione Nicola PASCALONE; Generale di Divisione Antonio CANTONE; Colonnello Guglielmo MARTELLI) possono fornire dati, quale Comandante Generale, non ho effettuato un elenco di nomi di persone nei confronti di chi è chiamata a rispondere di reati che risultano inseriti nell'elenco della legge 28; che durante il mio comando sono stati pervenuti a termini di indagini in progressivo numero di reati di natura nazionale ed internazionale.-

Roma 6 agosto 1981

Il Comandante

Gen. G. L. Carlo Cazzanini

Per esibizione

Gen. - Gaetano Ciancetta

16. XI. 1981

V.C.



1206

Acc. 1

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

IL COMANDANTE GENERALE

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Generale di Corpo d'Armata Crazio GIANNINI, Comandante Generale della Guardia di Finanza, dichiaro sotto la mia personale responsabilità quanto segue:

- non ho mai presentato formale domanda d'iscrizione, nè versato quote d'iscrizione, nè prestato giuramento di adesione alla loggia massonica P/2;
- non ho mai partecipato all'attività della suddetta loggia P/2.

Roma, 13 maggio 1981

Gen. C.A. Orlando GIANNINI

1207

Serie N - Mod. 752

MODULO PER MESSAGGIO

Rep. J. lei.

Per uso del Centro o Stazione di

QUALIFICA PER COMP.	QUALIFICA PER CONOSC. <i>DIFERITO</i>	GRUPPO DATA-ORARIO	ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO
DA (RM)	PREFISSO		GR.
A (TO)			CLASSIFICA DI SEGRETEZZA
			NUMERO DEL MITTENTE

PERICO (INFO)

DICHIARAZIONE COMANDANTE GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

RIBADISCO DI NON AVER MAI FATTO PARTE DELLA LOGGIA P/3 E DI ESSERMI SEMPRE ESPRESSO IN TAL SENSO.

RITENGO DI NON DOVER AGGIUNGERE ALTRO.

SOTTOLINEO PERO' COME SI VENGA UNILATERALMENTE A REVOCARE IN DUBBIO L'ONORE DI UN SOLDATO CHE HA SERVITO PER ~~41~~ 41 ANNI LO STATO CON PIENA FEDELTA' ALLE ISTITUZIONI.

MI RISERVO COMUNQUE DI ASSUMERE LE DECISIONI PIU' OPPORTUNE IN OGNI SEDE.

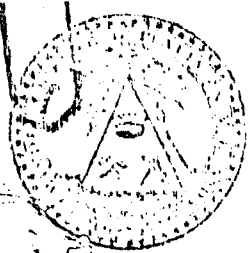
ORE 22.30 DEL 23.5.1981

TRASMESSE TEL. COLONNELLO CECCHIETTI

RICEVE SIG. MARTELLONI DOPO CONTATTO CON CATO SERVIZIO TURNO

ANSA DOTT. DE PERSIS

Foglio di pagine		Messaggio di riferimento		Nome del compilatore				Ufficiale	
Com. Stato		<input type="checkbox"/> al <input type="checkbox"/> no							
Per uso dello operatore	R	Data	Ora	Stazione	Operatore	Data	Ora	Stazione	Operatore
								Firma dell'Ufficiale che autorizza la trasmissione	
								Grado	



IL GRAN MAESTRO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

1208

A.C. 2

Roma, 22 Luglio 1981
TEL. 06.69.452

Carissimo Giannini,

rispondo alla tua raccomandata del 13 luglio u.s. con la quale chiedi la documentazione relativa alla tua appartenenza alla R.L. Aletheia di Torino.

Esso, per ragioni di forza maggiore impossibilitato a fornirti documentazione ufficiale posso confermarti che:

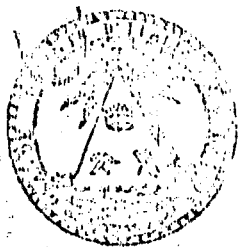
- la tua affiliazione al Grande Oriente d'Italia R.L. Aletheia è avvenuta a Torino nel 1976 ed è cessata, su tua precisa richiesta di "sonno", nel marzo del 1980.

Con il triplice fraterno abbraccio.

(Ennio Battelli)

Gen.C.A. Giannini Orazio

R O M A



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

GRAN SEGRETARIO
AGGIUNTO

A.. C.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Torino, 22 Luglio 1981

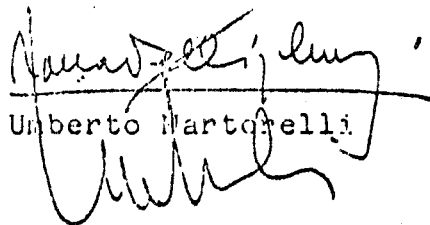
1209

All. 3

Caro Giannini,

Umberto Martorelli (allora Presidente del Collegio dei MM. VV. del Piemonte e Valle d'Aosta e Maestro Venerabile della R. L. Subalpina, oggi 1° Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia) ed io non abbiamo difficoltà a confermarti che nella primavera del 1976, su espressa autorizzazione dell'allora Gran Maestro Lino Salvini, abbiamo proceduto alla tua regolare iniziazione nel Tempio della Casa Massonica nominata Aletheia in Torino, Corso Vittorio Emanuele 83, sede nota ed ufficiale del Grande Oriente d'Italia.

Nel marzo 1980 siamo stati informati dal Gran Maestro Ennio Battelli che avevi inoltrato, direttamente a Lui, domanda di assonamento.


Umberto Martorelli

Donatello Viglongo

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~ottantuno~~ *ottantuno* il giorno *19* del mese
di *Novembre* alle ore *09.00*

Avanti il dott. : *Gi. M. C. Sisto*

(1) _____
assistito da (2) *deputato autorizzato*

E' comparso in seguito di *estrazione*

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : *GIANNONE ORAZIO* nato a *Medicea (RG)*

il *7-11-16* residente in *via Pera Duomo 7*,
emmersalista

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : *Ho aderito alla Massoneria*

all'incirca Lanni fa mi recai ad'FP su invito dell'Avvocato Severi mio collega di studio che mi fece conoscere l'Avv. Pirelli l'oratore. Funzioni dell'obbedienza sono state ideologiche e anche perché era un mezzo per me che non sono frequentato da intelligenza in un certo ambiente e conoscevo persone. In un primo momento si parlò di una mia affiliazione alla Loggia Concordia, poi mi dissi che non ero indicato per

Tale legge, che era meglio che di un inserimento alla P.2
 che qualunque sia, una legge di elite. Sapevo che Frat.
 Taverni di una legge "capitale" una tale eclettica era
 per me indifferente, non avendo io problemi di insostenibilità.
 Per l'affiliazione fu organizzato un viaggio a Roma, al quale
 parteciparono Ottavio Belli, Bruno Mosconi, Aristide
 Visconti, il Cecchi e forse, un altro siciliano cui sono
 solo il Belli. L'iniziativa avvenne all'Hotel Excelsior
 in una stanza: alla presenza delle persone sopra indicate
 del signor Licio Jelli, di fiamberini e di uno o due signori
 tutti perennemente giuramenti e poi si riunirono a pranzo.
 Il fiamberini mi sembrava la persona più influente, anche
 perché mi era stato consegnato un volume intitolato, in parte,
 "La Stomazia in Italia", dove apparivano scritti del fiamberini.
 Il libro mi era stato regalato dal giornalista Catellacci che
 aveva collaborato alla stesura del libro. Questa fu l'unica
 occasione in cui incontrai Licio Jelli. La riunione avvenne
 con frequenza più o meno mensile, i primi tempi nella casa di
 Achille Lepelli e, successivamente, presso le sedi del Circolo
 Borghese e della Stampa di Francia. Nelle riunioni si parlò
 delle circoscrizioni che il Jelli ci indicava, ma più che altro esse
 si risolvevano in pranzi. A seguito di una circoscrizione invitata si era
 un uomo fu, gli aderenti alla P.2 furono divisi in gruppi e io
 fui inserito in quello diretto da Bruno Mosconi. Fu versata
 all'atto dell'iniziativa un assegno di f. 150.000.
 L'ultima riunione è avvenuta all'inizio gennaio e riguarda la
 questione P.2 sulla stampa.

Segn. Jelli
 fiamberini

L. C. S.
 Bruno Mosconi

T. G. S.
 Jelli

922

E S A M E
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen.



Affoliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 3
del mese di NOVEMBRE alle ore
in LUCCA=UFFICIO ISTRUZIONE

Avanti di Noi DR NOSTRO DOMENICO

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

licipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: Giannotti Pier Luigi, nato a Lucca il 4.7.1920, residente a Viareggio Via Mascagni n° 1. Commerciante.
DR: Sono massone e mi sono iscritto alla Loggia Bettino Ricasoli di Firenze a partire dal 1968 presentato da Mario Tognazzi all'epoca Maggiore della Guardia di Finanza che prestava servizio a Firenze. Successivamente per mia comodità chiesi il trasferimento alla Loggia Carlo Sforza di Massa trasferimento che è stato perfezionato nel dicembre del 1980 come risulta dalla fotocopia di lettera che produco.

DR: Ho partecipato a circa dieci riunioni della Loggia Bettino Ricasoli .

Domenico

DR: Il responsabile era il Dr. ~~XXXXX~~ Bernardini. Le riunioni aveva soprattutto carattere conviviale non dissimile da quello della Rotary Club del quale sono membro. Talvolta qualcuno faceva qualche discorso di carattere esotico per la verità piuttosto barboso o incomprendibile.

DR: Ho saputo della esistenza della Loggia P 2, 5 o 6 anni fa da amici. Non ho mai conosciuto Gelli non ho mai richiesto nè autorizzato la mia iscrizione alla Loggia

propaganda 2. Presumo che il Dr. Bernardini sollecitato a indicare altri nominativi abbia fatto anche il mio. Mi è stata spedita una tessera che portava la dicitura "Centro Studi Storia Contemporanea" con sede in via Condotti. Contemporaneamente al recapito di tale tessera mi è stata richiesta la somma di 180 mila lire che io versai con assegno circolare spedito per posta.

DR: Ritengo che il maestro venerabile dell'epoca fosse Cecovini perchè di Gelli non ne avevo mai sentito parlare.

DR: Ho il 30° grado nella massoneria e da due anni sono president, del 18° grado . Ribadisco di non aver mai incontrato Gelli.

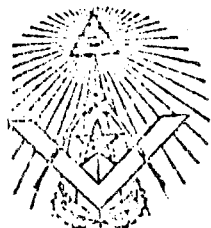
L.C.S.

Richard L. S.

*Al Segretario
Sorbara*

923

all' d



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Massoneria Universale

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

LIBERTA · UGUAGLIANZA · FRATELLANZA

L. Carlo Sforza (606) Or. di Massa

N. Or. di Massa 20.06.1981 E. V.

A richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge

SI DICHIARA

Il Fr. Giannotti Piero dal 4/12/1970 appartiene alla L. Carlo Sforza allo Or. di Massa, proveniente dalla Resp. L. Bottino Riccardi di Firenze e che nel 1979 è stato eletto Scorsese Antico ed Accettato, da due anni, ricopre la carica di presidente del 18°

In fede

848

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 Il giorno 29
 del mese di ottobre alle ore 1745
 in LIVORNO
 Avanti di Noi C. III DR. E. RIVELLEBE

Anticipate L.

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

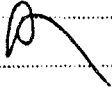
GIANNUZZI GENNARO n. Nardò (Lecce)
 24.8.1928 domo Livorno via Marraghi 175
 docente universitario c/o accademia
 Navale e università di Pisa.

Fui invitato ad aderire alla Massoneria del Grande Oriente D'Italia dal Comandante Maxxano. Condividevo gli ideali del sodalizio; anche i miei antenati sono stati massoni. Il sig. Grillo mi accompagnò a Roma, presso l'albergo Excelsior e giurai alla presenza di Gamberini, Gelli, Grillo N, Picchiotti e Marano. Inviai poi un assegno di L. 100.000 a Gelli, che conobbi in occasione di quella cerimonia nel marzo 1979. Ho partecipato a due riunioni conviviali di massoni, una all'Hotel Astoria di Livorno e l'altra Al Grand Ho-ter di Forte dei Marmi, alla quale ha partecipato anche Gelli. E' Si parlò del più e del meno e non di attività particolari ~~xxxx~~ da svolgere. Non ho visto in altre occasioni Gelli. Dei 23 coimputati di Gelli di cui lei mi legge i nominativi, conosco Della Fazia, Alfano e Picchiotti. Non mi risulta

che abbiamo commesso alcunchè di illecito. Mi risulta che nella "Fazia" era un capogruppo della P2. Quando mi arrivò la tessera, qualche mese dopo l'adesione, riscontrai che ero iscritto alla Loggia Propaganda 2. La tessera è a firma di Salvini e Celli; per me era una loggia come tutte le altre.

ADR. Nulla so dei rapporti di Celli con l'on. Piccoli, con la soc. Petromi, e con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare.

LCS



*Quarant'anni
S.G.I.
E. Petrelli*

1450

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 19 del mese di Novembre alle ore 09.30

Avanti il dott. G. L. M. C. Sotò

(1)

assistito da (2) deputato interrogato

E' comparso e in seguito di interrogato al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: GIACQUINTO RENATO nato a CASERTA il 30.10.34 residente in Firenze via Vittorio Corcori 25 direttore responsabile del lavoro in servizio presso l'Istituto Regionale di Firenze.
Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alla Repubblica nel giugno 1978, su invito del Cav. Aldo Soldevi, esponente esile della Firenze. Accetto l'invito ed il contatto più che altro al inserimento in un circolo culturale e conoscerla persone che mi potessero dare appunto apposti culturali. Sono stato affilato appunto alla Rappia. P.E. di cui mi è stata rilasciata la tessera e che in base a questo intento aveva una emanazione del giornale Oriente al Sud. L'iscrizione avviene presso il Centro Studi di Storia Moderna, sito

presso il Residence Riccioli, in via delle Martellate, alla
 presenza del Soldani e di circa una trentina di persone fra cui
 il Marchese Verucchio Bonarroti, il Bruni, l'Uboldi, degli
 Luscenti, un forte dominiano sotto cui Giuseppe
 Del Biondo che fu invitato contemporaneamente a me,
 l'Avv. Bianchi, il Dr. Del Moro. Le riunioni avvenivano
 presso il Centro Studi con frequenza mensile. Io ho partecipato
 a circa otto riunioni, l'ultima delle quali risale più
 o meno al settembre ottobre '80. Alle riunioni vi
 furono alcune volte invasioni di altri aderenti oppure dopo
 aver ascoltato in discorso dell'azione della legge sotto Bianchi
 nel fatto del giorno ~~si~~ si riceveva la moglie e
 ristorante dell'Hotel Nuova. Una buona emersione Ben
 felli che pare riprova essere il Verucchio della legge
 che parlava a Firenze era diretta ed organizzata dal Riccioli.
 In. Al momento dell'iniziativa sarebbe una parte di
 R. 100.000. Alla fine del 1880 ebbero di riserva della
 Messerie. Mi fu tolto di congnere la tessera al Sig. Uboldi
 come che io feci dopo aver levato la mia foto. L'Uboldi un
 uomo che avrebbe poi, effettuato gli adempimenti di nota
 gli due non avrebbe più alcun interesse per un'organiza-
 zione di tal genere. Ho presentato un rapporto sui fatti
 come da discordanza con la pratica, per i comandi e i fatti
 della tessera.

Luigi Propeuto

Luigi Propeuto

St. G. P.
 Scott

A.G.D.G.A.D.U.

Nel, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, ATTESTIAMO di avere iniziato al grado di

MAESTRO

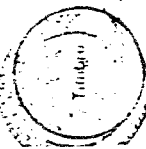
il Fr. GIACQUINTO RENATO nato a CASERTA il 30.10.1939 Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il 30 giugno 1978

Validità

31 DIC. 1982

Il Gran Maestro



Cod. E-19.79

il 1973

1481

Firma



LOGGIA PROPAGANDA 2

attenta la sua assistenza e la regolarità con le tasse

IL VENERABILE

Luigi Gatti

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

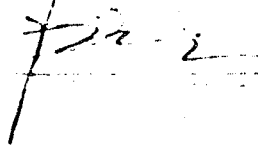
C e r t i f i c a z i o n e

Il sottoscritto cancelliere, esaminati i registri generali degli affari penali della Procura, certifica che al n° 4781/81 R.G. risulta iscritto e pendente davanti al Sost. Procuratore Dr. Francesco Fleury, un procedimento promosso su esposto presentato da GIAQUINTO Dott. Renato, relativo alla Loggia Massonica "P2". Detto procedimento attualmente in istruttoria sommaria, trovasi presso la Questura per indagini.

Si rilascia il presente certificato a richiesta del Dr. Giacinto Renato, per gli usi consentiti dalla legge, previa autorizzazione del Procuratore della Repubblica di Firenze.

Firenze, 5 Settembre 1981

Il Cancelliere



27/131
7/13

Al Procuratore Generale della Repubblica
presso il Tribunale di F I R E N Z E

Il sottoscritto Dott. Renato Giaquinto, nato a Caserta il 30.10.1939 e residente a Firenze in Via V. Corcos n°25, coniugato, con due figli a carico oltre la moglie, laureato in Economia e Commercio, funzionario dello Stato in servizio presso l'Ispettorato Regionale del Lavoro per la Toscana con la qualifica di Ispettore Superiore, espone alla S.V. Ill. ma quanto segue:

1 - Con la racc.ta Personale prot.n.113/Ris.dell'1.7.1981, che si allega in fotocopia, il Ministero del Lavoro - Dir.Gen.AA.GG.e Personale, Div.VIII - ha richiesto all'esponente "tutti i possibili chiarimenti e notizie in ordine alla sua posizione di presunto appartenente alla Loggia P.2" precisandogli, nel contempo, che la sua "presunta affiliazione" a tale Loggia risulta dall'allegato 4-bis alla Relazione della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona "e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse".

2 - Dal contenuto della citata raccomandata si evince che il menzionato Ministero, ottemperando alle note disposizioni impartite dal Presidente del Consiglio dei Ministri nell'ambito della complessa "vicenda P.2", ha avviato preliminari indagini sulla posizione del sottoscritto al fine di adottare a carico del medesimo provvedimenti e sanzioni disciplinari per il fatto della sua eventuale, effettiva appartenenza alla Loggia P.2 o, comunque, dalla inclusione del suo nominativo nei noti elenchi degli appartenenti a tale Loggia.

3 - Scorrendo la stampa, il sottoscritto è venuto a conoscenza che tale procedimento è conseguenza del giudizio espresso dai cosiddetti "Tre Saggi" nella loro relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri sulla organizzazione, l'attività, i fini della predetta

- 2 -

1454

associazione. Infatti, in tale relazione, secondo quanto riportato dalla stampa, si afferma che "Il vertice della Loggia P.2 Gelliana ha vissuto e si è proposto di operare in Italia come un luogo di influenza e di potere occulto insinuandosi nei gangli dei poteri pubblici e della società civile e di ordinare in un unico disegno - utilizzando il meccanismo mutualistico - bisogni, aspirazioni, ambizioni e interessi individuali, si da convogliarli verso tutti i risultati che quelli della solidarietà umana intesa nel suo autentico significato", e si arriva a giudicare tale Loggia come una associazione segreta, un centro di potere occulto, sospetto di implicazioni in trame eversive nonché in operazioni finanziarie illecite e connivenze di tipo mafioso.

4 - Il sottoscritto si sente lesa sia dalla notizia del predetto procedimento amministrativo a suo carico, sia dalla notizia della configurazione di tale associazione nei termini sarriportati, per i seguenti motivi:

- a) Se "il Vertice della P.2" si è proposto di operare come centro di potere occulto, tale illecita attività non può certamente estendersi a chi non fa parte del "vertice" ed è all'oscuro di siffatto illecito intendimento. Nè il proposito di raggiungere fini occulti ed illeciti, cercando di strumentalizzare in tale direzione l'associazione, è sufficiente ed idoneo a mutare la identità istituzionale di quest'ultima rendendola associazione segreta ovvero associazione a delinquere con conseguente coinvolgimento anche di coloro che si sono associati aderendo a questa associazione per fini ben diversi. Sicchè palesemente illegittima ed aberrante appare ogni iniziativa diretta a perseguire in qualsiasi modo l'associato in quanto tale, ancorchè all'oscuro degli intendimenti del "vertice".
- b) E se una siffatta iniziativa trae origine non dal giusto intento di colpire i responsabili di una violazione di legge ma dallo interesse politico di ostentare rigore colpendo un funzionario il quale ha inteso esercitare il diritto di associarsi liberamente

- 3 -

1455

- come previsto e tutelato dalla stessa Costituzione e senza oltrepassare i limiti di tale diritto -, chi opera in quest'ottica commette evidenti abusi, eccesso di potere, violenza.

c) Per contro, nella condotta del "vertice" - ove risulti fondato il giudizio in merito espresso e più innanzi riportato - possono essere ravvisati, oltre gli illeciti connessi ai propri loschi reali intendimenti, gli estremi della truffa per aver indotto gli associati a dare ^{la} propria adesione ad una realtà associativa risultata ben diversa da quella prospettata, diretta a far credere che l'adesione alla Loggia P.2 equivaleva a quella ad una Loggia facente parte del Grande Oriente e comunque organizzata nell'ambito della Massoneria Universale "Grande Oriente d'Italia" con sede a Roma in Via Giustiniani, 5.

5 - Invero, il sottoscritto tiene a dichiarare di aver dato la propria adesione alla Massoneria Universale "Grande Oriente d'Italia" con sede a Roma in Via Giustiniani n.5 e di aver inteso la propria collocazione nella Loggia P.2 come in una delle tante sezioni della stessa organizzazione associativa massonica denominata, ripetesi, "Grande Oriente d'Italia".

A conferma di ciò, il sottoscritto allega la propria tessera associativa in calce descritta, la quale risulta rilasciata dal Gran Maestro della Massoneria Universale "Grande Oriente d'Italia", il Sig. Lino Salvini, con firma di quest'ultimo, e con il timbro attestante sia "la sua appartenenza" alla loggia P.2 sia "la regolarità con le tasse" a firma del Venerabile Licio Gelli.

6 - I motivi che hanno indotto il sottoscritto a tale adesione, nulla hanno in comune con quanto prospettato nel giudizio innanzi riportato.

Nell'anno 1978, infatti, l'esponente intese aderire alla Massoneria Universale "Grande Oriente d'Italia" essendo venuto a conoscenza della diffusione della Massoneria stessa in Toscana per la parti

- 4 -

1456

colore sua tradizione antifascista e anticonservatrice ed attratto dalla tradizione e dagli ideali cui essa si ispira, nonché dalla curiosità di quanto asserito circa i suoi riti definiti "misteriosi ed esoterici".

L'occasione per tale adesione gli venne data dalla conoscenza di una persona, ritenuta meritevole di stima, la quale, nel corso di alcuni colloqui, parlò della Massoneria in termini lusinghieri e della sua appartenenza alla medesima, invitandolo ad aderirvi.

La stessa persona si premurò di inoltrare la domanda di adesione (completata e sottoscritta dallo scrivente su un foglio prestampato recante sul frontespizio la simbologia e la intestazione "Massoneria Universale Grande Oriente d'Italia"), nonché a ritirare successivamente dallo scrivente la quota associativa di lire 100.000 (centomila). Lo scrivente fu invitato a partecipare alla prima riunione ed a quelle successive presso la sede locale della Loggia, posta in Via delle Mantellate n° 2/9, presso il "Centro Studi di Storia Moderna Bettino Ricasoli".

Nel corso di tale prima riunione, lo scrivente fu "iniziato" (e cioè ammesso a tale loggia) attraverso un singolare rituale nel corso del quale non fu sottoposto ad alcun giuramento ma unicamente ad una serie di domande che gli rivolse l'iniziatore (ovvero colui che presiede la riunione) successivamente conosciuto come il "venerabile" locale della Loggia stessa. Tali domande apparivano tese a verificare quale era l'idea che l'iniziato aveva della Massoneria, nonché gli scopi della sua adesione. Il tenore di tali domande era il seguente: "cosa pensi della Massoneria?!"....."cosa ti aspetti dalla Massoneria?". Le riunioni che, per quanto risulta allo scrivente, non avevano una cadenza fissa ma si svolgevano ogni trenta/quarantacinque giorni interrompendosi a giugno per riprendere nei mesi di settembre o ottobre, si svolgevano nell'arco di 60/90 minuti circa: giusto il tempo per scambiare i saluti, seguire un breve ~~XXXXXXXXXX~~ intervento dell'ora

- 5 -

1457

tore e decidere di andare a cena, con spesa a carico di ciascuno, presso il ristorante "Minerva" in P.zza S. Maria Novella o, più raramente e per quanto concerne lo scrivente una sola volta, dal più noto "Sabatini". A dette riunioni l'esponente ricorda di non aver partecipato più di otto volte.

Tutto ciò contribuiva al convincimento dello scrivente che, in effetti, nessun appoggio utile gli poteva derivare al completamento della propria cultura e della propria personalità, prevalendo su tutto il gusto per la buona tavola.

Talchè giunse alla determinazione di dimettersi, non ricorda bene se nell'ultimo scorcio dell'anno 1980 o nel primo del corrente anno. Restituì la tessera allegata, che gli era stata consegnata nell'anno 1979, dalla quale fu tolta la fotografia che vi compariva e gli fu assicurato che si sarebbe provveduto agli adempimenti di rito.

L'esponente deve ritenere che a questi ultimi non fu dato corso tant'è che detta tessera gli è stata restituita successivamente, all'epoca della esplosione dello scandalo.

7 - Nulla ha mai suscitato nel sottoscritto il benchè minimo sospetto circa l'asserita segretezza di tale Loggia nè di altre Logge esistenti nella stessa città di Firenze, tant'è che ad alcune cene sociali intervenivano delle persone che mi venivano indicate come appartenenti a Logge cittadine.

Tranne che in occasione dei riti di iniziazione, nel corso dei quali comparivano i simboli della Massoneria ed i presenti indossavano grembiule, cravatta bianca, guanti bianchi e cappuccio (per il solo tempo necessario alla prima fase del "rito"), gli associati erano a viso scoperto e si parlavano liberamente conoscendosi di persona.

D'altronde, proprio il rilascio della tessera associativa con tutte le indicazioni della Massoneria, con i nomi dei dirigenti, con la fotografia dell'associato e le sue generalità, non potevano

- 6 -

1458

assolutamente consentire l'ipotesi di una associazione segreta, non essendo pensabile per il sottoscritto che una associazione del genere rilasci documenti di sicura identificazione: lo scrivente si rifiuta di credere che le brigate rosse o altre organizzazioni eversive maniscano i propri militanti di analoghi certificati di riconoscimento!

Nè mai il sottoscritto ha avuto modo di notare atteggiamenti o cenni di discorsi sospetti.

8 - Nessun giuramento è stato richiesto allo scrivente nè, per quanto mi risulta, ad altri.

Sicchè l'esponente, indipendentemente da quanto sopra esposto circa l'inesistenza di fatti o atti a sua conoscenza coperti da segretezza, ritiene di poter liberamente parlare di tale associazione senza limite alcuno di riservatezza e tanto meno di segretezza su persone e fatti.

Nè l'esponente arriva a comprendere le ragioni per cui si parla tanto di giuramenti e di segretezza, nè il perchè di tante reticenze e smentite da parte di appartenenti, come il sottoscritto, a detta Loggia: tutto ciò si può spiegare, forse, solo con il clima di paura di fronte allo scoppio dello scandalo per i presunti misfatti di taluni facenti parte del "vertice" della Loggia.

PERTANTO

il sottoscritto esprime la propria indignazione e denuncia:

A - Nei confronti di chiunque, travisando la sua posizione, e coinvolgendolo in una vicenda che, se vera, è a lui del tutto estranea, si rende responsabile di:

- a) lesione del suo diritto di liberamente associarsi ai sensi dell'art. 18 della Costituzione;
- b) adozione di procedimenti e/o provvedimenti disciplinari in violazione di tale diritto nonchè in difetto dei presupposti di legge per tale adozione;

- 7 -

1459

- c) abuso d'ufficio;
- d) diffamazione;

B - Nei confronti di tutti coloro che, rappresentando al sottoscritto la Loggia P.2 come facente parte della regolare e tradizionale Massoneria cui l'esponente intendeva aderire, hanno carpito la sua buona fede e la adesione ad una organizzazione diversa ed a lui del tutto estranea, se tale risulterà la P.2 dai processi penali in corso.

Concludendo, il sottoscritto espressamente chiede che, sulla base delle suesposte precisazioni e di quant'altro potrà essere alla occorrenza meglio chiarito giacchè l'esponente resta a completa disposizione degli Organi inquirenti, ove la S.V. Ill.ma ravvisi eventuali reati li persegua nei modi di legge, ed in particolare voglia:

a) perseguire i responsabili dell'eventuale raggio operato in danno del sottoscritto da quegli appartenenti alla Loggia P.2 che gli hanno carpito l'adesione rappresentandola diversa dalla sua realtà, se tale risulterà;

b) perseguire i responsabili dei preannunciati procedimenti e provvedimenti amministrativi in danno del sottoscritto, configurando i reati di:

- abuso di atti di ufficio con violazione di diritti fondamentali del cittadino e di espresse norme per l'adozione degli atti preannunciati, da addebitarsi a coloro che concorrono alla formazione degli atti stessi;

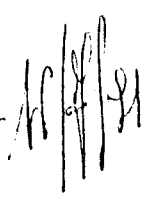
- istigazione a delinquere, da addebitarsi allo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri che, per evidenti e dichiarati scopi politici, ha impartito ai vari Ministeri le disposizioni per la adozione di provvedimenti disciplinari indiscriminati anche solo sulla sospetta appartenenza alla Loggia P.2, senza attendere i

- 8 -

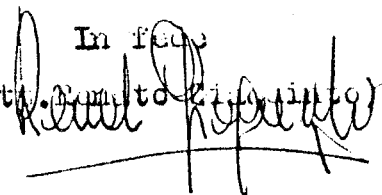
1460

risultati delle necessarie indagini sulla natura della medesima indipendentemente dagli illeciti ascrivibili a taluni affiliati della stessa, nonché in merito alla posizione di tale organizzazione nell'ambito della Massoneria Universale e senza soprattutto attendere e neppure chiedere le opportune indagini sulla condotta dei soggetti sottoposti a tali procedimenti.

Firenze li



In fede
(Dot. Emilio Zingales)



all. ti n° 2: - Fotocopia tessera
- copia lettera trasmessa al Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale - ROMA.

1407

Al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di F I R E N Z E

Il Sottoscritto Dott. Renato Giaquinto, nato a Caserta il 30.10.1939 ed ivi residente alla Via V. Corcos n. 25, espone alla S.V quanto segue in aggiunta al contenuto del suo Esposto e delle Dichiarazioni verbali rese alla stessa S.V. il 16/7 u.s.:

1 - L'esponente si è accorto dell'errore commesso nell'indirizzare il predetto suo Esposto "Al Procuratore Generale della Repubblica" anzicchè Al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, come era sua intenzione e come dalla presente rettifica.

2 - Il sottoscritto si è inoltre accorto che in tale esposto e nelle citate Dichiarazioni verbali ha dimenticato di precisare che l'esponente ignora il significato e il "numero di codice 0711" attribuito alla sua posizione nella Loggia e risultante dai noti elenchi di cui alla Nota ministeriale citata ed allegata al predetto Esposto.

E pertanto, lo scrivente chiede che la S.V. voglia disporre accertamenti in merito e, ove risulti che tale numerazione e classificazione contrastino con quanto dal sottoscritto già esposto e risultino false, lesive, diffamatorie per il sottoscritto medesimo, voglia procedere penalmente nei confronti dei responsabili per gli eventuali relativi reati.

3 - Il sottoscritto si è accorto anche di aver dimenticato alcuni nominativi di persone, appartenenti alla Loggia medesima ovvero ospiti e partecipanti a talune cene sociali; e pertanto allega al presente atto altro foglio con i nominativi di tali persone da aggiungersi al precedente foglio allegato all'esposto già menzionato.

4 - Nel corso di un colloquio telefonico di ieri sera con il Cav. Ugo Soldani (al quale però lo scrivente non ha fatto alcun cenno dell'Esposto inoltrato alla S.V.), il Soldani ha espressamente condiviso l'opinione dello scrivente sulla non segretezza della Loggia di comune appartenenza nonchè sulla assoluta correttezza della condotta degli associati, ed ha confermato che:

- a) in tale Loggia non si prestava alcun giuramento;
- b) nulla vi era di segreto o comunque da nascondere;
- c) nessuna distinzione è mai esistita tra tale Loggia e le altre Logge;
- d) alle cene sociali partecipavano ospiti illustri, in quanto iscritti ad altre Logge o anche soltanto nella loro qualità di invitati, sicchè - ad avviso anche dello stesso Soldani - le riunioni sociali non avevano carattere di esclusività, segretezza e di chiusura all'esterno; -

5 - Lo stesso Cav. Soldani, nel corso di tale colloquio telefonico, ha espressamente condiviso la sorpresa dello scrivente di fronte all'attuale atteggiamento di taluni associati che, negando la loro reale appartenenza alla Loggia, ingenerano con ciò stesso sospetti sulla natura della Loggia medesima.

6 - L'esponente ritiene che il predetto Cav. Soldani, attesa la maggiore sua conoscenza della realtà associativa potrebbe all'occorrenza fornire più precise informazioni su tutto quanto riguarda la Loggia in questione. Con ossequio

Firenze li 17.7.1981

Dott. Renato Giaquinto

1462

Sig. Domenico Bernardini Firenze (Dirigente della Loggia)
Cav. Ugo Soldani Firenze *col nome di "Repubblica"*
Sig. Vittorio Bruni Sesto F.no
Dott. Iorio Del Moro Firenze
Rag. Franco Barducci Firenze
Avv. Paolo Bianchi Firenze
Dott. Ferrassee Firenze
Geom. Vitorio Del Bianco Firenze
Geom. Mauro Ugolini Firenze
Sig. G. Paolo degli Innocenti Firenze
certo Frà Giuseppe - Frate Domenicano di S. Maria Novella

Geom. Mario Gregoratti - Titolare Impresa CO.E.STRA - Firenze
(iscritto o comunque presente alle
riunioni della Loggia)

Comandante Polizia Stradale (presente a talune cene sociali ~~ma~~
secondo quanto riferito dal Cav. Soldani)

Direttore Ufficio Registro, Dott. Della Valle (idem c.s.)

On.le Cariglia (idem c.s.)

Sig. Vivoli, titolare della omonima gelateria fiorentina (idem c.s.)

N.B.: il Frate Domenicano (il cui nominativo risulta incompleto nell'elenco degli appartenenti alla Loggia fornito a corredo del precedente esposto) è ~~magis~~ identificabile facilmente in quanto, secondo il Cav. Soldani, ha smentito sul giornale "La Nazione" la sua appartenenza a tale Loggia.

1299

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno milienovecentosettantadue il giorno 17 del mese di novembre alle ore 21

Avanti il dott. : Angelo Gargani
 assistito da due notari

E' comparsa in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : Giannino Renato nato Roma
10-11-13 via Roma via Tagliana, 28

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Ho conosciuto felice intorno agli anni 60, come rappresentante della ditta Parmalex, costruttore di macchine. Ho conosciuto quale spontaneamente nella via Roma via Tagliana 28 come qualità di maggiore dell'esercizio ed egli proprietario affarato certi stabilimenti ecc.

Io mi occupai anche nelle aperture
della sede di Roma, in occasione delle
ultime di inaugurazione.
Ho avuto qualche altro incarico
economico. Io lavorai per i Cassi
ma non quando entrò per
nella memoria tramite l'incarico
Orselli, mi occupai con lui
nello studio dello stesso art. Orselli
a Roma. Non ricordo a quale
legge mi riferiva, ma certamente a
quella dell'art. Orselli nel '66.
Forse parlavo del 67 o 68 con
alcuno che si furono rimirati, in
senza aver ricevuto comunicazione
di sorta, nel 1968 decisi di uscire
fuori e sermi in pieno del art.
Orselli. Orselli non mi ripose
ma parlò da quel momento per
certo che non pagai più la quota
devo dettare da da quelle date
non faccio più parte della
massima. Non ricordo se in
precedenza avevo pagato la quota.
Dopo il 1968 ormai incaricato di
fatti in pieno di volte, egli per
non mi ha mai parlato delle
legge o memorie si fanno, anche

Renato Panerò

1300

Me io sapendo che lui aveva pagato
 in mano le redime dello legge
 Non ho mai ricevuto alcuna parte
 da parte del fello, non ho mai
 ricevuto alcuna lettera, non ho
 mai partecipato a nessuno
 riunione.

Due giorni che il mio nominativo
 è stato iscritto dove elenco della legge
 Crearell di cui ho avuto parte, e dal
 quale probabilmente non fui esentato
 L. e S. -

Renato Tranter

RT

573

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millesecento ~~quarantasette~~ ⁵¹ il giorno ²³ del mese
di ^{ottobre} alle ore ^{19,05}

Assenti il dott. ^{Ermesto Cudillo}
(1) ^{Onnipiero Donultore}
assistito da ^{la sottoscritta segretaria}

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'Art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'Art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: ^{Gianelli Elio}
n. ^{Alto fascio (Aucca) 4-11-29 res. Magliano Alfieri}
(cune) ^{dom. Roma: viale della Musica 20 - Anni.}

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: ^{Delegato Amministrazione d'Ital}
^{Mi mio iscritto alle Manovre il 25-3-76}
su presentazione, presumibilmente, del Prof.
^{Alberto Ferrari, direttore generale BNC, del Dr.}
^{Eugenio Carbone, direttore gen. Ministero Aulustria,}
e dell'Avv. ^{Impero Giulani}. L'interrogazione è
avvenuta, il ²⁵⁻³⁻⁷⁶, nei locali di via Condotti,
alla presenza del ^{Gran Maestro Gamberini},

che funzionava, e di pure testimoni. Fra questi ricordo il Sr. Carbone, il Gen. Pichetti, l'Avv. Ortolani, che io già conoscevo, e il Gelli, che non conobbi in quella circostanza. Nelle altre firme non ricordo i nomi. Non ho parecchi e successe rinvii ^{incominciò} ma ho avuto degli incontri con alcune persone nei locali della Roppa in via Cardot 11, in quello dell'Avv. Ortolani in via Cardot 9, e qualche rara volta all'Hotel Excelsior con Gelli. Si è trattato più di incontri di natura privata, aventi per oggetto cause finii di carattere generale. Ho versato complessivamente la somma di \$ 600 mila con assegni di c/c incassati, quello di \$ 100 mila per l'iscrizione, che Luigi de Santis, beneficiario della Roppa, e quello di \$ 100 mila, per la quota di 5 anni (1977/1982) dallo stesso Gelli. Una volta, credendomi il Gelli mi disse che aveva inteso a posteriori il Caricchio della Sisa mediante un nuovo ametto societario ma il discon è stato del tutto superficiale e a loro contenuto. Nel 27-5-81 ho rinviiato alle appartenenze alla Alcamaria forte in contatto con il mio cominciamento religioso. Prodotto filosofo delle ^{scienze} lettere di adesione e della lettera di dimissioni.

Immun

M

57

numeri di emendamenti eseguiti. Produco
altresì copia della lettera.

Ho sempre ritenuto che la legge P.S. fosse
una normale legge manomessa come
peraltro risulta da tutte le pubblicazioni
nelle leggi manomesse.

L.C.S.

Granel

Granel

4

RACCOMANDATA

575

Roma, 27 maggio 1981
 Viale della Musica, 20

grazie alla legge che stabilisce il diritto di voto per il cittadino
 e per il cittadino che ha il diritto di voto per il cittadino che ha il diritto di voto;

694-1388
 656-9653
 654-7121

Al Gran Maestro della Massoneria Italiana
 Generale Ennio BATTELLI
 Grande Oriente d'Italia
 Palazzo Giustiniani
 Via Giustiniani n.5

R O M A

In data 25/3/76 sono stato iniziato alla Massoneria dal Gran Maestro Gamberini presso la Loggia Propaganda Due (tessera: Cod.E 16 77 n.1645 - validità 1/1/77-31/12/82).

Nella mia scheda di adesione, da me regolarmente compilata e sottoscritta prima della iniziazione, avevo dichiarato di essere cattolico praticante.

A quel tempo l'atteggiamento della Chiesa Cattolica nei confronti della Massoneria era sufficientemente aperto, sì da consentirmi di aderire all'invito rivolto mi da alcune persone stimate.

Successivamente con la lettera della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, del 17/2/81, l'interpretazione della Chiesa Cattolica è stata puntualizzata, rinviando i casi dei singoli interessati al giudizio degli Ordinari (Vescovi Titolari di Sede Vescovile).

In coerenza con la mia fede religiosa, mi sono perciò rivolto al mio Vescovo e mi è stato oggi comunicato che la mia professione cattolica non è al presente compatibile con l'appartenenza alla Massoneria.

Nel rispetto di quanto dichiarato al momento della mia adesione, sono quindi a comunicarLe - nella impossibilità di farlo attraverso il Maestro Venerabile della Loggia P2 non reperibile - di non poter più appartenere alla Massoneria e quindi ovviamente ad alcuna Loggia.

E ciò con il più consapevole rispetto delle Istituzioni Massoniche in senso generale, e del Grande Oriente d'Italia in particolare, nonché dei Fratelli che ho avuto modo di incontrare e riconoscere come massoni, ai quali porto deferente considerazione e stima.

Ritengo che Ella comprenderà la portata delle motivazioni in base alle quali ho assunto questa decisione, che nulla tolgono alla considerazione per l'Istituzione di cui Ella è attualmente responsabile.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.: 511

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTIZIANI

ESTRATTO DALLE «COSTITUZIONI»

ART. 1

La Massoneria è universale.

Intende alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e della umana famiglia.

Coloro che vi appartengono si chiamano Liberi Muratori e si raccolgono in Comunioni Nazionali.

ART. 2

La Comunione Italiana, uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria Universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trionfio

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

ART. 3

La Comunione Italiana adotta Rituali in accordo con gli Antichi doveri usi e costumi dell'Ordine; osserva il monoteismo, apre il Libro della Legge Sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la squadra e il compasso, segue l'esoterismo nell'insegnamento ed il simbolismo nell'Arte operativa; adotta la divisione della Massoneria simbolica nei tre Gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la leggenda del Terzo Grado, inizia solamente uomini, non è settaria né politica.

ART. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i propri impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

ART. 17

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o sia stato dispensato dal Maestro Venerabile; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione; di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti, secondo le tradizioni; di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

Il Fratello assume gli impegni finanziari verso la Loggia per tutto l'anno massonico.

Re. L. Propaganda DUE - All'Or. di ROMA

570

Il sottoscritto: PIJO FASSOLLI
di: Giuseppe e di: Fornaciari Paolina
nato a Altopascio prov. di Lucca il 4.11.1917
Domiciliato
Residenza Roma prov. di Roma C.A.P. 00144
Via Le della Musica n. 20 Tel. ab. 592.0670 uff. 679.0644
Titolo di studio Ragioniere lingue francese
conseguito presso Istituto Tecnico Sommeiller di Torino
Professione Dirigente di Aziende - Consulente Industriale
qualifica o incarico v. curriculum dal
Ente da cui dipende ==
prospettive di avanzamento ==
Posizione militare ==
Campagne == decorazioni ==
Titoli onorifici Grand Ufficiale
stato civile coniugato figli n. due
Professione della moglie ==
professione del padre pensionato
convive con i parenti di cui sopra nd altri? con moglie e figli
Motivi ==
Proprietà immobiliari varie
Orientamento politico D.C.
Convinzioni religiose cattolico praticante
incarichi o cariche politiche o civili incarichi di Ministeri presso vari
Organismi - v. curriculum
inoltre specificare:
a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera
b) danno conseguente
c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti
d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione

579

Preso cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiaro e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

1° Avv. UBERTO ORTOLANI

2° Dott. FABIO LA RATTA

3° Avv. PIETRO SETTE

4° Dott. GIAN LUIGI GABETTI

5°

Firma

Data 24 febbraio 1976

Dichiarazioni del Fr. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.
 attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica

Il Fr. PRESENTATORE

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

580

R.: L.: Propaganda DUE - All'or.: di ROMA

Giudizio definitivo

1. Presa in considerazione la domanda il
2. L'iniziazione ha avuto luogo il
con il grado di
3. Il pagamento delle tasse ammontanti a L.
è avvenuto il

Il Segretario

Commerciale
Italiana

Gruppo di Interesse Nazionale

Milano
Cap. Soc. L. 105.000.000.000
Ris. leg. L. 30.000.000.000
Reg. Soc. 2774 Trib. Milano

Codice Fiscale
N. 0126270167

Telegrammi: Combanca

ROLLA SEDE 24.8.81

Sigg.

GIASOLLI ILIO E ANGELA

Viale della Musica 20

R O M A

In relazione alla Vs. richiesta di fotocopia di assegni tratti sul Vs. conto corrente n.505368/01/72, Vi comuniciamo che, per quanto riguarda l'assegno n.500175 di lit.500.000.- emesso il 29/9/1978, non siamo in grado di soddisfare la Vs. domanda non essendo più in possesso dell'assegno in oggetto.

Questo infatti, è stato oggetto del decreto di sequestro n.531/80-F emesso il 19/5/1981 dal Giudice Istruttore del Tribunale di Milano Dr. Turone G.

Distinti saluti

P.S. : La fotocopia dell'altro assegno bancario n.012085 di lit.100.000.- Vi è stata da noi inviata con lettera a parte il 3/W/1981

Banca Commerciale Italiana

[Handwritten signature]

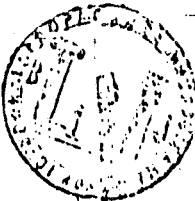

(ill. 2) 581

583

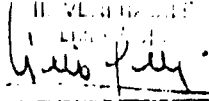
A.G.D.G.A.D.U.

Cod. E. 16.77 N. 1645

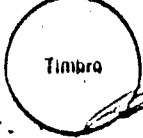
Noi, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,
ATTESTIAMO
 di avere iniziato al grado di
MAESTRO
 Il Fr. **GIASOLLI Ilio**
 nato a **Lucca** il **4.11.1929**
 Preghiamo la Potenza Massonica del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.
 Rilasciata in Roma il **1 GEN 1977**
 Validità





Firma

LUCCA PROBABILE
 ...
 Il Gran Maestro


Timbro






Les Autorités Maçonniques du Monde son priée reconnaitre le possesseur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

...

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a Brother, with pledge of reciprocity.

A.G.D.G.A.D.U.



Massoneria Universale
 Grande Oriente d'Italia
 Via Giustiniani 5 - Roma

195

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 16 del me
 di Novembre alle ore 15,55

Presso il Tribunale di Genova

Avanti il dott. : Mr G.I.Dr. Riccardo Morra

(1)

assistito da ⁽²⁾ Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

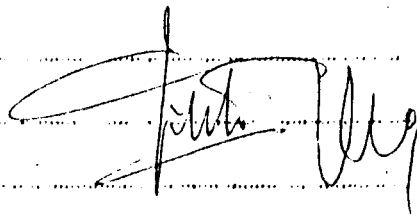
Sono : Gilberti Renzo, n° Genova 29.X.36 ivi res. Via Magnaghi 6/6

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Sono imprenditore nell'editoria. Nel 1979 fui invitato ad entrare nella massoneria da Matteo Grillo undirigente della casa editrice Rizzoli di Livorno. Circa un anno dopo incontrai di nuovo il Grillo e alla sua nuova proposta di aderire alla massoneria io feci presente che per condividere i fini morali della massoneria ero perplesso per quello che se ne diceva in giro. Il Grillo mi disse allora che mi avrebbe fatto entrare in ~~una~~ una loggia di Roma che aveva una statuto particolare che non comportava l'obbligo della presenza alle riunioni. Mi fece anche presente che sarei entrato in contatto con altri editori dell'editoria o

che questo avrebbe portato ovvi vantaggi alla mia attività di lavoro. Decisi allora di accettare la proposta e qualche tempo dopo ricevetti la convocazione alla cerimonia di iniziagione all' Hotel Excelsior di Roma. Qui non fu però presente Licio Gelli che neppure successivamente ho mai conosciuto. Circa un mese dopo ricevetti una lettera dal Gelli con la quale questo rammaricandosi per non essere potuto intervenire alla suddetta cerimonia mi disse che ci saremmo conosciuti in altra occasione e che io avrei ricevuto istruzioni da lui o dal Grillo.

A.D.R. seppi che la loggia a cui avevo aderito era la P2 solo successivamente quando ricevetti la tessera. Non ho mai partecipato a riunioni e prima di leggere notizia della P2 sulla stampa non conobbi altri aderenti alla stessa. Ho dato alla P2 un unico contributo di lire cento mila al momento dell'iniziazione ed è stato questo l'unico contributo.

L.C.S.



1254

SERVATA

Ill.mo Dr.
M O R R A
Giudice Istruttore
Tribunale di
GENOVA

di Novembre alle ore 15,55

Presso il Tribunale di Genova

Avanti il dott. : Ex G.I.Dr. Riccardo Morra

(1)

assistito da (2) Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dal Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di inabilità con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : Gilberti Renzo, n° Genova 29.X.36 ivi res. Via Magnaghi, 6/6

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Sono imprenditore nell'editoria. Nel 1979 fui invitato ad entrare nella massoneria da Matteo Grillo undirigente della casa editrice Rizzoli di Livorno. Circa un anno dopo incontrai di nuovo il Grillo e sua nuova proposta di aderire alla massoneria io feci presente che pur condividendo i principi morali della massoneria ero perplesso per quello che se ne diceva in giro. Il Grillo mi disse allora che mi avrebbe fatto entrare in una loggia di Roma che aveva uno statuto particolare che non comportava l'obbligo della presenza alle riunioni. Mi fece anche presente che sarei entrato in contatto con altri editori dell'editoria.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

368
Sezione

N. _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 16
di Ottobre alle ore _____

Avanti il dott. : _____
IL GIUDICE ISTRUZIONE
(Dr. Carmelo Renato Calderone)

assistito da (2) IL SEGRETARIO

E' comparso in seguito di (3) PIA D'AMORE
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento di dire tutta la verità e nullo altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dal del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di inabbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :
Sono : il prof. GIUFFRÈ LUIGI n. 2 19/7/935 e in
vi residenza in Dr. PIANTINA TIZZANA n. 50 - CHIRURGO
il Poliziotto Quindici -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Nel 1974-1975
controlli a Siena, in occasione del fatto il
che mi fu presentato come persona molto
influyente e definito come industriale local
quello esponente della PRISONERIA
Da allora non l'ho più visto fino a
oggi nel 1980 allorchè lo incontrai es
se nel mio casa al ristorante «VILLA I

In questa occasione il Gelli mi parlò degli ideali della MASSONERIA, mostrandomi in formalissimo stile una vicenda familiare. Mi prospettò anche la difficoltà di una eventuale iscrizione alla MASSONERIA dicendo che l'istruttoria della pratica sarebbe durata un paio di anni, nel quale periodo avrebbero controllato la mia vita familiare extra familiare e professionale solo in caso di esito positivo dell'istruttoria, si si poteva affiliazione alla Massoneria. Debbo precisare a questo proposito che il Gelli parlò sempre della Massoneria, GRANDE ORIENTE - Palazzo Giustiniani e non di una Loggia particolare.

Ho manifestato un certo interesse facendolo capire che ero disponibile all'adesione - A questo punto il dott. CECCHERINI mi disse che mi avrebbero mandato un questionario a casa, mi assennò il suo intervento per l'esito positivo di una mia eventuale iscrizione.

Dopo tre mesi circa dal colloquio col dott. CECCHERINI mi giunse a casa per consiglio, un questionario che io dovevo compilare con i dati relativi alla mia persona ed alla mia famiglia. Ho compilato il questionario e l'ho messo in busta con un assegno di lire - 100.000 - che mi erano state chieste per le spese di istruttoria della pratica. Dopo ciò non ho saputo più nulla né mi è stata inviata alcuna tessera. Non ho avuto alcuna contatto con

IL SEGRETARIO



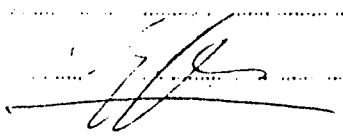
IL GIURICE ISTRUTTORE
(dr. Carlo Luigi Calderone)

Hoteller

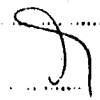
369

Gelli o con altri affiliati -
 Non ho mai partecipato a riunioni né
 direttamente a procedure di istituzione -
 Non ho scritto almeno negli ultimi sei
 l'elenco né prima né dopo la pubblica-
 zione degli elenchi -
 Protesse alla S.V. obbedendo al
 legato al verbale, ma mia nota
 inviata al Rettore dell'Università di
 Roma in data 9/10/51 dove chiariva la
 mia posizione -

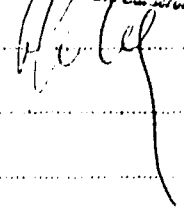
L. C. S.



IL SEGRETARIO



M. GIUDICE (ISTITUTO)
 (dir. Campi di Marte - Roma)



PROF. LUIGI FRANCESCO GIOFFRÉ
CHIRURGO

Pervenuto in Cancelleria
oggi 16 OTT. 1981.
IL CANCELLIERE

370

Roma 4 x 81

Carissimo Rettore

Al ritorno dal Congresso della Società Italiana di Chirurgia ho trovato la sua lettera del 26.9.81 in cui mi si richiedevano chiarimenti sulla mia presente affiliazione alla Società e la risposta immediatamente. Da allora prima di tutto chiesi che ho ricevuto con un sollecito la sua richiesta perché mi tolto dall'incarico di direttore direttivo sul timore che "essendo un profeta ..."

Conobbi il dott. Gelli o, meglio, mi fu presentato, nel 1971 o 1975 in occasione del pellegrinaggio di Sicilia dove fu invitato ed io non osavo andare sempre mi guardavo a palmo,

la illusione e "segni" ideali e
Dimostrava la mia disponibilità

371

mio successore era presidente del Ufficio di Pechino, allora un donna che era un facultoso industriale della zona ed un potente esponente della Ufemina. Poi non ebbi più alcuna occasione di incontro, se di tanto in tanto la vidi al matrimonio 1980 quando andavo a caccia con un amico in un ristorante in via di Villa Luperone lo incontrai casualmente.

In quella occasione - nel frattempo mio successore era deceduto da poco - portammo a lungo: un illustre i principi generali della Ufemina, per non fare alcun riferimento a specifiche leggi o istituzioni nel suo indirizzo, la sua importanza fu un soggetto libero e aperto al mondo, i miei ideali di serenità e fedeltà. Ho finalmente anche la stessa sera riuscì a dire inoltre che era molto difficile e che se lo avessi desiderato avrei

312

PROF. LUIGI FRANCESCO GIOFFRÉ
CHIRURGO

devo fare domanda, e pagare una certa cifra
per lo istituto delle pratiche, che sarebbe durata
a lungo - uno o due anni in qualche caso - nei quali sarebbe
stata controllata la mia condotta morale, professionale e
familiare. Solo quando l'iscrizione al foro istruttiva
fosse stata accettata avrei potuto affidarmi all'ist.
"Associazione di Palazzo Giustiniani". Il mio amico
dott. Ceccaroni disse che gratuitamente era inteso
e lui allora mi comunicò che dopo qualche mese
avrei ricevuto a casa un questionario, mi proprio da
riempire, oppure un assegno e rimetterlo in una
busta chiusa che poi sarebbe pervenuto a forza
naturale in partenza.

Con l'el corso 1981 mi venne dal padre, fu
l'anno, in una busta chiusa un questionario del padre
intorno solo il simbolo giuridico dello "scorporamento"
e nessun riferimento ai costi, che direi per

spiegare la situazione e "segni" ideali che
risultava. Dimostrava la mia disponibilità.

con un'induzione sulla mia persona e l'abbazia,
vi allego l'onore e lo compari - con un
uno stato preciso - al mio padre in parte
chiama che poi fu istruita dallo stesso comare
una o due giorni dopo -

Da allora non seppi più nulla -
Pensavo che la istruzione sulla mia persona fosse in corso
e stavo in queste parti quando è scoppiato lo scanda-
lo dello A e un suo fratello - a una usanza - non
mi mi turbato come a persone che una con
curo se non di nome -

Guarda e tutte le mie vicende in cui via
affondi. Tutti momenti vissuti nell'impaccio e più
nella incertezza di cosa doversi fare ed a chi recando
quello che ora Le ho riferito -

Forse delle cose subito al mio Diedo
che gentilmente mi suggerì di aspettare che
cose si chiarissero, di aver fiducia nella verità
e nel Tempo e di raccontare tutto qualun-
que lo si fosse chiesto -

374

PROF. LUIGI FRANCESCO GIOFFRÈ
CHIRURGO

Questo è tutto.

Testato dicendo affermare

- 1) di non essere affetto alle P, ma di aver solo compilato un questionario generale nelle mie condizioni indennato alla Unione in generale e non a un qualsiasi legge
- 2) di aver versato una cifra quale corrispo per le operazioni alla pratica e non quale cifra per la iscrizione
- 3) di non aver mai prestato alcun finanziamento o comprato atti in contrasto con la mia forma di difensore dello stato e cattolico.
- 4) di non aver mai partecipato a nessuna riunione Unione, né aver mai accettato alcun incarico - mai -

Spiega che questi documenti l'archivio a valutare la mia fondazione.

Sono a sua completa disposizione

375

e lo scopo di far interpretare al mio
ambasciatore e consigliere per la Svizzera o comunque
con gli eventuali importanti ai quali
vorrei far pervenire la mia personale volontà di
contribuire per la loro in un eventuale punto di
relazione ad eventuali attività occulte di tipo
politico o economico con cui non ho nessun
rapporto.

Caro della mia espressionone

Mio
Luigi. Giuffrè

1702

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 2
del mese di dicembre alle ore 14,10 Roma

Avanti il dott.: Angelo Jorgon
assistito dalle partecipe

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: Giovanni Jorgon nato 08/12/15
res: Asis via Trevisani, 12

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Sono Giuseppe Scelasio e nato 30
tre anni fa è deputato al Parlamento come
quinto legislatore.

Nel 1947-68 sindaco di Asis ed un po'
facile aprire degli uffici, un po' delle
stesse attività per conoscere chi si fosse

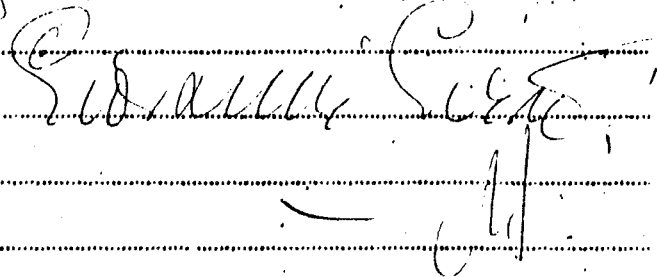
ed un po' crede, non lo nego per un'ora o due
giusto, in vista della mia vecchiaia al
parlamento. Mi darsi ad ideare alla
monarca, aff. Giacomini ovviamente alla
legge di Aspi, che se non ricordo male
si chiama "Ullonison", per eliminare
di improprie e come a Torino alla presenza
di alcuni personaggi non ricordo, ma
comunque doveva essere il ministero veneto
bile di Aspi. Poi fu eletto al parla-
mento nelle liste della D.C. il ministro
di Aspi mi disse almeno un anno dopo,
che un'ora sarebbe l'ora di Roma al
fronte Oriente di Palazzo Giustiniani
me lo comunicò come una cosa già decisa
da quella dello ministero. Lo pres-
sato di ciò, me devo dire però che non
mi sono presentato neppure una volta a
Palazzo Giustiniani. Non ho mai visto
nessuno dei ministri: quanto tali
ed in particolare non ho mai visto né crivellati
suo figlio, del quale non conoscevo neppure
l'esistenza. Ricordo soltanto che un anno dopo
ciò ebbi a ricevere una lettera del
fronte Oriente, non ricordo se di fronte
non lo quale si prendeva cura del mio
avvelenamento, o mi si metteva al
corrente che la legge italiana si fosse di
straniera e che se avessi avuto bisogno
mi avrei dovuto presentarmi al centro di

Edoardo Simeoni

1703

Quel di storia contemporanea, al quale
 non mi sono mai presentato. Non
 ricordo se in detto libro si parlava
 della P. 2, ma certo si parlava
 di legge coperte. Questo era inserito ed
 altri ho pagato separatamente le quali ora sono
 a Roma non ricordo se lo pagato, una
 parte di me. Ricordo ad altri pag. 72
 in pagato per un anno o due e per ho sempre
 sempre univoco il lavoro il fronte
 Onore Palombara fidi in ante.

L. C. S.



1187

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 12 del me
 di novembre alle ore 13,10 presso uff. 2
 di Giunzione Trib. Bologna
 Avanti il dott. : Angela Giorgini

(1)

assistito da lla Assistente

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Giuffridè Giovanni nato Copino
24-5-50 via Guastalle (R.E.) viale
Coragual n. 3

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel 1975 ebbi a conoscere per conto
Boris Gelli padre per accompagnarlo
nella sua fabbrica di viale di
Aveto, dove feci degli acquisti.
Gelli mi invitò ad inserirmi
alla manovale, con me feci nei
primi mesi del 1976, nella sede

di via Condotti da lui indicati.

Nel 1978, il gelli di persona
si fece in fatto un po' di
qualche scritto un po' di
una lettera con la quale un
invitare a pagare una quota di
E ho così che io vengo.

L'ultima volta che vidi gelli
fu in occasione della cerimonia
di inaugurazione di via Condotti
in precedenza e' stato visto ad
almeno due o tre volte. Non
sono in grado di dire con
esattezza per quale motivo
desidero di intervenire alla
manifestazione, probabilmente
per conoscere persone di un
certo livello e comunque per fare

L.C.S.

Il mio nome è...

M

906

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecentosettanta 81 il giorno 31
del mese di Ottobre alle ore 10
in Reggio Calabria.

Avanti di Noi Dr. Antonino Stipo.-

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

GIUNTA Umberto nato a Mileto (CZ) il 25.7.1927 e residente a Reggio Calabria in Via Largo Ponte Calopinace n. 7.- Caserma Polfer.- Tenente Colonnello di P.S. Comandante il Gruppo Polfer.-

D.R. Ho aderito alla massoneria di Palazzo Giustiniani nel 1970, con iscrizione alla loggia Bovio Logotata di Reggio Calabria, su presentazione dell'ing. Cirianni. Vi rimasi iscritto fino al 1974 epoca in cui essendo stato trasferito a Livorno chiesi il trasferimento alla Loggia "Ermete" di quest'ultima città, ove vi rimasi fino al 1978. Trasferito nuovamente a Reggio Calabria, su invito del dr. Francesco Ferrari, presentai domanda d'iscrizione nel 1980 alla loggia P2 di Licio Gelli. La domanda la indizzai a Palazzo Giustiniani di Roma. La mia domanda peraltro non ebbe seguito. mi determinai ad iscrivermi alla loggia P2 perchè per il carattere di riservatezza che essa presentava, esonerando i fratelli dall'obbligo della frequenza delle riunioni. Tra l'altro fui presentato dal Dr. Francesco Ferrari che è consigliere dell'ordine regionale del Grande Oriente. Era a mia conoscenza che il maestro venerabile della loggia era Licio Gelli, il quale peraltro era a me sconosciuto. Io ritenevo di aderire ad una loggia del Grande Oriente d'Italia. Dal regolamento massonico è previsto che per ottenere il trasferimento da una loggia all'altra, la loggia alla quale io avevo presentato domanda avrebbe dovuto chiedere l'autorizzazione alla loggia di appartenenza e inoltre avrebbe dovuto ottenere il nulla osta del Gran Maestro d'Italia Ennio Battelli.

D.R. Prendo atto che nell'elenco degli iscritti alla P2 che la S.V. mi mostra in visione risulta trascritto il mio nome il numero telefonico di casa, il grado di appartenenza "3°" e il numero della tessera d'iscrizione, e preciso che ritengo che al momento della ricezione della domanda di iscrizione alla P2 si procedeva ufficio ad assegnare un numero di tessera.

Io sono stato sempre in possesso della tessera "Ermete" e
l'ultima quota l'ho pagata nel gennaio 1981 in ragione
di lire 60.000.

D.R. Ribadisco di non aver mai frequentato la loggia P2, di
ignorare dove la stesse avesse sede e di non aver mai conosciuto
Licio Gelli.

L.C.S.

Luigi Sturlo

G-1
[Signature]

17

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno mille novecentosettant 81 il giorno 4
del mese di _____ alle ore _____

Avanti il dottor IL GIUDICE ISTRITTORE
(Dr. Francesco Monastero)
assistito da _____

E' comparso _____ in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: G. NOCCHINI Vittorio nato a Terni 28/1/42
via Castiglione Fibrocini 5 & E. n. 3

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ha capito alla denuncia in Terni sp 1909
prima la legge di Terni; successivamente
in Terni al 14 dopo aver conosciuto Gelli alla
SCALE dove lavorava, circa alla richiesta di
quest'ultimo di costruire legge ed
adesso alla 12 spultato. In tutti gli

opportunità. Non ho mai scritto quote o centesimi
di nessun genere e non ho mai fotografato a
nessuna maniera.

Quando sono entrato nella P2 sono stato
"affilato" e non inviato a Roma in presenza
del Solimmi e del Gelli.

I rapporti che ho avuto col Gelli sono
sclusivamente fonoaudiologici in quanto
lavoravo presso la GIOLE.

Non ho altro da aggiungere.

Francesco

Piemonte

97:

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta: 81 il giorno 3 del mese
di marzo alle ore 18,30

Avanti il dott.: Ernesto Pucillo
(1) Enriette Annunzio
assistito da (2) ella sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Cioli Gerardo
n. Roma 5-12-37 res. Roma via della Pace 8
professore universitario

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Eravate il Dr. Pica Gavanni del Circolo Scoppese, mi iscrissi nel 1968 al fine di studiare il simbolismo ed anche per altri amici ad altri studiosi il Prof. Michelini Tocci, il Prof. Pensa e il Dr. Pipariello eravamo insieme ad un eventuale pubblicazione di una collana di studi. Per di conseguenza non ebbe luogo alcuna riunione

ed all'anno volato una certa inconcludenza
 non c'è niente fu interessat' della cosa, tanto
 è vero che poco fu di più anno c'è niente
 annunciato. Ma Ro via' conosciuta, ne avete rispett
 con Cella. L.C.S.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

1166

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 12 del mese di novembre alle ore 9 presso l'ufficio di Istruzione Tribunale Bologna.

Avanti il dott. : Angela Gargan

(1)

assistito da do potestà

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulla sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Podano Vittorio nato Napoli 7-12-1918
res. Bologna via S. Stefano 154
Colonnello di E.C. in congedo

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono tenente Colonnello di E.C. in congedo
ed attualmente mi occupo di pubbliche
relazioni. Come già risulta da un memo-
rio che sottopongo alla commissione delle
S.U., mi iscrissi nel 1979 alle massonerie
ed in particolare alla loggia P.2.

All'epoca mi trovavo presso la Regione

2

Territoriale dei e.e. di Firenze. Mi si
indusse ad aderire alla P. e fu il generale
Bianchini dell'arma Sanità.

La ragione principale che mi fece accettare
con un certo entusiasmo la proposta
del generale Bianchini, fu la prospettiva
di conoscere altre personalità del
mondo militare e civile, personalità
più facenti parte alla P. 2, e che
avrebbero operato in qualche modo
la mia carriera di militare.

A.D.R. In effetti il generale Bianchini
non mi parlò del fine o dello scopo
per cui si era sciolta della legge P. e.
Mi fece capire che era una specie
di club frequentato da ottime persone,
e frequentando il quale avrei potuto
raggiungere risultati positivi per la
mia carriera. Mi disse comunque
che la P. e era una legge moratoria
che non mi parlò della moratoria
in genere, mi chianò raggiunghi in merito.

Da un altro capo della P. e non
mi dimostrò molto dei vari club esi-
stenti in Italia, come il "Rotari", e.c.c.

D'altra parte la ragione ultima che
mi indusse ad aderire alla P. 2
fu l'aver appreso che delle nuove pers.

Vittorio Godard

3

1161

già parte il generale dei e. e. Epico Rodino Palumbo mio superiore de' carabinieri come persona di alto livello, e che mi poteva essere utile per il mio avanzamento in carriera.

A. D. R. di mia iscrizione alla P. 2. comprese il pagamento di due quote una prima di iscrizione ammontante a L. 10.000 ed una seconda di L. 20.000.

Facili le S. V. mi fu notore che le due ricevute da me commostrate, recano la prima la data del 30/9/1969 e la seconda del 2/4/1971, correggo quanto sopra detto e cioè che la mia iscrizione alla P. 2 risale al 1969.

L'iscrizione avvenne mediante le note scritte di qualche documento del quale non ricordo, in casa del generale Bianchini de' via a Firenze.

Detto domanda o formulario, non so il Bianchini dov'è indirizzato e faccio feli, perché intanto mi sono fatto sapere di corti ma il capo della legge, e che a lui bisogna rivolgermi per ogni necessità. Dopo un po' di tempo ripeto alla presidenza della domanda, mi pervenire una

lettere, di un certo valore e le riconosco
stato in originale e di in firma autentica
- P. - con la quale mi si comunicava l'ave-
nute iscrizione alla legge P. E. e mi si
inviava il brevetto addebito e appunto
la mia iscrizione al primo grado di
apprendimento. Dopo un po' ebbi a riceve-
re una lettera dello stesso Gelli con
un suo biglietto da visita.

Per la lettera del Gelli non la conservo più.
Questo quanto finora da me mandato a ve-
nire e Firenze dove io lo ricevetti fino
al 1871. Per la verità la famiglia
viveva a Bologna. Fino a questa
data, e precisamente fino al febbraio
1871 non ebbi contatto con nessuno delle
sogge, nemmeno di tanto in tanto delle
comunicazioni, o meglio delle lettere
con le quali mi si offrivano a tutte
le occasioni della P. E. in genere non soltanto
di quelle relative a Firenze. Le
lettere sono state a stampa e firmate
da Silvio Gelli che è capo della C. Z.
Non ~~ho~~ dato nessun riscontro
a dette lettere, e quindi non ho
partecipato e nemmeno permesso di
a Firenze in esse, peraltro non
sapere neppure se e quando e dove in

Villa. G. G.

5

1162

facevano rinviare. Nel febbraio del 1971 egli mi fece pervenire un'altra lettera, con la quale mi richiedeva maggiore collaborazione, e mi si richiedeva inoltre di indicare dove preferivo firmare la sede degli incontri. Non risposi neppure a questa lettera, ne restituii il foglietto.

A. D. R. la quota di 620.000 da me pagata il 21/4/71 e di cui ho ereditato ricevute, dovetti inviarle a quel suo ufficio.

A. D. R. Fa la verità nel 1971 cominciò a non essere per nulla entusiasta delle decisioni prese due anni prima, anzi, mi pentì quasi, ma non perdè coraggio e per sfogare in me il soggetto alle 7.2. potersi avere qualcosa di illecito. (per la verità non avevo neppure elementi di giustizia non avendo mai partecipat e nessuna inimicizia, ne aver conosciuto nessuno), viceversa perdè contatti e i benefici che speravo di ottenere non si erano realizzati.

Allo stesso tempo, o meglio cominciando il dialogo dalla S.V. poi in ordine ad una evidente collaborazione tra quanto sopra detto in merito ai vantaggi che un progetto

6

iscrivendomi alla P. 2. Per ^è conoscenza
 delle personalità che mi sarebbero
 state utili alla mia carriera,
 e ^{tra} ~~peraltro~~ ^{per} il fatto che nessun
 comportamento ^{non} ^{mi} ^{ha} dato da me posto
 in grado per conoscere qualcuno della
 P. 2 o per partecipare a riunioni ecc.,
 ma devo dire che fui abbastanza
 infelice, anzi sfortunato, per aver
 dovuto rifiutare le richieste avanzate
 di conoscere le altre personalità aderenti
 alla P. 2. Ho così i guai delle varie
 anni che occorsero per le espressioni
 di avvenimento presso il Ministero della
 Difesa.

A. D. R. Mi rimetto al nel 1972 per
 ritenute emanate dalla legge.

A. D. R. Il gelli non è mai stato.
 È vero che in calce ad una mia
 lettera, si è una frase ad arte
 ambigua e senza di segno della
 stesso gelli, che io ritengo in
 un portatore con tutti i casi.

A. D. R. Non ho nulla in contrario che
 la documentazione che ho scritto nel
 corso della deposizione, venga allegata
 agli atti del processo.

L. C. S. - Vittorio Godano

N

1163

PROMEMORIA PER IL SIGNORE GIUDICE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE DI
ROMA DOTTORE STIPO.

Nell'anno 1949 mentre ero in servizio alla Legione Territoriale dei carabinieri di Firenze col grado di maggiore, conobbi il Generale di Sanità BIANCHINI che mi parlò della Massoneria, che facevano parte molti alti Ufficiali delle Forze Armate Italiane, che vi^o erano iscritti^{ti} alte Personalità che occupano importanti posti nelle alte sfere dello Stato Italiano. Il Generale mi invogliò ad accettare l'iscrizione facendomi presente che oltre a conoscere persone degne di fede, potevo godere dei vantaggi in ogni campo, specie in quello militare.

Preso dell'entusiasmo, al momento, accettai l'iscrizione ma con una certa riserva. ^{Ciò che maggiormente m'invogliò e che} nella-massoneria faceva parte il Gen. dei CC. PALUMBO ^{bianchi} che era il Comandante della Divisione e successivamente V. Comandante Generale dell'Arma. (Il generale Palumbo, anche quando non fu più comandante in Firenze, ~~non continuò~~ continuò ad occupare l'alloggio di servizio della Legione Terr.le dei CC. di Firenze dove facevo servizio, tuttavia con il superiore mai abbiamo parlato di massoneria e mai mi ha chiamato perchè te neva con la maggior parte degli Ufficiali massima distanza).

Dichiaro sotto la mia personalità civile e penale

di non avere mai conosciuto il capo della P2 Licio Gelli, di non avere avuto con lui mai nessuno incontro e di non avere mai partecipato a riunioni della P2 con nessuno degli appartenenti. Conosco Gelli solo attraverso qualche scritto a stampato (circolare) fra cui di uno mi chiedeva di incontrarci e di rispondere a quanto richiesto sul tagliando giuntomi con lettera datata 6 febbraio 1971. - Dichiaro infine che la mia azione è sempre stata passiva. Mi sono adoperato a Bologna per i fat

nominativo in quanto la mia opera era al solo scopo di assistenza ed aiuto a quei poveri malcapitati. Ho anche partecipato alle esequie in forma solenne tanto che figuro in primo piano anche sulle riviste, neanche l'Arma dei Carabinieri sapeva nulla della mia opera, ho voluto passare inosservato e non intendevo mettermi in evidenza.-

Attualmente mi occupo di pubbliche relazioni a livello Ministeriale presso industrie del nord Italia.

In fede

Bologna 12 novembre 1981

Vittorio Gianni

LISIO GELLI
Via S. Maria delle Grazie, 14
AREZZO

Cod. n° 555 1165 1166

1971

Cod. n° _____

1164
ms
10-2-71
Gelli

Ti informo che sarebbe mio desiderio che il punto
d'incontro venisse stabilito a _____.

data, _____

responsabile per poter programmare e stabilire gli incontri.

Tengo a farti presente che il nostro Raggruppamento è assai numeroso e che, di conseguenza, gli incontri non potranno essere molto frequenti: è necessario, quindi, che, -salvo casi di forza maggiore-, tutti vi partecipino con la massima assiduità in quanto, oltre al piacere che potremo trarre dalla reciproca compagnia, dovremo affrontare e discutere i vari problemi che interessano non solo la nostra Causa, ma anche tutta la società.

Ecco, in sintesi, i motivi per cui si deve partecipare attivamente a questi incontri: perchè in essi sarannoForgiati i principi e le idee necessari per la salvaguardia della nostra Causa, per il raggiungimento degli obiettivi e, soprattutto, per la difesa ed il potenziamento della base su cui poggia il nostro trionfo di: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza.

Ti prego, perciò, di restituirmi, con cortese sollecitudine, il tagliando su cui indicherai la tua preferenza circa la sede degli incontri, e di volermi inviare l'importo delle quote, - specificato in calce -, già richiesto con modulo allegato alla lettera 1° Novembre 1970 del nostro Presidente.

Abiliti, intanto, i miei fraterni saluti

Lisio Gelli

(Lisio Gelli)

Quote: L. 20,000

N. H.
il Ten.Col. VITTORIO GODANO
Via S. Stefano 154
BOLOGNA

LUCIO GELLI

Via S. Stefano delle Grazie, 14

AREZZO

Cod. n° 550 1165 1166

Arezzo, 6 febbraio 1971

Carissimo,

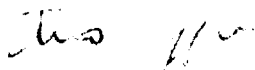
dopo la costituzione del "RG/P2", - avvenimento di cui resti informato, in una con l'attuazione del nuovo assetto della nostra organizzazione, dal nostro Presidente, ~~nonene da mia lettera con la quale, tra l'altro, ti pregavo di restituirmi il moduletto che vi era accluso, completato delle indicazioni circa la località da te preferita come sede di incontri - , nonno avuto più tue notizie, che ti prego di farmi pervenire perche la tua risposta mi è indispensabile per poter programmare e stabilire gli incontri.~~

Tengo a farti presente che il nostro Raggruppamento è assai numeroso e che, di conseguenza, gli incontri non potranno essere molto frequenti: è necessario, quindi, che, -salvo casi di forza maggiore -, tutti vi partecipino con la massima assiduità in quanto, oltre al piacere che potremo trarre dalla reciproca compagnia, dovremo affrontare e discutere i vari problemi che interessano non solo la nostra Causa, ma anche tutta la società.

Necc, in sintesi, i motivi per cui si deve partecipare attivamente a questi incontri: perchè in essi saranno forgati i principi e le idee necessari per la salvaguardia della nostra Causa, per il raggiungimento degli obiettivi e, soprattutto, per la difesa ed il potenziamento della base su cui poggia il nostro trinomio di: Libertà, Uguaglianza, Fraternità.

Ti prego, perciò, di restituirmi, con cortese sollecitudine, il tagliando su cui indicherai la tua preferenza circa la sede degli incontri, e di volermi inviare l'importo delle quote, - specificato in calce -, già richiesto con modulo allegato alla lettera 1° Novembre 1970 del nostro Presidente.

Abiliti, intanto, i miei fraterni saluti



(Lucio Gelli)

Quote: L. 2,00

N. II.

il Ten.Col. VITTORIO GODANO

Via S. Stefano 154

BOLOGNA

1166

L. G.

1 luglio 1979

Carissimo,

ci riferiamo alla nostra precedente con la quale abbiamo ritenuto di farti cosa grata informandoti che a causa dell'esorbitante moltiplicarsi delle richieste da parte di tutti gli amici e l'aumento del numero degli aderenti che, specialmente in questi ultimi tempi, si è accresciuto in proporzioni eccezionali, non ci consentono più di evadere con la dovuta celerità le varie sollecitazioni che ci pervengono.

Poiché riteniamo che la tempestività nell'interessamento e nel dare risposta sia la colonna portante della solidarietà e poiché il tempo, nonostante tutta l'abnegazione e l'applicazione di cui siamo capaci, non ci è più sufficiente sia per operare con il tempismo che ci eravamo imposto che per raggiungere risultati veramente soddisfacenti, abbiamo dato inizio alla prima fase organizzativa del decentramento a cui abbiamo accennato con la nostra a riferimento.

E' ovvio che non mancheranno, almeno agli inizi, alcuni piccoli inconvenienti che tuttavia confidiamo, — utilizzando al meglio il nostro buon senso e la nostra esperienza —, di poter risolvere rapidamente e con piena soddisfazione di tutti.

Ti preghiamo, quindi, qualora tu abbia da darci suggerimenti in merito allo svolgimento di questa prima fase, di farcelo sapere con cortese sollecitudine inviando le tue proposte al noto indirizzo di Arezzo; resta comunque inteso fin da ora che ogni tua eventuale futura richiesta dovrà essere indirizzata all'amico:

PICCHIOTTI GEN. FRANCO

VIA VALMAGGIA 28 SC.B. INT. 2 - 00141 ROMA TEL. 06/8124 883

il quale provvederà a svolgere tutto quell'interessamento di cui avrai necessità.

Ti preannunciamo che l'amico di cui sopra provvederà, in questi giorni, a mettersi in diretto contatto con te.

Nella certezza che il nuovo sistema, acquistando in snellezza, diverrà più funzionale e quindi di maggior soddisfazione per tutti, ti porgiamo, sempre lieti quando potremo incontrarti, le nostre più vive e sincere cordialità

N. H.

il Ten.Col. VITTORIO GODANO

Via S.Stefano 154

BOLOGNA

1167

A. 1270

Ricevuto dal Sig. Magg. VITTORIO GODANO

L. Lire DIECIMILA

per QUOTA DI AMMISSIONE -

30 sett. 1969

10.000,00

1273

Vittorio Godano

Ventimila

Quota 1971

20.000 +

21/4/71

G. Maffei

1168

R. L. "PROPAGANDA" (2)

Roma, 2 APR. 1971

Carissimo Fratello,

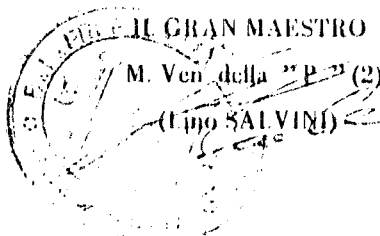
iniziando il nuovo anno amministrativo della nostra Loggia "Propaganda" N.2, all'Oriente di Roma, le Luci hanno constatato come, malgrado la nuova strutturazione, il coordinamento dell'Officina non sia ancora soddisfacente.

Restando sempre ferma la struttura dei Delegati del Gran Maestro, con cui i Fratelli debbono tenere contatti costanti, ritengo che, data la particolare natura della Loggia, i Fratelli debbono scambiare idee e direttive di lavoro con il Gran Maestro.

Pertanto, come i Fratelli di tutte le Officine hanno il dovere di frequentare i lavori due volte al mese, così i Fratelli della Loggia "P" (2) devono tenere con il Gran Maestro un contatto diretto almeno una volta ogni tre mesi.

Per questo Tu potrai fissare un appuntamento tramite il Tuo delegato.

Con la speranza così di poter dare il nostro più efficace contributo alla Famiglia Massonica, contributo per cui la Loggia fu creata, sicuro che comprenderai questa esigenza, Ti porgo il triplice fraterno abbraccio



Illustrissimo

Magg. Vittorio GODANO
via Ugo LENZI N° 1

40122 BOLOGNA

se non si nome conovano la stampa,
con la quale mi si richiede l'invio

1169

PROF. DOTT. GIUSEPPE TELARO CAMPAGNA

00180 Rome - Via Giustiniani, 5 - Tel. 65.69.453

Roma, 30/9/1969

Ill. Magg. VITTORIO GODANO

Via dei Pilastri, 54

50100 FIRENZE

Illustre e Caro Amico,

d'incarico dell'Ill.mo Presidente Nazionale Prof. Giordano Gamberini, e tramite il caro amico Gen. Bianchini, rimetto il brevetto del 1° gr. nonché la tessera sociale valida per l'anno in corso.

Per la tassa di ammissione versataci, rimetto documento amministrativo.

Sono veramente lieto di darle il più fervido benvenuto nella nostra Istituzione, anche a nome del Presidente Nazionale, mentre invio il mio fraterno cordiale saluto.

1169 bis

(Giuseppe Telaro)

g. telaro

Segret. "P"

L. GELLI
Via S. Maria delle Grazie, 14
AREZZO

Tel.: a) — 21.225 — u) — 47.032 —

0575

355 | *scopia* = P2/GG

R. L. "P" 1169
 Or. di ROMA 11. 2 *tan*

ATTESTA CHE
 V. VITTORIO GODANO
 È MEMBRO DELLA ... GIÀ ED È IN REGOLA
 ANNO MASS. 1969

IL VENERABILE
[Signature]

SEGRETERIA PROPAGANDA
 OR. DI ROMA

MEMORANDUM *1169 quater*

INDIRIZZO: Via Condotti, 11 - 00187 Roma
 3° piano

TELEFONO: 06/68.70.95

ORARIO : 09.00 - 12.00 escluso il sabato
 16.00 - 19.00

se non di nome approvano la stampa, con la quale mi si richiede l'invio

1463

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno ~~millemilnoecentesottantuno~~ *uno* il giorno *19* del mese di *Novembre* alle ore *0,4 55*

Avanti il dott. : *G. I. R. C. Dotti*

(1)

assistito da (2) *ufficiali militari*

E' comparso in seguito di *citazione* al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: *GOGGIOLI GIORDANO* nato a *Firenze* il *23-9-15*

in residence via Foscozzano 10, fiscalità -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alle *Propagande all'Internazionalismo* nel 1966 su invito del *gen. Antonio Bianchini* (fermi *mentre* del *l'Arresto*) che era un *veneziano* *umano*. *Primo* che all'epoca avevo lasciato l'idea sulla mia *finalità* di *espressioni* *spettacolo* del quotidiano *"La Nazione"* di *Firenze* *la* *meccanica* *dei* *giornali* *di* *Firenze* *all'epoca* *in* *esponente* *senza* *preoccupazioni*. Il *Bianchini* *mi* *fece* *appunto* *l'invito* *di* *non* *adattarsi* *più* *che* *alla* *potenza* *l'ipotesi*

di incontro il Presidente del Comitato Olimpico Internazionale Avery Brundage che sapete essere un uomo la cui maniera di intenzione fu semplicissima e era effettuata: "con lo spedire alla presenza del Bianchini che di qualche altra persona di cui non ricordo il nome non ho mai saputo e quale ho già fatto affilato, mi ha mai partecipato a riunioni e incontri con altri affilati." Non ho mai versato quote. - Nel '75 ricevetti una telefonata da una persona che mi invitò a partecipare a una cena nella quale si sarebbe svolta tutta la legge del di Sive alla quale il mio interlocutore diceva di dover essere esiguito. Partecipai alla cena e in quell'occasione mi fu consegnato il foglio che produsse in fotocopia. Versai una decina di lire per la cena che non so se fossero da imputarsi a quote per la legge o al prezzo della cena. - Dopo tale cena non ho più partecipato ad alcuna riunione, mi ha mai visto altri affilati. Non ho mai conosciuto Leo Felli, un Brindisi di nome di. Non ho mai saputo di essere iscritto nel gruppo di Bernardini, se ho mai sentito parlare della P2 se non leggendo gli articoli dell' "Espresso", come si narra.

LCS
 Giordano Cappelli

Leo Felli
 Bernardini

897
 Sott.

1464 5

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(PALAZZO GIUSTINIANI)

Roma, 30/1/1975

Prct.

OGGETTO: Affiliazione del Fr.:

GOGGIOLI GIORDANO

Risp.: e Cur.: Fr.: Venerabile

della R.: L.: VAL DI SIEVE (N. 785)

Or.: di BORGIO S. LORENZO

In esito alla vostra richiesta N. del
si concede il nulla-osta per la Affiliazione del Fratello indicato in
oggetto e si allega:

la tessera

Con fraterni saluti.

IL GRAN SEGRETARIO

774

058 Vol. 4
TRIBUNALE DI ROMA
 UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
 di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 81 il giorno 28 del mese
 di ottobre alle ore 16,20

Avanti il dott. Eusebio Cudillo(1) Oronizio Annunzioassistito da (2) la sottosegretaria Segretaria

E' comparso... in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi o di affiliazione con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Golfari Cesare

m. Forlin Popoli (Forlì) 25-12-32 res. Galbiate
(Como) via Raffaella s.m. Pubblicità

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Confermo integralmente la denuncia da me
presentata in data 23-7-81. Confermo che
venni avvicinato dal Gelli nel novembre 179
ed invitato ad aderire ad un movimento ^{mege}precisat
Centro Studi. Oppure che si trattava di
una associazione di persone altamente qualifi-
cate nella vita sociale. Io mi riservar

una risposta e dopo qualche mese espresse
il mio rifiuto - Il Gelli non mi parlò
mai di Manopera - Si solito quell'io
sceglie all' Hotel Excelsior ed il Gelli mi
avvicinò in una delle tante mie visite
a Roma - Il Gelli non mi chiese alcun
rinnamento a qualsiasi titolo -

P. C. S.

Cesare Geronzi

Geronzi

172

TRIBUNALE DI SIENA

Ufficio Istruzione

DECRETO
DI ESTROGIO SERRA ILLICENTIA
Art. 257 Cod. proc. pen.

Litano nell'anno 81.....il giorno 23.....
 Dicembre.....il or 9.50.....
 Siena e nell'Ufficio Istruzione.....
 Avanti di noi.....dr. Casavola Mario Antonio - G.I. del Tribunale di.....
 Roma.....
 assistiti dal sottoscritto.....Comi del Tribunale di Siena.....

E' comparso il testimone seguente: cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 257 del Codice procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: GRANATI Umberto, n. ad Amelia (Terni) il 24/7/1929, res. a Siena
Via Santa Chiara n. 15, momentaneamente domiciliato a Colle Val d'
Elsa, Via Oberoni n. 11; Colonnello della Fanteria Paracadutista,
A D.R. Attualmente sono a disposizione del VII° Comiliter di Firenze
a seguito della inchiesta avviata per la mia appartenenza alla
Massoneria.

A D.R. mi sono iscritto alla Massoneria e precisamente il 20/6/1977
come posso comprovare attraverso la ricevuta di versamento del
la quota di iscrizione. In data 20/6/77 ho partecipato alla
cerimonia di "iniziazione" in Via Condotti. Precedentemente a
queste date ebbi occasione di conoscere gli ambienti della Mas
soneria in quanto, circa due anni prima, visitai in compagnia
di un collega, la sede del Grande Oriente in Via Condotti. Qui
incontrai alcune persone di livello sociale rilevante e tra di
esse anche un mio superiore. Nella stessa occasione conobbi Li

Gelli con il quale conversai per circa dieci minuti. Gelli terminò il discorso dicendo che mi considerava già iscritto, ma io risposi che avrei voluto pensarci sopra. Ricevetti in seguito due telefonate del Gelli e dopo esser mi documentato sulla Massoneria ed essermi reso conto che essa rappresentava un simbolo di libertà, accettai di iscrivermi verso la fine del 1976. Feci domanda per iscritto riempiendo un modulo che mi fu inviato. Non rammento se fosse intenzionata menzionata la Loggia P2. Mai mi fu rivelato che la Loggia presieduta da Gelli fosse una Loggia "coperta". Soltanto dopo il tesseramento un collega di Livorno, anch'egli massone, mi confidò che la Loggia era del tipo "coperta" e che di essa si servivano quelle personalità che non volevano anzi mi correggo: quelle personalità che volevano evitare di subire richieste da parte di terzi. Egli mi citò il nome di Garibaldi, Crispi ed altri che erano stati iscritti alla Loggia P2.

Licio Gelli mi chiese se mi servisse qualche appoggio in quanto andavo in "valutazione", ma io ~~risposi di non~~ rifiutai. Ciò avvenne prima della mia iscrizione.

- A D.R. Alla cerimonia celebrata in Via Condotti erano presenti circa 5 persone e presiedeva Gamberini che io riconobbi per averlo visto in fotografia. Presente altresì era Gelli. Ritengo che fosse presente anche il generale Picchiotti, ma non ne sono sicuro.
- A D.R. Successivamente alla mia iscrizione ho incontrato Gelli circa otto volte, una volta da solo alla Soc. Giole, dove mi ero recato per acquistare abiti, le altre volte a Villa Vanda in Arezzo o alla stessa "Giole" ove incontrai altra gente. Si trattava di persone che mi furono presentate ma delle quali non ricordo i nomi. In un caso Gelli ci sollecitò a darci il "tu" perchè eravamo tutti massoni. In queste occasioni si parlò di problemi generali economici e politici, e molto spesso di problemi della Massoneria.
- A D.R. Ho pagato soltanto la quota del 1981 perchè ho avuto un momento di disaccordo negli anni precedenti dovuto al fatto che mi aspettavo dalla Massoneria qualcosa di più un impegno più attivo.

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

1728

- 2 -

Segue esame di CRIVATI Umberto

A D.R. io ho letto il regolamento della Massoneria e il loro di-
ve ne fosse uno per la Loggia P2 che ho sempre ritenuto
parte integrante della Massoneria.

L.F.S.

Umberto Crivati

Si allega per il presente verbale perchè vengono allegati
al fasc. n. del fotocopio.

Crivati

Umberto Crivati

COB. GRALATI - A. 2

A. G. D. G. A. D. U.

R. L. Propaganda 2

N. 33

1729

Si riceve da 1947

la somma di Lire 80000 #
(contante)

Quota sociale anno 1947-1948 £. 80000 #) per:

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

..... £.

..... £.

TOTALE £. 80000

Il 30 giugno 1947

Il Tesoriere
[Signature]

Il Segr. Amm.vo
[Signature]



Les Autorités Maçonniques du Monde son prieu reconnaître le possesseur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a Brother, with pledge of reciprocity.

A. G. D. G. A. D. U.



Massoneria Universale

Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani 5 - Roma

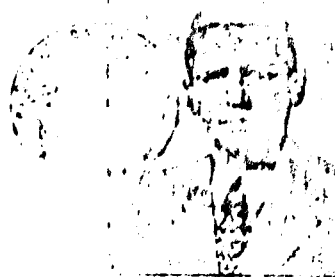

Col. Alkanari
1730

Cod. N. 18.77 N. 1721


A. G. D. G. A. D. U.

Nel. Lino Salvini, Gran Maestro del
Grande Oriente d'Italia,
ATTESTIAMO
di avere iniziato al grado di
GRANDE UFFICIALE
N. N. GRANATI Umberto
nato a Terni il 24.7.1929
Preghiamo le Potenze Masoniche del
Mondo di accogliere il nostro Fratello
nei lavori rituali.
Ritasciata in Roma il 1 GEN 1977
Validità 31 DIC 1980

Il Gran Maestro

Firma
Lino Salvini



Les Autorités Maçonniques du Monde son priées reconnaître le possesseur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a Brother, with pledge of reciprocity.

A. G. D. G. A. D. U.



Massoneria Universale
Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani 5 - Roma

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 17
del mese di novembre alle ore 17,20
Avanti il dott.: Ernesto Cuclillo
assistito da Elva Paltoscuira Seguitaria

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui tratta si _____

Risponde: _____

sono: Grandi Osvaldo

n. Carrara 16-11-26 res. Marina di Carrara
via delle Pimete 17 - industriale

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Nel '69 mi sono iscritto alla Memoria
e sono stato affiliato ad una Loggia di
Firenze in via Cornubiano, che era Maestro
Venerabile il Sr. Orack - Preciso che mio
stato iniziato a detta Loggia pochi mesi
allora presidente della Casa di Risparmio

di Panama, desideravo una riunione a
coscienza della mia partecipazione ad una
Lotta. Sinceramente non mi sono mai
inteso di attività memorica.

Ho conosciuto il Gelli nel 1979 perché desideravo
avere delle informazioni circa la disponibilità
e collocazione di opere di materiali lapidei
in Argentina oppure in Francia. Dopo a
precisare che il Gelli non diede incarico a
presta mia richiesta.

Prodotto una lettera in fotocopia a me
diretta dal Sr. Gelato con in calce la
fotocopia della mia lettera.

Non ho mai tenuto alcuna prova.

L. C. S.

Amor

Amor

Amor

12/4/1969

Ill. Sig. OSVALDO GRANDI

Viale della Pineta, 3

54036 MARINA DI CARRARA

Illustre e Caro Amico,

la sua domanda presentata dall'amico Marianelli è stata favorevolmente accolta dall'Ill.mo Presidente Nazionale Prof. Giordano Gamberini, il quale ha delegato il caro amico Dr. Drach di farle recapitare gli allegati documenti, provvedendo altresì ai necessari incombenzi.

Allego la ricevuta del versato.

Lieto di darle il benvenuto nella nostra Associazione anche a nome del Presidente Nazionale, invio il mio fraterno cordiale saluto.

(Giuseppe Telaro)


 Segret. "P"

All. vari.

Il presente brevetto è rilasciato ai Fratelli che temporaneamente non sono affiliati a Logge per motivi validi che impediscono di frequentare i lavori massonici.

G. O.
1977

Questo, cessato il temporaneo impedimento, dovrà essere presentato alla Loggia a cui verrà richiesta l'affiliazione e da questa restituito alla Grande Maestranza.

Si attesta che il

Fig. OSVALDO
GRANDI

nato il 16/II/1926

in Carrara

residente a CARRARA

viale delle Linete

di professione INDUSTRIALE

è membro del Grande Oriente d'Italia

col grado di MAESTRO

Roma, li 22 febbraio 1976

IL GRAN MAESTRO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE - TRIBUNALE BARI x R O M A

VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. penale)

Affogl. N.

L'anno millenovecento 81 e questo di 10
 del mese di Novembre alle ore 16,45
 in Bari Uff. Istruzione

Avanti al dott. Vittorio De Cesare

assistito dal sottoscritto Segretario Isa Pavone

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private, il teste ha risposto:

Anticipate L.

Sono e mi chiamo GRASSI PIETRO nato a Tricarico il 2.7.41
 e res. Potenza Largo Saffi 6 - Direttore Amministrativo
 Ospedale di Potenza

Opportunamente interrogato, ha risposto:

Aderii alla Massoneria nel 1970 a seguito di una intervista rilasciata al settimanale Europeo dal Maestro SALVINI: i principii e le idee che esponeva mi sembrano coincidenti con i miei e tali da essere condivisi; gli scrissi pertanto una lettera personale esponendogli la mia intenzione di aderire alla Massoneria se appunto quelli erano i principii massonici.

Dopo qualche mese venni convocato a Roma a Palazzo Giustiniani dal Salvini o dal suo segretario Giuseppe Magno o Maglio e mi venne detto che se io ero sempre della stessa idea sarei stato accettato nella massoneria. Non ricordo se nello stesso giorno o qualche giorno dopo avvenne la cerimonia di iniziazione a Palazzo Giustiniani con l'intervento di Salvini e del Generale Rossetti o Rosetta.

Ritengo di avere in quella occasione pagato la quota annuale di L. 15.000 o L. 20.000=.

Mi venne detto che ci sarebbero state riunioni e una certa attività.

Tutto però finì lì nel senso che non ebbi notizie nè di riunioni nè di altra attività.

Quando pertanto l'anno successivo mi giunse una lettera di invito a pagare la quota annuale, telefonai al Salvini dicendogli che non ritenevo di versare denaro non perchè non credessi più negli ideali massonici, ma perchè non veniva espletata alcuna attività.

Non ho mai saputo, se non dalla lettura dei giornali che hanno pubblicato l'elenco degli appartenenti alla P 2, che di tale loggia facevo parte.

1158

000068 Vol. 2 383
 TRIBUNALE DI ROMA
 UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
 di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~otto~~ 81 il giorno 20 del mese
 di ottobre all'ora 14

Avanti il dott. Ernesto Quillico con l'intervento del
 (1) Procuratore della Repubblica Dr. Achille Gallucci
 assistito dalla sottosegretaria Signorina

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
 di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
 chibia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Crasini Giulio
 n. 11.1.22 Roma - dom. Roma' Romano
 Generale Quind de' Cavalieri

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel settembre 71 comandavo la Squadra Sottufficiale
 e.c. di Firenze. Nel mese di ottobre venne insi-
 tato da uno dei fratelli Felice per una partita
 di caccia nella tenuta del Porro. Su tale
 circostanza padre Ricio Gelli fungeva da
 capo-caccia, lo avuto mio parente di consue-
 menti con il medesimo. Nell'autunno

successivo fui di nuovo unitato una prima volta dai fratelli: Leble e una seconda volta, sempre nella stessa tenuta, dallo stesso Gell e nome di Leble.

Nel 73 non ebbi più occasione di incontrarlo e nel settembre fui trasferito a Padova quale Comandante III Brigata C.C.

Da tale periodo non lo più incontrato e Gell, con il quale ho solo scambiato ~~due~~ qualche lettera di auguri per le festività e qualche lettera per succemi uniti a caccia da me non più accettati.

Ai primi ^{della} estate 78, per quanto io ricordo, quando ero capo del SISDE, il Gell mi telefonò per uno scambio di saluti.

Successivamente ci incontrammo una o due volte a casa - Lo stesso avvenne negli anni succemi. Ho incontrato il Gell

anche in occasione dei ricevimenti presso l'Ambasciata Argentina per la ricorrenza delle feste nazionali. In tali circostanze ho conosciuto anche dei funzionari argentini addetti ufficialmente ai servizi segreti argentini. Ho ritenuto opportuno mantenere contatti con i messaggeri di fini istituzionali del Servizio, anche perché le mie organizzazioni non avevo rapporti con i servizi paralleli degli Stati sud-

francesi ^{per} i servizi per l'Intelligence

14

384

americani. Tali rapporti potevo intrattenere
tramite i miei colleghi, particolarmente
per la ricerca dei latitanti Freato e Ventura.
D. S. R. Personalmente non mi sono mai
reunito del Gelli per informazioni istituzional-
i anche perché non lo ritenevo in grado di
fornirme. Io non conoscevo gli informatori
dei nostri servizi.

Non sono mai stato iscritto alla Manovra
di qualunq. Loggia, non ho mai presentato
domanda, non ho versato somme o nessun
titolo né partecipato a riunioni.

Il Gelli, per parlando talvolta di Manovra,
non mi ha mai invitato e parte
parte.

L'inchiesta di carattere amministrativa
disposta dal Presidente del Consiglio
dell'epoca è stata definita, secondo
quanto dichiararono il sottosegretario
On. Le Maggiora, con un suo luogo
a procedura.

Circa 20 giorni sono lo ritenuto, per una
questione di ordine morale, ed esclusivo.
Una richiesta al Comandante Gen. delle
Armi di essere sottoposto ad un ultimo
esame da parte dell'ufficiale inquirente,
On. Tommaso, a procedura dalla
mia precedente dimissione da ogni

addelito -

Carpi

Feltrina

Sanremo

Sp

862

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasei ~~sessantasei~~ 81 il giorno 30 del mese di ottobre alle ore 15,30

Avanti il dott. Ezio Cudillo
 (1) Emilio Annullone
 assistito da ella sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Cirio Jacobi Cirio Jacobi
 n. Torino 23-5-37 res. Roma via Nomentana 222
Avvocato

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nella mia qualità di Amministratore Delegato della "Servizio Italia", società fiduciaria e di servizi per azioni, del gruppo Banca del Lavoro, mi venne presentato Licio Gelli dal Dr. Eusebio Fiumini, vice direttore della BNL. La presenza fu avvenuta come mi fu riferita dal cliente. Successivamente, a istanza di _____

tempo, gli altri incontri sempre in riferimento ~~al~~ all'attività della Soc. Servizi Statale. Quei rapporti hanno avuto inizio verso il '76 ed hanno avuto termine nell'80. Il Gelli affermò che aveva dei fatti interessanti all'acquisto di titoli misti alla Soc. "Servizi Statale" e quindi chiedeva chiarimenti. Io risposi che eravamo molto custodi di titoli e che per l'acquisto avrebbe dovuto rivolgersi o ai proprietari oppure alle Banche. Genericamente mi parlò di Manonera ma ciò feci sempre in modo molto frettoloso. Non sono mai stato iscritto alla Manonera, né ho mai sentito parlare di qualsiasi titolo. Il Gelli mostrava di essere informato su quanto accadeva nel mondo politico ma io non ho mai avuto un riscontro positivo da quanto indicato dal Gelli.

L. C. S.

Forner

by

28

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 19,45
Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
assistito da lla. solto scilto Segretaria

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: Gregorio Cudillo Cesare
n. Affile - Roma - 24-1-15 res. Roma via
Monte Felio 37 Generale Squadra Aerea in pensione

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Quando ero Com. nte delle II Regione Aerea di
Roma, anni 72/75, mi venne a trovare spesso
durante l'anno 1973, anzi alcune volte, il
Gen. Picchiotti de all'epoca ero Vice-Com. nte
dell'Quinta da me conosciuto in qualche
cerimonia ufficiale - Al peduto mi propose

di entrare nella Manonera ed io risposi che
non avevo nulla in contrario ad aderire,
dopo aver assunto informazioni circa una
incompatibilità con la religione cattolica.
Sempre nel '73 egli, presente il Gen. Picchiari,
mi incontro casuale con il Gell. fino
l'Hotel Excelsior, dove mi era recato e fu
vinta alle Spina Piccio, vedova della
medaglia d'oro Gen. S.A. ~~Gen.~~ Piccio.
Mi recai, dopo qualche giorno, ad un appun-
tamento fissato in un appartamento vicino
piazza Bologna ed egli mi conferme in-
formative sulla Manonera e mi tenne
anche dati degli opuscoli.
Evidenti anni dopo, ero già in ferie, mi
venne richiesta per lettere del Gell. una
foto per la tenuta. Ho risposto che figurai di
mandare la tenuta desideravo avere dei
d'aimenti - da allora non ho saputo più
nulla - Di conseguenza non sono stato mai
iscritto alla Manonera, non ho pagato
contributi, non ho partecipato a riunioni.

L.C.S.

Julio Gronziani

Gronziani

Gronziani

1306

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 17
di novembre alle ore 11,5
presso l'Ufficio Istruzione di Palermo

Avanti il dott. : Francesco Misiani

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione per comparimento
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'
di dire tutta la verità e nient'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di inter-
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : GRAZIANO GIUSEPPE nato a Palermo il 29/11/1919, ivi residente
in via Pacinotti, 19

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : sono Dirigente Superiore presso
la Ragioneria Generale dello Stato. Mi iscrissi al Grande Oriente
d'Italia nel 1970, precisamente alla loggia "Centro Studi di Storia
Contemporanea". Produco ~~due~~ fotocopie dell'Attestato di nascita
relative, ~~rispettivamente~~ rispettivamente, agli anni 1973, 1975.

Ricordo che a presentarmi furono il rag. Agliastro Vito e tale Bianchi
maestro del Grande Oriente. All'atto di iscrizione venne tenuta una
cerimonia di iniziazione: il Bianchi mi pose una spada sulla
spalla, pronunciando una formula di giuramento.

A. D. R.

Non avevo particolari motivi per iscrivermi alla detta loggia.
Non so neanche io perchè lo feci.

A. D. R.

Ho pagato le quote associative fino al 1975, come risulta dalla
fotocopia di ricevuta che produco; produco altresì la copia
della lettera con la quale il Presidente del predetto "Centro
Studi di Storia Contemporanea" mi spedì la ricevuta per la
quote versata.

A. D. R.

Non ho mai conosciuto Licio Gelli.

Non ho mai ricevuto da questi alcuna lettera.

Non mi sembra che il Gelli dirigesse il "Centro Studi di Storia
Contemporanea". Produco ancora una copia ^{duro} di Statuto del predetto
Centro Studi.

A. D. R.

Conosco l'avv. Bellassai ma, finchè il suo nome non è stato
pubblicato sui giornali, non sapevo che facesse parte della
P2. L'avv. Bellassai è il marito di una ex dipendente dell'ufficio
dove io lavoro ed è per tale ragione che lo conobbi.

A. D. R.

Adesso che ricordo meglio, posso dire di aver saputo, successi-
vamente al 1975, che il Gelli dirigeva il "Centro Studi di
Storia Contemporanea". Tale circostanza mi venne riferita dal
rap. Agliastro, dipendente anche lui dal Ministero del Tesoro.
In particolare, l'Agliastro mi disse che il "Centro Studi di
Storia Contemporanea" è nato nel 1970 e che ne avvoibbi voluto
avrei potuto passare in una loggia "normale". Non mi parlò della
P2. Mi disse soltanto che il "Centro Studi" sarebbe stato ristrut-
turato e diretto, appunto, dal Gelli. Ripeto che dal 1975 non
ho più pagato le quote associative e non chiesi mai di passare
alla P2. Può darsi che il mio trasferimento alla loggia P2 sia
stata fatta d'ufficio e a mia insaputa. Escludo d'aver tratto
vantaggi di qualunque genere dall'iscrizione al Grande Oriente.

L. C. S.

Giuseppe Guasiano

Hgi

1307

N. 98

Presentato dal: Sig. For.

Giuseppe GRAZIANO

St. dim. Acquaviva

per quatr. 1975

l. C. S. 1975

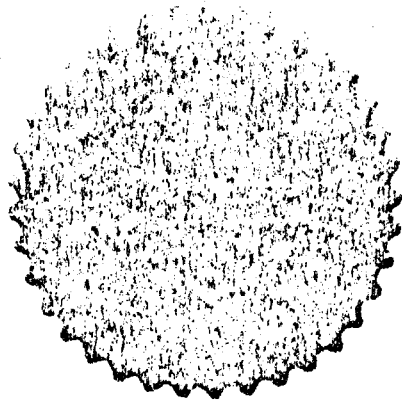
L. 50.000

1308

C	CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA ROMA	S
N. 050	CAT. IV	
GRAZIANO Giuseppe		
259	PALERMO	1973
Codice	Residenza	Anno
S	Il Segretario <i>[Signature]</i> *	Il Presidente <i>[Signature]</i>
C		C

C	<i>[Signature]</i> *	S
Il Segretario	Il Presidente	
320	PALERMO	1975
Giuseppe GRAZIANO		
82	CAT. V	
CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA	ROMA	C

1309



1310

CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA
ROMA

STATUTO

1311

CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA
ROMA

STATUTO

Sede - Durata - Scopi. (Titolo I)

Art. 1

È costituita, ai sensi dell'art. 14 e segg. del C.C. una Associazione civile denominata « CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA ».

Art. 2

Il « CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA »
La sede in Roma.

Art. 3

La durata del « CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA » è illimitata.

Art. 4

Il « CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA » è apolitico. Ha per scopo di promuovere e curare lo studio e l'analisi dei fenomeni contemporanei e delle discipline umane ed opera mediante la costituzione di vari gruppi di lavoro, studio e ricerca.

1312

Per conseguire i propri scopi nelle varie manifestazioni organizzative centrali e periferiche il CENTRO non dovrà avere particolari ispirazioni di ordine ideologico e politico, ma dirigere ogni attività alla ricerca obiettiva.

Per il conseguimento dei fini che si propone, il CENTRO, potrà organizzare seminari di studio, incontri a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

Per la migliore attuazione di quanto sopra il CENTRO potrà rendersi promotore e partecipare all'attività di altri organismi ed associazioni sia nazionali che straniere e supernazionali aventi scopi e finalità analoghe, affini, complementari ai propri.

Art. 5

Il CENTRO potrà designare e nominare i propri rappresentanti in tutti gli organismi e commissioni, sia in Italia che all'Estero, in cui la presenza del CENTRO sia ritenuta utile al bene della collettività.

Soci. (Titolo 2°)

Art. 6

Sono ammessi al «CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA», su conforme deliberazione del Consiglio Direttivo ed a seguito di domanda, i cittadini italiani che godono del pieno esercizio dei diritti civili e che per grado di cultura siano in grado di partecipare validamente con la loro opera ed esperienza all'attività del CENTRO.

1313

Possono essere ammessi al CENTRO anche cittadini stranieri purché appartenenti a Stati riconosciuti secondo gli ordinamenti internazionali.

Art. 7

Le domande di ammissione possono essere accettate o respinte dal Consiglio Direttivo a suo insindacabile giudizio.

L'Appartenenza al CENTRO implica l'integrale accettazione di tutte le norme statutarie, dei regolamenti e delle deliberazioni che regolano la vita dell'Associazione.

Gruppi di lavoro - studio - ricerca - Delegazioni Regionali. (Titolo 3°)

Art. 8

I Gruppi di lavoro, studio e ricerca, su conforme deliberazione del Consiglio Direttivo, possono essere costituiti in tutte le Regioni del territorio Nazionale ed, in casi particolari, anche all'estero; di seguito a specifica deliberazione: i gruppi saranno distinti da un numero d'ordine e da un proprio titolo distintivo.

Art. 9

Ogni Gruppo, per essere validamente costituito, dovrà essere composto da almeno sette membri i quali, dopo aver manifestato la volontà di costituirsi in Gruppo

1314

di lavoro, studio, ricerca, ed aver scelto il titolo distintivo, inoltreranno al Consiglio Direttivo la domanda di costituzione; il Consiglio provvederà alla emissione della delibera istitutiva.

Art. 10

I Soci costituenti il Gruppo, in sede di verbalizzazione della costituzione, dovranno eleggere gli Organi e gli Uffici.

Sono Organi: Il Presidente, il 1° Vice Presidente ed il 2° Vice Presidente.

Sono Uffici: Il Relatore, il Segretario, il Tesoriere ed il Bibliotecario.

Gli Organi e gli Uffici durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Art. 11

I Gruppi esistenti nella medesima regione sono raggruppati nella Delegazione Regionale la quale sarà retta da un Presidente assistito da un Segretario e da un Relatore costituiti in Giunta.

Art. 12

Il Presidente, il Segretario ed il Relatore della Delegazione Regionale dovranno essere eletti fra i Presidenti dei Gruppi della medesima Regione; l'incarico è triennale

1315

Art. 13

La Delegazione Regionale, istituita di volta in volta con delibera del Consiglio Direttivo, vigila sul rigoroso rispetto delle norme statutarie, sulla applicazione dei regolamenti e delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

La Delegazione Regionale è organo consultivo e di vigilanza.

Spetta al Consiglio Direttivo attribuire alle Delegazioni Regionali, e con particolare deliberazione, altre funzioni e attività operative.

Patrimonio - Quote - Contributi. (Titolo 4°)

Art. 14

Il patrimonio del CENTRO è costituito da contributi diversi, dalle quote annuali associative, dagli avanzi di gestione, da eventuali erogazioni, donazioni e lasciti.

Art. 15

Il «CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA» non persegue fini di lucro.

Art. 17

A ininducabile giudizio del Consiglio Direttivo, il mancato versamento di una o più annualità delle quote associative, provoca l'esclusione del membro dalla Associazione.

1316

Dimissioni - Esclusioni - Espulsioni. (Titolo 5)**Art. 18**

La qualifica di membro del CENTRO si perde per dimissioni, per indegnità o per morosità come previsto dall'art. 17 che precede.

Le dimissioni debbono essere presentate al Presidente del Gruppo di lavoro il quale le inoltrerà alla Giunta Esecutiva Regionale che provvederà, a sua volta, ad inoltrarle alla Presidenza Nazionale del CENTRO corredata dalle proprie osservazioni e note.

L'indegnità può essere rilevata dagli organi centrali o dalla Delegazione Regionale oltre che dal Gruppo di appartenenza e deve essere, in ogni caso, documentata.

Assemblee. (Titolo 6)**Art. 19**

L'Assemblea può essere ordinaria o straordinaria.

In Assemblea ogni membro del CENTRO è rappresentato dal Presidente del Gruppo di lavoro, studio, ricerca, cui appartiene o, in sua assenza, da un Rappresentante del Gruppo nominato dal Gruppo stesso.

Ogni Rappresentante, in sede di Assemblea, dispone di tanti voti quanti sono i componenti del Gruppo che rappresenta.

L'Assemblea ordinaria nomina il Consiglio Direttivo, approva la relazione del Presidente e ratifica il rendiconto economico annuale del CENTRO.

13

L'Assemblea, in sede ordinaria, delibera a maggioranza assoluta dei Rappresentanti in prima convocazione e dei presenti in seconda convocazione.

L'Assemblea straordinaria delibera con la maggioranza dei tre quarti dei Rappresentanti in prima convocazione e dei presenti in seconda convocazione.

Consiglio Direttivo. (Titolo 7°)

Art. 20

Il Consiglio Direttivo ha i più ampi poteri per la ordinaria e straordinaria amministrazione del CENTRO.

Il Consiglio Direttivo è composto da un minimo di cinque ad un massimo di sette membri.

Il Consiglio Direttivo delibera a maggioranza assoluta. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Le dimissioni di uno o più membri non comportano le dimissioni dell'intero Consiglio Direttivo. I membri saranno sostituiti, per il periodo residuo del mandato, mediante chiamata diretta del Consiglio medesimo.

Il Consiglio Direttivo dura in carica sette anni ed i suoi membri sono rieleggibili.

Art. 21

Il Consiglio Direttivo elegge fra i suoi membri il Presidente Nazionale, il 1° Vice Presidente Nazionale, il 2° Vi-

1318

ce Presidente Nazionale, il Segretario Generale, il Relatore, il Tesoriere, il Bibliotecario. Per la migliore funzionalità del CENTRO il Consiglio Direttivo potrà deliberare la nomina di un AGGIUNTO per ogni funzione.

Gli Aggiunti non sono membri del Consiglio Direttivo, bensì coadiutori del titolare dell'incarico.

Art. 22

In seno al Consiglio Direttivo potrà essere nominata una Giunta Esecutiva Nazionale composta da tre a cinque membri per la conduzione del CENTRO e per la adozione dei provvedimenti più urgenti ed indilazionabili.

Tutti gli atti della Giunta Esecutiva Nazionale dovranno essere ratificati dal Consiglio Direttivo.

Art. 23

Il Presidente del CENTRO ha la rappresentanza legale e la firma sociale, ed espleta, altresì, l'Ordinaria e Straordinaria Amministrazione che può delegare parzialmente o totalmente ad altro Consigliere.

In caso di impedimento del Presidente, o in sua assenza, i poteri e la firma spettano al 1° Vice Presidente. In caso di impedimento o assenza anche di quest'ultimo, le funzioni, la firma ed i poteri saranno esercitati dal 2° Vice Presidente.

1319

CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA
ROMA

PRESIDENTE

Roma,

Via Condotti, 11 - C.A.P. 00187

30.9.75

Carissimo Graziano,

ti accludo la ricevuta per la quota versata, la tessera per l'anno in corso, il copritessera e lo statuto del Centro.

Mi auguro che alla tua prossima scappatina a Roma, verrai a visitare la nuova sede.

Tanti cordiali saluti ed un fraterno abbraccio.

1/75 1320

CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA
ROMA

PRESIDENTE

Roma, 4 Giugno 1975

Via Condotti, 11 - C.A.P. 00187

Caro amico,

mi è gradito informarti che dal 1° giugno p.v. il "Centro" riprenderà a funzionare nella nuova sede di Via Condotti in Roma.

Allego alla presente il "memorandum", di cui hai avuto preannuncio e dal quale potrai ricavare ogni utile notizia per un incontro, auspicato per dare nuovo impulso al lavoro interrotto.

È ovvio che la tua presenza sarà oltremodo gradita in vista dell'apporto che potrai dare alle soluzioni dei vari problemi, che il "Centro" tende a risolvere in tempi brevi.

Mi auguro di poterti incontrare prima della chiusura del "Centro" per le tradizionali ferie estive (15 luglio - 15 settembre) per avere la possibilità di illustrarti il nostro nuovo programma di lavoro.

Con un cordiale e fraterno saluto.

IL PRESIDENTE
(Luigi De Santis)

1467

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoventi uno il giorno 19 del mese di Novembre alle ore 10,55

Avanti il dott. G. I. M. C. Sutto

(1)

assistito da (2) *pubblico ministero*

E' comparso in seguito di *citazione*

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: *GRAZZINI MARIO nato a FIRENZE il 21-11-1915*
(in residence via delle Robbie 10,
commerciale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: *Ho aderito alla Germania all'incirca nel '67 e '68 insieme a Galli Mario, al quale l'invito era stato proposto dall'Avv. Bianchi. Accetto l'invito per nessuna persona ed allegra mente, le esche delle mie espressioni - Sono stato affilato alla legge "Bell. in Kiroli" ed in una mia memoria ho il Bernardino - La cerimonia d'iscrizione avviene presso la casa del fam. Bianchini, alla presenza dell'Avv. Bianchi, dei Galli e di un marchese della famiglia di cui non ricordo il nome. Le missioni avvenivano con frequenza*

venire prima presso la sede della Camera di Firenze e poi in
 via della Montellata. circa 3 anni fa quando mi procurò
 in diretta della P2 per la prima volta. Ho un fascicolo
 della finzione, cioè il Bernardini ordine del conte Frangilli che
 non è che un falso di serie. Comunque nessuno in forte
 occasione sopra di esso, scritto alla P2. Ho anche ho espresso
 due o tre mesi prima della morte del Bernardini. Ho incontrato
 fella una volta ed una sera presso l'Hotel Roma
 dove egli ci fu presentato dal Bernardini. Si seppe che era
 un Meistro Veronese, e che era persona influente con un
 molti rapporti. Ho avuto quote annuali che sono varie
 centinaia di miliardi. Ho all'ultima di £ 200.000
 circa verso fine dell'80. e i primi del '81 - fu espulso per
 un'azione per un'azione, avendo lo scritto sempre regolarmente
 la parte - ha esso fu superato ed io fu denunciato alla
 legge "Ricordi".

LC5

Mario Grassano

Dep. Fin.
 Gianm. Pini

Il G.S.
 Sott.

199

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno ~~millenovecentocinquanti~~ uno il giorno 18 del 11
di Novembre alle ore 10,35

Avanti il dott. : G. I. M. C. Lillo

(1) _____
assistito da (2) spettano retorico

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : GREGORATTI MARIO uola e Polizzolo
della Stella (UD) il 2-7-45 residente in Firenze via
Settembrini 124, impreditore

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Ho aderito alla
famiglia Abente d'Italia alle fine del '44 e inizio dell'
1945 invitato ed ammesso dal Dott. Domenico Bernabini che
fu il mio presentatore, che divenne il mio capo gruppo.
Per Massimo non era stato presentato dal Bernabini, che si
trattava dei fini benefici ed umanitari, dove si doveva
essere pronti a morire per il più che a vivere. Per questo
motivi delle mie aderenze alla Massoneria sono stati

soltanto numerari. Non saprei il nome della legge
 cui era iscritta e nei decreti che indicata come la legge
 del Sr. Bernardini. Non ha mai emesso lo scioglimento
 che per sapere essere il Maestro venerabile della
 via Loppa. L'iscrizione si è svolta presso un appartamento
 sito a via della Santalucia a Firenze, sede di un Centro
 Studi, alla presenza del Bernardini e di altre persone fra cui
 Ughini, Barducci, Bianchi. Ho partecipato a circa 3-4
 riunioni. Nelle riunioni più che altro e con altre commissioni
 si parlava dei nostri affari e di politica o sport o altro.
 A ciò erano limitati i miei rapporti. Essi gli altri
 iscritti alla legge. Quando il Bernardini d'annuncio
 non si fecero più riunioni. Il mio stato soltanto incerto
 occasionalmente dove ci ridare la ultima volta circa la
 salute del Bernardini. Ho versato quote annuali (10%)
 di circa £ 200.000

LCS
 [Signature]

[Signature]

[Signature]

1043

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantadue ~~sessantadue~~ 81 il giorno 5 del mese di novembre alle ore 18,30

Avanti il dott. : Ernesto Cudello
 (1) Quintilio Annunzio
 assistito da (2) la notoscitta segretaria

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Gregorio Francoso
 n. (Menna) 13-6-37 res Roma via Michele Quari
 n. 47 - Deputato Camera di Deputati

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Quando ero ammesso alla Camera ho conosciuto il Pres. Pertini e successivamente, nominato impiegato, ho fatto parte della Segreteria. Eletto l'On.le Pertini, presidente della Repubblica, mi partecò, confermandomi l'incarico di suo segretario, anche al Quirinale. Non so sperarmi, nel modo più assoluto, che mai il mio nome risulti incluso negli

atti della Commissione Sindona - Ho riferito
non mi sono mai interessato di Manomera,
né ho mai conosciuto Cella. Almeno con
mi sembra di ricordare, Iside, quando ero
comune alla Camera il Cella l'ho avuto
alcuni colloqui con il Coesentino allora Se-
cretario Generale; quest'ultima circostanza
mi è stata riferita da alcuni colleghi e
cioè: Antonio Quadagno, tuttora in servizio,
e Benito Nebbioso, attualmente in carcere -
L. C. S.

Francesco Cossiga

Francesco

My

1697

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sessuato

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 2
 del mese di dicembre alle ore 12 - Torino

Avanti il dott.: Angelo Jorgau
 assistito da Dr. Cassano

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Giulio Angelo nato Bernolito (Mitar)
11.1.1910 res. Novara via Drelli, 25

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Ho ripetuto alla Banca d'Italia ed
anch'amente sono in pensione

Sono iscritto alla Cassa di Risparmio del Piemonte
1846, e per di più il mio lavoro non solo
contiene o sposta ogni cosa mia, come se
questo in diverse città d'Italia, fino

dal 1865 ho sempre provveduto a trasferirmi
 alle leggi e circolari nelle varie città. 1697 bis

Ho proposto nel 1866 che il ^{Princ} segretario del
 "grande Oriente" di Roma Pietro Frustiman
 che mi conosceva da tempo, mi comunicò
 di avermi trasferito alle leggi P. 2 pro-
 prio per evitare questi continui "esodi".

Come ufficiale delle P. 2 che aveva
 sede in Roma poteva frequentare le riunioni
 delle altre leggi, presentarsi come ospite.

A. D. R. Quale era iscritto ad un'altra
 legge di una città aveva avuto facoltà di poter
 per sempre come ospite alle riunioni di
 leggi di altre città, perciò conservato da
 qualche ufficiale, anche non che doveva
 rimanere anche nel caso di appartenere alle
 P. 2.

Al 199 fu alterato il testo che una volta
 doveva riferirsi in le due quote di
 motivazione principale, per cui lo invito a
 presentarsi meglio ed a prima l'occasione sopra
 per la quale fu ufficiale delle P. 2

Finquante a me ho avuto da esprimere per il
 segretario Helens che mi venne di ufficio alle P. 2
 licendo che esso si sarebbe esibito i permessi
 tra una legge ed l'altra.

Dal 1865 fino al 1878 sono stato segretario
 con gli uffici.

1698

contro a certe leggi, proponendo le quali
regolamente a delle scale di via Londra
e quelle di via Casanova o alla residenza
di Giacomo Jelli a Cortiglianofiacchi.

A D. R. fuo e quando non i ministri
lo scendano ignorano che la P. 2 fosse una
legge esperta; mi ripeto che esse esse
come a me dire "all'occhio del ministro"
"In me esse una legge normale, ma
invece che una volta si è rimasta a un certo
su iniziativa di un ufficiale dottor Pico,
la mia me avvenne nel 1978 all'Hotel
"Alquini".

Direi che il la visto quattro volte, due
volte l'auto e Torino e Genova e via
Londra. Trovandomi di passaggio per andare
a Salerno mi è dove lo proccacci la auto
per conoscere lo esendo agli il ministro
venerabile della legge. Sappi poi per
detutto che il ministro venerabile della
legge P. 2, che esse esse il gran ministro,
ma di queste cose non mi sono mai
preoccupato.

Altre due volte il Jelli lo vidi a Cortiglian
ifiacchi, paese in cui un certo certo parte
più figlia esse fidanzata con un ragazzo
del posto. Trovandomi l'auto e
salutarlo. Ma non si inventa non si è

1698 bis

non portate di nulla in particolare
 Abbiamo fatto discorsi di natura generale
 sulle monnaie, e lui manifestava la
 convinzione che era necessario dare un corso
 di perfezionamento alle monnaie stesse
 Li tenne a farsi capire che era una
 cosa importante, si era nell'ultimo incontro
 in materia delle fotografie e gli invitò a
 un ricevimento che si fece al 18 agosto
 in occasione dell'insediamento del presidente
 Juan Carter

A. P. R. Anche riunione di Milano
 in relazione recente altro che ad una cosa,
 in effetti lo scopo fu quello di conoscere
 Non è assolutamente chiaro che la riunione
 si facesse in loco e non a Roma
 sede delle legge P. 2. Per questo me
 no credo che ci siano state altre riunioni
 di P. 2 e altre cose

A. P. R. Per quella ho avuto modo di
 scambiare opinioni, nel senso che ci si
 accentrava su quegli a Natale e l'epidemia
 La gente ha chiesto ed ottenuto soltanto
 un favore e cioè l'omissione di un foglio
 nella Banca d'Italia di Milano

Il che si fa a cura di qualcuno. Il motivo
 di cui si ragiona è l'istituto di fondi non in
 Italia. L. e S. - Consiglio

1033

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno mille novecento ~~sessant~~ 81 il giorno 5 del mese
di novembre alle ore 16

Avanti il dott. Eriesto Quilillo
(1) Onigilio Annunzio
assistito da (2) ella parrucchia Seguiaria

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Giulio Matteo
via Flaminia (Licia) 21-12-24 res. Livorno Roma del
Tiverno: 28 - Aspettando Rizzoli

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono stato invitato alle Manomomia nello Poppio di Livorno "Scienza e lavoro" nel 1968, almeno mi sembra di ricordare.

Sop il marzo '66 ho conosciuto il Gelli presso la sede della Geste nel Pastificio Stocchi, dove mi era recato per acquistare degli abiti. Mi seguito all'anno mantenuto dei rapporti amichevoli.

Piccoli nel '77, verso la fine, la ditta di medicinali
SILLI Modena, fino cui io lavoravo, m.
trovavo in difficoltà, temendo di essere posto
in come interruzione mi rivolsi al Gell-
icchi mi segnalano per un posto più tranquillo.
Lo. Al Gell- mi disse di farmi un'idea al Dr.
Cecchi della Finanziaria Rizzoli. ~~Il~~ Io
parlai con il Cecchi ma c'era un equivoco,
perché il Medesimo mi disse cosa io decide-
rami in futuro ed io richiesi di poter tornare
in Africa e così mi parlò di altro. Dopo
10/15 giorni fui chiamato telefonicamente
dal Gell- il quale mi disse: "che ero stato
un cattivo perché ero andato a cercare un
posto in Africa". Io chiesi che il Cecchi aveva
impostato male la domanda ed io avevo
espresso il mio vero desiderio. Dopo un paio
di ore, il Gell- mi ha telefonato dicendomi
di recarmi da Tanaw Sin a Milano per
occuparmi presso la Rizzoli. Recatomi da
questi, il Tanaw Sin mi fece mantenere
tramite un suo direttore il Dr. Villa. Questo
avvenne il 15-3-78 ed il 1-6-78 ho fatto
servizio come istruore di periodici della
Rizzoli. Nello stesso periodo il Gell- mi pro-
pose di entrare alla PL chiedendomi una
fotografia; io gli diedi la foto e ritenni di
essere stato agevolato dal Gell- perché la

Mattarello

1034

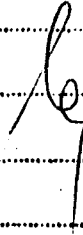
Pl era costituito da persone di alta qualifica sociale. A mio avviso, la legge Pl non è stata mai demolita perché di tale fatto non è mai stata data pubblica notizia dai Gran Maestri. Il Gelli non mi ha mai invitato a fare proseliti per la Manomera ed in particolare per la Pl. È vero che io ho parlato di Manomera qualche volta parlando con alcuni ufficiali dei carabinieri della Legione di Livorno. Il Col. Poggolini aveva indotto al mio amico Bastoggi di entrare in una loggia Manomera del Grande Oriente in Livorno. Io parlavo con il Bastoggi una ziterenne opportuno che si recasse a Livorno prima in breve tempo tutti lo avrebbero saputo. Io non parlai a Firenze al Salimbeni oppure al Bucca e mio di questi mi disse di inventare tutti i dati del Poggolini. Parlai della stessa cosa al Gelli e lui mi disse di creare i dati e lui, perché avrebbe stato la stessa cosa ed io così feci. Quando mi sono recato per servizio in Sardegna, dove mi trave- nivo ogni anno per circa 6 mesi, ho avuto modo di conoscere qualche persona ed a qualcuno ho parlato di Manomera. Preciso, comunque, che non ho mai abbandonato la Manomera ed in particolare la mia loggia di Pisa "Giustizia e Libertà" cui

Lo rinato sempre le poste repubblicane - Enrico
la relativa tenuta data da "anno manovra '80"
So: a Firenze mi rivolgero al Bucci o al
Salvini.

Preciso: che i dati del Poggolini che io avrei
dovuto fornire al Salvini o al Bucci, sarebbe
in ogni caso trasmessi al Gell.

L. C. S.

Matthias



68 Vol. 1

26

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 81 il giorno 25
 del mese di settembre alle ore 18,30

Avanti il dott. Ernesto Cudillo con l'intervento del
 P.M. Dr. Sommerico Sica
 assistito da lea rettauita Seguitaria

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: Cromi Ernesto

n. Espina - Frosinone - 23.2.45 res. Firenze via
Cavour 71 - Capitano Caudipieri

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Quello di essere nato cristiano nel 1918
allievo con merito del Col. Mepe' Rocco per una
mia candidatura alle Manonerie - Grande
Oriente d'Italia - Loggia Prospauda 2 - che
ritenevo una delle tante Logge manoniche.
Però credo vedere il principio etico-filosofico

delle Manovre che mi ispirano al timore
Liberté - Uguaglianza - Fratellanza, esprimi
una adesione di sincero apprezzamento -
Tuttavia, per il mio credo religioso, necessa-
riamente ho declinato l'offerta prospettatami -
Di conseguenza non ho avuto luogo alcuna
iniziazione - Se ten ricordo ho avuto modo
di conoscere occasionalmente il Gell, in
un caffè di via Veneto, in presenza d'altre
persone tra cui il Cap. Maggi. Erano un paio
di persone oltre al sottoscritto. Non ho mai
partecipato ad alcuna riunione né ho
contribuito economicamente o potuto acquirirne
titolo né mi è stato richiesto un versamento
di somme a qualsiasi titolo.

L. C. S.

Luigi Rossi

L. C. S.

L. C. S.

1041

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~venti~~ 81 il giorno 7 del mese di novembre alle ore 17,30

Avanti il dott. Eriesto Pudillo
 (1) Amirleone Annunzio
 assistito da (2) ella nottornua Segurina

E' comparso... in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Guerciano Santo
 n. Danielvetrano (Trapani) 21-8-25 res. Siena
 piazza S. Francesco 18 - Tem. Colonnello Carabinieri

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mel 1980, quando ero comandante del Gruppo di C.C. di Siena, del P. G. Gravati, comandante le del locale Sintono Militare, venne fatto il mio nome al Gelli. So che il Gravati aveva parlato genericamente di Manquera.

Preciso che non ho mai conosciuto Gelli, né avuto rapporti con il medesimo né ho presen-

foto omonime di adempire alle Manovre
né ho risato parte ad alcun titolo, né ho
mai ricevuto denaro. Di conseguenza l'iscrizione
rinviata del mio nominativo nelle liste
del Gen. Picchiotti è stata del tutto arbitra-
ria. Sincieramente con il Granat' avevo solo
accennato alle mie eventuali disponibilità
per l'iscrizione alle Manovre Grandi Orienti
d'Italia. Il Granat' non mi ha poi con-
fermato di aver iscritto il mio nominativo
al Quell'.

L. C. S.

W. S. Picchiotti

Famini

h

268 Vol. 4

790

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta ~~settanta~~ 81 il giorno 28 del mese
di Ottobre alle ore 15,30

Avanti il dott. : Ernesto Ceol'ello
(1) *Giuseppe Conittore*
assistito da (2) *Elva Pottocitta Segretaria*

E' comparso... in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : *Cuccione Ferdinando*
n. Trafani 19-10-25 res. Roma viale di Villa
Maninia 37 - Prefetto Ispettore Generale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Ho conosciuto Gelli nel '59, quando sono stato
trasferito da Ravenna alla Prefettura di Frosinone,
dove, da Gelli era direttore del locale stabilimento
Pernaplex. Nel 06/65 il Gelli mi fece
presente che era affetto alle Manopie e
nel '66, quando io ero a Roma al Ministero,
mi proposi di entrare in Manopie. Io mi-

riservai di esaminare la proposta dopo
avermi edotto sulla natura e gli scopi
della Manomera. Sempre su sollecitazione
del Gelli, lo aderii nel 1968 e l'iniziativa
ne è avvenuta in fretta di Spagna nello
studio dell'Av. Pascarelli, che era
presente quest'ultimo col Gelli. Successivamente
non ho partecipato mai a riunioni ed
un po' alla volta mi sono reso conto della
inconsistenza dei principi enunciati
solo teoricamente. Fin dal 1975 ho smesso
di corrispondere le quote, allora ammonta-
vanti a £. 25.000 annuali compreso l'allog-
giamento alla Rivistà manomera.
Nominato Prefetto sono rimasto al Ministero
dove ho poi assunto le funzioni di Vice
capo di Gabinetto. Nel gennaio 80 sono
stato trasferito come Prefetto a Pavia e
dopo qualche tempo ebbe una telefonata del
Gelli il quale mi invitava a partecipare
ad una cena presso un docente universitario
filosofico di coltella in Pavia. Io accettai
un invito personale del padrone di casa e
mi recai alla cena ove erano presenti
Gelli, il padrone di casa Guido Rondanelli,
Cordiano e un prefetto amico di Rondanelli.
Erano presenti anche alcune spure e
si parlò solo di argomenti polemici.

P.E.S.

L. S.

francesco g. g. g.

393

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sesione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantotto ^{ottanta} 81 il giorno 20 del mese di ottobre alle ore 15,50

Avanti il dott. : Ernesto Pudillo

(1) Angelino Donatone
assistito da (2) la nottornaiuta segretaria

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

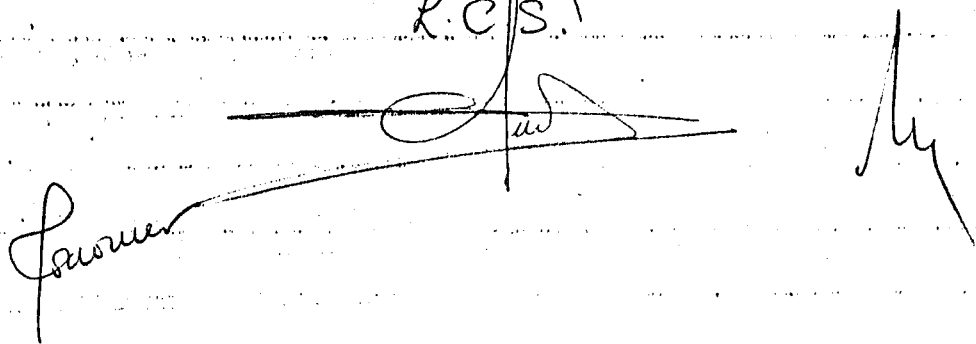
Sono : Cipriani Giovanni
n. Roma 23-4-19 res. Roma Corso Vittorio
Emanuele 349 - Presidente Banco di Roma

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Sichiao d'una arcu fatto parte delle Loggia P2, me di altre Loggie manovale. Ho conosciuto, circa 2 anni or ma, il quell' famiglia tonni del gen. Picchiotti - Preciso che io, essendo stato ufficiale, in servizio permanente effettivo, del C.C., conoscevo il Picchiotti sin da quando eravamo insieme tenenti. Fu il Picchiotti

ad insistere perché mi fosse presentato il Gelli.
Dipati e io andammo nei fumi dell'Excelsior
e pranzammo in un vicino ristorante, io,
Gelli e Picchiotti. Al termine del pranzo mi
propose, in forma molto discreta, di entrare
nella Manopera, io rifiutai decisamente.
Però esortavo ai miei amici di non
iscrivere a nessuna forma associativa e
perché cattolica. Mi seguì un mese di
intenerimento per il trasferimento di me in
fugato ed io risposi negativamente. Non lo
più avuto costretto. Il Gelli non mi ha
mai richiesto contributi a qualsiasi titolo,
né io ho corrisposto somme.

L.C.S.!



Lauren

1624 16

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta: 81 il giorno 1 del mese di dicembre alle ore 15,05

Avanti il dott. S. Antonio De Cesare C.T.

(1) assistito da (2) L. Repetani

E' comparso in seguito di citazione GUNGI PAOLO al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'atto che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde: Sono: GUNGI PAOLO n. Matricola 15-11-1970 ex in Copioni de 'de Istruzione' n° 12

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alla Pe solo in quanto intendeva aderire alle decisioni non saper nemmeno cosa fosse la Pe; parlando un giorno con il collega Duce nel Dicembre 1978 o gennaio 1979 questo mi parlò le finalità di azione nelle decisioni poiché io mi identificavo negli ideali di solidarietà e umiltà

soccorso dello stesso ufficio parlamentare e
 con un rapporto fatto anche con Dorrer
 che per conoscenza di queste condizioni
 mi fu chiaro che se Dorrer e parenti
 chiesero spiegazioni quando sul modello di
 apprensione lesi lo dissi in proposito e
 mi venne allora spiegato da Dorrer
 che le dimissioni si dovevano in legge
 e che lo si era offerto una di loro.
 Non mi si parlò di particolari caratteristiche
 di segretezza o di struttura. Mi fu però
 riferito positivamente che la Pe era stata
 creata dal grande Oriente. Mi spiegò anche
 Dorrer che ci venivano istruiti e formati
 e poi ci venivano incaricati anche con
 gli altri fratelli a Cagliari. Quando la
 nostra domanda venne accolta, venne
 fissata la data della nostra iniziazione
 il 28 o il 28 marzo 1950. Andammo
 a casa io, Duce, FERRAS e Dorrer
 e lì incontrammo dietro appuntamento
 finché esultamente da Dorrer. Dorrer
 parlò di un corso e di un corso
 presentato in queste occasioni. Il resto
 era chiaramente un affarato, era chiaramente
 una struttura di istruzione, ma non erano
 qualificati in modo particolare. Non mi
 venne detto di rivolgermi a lui per parlare

Paolo Lupini (1)

mpre come Gungui (2) 16.

di Loppio - All'Hotel Excelsior dove andammo
ad un appartamento del 4° piano, un fore,
ci venne ad aprire un uomo austriaco, Yachats
Orfulub, basso con il fiorello bianco. Alle
Annamite erano presenti Gambellini de la celebre,
Piecholti e un fore di nome, e una o altre
persone di nome ma non so di fore.

tiche

Non ricordo de ci fore Gelli, un fore di
cui non ho mai incontrato. Con molte spese di
venne chiesto alle fore delle Annamite una
quota non so di che la somma di 100000
che venivano con me e che venivano, le venivano
un somme incassate e come insieme con le
tenere finiste de Bottelli, mentre le venivano
era finiste de Derrini. A conferma di ci
trattare delle Annamite noi di lo tenere
intestate al grande Oriente e noi ci un augurio
della parte delle interne vi era un vincitore
propaganda e il presidente nostro Luca Gelli.
Al termine delle Annamite Gambellini dove
a ciascuno di noi un libro sulla Annamite
con obbligo e un paio di guanti bianchi

Paolo Juffu'

mi fele come simbolo della guerra.
Non ho mai fatto altri stoppi e Rome
non ha partefoto e nunni: ne ho
mai avuto contatti epistolari o telefonici
od occasione della lettera con occlusa
le tessere e un libretto con pl. indirizzi
delle Dimissioni nel mondo e di altre
due lettere circolari. Vedendo l'omologata
instit. sito della sede di Rome, parlando
tra noi ed in particolare con Motre e
Morras fummo di vedere se farlo un
fo' insieme e con anch'una e una
qualche volta insieme. Provano sempre
noi solo una volta come Carbonari che
essenti in quell'occasione. Anche a una
l'unica di scorso concernente le Dimissioni
era densato dalle nostre benentole relative
alla mancanza di incendi che secondo
le nostre aspettative dovevano avvenire a
Cagliari.

L. P. S.

Paolo Juffrè

NOL. VI° TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1007. 1110
U. I. 10

N.

PROCESSO VERBALE
 di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentocinquanta *81* il giorno *9* del m
 di *settembre* alle ore *18,50*

Avanti il dott. : *Enrico Cuollo*

(1) *Amplere Annunzio*
 assistito da *la sottoscritta segretaria*

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto accertamento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : *Guazzardi Giuseppe*

*n. Cotronea 6-3-14 res. Roma via Felice
 de Grine 97 - 00128 cap - Generale E.I. in riserva*

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

*Sino iscritto alla Manomania da circa 25 anni.
 Da un primo tempo ho fatto parte della Direzione
 della di Rappas del Gesù dove sono uscito
 nel 1973, traucando di una istituzione non
 riconosciuta in campo internazionale - *di Puzza del*
 Sono venuto al Grande Oriente di *Stelio* nello
 stesso anno - Il 10-5-74 allorchè avvenne*

La riunione dei due ex: membri: Falco-
ni e cioè di Piepe del Geni con Rolando
Sustianiani, tra i vari e punti ultima
dell'enza fino la Loggia P2, regolarmente
costituita e riconosciuta in campo internu-
zionale; allora era Maestro Venere. Le il
Solvini. Ho partecipato ad una sola riunione
per l'elezione del Maestro Venere. Le
della Loggia. Difetti di tale procedura
non era regolare, in quanto, a norma dello
articolo 280 degli Statuti Generali della
Manovra Antimafiosa, il Maestro Venere
deve essere eletto da tutti gli appa-
renti alla Loggia stessa aventi almeno il
3° grado dell'ordine massonico e non
imposto con come avveniva in quella
circonanza era pochi presenti.

Nel '76 ho conosciuto Gelli e l'ho visto
complementamente tre volte sempre nell'atrio
dell'Hotel Excelsior. L'ultima volta nel
settembre '79. Ho fatto presente che sulla
la stato opportuna reazione contro le notizie
riportate dalla stampa su presunti com-
plicità illegittimi a carico della Loggia
e che pertanto sarebbe stato necessario
la Commissione d'inchiesta massonica.

Il Gelli mi rispose che per avere piena
insistito "mi avrebbe bruciato fuori lui".

Immu

Scienfferrari — M

1111

Ho per questo episodio consegnato il mio brevetto
di "33" a Paolo Giustiziani, perché lo pre-
sentasse nella ^{Commissione} ~~Commissione~~ Manovale di
Paolo Giustiziani abbandonando la P2 -

L. C. S.

Luigi Ferrarini

Ferrari



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

1110 613
11.10

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantotto 81 il giorno 9 del mese
di Settembre alle ore 18,30

Avanti il dott. Ernesto Ceollo

(1) Ampliere Annunziore
assistito da (2) Clara Cottocchia Seguitaria

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Guzzardi Giuseppe
n. Catania 6-3-14 res. Roma via Filippi
de Grine 9f - 00128 cap - Generale E.I. in servizio

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono iscritto alla Memoria da circa 25 anni.
Da un primo tempo ho fatto parte della Disciplina di Ripari del Gesù dove sono uscito nel 1973, traucando di una istituzione non riconosciuta in campo internazionale - di Piazza del Gesù.
Sono andato al Grande Oriente d'Italia dello stesso anno. Il 10-5-74 allorchè avvenne

1110 Tor

la riunione dei due capi masonici italiani e cioè di Piepp del Geni con Palazzo Sustiniani, tra i quali e punti ultima obbedienza fino la Loggia P2, regolarmente costituite e riconosciute in campo internazionale; allora era Maestro Venevole il Solvini. Ho partecipato ad una sola riunione per l'elezione del Maestro Venevole della Loggia. Difendeva che tale procedura non era regolare, in quanto, a norma dell'articolo 280 degli Statuti Generali della Massoneria Internazionale, il Maestro Venevole deve essere eletto da tutti gli appartenenti alla Loggia senza averne almeno il 3° grado dell'ordine massonico e non importa con come avveniva in quella circostanza era pochi presenti.

Nel '76 ho conosciuto Gelli e l'ho visto complementamente tre volte sempre nell'atrio dell'Hotel Excelsior. L'ultima volta nel settembre '79 per ho fatto presente che sapevo la platea opportuna reagire contro le notizie riportate dalla stampa su presunti compromessi illegittimi a carico delle Logge e che pertanto sarebbe stato necessario la Commissione d'inchiesta massonica.

Il Gelli mi rispose che per avermi avvertito mi avrebbe buttato fuori lui.

Immer

Scenflorad

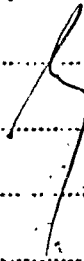
1111

dopo questo episodio consegnai il mio brevetto
di "33" a Paolo Giustiziani, perché lo pre-
sentasse nella ^{Commissione} ~~Commissione~~ Manovra di
Paolo Giustiziani abbandonando la P2.

L. C. S.

Giustiziani

Funari



810

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantotto 81 il giorno 28 del mese
di ottobre alle ore 18,35

Avanti il dott. : Eriesto Ceol'lo
(1) Cunigleu Bonitron
assistito da (2) lla sottoscritta Segretaria

E' comparso... in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :
Sono : Haggiag Ever
M. Tripoli 5-8-18 res. Nizza dom. Roma fino
Esca Brami via Pietro Raimondi 8 - Industriale
Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Ho conosciuto Gelli nel 1970 circa. Il fratello
mi invitò ad affittarmi alla Manomanica, io
adelli e l'inizio fu avvenuto alla presenza del
Salvini, non ricordo se fu avvenuto a
Roma o a Firenze. Mi venne consegnato una
tenera e da allora non ho avuto più rapporti
con la Manomanica e non ho conosciuto nessuno

alta ufficiale - Quante ho ricevuto delegati
uniti di Gelli per visitare la nuova sede
di via Paoletti e all'Excelsior me lo ho
incontrato il Gelli qualche volta solo nella
hall dell'Excelsior. Alle riunioni anche al
ristorante della f.p.l.a. me lo ho sempre
avuto non ho partecipato - Nel 77/78 il Gelli
mi disse che io ero membro delle quote
e mi disse il pagamento delle quote annue
ammontanti a circa 200 mila lire, che
io ho versato tramite assegno al Gelli n. 10
L.C.S.

Laurea

A

14

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 81 il giorno 24
 del mese di settembre alle ore 18 10

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
 assistito da ella sottosegretaria Segurana

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: Jannuzzi Rufers
m. Firenze 20-6-20 res. Roma via Mario Faini 20
Comunale C.P. ausiliario

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Non ho mai partecipato alle Logge P2 né ad altre
Logge - Solo nei primi del '70 ho avuto modo di
conoscere quell' fra molti venatori ed in tale circo-
stanza non mi parlò di Manonide - Nemune altre
persone mi ha parlato di entrare e far parte di
Logge manonide né io ho aderito -

Produco copie delle dichiarazioni da me presentate
all' autorità militare, dichiarazioni ed conferme
in ogni mio fatto -

L.C.S.

Roberto Lammone

Finore

my

Raus, F. Forte SI 11/11/81

Al Signor Ufficiale Inquirente
Ann. Sq. (R) Luigi TOMASUOLO
- MINISTERO DELLA DIFESA -

= R O M A =

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare.

In riferimento al foglio n° 111 datato 22 luglio 1981, (con il quale mi è stato contestato di aver aderito alla cosiddetta "Loggia P2" e di aver quindi violato l'articolo 212 del R.D. 18/6/1931, n° 773 in relazione all'art. 18 della Costituzione), e dopo aver preso visione degli atti acquisiti, espongo quanto segue:

- nel respingere recisamente gli addebiti contestatimi, confermo quanto già dichiarato e cioè di non aver aderito alla Loggia massonica sopracitata, la cui attività mi è stata sempre sconosciuta e completamente estranea.

Per quanto attiene alla persona del Sig. Licio GELLI (- capo della Loggia P2 -) ricordo di averne fatto la conoscenza nelle seguenti circostanze:

nell'autunno del 1972 fui invitato ad una battuta di caccia a Castiglione Fibocchi (Arezzo) nella riserva dell'industriale Mario Lebole.

Mi recai nella suddetta località assieme al collega di corso e compagno di caccia Cap. Vasc. (CP) Sergio D'AGOSTINO, e nella tenuta trovai altri invitati. Gli onori di casa e l'organizzazione della caccia erano affidati al Dr. Licio Gelli, che mi apparve come persona di fiducia e dirigente della Ditta Lebole.

./..

16

- 2 -

In seguito avemmo altri inviti di caccia nella località, che si diradarono e cessarono nell'inverno del 1973, per cui non ebbi più alcun contatto con i nostri ospiti aretini.

I rapporti avuti con i partecipanti alle cacciate sono stati sempre ed unicamente improntati ai sensi di amicizia venatoria e di circostanza.

Nel 1975 fui trasferito in Sicilia per il periodo di comando.

Tornato a Roma, nell'estate del 1978 ricevetti una lettera-circolare del Sig. Gelli che, nell'inviare auguri di buone vacanze, mi invitava a prendere contatto con l'istituzione (Massoneria Italiana-Grande Oriente d'Italia - R.L. "Propaganda 2") per uno scambio di idee, indicando un recapito telefonico.

Non ho dato alcun peso, nè alcuna risposta, alla suddetta lettera ed a successive lettere con le quali mi si chiedeva, fra l'altro, l'invio di una fotografia per rilasciarmi la tessera dell'associazione.

Confermo di non aver inoltrato alcuna domanda di iscrizione alla Loggia in questione, di non aver inviato alcuna fotografia nè di aver effettuato alcun pagamento per l'iscrizione stessa.

E' quindi con grande sorpresa e sgomento, non disgiunti da sdegno, che ho letto il mio nome nell'elenco dei presunti iscritti alla discussa "Loggia P2" pubblicato dalla stampa.

Presumo che il Sig. Gelli mi abbia compreso nel suo elenco basandosi sui miei dati personali ottenuti nei precedenti contatti avuti in campo venatorio e ritenendomi, a suo gratuito giudizio, un ipotetico futuro affiliabile.

./..

AT

- 3 -

Questa tesi è confortata sia dall'esame della documentazione acquisita agli atti che dai seguenti fatti:

- mancanza della domanda di affiliazione;
- mancanza di pagamento della quota associativa;
- tessera dell'associazione emessa, a mia insaputa, priva di dati, di fotografia e senza corresponsione di pagamento. Tale tessera non mi è stata mai consegnata, ma è rimasta giacente nelle mani del Sig. Gelli.

Ritengo inoltre necessario esporre le seguenti osservazioni e considerazioni scaturenti dall'esame degli atti di cui ho preso visione:

- nel prospetto degli elementi tratti dal documento XXIII, N° 2, si afferma: "E' in possesso di tessera - SI - pag. 235". Come già detto avanti, non sono mai stato in possesso di tessera (vedasi al riguardo anche la pag. 124 del citato Vol. N° 2);
- nell'elenco per settori di attività in cui il mio nominativo è riportato (pag. 382 del doc. N° 2) figurano solo nominativo e città; l'estensore dimostra di non conoscere nè la mia destinazione di servizio nè l'incarico da me ricoperto;
- sulla fotocopia della tessera a me intestata, (ripeto, mai rilasciata e riportata alla pag. 124 del Vol. N° 2 fra l'elenco delle tessere "sospese", appare una data di inizio, poco leggibile, che per altro deve ritenersi quella dell'1.1.1977, se si pone in relazione a quella della scadenza - 31.12.1982 - figurante alla pag. 527 del do-

./..

210

- 4 -

cumento XXIII, n° 2 - ter.

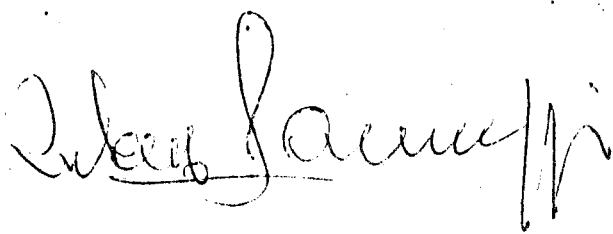
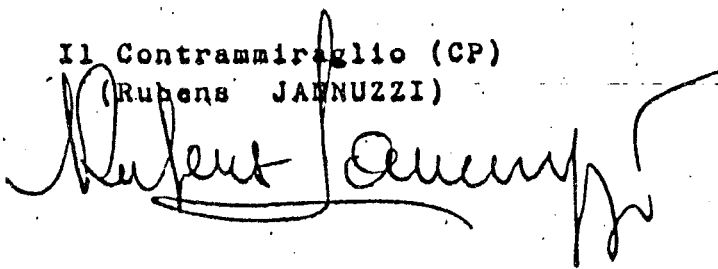
Tali date sono chiaramente inventate ed inattendibili, e relative a fatti mai avvenuti.

Nel gennaio 1977 il sottoscritto si trovava a CATANIA, al Comando di quella Direzione Marittima, e non a ROMA.

- Non ho mai conosciuto il Prof. Achille ALFANO, nè ho mai avuto contatto di alcun genere con il medesimo, indicato quale Capo del Gruppo 12° in cui risulta compreso il mio nominativo (Vol. 2 - ter - Elenco di gruppo - pag. 527).

Concludendo, nel respingere fermamente e recisamente gli addebiti mossimi, ritengo di poter essere scagionato dai medesimi con la formula più ampia, non essendo in alcun modo venuto mai meno ai doveri inerenti il mio "status" di Ufficiale.

Il Contrammiraglio (CP)
(Rubens JANNUZZI)



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

1067

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 1981 _____ il giorno _____ sei
 del mese di _____ novembre _____ alle ore 20,45
 Avanti il dott.: Claudio D'ANGELO Giudice Istruttore

assistito da _____

E' comparso _____ in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: IMPALLOMONTI Giuseppe, nato a Piazza Armerina il 2/8/1938

res. te a VENEZIA - MESTRE Corso del Popolo n. 215. Funzionario
 di Polizia.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Nel 1973 aderii alla Massoneria anche per tradizione familiare; all'epoca ero funzionario presso La Squadra Mobile di Firenze e frequentavo la Loggia di Firenze "Giordano Bruno". Ben presto l'ambiente della loggia non mi piacque sia perchè formato da elementi eterogenei sia perchè mi sentii fare richieste di favori, (tipo rilascio di passaporti e porto d'armi ecc.). Pur restando iscritto alla Massoneria, non ne frequentai le riunioni. Detta loggia, pur essendo considerata "semicoperta", in effetti la semicopertura non esisteva e

le nostre riunioni erano conosciute anche dagli altri aderenti alle altre Logge perché avevano luogo nello stesso stabile. Nel gennaio 1976 fui trasferito a Reggio Calabria, più precisamente a Gioia Tauro pur avendo avuto delle sollecitazioni a reinscrirmi, anzi a trasferirmi in una loggia del luogo, decisi di non aderire alla richiesta. Nel 1978 trovandomi ormai lontano da Firenze e non volendo transitare in logge del luogo ove esercitavo le mie funzioni tenuto anche conto delle situazioni ambientali, decisi di assonnarmi. Nel gennaio 1980 fui trasferito a PALERMO come dirigente della Squadra Mobile ove fui sollecitato da un mio amico, massone, di Reggio Calabria, dr Francesco FERRARI, esponente del Grande Oriente d'Italia, di transitare nella Loggia P2, dove, a suo avviso, avrei trovato un ambiente culturalmente più rispondente ai miei desideri. Fu lui ad inviarmi il modulo intestato "Grande Oriente d'Italia"; io lo compilai, restituendoglielo, con lo stesso naturalmente chiedevo di transitare nella P2. Nel novembre 1980 mi fu comunicato da Licio GELLI, che io non avevo mai conosciuto e di cui avevo sentito qualche volta parlare, che la mia richiesta di inserimento nella Massoneria era stata accettata e che facevo parte della P2. Accluse un passaporto massonico ~~et-ante~~ recante la foto che io avevo inviato, a firma Ennio BATTELLI e controfirma di Licio GELLI; mi invitava altresì a recarmi a Roma, presso l'Excelsior, per completare il mio reinscrimento nella Massoneria. In un primo momento non mi fu possibile andare a Roma per ragioni di lavoro. In seguito, vi fu un mio ripensamento, anche perché l'allora papa aveva pronunciato delle parole di condanna nei confronti dei massoni; condanna che io ritenevo già superata dalla storia. Gli eventi successivi (perquisizioni nella villa di Licio GELLI ad Arezzo) anticiparono la mia decisione di inviare una lettera a Roma per invitare il Gran Maestro della Loggia P2 a non tenere in nessuna considerazione la mia lettera di reinscrimento. Voglio soltanto aggiungere che l'essere stato presentato da un Gran Maestro quale il dr Francesco FERRARI (più precisamente Consigliere

Dario *Simone Lupatelli*

- 2 -

SEGUE INTERROGATORIO DI IMPALLOMENI GIUSEPPE DEL 6/11/1981

1068

dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia); l'aver ricevuto un
passaporto massonico firmato dal Gran Maestro d'Oriente BATELLI
Ennio; l'aver avuto indicata su detto passaporto la mia qualifi-
ca "maestro" che io non avevo indicato nella domanda di rein-
serimento, ma sicuramente da loro prelevata dagli elenchi del
Grande Oriente d'Italia; l'aver avuto modo di leggere, da una ri-
vista edita in America, che riportava tutte le Logge massoni-
che del mondo, ~~in cui~~ anche la P2 tra quelle di ROMA, mi convin-
se che trattavasi di una ~~certa~~ delle tante logge mas-
soniche, aventi le caratteristiche e le finalità tipiche della
Massoneria. In conclusione per i motivi suddetti, io mi limitai
ad inoltrare una domanda di reinserimento; ~~per cui~~ non ho mai ver-
sato contributi, mai conosciuto Licio GELLI od altri affiliati al-
la P2, mai partecipato alle riunioni. Della P2 so soltanto quel-
lo che ho letto dai giornali.

L.C.S.

Giuseppe Impallomeni
D. G. V.

1251

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 16 del mese
 di Novembre alle ore 15,40

Presso il Tribunale di Genova

Avanti il dott. : G. I. Dr. Riccardo Morra

(1)

assistito da (1) Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
 di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : Imperato Francesco, n. Genova 28.5.27, ivi res. O. De Gaspari, 19

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Sono agente marittimo a Genova. Sono stato dal novembre 71 fino al dicembre 79 presidente
 dell'ospedale regionale di Genova. Ho aderito alla massoneria nel 1974 entrando nella
 loggia Eliseo di Genova presentata da Testa Antonio e Lamberto Moggi. Nel 1980 decisi
 di aderire alle sollecitazioni di William Rosati e di entrare nella P2. La ragione del
 cambiamento fu che nella seconda loggia era da me ritenuta più importante della prece-
 dente e che operando io molto all'estero potessi trarre anche vantaggio di lavori sa-
 pendo che all'estero la detta loggia godeva di maggiore influenza.

Non ci fu una cerimonia di iniziazione e non conobbi mai personalmente Licio Gelli pur avendo chiesto più di una volta al Rosati di conoscerlo.

Conoscevo gli aderenti alla loggia P2 di Genova ma non ci furono mai riunioni o almeno io non fui mai invitato.

A.D.R.: non sapevo che la loggia P2 fosse coperta ne tantomeno che fosse segreta.

Dal Gelli ricevetti soltanto due lettere una con cui mi si comunicava che ero stato accettato nella loggia e l'altra circolare con cui mi si comunicava la costituzione di un centro studi per la cooperazione europea al quale potevo rivolgermi in casi di bisogno. Con tale centro non ebbi mai alcun rapporto. A quanto ricordo non ho mai dato contributi alla P2.

A.D.R.: non rivestii cariche pubbliche e non svolgo altre attività che quella di agente marittimo.

L.C.S.

Francesco Superato

ky

Francesco Imperato

1952

Genova, 17 novembre 1981

Egregio Dottore,

allego alla presente, per Sua opportuna informazione, copia di lettera da me inviata al Direttore del "Secolo XIX" in merito all'articolo apparso oggi sullo stesso giornale, sotto il titolo: "Un Giudice di Roma interroga i genovesi targati P2".

Con ossequi.

Imperato
Francesco Imperato

Ill.mo Dott.
M O R R A
Giudice Istruttore
Tribunale di

GENOVA

Francesco Imperato

1953 4

Genova, 17 novembre 1981

Raccomandata a mano

Egregio Direttore,

con riferimento all'articolo, apparso oggi sul Suo giornale sotto il titolo: "Un Giudice di Roma interroga i genovesi targati P2" ed, in particolare, alla dichiarazione attribuitami: "Il Giudice mi ha chiesto se avessi mai visto Gelli, ho risposto che ho persino scritto a Villa Wanda ad Arezzo per un incontro, ma senza risultato" desidero precisare che nessuna dichiarazione su questa od altre domande fattemi dal Giudice e sulle risposte da me date è stata fatta al Suo cronista.

E vero peraltro che al cronista che mi chiedeva che "tipo" fosse Gelli, ho, più o meno, risposto: "Non lo so, Ero anch'lo curioso di conoscerlo, ma non ci sono riuscito malgrado avessi chiesto ad amici di farmelo incontrare".

Quindi una semplice conversazione con un giornalista, senza alcun riferimento al contenuto del colloquio col Giudice. Ed inoltre nessuna lettera a Villa Wanda o altrove.

La invito a pubblicare la presente e gradire cordiali saluti.

Francesco Imperato

Nome di testimone senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N.

112

L'anno millenovecentottant 87 il giorno 26
del mese di ottobre ad ore 1530

Avanti di noi G. I. DR. E. RIVELLESE
in MILANO

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Sono: INNOCENTI ORESTE n. Pistoia 8.2.1919
domo Milano via Toscolano 1 - impiegato comune
dirigente di zona corpo dei vigili urbani

Anticipate L.

Sono pistoiese come Gelli ed anche suo coetaneo,

cosicchè lo conosco da quando ero ragazzo. Oltre

10 anni fa ricordo che qui a Milano ^{fu} appunto Gelli

a propormi di aderire alla Massoneria, il che avvenne intorno all'anno 1920 con iniziazione nelle mani

del Gran Maestro Salvini il quale, a mia richiesta,

mi aveva chiarito che la Massoneria aveva scopi

umanitari, patriottici ed anche di mutua assistenza.

Non ho mai partecipato nè a riunioni nè a sedute.

Già allora mi fu detto che mi si affidava a Gelli

segretario di una loggia che non so indicare (potrebbe

anche essere la Fe). Ho visto Gelli per l'ultima volta

nel 1922 circa, quando gli chiesi di essere cancellato

dall'associazione; qualche anno dopo, con tali richieste,

gli inviai anche una missiva. Ho versato contributi

per circa due o tre anni a partire dal 1920 circa.


A.D.R.: non conosco alcuno dei 25 computati di Gelli di cui
mi fornisci i nomi.

ADP: nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la
Soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con
Leonardo Di Donna o ^{DI} questioni riguardanti il nuovo partito
popolare.

L.C.S.

Oreste Sindona

*Sp. I.
- Sindona*



000068 vol. 9

1646

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant8 il giorno 1 del mese di dicembre alle ore 14,30 - Quinto -

Avanti il dott. : Orsola Jorgensen

(1) assistito da ella stessa

E' comparso in seguito di (2) _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nient'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde:

Sono: Soli Antonio nato ultimo 9-8-1947
res. Torino Corso Sallustiana 47

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Conferma le performance di Notario
il 9/8 ovvero il testo dei paroli con parole
del processo a me imputato - questo
processo, egli ha parlato di ottenere dal
deputato, non che a esso e con un'occhiata
qualcosa di loro parole, con l'obbligo
di dire la verità, da loro interviene

Sono iscritto alla P. 2 del marzo - aprile 1940 fino a quell'epoca, come tutti, per un momento più che una esperienza in un modo di essere, e di una esaltazione le finalità. Poiché della P. 2 faceva parte già mio padre, decisi di entrare insieme lui, ed quale un neonato Franco, per la cerimonia di inaugurazione che avvenne all'Hotel Galbraith per quella occasione celebrata il felle, ed quale più si fu soltanto una strada di mezzo. Per questo ho sempre saputo e per questo in lo stesso mio padre, e fu questo un corso pensatamente la P. 2 è una legge nazionale del grande Oriente, il più che fosse capace di dare una idea molto di orgoglio, prati di legge espone, se un solo peccato è fatto in mondo. D'altra parte il fine che per la mia professione non era un altro interesse al altro ed una esaltazione ed una avere fin fin alle bestie. Ma occasione della eliminazione ebbe la fortuna e pagai una quota di 100.000. Il più che lo tempo fin si occupare di questa P. 2 e del giorno felle, non detti e me alcuni aspetti certe parole non venivano esaltate per questo, mi fu di aiuto e di la maggioranza in altre occupato parlando di lui.

L. C. V. Deel. 741

000304 Segret

400

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 23 del mese di settembre
alle ore 16,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi D. Ernesto Cudde

Emilione Amatore

assistiti dalla notaia Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Joli Francesco m. Roccavaldina prov. Novara 18.2.19 res.
Torino via Qef'eri 17 - sposato con due figlie - fratello - laurea in
giurisprudenza - notaio - incensurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidi-
cia Avv. Pannaino Odoardo perito

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) furo
D'Alfonso Rome via Qef'eri 21

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo
rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

Al perito spontaneamente essendo tenuto a emettere e
è fedele a mio carico pro. per. in ordine ai reati
di cui all'art. 81 I p. 305 u. p. CP, art. 81-112 n. 1-640 CP

V° si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di-
fensore.

si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma 23.9.81

Il Difensore

242 [Signature]

401

Sp. G.I. contestò tal' delitto d'aula con lettura -

Puòdo alto delle enuestazioni e mi dell'oro fatto e rispondeva
rinnunciando al mandato ed ai termini -

Nel 1977, il Sr. S'ave della Banca Nazionale del Lavoro mi
propose di entrare nella Mansueta e particolarmente nelle
Loppa P2 che mi distingueva dalle altre per una certa
massima rinnovata. Ho lo adito per ragioni di rela-
zioni sociali ed lo corrisposto da somma complessiva di
£ 200.000. Ho avuto l'investimento in un affittamento di
via Condotti alla presenza di Gelli e di Gambellini -

Da quel momento non ho partecipato e rimasi nei miei
non intervenendo in qualche modo di rapporti associativi
o di altro, in riferimento alle mie appartenenze alle
Mansueta; anzi sono affermavo di non aver avuto
nessun altri affittamenti alle Mansueta -

Verso la fine del luglio '80 ho ricevuto una lettera del
Gelli con cui mi affidava l'incarico di "Capogruppo"
delle donne di cui all'elenco che produce e tra quest'
anche mio figlio Antonio che io avevo nel frattempo convinto
to ad iscriversi alla Loppa. Ho incontrato qualcuno
delle suddette donne, incontrandolo come di consuetudine
al Rotary Club di cui faccio parte. Risposi successivamente
to al Gelli che i miei contatti con le suddette donne
non avevano avuto alcun esito positivo, per di alcuni
non risiedevano più a Torino ed altri non mostravano
nelle nostre conversazioni, alcuna interesse alle mie do-
mande - Non ho avuto altri rapporti con il Gelli e con la
P2 -

L. P. S.

L. P. S.

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

621
000191
SEGRETOL'anno millenovecento 81 e questo di 9
del mese di novembre alle ore 13,15 in Torino

Avanti di noi G.I. DR. PIER GIORGIO GOSSO

assistiti dal sottoscritto Maresciallo G. Cardillo

è
comparsa o l'infrascritto

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono IOLI Francesco già in atti.

I.R.

Confermo quanto ho dichiarato nei miei precedenti interrogatori del 9 e 22 maggio 1981, resi ai G.G. II. Dr. Vaudano di Torino, dr. Turone e Colombo di Milano. Non ho altro da aggiungere a tali deposizioni.

L'incarico che avevo ricevuto dal Gelli e che ho ampiamente descritto nel mio interrogatorio del 9/5/81, risale alla fine del luglio 1980.

(A questo punto si dà atto che il teste rileva che a suo giudizio il presente interrogatorio testimoniale è incompatibile con la propria posizione di imputato presso la A.G. di Roma in relazione ai noti fatti sui cui si è recentemente pronunciata la Corte di Cassazione; e che le dichiarazioni che in questo momento ha obbligo di rendere come testimone potrebbero ritorcersi a proprio danno in sede di procedimento penale. In proposito il G.U. rende edotto il testimone che il presente interrogatorio

Fotocopia
della sentenza
del 10/11/80
della sentenza
del 2/11/80N. 906/80
Reg. Gen. Ufficio Istruz.N.
del Registro della Pretura

/

/

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

viene condotto ai termini dell'art. 348 bis del C.P.P. e che pertanto egli può se lo desidera pretendere l'assistenza di un difensore : a riguardo il testimone dichiara di non intendere di avvalersi di tale facoltà).

ADR. L'unico esempio di affiliazione alla Loggia P/2 che fui io a promuovere in ogni sua fase fu quello relativo al gen. Peloso, in quanto tale nominativo mi era stato esplicitamente segnalato dal Gelli sotto la denominazione "equivalente di Raffaele". Pertanto, nel proporre al Peloso o meglio nell'accennargli alla sua eventuale disponibilità ad aderire alla loggia massonica coperta P/2 (accenno subito seguito da un netto rifiuto del predetto), io mi adeguai ad un suggerimento ricevuto dal Gelli. Il gen. Peloso lo conoscevo perché anch'egli frequentava come me il Rotary, nel senso che ogni tanto era invitato a cerimonie ufficiali di quel sodalizio.

Invece negli altri casi descritti da me in precedenza io mi sono sostanzialmente limitato a recepire una disponibilità manifestatami di volta in volta dagli interessati comunicandola al Gelli: così accadde ad esempio per il dr. Barbaro, il quale mi aveva narrato che già il padre era massone, e per l'op. Arnaud, il quale si era dichiarato non alieno dal far parte di una simile organizzazione che presentava la caratteristica di esonerare i partecipanti dall'obbligo di partecipare a riunioni ed di frequentare altri adepti, facendo capire nel contempo di avere interesse ad allargare le proprie aderenze. Se ben ricordo l'Arnaud lo avevo conosciuto molti anni prima in occasione di un atto notarile legato all'autenticazione di firme per la presentazione delle liste elettorali.

ADR. Conoscevo il dr. Diana da una diecina di anni, e cioè da quando egli era funzionario della Banca Nazionale del Lavoro di Torino: fu quest'ultimo ad accennarmi più tardi l'esistenza di una loggia massonica coperta dotata dei requisiti che sopra ho descritto ed a ventilare una mia adesione.

ADR. Ho cercato telefonicamente anche da ultimo, mi pare una decina di giorni fa, il dr. Barbaro, perché, non avendolo più visto al Rotary desideravo avere sue notizie a mero titolo di amicizia.

1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen.



Affegliaz. N. 1028

L'anno millenovecento 81 il giorno 5
del mese di novembre alle ore 19
in Bolzano Ufficio Istruzione
Avanti di Noi Dott. Rosario Priore

assistiti dal sottoscritto segretario

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto la mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: **KESSLER GUIDO** nato a Verona il 3.9.1924 e residente a Verona in via Sottoriva 22. Ingegnere in pensione. Ho aderito alla massoneria nell'anno 1971.

Conoscevo il segretario di Salvini, il dr. Maglio, il quale mi aveva proposto di entrare in tale organizzazione. L'ho raggiunto a Roma a Palazzo Giustiniani nel marzo di quell'anno ed egli mi diede un appuntamento con il Salvini per l'aprile successivo. Ho appurato da una mia agenda che il viaggio a Roma e l'incontro avvenne il 23 aprile di quell'anno. C'è stata una cerimonia di iniziazione molto semplice, erano presenti oltre al Gran Maestro il Maglio ed un'altra persona che ignoro chi sia stata. Non ricordo se in quell'occasione versai del danaro, è probabile di sì perché l'anno dopo mi fu richiesta la quota per il 1972.

Io avevo chiesto alle persone presenti alla cerimonia quali sarebbero state le modalità della mia partecipazione alla massoneria. Ritenevo che ci si vedesse e ci si riunisse tra massoni. Essi mi risposero che le logge si riunissero una volta la settimana ma che io ero stato assegnato ad una loggia di parcheggio in attesa

-2-

di essere assegnato ad una loggia normale.

Non mi ricordo se mi dissero se la loggia si chiamasse P2; probabilmente mi dissero che era chiamata Propaganda nr.2.

Non mi riferirono alcuna particolare caratteristica di tale loggia. Il Salvini aggiunse che era una loggia direttamente da lui condotta.

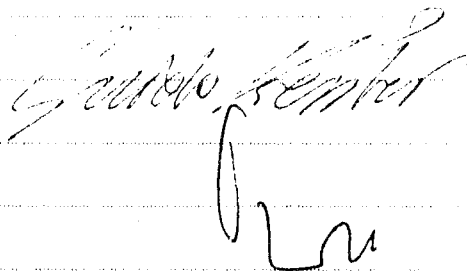
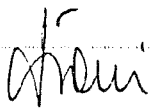
A fine 1971 ~~XXXX~~ ricevuto il bollettino di versamento mi sono messo in contatto con il Maglio e gli ho ~~mi~~ comunicato la mia delusione per non aver mai partecipato durante l'anno all'attività massonica e per non aver ricevuto le promesse istruzioni.

Il Maglio si preoccupò di occuparsi alla destinazione ad una loggia normale e che nel frattempo mi avrebbe messo in sonno o qualcosa del genere. Debbo precisare che non sono per nulla esperto di terminologia massonica.

Da quel tempo non ho avuto più alcun segno dalla massoneria. Non conosco certo dott. Pasquale Porpora che mi si dice da Milano.

Non ho mai conosciuto il Gelli. Non avevo mai sentito questo nome prima che venisse fuori sui giornali in occasione dello scandalo P2.

L.C.S.



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~quattro~~ 81 il giorno 24
 del mese di settembre alle ore 15,30
 Avanti il dott. Ernesto Cudde
 assistito da ella sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: 1

sono: Kunderhaus Giuseppe

n. Atella fra. Polenza 28-8-13

res. Ostia viale de' Romantoni 438 - Circomuni' 2° P.A.

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho aderito alle Manovre nel 1945/47 in Venezia - Mio ricordo di quale loppa fuvo allora parte - Poi sono stato trasferito alle Madalene e a Sarsua e un mio completamente dimenticato delle Manovre. Quando nel 1964 sono stato trasferito a Rome ho rifesso i compiti nel grande OP Grande Oriente.

Nell' ottobre '69 trasferito a Palermo, mi miso "anonimo"
e non mi miso fù internato di attività manovriche.
Non lo mai conosciuto Gall' e non ricordo a quale
Legge e opponemmi a Roma.

Nelle altro no in ordine ai fatti.

Durante la mia prigionia a Roma lo partecipò
a qualche riunione a Pietra del Geni.

L.C.S.

Giuseppe Guappe

Inno

Lu

0058 / Vol. 7 1965

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimoniaio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré 81 il giorno 17
del mese di novembre alle ore 17

Avanti il dott.: Ernesto Ceclillo
assistito da Elia Antonucci Segretario

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Roberto S. Claus
n. Napoli 26.6.35 res. Pisa via S. Cecilia
nr. 35 dom. Roma via del Nuoto 13

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Non sono stato mai iscritto alla P. I. né
sono stato iscritto ad alcuna Loggia massoni-
ca, pur avendo una simpatia per la
Manomera, simpatia che avevo espressa
al Gran Maestro Venerabile Gen. Bonelli.
Per quanto riguarda Gelli, non affermare

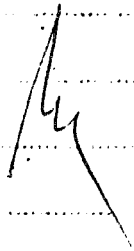
di avere casualmente incontrato insieme
ad altre persone, da me lo Ramo presentato,
all'uscita del Grand Hotel, da cui ero
venuto dal mio ricoveramento di una aula-
ricetta aula.

Per quanto riguarda l'utenza telefonica
nr. 3287638, intestata a mia moglie, non
mi risulta di aver ricevuto alcuna tele-
fonata da parte del Gell.

Il mio nominativo nell'elenco reperito
a Gell è stato arbitrariamente inserito
a mia insaputa e senza il mio consenso.

L. C. S.
Liberobionista

Forneri



812

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~sessant~~ ⁸¹ il giorno ²⁸ del mese
di ^{ottobre} alle ore ^{19.30}

Avanti il dott.: Ernesto Cedillo

(1) Anniperno Annuttore
assistito da ella sottoscritta segretaria

E' comparso... in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Luca Medica Spopolito
m. Torrioniagone (Foggia) 22.6.1906 res. Roma
via San Lino Papa 10 - perinmato Ministero

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Partecipazioni Statali

Nel 1971 prendo mio posto dalla Amministrazione
ministeriale, sede perinata, mi sono iscritto
alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia.
In precedenza dal 1943/44 fecero parte delle
Massonerie "Rito Scozzese antico ed accettato".
Fu il Gell. ad interessarsi del mio tra-
sferimento dal Rito Scozzese al Grande Oriente

Non sap^{pevo} quale loggia sarei stato affi-
liato. L'investitura avvenne a Roma:
furenti il Salini e il Gelli. Solo dopo
un anno perf. di essere stato affiliato
alla loggia P2. Non mi sono mai
unito a riunioni manichee, mi
ho partecipato ad altre attività dello
stesso genere. Ho tenuto le quote di
partecipazione nella misura di £ 30/40
sul totale annuo. Fu mio figlio,
allora ufficiale di Finanza a Firenze
a presentarmi il Gelli. Quel mio fi-
glio era manicheo e procurante da una
altra loggia che è stato trasferito alla
P2.

L. G. S.

Gyrolfo Savoca

Sanna

4

1468

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~ottant~~ ^{anni} _____ il giorno 19 del mese di Novembre alle ore 11,20

Avanti il dott. : G. L. M. C. Lotti

(1)

assistito da (2) giudice istruttore

E' comparso in seguito di testimone

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : LA MEDICA MICHELE nato a TORREHAGGIONE (FG)

il 16.12.21, residente a Firenze via di Rivotrasi 11,

antichista e professore della facoltà di Giurisprudenza in pensione dal settembre 1979

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Ho aderito alla Massoneria nel '67 su invito del
Bonomellini che, peraltro, non conoscevo e che era in fin
presentato da qualche amico comune, di cui ora non ricordo il
nome. La cerimonia d'initiazione avvenne presso la casa del
fin. Blandini, alla presenza di 3-4 persone di cui non
ricordo il nome. Accettai l'invito sul serio e alla Massoneria
perché l'idea massonica mi piaceva - fu ufficiale.

alla legge Bellino Riccardi e le riunioni si tennero con
 frequente usanza parole sode di via delle Mantellate
 Nel '71 fu ammesso che era partito alla
 legge Popovitch 2 che aveva sede a Roma e che, però, non
 ha tenuto alcuna riunione. Da tale data infatti, in un
 luogo partecipò ad alcuna riunione. Si pare che trattandosi
 di una coppia - coperta - cioè di una coppia che non
 tenuto le riunioni con tutte le altre coppie. Ho conosciuto
 Riccio felli in occasione di una cena presso l'Hotel Minerva
 dove ho conosciuto e ricorrendo dopo la riunione
 di Riggio. Ciò avviene all'incirca verso il '71,
 dopo la mia affiliazione alla P2. Trattandosi di
 una semplice cena e non più di una cena
 sufficiente alle riunioni della coppia, di cui ho
 detto. In seguito non andai più a cena
 presso l'Hotel Minerva. Il felli mi fu presentato
 come Membro Onorevole della P2. Chiedo di
 aver incontrato alla due o tre volte il felli, ma non
 in riunioni di Riggio. Non ho avuto alcun rapporto
 con il felli. Tuttavia gli incontri di cui ho detto.
 Non ho avuto rapporti di alcun genere con gli
 altri aderenti alla coppia P2. Nei primi
 anni di adesione ho versato quote annuali di circa L. 20.000.
 Dal '76 non ho più versato quote.

LCS

Luigi Loccadi

F. G. Ind.
 Giovanni Neri

14/11/79
 F. G.

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

1011

L'anno millenovecento 81 il giorno 5
del mese di novembre alle ore 16.30
in Bolzano Ufficio Istruzione
Avanti di Noi Dott. Rosario Priore

assistiti dal sottoscritto segretario

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: LANDINI REMO nato a Reggio Emilia il 9.7.1923 e residente in Verona Corso Porta Nuova 92, industriale. Sono consigliere delegato della SAFAU, spa con sede in Udine e oggetto la produzione di acciaio laminato. Ho conosciuto Licio Gelli a Roma tra la fine del 1971 e i primi del 1972. MI fu segnalato da certo dott. Efisio Maxia, già vice direttore della Banca d'Italia ad Udine ed attualmente trasferitosi in Canada. La presentazione avvenne all'Hotel Parco dei Principi ad opera del detto Maxia, che in quella occasione era accompagnato dal sig. Cesare Sabbioni, pubblicitista a Verona. Sono stato in realzione d'affari con Gelli per circa due anni, egli svolgeva per incarico da me conferitogli per conto della siderurgica Landini di Longarone, compiti di consulenza amministrativa presso le amministrazioni romane, in particolare ENEL, Ministero dell'Industria e Ferrovie dello Stato. Gli fu affidato un incarico particolare in occasione di un nostro progetto di costruzione di un nostro stabilimento a Longarone. Egli svolse in adempimento di questo mandato un certo lavoro a Roma. Il progetto non sortì effetti perchè bloccato dalla

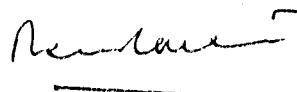
- 2 -

Magistratura delle Acque che impedì il raggiungimento del Piave. Il secondo anno il Gelli ~~attualmente~~ mi propose di entrare nella Massoneria, illustrandomi le finalità dell'organizzazione volte al bene dell'umanità.

Compilarono un modulo che mi dissero di domanda all'organizzazione, sul quale io forse apposi una semplice sigla. Sono passati diversi anni e non ricordo molto bene. In questa occasione non ricordo di aver versato del danaro. La compilazione della domanda avvenne in Roma in via Cosenza. Dopo qualche tempo fui invitato a procedere alla cerimonia di iniziazione. Io però mi rifiutai di dare maggiore seguito essendo di religione cattolica. Ho incontrato il Gelli diverse volte a Roma al bar Doney. Una volta l'ho visto anche al bar Excelsior. Quando mi reco a Roma a volte scendo in questo albergo. Debbo anche aggiungere che noi abbiamo avuto anche una rappresentanza in via Marte 1 presso il signor Biagiotti Roberto, dove il Gelli a volte mi ha chiamato. Oltre il mandato per l'impianto di Longarone io ho richiesto al Gelli -questo tra la fine del 1977 primi del 1978- il nome di un esperto finanziario, perchè in quel tempo era in corso la ristrutturazione industriale e finanziaria della nostra azienda di Udine. Gelli mi fece il nome di Ortolani.

Costui io l'avevo conosciuto, ritengo, in precedenza in una presentazione occasionale fattami al ~~caffè~~ caffè Doney sempre dal Gelli. Mi sono recato nello studio di Ortolani dopo qualche tempo dall'indicazione, studio che si trovava in una traversa di via Condotti. Ricordo che sull'ingresso c'era la targa con il suo nome ed anche una targa con il nome di una Banca in spagnolo. Non posso però dire se si trattasse di una banca sudamericana. Gli ho presentato un promemoria sulla nostra azienda. Non ho mai avuto risposta. Non ho mai più incontrato di nuovo l'Ortolani. Il Gelli l'ho invece rivisto al caffè Doney, ma sempre del tutto casualmente. Anche in queste occasioni il Gelli mi ha ripetuto l'invito ad entrare nella Massoneria. Ricordo che mi offerse anche una tessera che io non presi.

Non ho mai svolto attività massoniche; ritengo anzi di non essere



3.

1012

mai stato massone. Non ho mai versato contributi, ho solo versato dei soldi al Gelli, in più riprese, ma come compenso per il suo mandato di cui si è detto.

Ho ricevuto diverse lettere a firma del Gelli.

Ricordo che erano intestate L.G. o Centro Studi.

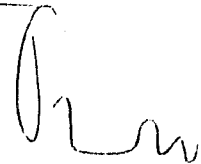
Ho visto sugli elenchi P 2 apparsi sulla stampa i nomi di alcune persone da me conosciute ma per tutt'altre ragioni non per effetto di relazioni massoniche.

Tra gli altri ricordo il dr. Arena delle Officine di Piombino, il dr. Capanna della Finsider, il dr. Peco della Assider.

Tra quelli di Verona conosco solo Ambrosini, da me conosciuto diversi anni fa in occasione di una gara di appalto.

Ricordo che una volta Gelli mi telefonò dicendo se mi interessavano mercati di rottami ferrosi ma anche in questa occasione non se ne fece nulla. IN un'altra occasione mi chiese se conoscevo una ditta mi sembra la Prosideea di Torino e mi invitò in caso positivo a prendere contatto con essa.

L.C.S.

*Reuleaux**(ipm)*

551

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~anni~~ 81 il giorno 12 del mese
di dicembre alle ore _____

Avanti il dott. : _____ il GIUDICE ISTRUTTORE
(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

assistito da (2) _____ IL SEGRETARIO

E' comparso in seguito di (3) riduzione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde:

Sono: L'ARTI CLAUDIO n. il 25/5/39 ai Roma es
in via F. DENZA n. 59 - giornalista
professionista

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Dal 30/10/80 sono
venuto alla Loggia Massonica P-2 -
sono stato iniziato dal Maestro Gamberini,
presenti anche il Gamberini ed altre due
tre persone ed non conoscevo
il Gelli non pote partecipare perché impe-
gnato altrove.

il mio ill' estate so avevo conosciuto.

il Pelli, dal quale mi era venuto presto
 l'Hotel EXCELSIOR, per avere un'intervista.
 Lui non me la concesse, però avemmo una
 colloquio, parlammo della Massoneria,
 alla quale accettai di aderire con entusiasmo.
 Il giorno dell'initiazione pagai una quota di
 Lire 10000 e con il Pelli ci siamo scambiati
 di gli auguri di Natale.
 Non ho avuto alcun altro contatto o rap-
 porto né col Pelli né con altri affiliati.
 Merito etc sono orgoglioso di aderire alla
 Massoneria italiana; in particolare
 ho sempre ritenuto etc la Loggia P-2
 fosse in-est una Loggia come tutte le
 altre, solo caratterizzata dalla selezione
 degli appartenenti e da una certa
 riservatezza.

L. P. S.
 Pelli

11 DICEMBRE 1977
 Pelli

11 GIUGNO 1977
 (Dr. Camillo...)
 Pelli

vol. 9 (OGS)

1714

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esattezza di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 4 del mese di dicembre alle ore

Avanti il dott. IL GIUDICE ISTRUTTORE (Dr. Francesco Monastero) assistito da

E' comparso in seguito di al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: LA ROCCA Giovanni nato a ... il 3/1/24 via Anzico Corso Italia 245 - Via ... - Comune di Anzico

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho conosciuto il Gelli nel 1978 quando era ufficiale presso il Anzico come vice questore. Mio figlio in quell'epoca partiva per il servizio militare e mi trovavo ad Aversa e dovevo essere trasferito a Pontecorvo subito dopo il giuramento mentre lo stesso aveva espresso il desiderio di

essere mandato al Coviato.
 Avevo scritto pertanto in tal senso al competente
 Ministero della Difesa per sapere che si erano
 poche possibilità in quanto al Coviato venivano
 mandati solo atleti di una certa categoria.
 Mi venne infatti la risposta negativa e breve
 opuscolo fatto dal Ministero della Difesa che
 mi rammentava di non potermi acciacciare
 facilmente quando avevo detto risposta.
 era presente nel mio ufficio il genero
 del Gelli Dr. Otello Martelli, sost. proc. della
 Repub presso il Tribunale di Arezzo all'epoca.
 Costui mi disse di attendere prima di
 dare le attese notizie a mio figlio e di
 interpellare prima il suocero e cioè Leo Gelli.
 Di effetti il Martelli mi parlò al Gelli finché
 quest'ultimo il giorno successivo mi telefonò
 in ufficio e mi chiese di incontrarlo presso
 la sua abitazione. Gli esposi il problema.
 Il giorno successivo mi scrisse pertanto
 recato presso l'abitazione del Gelli dove, prima
 di chiedermi di quale natura fossero le
 i miei problemi, il Gelli cercò di sviluppare
 sulle mie effettive possibilità; dopo uno
 scambio di opinioni gli esposi il problema
 e Gelli in mia presenza telefonò
 in un numero telefonico del Distretto di Roma

Giovanni...
 Dr. Otello Martelli

- 2 - (segue LA ROCCA prima) 471

e con loro attraverso una cartina di
dell'istituto. Telefonicamente da sua figlia
La Rocca Felice avrebbe voluto raggiungere
la SIEF (Servizio militare delle donne)
di Livorno.

Ed esattamente ed io non di quell'incontro
intimamente perfetto in quanto, da come
non era computato, vedeva che fosse un
militante con esultato.

Unica il giorno dopo ho ricevuto una
Telefata da una figlia che mi faceva
presente di aver ricevuto un telegramma
di trasferimento al Livorno.

Di un pertanto conto che il Gelli non era
un militante.

Circa costante rifiutare sempre le richieste
che negli anni '78-'79 il Gelli mi fece di
adire alla Massoneria e tentare anche
dal momento dell'Intel Exilato di Roma
che lo stesso mi aveva scritto, ritenuto
affatto l'interesse contrario di una propria
carriera.

Tutto mi giunse nel 1980 occasione del
matrimonio della sua ultima figlia (preciso
che ella annovera come parenti, fratelli
del marito, fratelli, militari, generali)
il Gelli mi rimise la proposta
di entrare nella massoneria ed io

questo delle edon, chiedendogli se di
essa fu fatto alla legge Finanze
Giudicosa di Parigi, che è quanto si
risultava da le finanze e quella che
negotava per un maggior numero di
cassette.

Il Gelli accennati ed in tal senso si
era giunto, in una 2^a occasione, l'on.
Dr. Meno di Parigi.

Presentò pertanto l'elenco al Grand'Uente
di Roma indirizzando la lettera a Gelli:

da allora non ho più saputo nulla, tant'è
che non mi ^{avrebbe} scritto alla Manonera
di fatto non ho avuto nessuna richiesta di
sostegno di quete, non ho fatto fatto
alla commissione di cui si diceva
sulla mia in Roma in a Parigi.

Spostamente appreso che in data 6/7/81

ho presentato una querela - denuncia contro
al Gelli per truffa e per quant'altro potesse
addebitarsi sul suo comportamento.

fiorentino

1469

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~ottantuno~~ ^{ottantuno} il giorno 19 del mese
di Novembre alle ore 11,35

Avanti il dott. : G. M. C. Nello

(1)

assistito da (2) Mariano Polignone

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : LATILLA GENNARO nato a BARI

il 7.11.1924 residente a FIRENZE via
del Madonnino 43, dirigente RAI

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Ho aderito alla Messaggeria all'incirca verso gli anni '70, '71
su invito di Ricio Felli con cui mi ero in contatto e come
volendo egli parlarmi circa il modo di ottenere spazi pubbli-
citari a "Corosello". Durante la luna di parte della
Messaggeria e il Felli mi chiese se la cosa mi interes-
sava. Io dissi di sì, eccellente l'invito di aderire
perché la cosa mi sembrava bella e perché pensavo che

ei si potesse aiutare l'un l'altro. Tra l'altro il fella
 me l'aveva presentato come una cosa seria.
 La cerimonia d'inaugurazione avvenne poco dopo in una strada
 legale nota in Piazza di Spagna e Roma (Piazza che al
 l'epoca portava servizio postale RAI di Roma) - Alla
 cerimonia d'inaugurazione erano presenti altre 2-3 persone che
 non ricordo chi fossero. Da allora non ho più
 partecipato ad alcuna riunione, mi ha mai saputo che
 essere affiliato alla P.2. Dopo 2-3 mesi ricevetti
 alcune lettere dal fella che mi invitavano al sermone
 di una riunione. Io, poiché non intendeva fare ciò, di cui
 non ero la necessità, senza una lettera del fella
 dicendogli che la funzione non mi interessava più.
 Da allora non ho avuto più rapporti, mi alcuni giorni
 con fella e con gli altri affiliati alla Massoneria -
 P.2. e per degli atti dell'inchiesta amministrativa
 effettuata dall'IRI.

LCS
 (annullato)

[Handwritten signature/initials]

Il 9/3
 [Handwritten initials]

1470 2

42.

Sig. Gennaro Latilla
Dirigente RAI

Il nome del Sig. Latilla figura negli atti sottoindicati contenuti nella documentazione trasmessa alle due Camere dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona.

Doc. XXIII - n. 2:

- corrispondenza alla firma (pag. 16)
- elenco alfabetico nominativi loggia P2 (pag. 61)
- elenco degli affiliati alla loggia P2 con posizioni di tessera-mento e contributive (per il Latilla figura solo il codice) (pag. 228)
- elenco degli affiliati alla loggia P2 coordinati per settori di attività (RAI - TV - Dirigenti) (pag. 363)

Doc. XXIII - n. 2-bis:

- elenco degli affiliati alla loggia P2 con posizioni di tessera-mento e contributive (identico al precedente); il nome del Latilla non figura sottolineato in giallo) (pag. 5)

Doc. XXIII - n. 2-ter:

- elenco di presunti affiliati alla loggia P2 con relativi indirizzi e numeri telefonici (pag. 114)
- elenco relativo alla suddivisione della loggia P2 in gruppi (pag. 372).

In una lettera in data 4 agosto 1981 indirizzata al Direttore Generale della RAI il Latilla ha dichiarato di aver conosciuto il Gelli tra la fine del 1970 e l'inizio del 1971 e di essere stato iniziato alla Massoneria in generale e non alla loggia P2; ma già intorno alla metà del 1971, avendo ricevuto una lettera con la quale gli veniva richiesto il pagamento della tassa di ingresso e della quota sociale, aveva risposto al Gelli rappresentando il suo sopravvenuto disinteresse per la Massoneria. Il Latilla ha dichiarato, inoltre, che a seguito della pubblicazione sul giornale "La Nazione" di un articolo che lo concerneva, relativo alla vicenda P2, ha proposto querela contro il direttore del giornale e l'autore dell'articolo.

Non è il fu più vero e propria estinzione

1471 2

43.

Le predette dichiarazioni sono state confermate dal Latilla nel corso del colloquio con la Commissione.

0 0 0

In ordine alla posizione del Sig. Latilla la Commissione rileva che vi è corrispondenza tra le dichiarazioni rese dall'interessato e le risultanze dei documenti sequestrati al Gelli. Infatti, la scarsità di dati relativi al Latilla, contenuti in tale documentazione (mancano il numero di tessera, le date di iscrizione e di scadenza, la sottolineatura in giallo del nome, le annotazioni relative al pagamento delle quote), rende evidente che l'appartenenza del predetto alla Loggia fu di grado estremamente tenue e si esaurì in breve tempo e, comunque, anteriormente al 1977, che è l'epoca in cui la loggia P2 perdette, ad opera del Gelli, il carattere di Loggia Massonica regolare, come risulta dalla relazione del Comitato amministrativo d'inchiesta istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Tale conclusione trova conforto in una nota indirizzata al Gelli, priva di data e con firma illeggibile, rinvenuta tra i documenti sequestrati al Gelli stessi, da cui risulta che il Latilla, benchè sollecitato, era rimasto moroso e si era dimostrato "indifferente".

Deve, pertanto, concludersi che il Sig. Latilla non risulta appartenere alla loggia P2 nei sensi che rilevano ai fini della presente indagine e che quindi non è configurabile alcun problema di partecipazione dello stesso all'attività della predetta associazione e di influenza del vincolo associativo sull'esercizio delle sue funzioni.

SA *W. P. G. G.*
Luigi Bis.

Roberto Ferrero Non c'è più voce e propria scrittura

1472

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento settanta uno il giorno 19 del mese
di Novembre alle ore 11,55

Avanti il dott. : G. I. G. C. Della

(1)

assistito da (2) ufficario pubblico

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : LAURI ARMANDO nato a SEBENICO (Slovenia)
il 5.3.21 residente in FIRENZE via REDI 163-
via Labiniello CC in pensione dal 195

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Ho aderito alla Massoneria all'incirca nel '61 o '70 su invito di alcuni amici che frequentavo spesso e cioè, prof. Armando Veluti e il Prof. Oggion. Ho fatto non un interesse finché mi accettai per curiosità e perché gli amici ne parlavano frequentemente. Dopo qualche tempo della mia adesione mi fu annunciata la mia affiliazione alla Loggia P.2 della quale mi fu idoneità testore. Non ci fu più vere e proprie celebrazioni.

000068 vol. 1 75
TRIBUNALE DI ROMA
 UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
 di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantotto 81 il giorno 29
 del mese di settembre alle ore 17
 Avanti il dott.: Ernesto Cudillo con l'intervento di
 assistito da ella sottoscritta segretaria P.M. dr. Sica

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: Lauro Fulberto

m. Napoli 22-2-21 res. Roma via delle Caselli
lucida 201 - Generale di Brigata Guardia di Finanza

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

All'epoca comandavo la Brigata di Ancona e
facevo parte del "Rotary Club" di Ancona, era
il 1976. Fui avvicinato dal Dr. Bruno Struppa,
 socio del Rotary, e il prefetto mi propose di
entrare e far parte delle Mammuciaci e mi
dime ~~era~~ stata che noni entrato in una

Loggia che raccoglieva il "fin fiorì" d'Italia.
 Succesivamente fraute lo Sheffe lo cruscuto
 altre persone interessate a questa Loggia come
 eventual' affiliati e cioè: Sr. Lino Curiale,
 segretario ACI di Ancona, Rep. Lamberto Petri,
 dirigente Med'Credit di Ancona, Gen. Giuseppe
 Guzzardi in pensione, nonché certo Rep. Paolo
 Capopromi, dirigente l'Opera di Assistenza
 Cattolica di Ancona. Quest'ultimo non mi
 sembra risult' nell'elenco delle Comunioni
 Parlamentari. Su date 2-7-75 fui cruscuto
 a Roma unitamente ai predetti (con me sem-
 bre di ricordare) e in un appartamento di-
 via Ciroli n. 9 fummo iniziati. Erano
 presenti: Gelli, da me cruscuto per la prima
 volta, il Gen. Picchiotti, il Gen. De Santis,
 e l'ex Gran Maestro Gambellini il quale
 ci forte il saluto del Gran Maestro in carica,
 del quale era stato deputato e presiedere
 all'iniziazione, e fece un bellissimo discorso
 di tono molto elevato, di cruscuto alta-
 mente spirituale. Su quella circostanza il
 Gen. Picchiotti mi disse che la sua origine
 di Ufficiale ^{SPE} non confliggeva con la Manovra
 Ritardatoria, ciò che mi avrebbe pò detto
 gli amici di Ancona. D'altronde mi risulta
 che nello stesso periodo facevano parte della
 Manovra: il Gen. Giudice, Gen. Lo Prete

Innoce

Sec. Giulio Cesare

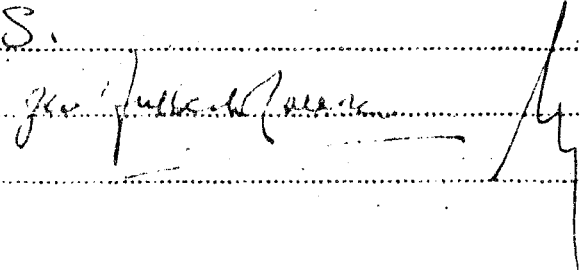
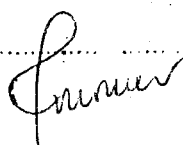
76

Gen. Scifone e Gen. Speramonti e tutto lo scavo pensano che facemmo parte della P2. Sempre in quelle circostanze mi parlò di leggi popolari e non popolari. La copertura era finalizzata allo scopo di non avere "peccature". Tutti in modo di adesione si fermarono che dovevano osservare scrupolosamente le leggi dello Stato. Dopo l'iniziativa e prima del 10-9-75, data in cui fui trasferito a Roma, trovandomi il Gelli in villeggiatura, mi vennero, a Faenza, gli amici di Ancona volli andare a fargli una visita e ci tenemmo parlando di argomenti vari. Dopo di allora lo rivisto il Gelli a Roma 4/5 volte all'Esclon, alle volte mi telefonava lui, altre volte lo cercavo io. Il Gelli non mi ha mai chiesto favori. So solo una volta per lo chiesto ne poteva intendersi per l'esecuzione di un provvedimento giurisdizionale del TAR, ma non mi risulta un intervento positivo del Gelli. Lo interessai altresì delle finalità di un mio ricorso alla Corte Costituzionale, ma anche in questo caso il ricorso venne deciso nei termini ordinari. Mi risulta che il Gelli era molto bene informato dell'andamento amministrativo dello Stato, cioè era a conoscenza di protocolli, futuri movimenti ma di esponenti

del mondo fascista, politico ed economico. Variava alteri di emmi intromesso in pie. Atimi internazionali con stati sud-americani e di altri paesi e non fue in favore del. l'Italia e ciò fu era emesso perli era un uomo d'affari - Quando nel 1979 ebbe occasione di leggere la stampa col il libro "Guamoni d'Italia" di Faliani, mi par a preoccuparmi della mia posizione di tenente. Avvicinai il Gelli affinché mi considerasse dimissionario, questi mi disse che non poteva di d'ordine nel suo ente e mi fece di vedere. Ho insistito e pericoli fu scimi una lettera di dimissioni, la ricambiai fino l'Excelrin - Ciò avvenne il 30.9.79 e da allora lo considerai chiusa la faccenda. Da allora non ho più avuto alcun ~~contatto~~ contatto.

Prodotto alteri copia del lavoro del Prof. Massimo Severo Giannini circa la non regolarità della legge P2. Tale lavoro è stato inserito in un documento parlamentare dello On.le Pelluso. Non ho mai avuto la sensazione di far parte di una associazione segreta, né con fini illeciti.

L. C. S.

h.  

1783

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentocinquantesimo 81 il giorno 13 del mese di novembre alle ore 9,30

Avanti il dott. Ernesto Cudillo

(1) Giuseppe Annunzio

assistito da (2) alla polizia Segretario

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Leario Tufo

n. Venezia 28-6-13 dott. Giuseppe Bruno Ricci

via Luca Landucci 40 - prefetto a riposo

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel 1966, quando ero napoletano in Firenze, mi iscrissi alle Manomereni introdotto dal Gran Maestro Piavichini, mio amico di famiglia. Allora fui iscritto all'ordine del Gran Maestro.

Ha avuto solo contatti con il Dr. Bernardini, un membro segretario delle Logge di cui era Gran Maestro Piavichini. Successivamente fui iscritto in

altre sedi e non mi sono più interessato -
 Ho solo saputo che Bernabini del mio stato
 posto in una loggia coperta e cioè la
 ricostruita P2, ciò avvenne nel 1969 -
 Non mi sono interessato di altro e soppo
 ora di essere stato ammesso dal Grande
 Oriente d'Italia nel 1970 -

L. C. S.

2 mo 2 mo p

Personalmente nel 73/74 mi sono presentato
 dal Bernabini il gelli. L'incontro avvenne
 nella farmacia del Bernabini. Scambiammo
 solo parole di cortesia - dal 75 sono iscritto alla
 Loggia "Honoraria" L. C. S.
 di Firenze

1. 1. 1. 1. 1.

Favre

M

1709

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 4
del mese di dicembre alle ore
Avanti il dottor: IL GIUDICE
(DOTT. GIULIO ANTONELLI)

assistito da

È comparso in seguito di
di quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

risponde:
sono: LEBOLE Mario nato a Chivasso il 9/8/25
in Cortiglione Tiburzio, loc. S. Teodoro, Cuneo
- melitense -

quindi, opportunamente interrogato, risponde:
A chi viene chiesto se è a conoscenza della P. 2. del regolamento
conoscenza delle caratteristiche della legge regolata
conosciuta da Gelli intorno al 1968 in quanto un
fu presentato da Piov. Saccoccia dirigente della
Prunaflex in un'azienda che aveva Gelli all'epoca
forse dirigente della PRUNAFLEX.

fondarono insieme la "Società DORTIRE" che fece
 fu l'acquisto del suo tempo facendo un vasto
 successo sul mercato.

Pertanto il Gelli iniziò a lavorare presso la
 "GIOLE" (Società Italiana) con la qualifica di
 dirigente addetto ai rapporti con il giornale,
 in cambio della riproduzione della ditta
 "DORTIRE" che riceve ed ottiene il 5% della
 ditta GIOLE che è una società di confidenza
 praticante un'attività delle sue famiglie,
 in quanto Presidente è una fratello, amministratore
 è uno zio e detengono la
 maggior parte delle azioni.

ADR sempre nel corso del 1968 circa

Gelli in persona Gamboni e un altro
 furono di cui uno mi sfuggì al momento,
 che mi chiese se volevo aderire alla
 Manovra: la legge romana fu
 scelta solo per motivi di opportunità
 perché io mi feroceggiavo piuttosto in
 vista ad Anzio.

In ordine alle caratteristiche della legge
 con un suo scritto sopra che si trattava
 di una "legge riservata" nel senso
 che vi fu l'impugnazione di tutto delle
 parole.

Per ciò che concerne i motivi dell'adesione
 preciso che non si precisano in modo

Il Gelli

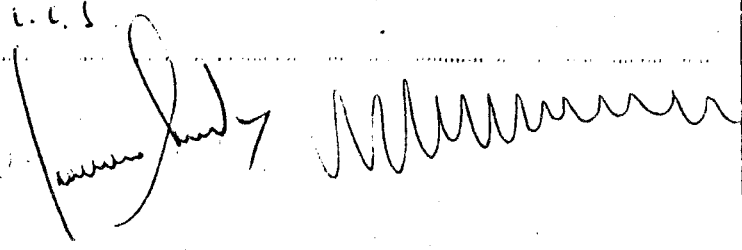
Il Gelli

Denaro detto Jucchi al furore degli anni
 il Gelli in continuazione sempre di più dall'anni
 mesi di Aprile e quindi anche dell'azienda
 durante lo stesso Jucchi la "Giacca" ha
 decollato sotto il profilo economico giungendo
 ad un volume di affari oggi notevoli, circa
 di oltre 100 miliardi l'anno, ma questo
 decollo è avvenuto in modo del tutto
 indipendente dalle presenze del Gelli
 all'interno dell'azienda che, rifatto ancora
 una volta, resta l'unico motivo di
 occuparsi dei dipendenti e dei rapporti
 coi sindacati.

In ordine al versamento delle quote dichiara
 di aver versato la somma complessiva
 di L. 150.000 corrispondenti alle somme
 di 3 quote annuali riferentesi agli anni
 1968-69-70 come da lui versate con
 l'etichetta dirottamento della Direzione

ADP: ricorda in particolare di aver
 partecipato con il nome Jucchi al
 ristorante "Piacere" verso il 1962-1963 ad una
 riunione privata del Gelli.

Erasmus era una delle due di Jucchi
 tra le quali c'era Gelli, l'altro Jucchi
 ed altri che si sono poi spaggiati.
 Era una normale voce e un obliquo parlato di
 nulla in particolare.

i.c.s.


Amal

1

365

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantatré il giorno 16 del mese di febbraio alle ore _____

Avanti il dott. _____

(1) _____

assistito da (2) IL SEGRETARIO

E' comparso in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde:

Sono: LUIGI SCOTTI AMERICO nato il 10/8/31 a TARANTO e
NATO ALLA VIA CANTU 25 - MONTE RANCIOSO presso
L'EASTMAN.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Non ho rapporti
col dott. ECCIANTI per motivi professionali,
lo stesso infatti all'epoca sembrava era assist-
gione dell'EASTMAN - venendo nel paese del
giugno mi prospettò la possibilità di entra-
re a fare parte della MANONERIA. Mi diede
all'epoca un modulo da firmare ed io
firmai l'originale nel suo studio -

Dopo un po' ricevetti una lettera di imbarcazione
 per una certa data (mi pare in ottobre 78)
 presso l'Hotel Excelsior dove ebbe luogo
 la cerimonia di iniziazione alla presenza
 di: GAIARDINI, GELLI, COLASANTI, FARELLI ed
 altre persone della quale non ricordo il nome
 Nella stessa occasione mi fu richiesto di
 versare lire 150.000, come quota di adesione,
 ed io versai staccando un assegno -

Dopo ciò ho ricevuto per Natale e per Pasqua
 gli auguri di GELLI ed anche delle circolari
 ed io restituii - L'attenzione ed in un primo
 momento nella prospettiva del dott. COLASANTI
 mi sembrava di un certo interesse di tipo
 alla verifica priva di stimolo, dato il ca-
 rattere verbale dell'Organizzazione ed
 non consentiva nessuna partecipazione -

Al momento dell'iscrizione di GELLI mi disse
 « se hai bisogno telefonami » -

Io non ho avuto bisogno e non ho telefonato -

Non ebbi alcuna comunicazione per riunioni
 od assemblee, né mi fu mai chiesto niente -

Non ho più saputo niente e la cosa
 morì lì - Non ho più incontrato GELLI -

Non ho avuto alcun altro rapporto con gli
 affiliati tranne che con i farelli che mi
 venne a trovare qualche volta a studio -

Ho ritenuto di aderire alla massoneria, di

IL SEGRETARIO

9

L.C.S.

Luigi Sciarrotta

IL GIUDICE ISTRUTTORE -
(Dr. Carlo Sciarrotta)

Sciarrotta

31

2

Palazzo Giustiniani, data la interruzione
dei lavori e etc. riepilogando i GRANDI
ORIENTE D'ITALIA e data anche la mia
inesperienza in materia -

L. C. S.

Antonio Guinetti

IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]

Il Segretario
(dr. Carmelo Antonio Caltabiano) *[Handwritten signature]*

1680

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Scritta

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~anni~~ 21 il giorno 2 del mese
di dicembre alle ore 11,35

Avanti il dott. Vittorio De Ceran G1
(1)

assistito da (2) il negato

E' comparso in seguito di GIUSEPPE LEMDA RIVRANNI
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:
Sono: LEMDA RIVRANNI u. SANNAI l.p. 5. 1927 2es
in Nuova via Peffino Calle n° 23

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Subito a far parte
della B2 fu del 1871/72, quasi solo per
ideali umanitari ed educativi, fratelli
e di filosofia e quindi alcuni di entrare
a farne parte - li uschi e uno esperto Bruno
Elton di nome che spesso venivano e un
parente facendosi vedere lo domandavo
deveni invitato a Roma, un far a dire

Onorevole Soliani - Le ricordo che
 meglio di un invento giuridico di
 affari di tale legge fatti e quel
 tempo allora a Roma, ma se non
 fu ripreso ed invece probabilmente pure
 detto trasferirsi come infatti avvenne
 nel 1973 e quindi mi fu utile
 entrare in una legge locale fino a
 quando non fu annullato definitivamente
 a Roma - senza dunque diritto a
 tale legge, ma non segui la metà le
 sue vicende - Quindi, almeno, sono delle
 norme, ma fare non fare nemmeno
 quello; non è volutamente vero in particolare
 questo ho fatto l'operazione dei principali
 e quanto mi si dice di molto degli
 elenchi e poi che io sono venuto
 £ 50000 negli anni '77-'78 e '79 -
 Non ho mai conosciuto Luigi Gelli né
 altri giorni seguenti della P2. Non
 ho mai fotografato e nemmeno; non sono
 mai stato all'Hotel Excelsior e altri
 perché non mi era mai venuto
 dalla legge P2 nessun invito a regolariz-
 zare le posizioni contabili; ed infatti
 mi presero allora una o mi sono dedicati
 anche al Ho Curatore di Rusticucci delle
 dazioni di Duca erano anche addorziati del collimatore
 delle stese d'acqua -

L. P. S.

Fulvio

Giuseppe Lilla

Il 1/9

432

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 20 OTT 1981 il giorno _____ del mese _____
 di _____ alle ore 14,00

Avanti il dott. IL GIUDICE ISTRUTTORE
DR. ANGELO CANTONNI

(1)

assistito da ella dottoressa

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Leonelli Emilio nato 14-1-25 Aquino
(Municipio) res. Roma via Colonna Elena n. 2.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono funzionario del Ministero delle
Finanze, ed in particolare sono esposto
alla Direzione della Finanza locale.
Nel lontano 1973 o 74 ebbi a ricevere
un invito a partecipare, o meglio per
aderire ad un centro di studi di
Storia, la cui sede si trovava nei

pressi di Pietro Bologna. Non sono in grado di dire chi mi inviò questo invito o quanto meno chi respulsò il mio nominativo a detto centro, anzi non saprei neppure dire se l'invito proveniva dal centro medesimo. Poiché non sono alieno dalle interazioni di tipo semplicemente culturale, benché non abbia mai appioppato studi storici, decisi di andarvi anche per rendermi conto di che cosa si trattasse. Ebbi contatto soltanto con due o tre persone che erano presenti, e delle quali non ricordo nulla, neppure i nominativi. Costoro mi illustrarono le attività culturali del centro, le sue finalità e gli sviluppi che avrebbe avuto nel piano di conferenze e dibattiti. Alla fine si vedeva che non mi restava più di dichiarare in effetti di aderire a detto centro, non ricordo però se sottoscrivessi un modulo di adesione, o qualcosa del genere. Certamente non firmo alcuna forma di iscrizione.

Per un anno o forse più non mi reppi assolutamente nulla. Un

Luigi Guzzini

giorno mi pervenire, ~~non~~ mi altro
invito di presentarmi allo stesso
centro, non ricordo se nella stessa
sede o in altro. La intenzione
di detto invito, recava la dicitura
"monarca", non ricordo se vi era
qualche altro denominazione
aggiuntiva, ma la parola monarca
lo ricordo con precisione, perché
fu proprio essa che mi motivò
ad abbandonare definitivamente
qualsiasi forma di adesione,
perché lo ritenni un rozzo, perché
in ogni caso l'adesione ad una sede
monarca non mi interessava.

A. D. R.

Collegai il secondo invito, al primo
perché quello nel secondo, per non
ricordando la sede, mi si invitava a
presentarmi al centro dei studi storici.

Quando non mi fui presentato,
mi pervennero ulteriori inviti, altri
due o tre, coi quali mi si chiedeva
l'invio di una mia fotografia
ai fini di completare la cartella.

Io lasciai perdere senza mi uccidere
in invio alcuna.

A. D. R.

Ripeto che non ho conosciuto nessun
 estremo alla manifestazione, ad eccezione
 forse per quei due o tre personaggi
 coi quali parlai in occasione del primo
 invito.

A. D. R.

Quando appresi dai giornali che il
 verdetto dei tre esperti, del "Saggi"
 della stampa nominati dal presidente
 del Consiglio dei Ministri, che la
 legge nel periodo 73-74 o forse anche
 75, mi coprirebbe sotto la denominazione
 Centro Studi di Storia Contemporanea
 con sede in via Cassanese, collegai
 questo di più quanto però a quanto
 mi era capitato, e parlai via Cassanese
 trabon nei pressi di Terra Bologna
 in tempo, a meno che non si metta
 altra sede nei tanti mesi, che quel
 centro dovrebbe essere questo.

A. D. R.

Non pensavo mai più di trovarmi
 inserito negli elenchi, che apparentemente
sono furono pubblicati nel giornale,
 anzi dalla stampa stessa appres
 con grande sorpresa di più
 parte.

L. C. S.

Leonello Santoro

68 vol. V

1004

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE ROMA

- Ufficio Istruzione -

VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO - art. 357 C.P.P. -

L'anno 1901 il giorno 4 del mese di NOVEMBRE

alle ore 10.30 in Trieste.-

Avanti al dott. ROSARIO FERRI

assistito dal sottoscritto DI CARO

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del C.P.P., l'obbligo di dire tutta la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private, il teste ha risposto:

Sono e mi chiamo Franco di Altieri, nato a Trieste il 11/11/1872.

10 Abite in Trieste via Roma n. 101 - Professione: Dirigente esecutivo di Uff. A.R.E.A.

Opportunamente interrogato, ha risposto: Entrato all'Ufficio di finanze come impiegato, ho svolto le funzioni di capo della sezione delle percezioni del 1900, in seguito alle dimissioni del mio predecessore, il signor Di Caro, sulle cui funzioni ho provveduto a far pervenire il mio rapporto di assunzione.
L'Ufficio di finanze è organizzato in quattro sezioni: la prima, che ha per capo il signor Di Caro, è incaricata delle percezioni; la seconda, che ha per capo il signor Di Caro, è incaricata delle riscossioni; la terza, che ha per capo il signor Di Caro, è incaricata delle riscossioni; la quarta, che ha per capo il signor Di Caro, è incaricata delle riscossioni.
Non ho alcun vincolo di parentela o di interessi con le parti private. Non ho alcun vincolo di parentela o di interessi con le parti private. Non ho alcun vincolo di parentela o di interessi con le parti private.

Setto, emendamenti e sottosegno

70/

Non

giustificato

N.B. IP fascicolo prodotto, concernente l'inchiesta
amministrativa

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Set. 1970

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 19 del mese di novembre alle ore 17,20

Avanti il dott. G. L. M. C. Dillo

(1) assistito da (2) capitano sottotenente

E' comparso e in seguito di citazione al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde: Sono: LEX MATTEO nato a Massafra (FG) il 24.11.50 residente in FIRENZE via Palazzuolo 36, capitano medico dell'Esercito

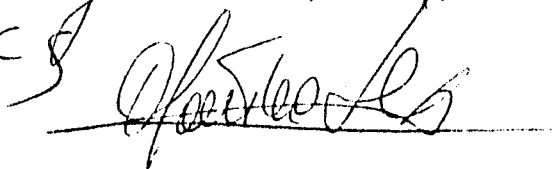
Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho aderito alla Democrazia verso la fine del '78. Fu lo stesso a chiedere al mio amico DELLA FAZIA BRUNO di farmi entrare nella Democrazia di cui io condivido i principi ideologici. Mi interessano in particolare tutta la spiritualità massonica, che per me rappresenta un superamento della situazione socio-politica attuale. La Della Fazio che rappresenta una versione ed spirito di fronte Oriente d'Italia, più la mia

richiesta a chi di competenza e dopo qualche tempo
 fui chiamato a Roma via hit dove in un albergo furono
 alcuni documenti alla presenza di Lino Felli, Picchiotti,
 Lombardi Pucio che ha conosciuto il Della Fera a Roma
 durante il servizio alla Brigata Paracadutisti, dove vi era
 anche il Della Fera. Io fui affiliato alla legge
 P.2 ed inserito nel gruppo diretto da Della Fera.
 Ho partecipato due anni a distanza di un anno l'una
 dall'altra Firenze e Livorno con la partecipazione di
 elementi ad altre legge e di elementi esterni alla
 formazione. Una delle linee avvenne verso la fine del
 '79 e l'altra verso la fine dell'80, dopo l'intervista
 rilasciata da Felli a Renzo Costanzo sul Corriere
 della Sera. Nel corso di questa linea, un figlio
 certo Fonti, ritenne in dovere di dare spiegazioni sul
 perché Felli avesse rilasciato questa intervista. Ho
 rivisto Felli una seconda volta presso lo stabilimento
 GIOIE dove mi era venuto per chiedere a Felli se nel
 corso in un forum tenuto negli Stati Uniti per motivi preferenziali
 mi potesse indirizzare e qualcuno che potesse intervenire e
 risolvere problemi logistici. Ciò avvenne poco
 prima del Natale '80. Egli mi disse di

Suz. Fanti
 Giuseppe Fanti

LC



1474

63

farini vivo dopo l'investitura di Reagan, una posizione
 molto più ristretta - Non ho avuto rapporti di alcun genere
 con gli altri aderenti alla P.2. Tranne naturalmente
 i rapporti di amicizia con il figlio Jorda.
 Non ho mai versato quote

LCS

[Signature]
[Signature]

Se G. J.
 Liotti

Se G. J.
 Liotti

[Signature]
[Signature]

68 VOL. 1

7

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~quarant~~ 81 il giorno 24
del mese di settembre alle ore 16,40
Avanti il dott.: Fruento Cuol'lo
assistito da lla Antonietta Seguarie

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: Liberati Serafino

n. Roma 2-3-41 res. Roma via Ravenna 15

Capitano Casalinieri - Roma

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Nel 1972 fui trasferito presso il Comando Gen. dell'Orme
uff. Sottufficiale e truppa. All'epoca medico era il Cap.
Rocco Maggi, il quale dopo alcuni mesi mi fu sostituito
nel mio ufficio, ma pensavo che mi qualifico come Comm.
Licio Gelli d'Aspro. Quindi via il Gelli, il Maggi
mi disse che il medico era un loro esponente

della Manomera, l'anno e finché mi proposi di aderire anch'io alla Manomera. Ho per regimi di carriere religiose una maniera particolare entusiasta alle proposte e lei che andavano avanti per qualche mese. Nel frattempo, sempre nell'Ufficio del Mapei, lo riviste un paio di volte il Gelli. Quei due, quando il Mapei mi disse che egli non faceva parte della Manomera e con lui altri ufficiali C.C. io risposi "Faccia come crede".

Nulla altro ricordo circa la formalità di adesione. Dopo qualche tempo e cioè fino al '79 non mi parlò più di Manomera anche perché il Mapei era stato trasferito fuori Roma. Nel settembre del '79 il Mapei mi telefonò invitandomi a pagare un contributo di £ 100.000, cosa che feci con qualche difficoltà invitandolo al Gelli. Non ho mai partecipato ai riunioni ma mi parlò di volte il Mapei mi accompagnò ad alcune conferenze, una di rievocazione storia e l'altra di carattere scientifico (questione energetica). Ciò avvenne in via Condotti; era l'anno 1974.

L.C.S.

P.S. Non ho mai avuto rapporti con il Gen. Picchetti.

P.C.S.

Famiani

Prof. Sergio de B. S.

de B. S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~quarant~~ ⁸¹ il giorno ¹³ del mese
di Novembre alle ore 9

Avanti il dott. Ermete Cuiello
(1) Consigliere Istruttore
assistito da Anna Antonina Secretaria

E' comparso... in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____
Sono: Li Causi Puterino
M. Partanica (Craffani) 6-2-26 res. Roma via
Sabotia 84 - Dipendente

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____
Negli anni 73/74, preside per avere incaricato per
Quindici giorni del Ministero dell'Interno, lo
compiuto Licio Gelli - Lo conobbi nell'antica
camera del Capo della Segreteria del Ministero
della Poste. Io mi parei dovuto recare dal
D. Franco Buffino e questi mi presentò a Gelli.
Dell'anno ricordate parlò di conferenze.

Dopo qualche mese l'ho incontrato nuovamente nelle stesse antiche camere ed allora ci tenemmo più a lungo a parlare. Dopo qualche altro mese l'ho incontrato in via Veneto davanti all'Excelsior e Gell- mi invitò a fare qualcosa al bar dello Hotel. Su quella occasione entrò nell'argomento della Manpower proponendomi la affiliazione. Io mi presentai una volta. Ancora dopo qualche mese mi telefonò invitandomi in via Doucet, io mi presentai e recai iniziati alle presenze di altre due persone di cui non ricordo i nomi. Versai con alcune mie photo di origine di £ 100 mila. Successivamente una sola volta rindi il Gell. quando mi richiese una mia foto che io non mandai. Da allora non lo più rivisti il Gell- mi lo mai frequentato alcuna Poggia. Un paio d'anni fa lo ricevetti una lettera del Gen Piccilli in cui mi invitava a perfezionare la mia posizione, inviando foto e indizi esatti, menzionandomi egli della questione amministrativa. Il Gell. mi aveva promesso che mi sarebbe stato menzionato dello ampliamento delle mie attività relative alla appurata di recapito, invece non mi procurò alcun aiuto.

R. E. S.

Gamm

Melcon Anton - 4

505

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottant1 81 il giorno 15 del mese
di ottobre alle ore 17,10

Avanti il dott. : Eusebio Cecullo
(1) Corsigliere Pannullo
assistito da (2) ella soltescitta Segretaria

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde : Lipari Bruno
Sono : m. Naro (Merina) 28.11.22 res. Roma via
Petrolini H. - Direzione Centrale B.N.L.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :
Confermo incomplesamente la denuncia da me presentata in data 17.7.81.
Mi sono iscritto alla Manopiera nel 1975/76 sul mio luogo di Torino, appena trasferito da Torino a Roma - Nulla ho mai saputo della P2 - Mi sono iscritto "all'ufficio" del Maestro Selvini - Ho sempre pagato le

quite fino al 1980. Ho conosciuto Gelli
circa 11 anni quando ero direttore della
filiale di Firenze della BNL.

Succesivamente nel 1975 lo incontrai
casualmente a Gelli in via Veneto e
questi mi disse che stava andando in
America per la nomina di Carter.

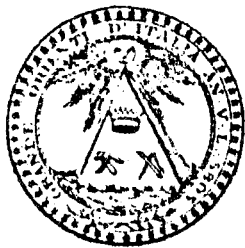
Produce documentazione relativa alle
mie incursioni alle Marescaie, Grande
Oriente d'Italia.

L.C.S.

Finucci

ky

306



IL GRAN MAESTRO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Roma, 29 agosto 1981

TEL. 06.69.422

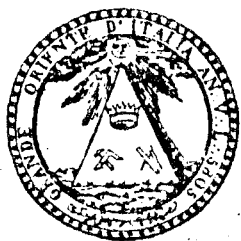
Dichiaro che all'atto della mia elezione a Gran Maestro - 18 novembre 1978 - il mio predecessore Iano Salvini confidò alla mia memoria il Fratello Bruno Lipari da lui personalmente iniziato.

Il Fratello Bruno Lipari ha tenuto regolari contatti con il Grande Oriente d'Italia attraverso il Fratello Donatello Viglione, Gran Segretario Aggiunto, ed ha versato quote e capitalizzazioni al Grande Oriente d'Italia a tutto il 1980.

E' conseguentemente a tutti gli effetti Fratello regolare alla mia diretta obbedienza.



Ennio Battelli



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

GRAN SEGRETARIO
AGGIUNTO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.: 307 9

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Torino, 30 agosto 1981

DICHIARAZIONE

Nel maggio 1975 venni in contatto con il Dr. Bruno Lipari allora Direttore della locale filiale della Banca Nazionale del Lavoro e già in via di trasferimento a Roma.

Nel corso degli incontri avvenuti nella Casa Massonica in Torino, Corso Vittorio Emanuele 83, esposi al Dottor Lipari (il cui nome era stato proposto da Fratelli della Loggia M.L.King n.859) i principi, i fini, gli scopi della Muratoria regolare e lo invitai ad aderire all'Istituzione; superando le difficoltà del trasferimento in corso da Torino alla sede centrale in Roma e tenuto conto della delicatezza della posizione professionale nell'ambito della Banca Nazionale del Lavoro, ritenni doveroso riferire all'allora Gran Maestro Lino Salvini del dialogo imbastito e della opportunità di un suo incontro diretto con il Dottor Lipari.

L'incontro ebbe poi luogo il 5 dicembre 1976 a Palazzo Giustiniani ed al termine di un lungo colloquio il Gran Maestro iniziò personalmente il Dottor Lipari conservandolo alla sua "memoria" affidandomi l'incarico di mantenere i contatti in suo nome e conto.

Tale incarico fu confermato sul finire del 1978 dal Gran Maestro Ennio Battelli subentrato nel novembre di quell'anno al Gran Maestro Salvini.

Nel quadro di questo rapporto il Dottor Lipari ha regolarmente versato a mie mani annualmente le previste contribuzioni sino a tutto il 1980 (ultimo versamento, Lit.200.000 il 20.1.1981 con assegno tratto sul Banco di Roma) ed è in possesso di un regolare documento di identità rilasciato dall'allora Gran Maestro Lino Salvini (brevetto 9.12.1976 e successivo 12.9.1977) con il grado di Maestro;



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

GRAN SEGRETARIO
AGGIUNTO

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

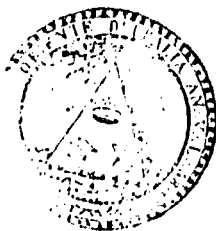
308 19

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

documento per il quale ho inviato al dr. Lipari i "bollini" di aggiornamento a tutto il 1980.

Al momento il dr. Lipari è fratello regolare, affigliato al Grande Oriente d'Italia, conservato alla personale memoria del Gran Maestro Battelli e tutt'ora intrattiene rapporti con lo scrivente in virtù dell'incarico affidatomi dal Gran Maestro Battelli.

L'inserimento nell'elenco dei "953" presunti appartenenti alla "P2/Gelli" è, per quanto mi consta, del tutto arbitrario ed in contrasto con la posizione effettiva e reale del dr. Lipari.



Donatello Viglongo
Donatello Viglongo

353

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millevocentosestantasei 81 il giorno 16 del mese di Settembre alle ore _____

Avanti il dott. : _____
 H. GIUDICE ISTRUTTORE
 (Dr. Carmelo Renato Calderone)

(1) _____

assistito da (2) _____
 IL SEGRETARIO

E' comparso in seguito di (3) piduatore
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde:

Sono: LIPARI VINCENZO n. 9, 25/9/1922 a TRAPANI e
MAR. ROJA V. DEL PASALE GIULIANI n. 50. Dirigente
Mag. di Min. del T. E. P. O.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Finca 15 anni fa
su invito di un collega di ufficio mi iscrissi
P.S.I. (allora misfianza) e nello stesso tempo ad
un'associazione psichiatrica di cui non si
può esattamente far denominazione.
Mentre per quanto concerne l'iscrizione al
partito pagai per qualche anno la quota
annuale, nell'altro sodalizio mi sono potuto

lamente disinteressato. Ricevetti opuscoli vari e materiale propagandistico che però non avevano affinità con la Massoneria. Mi si invitava anche ad un Centro Studi Europei ma io non diedi seguito a nessuno di questi inviti, anche perché ho avuto dei miei problemi familiari.

Non ho conosciuto Gelli né ho avuto rapporti con lo stesso. Di tutto l'elenco degli affiliati pubblicati sui giornali conosco solo 3 persone: il dot. FERDINANDO BUCCHIONE ex prefetto di PAVIA; il dot. ANTONIO DALI STATI; il dot. VISOZZI ANGELO. Conosco i primi due in quanto furono miei compagni di scuola negli anni 30 al Liceo di TRAVATELLO, il terzo fu il collega di ufficio. Propongo alla S. V. 3 memorie ad ulteriore chiarimento che ho presentato in sede di iniziativa disciplinare.

L. P. S.

11 maggio 1961

IL SEGRETARIO

IL GIUDICE ISCRIZIONE
 (art. 10, par. 1, lett. a) del Regolamento)

Roma, li 28 maggio 1981

357

Ill.mo sig. CAPO DI GABINETTO
DELL'ON.LE MINISTRO DEL TESORO

S E D E

DEPOSITATA IN CANCELLERIA
OGGI 6 OTT 1981
CANCELLIERE

Con la lettera n.02935 del 23 maggio 1981, la S.V. mi ha chiesto di avere dettagliati elementi di informazione e valutazione in ordine alla presenza del mio nome negli elenchi di presunti iscritti all'associazione detta "Loggia P2", sull'attività eventualmente da me svolta nell'associazione e sui rapporti con altre persone iscritte alla medesima.

Al riguardo, dichiaro categoricamente, senza tema di smentita, di non avere mai fatto parte della detta loggia, come di nessuna altra loggia massonica; di avere saputo soltanto di recente, dalla stampa, dell'esistenza di dette associazioni, dei loro fini leciti o illeciti, dei rituali di ammissione e di partecipazione. Aggiungo, quindi, altrettanto categoricamente e senza tema di smentita, che non sono stato sottoposto nè ho comunque partecipato ad alcun rito di ammissione; non ho prestato alcun giuramento, con spada o senza; non ho indossato alcun grembiule; non mi è stata rilasciata alcuna tessera; non ho corrisposto alcuna quota; non ho svolto attività di alcun genere, diretta o indiretta, in seno a tale loggia o a qualsiasi altra loggia; non ho mai conosciuto il sig.Licio Gelli al quale, pertanto, non ho mai chiesto alcun favore nè ho da lui ricevuto alcuna richiesta di favore, come ugualmente non ho chiesto favori nè ricevuto richieste di favori ^{da nessuno} dai nominativi indicati dalla stampa come affiliati alla "P2".

Tra questi, conosco personalmente soltanto:

- 1) il dott. Ferdinando Guccione, compagno mio di scuola

359

- 2 -

(non di classe) nei lontani anni trenta al liceo di Trapani, comune città di origine; col predetto mi sono incontrato circa un anno fa, dopo oltre venti anni, ed il colloquio si è limitato all'ambito delle nostre situazioni familiari;

2) il dott. Antonio D'Alì Staiti, come il precedente, compagno mio di scuola (non di classe) nei lontani anni trenta al liceo di Trapani, comune città di origine; col predetto mi sono incontrato l'ultima volta negli anni cinquanta in occasione della morte di suo fratello Giulio:

3) il dott. Angelo Visocchi, conosciuto negli anni 70-71 in occasione delle controversie sindacali di quel tempo; con lo stesso, pur mantenendo normali rapporti di colleganza, non ho dimestichezza, essendomi peraltro dissociato, sia pure tacitamente, dai suoi orientamenti sindacali, e ciò è dimostrato dal fatto che non ho partecipato ai recenti scioperi, così come non ho partecipato a quelli indetti negli ultimi tempi dalla DIRSTAT.

Comunque, coi predetti non si è mai parlato, sia pure di sfuggita, di logge massoniche di alcun genere.

Aggiungo, ad ogni buon fine, che in alcuni organi di stampa il mio nominativo è stato compreso fra quelli "senza tessera" e "senza quote" e da ciò può senz'altro desumersi che, o si tratta di omonimia, oppure il mio nome è stato compreso nella lista arbitrariamente, forse quale oggetto di propaganda, senza il supporto di una mia adesione, sia pure soltanto formale, all'organizzazione "P2".

Con ciò, credo di avere risposto esaurientemente alle domande postemi.

Poichè, sempre ove non si tratti di omonimia, è sorto anche a me il dubbio che qualcuno possa avere speso, non so se ad arte o meno, ma comunque non lecitamente il mio nome, e siccome è mio intendimento nulla tacere e collaborare per

- 3 -

356

lo smascheramento di quanti mestano nel torbido; ritengo opportuno fornire altri elementi per la ricerca della verità.

Mi scuso anzitutto se, dato il lungo tempo trascorso (circa quindici anni), non posso essere preciso sulle date, comunque faccio presente che, tra gli anni 1964 e 1967 ma non oltre, pensai che sarebbe stato opportuno partecipare alla vita politica e, date le mie idee social-riformiste, chiesi l'iscrizione al Partito Socialista, allora unificato.

Per l'iscrizione, incaricai un mio dipendente del tempo il sig. Giorgio Ciulla (col quale da anni non ho più contatti ed il cui nome comunque non figura tra quelli dei presunti appartenenti alla "P2") anch'esso iscritto al Partito Socialista e di provenienza socialdemocratica.

Il Ciulla mi sottopose due moduli, dicendomi che sarebbe stato opportuno, oltre che curare l'iscrizione al Partito, chiedere anche l'iscrizione ad una associazione culturale di orientamento sociale di cui non ricordo la denominazione, cosa che feci senza avere alcun dubbio in proposito.

I dubbi mi sorsero in seguito; infatti, successivamente, ho ricevuto per posta:

1) una pubblicazione, della quale non ricordo esattamente il titolo, ma che potrebbe trattarsi de "La Ragione" o "Giordano Bruno" od altro (da diversi anni non più pervenutami);

2) lettere con le quali mi si invitava a collaborare ad un non meglio specificato centro di studi europei (da qualche anno non più pervenutemi);

3) una pubblicazione intitolata "Lettera ai Compagni" della Federazione Partigiani (pubblicazione che tuttora mi perviene).

Nel dubbio, non ho mai risposto ad alcuna richiesta dei mittenti e nessuna quota o abbonamento ho mai corrisposto anche perchè:

- 4 -

351

1) la pubblicazione indicata al n.1 non rispecchiava le mie idee religiose;

2) il centro di studi europei non mi interessava, preferendo io approfondire studi sociali;

3) il periodico "Lettera ai Compagni" non mi riguarda, non essendo stato partigiano (e nemmeno fascista repubblicano, avendo preferito, all'atto dell'armistizio, subito dopo la ripresa del potere da parte del fascismo e prima ancora che sorgesse il movimento partigiano, attraversare il fronte e recarmi da Chieti a Trapani, allora mia città di residenza).

Non so, pertanto, chi abbia dato il mio nome ed il mio indirizzo ai mittenti, se se li siano scambiati fra loro o se lo abbiano fornito alla "P2"; comunque ho sempre trattato quanto da loro mi perveniva alla stregua di altre pubblicazioni e lettere propagandistiche di chi cerca adepti, clienti o sovvenzionatori (Mondadori, Reader's Digest, Ramoscello d'Olivio, Mutilati, Movimenti Politici o sindacali, etc.), cioè con noncuranza, preferendo fare di persona le poche spese ed elargizioni che mi è possibile.

Devo aggiungere, per completezza, che la mia iscrizione al Partito Socialista, in un primo tempo regolarmente perfezionata col pagamento di quote e rilascio di tessere, deve ritenersi ormai non più valida, avendo sospeso (credo dal 1973 o 1974) i versamenti perchè non dividevo l'allora prevalente orientamento del Partito.

Nell'assicurare, anche sotto giuramento, che quanto sopra rispecchia tutta la verità senza alcuna reticenza, subordinatamente mi sottoscrivo,

Vincenzo L. Pan

Roma, li 24 giugno 1981

358

ILL.MO sig. CAPO DI CABINETTO DELL'ON.
MINISTRO DEL TESORO

S E D E

DEPOSITATA IN CANCELLERIA
OGGI 16 OTT 1981
X IL CANCELLIERE

Mi permetto far seguito alla mia lettera del 28 maggio u.s. con la quale, su richiesta della S.V. (nota n.02935 del 23 stesso mese), fornivo dettagliati elementi di informazione e valutazione in ordine alla presenza del mio nome negli elenchi di presunti iscritti all'associazione detta "loggia P 2".

A ciò sono indotto da notizie apparse recentemente sulla stampa ed, in particolare:

1) dall'elenco pubblicato sul giornale "Paese Sera" del 18 giugno c.m., nel quale compare il mio nome tra quelli che l'ing. Francesco Bisiccalchi, unanimemente considerato come il principale accusatore della "P 2", ha indicato come elementi che nel 1971 non avevano ancora pagato le quote sociali;

2) da quanto pubblicato sul "Giornale d'Italia" del 21 giugno c.m. e cioè che la Procura della Repubblica di Roma ha emesso ordine di comparizione contro 22 persone, considerate come il vertice della loggia "P 2", accusandole, tra l'altro, del fatto che "arbitrariamente e all'insaputa degli interessati annotavano sugli elenchi della loggia alcuni nominativi di persone appartenenti ad altre logge, nonché di altre persone che non avevano mai richiesto l'iscrizione, anche per indurre, in alcuni casi, all'iscrizione altri adepti".

Da ciò si deduce inequivocabilmente la veridicità di quanto da me affermato nella citata lettera del 28 maggio e cioè che:

1) non ho mai pagato alcuna quota o avuto alcuna tessera; non prima del 1971, come risulta dall'elenco fornito

- 2 -

359

dall'ing. Siniscalchi, non dopo, come risulta dagli elenchi pubblicati dal "Messaggero" i giorni 21 e 22 maggio u.s., per cui non possono essermi attribuite nè la qualifica di "massone", nè, tanto meno, quella di "appartenente alla P 2";

2) sono stato incluso, quindi, nell'elenco, trovato presso il Gelli, arbitrariamente, forse, come dice la Procura della Repubblica di Roma, allo scopo di indurre all'iscrizione altri adepti e, probabilmente, come avrebbe accertato il Comitato Centrale di Controllo del Partito Socialista Italiano per alcuni dei propri iscritti, ricevendo il mio nominativo da una mia possibile adesione (risalente a circa 15 anni fa) a qualche circolo o centro studi che, all'atto della adesione stessa, come attualmente, non so se collegato o meno alla massoneria e che, comunque, non ho mai frequentato e col quale non ho mai collaborato.

Allego copie fotografiche dei ritagli dei giornali citati e, poichè dalla stampa si è accennato a vantaggi di carriera per gli appartenenti alla "loggia P-2", nel confermare che non ho mai chiesto raccomandazioni, nè al Gelli, nè ad altri massoni, aggiungo semplicemente che la mia situazione può benissimo dedursi dai ruoli di anzianità ed, in particolare, dalla comparazione di quello del 1973 con quello del 1974, per cui non può certo affermarsi che abbia avuto aiuti nella mia carriera.-

Tommaso Lipari

31
Roma, li 13 luglio 1981

Ill.mo sig. DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI
GENERALI E DEL PERSONALE DEL MINISTERO DEL
TESORO

DEPOSITATA IN CANCELLERIA
OGGI 16 OTT. 1981

X'IL CANCELLIERE

S E D E

Mi si consenta anzitutto di esprimere la mia più viva
compresa nell'aver ricevuto l'invito da Lei rivolto, con
lettera n. 18298 del 30 giugno u.s., a fornire ulteriori ele-
menti per meglio chiarire la mia posizione in ordine alla
presenza del mio nome nella lista dei preunti iscritti al-
l'Associazione denominata "Loggia P 2".

Credevo, infatti, di aver già chiarito la mia posizio-
ne con la lettera datata 28 maggio 1981 in risposta ad analo-
ga richiesta rivolta dal Ministro del Tesoro per tramite
del Capo di Gabinetto e, poiché, all'atto del ricevimento
della Sua lettera, erano trascorsi oltre 15 giorni da tale
data senza che gli atti fossero stati trasmessi alla Commis-
sione di disciplina o fosse stato nominato un funzionario
istruttore, come prevede l'art. 107 del Testo Unico delle di-
sposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili del-
lo Stato, approvato con D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, ritene-
vo che le indagini preliminari si fossero concluse senza ad-
debiti nei miei confronti.

Non è vero che il citato articolo indica "il capo del
personale" come il funzionario tenuto a svolgere dette inda-
gini, ma ritengo che il Ministro, quale capo dell'Amministra-
zione centrale, possa ritenersi anch'egli "capo del persona-
le" del proprio Dicastero, non solo perchè può avocare a se
anche atti compresi nelle materie delegate, ma soprattutto,
nel caso dei dirigenti, come il sottoscritto, perchè si è

361

- 2 -

espressamente riservata, come si legge nell'art.2, lettera e), del D.M. 13 novembre 1980, la materia relativa "alle nomine, ed alle promozioni e le decisioni sui giudizi disciplinari riguardanti funzionari con qualifica non inferiore a quella di Primo Dirigente" e, cioè, i principali atti in cui si concreta l'amministrazione del personale dirigente, per cui può nel caso in ispecie, attribuirsi anche al Ministro la qualifica di "capo del personale".

Che, poi, i termini indicati nel citato art.107 debbano intendersi categorici si deduce, non solo dall'intenzione del legislatore, che si inquadra nei principi garantisti della Costituzione, di non prolungare indefinitamente il tempo delle indagini, lasciando nel sospetto persone che potrebbero risultare innocenti, ma soprattutto perchè, in tutta la materia disciplinare inserita nel Testo Unico in parola, la possibilità di eventuali proroghe ai termini ivi indicati sono state dettagliatamente previste e regolate, mentre nessuna previsione di proroga risulta nella fase delle indagini preliminari.

Sottolineo la procedura fin qui seguita, che ritengo anomala, non per sottrarmi in alcun modo al giudizio nel merito ma perchè credevo di avere ottenuto, con l'implicito accoglimento delle mie deduzioni, pronto riconoscimento della mia estraneità alla "loggia P 2" ed il riacquisto di quella dignità e di quel decoro che sono dovuti ad ogni persona umana e che sono stati violati, nei miei confronti, dalla divulgazione, che posso definire irresponsabile perchè non preceduta da opportuni accertamenti, "di atti per nulla documentati di un capo massone imputato di crimini e perseguito da ordine di cattura", come afferma l'On.le Gonella (Il Giornale d'Italia - 3.luglio 1981).

E' evidente, infatti, il discredito che mi è derivato

362

- 3 -

dall'essere stato accomunato a persone imputate di bancarotta, esportazione illegale di valuta, spionaggio politico, militare, etc., per cui ritengo di aver diritto ad una pronta e completa riabilitazione. Prontezza che sembra mi si voglia negare con la richiesta di "ulteriori elementi" di chiarificazione.

Nonostante gli sforzi sin qui fatti, non so quali altri elementi possa fornire dopo le mie categoriche affermazioni, mai smentite nè smentibili, contenute nella citata lettera del 23 maggio 1981 e nella successiva del 24 giugno 1981.

Potrei citare notizie giornalistiche di organi di Partito, come il Socialista, che hanno prosciolto parecchi dei propri iscritti dall'addebito di far parte della "loggia P 2", avendo accertato che sono stati compresi nell'elenco arbitrariamente, per far presente che la mia posizione non è unica ma si inquadra nel disegno del Gelli di mascherare la propria illecita attività coinvolgendo tante persone irreprensibili, come è ed è sempre stato il sottoscritto. Ma quanto pubblicato sarà noto alla S.V., essendo peraltro stato riportato nella Rassegna compilata dall'Ufficio Informazione e rapporti con la stampa del nostro Ministero.

Mi preme soltanto far presente che l'essere compreso in un elenco con accanto soltanto un numero di codice (senza alcun riferimento, ripeto, a domande di iscrizione, a tessere o quote) non può formare oggetto di addebito di alcun genere.

Chiunque può essere iscritto, a sua insaputa, in un elenco di destinatari di materiale propagandistico. Tutti, infatti, riceviamo materiale del genere e, per lo più, lo distruggiamo senza seguito, come ho fatto io fino al 21 maggio 1981 (data di pubblicazione del famigerato elenco Gelli).

- 4 -

363

Dal 22 maggio ad oggi, al contrario, pur continuando a non dare alcun seguito alle richieste, non ho distrutto nulla ed allego copia fotografica:

- 1) del mensile "Lettera ai Compagni", senza numero di codice;
- 2) di una lettera di propaganda elettorale, inviata da certo Prof. Msstruzzi, senza codice;
- 3) di materiale di propaganda elettorale per i candidati Formica, De Felice e Scanni, senza numero di codice;
- 4) del settimanale "Primavera Missionaria" con un numero di codice;
- 5) della pubblicazione periodica "L'Assistenza Sanitaria", con un numero di codice;
- 6) del settimanale "L'Araldo di S. Antonio", con un numero di codice;
- 7) di materiale di propaganda editoriale, trasmessomi dal "Club degli editori", con ben due numeri di codice;
- 8) di materiale di propaganda editoriale, trasmessomi da "Selezione del Rider's Digest", con un numero impressionante di codici.

E' evidente la considerazione che il mio nominativo si trova iscritto, senza la sia pur minima addizione, negli elenchi dei mittenti delle pubblicazioni suddette, ma non penso per questo di potere essere perseguito, sia pure soltanto disciplinarmente, se qualcuno dei redattori di tali elenchi commetta reato.

Ritengo con ciò di avere esaurientemente corrisposto alla richiesta e di aver provato la mia estraneità alla "loggia P 2", per cui nutro fiducia che intervenga, nei miei confronti, una sollecita riabilitazione. Ritengo, infatti, che ulteriore seguito possa essere dato ove si superi la pregiudiziale procedurale sopra esposta ed ove si dimostri:

- 5 -

364

- 1) che abbia presentato domanda di iscrizione alla "P 2";
- 2) che sia stato iniziato alla detta associazione;
- 3) che mi sia stata rilasciata tessera;
- 4) che abbia corrisposto quote o ricevuto danaro da parte della associazione o del Gelli o di qualsiasi altro;
- 5) che abbia comunque collaborato nelle attività della medesima associazione o di altra associazione ad essa collegata.

Con i sensi della mia più profonda stima,

Francesco L. per

1109

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasei 81 il giorno 9 del mese
di novembre alle ore 10,15

Avanti il dott. : Ermesto Quil'ello
(1) Pompliere Istruttore
assistito da (2) ella sottosegretario segretaria

E' comparso... in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono :

Ligga G'aufrancon. Roma 22-8-43 res. Roma via Po 37Amministratore ordinario Facoltà di Economia - Commercio

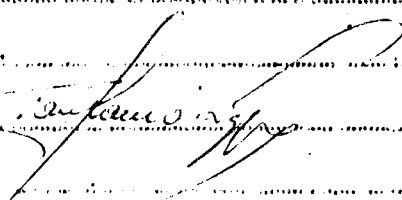
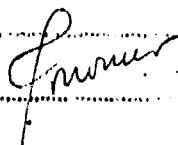
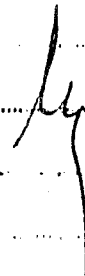
Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Nei primi del '40, nell'ambito universitario, fui invitato da una persona del mio mondo ad assistere a qualche riunione (mi sembra due) fra manoni ed ellero dopo la sua assenza. Erano presenti almeno 15 persone e si parlò di aumenti poveri. Sono stato invitato ad iscrivermi alle Manomorie, ma non l'ho

1110

mai fatto principalmente per motivi di
 carattere religioso. Non lo mai conosciuto
 egli. - Nei primi anni del '70 lo ricevuto
 del materiale propagandistico manome
 del io lo destinato. Po' e' avvenuto nel
 73/74. Non lo mai conosciuto anche al
 presidenzi titolo.

L.C.S.

1962

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno ~~XXX~~ 17 del me
di Novembre alle ore

Presso il Tribunale di ~~Ma~~ Genova

Avanti il dott. : G. I. Riccardo Morra

(1)

assistito da (2) l. Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : Giulio Lelli Ghetti, n. Ferentino 31.3.21. res. Genova Viale Cavour, 5

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Entrai in contatto con Licio Gelli casualmente nel 1975 quando ci incontrammo nello Hotel Excelsior di Roma. Il Gelli disse che avrebbe avuto piacere anzi parlando della mia attività professionale che all'epoca era presidente della NAI (Navigazione Alta Italia), e dalla opportunità da me prospettata di cercare capitali arabi disse che avrei potuto ricevere aiuto dall'Avv. Ortolani. Successivamente telefonai all'Avv. Ortolani ed ebbi con lui più incontri (4 o 5) tutti diretti al tentativo di realizzare una ricapitalizzazione della NAI. Nel corso di questi incontri l'Ortolani mi prospettò l'opportunità che io

aderissi ad una loggia massonica. L'Ortolani non mi parlò della loggia P2 ma
aggiungo che anche se me ne avesse parlato se io non avrei attribuito alla
specificazione alcuna particolare rilevanza poichè non sapevo neppure che
esistessero più loggie massoniche. D'altra parte non avevo alcuna ragione
preconcetta per non aderire alla massoneria essendo io di ideologia laica e
repubblicana ed essendo stato mio padre massone.

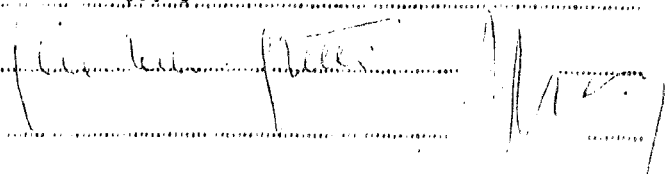
A.D.R.: L'Ortolani sosteneva la detta opportunità dicendo che dalla adesione
alla massoneria avrei tratto giovamento per la mia attività professionale
soprattutto sotto il profilo di solidarietà non solo in Italia ma anche all
estero. L'Ortolani non fece alcun accenno di particolare importanza o prestigio
della loggia a cui proponeva di iscrivermi; non mi fece i nomi di altri aderenti
e mi disse che si trattava di una loggia segreta. Dal canto mio avevo la
idea della massoneria di una associazione se non segreta almeno riservata.

Poco dopo, nello stesso anno 1975, ci fu la cerimonia di iniziazione in una
sede contigua all'ufficio dell'Ortolani, in via Condotti a Roma, cerimonia nella
quale il mio presentatore fu l'Ortolani ed a cui partecipò Licio Gelli.

Dopo tale cerimonia incontrai l'Ortolani una sola volta anche perchè il progetto
di ricapitalizzazione non andò a buon fine. Non partecipai a riunioni
della loggia ed incontrai Licio Gelli una sola volta per caso in via Veneto.
In tale occasione il Gelli lamentò che io non avessi mai risposto alle numerose
lettere che lui mi aveva inviato e che non avevo inviato una foto per il
tesseramento ed i contributi annuali. In effetti dopo aver versato all'atto della
cerimonia di iniziazione lire cento mila non inviai altro denaro.

Non ho mai pensato di uscire formalmente dalla loggia perchè ritenevo che il
mio comportamento di disinteresse avesse già prodotto il mio allontanamento
dalla loggia/

L.C.S.



106

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione Cons. Iste.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantatré ottantatré il giorno 30
del mese di SETTEMBRE alle ore 9.20

Avanti il dottor CURRINO FRANCESCO
assistito da la sottoscritta segretaria

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: LONGO GIOVANNI: n. TARONIA G. I. 1934
res. in ROMA - Corso VENEZIA, 19 - i. col. G. I. F.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Nel 1927
mentre mi trovavo in servizio a FIRENZE
il mio COMANDANTE, col. DE BELLIS, dopo avermi
prodotto della Massoneria, mi propose di
entrare a far parte. Io, dopo qualche
tempo accettato e fui inviato in ROMA
in un appartamento nei pressi dei PARIOLI.

Erano presenti il SALVINI e forse il COZZI,
 ed a me: conoscenti, precedentemente, in qualità
 presentatami dal DE BELLIS.

A. d. R.: Dopo circa l'anno mio fratello si
 ammalò per un tumore e fu ricoverato al
 POLICLINICO GEMELLI. Io feci richiedere al SALVINI,
 quale oncologo, di partecipare ad una consulenza
 insieme ai medici del GEMELLI.

A. d. r.: Il prof. SALVINI fissò un appuntamen-
 to per il consulto ma non si presentò senza
 alcuna giustificazione. Io constatato così, che
 i primari della fratellanza tanto esclamando,
 non erano stati avvertiti dal GRAN Maestro,
 dissi sia al DE BELLIS che al COZZI che non
 volevo più far parte della Massoneria.

A. d. r.: Da quel momento, era l'attabre-
 novembre 1972, non ho più avuto rappor-
 to con la MASSONERIA e con mia malavolan-
 gheria, a distanza di circa 10 anni, mi sono

visto iscritta nella MASSONERIA.

A. d. R.: Non ha conosciuto il GRAN Picciotto.
 Ha versato solo la quota di iscrizione
 mensile.

J.C.S.
 Ten. Col. Giovanni Longo

Felice Longo

1149

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantotto ~~1978~~ 81 il giorno 10 del mese
di Novembre alle ore 11,25

Avanti il dott. : Vittorio De Cesare - Giudice Istruttore

(1)

assistito da (1) la sottoscritta sgr. giud. sig.ra Coratella Loredana

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'atto che la verità è vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : LONGO Pasquale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Sono LONGO Pasquale, nato

Alberobello il 2.1.1922, ivi residente, Piazza Ferdinando IV n. 17

D.R.: Di mia iniziativa nel 1971 feci domanda al Grand'Oriente per entrare nella massoneria. Mi spingevano motivazioni di carattere ideale dovute anche ai miei studi di storia risorgimentale. Della massoneria conoscevo quello che avevo potuto prelevare nei libri che ne parlavano ed in particolare sapevo la P.DUE era una loggia come le altre anche se tra le più antiche. Non conoscevo altri affiliati al momento di presentare la domanda tanto che ~~mi indicai~~ indicai come garanti persone che non facevano parte della massoneria. Venni chiamato a Roma nel 1972 e parlai con Salvini, De Santis e il gen. Rossetti, nonché il segretario particolare di Salvini, dr. Manlio.

./././

Mi informarono della accettazione della mia domanda e ci fu la cerimonia di iniziazione in Via Clitunno. Vi erano presenti anche altre persone che però non conoscevo e delle quali non so i nomi. Mi dissero che mi inserivano nella loggia Propaganda Due della quale era ~~gran~~ maestro venerabile Salvini che era Gran Maestro della massoneria. Ricevetti poi a casa la tessera mentre il brevetto mi venne consegnato subito. Nel 1973 passai alla loggia Appuli Irpini di Foggia. La prima quota annuale l'avevo pagata a Roma e nonostante la mia appartenenza all'altra loggia nel 1973 con pagamento della quota a tale loggia mi venne inviata ugualmente la tessera della P.DUE - Nel 1975 o 1976 mi telefonò De Santis dicendomi che la P.DUE stava per avere una nuova sede e invitandomi ad andare definitivamente con loro. Feci presente che ero affiliato all'altra loggia ma lui mi disse che non aveva importanza e mi convinse ad avere la doppia appartenenza. Inviai così a Roma un assegno di L. 100.000= Non ho mai più inviato né quote né contributi. Non ho mai partecipato a riunioni della P.DUE né a Roma né altrove. Una sola volta mi sono recato a Roma in occasione della iniziazione dell'avv. Franco Catalano; conoscevo detto avvocato perchè avevo fatto pratica nel suo studio e lui mi chiese di farlo entrare nella massoneria della quale gli avevo parlato. Gli feci fare domanda al Grande Oriente, gli sottoscrissi la domanda come presentatore e lo accompagnai a Roma dove venimmo chiamati. Anche in questo caso la scelta cadde sulla loggia P.DUE poiché non vi era per tale loggia l'obbligo di partecipazione e frequenza. Alla cerimonia di iniziazione dell'avv. Catalano erano presenti Salvini, De Santis, non ricordo se era Gelli; avvenne nel 1976-1977 - Alcune volte in Puglia su iniziativa dell'avv. Mininni ci siamo riuniti in tre o quattro affiliati (Mininni, Messeni-Petruzzelli, uno di Taranto) nella villa di Mininni; ma si trattò di conversazioni tra amici che finivano in un pranzo. Non ho mai avuto contatti con Gelli che non ho mai conosciuto e il cui nome ho appreso sia dalle circolari sia dalla stampa sia dai colloqui con gli altri affiliati. Ripeto che con Gelli e con la P.DUE non ho avuto praticamente più a che fare dal 1977 e cioè da quando inviai le L. 100.000=. Non ho mai preso l'iniziativa di una riunione di affiliati pugliesi. Ricordo che una delle riunioni avvenne in casa di Messeni, mi pare in una villa in campagna, e vi andai su invito di Mininni. Tutt'ora faccio parte della massoneria e sono iscritto ad una regolare loggia di Bari: Saggiozza Trionfante.

L.C.S.

IL G.I.

Le replicate
 L.C.S.

1148

N. 1

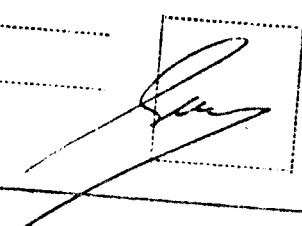
Alberobello li 14/6/ 1972

ricevuto dal Sig. Piero Minini

L. Vincenzo

Alberobello 1972 —

L. 20.000 *



I . ROM
E.

ERBALE
enza giuram

pen.)

10

11, 25

di

Avanti il dott. : Vittorio De Cesare - Giudice Istrutto

(1)

assistito da (2) lla sottoscritta agr. giud. sig. ra Coratella Lored

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto av
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parente
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : LONGO Pasquale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Sono LONGO Pasqua

Alberobello il 2.1.1922, ivi residente, Piazza Ferdinando

D.R.: Di mia iniziativa nel 1971 feci domanda al Grand'Or
entrare nella massoneria. Mi spingevano motivazioni di car
ideale dovuti anche ai miei studi di storia risorgimentale.
massoneria conoscevo quello che avevo potuto prelevare nei
che ne parlavano ed in particolare sapevo la P.DUE era una
come le altre anche se tra le più antiche. Non conoscevo al
filiati al momento di presentare la domanda tanto che ~~xxxx~~
indicai come garanti persone che non facevano parte della m
ria. Venni chiamato a Roma nel 1972 e parlai con Salvini, D
e il gen. Rossetti, nonchè il segretario particolare di Salv

000063 1126

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré ~~settantatré~~ il giorno 10 del mese di novembre alle ore 18,50

Avanti il dott. Ernesto Quillico
 (1) Onnipiero Annunzio
 assistito da (2) Ella Pollicina Segretaria

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

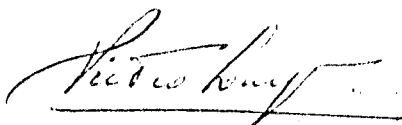
Sono: Longo Pietro
 n. Roma 29-10-35 res. Roma via Venanzio
 Fortunato 58

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nell'autunno 1980, nel mese di ottobre, ho conosciuto Licio Gelli, su richiesta fattami resistamente dal Sr. Robert Williams qualche tempo prima. Io a mia volta conoscevo Robert quale manifestante del mio partito ed esponente della Manomania, presentatomi dall'On. Bemporad. Col suo incaricato con Gelli all'Excelsior,

erano presenti Ronchi, il mio vice-segretario On. Manari, che avevo pregato di accompagnarmi. L'incontro era motivato anche da ragioni politiche, consistenti nel conoscere anche qualche esponente della Manopera. Perbacco poco di Manopera e molto parlo il Gelli di Reagan e del suo certo successo, nelle prossime elezioni presidenziali in USA. Il Gelli vantava rapporti di buona conoscenza sia con Reagan che con il presidente della Romania. Il Gelli, in modo molto indiretto, prospetto la mia eventuale affiliazione e ciò fece rammentando la tradizione socialista. Bisogna dire in linea di principio non ritengo incompatibile l'essere manovera e l'essere socialista ma da non ritengo opportuno inserirmi anche perché non avevo tempo. Dopo circa mezz'ora ci salutammo e da allora non ho saputo più nulla di Gelli fino quando non è scoppato il cosiddetto scandalo della P2, oggi che non conosco e che Gelli non nominò affatto. Ritengo quindi l'inserimento del mio nome un fatto arbitrario.

L. Q. S.



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentotrentauno il giorno 19 del mese di Novembre alle ore 12,40

Avanti il dott. G. I. M. C. Gatto

assistito da (1) deputato giudice istruttore dott. Gatto

E' comparso in seguito di citazione al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde: Sono: LONI COPPEDE' LUIGI nato a FIRENZE il 27-2-1930 in residenza via Borgo La Croce 3, agricoltore e imprenditore edile

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alla Massoneria nel giugno 1966 su invito di Bruno Marconi che avevo conosciuto fin dall'epoca in cui ero membro della Camera di Commercio di Firenze. In il Marconi e portavoce della Massoneria, e aderii all'unità più che altro per le stesse ragioni e mi iscrissi a un qualsiasi circolo e corsi alcuni corsi della Massoneria una specie di società di mutuo Soccorso - con il Marconi mi recai a Roma dove a

Palazzo Fontanini presentò la domanda d'iscrizione e
 dove incontrai Feltri e altre due persone di cui
 non so il nome. Avere fatto presente al Mosconi che in
 breve poco tempo libero ed egli mi aveva assicurato che
 mi avrebbe fatto affiliazione in qualche luogo dove era
 naturalmente e dove comunque non si erano dati gli
 frequentatori. In realtà dal giorno in cui mi sono iscritto
 Palazzini ha partecipato a riunioni di sorta, né ho mai
 avuto rapporti con Feltri che era stato presentato come il
 Maestro Venerabile della Loggia, in cui gli altri affiliati
 alla P.2. Mi fu detto che la P.2 era una Loggia "chiusa"
 e quindi senza obbligo di riunione. All'atto dell'iscrizione
 ho versato una quota di £. 100.000

LCS
 Giuseppe Cossiga

29/1
 1/10

Sepp. Finchi
 Giacomo Cossiga

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~QUARANTUNO~~ QUARANTUNO il giorno 19 del mese
di novembre alle ore 10,30

in Ufficio Istruzione Penale Tribunale Messina

Avanti il dott. : Francesco Misiani

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : Lo Passio Gaetano nato a Cerchiara di Calabria prov. di Cosenza
il 31/12/1921 don. to in Messina via Risorgimento n. 172 is. 111

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Sono avv. to del foro di Messina)
nel passato ho ricoperto la carica di vice-presidente della Cassa Centrale di Risparmio per le provincie siciliane; ho ricoperto la carica di vice-presidente della Commissione Provinciale di controllo di Messina, nonché quella di Presidente dell'azienda Siciliana di Trasporto, in attesa commissario straordinario della stessa. Fu iniziato come massone alla loggia Giordano Bruno di Messina nel lontano 1947 come risulta dalla scheda fotografica che produco il cui originale trovasi tuttora presso _____

la massoneria di Messina. Il 23 novembre 1952 mi venne rilasciato il brevetto di maestro come risulta anche ~~quixxxxxxxxxxxxx~~ dall'attestato che produco in fotocopia. Si dà atto che il ~~tesee~~ esibisce in visione l'originale di detto attestato.

Nel 1971, dietro invito del fratello massone / autorevole ingegnere Letterio Celona di Messina, ~~padre~~^{matrigno} alla loggia propaganda n.2, loggia coperta. A quell'epoca (1971) ricoprivo la carica di vicepresidente della predetta Banca e mi sembrò opportuno, e in tal senso fui ~~consigliato~~^{trasferito} di ~~aspriver~~ ad una loggia coperta in modo da evitare sollecitazioni e fastidi da parte di eventuali fratelli postulanti. Produco in fotocopia le Gazzette Ufficiali rispettivamente in data 1968 n.38 e 1974 n.28 dove sono pubblicati il decreto di nomina e quello di ~~xxxxxxxxxxxx~~ costituzione del nuovo consiglio dove non figura più il mio nome.

A. D. R.

Non ho mai ~~fatto~~ partecipato alla vita associativa della P2 per cui non so quale fosse la struttura. Chiarisco che io non ho mai fatto parte della P.2 di Licio Gelli: ero membro della loggia propaganda P2 quando questa era diretta dal gran maestro Salvini e di cui Gelli era soltanto segretario organizzativo. Poi tale loggia venne "demolita" nel '74 per disposizione del Grande Oriente e quindi ricostituita dal Gelli insieme ad altri nel 1975 quale loggia scoperta; tale ultima loggia fu poi sospesa dal Grande Oriente, in epoca antecedente al 1977. Nonostante ciò Gelli mantenne in vita tale loggia non più affiliata al Grande Oriente ma tuttavia collegata con l'organizzazione centrale di Palazzo Giustiniani. Tutte queste notizie ho avuto modo di apprendere solo recentemente consultando le relazioni dei tre saggi dominata dal governo nonché gli atti

Agli Sacchi E. P.

SAGUE TESTIMONIANZA LO PASSO

1616

della commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona.
 Per quanto mi concerne io sono estraneo e fuori della loggia pro
 paganda P2 dalla data di "demolizione" di cui ho già detto, anche
 non ero a conoscenza di tale provvedimento da parte del Grande O-
 riente.

o. all'epoca

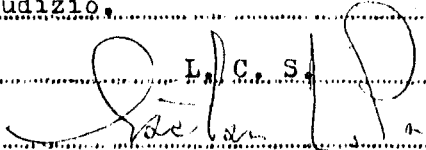
A. D. R.

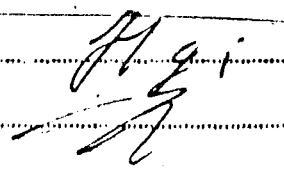
Non ho mai conosciuto Licio Gelli, nè ho mai avuto con lo stesso
 rapporti epistolari o telefonici. Non sono stato mai in possesso
 di tessera relativa alla P.2, nè mai ho pagato quote associative.

Non è vero che mi sia stata rilasciata la tessera n. 1842 come lei
 mi dice risultare dall'elenco consegnato dal generale Picchiotti
 Franco; comunque è certo che io non sono mai venuto in possesso di
 questa tessera nel caso che eventualmente fosse stata emessa.

Mi preme porre in evidenza che, sottoposto ad indagine della commis-
 sione centrale di controllo del mio partito (PSI), sono stato scarico
 nato da ogni accusa.

Rendo note che ~~xx~~ ~~xxxxxx~~ recentemente sono stato rinviato
 a giudizio davanti alla Pretora di Messina per rispondere del
 reato di cui all'art. 212 T.U.L.P.S.; produco fotocopia del decreto
 di citazione a giudizio.

L. C. S.




1019

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA UNIVERSALE

COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ

UGUAGLIANZA

FRATELLANZA

RITO SCOTTESE ANT. ED. ADO.

L. R. Giordano Bruno

OR. DI

MESSINA

VALLE DEL

TELICHO

PR. IO 11330 Catano di Francesco

data di Catania di Calabria il 31 dicembre 1921

Grado 2°

Indirizzo Fondo Pizzilli Tel. 22 Piazza Cattedrale

Telefono

Professione Avvocato

Data di inscrizione, o affermazione, o segretizzazione 8 luglio 1947

ASSOCIAZIONI

Associazione di St. S. Agostino

1973

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

A TUTTI I LIBERI MURATORI SParsi
SULLA SUPERFICIE DEL GLOBO
SALUTE

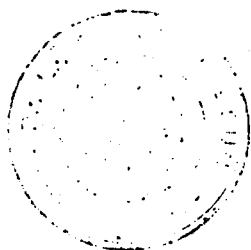
(PALAZZO GIUSTINIANI)

OMNIBUS LIBERIS STRUCTORIBUS
PER TERRARUM ORBEM DISSECTIS
SALUTEM

NOI VENERABILE DELLA RISP.: LOGGIA
Giordano Bruno, n. 331
ALL'OR.: DI *Ussina*

ATTESTIAMO CHE IL FR.:
Lo Passo Gaetano fu Franc
NATO *Archiara (Co.) 131-12-1921*
DI CONDIZIONE *Avvocato*
È MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.: ED È REGOLAR-
MENTE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.
LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECIPRO-
CITÀ, A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE LOGGE
DEL MONDO.

OK.: DI *Ussina, 23 novembre 1972*



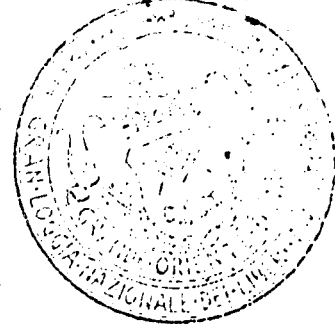
IL VENERABILE
M. Bramanti
... IL TESORIERE
M. J. J. J.
IL SEGRETARIO
A. J. J. J.

N. 28950
NE VANITUR

DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN SUUM
IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE DATUM
ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENEVOLENTIAE
ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO SODALITATE
NOSTRA UBICUMQUE LABORANTIVM EX ANIMO COM-
MITTIMUS.
POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DIPLO-
MATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANIMO ESSE
EXCEPTUROS.

DATUM ROMAE, DIE VI-VIII-MCMLII-E.V.

MAESTER MAXIMUS
M. J. J. J.
SUMMUS CAMELIARCHA
M. J. J. J.
SUMMUS SCRIBA
M. J. J. J.



ETO PRESIDENZIALE 12 giugno 1974, n. 56/A.
nina del Presidente del Consiglio di amministrazione
lenda Siciliana Trasporti Pag. 559

ETO PRESIDENZIALE 12 giugno 1974, n. 57/A.
nina del Presidente del Consiglio di amministrazione
te di sviluppo agricolo Pag. 559

LAVORO E COOPERAZIONE

ETO 8 maggio 1974.
roga dei poteri del Commissario straordinario della
ativa Vallo Simeto di Biancavilla Pag. 559

ERRATA CORRIGE

E. 10 giugno 1974, n. 14.
egrazione della legge regionale 31 luglio 1970, n. 26,
nente l'estensione degli assegni familiari agli arti
 Pag. 559

Visto il D.L.L. 14 settembre 1944, n. 226, concer-
nente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del
risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio
delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 27
giugno 1952, n. 1133 concernente le norme di attua-
zione dello Statuto siciliano in materia di credito e ri-
sparmio;

Visto lo statuto della Cassa centrale di risparmio
V.E. per le provincie siciliane, con sede in Palermo,
approvato con decreto del Presidente della Regione 27
febbraio 1958, n. 150 e successive modificazioni;

Considerato che, a termini dell'art. 7 dello statuto
della Cassa, occorre procedere alla ricostituzione del
Consiglio di amministrazione;

Sentito il Comitato regionale per il credito ed il ri-
sparmio nella seduta del 10 giugno 1974;

Decreta

Art. 1

Sono nominati membri del Consiglio di amministra-
zione della Cassa di risparmio V.E. per le provincie si-
ciliane, con sede in Palermo, per la durata prevista

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Anno 28° - Numero 32

REPUBBLICA ITALIANA

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REGIONE SICILIANA

PARTE PRIMA

Palermo - Mercoledì, 19 Giugno 1974

SI PUBBLICA IL SABATO
ED IN VIA ECCEZIONALE
QUANDO OCCORRA

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIA CALTANISSETTA, 2-E PALERMO - TELEFONO 21.56.50

PREZZI, CONDIZIONI DI ABBONAMENTO E NORME PER LE INSERZIONI NELLE PAGINE SECONDA E TERZA IN ULTIMA PAGINA

SOMMARIO

DECRETI

PRESIDENZA

DECRETO PRESIDENZIALE 12 giugno 1974, n. 53/A.

Nomina dei membri del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio V.E. per le provincie siciliane con sede in Palermo Pag. 557

DECRETO PRESIDENZIALE 12 giugno 1974, n. 54/A.

Ricostituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente Minerario Siciliano Pag. 558

DECRETO PRESIDENZIALE 12 giugno 1974, n. 55/A.

Costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente siciliano per la promozione industriale Pag. 558

DECRETO PRESIDENZIALE 12 giugno 1974, n. 56/A.

Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Azienda Siciliana Trasporti Pag. 559

DECRETO PRESIDENZIALE 12 giugno 1974, n. 57/A.

Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo Pag. 559

LAVORO E COOPERAZIONE

DECRETO 8 maggio 1974.

Proroga dei poteri del Commissario straordinario della cooperativa Valle Simeto di Biancavilla Pag. 559

ERRATA CORRIGE

DECRETO 10 giugno 1974, n. 14.

Integrazione della legge regionale 31 luglio 1970, n. 26, concernente l'estensione degli assegni familiari agli artigiani Pag. 559

DECRETI

PRESIDENZA

DECRETO PRESIDENZIALE 12 giugno 1974, n. 53/A.

Nomina dei membri del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio V.E. per le provincie siciliane con sede in Palermo.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il R.D.L. 12 marzo 1936, n. 375 sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Visto il R.D.L. 24 febbraio 1938, n. 204, recante norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegni di prima categoria, convertito nella legge 3 giugno 1938, n. 778;

Visto il D.L.L. 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1952, n. 1133 concernente le norme di attuazione dello Statuto siciliano in materia di credito e risparmio;

Visto lo statuto della Cassa centrale di risparmio V.E. per le provincie siciliane, con sede in Palermo, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 febbraio 1958, n. 150 e successive modificazioni;

Considerato che, a termini dell'art. 7 dello statuto della Cassa, occorre procedere alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione;

Sentito il Comitato regionale per il credito ed il risparmio nella seduta del 10 giugno 1974;

Decreta

Art. 1

Sono nominati membri del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio V.E. per le provincie siciliane, con sede in Palermo, per la durata prevista

558 19-6-1974 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REGIONE SICILIANA - PARTE I

dall'art. 9 dello statuto della Cassa stessa, i signori:

- 1) prof. Ferdinando Stagno D'Alcontres - presidente;
- 2) avv. Armando Cascio - vice presidente;
- 3) dr. Giuseppe Luparelli - componente;
- 4) dr. Antonino Alagna - componente;
- 5) avv. Giuseppe Corsello - componente;
- 6) dr. Rosario Nicolosi - componente;
- 7) dr. Antonio Nicosia - componente;
- 8) dr. Alberto Alessi - componente;
- 9) dr. Nicolò Nicoletti - componente;
- 10) avv. Francesco Pillitteri - componente;
- 11) sig. Vito Ciancimino - componente.

Art. 2.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 12 giugno 1974.

BONFIGLIO

DECRETO PRESIDENZIALE 12 giugno 1974, n. 54/A.

Ricostituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente Minerario Siciliano

IL PRESIDENTE
DELLA REGIONE SICILIANA

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge 11 gennaio 1963, n. 2 e successive modifiche, istitutiva dell'Ente Minerario Siciliano con sede in Palermo;

Vista la legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50 contenente norme riguardanti enti pubblici istituiti con leggi regionali;

Considerato che occorre provvedere alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione del predetto Ente a norma dell'art. 4 della legge 21 dicembre 1973, n. 50;

Viste le designazioni delle maggiori organizzazioni sindacali dei lavoratori per la nomina dei componenti di cui alla lettera d) del citato art. 4;

Vista la delibera della Giunta regionale del 10 giugno 1974;

Su proposta dell'Assessore regionale dell'industria e del commercio;

Decreta

Art. 1

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente Minerario Siciliano è ricostituito, per la durata di un quadriennio decorrente dalla data del presente decreto, come segue:

- 1) sen. Graziano Verzotto - presidente;
- 2) dr. Luigi Vetri - vice presidente;
- 3) ing. Benedetto Caffarelli - componente esperto;
- 4) prof. ing. Salvatore La Spisa - componente esperto;
- 5) avv. Antonino Occhipinti - componente esperto;
- 6) avv. Benedetto Del Castillo - componente esperto;
- 7) sig. Antonino Riggio - componente esperto;
- 8) sig. Pietro Ancona - componente designato dalla CGIL;
- 9) sig. Cristoforo Gallina - componente designato dalla CISL;
- 10) dr. Pietro Leto - componente designato dalla UIL.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 12 giugno 1974.

DECRETO PRESIDENZIALE 12 giugno 1974
Costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente Minerario Siciliano per la promozione industriale.IL PRESIDENTE
DELLA REGIONE SICILIANA

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale 7 marzo 1973, n. 1, contenente modificazioni, istitutiva dell'Ente Minerario Siciliano per la promozione industriale con sede in Palermo;

Vista la legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50, contenente norme riguardanti enti pubblici istituiti con leggi regionali;

Considerato che occorre provvedere alla costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente a norma dell'art. 4 della legge 21 dicembre 1973, n. 50;

Viste le designazioni delle maggiori organizzazioni sindacali dei lavoratori per la nomina dei componenti di cui alla lettera d) del citato art. 4;

Vista la delibera della Giunta regionale del 10 giugno 1974;

Su proposta dell'Assessore regionale dell'industria e del commercio;

Decreta

Art. 1

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente Minerario Siciliano per la promozione industriale è costituito, per la durata di un quadriennio decorrente dalla data del presente decreto, come segue:

- 1) dr. Francesco Coniglio - presidente;
- 2) avv. Elio La Tassa - vice presidente;
- 3) avv. Massimo Maggiore - componente;
- 4) sig. Francesco De Nicola - componente;
- 5) dr. Arrigo Piraccini - componente;
- 6) avv. Michele Schillaci - componente;
- 7) avv. Vincenzo Alba - componente;
- 8) sig. Luigi Colombo - componente designato dalla CGIL;
- 9) sig. Orazio Sapienza - componente designato dalla CISL;
- 10) sig. Stelano Cacciatore - componente designato dalla UIL.

Art. 2

Con successivo decreto sarà pubblicata la lista dei componenti designati dagli enti partecipanti a norma dell'art. 4 della legge 21 dicembre 1973, n. 50.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 12 giugno 1974

Avviso relativo alla pubblicazione della graduatoria di merito dei vincitori e dell'idoneo del concorso pubblico per titoli a due posti di aiuto idraulico in prova nel ruolo del personale salariato della Presidenza della Regione pag. 988

Disposizioni e Comunicati

Presidenza

- Accoglimento del ricorso straordinario del signor Venza Francesco » 988
- Rigetto del ricorso straordinario della « L.A. C.I. Ducezio » di Mineo » 988
- Rigetto del ricorso straordinario del sig. Scuto Michele e c. U. » 988
- Inammissibilità del ricorso straordinario del insegnante Rosa Lentini Leone » 988

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO QUINDICINALE

Impiego dei fondi del bilancio regionale (legge 29 dicembre 1962 - n. 28, art. 15, impegni di spesa assunti in via definitiva). Diciassettesimo supplemento.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

Conto riassuntivo del Tesoro e situazione del bilancio della Regione al 30 aprile 1968.

Decreti

Presidenza

DECRETO PRESIDENZIALE 21 agosto 1968, n. 84-A

Nomina del Vice-Presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale di risparmio V. E. per le provincie siciliane.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

Visto il R.D.L. 12 marzo 1936 n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 10, 7 aprile 1938 n. 636, 10 giugno 1940, numero 93 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Visto il R.D.L. 24 febbraio 1938 n. 204 recante norme per l'amministrazione delle Casse di Risparmio dei Monti di credito sui pegni di prima ca-

tegoria, convertito nella legge 3 giugno 1938, numero 778;

Visto il D.L.L. 11 settembre 1944 n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del Tesoro;

Visto il D.L.C.P.S. 17 luglio 1947, n. 691, concernente l'istituzione di un Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio;

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1952, n. 1133 concernente le norme di attuazione dello Statuto siciliano in materia di credito e risparmio;

Visto lo Statuto della Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le provincie siciliane, con sede in Palermo, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 febbraio 1958, n. 150 e modificato con Decreto del Presidente della Regione 17 aprile 1964 n. 450;

Visto il Decreto del Presidente della Regione 5 aprile 1966, con il quale l'avv. Armando Cascio è stato nominato vice Presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale di risparmio V.E. per le provincie siciliane;

Vista la lettera con la quale l'avv. Armando Cascio rassegna le dimissioni dalla carica;

Sentito il Comitato regionale per il credito ed il risparmio nella seduta del 6 agosto 1968;

DECRETA

ARTICOLO UNICO

L'avv. Gaetano Lo Passo è nominato Vice Presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale di risparmio V.E. per le provincie siciliane, con sede in Palermo, per la durata di un quinquennio a decorrere dalla data del presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 21 agosto 1968.

CAROLLO

DECRETO PRESIDENZIALE 9 agosto 1968, (571)

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona del territorio comunale di Terrasini.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

Visto lo Statuto della Regione;

Considerato che, in attesa dell'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana, le funzioni statali dell'Amministrazione centrale in materia di tutela artistica e paesistica



PRETURA DI MESSINA

DECRETO

di citazione a giudizio
Art. 406 409 Cod. pen.

N. 6567/81 R. G.

IL PRETORE di MESSINA

Visti gli atti processuali

CONTRO

- 1) ~~LO PASSO GAETANO~~ di Francesco e Paralla Carolina,
nato a Cerchiara di Calabria (CS) il 31.12.1924,
residente a Messina in via Risorgimento is. 111 n. 112 -
- 2) ~~PULLE' CLEMENTE~~ di Facile e Pullè Virginia, nato a
Reggio Emilia il 29.6.1926 e residente a Messina in
viale Regina Margherita n. 65. -
- 3) ~~FULCI SEBASTIANO~~ di Antonino e Pignatelli Maria,
nato a Messina il 4.11.1925 ed ivi residente in via
Lenzi is. 224 int. 4. -

IMPUTAT

del reato di cui all'art. 212 T.U.L.P.S. e punito dal
llart. 17 stesso T.U. per avere in qualità di funzio-
nari e impiegati dell'amministrazione dello Stato e
delle Regioni e di Enti sottoposti alla tutela dello
Stato o delle Regioni partecipato anche in qualità di
semplice associato ad una associazione così detta
costituita nello Stato operante in modo occulto e i
cui soci sono vincolati dal segreto.

Messina, sino al 15 giugno 1981

Visti gli art. 107, 408 e 409 Cod. proc. pen.

Ordina la citazione dell' stesso per comparire all'udienza che si terrà in questa Pretura alle ore 9 del giorno 19 settembre 1981 alla A per difendersi della sovrascritta imputazione avvertendoli di comparire personalmente e di presentare alla stessa udienza i testimoni e le altre prove a propria discolpa e diffidandoli che non comparendo si procederà in contumacia

Ordina pure la citazione per la stessa udienza della parte offesa dal reato

e dei seguenti testimoni:

Letture degli atti

Nomina d'ufficio a difensore dell'imputato, l'Avv. ENZO COZZA ordinando che allo stesso sia dato avviso

Si dia avviso al difensore di fiducia Avv. _____

IL PRETORE

invita l'imputato o indiziato a comunicare entro gg. 5 dalla notifica del presente atto nelle forme previste dall'art. 171 e 2° C. p. p. modificato dall'art. 4 L. 8/8/1977, n. 534, il luogo in cui ha l'abitazione o in cui abitualmente svolge la propria attività professionale ovvero in cui elegge domicilio per le notificazioni relative al presente procedimento, avvertendolo che in mancanza o in caso di insufficienza o inidoneità della dichiarazione od elezione, le successive notificazioni saranno eseguite nel luogo di notifica del presente atto e se ciò fosse impossibile mediante deposito, nella cancelleria di questa Pretura.

Analogamente si procederà nel caso in cui l'imputato o indiziato muterà domicilio senza darne comunicazione a questo ufficio.

Messina, li 9 luglio 1981

Il Cancelliere

IL PRETORE

f.to:

f.to:

S. FERRERI

A. CARROZZA

Atto di citazione

li _____ 1981

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario certifico di avere notificato a Lo Pazzo

Joetano

il retroscritto decreto citandolo a comparire per il giorno, ora e luogo e l'oggetto in esso designati, gliene ho rilasciato copia assieme ai prescritti da me firmati nella sua residenza e domicilio consegnandola a mani

del mio fratello Luigi Lo Pazzo via San Giuseppe 11/11/81

L'Ufficiale Giudiziario Guido Pazzo

216

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant ~~ant~~ 81 il giorno 13
 del mese di ottobre alle ore 18,30

Avanti il dott.: Ernesto Aiello
 assistito da ella sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: Arenzini Giovanni
M. Cingoli (Macerata) 0-2-34 res. Cingoli
via Paolo Sauti 37 - Anagnino Alghiero

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono difendente dell'Albergo Excelsior in
qualità di Capo Ricicimento di annovero
comarca Lino Gelli in qualità di cliente
da circa 5 anni - Il Gelli verso la fine
del '80 mi chiese se intendeva iscrivermi
in Agenzia ed io lo aderito, rite-

mondo di incitarmi ad una legge pubblica
 delle Manovre. Conseguai 2 foto di Gelli
 ed il Gelli mi diede un terreno - Non ho
 tirato alcuna somma e qualsiasi titolo,
 né ho partecipato ad alcuna riunione -
 Mi risulta che il Gelli riceveva moltissime
 persone che si recavano, spesso direttamente,
 presso l'appartamento del Gelli -
 Solitamente il Gelli mi telefonava qualche
 giorno a settimana salvo i mesi estivi -

L.C.S.

Franco L. L. L.

Franco

A

1731

TRIBUNALE DI SIENA

Ufficio Istruzione

Art. 357 Cod. proc. pen.

Literno nell'anno 81.....il giorno.....23
Dicembre..... il ora.....10.40
Sienna e nell'Ufficio Istruzione
Avanti di noi.....dr. Casavola Mario Antonio - G.I. del Tribunale di
Roma;

assistiti dal sottoscritto.....Segretario Cozzi del Tribunale di Siena

E' comerso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: LOSAPPIC Massimo, n. a Capua (CB) il 18/3/1931, res. a Monteleone, (CI) Via Prato Spedale n. 7;

A D.R.: Sono primario chirurgo presso l' Ospedale di Monteleone. Mi sono iscritto alla Massoneria, Loggia Senese, nel 1972. Non ho avuto buoni rapporti con i fratelli della Loggia, in particolare con uno di essi che operavano nel mio stesso ambiente di lavoro. Nel-49 Verso la fine del 1975 un ufficiale che aveva avuto bisogno del mio intervento, mi confidò che avrei potuto iscrivermi alla Massoneria ed, avendo saputo che ero già iscritto da tempo, mi propose di cambiare Loggia trasferendo la mia iscrizione alla Loggia F2. Di conseguenza io feci domanda al V. Esordiente Entico Lino S. di cui raccontate. Non ho mai avuto contatti diretti con gli appartenenti della Loggia F2 che conoscevo essere una Loggia "coperta", ossia che gli iscritti preferivano non essere conosciuti.

delicata posizione che occupavano nella Società. Mi mi sembrava, peraltro, naturale. Non ho mai letto regolamenti o disposizioni della Massoneria in genere in quanto conducevo una vita riservata. Avevo ed ho un problema personale, ossia di poter inserire in un ambiente adeguato uno dei miei figli che è handicappato ed oggi ha vent'anni. A questo fine ero interessato ad ottenere un trasferimento in una città diversa e poiché si era presentata l'occasione di un posto presso l'Ospedale di Grosseto e poi successivamente presso l'Ospedale di Napoli, scrissi personalmente a Licio Gelli quale Maestro Venerabile della Loggia, perchè mi appoggiasse pur avendo punti sufficienti per vincere il concorso. Non ho mai tuttavia ricevuto risposta nè ho mai visto personalmente Gelli od altri iscritti.

A D.R.: Pagavo regolarmente il contributo per la Loggia Senese, mentre non ho mai pagato il contributo per la Loggia P2. Ho peraltro ricevuto la tessera ed un sollecito una ricevuta di pagamento che peraltro deve intenderci come un sollecito a pagare.

A D.R.: Quando avvisai la Loggia Senese che mi trasferivo, nessuno mi informò sulle caratteristiche di questa Loggia.

A D.R.: Il concorso per Napoli non è stato ancora fatto ma io non mi sono presentato mentre il concorso per Grosseto non è stato ancora fatto.

L.C.S.

Maurizio Lupat

Member of the P2

[Signature]

La Commissione ha deliberato di rinviare al 1974, e per la lettera di risposta si segue l'ordine delle allegati per le diverse commissioni di studio e ricerca per la ricerca scientifica nella costituzione.

Allo stesso modo si è deliberato di rinviare al 1974, e per la lettera di risposta si segue l'ordine delle allegati per la ricerca scientifica nella costituzione.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Faint handwritten text]

[Faint handwritten text]

Ad ore 12 la Commissione ha deliberato di rinviare al 1974, e per la lettera di risposta si segue l'ordine delle allegati per la ricerca scientifica nella costituzione.

Il Presidente della Commissione ha deliberato di rinviare al 1974, e per la lettera di risposta si segue l'ordine delle allegati per la ricerca scientifica nella costituzione.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R. L. • PROPAGANDA 2 •

Roma, 1° Luglio 1978

Egregio Signore,

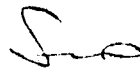
ci pregiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desiderammo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.



(LICIO GELLI)

N. B.
il Cap. MARIO LOTTA
Viale Ungheria 141
UDINE

501

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sesione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~quanti~~ 81 il giorno 22 del m
di Ottobre alle ore 19,30

Avanti il dott. : Enrico Aquillo
(1) Ampliee Amministratore
assistito da (2) ella sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono :

Lo Verde Rocco
n. Palermo 3-1-37 res. Palermo via Proce Roma
189 - Avvocato

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :
è esposto
Ampliee da ~~documenti~~ da me presentati in
data 25-5-81 nonché la documentazione alle-
gata. Purista nell'effettuare del mio ho mai
avuto rapporti con il Geli di qualsiasi natura,
e io è dimostrato anche dal fatto che dal 77
all'80 ho richiesto la carica di Segretario
Provinciale del P.S.I. e che tale carica

qualità nelle amministrazioni del Gelli e
data completamente giurata -
Suo stato imputato alla Commissione nel
1963/64 presso la legge "Cosmos" di
Palermo - Quando lo imputato ad esplicare
attività politiche ed a rivestire incarichi non
partecipare alle riunioni lo stesso
di non essere iscritto più a nessuna legge
ed infatti in data 1-12-76 sono stato
iscritto all'ufficio del Gran Maestro -
L. C. S.

Procedimento

Finanziamento

Al

1940

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 10 del mese
di novembre alle ore 22,05

Avanti il dott. : Angelo Jacon
(1) _____
assistito da Alte rappresentante

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:
Sono : Alexander Elvares nato Roma 16-12-1922
res. Roma Lungotevere Ostiense 26

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Sono impiegato della Previdenza Sociale
Nel 1969-70 su invito del Professor
Telaro, oggi defunto, Dottore di Diritto,
Manenti Bruno anche egli defunto, mi
inserii alla mansueta e fu affiliato
alla loggia "Lux", che teneva le sue
riunioni una volta alla settimana

riunioni alle quali ho partecipato di fatto in tutto nel corso del primo anno o poco più. Successivamente mi staccai dalle cuffie, e credo che dovetti essere depresso perché non fui più invitato alle riunioni.

Dopo un po' di anni mi vedeva arrivare in occasione di Pasqua e Natale con un cigno e fiamme gialle.

Ebbi e ricevo anche un ciclistile di cui non ricordo il contenuto, ma quasi certamente si trattava di qualcosa che chiedeva una risposta. Ho dovuto compilare credendo anche che si trattasse di una prosecuzione del vecchio rapporto.

A. D. R. Non ricordo se il ciclistile era a fiamme gialle. Comunque da allora nulla ho più saputo della manutenzione. Tempo e precisione, e dopo il 71-72 non ho mai più saputo e nessuna riunione di legge non ho mai pagato quote esecutive, io ho mai conosciuto personalmente l'ing. Gelli.

L. C. > (Hiroshi) M

786

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81

Sezione Consigliere
IstruttorePROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant... 81... il giorno... 28... del me
di... ottobre... alle ore 18,10Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Rosario Priore)

(1)

assistito dalla segretaria Meri

E' comparso... in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Macchioni Otello nato Roma il 29-9-'25
res. Roma Via Ticino 14/16-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono commercialista ed esercito in Roma. Ho aderito alle massonerie alla fine del '70 - inizi '71, precisamente all'ordine di Piaros del Gesù. Nel '73 a seguito dello riunione con Palermo Giustiniani, il Gran Maestro Giuliano Antonini mi invitò telefonicamente ad una riunione in Via Cosulich - Qui conosceremo sia Salvini

che Gelli: Da questa riunione io non ho
più avuto rapporti con la massoneria.
Non ho preso parte a riunioni; non ho
versato contributi; non ho avuto con-
tatti con massoni. Su particolare mi
ho una più avuto modo di incontrare
il Gelli. Ho solo ricevuto da esteri
nel '74 o nel '75 un cartoncino di
auguri per Natale o Pasqua.
Aderii alla massoneria su invito di Giu-
liano Antonini.
Non ho mai conosciuto certo Favelli
Giovanni.
Abito da molti anni, tredici o quattordici,
in Via Ticino 14.

L. C. S.

Stromboli

Meri

L. C. S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUCIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 4
del mese di dicembre alle ore

Avanti il dott. IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco Monastero)
assistito da

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: Mauro Giuseppe, n.o Polo del Verde (BA) il 1°/12/1954
e Mr. Russo, V. Campo di Marte, 20 -

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Conosco Mauro Gallett per averlo visto presso la scuola
ove mi recai momentaneamente per esportare capi di
vestituro, nel settembre del 1949.

Fu un incontro occasionale: mi fu presentato dal
figlio dell'identificato above che io conoscevo bene perché
era amico del Prof. Chiuffi; un altro fratello —

538

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno ~~millemottocentasettantasette~~ 81 il giorno 23 del mese di giugno alle ore _____

Avanti il dott. _____
(_____)

assistito da IL SEGRETARIO

E' comparso in seguito di estazione
di quello, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

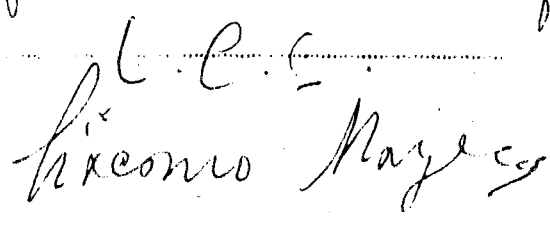
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:
Sono: MAJER GIACOMO n. il 18/11/1921 a Napoli e
MI. Rome Piazza S. IACINTI n. 5 -
DIRENTE INDUSTRIALE -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Vi sono iscritto
nel 1965 come apprendista alla Massoneria del - RITO SCOTTESE - in France dove sono rimasto fino al 1972. Nel 1972 trasferendomi a Roma mi sono iscritto al Grande Oriente d'Italia al Palazzo Giustiniani - Produco fotocopia del Brevetto firmato dal VENERABILE SALVINI - Il passaggio

avvenne senza formalità e senza ulti-
 miori riti - Ho conosciuto Gelli nel 1974,
 una volta che mi recai al centro studi
 Arica contemporanea di VIA POSENZA -
 Da tale sede non l'ho più incontrato
 né ho avuto più rapporti con lui -
 Gli hanno solo inviato corrispondendo
 vari, ed anche lettere di biasimo per
 le mie assente e l'altrove stans
 nei necessità, stante che il mio con-
 vito si svolgeva in Puglia -
 Il Grande Oriente ha rifiutato di as-
 signarmi alla Loggia P-2 per la mia
 particolare posizione e forse forse per
 un'intervista importante -
 Tale Loggia aveva caratteristiche di
 riservatezza - Mai ho mai messo piede
 nelle sedi di VIA CONDOTTI 11 e VIA
 GIAMBATTISTA VICO 20 - Ho pagato le
 quote fino al 1/9/79 come ora venu-
 ta e esibisco - Alloré sono venuto
 a conoscenza delle pretese deviazioni del
 la Loggia P-2, ho protestato col
 Grande Oriente in quanto se tali
 deviazioni erano a loro conoscenza
 avrebbero avuto il dovere di informare
 i singoli appartenenti alla Loggia -

 IL SEGRETARIO
 

 L. C. C.
 Giacomo Nagegy
 

 IL GIUDICE
 (Dr. Carlo...)
 

5391

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
 LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA
 MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

LIBERI MURATORI SPAR-
 TATA SUPERFICIE DEL GLOBO
 SALUTE

OMNIBUS LIBERIS STRUCTORIBUS
 PER TERRARUM ORBEM DISSITIS
 SALUTEM

IO VENERABILE DELLA RISP.: LOGGIA
 PROPAGANDA N. 2
 OR.: DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.:
 Giacomo MAYER
 IO A NAPOLI IL 18.4.1921
 CONDIZIONE Dirigente Industriale

MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.: ED E' REGOLAR-
 NTE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.
 RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECI-
 POCITA', A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE
 LOGGE DEL MONDO.

di Roma, 7 dicembre 1972

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

N. 17631

NE VARIETUR

DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN
 SUUM IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE
 DATUM ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENE-
 VOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO
 SODALITATE NOSTRA UBIQUE LABORantium
 EX ANIMO COMMITTIMUS.
 POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DI-
 PLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANI-
 MO ESSE EXCEPTUROS.

Datum Romae, die

MAGISTER MAXIMUS

SUMMUS CIMEIARCHA

SUMMUS SCRIBA

1445

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sesione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantotto 81 il giorno 19 del mese di novembre alle ore 12.40

Avanti il dott. : Cioli Gelsio nel Trib. di Firenze

assistito da ⁽²⁾ Alpret

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : Maltari Giovanni, n. Firenze 26/2/36, in via
Donato Giovanni, l. - medico legale e
archivista

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Nel 1974 fui sollecitato dal mio amico Olivero
Perragli ad andare alla Messinese
Milicini insieme a lui a Roma ed ebbi un incontro
con il prof. Solvini. Era presente anche Gelli ed
un'altra persona di cui non ricordo il nome.
Fu un colloquio abbastanza informale, in
cui io manifestai una adesione di

massimo alla Monarca. Mi fu richiesto
 un tagliando che mi risultava la mia
 pensione alla Monarca -
 Mi fu spiegato quale che non si richiedeva
 un grande impegno, in quanto si dispen-
 sa solo del Gran Marchio -
 Non mi fu richiesta però una tessera,
 né io avevo mai alcun contratto -
 Quando Torino e Firenze non ebbero più alcuna
 contatto con la Monarca - Dopo quella guerra
 mi ritrovavo a casa alcuni cittadini a firma
 Gelli, miei, mi si deve che si stava a volte
 studiando le leggi - Ho un'immagine anche
 come uno amico Peruzzi, il quale mi
 disse che, se la cosa non mi interessava,
 di non darla peso, e di gettare le altre
 cose che io feci - Dopo di che io non ho
 più potuto parlare di niente -
 Il comandante Marchi non lo conosco,
 ma ne ho potuto parlare pochi e persona
 corrente a Firenze.

L. C. S.

Mazzoni

/e

916

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affolliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 3
 del mese di NOVEMBRE alle ore
 in LUCCA=UFFICIO ISTRUZIONE
 Avanti di Noi DR DOMENICO NOSTRO

assistiti dal sottoscritto

E comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: Mafera Fulvio, nato a Milazzo (Messina) il 1.9.1951
res.te a Rigoli S. Giuliano Terme Via Alcide De Gasperi
n° 6. Medico chirurgo.

DR: Ho presentato domanda di iscrizione alla P 2 nel
marzo 1978 e sono stato iscritto nel 1979.

DR: La mia adesione alla massoneria è maturata dopo
parecchi colloqui che correvano per motivi anche pro-
fessionali con il colonnello medico Della Fazia che
è quello che mi ha presentato. La cerimonia di inizia-
zione avvenne all'Hotel Excelsior di Roma con rito
massonico alla presenza di Gelli, Gamberini e inoltre
del Generale Picchiotti e del Dr. Panelli, questi ul-
timi due riconosciuti successivamente.

DR: Ho versato un'unica quota di E. 100.000= con un
assegno bancario del mio conto corrente.

DR: Non vi erano altre persone presenti alla cerimonia.

DR: Non ho incontrato altre volte Gelli. Oltre a
Della Fazia ho conosciuto anche l'ammiraglio Alfano
Non ho mai partecipato a riunioni massoniche ma sol-
tanto ad una cena tenutasi all'Hotel Astoria a Li-
vorno forse nell'inverno 79.

DR: Non perseguivo con l'adesione alla massoneria alcun interesse
che non fosse meramente intellettuale. TE

DR: Non ho altro da aggiungere.

I.C.S.

Fulvio Martini

Il Segretario
Forbani

H.G.
ey 3

000068/100 VI

1112

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant: 1981 il giorno dieci del mese
di novembre alle ore

Avanti il dott.: G.I. ETTORE TORRI

(1)

assistito da (2)

E' comparsa in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: MANCA ENRICO nato a Roma il 27/11/1931; residente a Roma
via Cardinal De Luca n.22;

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Non ho mai avuto rapporti con alcuna organizzazione massonica.

Ho effettivamente conosciuto Licio Gelli che peraltro ho visto una sola volta. Ciò è avvenuto verso la fine del mese di aprile 1980 e cioè poche settimane dopo la mia nomina a ministro del commercio estero avvenuta fra la fine marzo ed i primi di aprile.

Infatti, proprio in ragione del mio incarico, ebbi subite occasioni di

ambasciatori e rappresentanti commerciali di numerosi paesi esteri. Fra gli altri, molte volte fu l'ambasciata argentina dalla quale ricevetti un invito a cena che, dopo qualche settimana, decisi di ac-

Ciel...facil...per dovere istituzionale dati gli intensi rapporti economico-commerciali già esistenti fra i due paesi.

In occasione di detta cena mi fu presentato, dalle stesse ambasciatore argentino, il sig. Licio Gelli quale rappresentante ~~anzi consigliere economico del governo argentino in Italia.~~

Non conoscevo Gelli e ne avevo solo sentite parlare attraverso le notizie pubblicate su di lui dai giornali ed in genere ^{super} quello che su di lui si diceva negli ambienti politici e cioè essere ~~egli un esponente della massoneria che aveva frequenti contatti con esponenti politici e di governo.~~

La conversazione si sviluppò soprattutto su argomenti riguardanti il mio incarico di ministro del commercio estero e la sua qualifica ~~di consigliere economico del governo argentino in Italia.~~

Si trattarono temi generali riguardanti l'interscambio fra i due paesi e la possibilità per le imprese italiane di partecipare al processo di modernizzazione dell'Argentina.

Al termine della cena Gelli mi ~~chiese~~ ^{chiese} che avrebbe voluto rivedermi per approfondire i temi trattati e mi chiese a quali numeri di telefono fossi più facilmente reperibile. Come di consueto in questi casi mi limitai a dargli i numeri del centralino del ministero collegati con la mia segreteria ed il numero del mio ufficio privato di via del Corso, numero peraltro molto noto che, a quanto ho poi letto sui giornali, sarebbe stato registrato in una delle rubriche sequestrate a Gelli insieme ad altri documenti.

Queste è stata il mio unico incontro con il sig. Gelli.

Qualche giorno dopo venne a trovarmi Maurizio Costanzo da me già ben conosciuto sia per vecchia colleganza giornalistico-professionale e sia perché egli ha sempre dimostrato una simpatia politica nei miei confronti tanto è vero che nel 1976 e nel 1979 appoggiò la mia campagna elettorale in Umbria partecipando a conferenze e dibattiti. Quando era stato nominato direttore ~~mi~~ della "Democrazia del Corriere" alla assemblea redazionale aveva dichiarato di "sentirsi socialista sulle posizioni di Enrico Manca". Aggiunge che aveva anche partecipato, dietro sue inviti, qualche mese prima, alla trasmissione televisiva da lui condotta "Grand'Italia".

Precise che tali avvenimenti si sono tutti svolti precedentemente all'aprile del 1980 (data secondo cui stando agli elenchi di Gelli sarebbe avvenuta la mia affiliazione) e che io non avevo mai sa-

Mancini
IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Enrico Torri)

1113

pute che il Costanzo fosse massone. Di tale argomento non se ne era mai minimamente parlato.

Costanzo mi disse di aver saputo del mio incontro con Gelli, mi confidò in quella occasione di aver aderito alla massoneria di cui appunto il Gelli era uno degli esponenti più in vista, da circa un paio d'anni (così mi sembra) ed anzi; mi spiegò che lo aveva fatto soprattutto in relazione al suo ambiente di lavoro e cioè il gruppo Rizzoli. In qualche misura mi fece anche capire che si era pentito di averle fatte. Nelle stesse tempo mi disse che Gelli, essendo venuto a sapere degli ottimi rapporti intercorrenti fra noi, gli aveva chiesto di prepermi di aderire alla massoneria. Non mi pare che abbia espressamente parlato di "Loggia P 2" bensì di massoneria in senso lato.

Io decisamente respinsi la proposta non tanto per ragioni di pregiudizio, le opposizioni alla massoneria di cui ricomincio il ruolo storico avuto particolarmente in certi casi nella vita del nostro paese, ma perché mi è l'adesione a tale organismo mi appariva e mi appare tuttora estranea alla mia formazione politico-culturale.

Costanzo non fu affatto insistente e disse di comprendere pienamente i motivi della mia posizione.

Non detti alcun peso alla cosa e non fui più sollecitato in alcuna modo né dal Costanzo, né dal Gelli né da altri per lui al fine di farmi aderire alla massoneria.

Tengo inoltre a precisare che durante tutto il periodo della mia permanenza al ministero non ho avuto alcuna richiesta né segnalazione di alcun genere da parte del Gelli e di altri personaggi.

Non ho neppure più avuto rapporti col Gelli, di carattere istituzionale né direttamente con l'ambasciata argentina.

Dopo che venni a sapere che il mio nome figurava negli elenchi degli aderenti alla "P. 2", mi premurai di chiedere spiegazioni al Costanzo in quanto era stata l'unica persona che me ne aveva parlato. Lui rimase stupito quanto me e mi precisò che dopo il nostro colloquio sull'argomento, aveva riferito a Gelli telefonicamente il mio rifiuto. Aveva notato una certa irritazione del Gelli tanto che aveva ritenuto opportuno di aggiungere diplomaticamente che - a suo personale giudizio - il mio rifiuto poteva anche non essere definitivo. Mi confermo comunque che aveva ribadito che la mia risposta era stata negativa. Non posso dire assolutamente altro sull'argomento e quindi e quindi nessuna spiegazione se dare al fatto che il mio nome sia indicato

sugli elenchi del Gelli con a fianco un numero di tessera che io non ho mai avute né della quale mi è mai stato parlato. Tanto meno io ne ho mai fatto richiesta.

L. C. S.

Luigi M. ...
CHIEF E ISPIRATO
(1.011. 1.1000 1.000)
Elder

1586

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settanta~~ 81 il giorno 30 del mese di novembre alle ore 17,30

Avanti il dott.: Ernesto Audillo
 (1) Ampliere Omittore
 assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' composto in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e sull'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi o abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Manusso Pio Luigi
m. Firenze 8.1.14 res Piacenza viale del
Pubblico Parnappo 16 c - pensionato (Citoruolo)

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel 1971 sono stato foto in ferino quale Citoruolo
 parista; successivamente nel 1975 molti casualmente
 mente Licio Gelli si è incontrati con le nostre
 famiglie eravamo in villeggiatura a Sempellia
 all'Hotel Ritz - di nuovo frequentati per tutto il
 periodo di vacanza ormai per circa 25 giorni -
 Paravano tra l'altro di Manosso ed il

Gelli mi invitò a farne parte dopo aver
appreso che anche mio padre era stato
massone. L'indagine è avvenuta a Roma
in via Amalotti; erano presenti Gelli, Salini
ed altre 3/4 persone che non ricordo.
Per l'iscrizione ho versato £ 60'000 e in se-
guito ho versato la somma complessiva di
£ 100'000 per la quota dal 1-1-77 al 31-12-82.
Non ho partecipato a riunioni massoniche.
Ho visto il Gelli 3/4 volte. Quando mi hanno
mandato la lettera nel 1977 ho appreso che
ero stato affiliato all'ex P2 che io consideravo
una loggia ordinaria del Grande Oriente
d'Italia. Produco fotocopia della mia lettera
e della ricevuta del versamento di £ 100'000.

P. C. S.
Pier Paolo Bassano

Fucini

My

△

Les Autorités Maçoniques du Monde son priées reconnaître le possesseur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

...

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a Brother, with pledge of reciprocity.

1587

A.G.D.G.A.D.U.



Massoneria Universale
Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani 5 - Roma

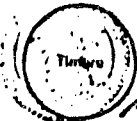
A.G.D.G.A.D.U.

Noi, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,
ATTESTIAMO
di avere iniziato al grado di

Il Fr. **MANGUSO PIER LUIGI**
nato a Firenze il 8.1.1914

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il 1 GEN 1977
Validità 3° D.G. 1982



Il Gran Maestro

[Signature]

C. E. 18.77 N. 1690



Firma

[Signature]

LOC. 1° GRADO, 2°
e 3°

A.G.D.G.A.D.U.

R. L. Propaganda 2

N. 51

Si riceve dal E. 18.77 - 1690

la somma di Lire 100.000-4

() per:

Quota sociale anno 1977-1982 E. 100.000

Iniziazione E.

Passaggio Grado E.

E.

E.

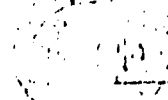
TOTALE E. 100000

Il 5 luglio 1977

Il Tesoriere

[Signature]

Il Segr. Amm.vo



1446

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno milenovecentosei (1906) il giorno 19 del mese di novembre alle ore 12.50

Avanti il dott. Gi. A. Galoni, nel Trib. e di Firenze.

(1)

assistito da (2) *Ag. pret. giud.*

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: *Manwells Roberto, M. Via Vico Equense 18/7/21
Via Firenze Via Arnolfo 6 - Lauffa e Giannini
abitante*

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

*Fino al 30/12/74 ho fatto parte delle loggie PM,
che dipendeva dal Gran Maestro Salvini e di
una sua loggia repubblicana delle Monarchie di
Roberto Giannini, anche se esente
Nel dicembre 1974 mi fu una riunione del Gran
Maestro Salvini, che produsse in copia, con cui
veniva revocata la Pz e veniva ricostituita come*

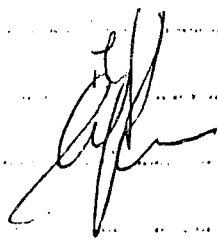
legge recante. Il quale per io, che aveva
l'onore di risentire, passò "alle memorie
del Gran Maestro Salvini".

De allora ogni mio rapporto con la Massoneria,
compreso il momento delle quote, è
stato inteso esclusivamente con il segretario
del gran maestro di Gaetano Tucci.

Tuttavia io risulta iscritto alle memorie del
Gran Maestro e pago regolarmente le
quote.

Dopo le 1874 nuovi alcuni collegati epistolari
de parte del Gelli di aderire al suo
gruppo, ma io ho sempre costrutto
questi inviti - Ritenni anche di riferire questi
episodi al Tucci, che era il segretario del
Gran Maestro.

Però io già detto, quindi, la mia posizione
con il Gran Oriente era regolare, mentre
per la P2 di Gelli non ho avuto fin
mente a che fare.



L.C.S.

R. Mancini

/e

1667

Circolare N. 107/LS - del 30 Dicembre 1974

PREMESSO:

- che le specifiche ragioni e situazioni che hanno consigliato fino ad oggi il mantenimento della Risp. Loggia "Propaganda" denominata " P 2 " alla diretta obbedienza del Gran Maestro, si sono modificate nel tempo,
- che la necessità di copertura di parecchi Fratelli ad essa affiliati sta sempre più perdendo di significato,
- che le disposizioni che governano il nostro Ordine devono sempre più uniformarsi a quelle di tutte le altre Comunioni del Mondo,
- che il continuo maturarsi della coscienza massonica in tutti i Fratelli rende sempre più raro l'indiscriminato e non autorizzato ricorso diretto di Fratelli verso altri Fratelli per richiesta di solidarietà,

- 5 -

141

- che l'istruzione ed il comportamento massonico si acquistano essenzialmente frequentando i normali lavori nelle Officine in totale rispetto della tradizione, della costituzione e dei regolamenti,
- che molti Fratelli ora appartenenti alla Loggia "P2" desiderano e chiedono di perfezionare le proprie conoscenze massoniche operando nelle Logge conformemente alle nostre tradizioni ed ai nostri rituali,
- che la copertura può essere consentita dal Gran Maestro solo se necessità dell'Ordine lo consiglino e solo in via temporanea,
- che il Governo e l'Amministrazione della R. Loggia "P2" così come ora strutturato malgrado i numerosi e volenterosi accorgimenti ed i tentativi fatti dal Gran Magistero e dagli altri Fratelli delegati, ha presentato sempre notevoli difficoltà di funzionamento;

CONSIDERATO:

che il sussistere di una formazione necessariamente non sempre rispondente a tutte le esigenze della norma costituzionale e regolamentare, anche se ormai acquisita alla tradizione della Comunione Italiana, può portare, anche indirettamente, turbamento al normale svolgimento dei lavori muratori;

SENTITO IL PARERE:

- della Gran Loggia del 14 Dicembre 1974 che, quasi all'unanimità, si è pronunciata favorevolmente per l'abolizione o per la ristrutturazione della "P2".
- Della Giunta Esecutiva che nella riunione del 14 Dicembre 1974 ha prospettato possibili soluzioni

L'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO

NELL'ESERCIZIO DEI PROPRI POTERI TRADIZIONALI HA STABILITO:

- 1) i regolamenti particolari governanti attualmente la Risp. Loggia "P2" e le deleghe e norme organizzative ed amministrative da essi derivanti, sono abrogate a partire da oggi;
- 2) la posizione dei singoli Fratelli facenti parte del piedilista della Risp. Loggia "P2" sarà riesaminata allo scopo di stabilire:
 - a) quali di essi resteranno "coperti" e passeranno "alla memoria" del Gran Maestro il quale per essi eserciterà la sua tradizionale ed irrinunciabile prerogativa non solo di creare a vista i Massoni, ma anche di non comunicare l'appartenenza alla Famiglia qualora le esigenze della Famiglia stessa temporaneamente lo impedissero;
 - b) quali di essi resteranno nella Risp. Loggia "P2" che conserverà la sua tradizionale denominazione, ma che dal Giugno 1975 funzionerà come tutte le altre Rispettabili Logge della Comunione anche se potrà essere retta, in un primo periodo, da speciale regolamento interno predisposto ed approvato dalla Giunta Esecutiva;
 - c) quali di essi saranno trasferiti, nel rispetto delle norme costituzionali, alle altre Risp. Logge della Comunione tenendo conto delle preferenze espresse dai Fratelli stessi e delle esigenze delle singole Officine.

Sotto la guida del Gran Magistero e la sorveglianza del Gran Segretario, il Gran Segretario Aggiunto Spartaco MENNINI provvederà a dare esecuzione alle disposizioni di cui sopra, formulando di volta in volta le proposte interessanti i singoli Fratelli e sottoponendo all'attenzione del Gran Maestro, entro il 31 Maggio 1975, una relazione completa.

L'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro rivolge un particolare ringraziamento al Fratello Licio GELLI che lascia la carica di Segretario organizzativo che ha ricoperto negli ultimi anni con dedizione ed abnegazione.

. 6 .

Analogo ringraziamento ha esteso agli altri Fratelli che, nello stesso periodo, hanno collaborato all'amministrazione della Loggia "P2".

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

1509

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosei: 81 il giorno 20 del mese di novembre alle ore 9.30

Avanti il dott.: Gi. A. A. Gelloni, Ufficiale di Pubblica

(1)

assistito da (2) Napolitano

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'Art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rannientate le pene stabilite dall'Art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Manzini Danilo, n. Marino sul Pucero 26/8/1869.
 Via Arnolfo 4/2 - Sp. Reg. Comunale -
 attuale giurista.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel 1869-'70 feci una domanda di licenza alla
 Monarca, [M.] per questa mia domanda non
 ebbe alcun effetto, anche perché per lo non mi
 fermai più delle cose.

Alcuni anni dopo, nel 1878-'79 mi univasi della
 eder a firma Gelli, con le quali mi univasi.
 Le ho intervenuto alla Monarca, ma io non ho

mandato risposte e spetti credon:
 [Moussier] Devo un'alta precisione che, essen-
 do Presidente dell'Unione Nazionale Pensionati
 Enti local, e sapendo che le gelle era
 pessime molto insufficiente, gli ho inviato alcuni
 bollettini della nostra Unione e in risposta
 me ha scritto le lettere che produco alla
 S.V.

Al Gi dispone che le lettere venga allegata
 app. ott.

Dario Maurini

[Signature]

[Signature]

L. G.

GELLI

1510

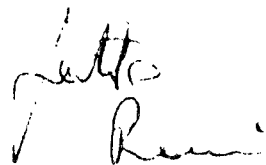
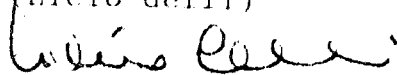
Arezzo 28 Settembre 1979

Spett.le*
U.N.P.E.L.
Unione Nazionale Pensionati Enti Locali
Via Amendola 28
50121 FIRENZE

La presente unicamente per farVi presente che il sottoscritto non è ancora pensionato e pertanto Vi prego di astenervi da inviarmi le Vs. segnalazioni.

Vogliate gradire distinti saluti

(Licio Gelli)



5

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatantuno il giorno 23 del
di ottobre alle ore 19,45

Avanti il dott. :

GIUDICE ISTRUTTORE

(dott. Giuseppe Pizzuti)

(1)

assistito da (2) Segretario De Montis

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'ob
di dire tutta la verità e nui'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : Marchitelli Antonio nato Roma 29.9.1941 residente _____

Roma Via Italo Panantoni n. 55 - Architetto - _____

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Nel 1977 per motivi culturali aderii alla loggia Michele Bello n.
378 di Siderno (RC). Venni iniziato dall'allora maestro venerabile
Pasquale Belcastro . Nel 1979 anzi nel 1980 su presentazione di
Ezio Giunchiglia mi trasferii alla loggia P2 amministrata da Licio
Gelli. Conobbi quest'ultimo all'Excelsior in occasione del riconosci
mento del mio trasferimento alla P2. Non ho poi più visto nè avuto
alcun rapporto con Gelli nè con altri affiliati alla P2. La P2 è _____

una Loggia "coperta" per cui non implicava obbligo di frequenza,
ed io infatti non la frequentai. Ricevetti la tessera di iscri-
zione e pagai un contributo di L. 100.000.-

A D.R. Mi trasferii alla P2 a seguito di ~~mi~~ una mia esigenza di
trovare una Loggia a Roma. Null'altro sono in grado di dire.

L.C.S.

Giuliano Nordi Feltri

IL SEGRETARIO

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Aut. Giudice Istruttore)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

286

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~quattro~~ ⁸¹ il giorno ¹⁵ del mese
di ^{ottobre} alle ore ^{15,30}

Avanti il dott. ^{Fruenti Cuiello}
(1) ^{Corsigliere Donatone}
assistito da (2) ^{ella sottoprieta Seguita}

E' comparso... in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: ^{Marino Pasquale}
^{m. Demie (Etiopia) 28.1.61 res. Roma viale Mazzini}
^{25 - Commerciale}

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nei primi mesi del '71, almeno con ricordo, il mio amico Genovese fece mi invito ad eccorrea, quando in un appartamento di via Condotti, dicendomi che si trattava di una legge emanata ora mi sarebbe presentato delle persone importanti. Trovai nel posto tre persone e tra queste il Gelli, che me riconosceva attraverso

le foto sulla stampa - Mi fecero riempire una scheda - questionario e mi invitarono a versare un contributo di L. 100 / 150 mila, cosa che feci. Mi dimostrandosi mi parevano fatti sentire per due mesi la tenera in caso di eccezione favorevole della mia domanda. In quel momento non lo sepevo più nulla. Non ho partecipato ad alcuna riunione né avuto contatti con altre persone. Il mio presuntore genitore ferì da tempo in è trasferito in America.

P.L.S.
Ashmarin

Primer

h

167

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentotrenta 21 il giorno 2 del mese di dicembre alle ore 10, 15

Avanti il dott. D. Antonio De Cesare C.F.

(1) assistito dal rep. bario

E' comparso in seguito di citazione MARRAS GIOVANNI al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: MARRAS GIOVANNI, n. Meano Sardo 28. 3 1930 res. in Regioni J. 2 Polix n° 36

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: A un'interrogazione entro nelle conoscenze che per ragioni ideali sia fu le possibilità di avere rapporti con altri socialisti data la mia origine della provincia di Nuoro e quindi l'estraneità ad un certo ambiente Regionario, posso dire mi sarebbe stato molto difficile entrare in una loggia di Regiani, come de persone appartenenti

ed una certa élite di uomini e prodotti
 si dice. Pensando un primo esempl.
 ultimi mesi del 1978 o i primi del
 1979 con Mario Giacomini che conosce
 da molti anni i fatti economici sindacali
 si fece di dire approssimativi; ritti
 che lui era entrato in un'azienda ed
 una legge di legge e gli altri se
 gli era possibile far entrare anche un
 si fece un po' sottile di dire, in compenso
 un modulo da riempire e poi finalmente
 un dire che la sua domanda era
 stata accolta. Si accompagnò a Roma
 nel marzo del 1979 e allo stesso
 ricordo che erano presenti Giacomini che
 lo precedeva, Picchelli, Tomelli e forse
 Marinini. Non sapevo di correttezze
 formali della P.e. di segretezza o di
 struttura ma notavo un certo elemento
 che c'era una certa riservatezza sui
 nomi, come se non ci si discusse nelle
 nostre riunioni di sindacalisti. In tale
 occasione non dissi nulla; nel settembre
 del 1979 mi fuire le somme fornite
 da Salvini e una ricotta di L. 100.000
 frasi di allora ad indicare tale nome
 con un mio onepio di conto corrente.
 Più o meno in questi ultimi giorni

F.lli

Giacomini

segue nome MARRAS (2)

1674

parlando con gli amici Duca e Ferras, i
 quali si lamentavano delle carenze che
 portate di incontri e contatti sociali
 feci loro presente che sforzi sono fatti
 autorità in queste espansioni facendo entrare
 anche loro nelle discussioni che come ho
 già detto di una forma avrebbe dovuto far
 questi incontri sociali e culturali. Ne parlai
 a Noto, il quale disse che sarebbe stato se
 era possibile e mi consegnò quello che mi
 recando un modulo due moduli, che consegnai
 al Dr. Duca. Questi poi mi disse che un
 suo collega che me più conosciuto e cioè
 Gungui che sarebbe voluto vedere anche lui
 alla legge economica. Ne parlai con Noto
 che mi consegnò il terzo modulo che diedi
 a Duca. Ricevetti i moduli riempiti e
 dotati da Duca al Noto. Ancora prima
 la sera e dell'occupando delle domande
 e della fissazione della cerimonia della
 inaugurazione (18-3-1980) con Noto accompagnando
 i tre moduli a Roma, sempre all'Hotel Excelsior.
 Anche a questo cerimonia erano presenti Gambino
 P.

Giuseppe Carraro

Picchiotti e Tonelli e a quanto ricordo
nessun altro. Queste furono le uniche occasioni
in cui mi venni all'excelsior o comunque
allo sede della loggia. Non ho mai
conosciuto Gelli, non ho avuto contatti di
alcun genere con Gelli o con altri di
Roma e non fui ricambiato nei vari festivi
ricevuti da Gelli e lettere circolari. Ricordo
una lettera in cui si parlava di un Centro
di Studi Romani. Non ho mai partecipato
a missioni a Roma e ne ho analizzato spesso
per ragioni inerenti alla mia attività di
sinistralista. Opini tanto ci vedemmo a
Capioni con Dato e con i suoi colleghi,
ma fu ragione di amicizia nello stesso modo
in cui ci eravamo sin lì frequentati.
Ricordo di col Dato e lamentavamo di
una mancanza di attività da parte delle
loggie. E' vero che io mi rivolgevo al Dato
essendo la persona che ci aveva fatti venire,
ma non ci venne mai indicato come persona
alla quale dovremmo risalperci per contatti
con la sede e comunque non ci venne mai
indicata una sua qualifica particolare.
Non ho mai insistito oltre misura.

L.P.S.

Fulvia

Indro Montanelli

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sesione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantotto ⁸¹ il giorno ²³ del mese
di ottobre alle ore 17,20

Avanti il dott. : Eriesto Cuollo

(1) Giuseppe Conzatti

assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Alvaro Orvaldo

n. Potenza P. 11-30 res. Firenze via Alancaia 67
Medico

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Comprendo la denuncia presentata in data
27.7.81 alle Procure della Repubblica di Roma.
Preciso che io sono stato iscritto nel periodo
1953/1958 alle Logge massoniche di Firenze
"Sanzio Torrigiani"; da quest'ultima
data non mi sono più interessato di massoneria
né ho più partecipato a riunioni massoniche.

Non lo mai conosciuto il Gell' e non so
separarmi come mai il mio nome non
stato incluso nelle liste del Gell' (elenco
Picchiotti) con un indirizzo, via Lamberti
n. 12, che io ho abbandonato da
oltre 25 anni. Inoltre non sono incluso
nelle liste dei medici e dei professori
universitari, essendo io stato docente dal
1966, mi risulta iscritto negli elenchi
dei politici per essendo, Quirinale Co-
munale di Firenze della D.C. dal 1975,
rielecto nell' 80.

L.C.S.

~~Indirizzo~~

Proven

ky

850

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale



Affollaz. N.

Anticipate L.

L'anno millenovecento 81 il giorno 21
 del mese di OTTOBRE alle ore
 in LIVORNO TRIBUNALE PENALE
 Avanti di Noi P.P.T. E. RIVELLESE
G.I.
 assistiti dal sottoscritto SEGR.

E' comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

VITO MARANO n. Napoli 7.6.1931
domo Livorno c/o Accademia Navale
Livorno - CAPITANO DI FREGATA MARINA MILITARE

Ho aderito al Grande Oriente di Italia nel 1977, poichè condividevo gli ideali della massoneria. Mi presentò il sig. Matteo Grillo il quale mi disse che sarei stato iscritto in una loggia massonica regolare, riservata, nel senso che la mia appartenenza alla massoneria non sarebbe stata divulgata per evitare raccomandazioni, o pressioni di ogni genere. Giurai in via Condotti, nelle mani di Gamberini, all'presenza del geo. Picchiotti, Gelli, Grillo e di altra persona di cui non ricordo il nome. Ho versato 150.000 lire, circa, in più riprese indirizzandole a Gelli, villa Wanda di Arezzo. Ho rivisto Gelli in un pranzo, all'hotel a Forte dei Marmi e poi al matrimonio della figlia, cui partecipai in divisa. Non si parlò mai, in quelle occasioni, di attività politiche, economiche o sociali, ma si parlò del più e del meno. Non ho partecipato a riunioni. Dei 23 Computati di Gelli di cui lei mi legge i nominativi, conosco: Picchiotti, E. Rivelli

(SEGUE DEP. MINISTRO)

87

Giunchiglia, Alfano, Della Fazio, e Rosati, non mi risulta che abbiano commesso atti illeciti. Nulla so dei loro rapporti con Gelli. —

A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Scorelli con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare. *Deposito copia prototipo della nota Terna*

L.C.S.

[Handwritten signature]
300
L. Petrelli

[Handwritten mark]

A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:



Massoneria Universale
Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani 5 - Roma



Les Autorités Maçonniques du Monde
de son priée reconnaitre le posses-
seur du présent passeport et de l'ac-
cueillir fraternellement avec mutuel
engagement.

• • •

The Masonic Authorities in the World
are requested to recognize the owner
of this passport and receive him as
a Brother, with pledge of reciprocity.

A.G.D.:G.A.D.:U.:

Nol, Ennio Battelli, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

MAESTRO

il Fr. MARANO VITO

nato a Napoli il 7.6.1931

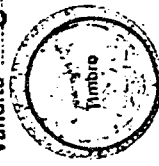
Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il 1 GEN 1980

Validità 31 DIC 1985

Il Gran Maestro

Ennio Battelli



Cod. E-18.77 N. 1765

850



Vito Marano

Firma



LOGGIA PROPAGANDA 2

attesta la sua appartenenza e la regolarità con le tasse

IL VENERABILE

Vito Marano

1568

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento settantuno il giorno 21 del mese
di Novembre alle ore 09.00

Avanti il dott. : B. H. C. Lotti

(1)

assistito da (2) supplente all'ordine

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: MARINI MARESCO nato a Sesto Fiorentino

il 18-12-1918 in residence via di Leumannella 2
industriale.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ha aderito alla Massoneria nel '68 o '69, su invito del gran Maestro Salvini che esercita in casa all'indirizzo Adelfi alla proposta per motivi ideologici. La cerimonia di iniziazione avvenne a Firenze presso una sede di Pire Indipendenza alla presenza del solo Salvini. Non fu affiliato ad alcuna loggia e per circa tre anni non partecipò a riunioni. Nel '75 aderì

di essere affiliato ad una loggia fiorentina e di
 effettuare una partecipazione attiva - Fui affiliato
 nella loggia "Val di Sere" - Da allora ho
 partecipato sempre alle riunioni di tale loggia,
 con una frequenza più o meno costante -
 presso la sede delle Massonerie fiorentine,
 prima in via Tornabuoni e poi in Borgo Albizi.
 Non ho mai saputo di essere stato affiliato alla
 loggia Propaganda 2. Ricordo che ella nella
 Melinda ha una volta viene indicata la
 Propaganda 2 come loggia d'iniziazione -
 Non ricordo Mosconi Bruno mi ha mai conosciuto
 Riccio Felli mi ha mai frequentato gli altri
 affiliati della P. 2. Ricordo di aver ricevuto invitazioni
 invitate al Centro Studi Storia Contemporanea,
 con le quali mi si invitava a partecipare a
 riunioni e a convegni. Tali inviti sono state
 da me contestate. Ho sempre versato le quote a favore
 della "Val di Sere".

LCS
 [Signature]

Sup. find.
 [Signature]

[Signature]

97

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantotto 81 il giorno 3 del mese di settembre alle ore 19,15

Avanti il dott. : Ernesto Cudde
 (1) Angelo Annunzio
 assistito da (2) ella moltissima Segretaria

E' comparso... in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

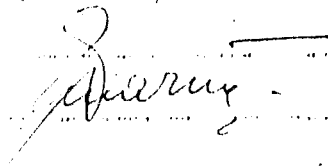
Sono : Alfredo Renato
 n. Torino 6-5-27 res. Roma via S. Pietro e Paolo
 n. 30 - Consulente finanziario

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Ho conosciuto Gelli nella primavera '78 in occasione di una mia visita ad Arezzo al direttore della Lebole e poi alla Giude per incontrare Mauro Lebole. Successivamente mi sono incontrato con il Gelli a Roma 5/6 volte ed il Gelli mi ha convinto ad entrare nella Alamojena, tranquillo e pacifico sul fatto della scommessa.

Il Gelli mi aveva anche promesso di farmi
mentire nel mondo del lavoro americano.
Le sue conoscenze. Preciso che era direttore
facile dell'ENI ed aveva inteso di dare
dare le dimissioni a seguito delle vicende
relative al cosiddetto scandalo petrolifero -
di conseguenza ricevendo il modulo di adesione
e versare la somma di \$ 100 mila, se per
mezzo dei contributi di iscrizione e quota. Dopo
che lo misi tutti convocato all'Espresso per
l'informazione, ma mi preoccupai di chiedere
consiglio ad un fratello nell'eventuale somma
mica, questi mi rispose affermativamente ed
allora telefonai al Gelli facendogli presente che
non intendevo firmare giuramenti.
Ho avuto qualche telefonata da parte di Gelli
e P'Ro rincontrati ad Auzo, ma il telefonino
non mi ha più parlato di manomera.

L. E. S.



1511

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasei 81 il giorno 20 del mese di marzo alle ore 9^h10.

Avanti il dott. Giulio A. Galassi, nel Trib. di Roma

(1)

assistito da (2) Deput.

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Mariotti Luigi, n. Firenze 23/11/12, in via
Raponaire, 49 - piano-calcinate

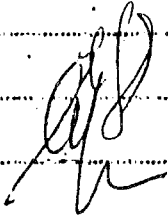
Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel 1968 mi iscrissi alla Massoneria e mio iniziatore fu il Gran Maestro della Massoneria. Dopo pochi giorni mi incontrai, anni, si presentò il sig. Gelli, il quale mi disse che ero stato affilato alla sua loggia, ma io a quel punto mi rifiutai e gli dissi che non intendevo più far parte della Massoneria.

De allora non ho più avuto contatti con la
Memoranda -

L.C.S.

Luigi Moratti



1513

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentocinquanta 81 il giorno 20 del mese di novembre alle ore 10.00

Avanti il dott. Gi. di A. Galeno, nel Tribunale di Firenze

(1)

assistito da (2) Aspett. giud.

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi e abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Mauri Franco, n. Celv. dell' 2/6/42, res. Firenze, Via Gaetano Filangieri, 16 - M. llo P.C.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Non sono mai stato iscritto alle Massonerie, mi ho fatto domande, non ho mai avuto l'occasione di conoscerle più bene il venerdì scorso, nonché Petrucci Antonio, che è mio zio - sono stato anche una volta o due in Via delle Mantellate in Fede occasione permessa all'iscrizione di un nuovo membro, ma non ricordo chi fosse.

Escluso di aver mai ricorso quale mai ministro
della Legge.

- A questo punto il GI. fu' presente al testo che lo stesso risulta da un elenco, l'elenco 6, depositato dal gen. Picchiotti, con n.º di tenere e date di scadenza, e ~~che~~ mette il teste Ferrarese ha dichiarato di aver visto al Minic. delle Poste - Ammonisce il teste a dire la verita', rappresentando al teste gli obblighi di legge e le sanzioni che il codice commina per la testimonianza falsa o reticente.

Al teste. Confermo quanto ho dichiarato, anzi, ora che ci sono meglio, intendo modificare la mia versione.

In realta', come ho gia' detto, conoscevo molto bene il Bernasconi quale era presidente della Fratellanza Militare, di cui era socio, nonché il Petrucci, che e' mio zio. Si frequentava spesso, in diverse occasioni mi hanno conosciuto. Per loro, in Via delle Mantellate, ove aveva sede la Loggia Massonica. Ho assistito alle riunioni che vi tenevano, una volta ho partecipato ad una cena in ristorante frequentata spesso dall'ambiente della Loggia.

Le cose mi fecero piacere in quanto poter conoscere delle persone di buon livello sociale. Non ricordo che si facesse discorso specifico.

Y. P. /

— continue Mussoli —

1514

solo nei periodi elettorali venivano pubblicati dei
candidati di questo o quel partito.

Non ho mai fatto però una domanda formale
di iscrizione, né mi è stata mai richiesta
una tessera.

Non ricordo di aver mai ricevuto quote o contri-
buti da parte di aderenti, però può essere
che fossi stato presente quando qualcuno vene-
va a dare le quote al Bernardino oppure a mio
zio, e ciò può aver indotto altri in errore,
facendo loro erroneamente credere che io
avessi materialmente le quote. Ritengo
quindi che il mio nome entrò nell'elenco
del Bernardino in quanto io frequentavo
spesso la legge, anche senza essere formal-
mente aderente.

L.C.S.

Giuseppe Ferrero

il
Ferrero

to

232

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1571/81A

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~xxxx~~ 81. il giorno 13 del mese
di ottobre alla ore 19.

Avanti il dott. Rosario Priore G.I. delegato del Consigliere Istruttore
(1) per il presente atto

assistito da (2) il segretario sottoscritto.

È comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Mascolo Massimo nato Firenze 6/4/36 res. Roma Piazza Albina 1
notaio

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: sono entrato nella massoneria
nel settembre del '79 me ne ha parlato un amico di famiglia,
il Prefetto Guggione. Costui mi ha fatto presente che nell'orga-
nizzazione c'era Licio Gelli e che costui era persona di molto
peso che avrebbe potuto essere di una certa utilità per il
mio lavoro di notaio.

La cerimonia è avvenuta nel settembre del '79 e si tenne
nell'abbergo Excelsior alla presenza di Gelli, di Panelli e
altri due di cui non ricordo il nome, uno dei due mi sembra
che fosse Gamberini.

233

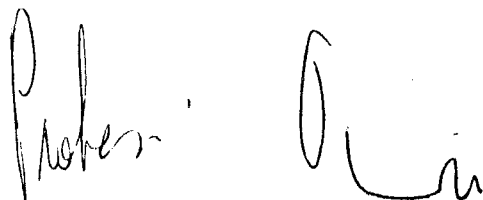
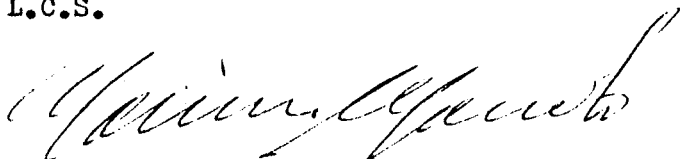
Dopo la cerimonia, in realtà non fu una vera e propria cerimonia ma la semplice lettura di una formula ricevetti la richiesta di una fotografia. Di lì a qualche tempo mi fu spedita una tessera. Ho pagato anche due annualità anticipate con un assegno di 100 mila Lire.

Non ho più visto il Gelli. Ho incontrato soltanto alcune volte il Fanelli per la preparazione e la stipula dell'atto di costituzione di "studi europei" e la compravendita dell'appartamento di Via G.B. Vico.

Non ho altri contatti con affiliati alla massoneria.

Non mi era mai stato detto che io venivo iscritto alla Loggia P2. Solo dopo l'apparizione sulla stampa di notizie su questa loggia ho constatato sulla mia tessera che in effetti io ero iscritto alla Loggia propaganda due.

L.C.S.



549

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Seduta _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasei ~~sessantasei~~ 81 il giorno 23 del mese
di Ottobre alle ore _____

Avanti il dott. : _____
(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) ordinazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

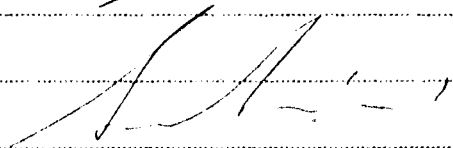
Risponde :

Sono : MASIMI MARINO n. il 29/3/34 a Firenze e
nato a ROMA Via Luigi Capuano 10 - Consulente

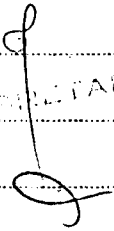
Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Nel 1971, presentato da LEIBBA mi sono iscritto alla Massoneria, e sono stato iniziato dal gran Maestro Salvini presso la sede di Via ROSENZA. P'ocano diverse persone tra le quali, presto, anche Pelli. Ho conosciuto Pelli successivamente frequentando la Loggia. - Sono stato assegnato alla

Loggia P-2, ritengo però per presente che non
potrei seguire un calendario fisso e rituale,
inoltre nello P-2 tale impegno non era ci-
tesisdo. Ho versato le quote mi fare fino
al 1976. In tale anno mi fare si è
ritirata la sede di VIA CONDOTTI ed io
non frequenterai più la Loggia.
Ho avuto degli incontri personali con Gelli
sì, per salutarlo ed in un certo senso anche
per affidargli di aiutarci anche nel
campo delle consulenze.

L. P. S.

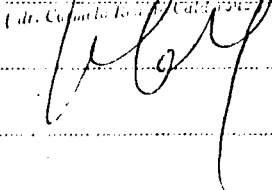


IL SEGRETERARIO



IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Carlo T. ...)



1213

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasei ⁸⁹ il giorno ¹⁶ del mese di ^{ottobre} alle ore ^{18,30}

Avanti il dott. ^{Ernesto Cuello}
 (1) ^{Orinplew Amministratore}
 assistito da (2) ^{ella sottosegretaria}

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale, viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: ^{Manari Renato}

^{n. Milano 26-2-30 res. Milano via Ippolito 70}

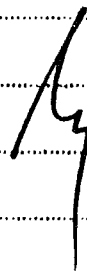
Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho conosciuto Gelli nell'ottobre del 1980 presso la
 accompagnato, nelle mie qualità di Vice Segretario,
 l'on. Longo ad un appuntamento che
 il medesimo aveva con il Gelli presso lo
 Hotel Exelsior. Era sul posto anche il Avat-
 Ci accomodammo nella hall dell'albergo
 e facemmo alcuni argomenti.

L'argomento delle Manomerie fu solo
trattato marginalmente in riferimento ai
rapporti con il Vaticano che, a oltre del Gell,
era in fase di revisione riguardo lo scem-
pino delle comunicazioni - di conseguenza il
mio movimento per i presunti - ufficiat-
alle P2 è stato inserito in modo del
tutto arbitrario. L'incontro fu richiesto dal
Roat.

L.C.S. Renato Massoni

Finis



21

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~ottant~~ 81 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 17

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
assistito da lla Antonina Segretaria

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Manarini Aldo

n. (Merino) 15-4-16 res. Roma via di S. Quirico

nr. 55 - Domicilio Div. in perenne

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Nell'estate del '78 alloggiasse con me nel mio appartamento, nel modo di crescere, tramite la Segretaria del Sott. Vagnoni Direttore Gen. del Personale della Marina, il signor Licio Celi che incontrai in una sala dell'Hotel Excelsior. Do all'epoca ricopri la carica di Presidente del Consiglio

Quintessenza degli Sports Militari, ente che sovrintende alle manifestazioni dello sport ed ai campionati mondiali delle nazioni in cui, da all'epoca erano circa 70 - Il Gelli molto molto intente a tale mia attività ed al mio curriculum formato e mi informò anche delle cinque stazioni che mi conosceva e delle mie decorazioni - Si trattò in tutto mi sembra che fu di qualche punto - Da modo esplicito non parlò mai di Manonerie, ma disse che mi trattava di un gruppo di amici molto importanti, nel gruppo dei quali io mi sarei potuto inserire per coltivare pubbliche relazioni - Ci lasciammo con l'intesa che mi avrebbe presto notifié più precise - Dopo circa 6/7 mesi mi pensavo un mio diploma in cui mi annunciavo che avevo parlato di me ai miei amici e che questi sarebbero stati felici di incontrarmi - Poiché avevo già letto sull'espreso mio articolo riguardante il Gelli e la Manonerie, non in termini elopatici, io non risposi e da allora non ho avuto più alcun rapporto né con Gelli né con altri -

Non ho mai potuto parlare di legge P2 se non dopo i fatti recenti - Non ho corrisposto su qualsiasi titolo alcun pagamento.

L. C. S.

Forner

Atto Manonerie

P2 di Piacenza - Nello stesso anno un
 Vespini e Pignori e nel 1973 ottenni di
 entrare in una legge locale e ottenni
 il nulla osta per l'affiliazione alle leggi
 di HIRAM - Successivamente nel 1974
 ottenni il passaggio alle ARCUER; lo chiesi
 ripetutamente perché avessi anche nella stessa
 legge le sole leggi sono sempre for-
 nite. Prodo in fotocopia di documenti
 riguardanti le mie attività. Ribadisco
 che non ho mai avuto alcun contatto
 con i funzionari della nuova P2. Negli
 ultimi infatti non rimbe in genere in
 rapporti da parte mia e sono indicati
 come vecchi notabili e P2, perché
 non rinviate alla volta.

L. C. S.

Imamant.

Fulvio

G. P. P.
 G. P. P.

1676

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Cagliari. 22 Maggio 1981

E.V.:

Collegio Circostrizionale dei MM.: VV.: della Sardegna

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO

A T T E S T A

che il F.: Sergio MASSENTI, iniziato nell'Or.: di Pisa nel mese di Aprile 1971, è stato affiliato, d'ufficio in data 21 Aprile 1971, alla R.:L.: PROPAGANDA n.2 all'Or.: di Roma all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia.

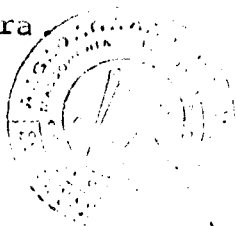
Trasferitosi a Cagliari, per motivi profani, nell'Ottobre 1971, ha frequentato, in qualità di Visitatore, i Lavori della R.: L.: HIRAM, N.657 all'Or.: di Cagliari.

In data 10 Ottobre 1973, ottenuto l'"EXEAT" dal Ven.mo G.:M.: per il trasferimento dalla R.:L.: PROPAGANDA N.2, è stato incardinato nella R.:L.: HIRAM all'Or.: di Cagliari.

In data 24 Gennaio 1974 ha richiesto ed ottenuto il trasferimento alla R.:L.: S.ARQUER all'Or.: di Cagliari nella quale è tutt'ora regolarmente incardinato quale membro effettivo e quotizzante nel 3.: Grado.

Non risulta alcun rapporto del F.: Sergio Massenti con la "P2" nè in epoca successiva a quella di affiliazione di ufficio nè a tutt'oggi, nè alcuna doppia affiliazione con altra R.:L.: di questa Circostrizione nè di altra.

Tanto attestiamo sulla base della documentazione in Nostro possesso oltre che sulla conoscenza diretta dei fatti di cui sopra



IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO

- Fr.:UGO AMODEO 3.: =



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN SEGRETARIO

Roma, 21/1/1974

Risp. e Car.M.: Venerabile
della R.: L.: "S. ARQUER"(709)

Or.: di CAGLIARI

Ci riferiamo alla vostra tavola del 25 ottobre scorso, riguardante il Fr.: MASSENTI Sergio, già appartenente alla "P2" di Roma, per informarvi che egli è stato affiliato presso la R.:L.: "Hiram"(657), all'Oriente ;di Cagliari, in data 10/10/1973.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

Giuseppe Telaro

1677

16

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

R.:L.: H I R A M

657

Or.: di C A G L I A R I

Cagliari

24/I/1974

E.V.

Prot. NOOI4/73-74

ALLA R.:L.: SIGISMONDO ARQUER
ALL'ORIENTE di CAGLIARI

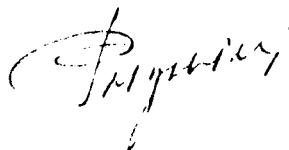
e p.c.

ALLA GRAN SEGRETERIA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani, 5
R O M A

Con riferimento alla nota del 16 c.m. relativa
alla domanda di affiliazione presso codesta R.:L.: del Fr.:
SERGIO MASSENTI in forza presso questa Loggia medesima, si
rilascia il prescritto EXEAT.

Col triplice fraterno saluto

IL VENERABILE
(Filippo Pasquini)



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

1679

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 PALAZZO GIUSTINIANI

R.: L.: Sigismondo Arquer

(N709)

Or.: di Cagliari

Prot. N

Cagliari il 16.1.1974 E.v.:

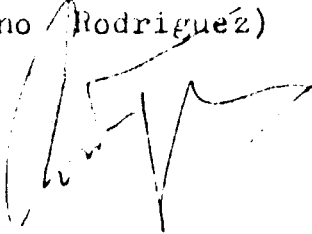
Ill.mo Maestro Venerabile
 R.: L.: HIRAM
 CAGLIARI

Il Fr.. Sergio Massenti, in forza presso codesta R.: L., ha presentato in data odierna domanda di affiliazione a questa R.: L..

Si prega pertanto di voler concedere il previsto exeat. I motivi di tale richiesta di trasferimento sono stati dallo interessato esposti all' Ill.mo M.. V.. di codesta R.: L..

Col triplice fraterno abbraccio

Il M.: V.:
 (Luciano Rodríguez)



Indirizzo profano

DA INSERIRE NELLA CARTELLA PERSONALE
1680

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.: L.: HIRAM (N. 657) Or.: di

QUESTIONARIO

1 MASSENTI SERGIO *di Giuseppe* 2 Italiana
COGNOME NOME PATERNITA' CITTADINANZA

3 Iglesias 1-1-1928
LUOGO DI NASCITA DATA DI NASCITA

4 Cagliari 5 Viale Fra Ignazio da Lacunissa
LUOGO DI RESIDENZA INDIRIZZO TELEFONO

6 Scienze mediche e chirurgiche
TITOLO DI STUDIO

7 medico ospedaliero 8 radiologia - medicina nucleare
PROFESSIONE - ARTE O MESTIERE O CONDIZIONE NON PROFESSIONALE SPECIALIZZAZIONE

9 ospedali oncologici
AMMINISTRAZIONE (specificare ufficio e mansioni)

10 di centro sinistra
PARTITO OD ORIENTAMENTO, POLITICO

11
CARICHE POLITICHE

12
ASSOCIAZIONE ED EVENTUALI CARICHE DIRETTIVE

13 luglio 1971
1 GR: DATA - N. BREV. 2 GR: DATA - N. BREV. 3 GR: DATA - N. BREV.

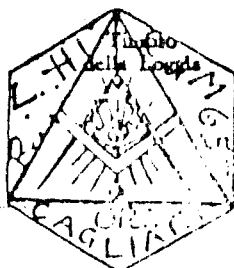
14 oriente di Pisa
LOGGIA DI INIZIAZIONE

15 Palazzo Giustiniani
FAMIGLIA DI PROVENIENZA

16
CARICHE E DISTINZIONI MASS., E DATE IN CUI FURONO CONFERITE

IL SEGRETARIO

H. R. H. R.
Data 16.1.74



IL VENERABILE

M. P. P.

1681

H I R A M

657

C A G L I A R I

Cagliari

16/I/1974

OOII/73-74

ALLA GRAN SEGRETERIA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani, 5
R O M A

Ci riferiamo alla vostra tavola
del 18/10/1973 per rimmettervi, in allegato,
il questionario relativo al Fr. SERGIO
MASSENTI.

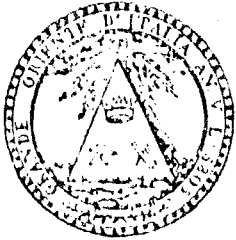
Col triplice fraterno saluto.

IL VENERABILE
(Filippo Pasquini)



all/ due.

1682



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Roma, 18/10/1973

Risp. e Car.M.: Venerabile
della R. L.: "HIRAM"(657)

Or.: di CAGLIARI

Facciamo seguito alla concessione del nulla-osta di affiliazione rilasciato a favore del Fr.: Sergio MASSENTI, per pregarvi di voler trasmettere tutti i dati anagrafici del suddetto, compilando in ogni sua parte l'allegato questionario.

In attesa, porgiamo il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

1 all.



MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(PALAZZO GIUSTINIANI)

168

Roma, 10/10/1957

Prot.

OGGETTO: **Affiliazione del Fr.:****MASSENTI SERGIO***Risp. e Car. Fr. Venerabile*della R. L. **HIRAM** (N. 657)Or. di **CAGLIARI**

In esito alla vostra richiesta N. del
si concede il nulla-osta per la Affiliazione del Fratello indicato
oggetto e si allega:

la tessera

Con fraterni saluti.



h/

1684

GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(PALAZZO GIUSTINIANI)

DATA PROT. LOGGIA
10/10/1973 174 657

RISCUOTERE PER:

GRUPPO A	N. O. per iniziazione	L.	
	• • • prom. al 2° grado	"	
	• • • " 3° grado	"	
	• • • affiliazione	" 1.000	
	• • • riammissione	"	
	• • • passaporto	"	
	• • • bolla fondazione	"	
TOTALE PROVENTI ORDINARI		L.	<input type="text" value="1.000"/>
GRUPPO B	Stampati	L.	
	Pubblicazioni varie	"	
	"	
	"	
TOTALE RECUPERI		L.	<input type="text"/>
GRUPPO C	Rivista	L.	
	"	
	"	
	"	
TOTALE ADEBITI DIVERSI		L.	<input type="text"/>
CAPITAZIONE DOVUTA IN CONTO O SALDO		L.	
TOTALE DOVUTO		L.	1.000
RIMESSA		L. 0	
RESIDUO A CREDITO (C R) O DEBITO (**)		L.	1.000**

Il Ven:mo Gran Maestro ha concesso l'exeat per il
Fr.: MASSENI pertanto allegato il N. O. per l'affiliazione.
Vi preghiamo di compilare in ogni sua parte l'accluso questionario.

PAYATO 73
19.11.73
ASS. DE
CASSA CONT.
(documento interno)

IL GRAN SEGRETARIO

1685

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

NOI VENERABILE DELLA RISP.: LOGGIA

PROPAGANDA N. 2

ALL'OR.: DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.:
SERGIO MASSENTI

NATO A Iglesias (CA) IL 1/1/1928
DI CONDIZIONE docente in radiologia E' MEMBRO DELLA
NOSTRA OFF.: E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCIITA', A TUTTI I
FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.: di ROMA, 21/4/1971 E.V.

IL TESORIERE

IL VENERABILE

IL SEGRETARIO

Ne Varietur



Or.: d'Italia al N. 20895/445
1 aprile 1971 E.V.

GRAN SEGRETARIO

1570

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settanta~~ *sessanta* il giorno 21 del mese di Novembre alle ore 09,35

Avanti il dott. : G. L. M. C. Liotto

(1)

assistito da (2) semplice sottoscritto

E' comparso in seguito di esenzione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : MASSIMO CARLO nato a Genova il
7.1.25, residente a Fiesole in via Alfiana Marzi, 14
Chinzico

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Ho aderito alla Massoneria di Pisa del grado verso il 1970 su invito di un mio compagno di corso il Sr ABBONI di Firenze. Fin' allora ho frequentato la loggia "Vittoria" della quale ho frequentato le Minzioni fino al 1974. Ho aderito alla Massoneria più che altro perché me lo aveva chiesto l'onorevole ABBONI e non per una reale adesione. Ho cessato di frequentare le Minzioni

per
 ricerca di tempo e di interesse. Verso il '75 ho
 comperato e ricevuto lettera e firma Leoelli con la
 quale mi invitava e versava somma di £ 65.000
 per iniziative pseudo-culturali e filantropiche; ho sempre
 esitato tali lettere - Pensavo che il mio nome non
 stato dato al fello da miei amici di Anzio, quali
 Giovanni Lebbi e un certo Milioni, che richiedo
 molto, invit. da parte di Bernardino Domenico che
 conoscevo abbastanza bene, ed andava con lui a
 frequentare le riunioni che lui organizzava -
 Non ho aderito nessuno e tali invit. causava
 Maximo Bruno che era con ^{con Abbani} mescolta legge
 "Vittorio". Non lo vedo da molti anni -
 ha l'amicizia d'infanzia avrebbe nella sede
 di Borgo Pinti alla presenza di Abbani e
 altri che non ricordo.

KCS
 Massimo

Repr. fide.
 [Signature]

[Signature]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno _____
 di _____ novembre _____ alle ore _____ 11,50
 presso l'ufficio d'istruzione di Palermo

Avanti il dott. : _____ Francesco Misiani _____

(1) _____
 assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di _____ citazione per fonogramma _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento del
 di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di intesa
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : _____ ENZO VALENZA VALENZANO nato a Castelluono (PA) il 25/1/1917
 e residente in Palermo via Lo Iacono, 72;

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : _____ sono stato ispettore della
 Presidenza della Regione Siciliana sino all'ottobre di quest'anno e
 sono andato in pensione. Aderii al Grande Oriente d'Italia di Palermo
 Giustiniani nel 1953. Mi iscrissi alla loggia di Taranto della quale
 non ~~conosco~~ ^{risiedo} il nome. In effetti, dopo l'iscrizione, non partecipai
 alcuna riunione e me ne disinteressai quasi completamente.

Nel settembre del 1980 venne a trovarmi a Palermo il mio amico ma-
 gnifico Valenza. Mi parlò della loggia P2, dicendomi che ad essa aderiva
 personalità di grande spicco: generali come Dalla Chiesa, alti mag-
 gi ed esponenti di primo piano del mondo sociale e politico.

Invitò quindi anche a me a iscrivermi. Mi risposi che intenzione
riflettere. Il 4 novembre successivo mi pervenne una lettera
firmata da Licio Gelli con annesso un modulo dove era trascrit-
ta la formula di giuramento per l'adesione alla rispettabile
loggia Propaganda n. 2. Produco copia fotostatica del modulo di
giuramento. Non sottoscrissi il giuramento e tanto meno risposi
al Gelli.

A. D. R.

Non ho mai conosciuto Licio Gelli, né ho mai intrattenuto con
lo stesso rapporti telefonici.

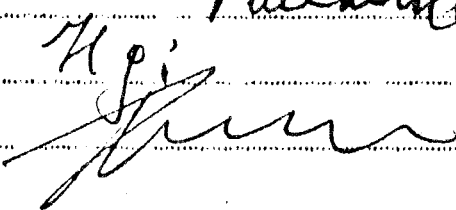
A. D. R.

Non ho mai pagato quote associative né in favore del Grande
Oriente, né in favore della F. I. S., né in favore del Centro Studi
di Storia Contemporanea.

A. D. R.

Non sono stato mai in favore di una
tema o burla di imitazione.

L. C. S.

Turbellatus
H. P.


1354

GIURAMENTO

prestato dal F.: PAOLO MATASSA MARCHI SOTTO

nella R. L.: PROPAGANDA N° 2

Or.: di Roma il dì 4 NOVEMBRE 1980

Liberamente, spontaneamente, con pieno e profondo convincimento dell'animo, con assoluta e irremovibile volontà, alla presenza del Grande Architetto dell'Universo, per l'affetto e la memoria dei miei più cari, sul mio onore e sulla mia coscienza solennemente giuro di non palesare per qualsiasi motivo i segreti della iniziazione muratoria, di aver sacri l'onore e la vita di tutti, di soccorrere, confortare e difendere i miei Fratelli nell'ordine anche a pericolo della mia vita, di non professare principi che osteggino quelli propugnati dalla Libera Muratoria; e, fin da ora, se avessi la sventura e la vergogna di mancare al mio giuramento, di sottopormi a tutte le pene che gli Statuti dell'Ordine minacciano agli spergiuri, all'incessante rimorso della mia coscienza, al disprezzo ed alla esecrazione di tutta l'umanità.

firma

IL VENERABILE

IL SEGRETARIO

456

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione 24

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 22 del mese
di dicembre alle ore 14

Avanti il dott. : Angelo Gargano

(1)

assistito da allo notaio

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono : Mazzoni Giuseppe nato Forlì 5.2.1878
res. Roma via Stamira, 24

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono funzionario del Ministero delle
Sanità - Sono nato iscritto alla mansuonia
e fui iscritto dal gran Maestro Salvini 1872
tramite un tal Alessandro Morini,
funzionario del Banco di S. Spirito
la funzione di ispezione avvenne a
Roberto Giustiniani alla presenza della

persone di cui ho detto. Dopo poco la
imitazione il domani mi chiese se ave-
vo tempo e voglia di frequentare ordina-
mente la "loggia" poiché gli imponi negati-
vamente, mi disse che mi avrebbe pos-
sibilmente alla loggia propaganda. La
qualcosa non avrebbe comportato nessun
me attività da parte mia. Ed in
effetti non ho mai partecipato a
nessuna riunione, né ho mai fatto
alcuna del di fuori di aver pagato
né esplicita richiesta per due o tre
anni la quota associativa.

Dopo il 1875 grosso modo, sospesi
anche il pagamento di dette quote,
e solo di tanto in tanto ricorsi
qualche circolare che attinse alle
vite della monnaie, ma in termini
molto generici. Ricordo anzi che
l'ultima circolare simile firmata
da Gelli, pensavo che io non ho
assolutamente mai esortato,
come non lo esortato nessun
altro aderente alla monnaie al
di fuori dei due di cui ho detto.

Per la verità conoscevo già prima
qualcuno aderente alla monnaie,
ma nessuno mai a causa della

3

457

mie inserzioni. Nel giugno scorso fui interpellato dalle commissioni del Partito socialista al qual sono iscritto come membro predileto della direzione del partito, per effettuare indagini negli iscritti al partito medesimo ed in alcuni iscritti negli elenchi della legge P. E. Il tritico plebeo e del verbale delle mie dichiarazioni, ovviamente coincidono con quelle ora ribattute. Gli risultati delle indagini svolte dal partito come ho detto, hanno accertato le mie affermazioni alla legge P. E.

Analoghe indagini si sono potute svolgere dal ministero della Sanità da cui dipendo, che ha archiviato il caso.

A. D. R. - Le ragioni che mi indussero ad iscrivermi alle massonerie sono da ricercarsi nel fatto che contribuendo in via di principio le impostazioni ideologiche della massoneria, ed in particolare l'ideale di fraternità.

L. C. S. - Penso di essere rimasto sempre con la qualifica di apprendista all'interno delle massonerie, ma non me ne sono mai interessato.

L. C. S.

Luigi

976

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue ~~ottantadue~~ 81 il giorno 3 del mese di novembre alle ore 17,20

Avanti il dott. : Ernesto Cudde

(1) Cori plene Annunne
assistito da (2) Ella Poltroncino Segretaria

E' comparso... in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Mauro Paolo

m. Tirana - D'Alania - 2-3-43 nr. Roma via Luciani
nr. 1 - Brigante d'offenda

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nella mia qualità di Amministratore Delegato delle Automobili impetrate per l'Italia della Mercedes, ho avuto modo di conoscere il Cpl. nel 76/75 per l'acquisto da parte di costui di una Mercedes 350 SE. Successivamente all'anno avuto qualche contatto telefonico e di persona sempre in riferimento all'acquisto

di altre auto. Spero mi sia parlato di
Mammonie e delle Roffe di cui era
capo, ma, in modo specifico, non mi ha
mai invitato a farvi parte. So comunque
non lo mai aderito. E' quell'impetuosa
inoltre che era amico di molte personalità,
senza alcun riferimento a fatti determinati.

L. C. S.

Spulhaus

Forner

964

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno ~~milenovecentassessant~~ ~~1961~~ 81 il giorno 3 del mese
di novembre alle ore 16,50

Avanti il dott. Ernesto Ciullo
(1) Onigliesi Amatore
assistito da (2) Onigliesi Seguita

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Allegiant' Giorgio
n. Milano 11-8-1928 res. Milano via Parodi
nr. 3 - Presidente SOGAM Soc. p. s.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho conosciuto Gelli, mi sembra, nel '73/'74 quando
prospetto all'ENI l'acquisto di alcune industrie
ferriere nelle zone dell'Ortuso. Non mi riferisco
almeno all'acquisto delle ferriere che era già
avvenuta. La pratica fu passata agli uffici
competenti ed io non ho più rivisto il Gelli.
Ho poi saputo che la cosa non ha avuto segui-

to piedi l'acquisto non interveniva come
zifertorun dar mosti uffic. - Da allora non
lo pu rivisto il quell' fuo ai lato specificati
nelle mie lettera del 24-6-81 di unta
all' sup. Grandi di cui produco fotocopia
e che confermo integralmente. Qui risulta
che due lettera e nata trasmetta agli
atti della Commissione costituita dal
Ministero delle Partecipazioni Statali.

P. P. S.

Giuseppe Gussacchi

Enrico

9

GIORGIO MAZZANTI

Roma, 24/6/1981

Riservata - PersonaleEgr. Ing.
Alberto Grandi
Presidente ENIR O M A

Caro Grandi,

facendo seguito alla tua richiesta telefonica ti invio le informazioni relative ai miei rapporti con il dott. Licio Gelli.

Gran parte di quanto contenuto in questa lettera è stato già oggetto di mie dichiarazioni al giudice Orazio Savia della Procura di Roma che mi ha interrogato come testimone il giorno 25 maggio u.s. nel quadro della riapertura di indagini sul contratto ACIP-Petromin. Alcune notizie sono anche contenute in una intervista da me rilasciata circa un mese fa al settimanale "L'Espresso".

Mentre mi trovavo al Congresso OPEC di Vienna nei primissimi giorni dell'ottobre 1979, l'On.le Danesi mi informò che il dott. Gelli mi aveva cercato da più di un mese e che era piuttosto seccato in quanto io non lo avevo richiamato. L'On.le Danesi mi fece presente che sarebbe stato invece necessario un mio incontro con lui a breve termine in quanto il dott. Gelli aveva nelle mani un dossier riguardante l'argomento del contratto Agip-Petromin.

Tenuto conto dell'importanza di questo argomento per il Gruppo ENI e per l'approvvigionamento petrolifero del Paese, pochi giorni dopo il mio rientro da Vienna (direi intorno al 9-10 di ottobre) mi recavo insieme all'On.le Danesi dal dott. Gelli. In quell'occasione egli mi disse che circolava negli ambienti giornalistici di Roma un dossier nel quale si sosteneva l'esistenza di irregolarità nell'ambito del contratto Agip-Petromin. Egli mi fece vedere questo dossier da lontano, senza darmelo in visione e senza leggermene dei brani. Mi fece solo vedere che tra gli allegati vi era una copia del contratto Agip-Petromin e, mi pare di ricordare, anche una copia del contratto Agip-Sophilau. Il dott. Gelli disse che lui aveva già provveduto a "fermare" la pubblicazione di quel dossier da parte del giornalista presso cui egli lo aveva trovato e mi precisò che ciò aveva fatto in quanto era convinto della piena regolarità e della validità economica del contratto Agip-Petromin.

./.

2.

Dopo il colloquio piuttosto breve io me ne andai ringraziando il dott. Gelli il quale nulla mi chiese, neppure in forma indiretta, per l'intervento da lui esplicato.

Nelle settimane immediatamente successive cominciarono a comparire su alcuni giornali una serie di insinuazioni relative a irregolarità connesse al contratto Agip-Petromin. Veniva sostenuto da alcuni giornali e in particolare da "Panorama" che una parte dei pagamenti effettuati dall'Agip alla Sophilau per l'intermediazione rientravano in Italia a favore di alcuni uomini politici. Tutto ciò anche se vi era già stata una dichiarazione pubblica del Governo, intorno alla metà di ottobre, nella quale si confermava la piena validità e regolarità del contratto.

In quello stesso periodo io rividi il dott. Gelli alcune volte, per incontri piuttosto brevi, ricevendo da lui continue manifestazioni di solidarietà e assicurazioni di suoi interventi sulla stampa per mitigare la campagna scandalistica in corso. In quel periodo egli mi propose di associarmi alla massoneria ed io rifiutai. La stessa proposta lui mi rinnovò nel dicembre 1979, nel momento della mia sospensione dalla Presidenza dell'ENI. Ricordo che anche in quel momento mi fu parlato di massoneria e non di una specifica loggia, e tanto meno della loggia P2.

In quel momento che era per me di particolare disagio e sconforto, io accettai di fare una domanda di adesione e di versare un contributo di L. 300.000-. Successivamente non ho mai ricevuto tessere o documenti di sorta e, tanto meno indicazioni che la mia domanda si riferisse alla loggia P2.

Nei primi mesi del 1980 incontrai qualche altra volta il dott. Gelli, scambiando con lui considerazioni generali sulla vicenda che stavo vivendo e ricevendo da lui dichiarazioni generiche di solidarietà.

Dopo le mie dimissioni dalla Presidenza dell'ENI (marzo 1980) accompagnate da una dichiarazione ufficiale del Consiglio dei Ministri sulla piena regolarità del contratto Agip-Petromin e dei contratti e atti ad esso connessi, mi pare di aver incontrato il dott. Gelli solo una o due volte, e comunque non ho più avuto incontri con lui dal maggio-giugno 1980.

Tengo a precisare che:

- non ho mai ricevuto richiesta di favori o di interventi di qualsiasi genere da parte del dott. Gelli;
- non ho mai partecipato ad incontri con altre persone o a riunioni di qualsiasi tipo;
- non ho mai presentato nessuno al dott. Gelli.

Agli inizi del 1981 ho inviato una lettera al dott. Gelli che così conclude: "non mi sento di continuare ad aderire ad una asso-

./.

967

3.

ciazione che in pratica non conosco e per la quale dovrei piuttosto dire che, non avendo avuto modo di conoscerla direttamente, sono co stretto ad assumere un atteggiamento di particolare cautela per la prolungata serie di notizie circolata negli ultimi tempi. Per tutte le considerazioni sopra esposte quindi chiedo di conside rarmi liberato dagli impegni assunti qualche tempo fa".

Anche sulla base di questa lettera io rilasciavo alle agenzie di stampa (il giorno 15 maggio u.s.) una dichiarazione nella quale smentivo "di appartenere alla associazione che va sotto il nome di loggia P2".

Ritengo di aver fornito gli elementi da te richiesti e, con l'occasione ti invio i miei migliori saluti.

Luca
di
Giuliani

1351

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentasettantatré il giorno 10 del mese di novembre alle ore 11,05 presso l'Ufficio d'Istruzione di Palermo

Avanti il dott. : Francesco Misiani

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di citazione per fonogramma

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: LUIGI MAZZEI nato a Cosenza 1/1/5/1929, res. te Palermo

via F. pe. di Palermo, 7/1

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: sono stato parlamentare eletto nelle file PRI dal 1972 al 1975. Sono stato Segretario Regionale per la Sicilia del PRI fino al 1972. Aderii al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani nel 1973, tuttavia non ricordo bene la data. La cerimonia di iniziazione si svolse senza alcuna solennità a Palazzo Giustiniani nello studio del Prof. Salvini. Ricordo di avere sottoscritto un modulo compilato da un segretario.

A. D. R.

Il sottoscritto non ha mai aderito alla p2: non so se iscrivendosi al Grande Oriente, il Salvini mi abbia inserito fra i componenti della

A.D.R.

Non ho mai conosciuto Licio Gelli.

Non mi sembra di aver ricevuto lettere a firma di Gelli;

e comunque se le ho ricevute non ho annesso alcuna importanza.

A.D.R.

Ricordo di aver pagato le quote associative sino al 1975

(così mi sembra) in favore del Centro Studi di Storia

Contemporaneamente mi sembra che le quote mi venissero

richieste da tale Rossetti; non sono tuttavia sicuro del

nome. Sono sicuro di non aver pagato nessuna quota succes-

sivamente al 1975.

A.D.R.

Non ho mai partecipato a nessuna riunione massonica.

Luigi
Gianni

828

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale



Affogliaz. N.

81

L'anno millenovecento Ottobre il giorno 29
 del mese di ottobre alle ore 12
 in LIVORNO
 Avanti di Noi G.I.DR. F. RIVELLESE

Anticipate L.

assistiti dal sottoscritto SECRETARIO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

MAZZOTTA GIUSEPPE n. Lecce 30.3.1930
domo Livorno V.le Italia 159
colonnello esercito.

In seguito ad incontro con l'ufficiale di marina sig. Forgiore Vittorio, mio capo, all'epoca, che mi illustrò gli ideali umanitari e di libertà della Massoneria, mi indussi ad aderire all'associazione. Fui invitato alla cerimonia di adesione all'Hotel Excelsior per il g. 30.11.79; erano presenti Gamberini, Gelli ed altre persone, ai quali chiesi chiarimenti sulla posizione della massoneria attuale nei confronti della Chiesa cattolica. Gamberini mi disse che era in corso un avvicinamento e mi offrì in omaggio un libro intitolato "La Libera Muratoria", con suo autografo. Non rimasi convinto e me ne andai senza prestare la mia adesione. Con lettera del 2.1.80 mi venne recapitata a casa una tessera di iscrizione ed una ricevuta di pagamento di L. 100.000, con invito a corrispondere la somma con assegno. Restituii la tessera ricevuta con lettera di rifiuto all'adesione, inviata al

dott Licio Gelli. Inaspettatamente, nel novembre 80, mi pervenne una lettera di Alfano, che io conoscevo quale ufficiale e non sapevo fosse massone, per invitarmi ad una riunione presso l'albergo Astoria di Livorno. Risposi con una lettera di diniego di cui, pure, deposito copia fotostatica. Deposito, inoltre, la dichiarazione di Alfano che riconosce il mio comportamento. Ho visto Gelli solo il 30.11.79, in occasione della mancata cerimonia di iniziazione. Scambiai con lui solo convenevoli. Nulla so di cosa avvenisse in seno alla P2 o di quel che facesse Gelli.

L.C.S.

7
Franco M. ...
30.11.79
L. Gelli

Ref. del col. MAZZOTTA 28-10-1981
Sed. I.
E. P. S. S. S.

Al Ministero della Difesa

Sig. Amm. di Sq. Luigi Tomasuolo -Ufficiale Inquirente

R O M A

Oggetto: Inchiesta formale disciplinare

Riferimento: Nota prot.140 Riservato/22.7.1981

Il sottoscritto Colonnello del Corpo Tecnico Esercito GIUSEPPE MAZZOTTA, nato a Lecce il 30.3.1930, residente a Livorno, viale Italia 159,

premessò

- che con nota riservata Prot.140 del 22.7.1981 l'Ufficiale Inquirente ha comunicato che il Sig. Ministro della Difesa ha disposto una inchiesta formale disciplinare nei confronti del sottoscritto ai sensi degli artt.74 e seguenti della L. n.113 del 10 aprile 1954 sullo stato degli Ufficiali;

- che, con la nota suddetta, sono stati contestati al sottoscritto i seguenti addebiti specifici: a) l'adesione alla associazione cosiddetta "P.2"; b) la violazione al precetto contenuto nell'art.212 R.D. 18.6.1931 n.773 (T.U.L.P.S.) in relazione all'art.18 della Costituzione, venendo meno ai doveri inerenti al proprio stato di Ufficiale delle FF.AA.;

- che al sottoscritto è stata data facoltà di chiedere per iscritto, ai fini istruttori, l'acquisizione di documenti, l'escussione di testi e l'espletamento

- 2 -

830

delle indagini ritenute opportune;

tutto ciò premesso, il sottoscritto contesta ancora una volta, come già in sede di prima comparizione dinanzi all'Ufficiale Inquirente sig. Amm. Luigi Tomasuolo, l'addebito di avere aderito alla associazione in oggetto con la conseguente violazione al precetto di cui all'art. 212 del R.D. 18.6.1931, n. 773; e mentre si riserva di produrre le deduzioni difensive definitive nel termine che gli sarà assegnato dopo aver preso visione degli atti del procedimento,

chiede

ai fini istruttori, l'acquisizione dei documenti e la esecuzione dei testi di cui in appresso.

A) ACQUISIZIONE DI DOCUMENTI.

Si offrono in comunicazione mediante deposito i seguenti documenti contenuti nel fascicolo allegato (in fotocopia e con riserva di produrre, occorrendo, gli originali):

1) Lettera datata Roma 2 gennaio 1980, a firma Licio Gelli, con la quale si invita il sottoscritto a pagare l'importo indicato nella ricevuta che si trovava nella suddetta lettera unitamente alla tessera.

(La ricevuta è corrispondente a quella che è stata acquisita agli atti e di cui il sottoscritto ha preso visione a Roma presso l'Ufficiale Inquirente, ricevuta

- 3 -

agli atti
del procedimento, per un importo di lire 100.000,
suddiviso in lire 50.000 per l'iscrizione e £.50.000
quale quota di associazione per l'anno 1979 - 1980, e
recava la data del 30.11.1979.

(Si osservi come a pag. 164 del volume n.1 degli atti comunicati dalla Commissione Inquirente il versamento della suddetta quota di lire 100.000 figura registrato in data 3.12.1979, mentre, poi, se ne fa richiestacon la lettera 2 gennaio 1980 che si produce).

2) Dichiarazione a firma Stamerra Luigi, il quale riferisce che il sottoscritto lo incaricò - il giorno 9 gennaio 1980 - di recapitare a mano una sua lettera all'indirizzo "dr. Licio Gelli, ditta GIO.LE., Castiglion Fibocchi, Arezzo" e la lettera fu consegnata il successivo giorno 10 gennaio.

3) Lettera datata Livorno 19.11.1980 di A.A. (Achille Alfano) con la quale si invita il sottoscritto ad una riunione presso l'Albergo Astoria di Livorno "per scambiarsi gli auguri natalizi".

4) Copia della lettera 28.11.1980 spedita dal sottoscritto al prof. Achille Alfano, in riscontro alla suddetta lettera 19/11 e del seguente tenore: "Gentile Signore, ricevo la Sua del 19 u.s. che mi giunge completamente incomprensibile. Ritengo, pertanto, che

83

- 4 -

834

"Lei abbia sbagliato persona. Non sono, quindi, inter-
ressato alla riunione e ai problemi di cui fa cenno.
"Distinti saluti. f/lo: Mazzotta".

(A proposito della soprascritta lettera del 29
novembre 1980 - che non fu spedita per raccomandata -
si fa riserva di produrre una dichiarazione del prof.
Achille Alfano relativa alla circostanza dell'avvenuta
ricevimento. Non è stato possibile approntare tale
dichiarazione, nel termine assegnato del 31 agosto a
causa delle ferie e per l'assenza dell'interessato).

B) ESCUSSIONE DI TESTI.

Si chiede che sia interrogato in qualità di testimone
il signor LUIGI STAMERRA nato a Lecce il 12 luglio
1938 e domiciliato a La Vettola (Pisa), via Isola di
Palmaria, 19, sulle seguenti circostanze:

- 1) Dite Voi Testimone - Vero che il giorno 9 gennaio
1980 il Col. Giuseppe Mazzotta, venuto a cono-
scenza che Voi teste dovevate recarvi in provin-
cia di Firenze ed Arezzo per Vs. affari privati,
Vi pregò di recapitare a mano una sua lettera
all'indirizzo: "Dr. Licio Gelli, ditta GIO.LE,
Castiglion Fibocchi".
- 2) Dite Voi Testimone - Vero che, in quell'occasione,
il Col. Mazzotta Vi precisò che si trattava di
documenti da restituire e vedeste infilare nella

83

- 5 -

busta, che poi Vi fu consegnata, una lettera, un cartoncino bianco ed un foglietto.

- 3) Dite Voi Testimone - Vero che il plico fu da Voi consegnato al portiere della ditta GIO.LE, a Castiglione Fibocchi, il 10.1.1980.

Quanto sopra premesso ed esposto, il sottoscritto resta a disposizione del Sig. Ufficiale inquirente e della competente Autorità, e, richiamato il suo onorato servizio di oltre trenta anni nelle FF.AA., confida nel pieno riconoscimento che egli non venne meno, pur nella vicenda che gli si contesta, ai doveri inerenti al proprio status.

Con osservanza.

Si produce fascicolo con n.4 documenti ivi elencati.

Avorno, 23.8.1981.

es Giuseppe Alessandrini

834

FASCICOLO DEI DOCUMENTI

1. Lettera a firma Licio Gelli datata Roma 2.1.1980;
2. Dichiarazione a firma Luigi Stanerra;
3. Lettera del prof. Achille Alfano in data 10.11.1980;
4. Copia lettera del Col. Mazzotta al prof. Alfano in
data 28.11.1980.

* * *

835

①

G. Licio

Via S. Maria delle Grazie 11
AREZZO

Roma, 2 Gennaio 1980

Carissimo,

non avendo potuto avere il piacere di incontrarti in questi ultimi tempi, anche a causa delle mie frequenti assenze dall'Italia, e ritenendo che il documento che allego alla presente ti sia utile, mi trovo costretto, — nella impossibilità di consegnartelo brevi manu —, ad affidarlo ai Servizi Postali, ben s'intende con tutte le precauzioni indispensabili perché ti sia sicuramente recapitato.

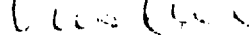
Per quanto riguarda l'importo indicato nella ricevuta che troverai unita alla tessera, potrai rimetterlo, — possibilmente a mezzo assegno —, direttamente al mio indirizzo privato.

Il ritardo nell'assegnazione dei numeri telefonici della nuova Sede, il cui allestimento è già pressoché ultimato, non mi fa ritenere opportuno di inviartene ora l'indirizzo che ti comunicherò successivamente.

Mi prego di ricordarti, tuttavia, che per qualsiasi tua eventuale necessità potrai sempre telefonarmi ad Arezzo, — col prefisso 0575 —, al numero 47032 oppure al n° 21225.

Sempre lieto ogni qualvolta potrò incontrarti, ti prego di gradire le mie più sincere cordialità.

Licio Gelli



N. II.

Il CGLI GIUSEPPE MAZZOTTA
Viale Italia 159
LIVORNO

83E

(2)

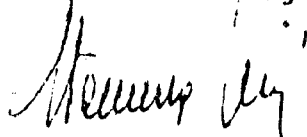
DICHIARAZIONE

Il sottoscritto, Sign. STAMERRA Luigi, nato a Lecce il 12 luglio 1938 e domiciliato a La Vettola (Pisa) Via Isola di Palmaria 19, dichiara che:

- in data 9 gen 1980 il Col. Giuseppe Mazzotta, essendo venuto a conoscenza che lo scrivente doveva recarsi per motivi privati nelle province di Firenze ed Arezzo, mi pregò di recapitare a mano una sua lettera all'indirizzo: "dott. Licio Gelli, ditta GIO.LE., Castiglion Fibocchi, Arezzo";
- in data 10 gen 1980, alle ore 17.00 circa, la lettera è stata consegnata dallo scrivente al portiere della suddetta Ditta.

In fede

Stamerra Luigi



San Piero a Grado, 12 agosto 1981

837

Livorno 19 Novembre 1980

(3)

4.57

Caro amico

domenica 7 Dicembre 1980 alle ore 1700 ci riuniremo presso l'Albergo "ASTORIA" di Livorno per scambiarci gli auguri Natalizi.-

In quell'occasione cercheremo di mettere a confronto le nostre idee e per questo la tua presenza è necessaria.-

*Con affetto
Giuseppe Mazzotta*

N.H.
il Col.
Giuseppe MAZZOTTA
Viale Italia n°159
57100 LIVORNO

838

Livorno, li 28 novembre 1980

4

Gentile Signore

Ricevo la Sua del 19 u.s. che mi giunge completamente incomprensibile. Ritengo, pertanto, che Lei abbia sbagliato persona.

Non sono, quindi, interessato alla riunione ed ai problemi di cui fa cenno.

Distinti saluti

Reto Mazzotta

Prof. ACHILLE ALFANO
Via Calzabigi, 4
Livorno

839

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto prof. Achille Alfano, domiciliato in Livorno, Via Calzabigi, 4, dichiara di aver ricevuto a suo tempo, in risposta ad una sua lettera del 19 novembre 1980 indirizzata al Col. Giuseppe Mazzotta, una lettera datata 28 novembre 1980 del seguente tenore:

" Livorno, li 28 novembre 1980

"Ricevo la Sua del 19 u.s., che mi giunge completamente incomprensibile. Ritengo, pertanto, che Lei abbia sbagliato persona.

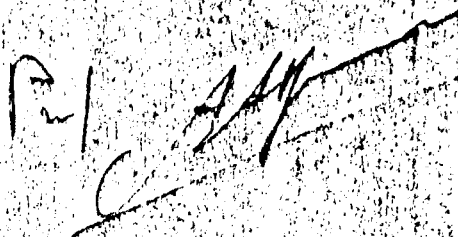
"Non sono, quindi, interessato alle riunioni ed ai problemi di cui fa cenno.

"Distinti saluti,

f. to Col. Giuseppe Mazzotta "

In fede di quanto sopra.

Livorno, 10.9.1981,



840

A.R. **AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE**

della: dell: N. 3381 di L. 40

Raccomandata Vaglia spedito il 17. 9. 1981

Assicurata Pacco dall'Ufficio di LIVORNO

Indirizzato a: MINISTERO DELLA DIFESA
ROMA

Dichiaro di aver ricevuto questo documento il 22 SET 1981

Firma dell'incaricato della distribuzione e del deposito

MINISTERO DELLA DIFESA
CONSIGLIO DELL'ORDINE
DI VINCENZO VENETO

841

Al Ministero della Difesa

Sig. Amm. di Sq. Luigi Tomasuolo - Ufficiale Inquirente

R O L AOggetto: Inchiesta formale disciplinare

Riferimento: Nota prot. 140 riservata 22.7.1961.

Il sottoscritto Colonnello del Corpo Tecnico Esercito GIUSEPPE MAZZOTTA, nato a Lecce il 30.5.1930, residente a Sivorno, viale Italia 159,

premessi

- che egli ha spedito alla S.V. la nota istruttoria 28.8.1961;
- che, in tale nota, a complemento delle produzioni effettuate, il sottoscritto si era riservato di produrre una dichiarazione del prof. Achille Alfano relativa alla circostanza che questi aveva ricevuto la lettera 28.11.1960 che il sottoscritto gli aveva spedito come lettera semplice, non raccomandata (non era stato possibile approntare la suddetta dichiarazione nel termine assegnato dal 31 agosto, a causa dell'assenza dell'interessato);

tutto ciò premesso, il sottoscritto

trasmette

in allegato la dichiarazione rilasciata dal Prof. Achille Alfano in data 10.9.1961 e chiede che, quale doc. n.5, sia allegata agli atti istruttori della sua

procedura.

Con osservanza.

Allegata dichiarazione 10.9.1981 prof. Alfano.

Livorno, 17 settembre 1981

84

41

New York 29 Ottobre 1981

Preg.mo dr. G.I.
Angelo Gargani
Tribunale Penale
XXIV Sezione Istruttoria
ROMA - SEDE

Egregio Signor Giudice,

sono molto spiacente di non essere potuto comparire dinnanzi a Lei il giorno 20.X.1981 ma essendo cittadino straniero, residente all'estero da molti anni, non ho avuto tempestiva notizia della Sua citazione notificatami ad un indirizzo che non è mio abituale domicilio.

Comunque sono rimasto molto meravigliato nel constatare di essere stato citato quale teste nel processo a carico di Licio Gelli e altri.

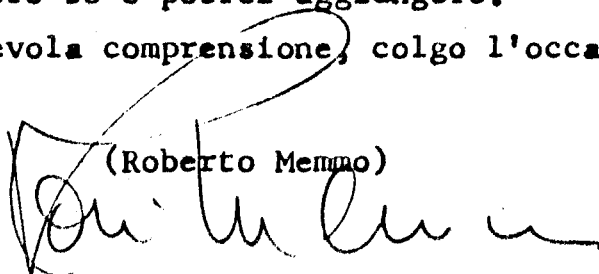
In merito posso precisare di aver conosciuto il Gelli in casa mia, ove vi era stato condotto dal mio amico Fortunato Federici desideroso di presentarmelo, e di averlo incontrato successivamente solo in un'altra occasione che ora però non riesco a ricordare esattamente.

Inoltre desidero qui riconfermare, così come già fatto attraverso la stampa quotidiana, di non aver mai intrattenuto con il Gelli rapporti di alcun genere e di non aver mai partecipato in alcun modo alla così detta loggia P2 né di aver mai pagato alcunché ad essa. Davvero non so spiegarmi come e perchè il mio nome sia stato ricompreso nelle liste della predetta loggia massonica con la quale non ho mai avuto alcun tipo di contatto.

Considerando quanto sopra e facendole presente che il mio precario stato di salute mi rende estremamente gravoso qualsiasi viaggio, Le sarei veramente grato, Egregio Signor Giudice, se volesse esimermi dal comparire per rendere una deposizione che non potrebbe per forza di cose essere diversa da quanto già dichiarato in questa mia, dato che null'altro so o potrei aggiungere.

Sperando nella Sua benevola comprensione, colgo l'occasione per salutarLa distintamente.

(Roberto Memmo)



Presentata opp. 12-11-81
dall'Avv. Roberto De Felice
Immer

WITH THE COMPLIMENTS

OF

ROBERTO MEMMO

LONDON W 1
72, SOUTH AUDLEY ST.

☎ 4937400

MONACO
PORT DE FONTVIEILLE

☎ 500373

NEW YORK
502, PARK AVENUE

☎ 9801954

TELEX MONACO 489 870 MCS POSTB 33
TELEX NEW YORK 127428 NY CITY

107

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimoniaio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~quarant~~ 81 il giorno 30
del mese di settembre alle ore 11,45
Avanti il dott. Ernesto Cuolles
assistito da la sottosegretaria Segretaria

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null' altro che la verità e vengono rammentate le pena stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: Memberto Gattano

n. Pungari - R.l.a. - 13-6-35 res. Roma via
Campo Artino 9 Ten. Colonnello Guardia di
Finanza in congedo

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel 1976 mentre ero in servizio a Roma presso
il Nucleo di Polizia tributaria, su mio vecchio
compagno di scuola S. Marco Marini di
Roma mi proposero l'ipotesi di iscrivermi
alla Manomania a cui ero affiliato. Dopo
qualche tempo risposi affermativamente e

Il Manni mi accompagnò in una sede di
na Podotti che tenni presenziato dal mio
femine affianco di cui non ricordo il nome.
Successivamente ritornai nella stessa sede,
sempre accompagnato dal mio amico, dove
confilai e sottoscrissi una domanda di
adesione alla Manoperaia. In quella occa-
sione non erano presenti il gelli insieme ad
altri 2 o 3 femine di cui non ricordo il
nome. Alli mio rate ridetti delle quote
di anociare di circa £ 100.000 che io
pagai successivamente. Sapete di incirca
ad una legge della Manoperaia e non
conosco particolari caratteristiche della P2.
Non ho partecipato a nessuna riunione.

E

L. E. S.
Gustavo Merlo

Fischer

M

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasei 81 il giorno 20 del mese di novembre alle ore 9.10

Avanti il dott. Giulio A. Galeno nel Trib. di Firenze

assistito da Me. pr.

E' comparsa in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Mencatelli Opau, n. Firenze 17/1/68, in via
Via del Sansovino, 10 - ufficio pubblicitario

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

sono iscritto alle leggi Propaganda 2 dell'aprile
luglio 1935.

Ho permesso che da molto tempo frequentavo
incontri alla Mensura, che più volte mi avevano
pubblicizzato sul web e a queste espressioni.

Ho una dipendenza a questo discorso perché con
vicolo gli amici della Mensura via di via,

Il Ferrero mi conobbe per vedere, già (particolare)
per officiare alle leggi P2 che era una
legge particolare, quanto a quella delle
persone ed a riserbo.

Feci la domanda, che fu scelta e mi venne
risposta una tenuta del Grande Oriente, recante
le firme del Gran Maestro Pettell. e del
maestro venerabile Gelli.

Mi rispose di portare alle SV. le tessere, che
non ho con me.

Ho ho partecipato ai lavori delle leggi, che
fue fatto poco conosciuti in qualche riunione info-
riale - fui invitato direttamente in persona di
Bernardin. Il Gelli, l'ho incontrato due
volte in una casa delle leggi.
Le quote le ho pagate regolarmente, una a
Bernardin, ed una a Gelli.

Per quanto mi riguarda, il Bernardin, quale respon-
sabile delle leggi P2 di Francia, aveva rapporti
ufficiali con gli aspiranti, delle altre leggi, con
come mi risulta consta che nei lavori delle
leggi. Ho fatto riferimento oltre al maestro
venerabile Gelli, anche al Gran Maestro
Pettell.

L.C.S. *[firma]*

[firma]

Oltre h. 10.20 il Bernardin. deponete le sue tessere, che
vengono replicate per gli atti L.C.S. *[firma]*

A.G.D.A.G.A.D.A.U.

Cod. E. 19.79 N. 2060 ^{1508 bis}

Ho, Eino Battelli, Gran Maestro del
Grande Oriente d'Italia,

ATTESTANDO
di avere iniziato al grado di
APPRENDISTA

il **MERCATALI GIANNI**

nato Firenze il 17.1.1948

presso le Potenze Massoniche del
Mezzogiorno di accogliere il nostro Fratello
nei lavori rituali.

9 MAG 1979

Residente in Roma il

giorno 31 DIC. 1982



Il Gran Maestro

[Handwritten signature]



OGGETTO: **RICARICA 2**
di un Fratello appartenente
alla loggia con le tasse

IL VENERABILE

[Handwritten signature]

1941

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 16 del me
di novembre alle ore 22,15

Avanti il dott. : Regina Jorjan

(1)

assistito da lle notario

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : Merli Giorgio nato Roma 25-8-1921
res. Off. - Roma - Via Leporeto Caselle, 85

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Sono stato direttore del Circolo sociale -
e fin' nel 1941 ho avuto alle mansioni
me ne allontanai per ragioni di lavoro
e soltanto nel 1948, parlando con il
mio amico pittore Franco Villaresi, un
giornista di nome - mi fece conoscere
Lucio Gelli, al quale andai a presento

2

il giorno stesso in cui avvenne la
 mia immissione alla P. 2 con il n. 66/68
 nel Tempio dello studio del prof.
 Osarelli. Pionni di Spagnoli, presente
 Gelli e Villaresi. Il Gelli da allora
 non lo vide più, mentre mi ha
 inviato continuamente lettere e
 comunicati di quelli del 1971 e
 poi non ho più risposto.

Finò a questa data ero un agente
 con il pagamento con la quota
 associative facendo capo a Tolosa e
 Giamberini. Nel '75 quando pie-
 rò non pagavo più le due
 quote ebbi e ricevo dal belga
 un questionario col quale mi
 si chiedeva se intendeva restare
 nella P. 2 o cambiare legge, con
 l'aver tenuto che in mancanza di
 risposta sarei stato considerato esente.

Torità io non dimisi un lavoro
 esente. Il Gelli mi inviava
 continuamente gli ordini per Napoli
 e Capriano, di quelli quelli
 volte ho risposto.

Nel 1977 mi fece pervenire sempre
 il Gelli una richiesta di visto
 di sb con eventuale nuovo indirizzo

Giorgio Meli

3

1942

Dopo poco altra lettera con la quale
si lamentava delle colonne che
circolavano nella mia persona.

Nel ricevimento Notale appresi
nell'invio gli auguri per ribadire
il mio stato di salute.

Mi fu pervenire ancora altre
lettere ~~con~~ ultima delle quali
nell'aprile del '79, con la quale
mi rimproverava di essermi
allontanato dalla legge.

L. C. S. - f. p. Illiri

Vol. V

897

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale



Allogiaz. N.

Anticipate L.

L'anno millenovecento 81 il giorno 30
 del mese di OTTOBRE alle ore 0900
 in LIVORNO

Avanti di Noi G.I. DR. E. RIVELLESE

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

MERTOLI PIETRO n. Catania 24.7.47

ab. domo Stagnocomune di Colle Salvetti

(Livorno) - Capitano servizio di

Amministrazione dell'esercito, attualmente
 in aspettativa.

Non ho mai aderito nè alla P2 nè, più in generale, alla Massoneria. Il Sig. Matteo Grillo, che conobbi nella Caserma ove era situato il Comando Legione CC di Livorno, mi fece sapere che era un esponente della Massoneria e andava dicendo che il sodalizio aveva bisogno di giovani, per svolgere i compiti di mutuo soccorso che secondo lui gli spettavano;

Alle mie domande su che cosa noi avremmo dovuto dare a titolo di mutuo soccorso, il Grillo nulla mi sapeva dire. Nell'aprile 1979, Grillo mi propose di recarmi ad Arezzo, presso una fabbrica di confezioni, avendo saputo che dovevo acquistare dei vestiti. Mi disse che il proprietario era un capo massone da lui conosciuto.

D'altra parte, nell'ambiente militare vi era la consuetudine di compiere acquisti direttamente

presso i centri di produzione. Recatomi ad Arezzo con Grillo, (feci + m) vidi la merce ~~a~~ ~~di~~ in esposizione, ma non la acquistai perchè vi erano solo capi estivi di cui io non avevo necessità. Ad un tratto, si era sparse la voce che era arrivato il commendatore e vidi numerose persone salire al piano degli uffici. Grillo volle farmi conoscere il proprietario della Ditta che mi presentò come Licio Gelli, ^{LA DUALE} ~~che~~ ci accolse con fare distinto, esordendo con la espressione che gli amici di Matteo Grillo erano suoi amici. Cominciò a parlare della Massoneria, dicendo che aveva dovuto sostenere anche dei procedimenti a cagione della sua qualità di massone, procedimenti che, per lui, si erano risolti felicemente, con risarcimenti da lui devoluti in opere di beneficenza; mi sembrò che volesse dimostrare che appartenere alla massoneria era un onore e che lui ^{*} conservava sempre la sua fede massonica. Alla fine mi chiese cosa io facessi e poi, subito, io mi congedai, lasciando il sig. Grillo in compagnia di Gelli, che non rividi mai più. Ai primi di settembre 79 ricevetti una circolare a firma Gelli, in cui l'indirizzo appariva errato e mi si qualificava erroneamente dottore. La comunicazione era ciclostilata ed accennava a campagne di stampa e dava notizie della costituzione ^{di un centro} ~~di~~ alti studi a Roma. A penna, vi era una postilla con cui si chiedeva un contributo per il detto centro. Il 13 ^{settembre} ~~novembre~~ inviai a Gelli, ad Arezzo, un mio assegno di L. 100.000, intendendo, con questo, contribuire alla costituzione del centro. Non ho ricevuto altre comunicazioni, non ho pagato altre somme, non ho inteso, ripeto, aderire alla massoneria, (~~ma~~-~~se~~) Non ho avuto altri rapporti con Gelli, non ho partecipato a riunioni con persone che conoscessi essere massoni. Mi meravigliano le risultanze dell'elenco, 4 che lei mi mostra, per la parte che mi riguarda, nella quale (~~risulterebbe~~) è annotata addirittura il numero di una tessera a me intestata.

Dei 23 computati di Gelli di cui lei mi legge i nominativi,

Pietro Lupatelli 38 G. I.
E. Rivella

870

conosco solo il colonnello Belle Fazio, per ragioni
 di lavoro. Avevo sentito dire, nell'ambiente militare,
 che era massone. Nulla so dei suoi rapporti con Gelli.
 A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli,
 con la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine
 Pecorelli, con Leonardo Di Donna, o di questioni riguardant
 ti il nuovo partito popolare

L.C.S.

Pietro fu/era.

31 0. I.
E. Rivellon.

87

900

AVV. CORSO BOVIO

LARGO AUGUSTO, 1 - TEL. 709798-780155

20122 MILANO

Illustre Dottor Rivellese,


Le faccio pervenire nell'interesse del Dott. Franco Di Bella, che è stato convocato per la mattina del 27 ad ore 8.30 certificazione medica, attestante le di lui non buone condizioni di salute. Il Dott. Di Bella tra l'altro dovrà appena possibile partire per Parigi per sottoporsi a nuovi esami medici in relazione alle affezioni che hanno portato all'intervento di prostatectomia.

Delle condizioni del Dott. Di Bella, aveva già fatto cenno al Dott. Cudillo, il Collega Armando Costa, restando di intesa che il Dott. Di Bella si sarebbe personalmente recato a Roma per render la sua deposizione appena possibile (si confida nel giro di 15-20 giorni),

Confermo a Lei tale disponibilità e nello scusarmi per non esser potuto venire a conferire di persona con Lei (ma debbo recarmi a Monza per un delicato processo) La prego di voler "giustificare" l'assenza del Dott. Di Bella, che si presenterà spontaneamente, come detto, appena possibile.

Con vivo ossequio.

Milano li 27.10.1981



Avv. Corso Bovio

901

Dott. CARLO MASCHERONI

Medico Chirurgo

Specialista Malattie Polmonari

Fisiologia e Raggi X

MILANO

Viale Beatrice d'Este, 48 - Tel. 598.754

Riceve: dalle ore 17 alle 20

certifico che il Sig. Franco
Di Bella, affetto da 1° prostatico
di prostata ectomica recente
di cui è in corso di ripresa
a partire dal 26/10/81

Carlo Mascheroni

In ogni caso il sig. Attilio Capra dichiara di non avere
alcuna notizia in relazione a detti fatti.

Si allega fotocopia della carta d'identità n° 33756823

emessa dal Comune di Milano in data 19-6-1978

Milano, 26-10-1981

Franco Felici

902

Al Consigliere Istruttore Dr. CUPILLO
Il sottoscritto, Dr. proc. Franco Galiano, domiciliato
in Milano, corso Matteotti 10 (Studio Cornelutti),
con riferimento alla convocazione ricevuta dal
sig. Attilio Copra, n. 55 006/21P di inst., per essere
sentito in data odierna in relazione al procedimento
a carico di Licio Felici

è presente

che il sig. Attilio Copra, per motivi di lavoro, si trova
nell'impossibilità di aderire alla convocazione,
che, comunque, si ritiene alla convocazione del
sig. Attilio Copra, residente in Milano, viale Copelli
Federico n. 31, sia frutto di un errore dovuto ad
omocronismo. Difatti il sig. Attilio Copra è nato
a Milano il 31-7-1953 e la sua età sembra già
sufficiente a dimostrare la sua totale estraneità
ai fatti per i quali è stato convocato. In ogni caso il sig. Attilio Copra dichiara di non avere
alcuna notizia in relazione ai fatti.


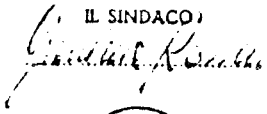
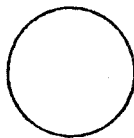
Si allega fotocopia della carta d'identità n° 35756823
emessa dal Comune di Milano in data 19-6-1978
Milano, 26-10-1981

Franco Galiano

903



904

Cognome CAPRA Nome ATTILIO nato il 31/7/1958 (atto n. P. S.) a MILANO (.....) Cittadinanza ITALIANA Residenza MILANO Via VIA CAPRILLI FEDERICO N. 31 Stato civile CELIBE Professione studente	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI Statura 1.76 Capelli biondi Occhi marroni Segni particolari	Firma del titolare ATTILIO CAPRA MILANO li 19/6/1978 Impronta del dito indice sinistro IL SINDACO  

689

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millecento ~~otto~~ 81 il giorno 26 del mese
di Aprile alle ore 18,15

Aversì il dott. Eusebio Ceolli
 Consigliere Pubblica
 assistito da ella patercinia Segrechia

E' comparso in seguito di
 di legge, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Merusi Renzo
 n. Collechio (Parma) 1-11-14 res. Roma via
Maurino 7 - Regina - Firenze

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Quattro, cinque anni or sono ho ricevuto da P. Gelli, femme de mes non conosciuta, una lettera in cui mi si chiedeva l'indirizzo di una foto per l'incisione alle Memorie, io non risposi. Dopo 3/4 mesi arrivò un'altra lettera in cui mi si chiedeva perché non avessi risposto. Io di nuovo non risposi.

Non ho potuto poter mi contritutti e uovo
no proprio spiegarvi come mai il mio
nome sia inserito nelle liste.

P. C. S.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

1154

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantax 81. il giorno 10 del me
di NOVEMBRE alle ore 13,30

Avanti il dott. : Vittorio De Cesare - Giudice Istruttore

(1)

assistito da ⁽²⁾lla sottoscritta seg. giud. sig.ra Goratella Loredani

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : Marco Masseni-Petruzzelli

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Sono Marco Messeni-Petruzzelli, nato a Bari 2.4.35, res. Roma, Via Donatello n. 37 -

D.R.: Nel 1975 se ben ricordo venni invitato da un funzionario della Prinz Brau Pasquale Brandi ad aderire alla massoneria della quale mi illustrò i principi, che e del resto già conoscevo sotto l'aspetto della fratellanza universale. Anche i principi morali della massoneria che io condividevo contribuirono a convincermi ad aderire. Il Brandi mi parlò in particolare della Loggia Propaganda 2 sia perchè avevo manifestato la preferenza per una Loggia di Roma dove io abito sia perchè si trattava a quanto mi disse di una Loggia di élite di costituzione molto antica. Era comunque una Loggia che a quanto mi riferirono aderiva ai principi e scopi di fratellanza universale proprii della Massoneria. Brandi mi fece quindi sottoscrivere una domanda e dopo la sua accettazione ci recammo insieme a Roma a via Cosenza, che mi dissero essere la sede della

Loggia P2; alla cerimonia di iniziazione era presente sicuramente il Maestro Salvini; vi erano anche altre persone, delle quali peraltro mi sfuggirono i nomi; non mi pare di aver conosciuto in questa occasione De Sanctis, che io poi vidi successivamente quando la sede venne trasferita in via Condotti. Allora versai nella mani di Brandi la prima quota di iscrizione e poi mi pare di aver pagato successivamente un'altra quota annuale; mi pare anche di aver pagato l'anno successivo all'iscrizione un contributo di circa L. 50.000 nelle mani di De Sanctis per contributo associativo e la rivista massonica. Una sola volta, se ben ricordo, mi recai a Roma con Mininni ad una riunione in via Condotti: si trattava di una elezione, vi potevano essere una trentina di persone ed in tale occasione vidi Licio Gelli che mi venne presentato. Conobbi superficialmente altre persone che mi vennero presentate, ma non ricordo nemmeno chi fossero. Non ho mai partecipato ad altre riunioni a Roma e soltanto un'altra volta mi recai alla sede di via Condotti con Mininni e vi trovai solo il De Sanctis. Alcune volte ci siamo riuniti tra noi affiliati in Puglia, presso le nostre case, su iniziativa del Mininni, che era il più anziano, ma si trattava unicamente di riunioni conviviali; oltre a Mininni e a me, alcune volte è venuto Bruno Menga di Taranto, l'avv. Longo e non ricordo altri. Non sono venuti nè Catalano, nè Dell'Aquila, nè Flora, nè Riccardi nè Traccoli.

Quella riunione di Roma di cui ho parlato mi pare sia avvenuta nel 1975. Non mi pare di aver incontrato altre volte Licio Gelli, ricordo di aver portato una volta alla sede di via Condotti del vino di mia produzione come omaggio ai dirigenti della Loggia, ma non fui neanche ringraziato. Non ho mai avuto contatti epistolari con Gelli, anche se ho ricevuto sue lettere circolari, specialmente di sollecito a pagamenti di quote che io non effettuai più.

L. G. S.

Il G. I.

1512

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimoniaio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentocinquanta 81 il giorno 20 del mese di novembre alle ore 9.45

Avanti il dott. Gi. di A. Geloni nel Trib. di Roma

(1)

assistito da (2) Segret.

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Messimo Michele, n. Bolzano 29/9/16, in Firenze via Livornese 134/13, 21 - ex fide presso al f. c. n. d. s.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mi iscrissi alle Massonerie nel 1976 ^{è fu affettato} alle loggie P2 - Era, allora, maestro venerabile delle loggie Lino Salvini, da cui fui invitato a Roma - Poi non ho partecipato attivamente ai lavori delle loggie, quindi non so dire cose di realtà né fecero nelle loggie - Pensavo che fosse una loggia regolare, come tutte le altre.

Ricordo che negli anni 1976-77 ho ricevuto
 due lettere da Gelli, con cui mi chiedeva
 il pagamento delle quote, cose che io feci.
 L'ultima lettera che ho ricevuto è stata
 in tale occasione, cioè nel 1977, e ricordo
 che la lettera recava le firme di Salvatore di
 Gelli. Pensò che il Gelli l'ho incontrato
 solo una volta, il giorno dell'inaugurazione.
 L.C.S.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

+50

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 28
 del mese di ottobre alle ore 1240
 in LA SPEZIA

Avanti di Noi G. I. DR. E. RTVELIESE

Anticipate L.

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

LESSURTI ALIO n. La Spezia 3.5.1935 donto

La Spezia Via Tommaseo 25 - commercialista

Intorno al settembre 1971, ho aderito alla massoneria. La cerimonia avvenne presso la Loggia di La Spezia in via del Carmine alla presenza di Salvini il quale mi disse che mi iscriveva alla P2 per effetto della semplificazione del rito della iniziazione, a cui procedeva Salvini stesso. Le Logge locali, infatti, praticavano un rito molto più complesso; Salvini tuttavia mi promise di trasferirmi alla Loggia Nuovo Risorgimento di La Spezia che, d'altra parte, ho frequentato. Non ho mai partecipato a riunioni della P2. Ho aderito alla massoneria perchè condividevo gli ideali di (fratellanza) uguaglianza e frate *Amuro*. Nel 1977 ho incontrato per la prima ed unica volta Biondi III, all'Excelsior di Roma, su appuntamento richiesto da me per telefono, allo scopo di sollecitare il mio trasferimento alla Loggia di La Spezia. Mi trovavo a Roma per ragioni di lavoro. Non conoscevo alcun affiliato alla P2 che sapessi essere tale, nell'elenco apparso sui giornali

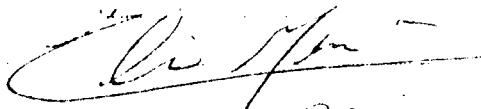
dei presunti appartenenti alla loggia, ho visto che vi erano varie mie conoscenze di Le Spezia (praticamente tutti gli iscritti di Le Spezia). Prima sapevo che era nessuno solo Ghironi Giancarlo. I primi due anni ho pagato i contributi direttamente alla segreteria di Palazzo Giustiniani. Poi, a richiesta di Gelli, pervenutami per iscritto, ho pagato L. 20.000 nel 1977 e nel 1978 con assegno, non so se spedito o consegnato nelle mani dello stesso Gelli, nell'occasione dell'unica volta che lo incontrai.

Non ho avuto altri rapporti con Gelli.

Dei 25 coimputati di Gelli di cui lei mi legge i nominativi, non sono con alcuno.

A.D.R.: Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Faccerelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito partito popolare.

I.C.S.



380 I
E. Gelli

411

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasei il giorno 22 del mese di ottobre alle ore 19,45

Avanti il dott. : Eugenio Zorzan

assistito da Ella Rossetti

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono : Leo Micaechi nato Rivo d'Ultri (Rieti)
n. 5. 1870 ver - Roma via della Spina, 40

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono funzionario del ministero del Tesoro in pensione.

Molti anni fa non ricordo quanti, il dott. Scubba Elvio che io conoscevo mi propose di iscrivermi al Grande Oriente. Volli poi che altro per fare un piacere al mio amico collega

ele aveva adepti. Mi mantenni da tutto
scrivere un formulario di adesione alle
causosissimi. Ho mai mai stato
iniziato in la mai parola quote
sociali, in la mai causosissimo belli.
neppure ho mai partecipata a riunioni
di sorta.

Soltanto dopo che scoppiò lo
scandalo appena prima del senatore
D'Amelio e poi dai giornali, che
il mio nominativo era inserito
negli elenchi della R. e.

L. e S. L. S. Amelio

M

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

1069

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno sette
 del mese di novembre alle ore 10,30
 Avanti il dott.: Claudio D'Angelo - Giudice Istruttore

assistito da

E' comparso in seguito di convocazione il Sig. Micheli Giuliano al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: MICHELI Giuliano, nato a Firenze il 24.7.1922, residente Padova, via Vergerio, 19.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono Generale in pensione dal 1979 primo aprile. Nel 1971, ricevetti i gradi di generale e rimasi in servizio in Padova presso il Comando Artiglieria, con vari incarichi e non come comandante, fino alla data del pensionamento. Voglio premettere che già prima di andare in pensione, considerando la perdita monetaria che me ne sarebbe derivata e tenuto conto della mia giovane famiglia, essendomi sposato in età

piuttosto avanzata (ho infatti tre figli in giovane età), mi preoccupavo di trovare qualche lavoro che mi consentisse di supplire alla perdita sullo stipendio del servizio attivo. Di questo ne parlai con parenti ed amici fra cui un mio ex compagno di liceo Ivan BRUSCHI, antiquario in Arezzo. Mi capitava spesso di recarmi nel Casentino ove i miei genitori mi hanno lasciato un piccolo appartamento a POPPI. Mi recavo pertanto a far visita al Bruschi e ricordo che in una di queste visite presso il suo negozio, mi fu presentato il Commendator GELLI il quale subito dopo la presentazione si recò al piano superiore del negozio. Chiesi spiegazioni al Bruschi anche perchè non avevo afferrato bene il nome del personaggio. Mi fu spiegato così che si trattava di una persona molto addestrata in ambienti altolocati e *poichè* io avevo letto dai giornali che, a capo della P2, vi era un certo commendator GELLI, chiesi all'amico se era lo stesso. Alla risposta affermativa, non esitai a chiedergli se potevo parlare al Signor Gelli della mia situazione e dei miei intendimenti di lavoro per l'epoca del pensionamento. Il Bruschi infatti me lo presentò ed il Gelli dopo avermi ascoltato, mi suggerì di inviargli una promemoria, cioè un curriculum professionale. Per il momento gli diedi il mio biglietto da visita. Prima che mandassi il curriculum passarono due o tre mesi e si arrivò così al giugno 1978. Verso il settembre dello stesso anno, anzi, verso il novembre mi arrivò una lettera riservata al Comando, speditami dal signor Gelli. Apertala, lessi con mia sorpresa che il signor Gelli mi invitava ad riempire un modulo di richiesta di affiliazione alla P2 e ad inviargli un vaglia di lire 150.000. Inserii il tutto nel mio cassetto, che chiusi a chiave. Ero in un periodo particolare della mia vita ed ero preso da mille cose e preoccupazioni. Non provvidi a rispondere al Gelli. Solo attendendomi

D. Gelli

Giuliano Gelli

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

107C

N.

2

Sezione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant il giorno
del mese di alle ore
Avanti il dott.:
assistito da

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono:

segue disposizione Micheli Giulio - 2° foglio -

quindi, opportunamente interrogato, risponde:
fu comunicato dal Comandante che la mia richiesta di propaga a restare in servizio non era stata accettata, nel ripulire e svuotare i cassetti della scrivania, mi venne fra le mani la lettera del Gelli, al quale risposi che non era mia intenzione prendere una decisione del genere e gli feci anche capire, nel restituirgli il modulo in bianco nonché un biglietto ove si diceva del versamento di lire 150.000, con firma illeggibile, che facilmente avrei tro-

vato una sistemazione presso mio cugino. La ricevuta di cui ho parlato era spillata al modulo in bianco di adesione. Io interpretai detta ricevuta come invito a inviargli un assegno dell'importo di lire 150.000 da allegare alla domanda da me compilata. Il Gelli non rispose alla restituzione del tutto. Ebbi modi di incontrarmi successivamente con il BRUSCHI, al quale non confidai dell'invito ricevuto dal Gelli; l'ho fatto solo di recente e cioè dopo che i giornali avevano ampiamente pubblicato del Gelli e della sua attività in seno alla P2. Nell'elenco degli iscritti infatti risultavano anche il nominativo mio e di Ivano Bruschi. Il Bruschi non commentò la vicenda, né mi diede spiegazioni di sorta. In conclusione non ho mai aderito alla P2, non ne conosco le caratteristiche (a parte quello che ho letto sui giornali); non ho mai conosciuto affiliai alla P2 e non ho altro da dire.

L. C. S.

Dario Filiauschi

874

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~otto~~ 81 il giorno 30 del mese
di ottobre alle ore 17,50

Avanti il dott. : Ernesto Cuobillo
(1) *Giuseppe Pignatelli*
assistito da (2) *ella dottoressa Seregnia*

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

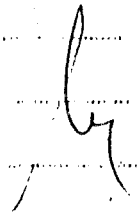
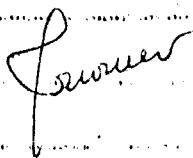
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :
Sono : *Michelini Toci Franco*
n. Pesaro 4-2-37 res. Venezia Dorsoduro 342
professore universitario di Venezia

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :
Granite il Dr. Giovanni Ricci, Sottano Gran
Comendatore del Rito Scapese Antico ed Decretato,
mi iscrissi alle Mancure in data
26-6-68. Dio feci perle interessate, quale pro-
fessore di Storia delle Religione, al ministero
anonimo. Ho partecipato e qualche riunione
privata con il Ricci e qualche altro amico,

tra cui il prof. Corrado Penna, il prof. Giust. Gianolo e il Dr. Michele Pignatelli. Quella in funzione di una eventuale collana sul nichelismo manovale di nessuno voluto pubblicare per uso interno manovale. Su periodo successivo al 69 non è più alcun esatto con la manovale e ref. pure con il Dr. Pica. L'iniziativa è avvenuta a Roma a palazzo Giustiniani ed erano presenti il Dr. Pica e gli amici sindacati. Non mi fu riferito e quale legge pare stato affilato. All'atto della iscrizione, ho pagato una somma di un miliardo ma comunque inferiore a \$ 50 mila. Non ho mai conosciuto quell'uomo né ho avuto rapporti con il ministero, né all'interno delle persone precedentemente menzionate, ho conosciuto altri manovale.

L. P. S.



1409

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosei ~~1920~~ ¹⁹²¹ il giorno 19 del mese di novembre alle ore 10

in Ufficio Istruzione Penale Tribunale Messina

Avanti il dott. : Francesca Misiani

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : Michelotti Enrico nato a Pescia prov. di Pistoia il 10.2.1921 res. in V. Panoramica dello Stretto 1100 ME

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : sono stato direttore della Banca di Credito Popolare di Messina fino al 10 febbraio di quest'anno quando sono andato in pensione . Circa 12 anni fa, quando ero direttore della predetta Banca di Montepalciiano, un mio amico, dott. Marri (non ricordo il nome di battesimo) mi propose di aderire al Grand'Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. Io risposi affermativamente ponendo tuttavia come condizione la mia iscrizione in una loggia "coperta" perchè non voleva che si sapesse la mia qualità di massone. E ciò perchè, essendo

allora molti mi iscritti alla massoneria nella zona di Monteciano. Temevo che i fratelli approfittassero della mia situazione di direttore di banca per chiedere favori personali. Partecipai alla cerimonia di iniziazione svoltasi a Palazzo Giustiniani in presenza del predetto mio amico dott. Marri e di altre persone delle quali non conosco il nome. La cerimonia avvenne senza alcuna solennità: lessi il giuramento mentre una persona mi toccava con una spada sulla spalla. Non era presente Licio Gelli. Io pensavo di essere iscritto soltanto al Grande Oriente d'Italia sia pure in una loggia "coerenta"; appresi soltanto più tardi di essere stato iscritto ^{alla P2.} Mi venne dato il grado di maestro non so bene per quali meriti.

A. D. R.

Non ho mai conosciuto Licio Gelli. Circa un anno fa scrissi una lettera a Licio Gelli raccomandandogli mio figlio che doveva allora sostenere un concorso: non ottenni né risposta né risultati.

A. D. R.

Per diversi anni non pagai le quote associative poi queste mi vennero richieste da Licio Gelli ed io effettuai i versamenti con assegni sul mio conto corrente intestati al Gelli. Se non vado errando pagai le quote associative del 77-78-79.

A. D. R.

Non sapevo e non so quale sia la struttura della P2.

A. D. R.

Non avevo particolari motivi ^{di adesione} alla massoneria ^{o alla P2} in particolare: molti amici miei erano iscritti alla massoneria ed io sulle citate da costoro mi decisi ad aderirvi. Non speravo in particolare vantaggi per la mia carriera o favori di altro genere.

L. C. S.

188

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sebbene _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno ~~milleottocentesimo~~ 81 il giorno 9 del mese
di Ottobre alle ore _____

Avanti il CAVALIERE CALDERONE CARMELO RENATO

(1)

assistito da ella segretaria

E' comparso in seguito di richiesta

di quale, a norma dell'Art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nient'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'Art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: il Colonnello MILI PIU' SERVE n. Messino il 14/4/1982
e resid. ROMA VIA E. MARABLIANO 43 - Colonnello dell'Aviazione

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho conosciuto Dr. Gelli
nel 1969 per questioni di ufficio, essendo io
ufficiale rogante, firmavo tutti i contratti ed
avevo modo di conoscere i contraenti.
Col Ministro Dr. Gelli feci un contratto per
fodere di materassi per l'imporbo di di
linea - 1.700.000 - ed è stato il mio.
A causa di tale contratto il Gelli venne

più volte in ufficio per seguire l'iter
 del contratto stesso (approvazione, registrazione
 ecc. ecc) - In una di queste occasioni
 mi proposero di partecipare ad un centro
 di studi storici - Io ho risposto che
 avrei esaminato attentamente -
 Successivamente si è presentato con un
 tesserino dicendo che aveva provveduto alla
 mia iscrizione e me lo ha mostrato -
 Avendo io notato che nel tesserino era
 scritto: Grande Oriente d'Italia, o
 Massoneria Italiana, non ricordo bene, ho
 fatto presente il mio disappunto allo
 stesso Gelli e l'ho pregato di non effe-
 dermi niente in quanto non avevo alcuna
 intenzione di pagare quote né parteci-
 pare alla Massoneria -

L. P. S.
 aut. in. in. fin. in. in.

LA SEGRETARIA

H. B. J.
 Hoff

1296

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta: 81 il giorno 17 del mese
di novembre alle ore 20, 20

Avanti il dott.: Luigino Jorgau

(1)

assistito da De. Antonella

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Milvia Giovanna Bonino nata Tricase (Lecce)
n. 9. 1922 - via Roma via del Geografo, 44

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono stata nella dell'epoca in
giustizia, dopo la guerra alcuni alla emersione,
ma me ne distacco nel '54 per entrare
ideologicamente con altri affiliati. Nel 1974
agl' inizi dell'anno, il Procuratore generale
di Roma Corrado Spagnolo del
quale ero buona conoscenza, col il quale

2

avuto detto di avere una certa mi-
 liorazione memoranda, mi propose di
 entrare nella stanza. Mi presentai
 bicie quelli nel corso di una colazione
 al ristorante. Fu quella occasione
 in parte della memoranda, ed mi
 compilai una scheda personale con
 il curriculum - o meglio con la
 indicazione dei miei dati agricoli e
 familiari e di lavoro. Feci presente
 al fell' che era figlio stato masone
 sui piani di altro oriente, e gli
 dissi con quale frutto sono veni-
 tato. Il fell' mi disse che non
 Trovavo rapporto con il Terzo frutto
 di maestro, e mi disse anche
 che la legge era quella quale
 aveva stato applicata, che una legge
 esposta, ma senza sede - Non
 ricordo se mi parlò di proposita
 due - In caso mi lasciò
 perplesso anche per di ignorare
 che si parlò della legge esposta
 e quindi gli effetti non si risolvono
 Trovavo - alla fine dell'incontro
 ci scambiammo i numeri di
 telefono, non me non es-
 sione non stanchi, mi più

Roma, 20/11/1963

1297

Visti - che ho mandato soltanto delle
 lettere con la prima delle quali ho comu-
 nicato che ho dato risentimento la
 legge P. 2 malgrado questa essere
 stata stampata nei mesi precedenti.
 Mi comunicò ancora che la legge
 viene una parte con un numero di
 telefono, e che la sede aveva una
 denominazione "centro studi".
 Mi invitò ad andare, ma io non
 mi sono mai recato colà.

Successivamente un secondo altro
 due o tre lettere con le quali mi
 sollecitò e farmi vivo, e ad inviare
 fotografie - Non ho mai risposto.
 Fu allora da quando appresi che
 la legge era esposta con le
 notizie necessarie di legge ne
 tre la legge ed è presente oiente
 ed gli stessi esponenti, aveva da
 di dimissionarsi.

L. C. S. ...
 ...
 ...

1

542

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant ~~anni~~ ⁸¹ il giorno ²³ del mese
di ^{dicembre} alle ore

Avanti il dott. :
(1)

assistito da (2) IL SEGRETARIO

E' comparso in seguito di (3) ^{citazione}

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: il Generale Minghelli Donalolo u. il 13/7/1980
a Roma e ris. in Roma Viale Borzini n. 24.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Nel 1973 sono
entrato nella Massoneria, iniziato dal Gran Maestro
SALVARI, nella Loggia P-2 dove gli affiliati
erano detti personaggi in vista per i quali
si imponeva una certa riservatezza.
Ho conosciuto il Gelli alle Cerimonie, di
iniziazione alla quale era presente anche BRIC-
CHI, vice gran Maestro del grande Oriente.

2

ed altri di cui non ricordo il nome -
 Dopo l'imitazione non ho più frequentato la Loggia
 nel 1971, dimessomi dalla politica ho ripreso a fre-
 quentare la Loggia e nel 1975 fu rifondata la
 Loggia del Grande Oriente, aperta; i sette di-
 quidati che partecipavano alla cerimonia della
 fondazione della P-2 erano: il SALVINI, il
 Calabernini, il Gelli, De Santis Luigi, Quercia
 ed io oltre a mio figlio, da me chiamato
 per raggiungere il numero legale -

Ho partecipato solo a due riunioni e in
 sostanza erano due conferenze e qualche
 pomeriggio sostitui il De Santis, come se-
 gretario -

Il 21/3/1975 incontrai il Gelli, col quale mi
 farei solo rimasto anche a colazione, ed ac-
 compagnandolo in VIA NAZIONALE mi fece pres-
 so lo studio di un avvocato, mi invitò
 a salire col a prender parte ad una riu-
 nione in alto, Sapodisete si è potestato un
 abito di accusa nei confronti del Gran
 Maestro SALVINI - Ciò portò ad una co-
 vocazione per un giudizio massonico per
 me e per altri affiliati, giusta nota d.
 7/11/76 che producevo alla S.V. alla
 quale ho risposto con una nota del 2/12/
 e che ebbe come esito la comunicazione
 del 21/1/77 con la quale si è chiuso ogni

IL SEGRETARIO

Emilio

1977

IL SEGRETARIO
 Emilio

S

5

meo rapporto con la Loggia e con
la Massoneria in genere -

Non ho mai più visto, né tale fatto,
né il Gelli Gelli né gli altri; né vi
è stato alcun altro genere di contatto
o rapporto -

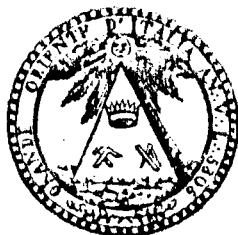
L. E. S.

Comun. Inq.

IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]

IL CAPO...
[Handwritten signature]



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE DEL G.O.

Roma, 7/II/1976

RACCOMANDATA R.R.
Riservata-Personale

Egr. e Car. Fr. OSVALDO MINGHELLI
Viale Gorizia, 24 - ROMA

Nella mia qualità di Presidente del Collegio Giudicante della Corte Centrale, vista la decisione presa in Camera di Consiglio in data 6 novembre 1976, con la quale, con fermato il provvedimento di sospensione, veniva deciso di rinviare a giudizio i Fratelli:

ERMENEGILDO BENEDETTI, GIOVANNI BRICCHI, FERDINANDO ACCORNERO, OSVALDO MINGHELLI, LICIO CELLI, FRANCESCO SINISCALCHI, MARTINO GIUFFRIDA, ALBERTO SERAVALLI, ELVIO ed ENRICO SCIUBBA, LUIGI MOTTI, ELIO SOLIANI, MAURICE ROSE, GIOVANNI BISOGNI, ti comunico la specifica incolpazione:

avere redatto e sottoscritto con altri Fratelli in data 21/3/1975 un accordo tendente a provocare una sedizione nella Gran Loggia del 22/3/1975.

Ti comunico inoltre, ai sensi dell'art. 186 del Regolamento, che ho stabilito l'udienza dibattimentale del processo in questione per il giorno 18 dicembre 1976, ore 9, presso la sede del Grande Oriente d'Italia-Via Giustiniani n.5 - Corte Centrale.

Ti invito a comparire con assistenza di un difensore, avvertendoti che in difetto verrà nominato un difensore d'ufficio.

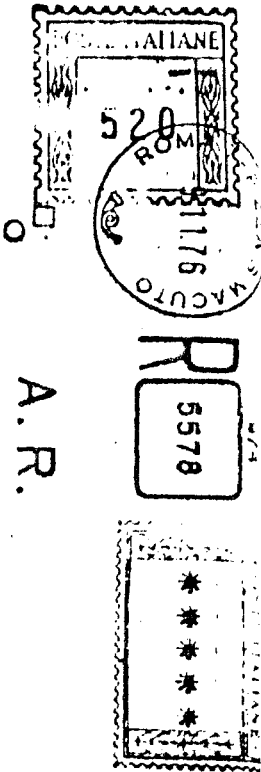
Ti avverto altresì che non presentandoti e non giustificandoti, sarà proceduto in contumacia.

Nel comunicarti che il fascicolo con gli atti e documenti sarà a disposizione dei Fratelli incolpati presso la Segreteria della Corte Centrale-Via Giustiniani n.5-Roma dal 15 novembre p.v., ti invio il triplice fraterno saluto.

IL PRESID. DEL COLL. GIUDICANTE
(Leandro Menenti)


 FRES
 N. 10221
RACCOMANDATA R.R.
 NUM. C.A.P. 00186 RO

RISERVATA
PERSONALE



Dott. OSVALDO MINGHELLI
 Viale Gorizia, 24
 00100 ROMA

7

2

545

Roma 2 dicembre 1976

Risp.mo e Car.mo Fratello
Lino SALVINI
Gran Maestro della Massoneria Italiana
" " Grande Oriente d'Italia " "
Palazzo Giustiniani

Risp.mo e Car.mo Fratello
Leandro MENENTI
Presidente della Corte Centrale del G.O.
Palazzo Giustiniani

RISERVATA PERSONALE
RACCOMANDATA A.R.

"Vivere onestamente, non ledere gli altri, dare a ciascuno il suo" sono questi i principi del vivere civile, fissati venti secoli orsono dai nostri progenitori e tramandatici attraverso le generazioni passate, principi che hanno orientato ed orientano, come stella polare, la mia vita e quella dei miei cari.

L'unico vessillo, che ho issato e seguito in tutta la mia vita, è stato quello del lavoro e dell'onestà.

Quando ebbi l'onore di essere ammesso nella Massoneria Italiana, pensavo di trovare altri uomini, che, ispirandosi al trionfo Libertà-Uguaglianza-Fraternità, desideravano quella elevazione morale, materiale e spirituale dell' UOMO e della UMANA FAMIGLIA, che è il principio e la finalità della Massoneria Universale.

Pensavo che la Massoneria, composta di uomini buoni e sinceri, onorati ed onesti, fosse il vero tratto di unione per stabilire una leale amicizia tra persone che, altrimenti, sarebbero rimaste separate per sempre.

Con profonda amarezza, ho dovuto invece constatare che non esiste amicizia tra i membri del "Grande Oriente d'Italia"; ma, quel che è peggio, solo invidia, rancore ed odio.

Gli antichi doveri dei Liberi Muratori, che, salvaguardando i singoli, hanno come finalità precipua quella di salvaguardare l'Istituzione, sono stati e continuano ad essere costantemente traditi.

./.

51

2

Lettere anonime, interviste a quotidiani e settimanali hanno gettato e continuano a gettare fango sui singoli e sulla Massoneria.

Dove è finito "...l'amore fraterno, che è la base ed il principio, il cemento e la gloria di questa antica Fratellanza...." ??

Quando i Fratelli impareranno che "...bisogna essere cauti nel parlare e nel modo di comportarsi, acciocchè qualunque estraneo, per quanto astuto, non iscopra ciò che non deve essere conosciuto...." ??

Quando i Fratelli eviteranno "... qualsiasi contesa, lite, diffamazione o maldicenza..."

Quando i Fratelli non parleranno più di "...politica, in quanto questa non ha mai condotto al benessere della Loggia, nè mai potrebbe apportarne..."??

Sic rebus stantibus, non solo non intendo sottoporvi ad un giudizio, che non mi interessa ed a cui non credo (spiegherò nel post-scriptum questa affermazione), ma da questo momento dichiaro sciolto ogni mio vincolo dal "Grande Oriente d'Italia" di Palazzo Giustiniani.

Data poi la logorrea imperante, diretta a distruggere la Massoneria, diffido chiunque a comunicare con qualsiasi mezzo, notizie riferibili alla mia persona, a quella dei miei cari ed alla mia fedeltà massonica.

Un triplice fraterno saluto.

Oswaldo MINOBELLI

.....

P.S. Il giudizio non mi interessa per tre ordini di motivi :

1. conformità ai principi massonici nella presentazione dei reclami e delle lagnanze alla Loggia o, nel caso di specie, alla Gran Loggia;
2. mia completa estraneità alla redazione del documento;
3. mia casuale presenza alla firma del documento (avevo accompagnato il Venerabile fino al portone; mi invitò a salire ed a firmare).

547

A.K. AVVISIO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE RACCOMANDATA

del (1) **173** di L. dell'Ufficio

N. **3.12.1976**

spedito il **3.12.1976**

di **ROMA PRATI**

indirizzato a (2) **DOCTOR**

LINO SALVINI

VIA GIUSTINIANI N° 5

00186 ROMA

(1) Raccomandata - Peso - Assicurata - Veglia.
(2) Indirizzo del destinatario.
(3) Indirizzo del mittente.

M. B. - Il mittente è pregato di apporre chiaramente su questo fascicolo le indicazioni richieste.

A.R. AVVISIO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE RACCOMANDATA

del (1) **174** di L. dell'Ufficio

N. **3.12.1976**

spedito il **3.12.1976**

di **ROMA PRATI**

indirizzato a (2) **DOCTOR**

Leandro MENENUTI

Via Giustiniani n° 5

00186 ROMA

(1) Raccomandata - Peso - Assicurata - Veglia.
(2) Indirizzo del destinatario.
(3) Indirizzo del mittente.

M. B. - Il mittente è pregato di apporre chiaramente su questo fascicolo le indicazioni richieste.

Mod. 22-Q (riservato) (1975) - C. 007804

AMMINISTRAZIONE P. T. RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello).

Destinatario **DOTT. LINO SALVINI**

Via **GIUSTINIANI** n. **5**

Località **00186 ROMA** (Prov.)

Mittente **OSVALDO MINGHELLI**

Viale **GORIZIA** n. **24**

Località **00198 ROMA**

Servizi accessori richiesti Espresso Via aerea A. R.

Controsegnare con X Assegno L.

N. Racc. **AR 0173** Tasse

AR - 31278

Bollo (per l'accett. manuale)

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

Mod. 22-Q (riservato) (1975) - C. 007804

AMMINISTRAZIONE P. T. RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello).

Destinatario **DOCTOR LEANDRO MENENUTI**

Via **GIUSTINIANI** n. **5**

Località **00186 ROMA** (Prov.)

Mittente **DOTT. OSVALDO MINGHELLI**

Viale **GORIZIA** n. **24**

Località **00198 ROMA**

Servizi accessori richiesti Espresso Via aerea A. R.

Controsegnare con X Assegno L.

N. Racc. **AR 0177** Tasse

AR - 31278

Bollo (per l'accett. manuale)

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

Mod. 22-I (per l'interno) (1974) - C. 008-400
AMMINISTRAZIONE P.T.



Il sottoscritto

dichiara di aver ricevuto quanto retroindicato il
riscosso

[Handwritten signature]

FIRMA

Firma dell'incaricato
della distribuzione o del pagamento

[Handwritten signature]

(1) Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.



(4211110) Roma, 1974 - I.P.S. - P.V. (DL 1.400.000 di 50 c.) 421/008-400

Mod. 22-I (per l'interno) (1974) - C. 008-400
AMMINISTRAZIONE P.T.



Il sottoscritto

dichiara di aver ricevuto quanto retroindicato il
riscosso

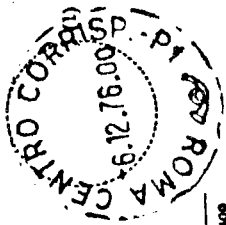
[Handwritten signature]

FIRMA

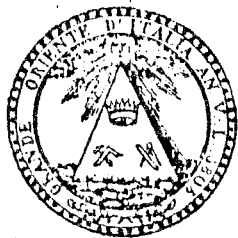
Firma dell'incaricato
della distribuzione o del pagamento

[Handwritten signature]

(1) Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.



(4211110) Roma, 1974 - I.P.S. - P.V. (DL 1.400.000 di 50 c.) 421/008-400



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN SEGRETARIO

Roma, 21/1/1977

Egr. Sigg. e Car. FF. FERDINANDO ACCORNERO - GIOVANNI BRICCHI -
ERMENEGILDO BENEDETTI - ELIO SOLIANI - LUIGI MOTTI -
ELVIO SCIUBBA - FRANCESCO SINISCALCHI - LICIO GELLI -
MARTINO GIUFFRIDA - OSVALDO MINGHELLI - ALBERTO SERAVALLI -
MAURICE ROSE - GIOVANNI BISOGNI - ENRICO SCIUBBA

Ai Resp. e Car. Maestri Venerabili
delle Resp. Logge di appartenenza.

Il Collegio Giudicante della Corte Centrale del G.O.,
presieduto dall' Ill. Fr. Leandro Menenti, nella sua tornata del 18
dicembre 1976, ha pronunciato sentenza nel giudizio verso gli in
testati Fratelli, deliberando come appresso:

omissis

P. Q. M.

il Collegio Giudicante della Corte Centrale, letti ed applicati
gli artt. 56, 57, 58 della Cost. e 188 e segg. del Regolamento

ASSOLVE

perchè il fatto non costituisce colpa massonica, i FF:
MAURICE ROSE e GIOVANNI BISOGNI

per mancanza di prove, i FF:
LUIGI MOTTI e FERDINANDO ACCORNERO

CONDANNA

alla censura semplice, il Fr. MARTINO GIUFFRIDA

alla censura solenne, i FF. ALBERTO SERAVALLI e LICIO GELLI

alla espulsione dall'Ordine, i FF. GIOVANNI BRICCHI, ERMENEGILDO
BENEDETTI, FRANCESCO SINISCALCHI, ELIO SOLIANI, ELVIO SCIUBBA,
ENRICO SCIUBBA, OSVALDO MINGHELLI.

Revoca la sospensione comminata ai FF. Maurice Rose, Giovanni Bi
sogni, Luigi Motti, Ferdinando Accornero, Alberto Seravalli, Licio
Gelli, con provvedimento 25.9, IO. IO. 76, H.V.

Gli atti del procedimento e la sentenza sono deposita
ti presso la Gr. Segreteria del G.O.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Menini)

(Handwritten signature and stamp)

548
3

1132

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasei 81 il giorno 10 del mese
di novembre alle ore 10,40

Avanti il dott. : Vittorio De Cesare - Giudice Istruttore

(1)

assistito da (2) la sottoscritta segretaria giud. sig.ra. Coratella Lordana

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogata sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : MININNI, Pietro

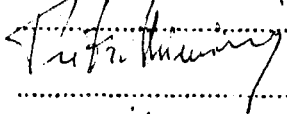
Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Sono MININNI, Pietro, nato ad Altamura il 25.10.1920, res. Bari Via Abbrescia n. 89 - Conduttore Agricolo.

D.R.: Produco memoria in cinque fogli da me sottoscritti per spiegare motivi e modalità di partecipazione alla P.DUE. Ripeto che venni inserito in tale loggia appunto per la mia impossibilità di regolare frequenza. Il Prof. Fiore mi parlò della natura e degli scopi della istituzione ma io rimasi a lungo perplesso anche perchè di famiglia molto cattolica. Mi convinse dopo vari anni un caro amico, dr. Umberto Tripoli, di Bari, che sottoscrisse la mia domanda e mi accompagnò a Roma per la cerimonia di iniziazione nel 1965 o al più tardi all'inizio del 1976. Alla iniziazione era presente soltanto il Gran Segretario Umberto Genova. Ho sempre versato regolarmente le quote annue e soltanto una volta nel 1968

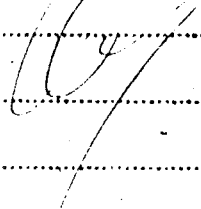
./././

versai un contributo straordinario per la nuova casa su invito del Grand'Oriente poichè si temeva di dover abbandonare Palazzo Giustiniani. Versai tale contributo nelle mani del gran segretario Telaro. Come ho esposto nella mia ~~memoria~~ memoria ho incontrato solo tre volte Licio Gelli in Via Condotti. Capitando a Roma mi recavo alla sede dove incontravo il segretario De Santis che già conoscevo. In questa sede ho conosciuto altri affiliati di Roma e di altre parti d'Italia che mi vennero presentati. Non si trattava di riunioni ma di incontri occasionali nella sede della loggia. Ho partecipato ad una sola riunione, nel giugno 1976, presso la sede di Via Condotti, riunione indetta da Gelli per le elezioni che portarono alla sua riconferma come Maestro Venerabile. Ricordo che a questa riunione oltre al De Santis vi era il gen. Picchiotti, che conobbi in quella occasione, Marco Messeni-Petruzzelli ed un'altra ventina di persone delle quali non ricordo i nomi. Questa riunione in realtà non era regolare perchè non vi erano tutti i componenti. In tale riunione vidi Gelli con il grembiulino e ricordo che mentre stava parlando del programma della loggia venne chiamato e si assentò per una ventina di minuti. Tornando molto contrariato accennò a giornalisti che volevano pubblicare notizie infamanti sul suo conto. Preciso che Gelli in tale occasione non parlò di alcun programma specifico, ma ci esternò il proposito di allargare il numero degli affiliati al massimo, anche attraverso le nostre conoscenze, facendo cenno anche a una sfarzosa sede che avrebbe voluto aprire in una villa di sua proprietà alle spalle dell'albergo Flora. Produco Modulo di domanda di iscrizione, fotocopia del brevetto di maestro del 1967, circolare di Gelli con lettera di Salvini e modulo di richiesta di affiliazione alla loggia propaganda massonica due, di pagine della rivista massonica del 1975-1976, lettera del Salvini in data 19.10.76 con ricevuta di quota del 1972 con l'indicazione di Firenze come luogo di rilascio. Faccio presente che quando Gelli prese in mano la P.D.E. De Santis nel 1975 mi disse che poichè ero il più anziano degli affiliati in Puglia e avevo anche il più alto grado massonico mi avrebbe fornito i nominativi di tutti gli affiliati pugliesi per poterci incontrare tra noi senza andare a Roma. Infatti alcune volte ci riuniamo in casa di amici e cioè nella mia villa oppure in casa di Marco Messeni. A queste riunioni non parteciparono mai né Troccoli, né Riccardi, ~~ma~~ (che avevo io presentato al Grand'Oriente nel 1968-1969) né Catalano, né Dell'Aquila. Queste riunioni finivano praticamente in un pranzo. Ricordo che a queste riunioni partecipava Longo Pasquale, Menga Bruno di Taranto, Marco Messeni-Petruzzelli, Giacomo Majer di Foggia; questo è avvenuto nel 1975-1976 fino a quando mi sono dimesso.

L.C.S.



IL G.I.



Per firmare
Licio Gelli

1133

M E M O R I A

Io sottoscritto MININNI PIETRO (detto Piero), nato ad Altamura il 25 Ottobre 1920, residente in Bari a Via Abbrescia n. 89, rilascio la presente memoria al Dott. DE CESARE, G.I. del Tribunale di Roma, presso l'Ufficio del Giudice Istruttore del Tribunale di Bari; oggi 10 Novembre 1981.

^ ^ ^ ^

Premetto che sono giunto alla Massoneria anzitutto per tradizione familiare, ne facevano parte:

- mio nonno Pietro Mininni, a fine '800, Maestro Venerabile della Loggia di Gravina di Puglia;
- mio zio Ten. Gennaro Mininni, Maestro della Loggia XX Settembre di Barletta, nel 1909 e seguenti, caduto il 1918 nella battaglia del Piave (medaglia d'argento al V.M.);
- ed il cugino di mio padre Leonardo Mininni della Loggia "Onore e Giustizia" di Bari;

e poi, per ~~convincimento~~ nell'Istituzione dei Liberi Pensatori. Fui guidato dall'indimenticabile Prof. Tommaso Fiore, grande e educatore, ^{da me} conosciuto come Massone e Maestro Venerabile della Loggia di Altamura; nel 1944, quando insieme militavamo nel Partito d'Azione.

Prestai giuramento massonico a Roma molti anni fa nelle mani dell'allora Gran Segretario della Massoneria Umberto Genova, nella sede del Grande Oriente d'Italia in Via Giustiniani n.5, così ottenni il I Grado. Non avendo allora la possibilità di esercitare l'attività massonica d'obbligo, fui inserito nella Loggia Propaganda Massonica 2 di Roma, con sede in Palazzo Giustiniani, della quale era Maestro Venerabile Giordano Gamberini, allora Gran Maestro. Tempo dopo passai al II Grado ed infine fui insignito Maestro Massone il 10 Marzo 1967.

...//...

1134

- II -

Visitavo la Sede di Palazzo Giustiniani quando potevo ma non di frequente, non sono però quasi mai mancato al raduno annuale del XX Settembre che la Massoneria festeggia sempre con lo stesso entusiasmo del 1870.

La Loggia "P.M.2" fu fondata nel 1877 dal Gran Mastro dell'epoca, Giuseppe Mazzoni proprio per quegli associati che non avevano possibilità di frequenza e fra i primi iscritti ci furono: Giosuè Carducci, Aurelio Saffi, Francesco Crispi, Giovanni Bovio, Giuseppe Zanardelli, e tanti altri veri italiani che completarono il Risorgimento.

In Massoneria non mi hanno mai parlato di segreti, se c'è un segreto, esso è mistico, perchè traendo la Massoneria le sue origini dalle antiche società iniziatiche, tiene a conservare gelosamente il contenuto come segreto del pensiero che è Uno ed è perciò Dio. Oltretutto, essa ha un carattere universale non può quindi avere nulla di segreto e di clandestino.

A base di tutte le associazioni massoniche italiane e del mondo ci sono le costituzioni di Anderson che testualmente affermano: "Il libero muratore è suddito pacifico dei Poteri Civili ovunque egli risieda o lavori e non deve mai essere coinvolto in complotti e cospirazioni contro la pace ed il benessere della Nazione". Lo hanno ben dimostrato i Massoni Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele II, Campanella, Ricasoli, Cavallotti, Battisti e Oberdan per non dimenticare il Gran Maestro Placido Martini trucidato dalle SS con altri massoni alle Fosse Ardeatine.

Dalla Massoneria ho ottenuto il perfezionamento etico-spirituale, essa mi ha insegnato a raggiungere l'indipendenza dello spirito.

E' un vero cenacolo di uomini liberi dove attraverso l'educazione alla Tolleranza, alla Libertà e alla Fratellanza, tiene uniti uomini delle più disparate convinzioni politiche, religiose e filosofiche.

..//..

1135

- III -

Il suo vessillo è l'Uguaglianza per un mondo migliore.
Nella Loggia "PM2" tutto andò massonicamente bene fino a quando la Sede di essa fu quella di Palazzo Giustiniani.

Ma, per sventura della Massoneria italiana nel maggio 1970 fu colpito da trombosi il Segretario della Loggia e ricoverato in gravi condizioni a Villa Stuart in Roma. Il Segretario era Giuseppe Telaro, un pilastro dell'Istituzione massonica, da 50 anni nell'Associazione. Era lui che aveva i dossier degli affiliati, sempre a Palazzo Giustiniani.

Stando lui bene mai questi fascicoli sarebbero usciti dalla Sede Centrale massonica. Approfittando della sua forzata assenza l'allora Gran Maestro, certo Lino Salvini, libero docente in Medicina ma solo insegnante di scuola media a Firenze, fece asportare di notte da Palazzo Giustiniani i fascicoli dei piduisti e portarli in un appartamento di Via Clitunno, all'insaputa di tutti. Questo tale Salvini che vantava la tessera politica del PSI in Massoneria ha però fatto il dittatore. E dalla sua epoca è cominciata la tragedia per la Massoneria italiana.

La storia si ripete anche in Massoneria: a fine '800 c'era stato un altro come il Salvini, certo Adriano Lemmi. Salvini diceva che voleva ristrutturare la Loggia PM2, in realtà ne fece un centro affaristico e politico-militare (militare chissà perché?). Nel 1971 affidò la Segreteria a Lucio Gelli. Era contro ogni regolamento perché il Segretario Telaro era ancora vivente e si era ripreso abbastanza bene, tanto da conservare la Gran Segreteria del Grande Oriente. Ma i dittatori calpestano anche regolamenti e costituzioni.

Da Via Clitunno, trasferirono di comune accordo la sede in Via Cosenza, fino a quando cedette la presidenza della Loggia a Gelli per paura.

..//..

1135

- IV -

Sì, per paura, perchè solo Gelli conosceva tutto del Salvini, così per farlo tacere gli cedette, contro regolamento, la presidenza del PM2. Siamo nel maggio 1975 col trasferimento in via Condotti.

In via Condotti ho conosciuto Gelli, il suo facente funzione di segretario Luigi De Sanctis già lo conoscevo. Nell'anno massonico che va dal giugno '75 al giugno '76, ho incontrato Gelli tre volte sempre in Via Condotti. Preciso che se nella sede di Via Condotti incontravo affiliati essi mi venivano regolarmente presentati. A settembre 1976 all'apertura del nuovo anno massonico presentai le mie dimissioni a Gelli per tutte le infamanti notizie di stampa e passai alla Loggia Aldebaran di Roma, retta dal Maestro Venerabile Giovanni Labate.

E' doloroso che come Libero Massone mi trovi oggi di fronte ad un Giudice Istruttore, ma come cittadino, fedele alle Istituzioni, sono fiero di collaborare con la Giustizia. Non ci sarebbe stato in Italia il caso P2 se la Massoneria non avesse avuto la disgrazia di eleggere Gran Maestro quel tale Salvini sempre in simbiosi col suo Gelli.

Ripeto, che solo Salvini portò fuori dalla sua sede legale la Loggia e gli fece fare il giro di Roma e solo lui la consegnò al Gelli. La demolizione della Massoneria operata dal Salvini non si esaurì con la PM2: il 1977 avendo compreso che come gran maestro (molto piccolo, per la verità) per le sue azioni era bruciato, pensò di impossessarsi della presidenza del Rito Scozzese antico ed Accettato in Italia. Non essendoci riuscito creò un altro Rito (illegittimo), a sua misura. Personalmente mi schierai subito contro Salvini ed i suoi degni accoliti insieme col Consiglio Direttivo del Rito Scozzese e col Suo Presidente Vittorio Colao.

Conclusione: con un processo illegale, tipo quelli del Tribunale Speciale fascista, i maggiori componenti della Massoneria Scozzese in Italia il 17 Dicembre 1977 furono espulsi, me compre

...//...

1137

- V -

so, dal Grande Oriente. Di questa espulsione ne sono fierissimo.

Questa è una pagina miserevole di storia massonica italiana che rispecchia i tristi tempi che attraversiamo.

Mussolini per opportunismo chiuse la Massoneria, Salvini l'ha affossata per suoi interessi, ma spero che questo Faro di Libertà torni a risplendere per il bene di tutti quelli che amano la Libertà.

Bari, lì 10 Novembre 1981

Salvini

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTIZIANI

ESTRATTO DALLE «COSTITUZIONI»

ART. 1

La Massoneria è universale.
Intende alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e della umana famiglia.
Coloro che vi appartengono si chiamano Liberi Muratori e si raccolgono in Comunioni Nazionali.

ART. 2

La Comunione Italiana, uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria Universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trionfo

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA
e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

ART. 3

La Comunione Italiana adotta Rituali in accordo con gli Antichi doveri usi e costumi dell'Ordine; osserva il monoteismo, apre il Libro della Legge Sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la squadra e il compasso, segue l'esoterismo nell'insegnamento ed il simbolismo nell'Arte operativa; adotta la divisione della Massoneria simbolica nei tre Gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la leggenda del Terzo Grado, inizia solamente uomini, non è settaria né politica.

ART. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i propri impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

ART. 17

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o sia stato dispensato dal Maestro Venerabile; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione; di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti, secondo le tradizioni; di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

Il Fratello assume gli impegni finanziari verso la Loggia per tutto l'anno massonico.

1139

Preso cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiaro e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

- 1°
- 2°
- 3°
- 4°
- 5°

Firma

Data

Dichiarazioni del Fr.: presentatore:

Io sottoscritto, Fr.:
 attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica

Il Fr.: PRESENTATORE

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

1140

A G O 19 6 7

ASSOCIATA UNIVERSALE COMUNITA' ITALIANA
LIBERTA' UGUAGLIANZA FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

A TUTTI I LIBERI MURATORI SPARSI
SI SULLA SUPERFICIE DEL GLOBO
SALUTE

OMNIBUS LIBERIS STRUCTORIBUS
PER TERRARUM ORBEM DISSITIS
SALUTEM

NOI VENERABILE DELLA RISP.: LOGGIA
 " P " N. 2
 ALL'OR.: DI ROMA.

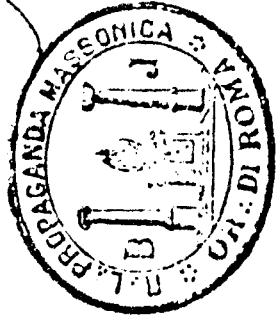
ATTESTIAMO CHE IL FR.:
 MININI PIETRO fu Filippo
 NATO A ALTAMURA (Ba.) IL 25/10/1920
 DI CONDIZIONE Possidente
 E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.: ED E' REGOLAR-
 MENTE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.
 LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECI-
 PROCITA', A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE
 LOGGE DEL MONDO.

Or.: di Roma, 10/3/1967., E.V.

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO



DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN
 SUUM IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE
 DATUM ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENE-
 VOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO
 SODALITATE NOSTRA UBICUMQUE LABORANTIUM
 EX ANIMO COMMITTIMUS.
 POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DI-
 PLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANI-
 MO ESSE EXCEPTUROS.

DATUM ROMAE, DIE X/III/MCMCLXVII, E.V.

MAGISTER MAMMUS
 SUPRIMUS LITELIARCHA
 SUMMUS SCRIBAS

N° 14447/98 N° VARIETUR

Circolare N. 117/LS - 10 Giugno 1975

1141

Poichè da varie parti ci viene segnalata l'appartenenza, piu o meno coperta, di Fratelli che non risultano nell'anagrafe del Grande Oriente né in quella personale riservata del Gran Maestro, si ricorda ai Maestri Venerabili che sono da considerarsi Fratelli solo coloro i quali sono in possesso di uno dei seguenti documenti:

- Tessera del Grande Oriente rilasciata dalle Logge,
- Brevetto che il Gran Maestro rilascia, con sua esclusiva ed unica firma, ai Fratelli riservati alla sua diretta obbedienza. Tale documento deve recare l'aggiornamento annuale mediante applicazione degli appositi bolli di validità. Copia del brevetto viene riprodotto in calce alla presente.

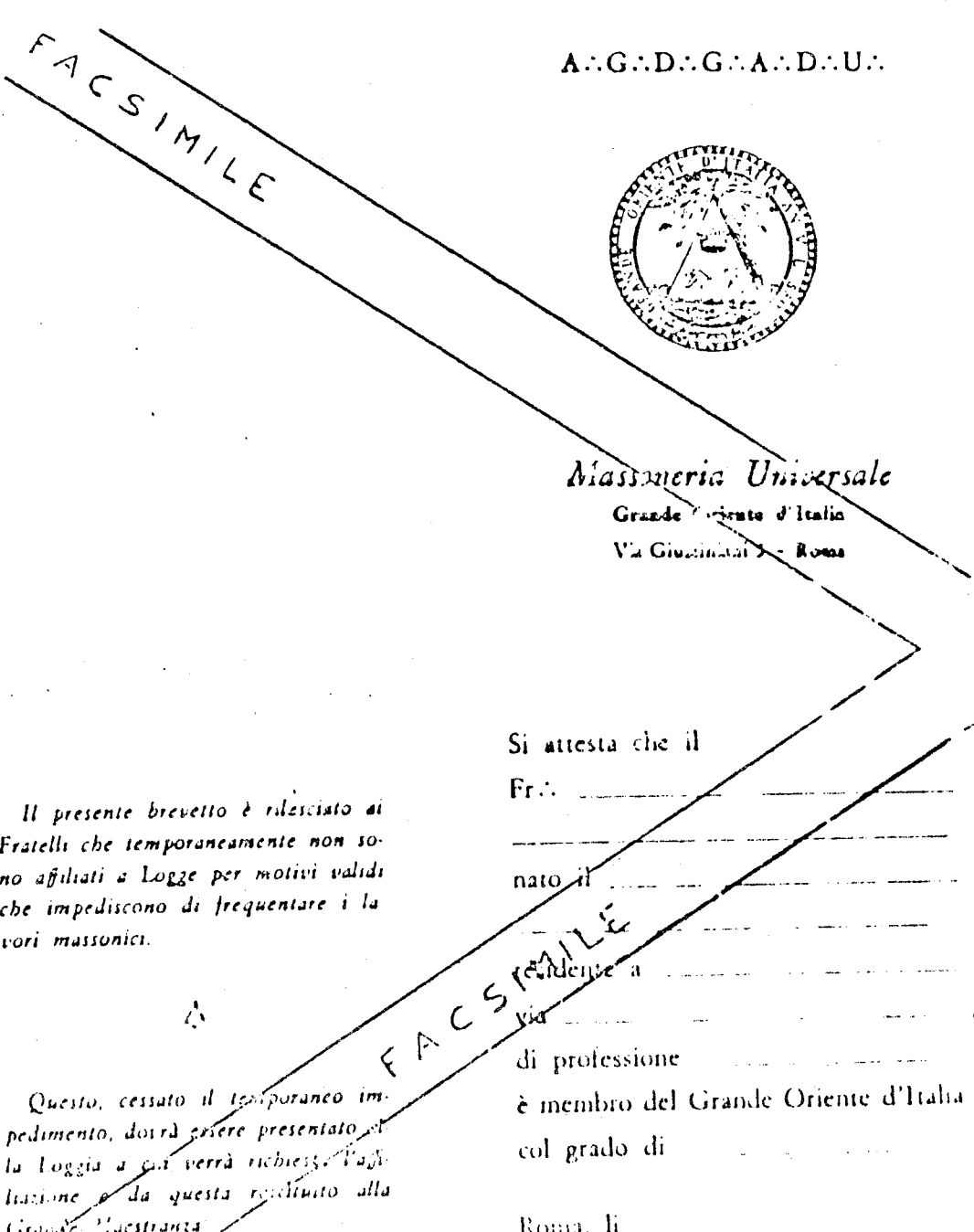
I Fratelli possessori di quest'ultimo documento sono "riservati del Gran Maestro" e non fanno parte di alcuna Loggia.

Si precisa infine che tutte le Logge del Grande Oriente d'Italia hanno gli stessi diritti e doveri previsti dalla Costituzione e dal Regolamento

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:



Il presente brevetto è rilasciato ai Fratelli che temporaneamente non sono affiliati a Logge per motivi validi che impediscono di frequentare i lavori massonici.

Questo, cessato il temporaneo impedimento, dovrà essere presentato alla Loggia a cui verrà richiesta l'affiliazione e da questa reclinato alla Grande Maestranza.

Si attesta che il
 Fr.: _____
 nato il _____
 residente a _____
 via _____
 di professione _____
 è membro del Grande Oriente d'Italia
 col grado di _____
 Roma, li _____

1142

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

1/75 = 143

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

MAESTRO VENERABILE

Roma 24 maggio 1975 E .: V .:.

Carissimo,

mi è gradito trasmetterti, in allegato, copia della lettera che il Gran Maestro si è compiaciuto farmi pervenire subito dopo la cerimonia dell'insediamento delle Luci e delle Cariche della R .: L .: « PROPAGANDA 2 ».

Il crescente ritmo delle attività ha imposto una nuova forma organizzativa interna con lo scopo di adeguare l'Istituzione alle necessità contingenti e di portarla ad un più alto livello di efficienza operativa. Nel quadro di questa riforma, il Gran Maestro, — che da oltre cento anni era il Maestro Venerabile di questa Loggia —, ha ritenuto opportuno concederle un governo autonomo con l'intento di poter raggiungere il pieno svolgimento della linea programmatica. Rimangono invariate le sue peculiari caratteristiche, che, incentrate nella giurisdizione nazionale e nell'indipendenza dalle normative comuni, trovano il loro nucleo nelle originarie consuetudini fra le quali quella della riservatezza, che, mai infranta, è necessario fondamento del nostro lavoro.

Nell'augurarmi di poter assolvere con discernimento e competenza il compito, cui sono stato chiamato, sono certo che i miei futuri oneri resteranno alleviati se potrò fare assegnamento sulla tua collaborazione, che vorrai prestarmi particolarmente quando sarai invitato a dare il tuo contributo alla soluzione dei vari problemi. Su quello del proselitismo, mi permetto di richiamare la cortese attenzione tua e di tutti i FFr.: affinché nel suo potenziamento si dia importanza al suo aspetto qualitativo.

Nella speranza che questa mia valga a restituire tutta la tua serenità, probabilmente offuscata dagli attacchi sconsiderati — tendenziosamente rivolti ad attribuirmi pensieri ed azioni del tutto inesistenti —, apparsi recentemente su certa stampa ed ai quali non si è ritenuto opportuno replicare perché inficiati dalla loro completa infondatezza e dalla loro palese falsità, mi è caro ricordarti che la nostra Istituzione è l'essenza della democrazia e della libertà, vive solo nei Paesi governati democraticamente ed è sempre stata, è e sarà sempre al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e concezione religiosa.

Nel pregarti di volermi considerare sempre a completa disposizione, ti preannuncio l'arrivo di un « memorandum » da cui potrai ricavare ogni utile notizia per metterti in contatto diretto.

Con triplice fraterno abbraccio.

IL MAESTRO VENERABILE
(Licio Gelli 3:.)

1143



IL GRAN MAESTRO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANIRoma, 9/5/1975
TEL. 65.69.452

Carissimo Licio,

sono stato estremamente soddisfatto di elevarti
al Grado di Maestro Venerabile.

Ho visto che hai recepita l'importanza dell'avvenimento
e sono convinto che svolgerai i compiti costituzionali con l'entu=
siasmo di sempre.

Il mio augurio è che questa funzione (finora espletata
dai Grandi Maestri) Ti dia le soddisfazioni a cui ambisci.

Ti abbraccio.

(Lino Salvini)

Or.° di Roma
It. Maffei 1875

All'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro
del Grande Oriente d' Italia
Palazzo Giustiniani - R O M A

Il sottoscritto _____, già facente parte della
R.°L.° P.2, chiede l'exeat per l'affiliazione alla R.°L.°
Propaganda Massonica n.2.

Col triplice fraterno abbraccio.

inimitabile, perchè la Loggia si è sempre chiamata
Propaganda Massonica 2 del 1877.

1145

La Rivista Massonica del Nov. 1975

Conte MARCO ALESSANDRI
(1755-1830)

Membro della municipalità bergamasca nel 1796 fece parte del direttorio della Repubblica Cisalpina e di fu membro della delegazione italiana a Parigi per la coronazione di Napoleone I e nel 1810 Senatore del Regno italiano.

Nel 1796 M. Ven. della Loggia di Bergamo. Nel 1813, Tesoriere del S.C. del R.S.A.A. di Milano.



RICHARD BULKELEY
(1717-1800)

Funzionario britannico.
Gran Maestro della G.L. provinciale della Nuova Inghilterra. Fu stato iniziato nel 1750 nella loggia fondata a New York.



HENRY S. JOINSTON
(1867-1965)

Politico. Governatore dell'Oklahoma. Oratore famoso.

Inteso, promosso Compagno ed elevato al grado di Maestro il 23 giugno, 4 ottobre e 6 dicembre 1901 nella loggia N. 78, della quale fu M. Ven. nel 1916 Gran Maestro della G.L. dell'Oklahoma nel 1924.



GENNARO MININNI
(1854-1918)

Avvocato. Medaglia d'argento al valor militare nella battaglia del Piave. Caduto alla testa del suo plotone di combattenti.

Inteso Massone nella L. Venti Settembre di Barletta il 23 settembre 1909. Figlio del Fr. Pietro Mininni. M. Ven. della L. di Gravina.



1146

dalla Rivista Ellenica nel Maggio 1976

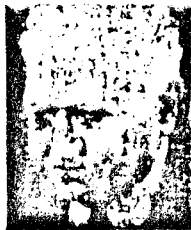
Visconte RICHARD BEDFORD BENNETT
(1870-1947)

Primo ministro del Canada. Filantropo.
Ricevette i gradi massonici nella Loggia Miramichi
N° 18 di Chatham, New Brunswick il 18 febbraio, 19 marzo
e 19 maggio 1896. Trasferendosi a Calgary, Alberta,
si affiliò alla Loggia Ashlar N° 28 di quella città.



TOMMASO FIORE
(1884-1973)

Meridionalista.
Iniziato nella Loggia Moroni prima della 1° guerra
mondiale. Nel 1944 M. Ven. della L. « 1799 » di Altamura.



GEORGE L. FOX
(1900-1943)

Pastore metodista: uno dei quattro cappellani che
cedettero agli altri il proprio salvagente allorché la nave
Dorchester fu colpita e affondava nell'Atlantico setten-
trionale, il 23 febbraio 1943.
Membro della L. Moose River N° 82 a Concord, Vt.

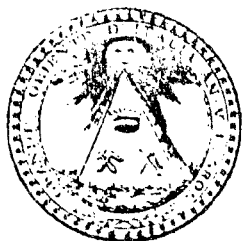


GERVASIO ANTONIO DE POSADAS
(1757-1833)

Director Supremo dell'Argentina.
Appartenne alla L. Lautaro (Guglielmi).



1147



A. G. D. G. A. D. U.
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 19 ottobre 1976
TEL. 66.62.408

Carissimo Piero Mininni,

non è ammesso che un Fratello del Grande Oriente d'Italia sia iscritto soltanto alla R.L. "Quatuor Coronati" di cui si fa' parte soltanto come Doppia Appartenenza, avendo questa uno scopo precipuo di studio.

Bisognerebbe pertanto che tu provveda a trovare un'altra Loggia che ti iscriva nel proprio Piedilista.

In attesa ti leggerli, ti porgo il mio tripl. fr. abbr.

Bari 18 nov.76 (Racc.)

Carissimo Gran Maestro,

ricevo in ritardo la Tua del 19 ott. U.S.
Con lo stesso giro di posta ho chiesto al M.'. Ven.'. dell'Officina "Aldebaran" di iscrivermi nel proprio Piedilista.
In attesa di leggerli, mi è grato l'incontro per porgerti il mio triplice fraterno abbraccio.

(Mininni)

Dott. Piero Mininni
Via Abbrescia n.89

70121 BARI

845

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale



Affolliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 29
 del mese di OTTOBRE alle ore 1520
 in LIVORNO

Avanti di Noi G.I. DR. E. RIVELLESE

Anticipate L.

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

MINERVINI SERGIO n. Molfetta 6.6.29

domo Livorno via del Fantasia 3 - avvocato
 Ho aderito alla P2 il 6.6.74, secondo l'attestato
 che esibisco che reca il n.25201, a firma di
 Salvini, perchè condividevo gli ideali della
 Massoneria, e da tempo. Mi presentò il tenente
 colonnello Bruno Della Fazio, che io conoscevo
 da tempo. Fui iniziato a Roma, probabilmente in
 via Cosenza, alla presenza di Salvini, Gelli e
 Rossetti. Non avevo mai visto prima Gelli, nè
 mai più l'ho rivisto. Quell'incontro si limitò
 alle sole pratiche di iniziazione. Versai Lire
 40.000 il giorno dell'iniziazione nelle mani
 di De Santis, forse, che comunque era presente.
 Ho versato ancora 200.000 lire nel febbraio 1979.
 Nella tessera che mi fu rilasciata mi si
 attribuisce il grado di Maestro.
 Partecipai ad una cena nel novembre 79 all'Hotel
 Astoria di Livorno e ad una riunione, nello
 stesso albergo, nel dicembre 80, in cui vi
 si scambiarono gli auguri per l'anno nuovo.

Alla cena del 1979 erano presenti anche aderenti di altre logge e, complessivamente, eravamo forse un centinaio di persone. Nell'altra riunione eravamo circa una ventina, Non so se solo della P2. Non si è mai parlato di attività da svolgere in campo politico, economico o sociale.

A tale riunione, verificatasi per iniziativa di alcuni associati che si lamentavano per non aver avuto mai la possibilità di vedersi o di incontrarsi, partecipò Rosati William, il quale ci comunicò che erano stati costituiti dei gruppi con a capo un associato, appunto per consentire qualche riunione. (Egli avrebbe) Dei coimputati di Velli di cui conosco l'elenco, conosco l'ammiraglio Alfano, Giunchiglia Ezio e Della Fazia Bruno, del quale sono intimo amico, e difensore.

ADR Non mi risulta che alcuna delle dette persone abbia compiuto atti illeciti.

A.D.R. Nulla so dei rapporti di Velli con l'on. Piccoli, con la soc. Petromin, Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare.

ADR Sapevo che la P2 era una loggia riservata, nel senso che i nomi degli associati erano tenuti riservati per evitare che (fossero) fossero sottoposti a pressioni o a richieste di favori, come sarebbe stato facile in una loggia ordinaria. Aggiungo che ai tempi della mia adesione il venerabile della loggia di Livorno, certo Mauro Lazzeri, era sottoposto a procedimento penale e quindi pensai che non fosse opportuno entrare nella loggia locale.

L.C.S.

Il G. I.
Enzo Rivella

211

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantotto 81 il giorno 13
 del mese di ottobre alle ore 17,50

Avanti il dott. Ernesto Cudillo
 assistito da la sottoscritta segretaria

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

sono: Mimmi Igino

n. Roma 3-10-21 Res. Roma via San
Sirico 5 Generale Carabinieri

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Non mi sono mai iscritto a legge manomorta
mi ho mai avuto proposte al riguardo -
Nel 76/77 ho conosciuto occasionalmente il
Gel. Forcile mi era venuto a Castiglione
Filocchi dove era per primo lo stabilimento
delole. Lo conobbi insieme ai due fratelli.

Lebole - So scambiare solo per salute con il
 Gelli. Altre due o tre volte mi sono recate
 allo stabilimento per l'acquisto di vestiti e
 solo un paio di volte ho rivisto il Gelli,
 scambiando dei convenevoli. Ho sempre
 pagato alla Gama in contanti.
 Non so spiegarmi come mai il mio nome
 tuo risulta nell'elenco del Gen. Picchiotti.
 Non sono mai stato iscritto, non ho mai pagato
 quote, non ho mai partecipato a riunioni,
 non ho mai avuto lenze.

P. C. S.

Luigi Minori

Successivamente a domanda del P.M. risponde:
 Confermo il contenuto dell'esperto da me
 diretto alle Procure della Repubblica di Ro-
 ma per i fini del regime isottorio e
 d'impiego in carico dei magistrati
 Vota e Turone.

P. C. S. Luigi Minori

Forzani

h

ly

442

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Seduta _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 81 _____ il giorno _____ 20 _____ del mese
di _____ ottobre _____ alle ore _____ 16,15 _____

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. : _____ (dott. Giuseppe Pizzulli)

(1) _____

assistito da (2) _____ Segretari _____

E' comparso _____ in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : Maccetti Mario u. Mapiam (P.C.) 18-8-24
us. Roma u. Adolfo Albertosi 99- Dirigente
del Perestro

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Dal D.P. 15-9-78

esercito le funzioni di direttore generale del
C. U. R. - All' inizio del 1980 mi sono
reuniti a Torino in ufficio a Roma
il Prof. Pelizer dell' Istituto di Fiume
ed il Prof. Giuseppe Davato del C. U. R. per
proformi di adunare alle Massonerie -
Ho manifestato la mia piena disponibilità
e collaborazione concludendo per cultura e
tradizione le isole frequentate dalle

Messouerie - A fine ottobre 1980
 fui invitato, tramite il prof. Dousta
 che mi accompagnò, all'Hotel Excelsior
 di Roue dove in cortina il prof. Gouberin
 dell'Università di Bologna
 che essi di essere gran Maestro della
 Messouerie; quest'ultimo dirigeva
 l'incontro al quale erano presenti
 Licio Gelli, il prof. Giuseppe Dousta
 ed altre due persone di cui non
 ricordo assolutamente il nome.
 L'incontro avvenne in un appartamento
 dell'Excelsior che non so
 da chi fosse stato prenotato.
 Su questo incontro mi venne esposto
 i programmi della Messouerie, gli
 impegni che avrei dovuto assumere
 me stesso, le famiglie, le f. Patrie
 e l'umanità. Poi vennero fatti
 in consiglio l'importazione ed
 in quella occasione versai una
 quota di £ 100.000 come contributo
 per le iniziative della Messouerie.
 Mi venne nelle circostanze, rivelato
 un libro del prof. Gouberin con
 sue dediche sulle storie della Messouerie.
 Non mi parlò assolutamente
 di Pe ma soltanto di Messouerie

Intercalare per Interrogatori

Mario Mout'

IL CONDIRETTORE
L. P. (1980)

443

Per sostanza io ritengo di aderire
al gruppo Oriento.

Non si fu una formale riunione
di iniziativa, almeno così ritengo,
ma solo quella riunione che ho
accennato.

Non ho partecipato ad altre riunioni
mi ha ricorrito altre comunicazioni
o comunicazioni da nessuno di fatti
e fatti della riunione mi da altri
fatti esclusione di Giuseppe D'Amato
che fu l'altro veduto e solo
frequentemente.

Per particolare preciso che ho visto
Dario Galli solo nella riunione
che ho detto appena descritto.

L. C. S.

Mario Monti

Il Segretario



B. GIULI IN VESTIRE



1080

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~ottant~~ ⁸¹ il giorno ⁹ del mese
di novembre alle ore 17,30

Avanti il dott. : Ermesto Cavillo

(1) Emilio Annunzio

assistito da (2) Luca Poltroncini Segretario

E' comparso... in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Molinari Arrigo

n. Acu (Cosenza) 6-2-32 res. Genova via Macca-
g. 23 - Vice Questore Vicario

Quindi, opportunamente intercettato, risponde:

Unfermo presante dichiarato all'Amministrazione
in data 26-7-81 di cui produco fotocopia

Dellego altresì fotocopia di note del 26-10-78,

2-9-81, 12-9-81, 29-6-81 - Produco altresì

un articolo pubblicato sul "Secolo XIX" del

5-11-81 e altro articolo del "Quotidiano Mercurio

Flu" del 4-11-81 - Produco ancora un altro

delle Brigate Rosse del 3-11-81 e altro
articolo pubblicato nel settimanale "Opp."
del 28-6-76. Produco infine fotocopia
della scheda da me in stato consegnata
per l'iscrizione alla legge manouera
scelta da me mai ricevuta.
Si consegue non sono mai stato iscritto
né alla PR né alla Manoueria.
Allo padre era iscritto alla Manoueria
in una legge di Asenza.

L. E. S.

Amf. Colineri

Non so come mai il mio nome risulta
anche nel Gruppo n. 15 (Gen. Picchetti).
L. E. S.

Amf. Colineri

Ricordo del Rosat William annesse d'aver
segnalato circa 200 persone quali probabili
adventi al Grande Oriente e su cui
avrebbe dovuto assumere informazioni
per l'eventuale affezione.

Appreso da me sono venute dal Rosat per
le prime identificazioni di Sergio Fiorini,
di Antonio Sergio, di Enzo Giovanni
ed altri meccanicamente colti da mandato
di cattura nel maggio 1979. Per me n.

Fiorini Amf. Colineri

1081

è traviata di una normale operazione di
Polizia, coordinata dal Questore, segnalata
al Ministero e a piena conoscenza della
Magistratura. Produco al riguardo tre
annotazioni.

L.C.S.

Angelo L. L. L.

L. L.

L.

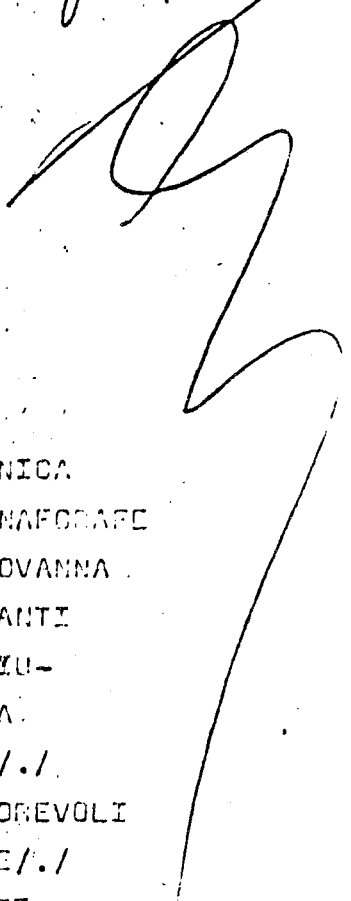
1082

0272 20,20 6971 FIQ2 0272 20,24

MILT39470/CE03, FOP1, RM04/

TELE	NOVA
Ms. <i>FIQ2</i>	<i>2028 e</i>
20 SET 1975	
Trasm.	Ora

Lenino
J. Rosa



STATO 3 DEST. FR FIRENZEQ 712 00 29/9 20,20

STA-

URGENTE-----

QUESTURA-----GENOVA-----

ET CONOSCENZA

QUESTURE-----FORLI' ROMA--



DIR. 10/1975/DIGOS. RIFERIMENTO OGIORNA, RICHIESTA TELEFONICA
 ATTI. VIA SODERITA DIGOS, COMUNICAZI CHE ATTI DI QUESTA ANAFORARE
 SU VITA UNICAMENTE SENZANI GIOVANNI DI ALDO ET ZAULI GIOVANNA
 NATE FORLI' 21/11/1942 A QUI RESIDENTE VIA BORGO OGNISSANTI
 /./ L'AMICATO LEGGE, ASSISTENTE UNIVERSITARIO, EST CONIU-
 ANE CON SENZI MARZIA DI ENRICO ET BIANCHI VITTORIA, NATA
 ROMA (CR) 12/7/1947 ET HABET DUE FIGLIE TENERA ETA' /./
 ENTRAMBE QUI IMMIGRATI DA ROMA 6/9/1975, SUNT PRIVI SFAVOREVOLI
 RISPETTANTI QUESTI ATTI ET MAI QUALIFICATISI POLITICAMENTE /./
 UFFICIALE FORLI' ET ROMA SUNT PREGATE FORNIRE DIRETTAMENTE
 CHE TURA GENOVA QUI NOTIZIANDO COMPLEMENTARI INFORMAZIONI /./

--PEL QUESTORE FU EE RUFFA---

1083

Fesaro

Sensani

Senzani

Giovanni

res. Firenze -

due

Fabli e Ranno

101

Senza la Episcopo, lavoro in legge
attributo univocamente (voci scritte o Fir)

di Dele e Zamb' Episcopo

Fabli 21-11-42 es. Fi, Borg Igrasso
1104

Comp. Sordi Marzio di Emz
A Busella (HE) 12-7-47

con legge finit

Indignità de Dele e Fir.

6-8-75

1081

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

ESTRATTO DALLE « COSTITUZIONI »

ART. 1

La Massoneria è universale.
Intende alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e della umana famiglia.
Coloro che vi appartengono si chiamano Liberi Muratori e si raccolgono in Comunioni Nazionali.

ART. 2

La Comunione Italiana, uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria Universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trionfo

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

ART. 3

La Comunione Italiana adotta Rituali in accordo con gli Antichi doveri usi e costumi dell'Ordine; osserva il monoteismo, apre il Libro della Legge Sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la squadra e il compasso, segue l'esoterismo nell'insegnamento ed il simbolismo nell'Arte operativa; adotta la divisione della Massoneria simbolica nei tre Gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la leggenda del Terzo Grado, inizia solamente uomini, non è settaria né politica.

ART. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i propri impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

ART. 17

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o sia stato dispensato dal Maestro Venerabile; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione; di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti, secondo le tradizioni; di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

Il Fratello assume gli impegni finanziari verso la Loggia per tutto l'anno massonico.

R.: L.: Propaganda DUE - All'Or.: di ROMA

Il sottoscritto:

di: e di:

nato a prov. di il

Residente a prov. di C.A.P.

Via n. Tel. ab. Uff.

Titolo di studio lingue

conseguito presso

Professione

qualifica o incarico dal

Ente da cui dipende

prospettive di avanzamento

Posizione militare

Campagne decorazioni

Titoli onorifici

stato civile figli n.

Professione della moglie

professione del padre

convive con i parenti di cui sopra od altri?

Motivi

Proprietà immobiliari

.....

Orientamento politico

Convinzioni religiose

Incarichi o cariche politiche o civili

.....

Inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera

.....

b) danno conseguente

.....

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti

.....

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione

1087

Presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia - Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiaro e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

- 1°
- 2°
- 3°
- 4°
- 5°

Firma

Data

Dichiarazioni del Fr. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.
 attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr. PRESENTATORE

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

R.: L.: Propaganda DUE - All'Or.: di ROMA

Giudizio definitivo

1. Presa in considerazione la domanda il

2. L'iniziazione ha avuto luogo il

con il grado di

3. Il pagamento delle tasse ammontanti a L.

è avvenuto il

IL SEGRETARIO

1088

Genova 29 luglio 1981

ALL'ILL.MO SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA

— R O M A —

Con la nota 22 luglio u.s.c., a firma del Signor Capo della Polizia, ai sensi dell'art.103 T.U. 10 gennaio 1957, n.3, il sottoscritto è stato invitato a fornire le proprie giustificazioni per iscritte in ordine al contestato addebito di appartenere alla loggia massonica P.2, della quale è stato ravvisato il carattere di associazione segreta.

In primo luogo lo scrivente osserva che l'unico elemento della presunta affiliazione alla suddetta loggia è costituito, secondo quanto chiaramente emerge dalla citata nota di addebiti, dal fatto che il suo nominativo figura nell'elenco degli iscritti sequestrato al sig. Licio Gelli.

Va, dunque, contestata immediatamente una nota di addebiti che afferma una presunta affiliazione per il fatto di tale circostanza la quale, com'è ovvio, non può costituire non solo prova ma neppure semplice indizio.

In effetti, il sottoscritto non ha mai appartenuto alla loggia massonica P.2.

A fronte di tale dichiarazione, dovrebbe già immediatamente cadere il contestato addebito.

Tuttavia, come già fatto in precedenza, il sottoscritto ai fini di collaborare alla ricerca della verità, con le presenti deduzioni chiarisce quali possono essere, a suo avviso, le ragioni per le quali, in assoluta mancanza di affiliazione, il suo nome possa figurare nell'elenco sequestrato al sig. Gelli.

1089

Nel 1978, specie dopo l'omicidio del Commissario Cape di P.S. Dr. Antonio Esposito avvenute il 21 giugno stesso anno ed in conseguenza delle numerose attività terroristiche in Genova ed altre città, gli appartenenti alle Forze dell'ordine vivevano momenti di gravissime disagio, per il superlavoro (scorte etc.) e per la impossibilità di operare contro il terrorismo anche perchè non si era ancora rivelate il fenomeno dei cosiddetti pentiti nè, in Italia, era state raggiunte alcun successo utile a stroncare il gravissime fenomeno.

Nel secondo semestre del 1978 la DIGOS di Genova era in effetti priva del Dirigente in quanto lo stesso, appena arrivato a Genova, si era ammalato di tumore al cervello.

In questa situazione, l'allora Questore dr. Pietro De Longis si serviva del sottoscritto per svolgere accertamenti riservati attinenti al terrorismo in genere.

Nel mese di agosto 1978, il sottoscritto veniva chiamato dal Questore il quale era in compagnia del Senatore del P.S.I. (già sottosegretario di Stato in vari Ministeri) Franco Fossa e del signor Rosati William, procuratore della società G.A.R.E. che gestisce nella clinica Villa Salus un impianto per la tomografia assiale computerizzata (T.A.C.)

Il Rosati in quella occasione faceva presente di essere stato minacciato da esponenti dell'organizzazione terroristica Prima Linea per cui presentava denuncia ed anche un esposto per ottenere la sostituzione del numero telefonico.

Poichè il Questore De Longis era solito fare appello alla coscienza civica di tutti (singoli ed organizzazioni) anche in quell'occasione sollecitava la collaborazione sia del Senatore Fossa sia del signor Rosati.

Il signor Rosati ha accolto la richiesta del Questore De Longis facendo presente che era a tutti noto che l'Ospedale

1090
3

Regionale di San Martino con la vicina Casa dello Studente era da tempo un covo delle B.R. e che le stesse dopo la eliminazione della banda XXII Ottobre, si erano costituite e rafforzate proprio nel menzionato nosocomio sotto la copertura di dibattiti culturali e di aiuti agli handicappati, ai drogati ed alle famiglie dei detenuti politici.

Pertanto il Questore De Longis ordinava al sottoscritto di tenere i contatti con il signor Rosati al fine di approfondire gli accertamenti.

Successivamente lo scrivente tramite il signor Rosati veniva a contatto con numerosi professori universitari, primari medici e membri del Consiglio di Amministrazione di tale ospedale in grado di fornire informazioni per la lotta al terrorismo nell'ambito dell'ospedale e delle cliniche universitarie di San Martino.

In occasione di uno di tali contatti il dott. Itale Cichero, medico presso la Cassa Mutua Marittima Tirrena e già Presidente dell'Ospedale Regionale San Martino, ora deceduto, che era in compagnia del signor Rosati consegnò al sottoscritto un modello di domanda di ammissione alla Massoneria Italiana presso il Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani.

Egli presentò la sua iniziativa come un gesto di solidarietà e di simpatia nei confronti dello scrivente: "SI TRATTA DI UNA POLIZZA DI ASSICURAZIONE" disse al sottoscritto il dottor Cichero - "MI AUGURO CHE ELLA L'ACCETTI PER IL BENE SUO E DEI SUOI FIGLI IN QUANTO ELLA E' ESPOSTO E LE POTREBBE SUCCEDERE QUALCOSA".

Lasciando intendere loro che successivamente avrebbe potuto iscriversi alla Massoneria, lo scrivente, su esplicito invito del diretto superiore dott. De Longis, non respinse il modulo per i rapporti di lavoro che lo intrattenevano con i proponenti.

1091

4

Peraltro, non dette corso alla domanda che trattegne, non compilata, fra le sue carte personali.

Intanto, nello stesso periodo era accadute un fatto assai grave: il prof. Giacomo Canepa che i professori moderati appoggiavano per l'elezione alla carica di Preside della Facoltà di Medicina, era stato oggetto di minacce da parte delle B.R. che non volevano accettare la sua elezione a Preside in quanto ciò avrebbe significato uguaglianza tra medicina e criminologia, mentre le B.R. avevano sempre sostenute che il crimine scaturisce dalla lotta di classe e non dalla patologia costituzionale dell'individuo.

Come riferito con relazione in data 26.10.1978 le B.R. erano riuscite a turbare l'andamento delle elezioni alla presidenza della Facoltà in quanto il Prof.Canepa intimorite dal contenuto di una borsa fatta appositamente trovare dalle B.R. si era allontanato da Genova consentendo quindi la elezione alla carica di Preside di un candidato che, pur personalmente moderato, era sostenute dalle sinistre (Prof. Carlo Sacchetti indubbiamente estraneo alle manovre delle B.R.

L'individuazione del principale organizzatore delle pressioni terroristiche esercitate sul prof.Canepa è avvenuta su segnalazione di alcuni sanitari che erano ritenuti vicini agli ambienti massonici e che successivamente sono stati indiziati appartenere alla Loggia P.2.- Di essi, per motivi di sicurezza e riservatezza, lo scrivente potrà, se richiesto, indicare le generalità con le dovute cautele.

In quell'occasione venne anche identificato dal sottoscritto per la prima volta in Italia, il dott. Giovanni Senzani quale elemento di punta delle B.R. che frequentava le strutture dell'Ospedale di San Martino.

Il Senzani Giovanni come si evince dal telegramma in data 29.9.1978 della Questura di Firenze a quell'epoca non risultava neppure qualificato politicamente.

•/•••••

1092
5

Continuando gli accertamenti furono raccolti elementi di prova consistenti a carico del noto Prof. Sergio Adamoli per cui a seguito di rapporti giudiziari l'Autorità Giudiziarie emise mandati di cattura contro le stesse per partecipazione a banda armata e apologia di reato.

Del rapporto tenuti con i professori dell'ambiente medico ospedaliero di San Martino, sempre su incarico del Questore De Longis, il sottoscritto ebbe ad infermare il Direttore dell'U.C.I.G.O.S. in una delle sue visite riservate in questa città, nella sede del Commissariato di P.S. Compartimentale presso la Direzione P.S. di Genova nell'ultimo trimestre del 1978.

Di quanto sopra vennero altresì informati il Procuratore Capo della Repubblica dell'epoca dott. Lucio Grisolia nonché il Consigliere Capo Istruttore dell'Ufficio Istruzione dottor Francesco Paolo Castellano che - se richiesti - potranno confermare i fatti.

In quel periodo molte informazioni riservate su presunti appartenenti e fiancheggiatori delle B.R. operanti a San Martino furono copiate a macchina dai Marescialli di P.S. ONIDA Salvatore e PECCHIOLI Cesare e trasmesse dal Questore De Longis al Direttore dell'U.C.I.G.O.S.

Di tutto questo materiale ebbe poi a servirsene il Generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa per il noto "blitz" del maggio 1979.

L'attività svolta dal sottoscritto non passò inosservata alle B.R. e non è inutile sottolineare che nel covo B.R. di via Fracchia fu rinvenuta tra l'altro, una scheda dettagliata che lo concerneva personalmente.

A tale proposito è il caso di aggiungere che, nel corso delle indagini circa la colonna genovese delle B.R. emerse

1093

6

che lo scrivente era stato oggetto di un'accurata inchiesta al lo scopo di attentare alla sua vita. Il progetto venne successivamente abbandonato perchè sarebbe sorte opposizioni all'interno della colonna in considerazione della circostanza che il sottoscritto si era prodigato a favore degli handicappati.

Sempre le succitate persone legate all'ambiente della massoneria ebbero a fornire elementi su persone sospette B.R. il cui elenco con le relative schede venne trasmesso direttamente dal dottor De Longis al direttore dell'U.C.I.G.O.S.

L'elenco era stato compilato dal dottor De Longis e dallo scrivente ed il "dossier" ritrasmesso alla DIGOS di Genova è stato utile ai fini delle ultimi indagini sulle B.R.

Con la latitanza del prof. Sergio Adamoli e con l'arresto avvenuto il 19.5.1979 di numerosi appartenenti alle B.R. che gravavano sull'ospedale San Martino, la normalità è ritornata sia nella facoltà medica che nell'ospedale ove le B.R. erano di "casa" e si facevano anche "curare" (erano state fatte delle radiografie ad un brigatista rosso).

Quanto sopra è stato confermato anche dal Rettore Magnifico Prof. Carmine Romanzi che potrà essere sentito sui fatti in narrativa.

Aggiunge altresì che, per effettuare accertamenti nella sede della Facoltà di Lettere e di Storia, noto ritrovo di terroristi agenti capo al noto Prof. Fenzi Enrico (cognate di Senzani Giovanni) il Questore De Longis si serviva del sottoscritto che, per poter giustificare la sua presenza all'interno della Facoltà, era riuscito a farsi iscrivere alla medesima, ottenendo il relativo tesserino di riconoscimento n. 379535 che gli garantiva l'accesso senza sollevare eccezioni o contestazioni, e potendo così, con la scusa della preparazione di esami, ottenere confidenze dagli allievi del Fenzi, sui movimenti e sui contatti tenuti dallo stesso.

./.....

1094 7

Successivamente - come potrà essere confermato dall'attuale Dirigente della DIGOS dott. Giuseppe JOBLE, il sottoscritto ha presentato tutte le persone che avevano avuto rapporti con lui per motivi di lavoro alle stesse e tra queste anche il signor William Rosati.

Nel maggio 1981 il sottoscritto ha appreso che risultava nell'elenco degli iscritti alla cosiddetta Legge P.2. alla quale si imputavano gravissime iniziative contro l'ordinamento costituzionale della Repubblica.

La cosa ha destato ovviamente profonde stupore dal momento che come sopra si è detto egli non aveva sottoscritto alcuna domanda di ammissione non dando seguito all'invito rivolto gli dal Cichero e dal Rosati. Comunque il sottoscritto recuperava il modello dopo aver setacciato per tre giorni tutte le sue carte.

Nei giorni del "referendum" e successivamente, in nome dei rapporti instaurati per ragioni di servizio con il signor Rosati (dato che nel frattempo il dott. Cichero era morto) chiese a quest'ultimo conto del suo inserimento nell'elenco degli affiliati alla P.2.

Il sottoscritto si era rivolto al signor Rosati in quanto il defunto dott. Cichero era l'addetto alle pubbliche relazioni della società G.A.R.E. e più volte erano venuti assieme nel suo ufficio.

Il signor Rosati rassicurò lo scrivente che gli elenchi trovati dalla Magistratura erano quelli di persona segnalate dagli affiliati che facevano opera di "proselitismo" e che non si doveva preoccupare perchè aveva avuto in tal senso assicurazioni da persone che avevano avuto modo di esaminare gli elenchi.

In riferimento alla richiesta il sig. Rosati - che poi è stato indicato essere capo gruppo per la Liguria - in data

1095
8

30.5.1981 ha rilasciato una dichiarazione - già trasmessa a questo Ministero - che esclude nel modo più assoluto l'appartenenza del sottoscritto alla cosiddetta Loggia Massonica P.2.

*

Premesso quanto sopra il sottoscritto riassuntamente precisa quanto segue:

1. egli non ha mai richiesto di entrare nella Loggia P.2 né ha mai fatto parte della stessa; egli si è astenute dal compilare ed inoltrare il modello di domanda di ammissione alla Massoneria che gli era stato consegnato;
2. egli ha intrattenuto per esigenze di servizio e per ordine del Superiore rapporti di lavoro con ambienti massonici e con persone successivamente indiziate di appartenere alla cosiddetta Loggia Massonica P.2, informandone anche la Magistratura;
3. detti rapporti peraltro hanno avuto quale fine esclusivo la raccolta di informazioni riservate (risultate in verità fondate) ai fini della lotta contro il terrorismo;
4. nei rapporti indicati lo scrivente non è mai venuto meno ai suoi doveri d'ufficio.

In conclusione non resta allo scrivente che respingere, siccome del tutto infondato, l'addebito mossogli con la copia cui si è qui risposto.

Il sottoscritto richiama con preghiera di unione alla presente pratica tutte le segnalazioni con gli allegati trasmesse al Ministero dell'Interno.

Cosequi

IL VICE QUESTORE PRIMO DIRIGENTE
(Dott. Arrigo Molinari)

Arrigo Molinari



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI GENOVA

1096

Riservata

Genova 29 giugno 1981

A richiesta del dott. Arrigo Molinari, Vice Questore Vicario di Genova, dichiaro di essere venuto a conoscenza, attraverso colloqui con lo stesso dott. Molinari risalenti agli anni 1978-1979, che il predetto funzionario stava svolgendo delicate indagini negli ambienti della Casa dello Studente di corso Aldo Gastaldi e dell'Ospedale Regionale di S. Martino allo scopo di acquisire importanti elementi atti a consentire alla P.S. di individuare componenti del gruppo eversivo denominato "brigate rosse", nonché "basisti" ed informatori di tale gruppo eversivo.-

A tale scopo, il dott. Molinari aveva stabilito di prendere contatto con docenti e primari operanti nell'ambito dello Ospedale di S. Martino.

- Particolare amlarme aveva fra l'altro destato un episodio dell'autunno 1978, relativo a minacce al prof. Giacomo Canepa, docente, anzi titolare della cattedra di antropologia criminale e direttore della scuola di specializzazione di criminologia clinica, frequentata a suo tempo anche dal dott. Arrigo Molinari.

All'epoca, anche in relazione a specifici episodi di intimidazione, sussistevano gravi sospetti proprio negli ambienti suindicati.-

In fede.

Dr. Mario Sossi

(sostituto Proc. Generale a Genova)-

P.S.) La presente dichiarazione é fatta a titolo personale, per riferire esclusivamente in sede di eventuale procedimento di carattere amministrativo, che dovesse riguardare il dr. Molinari, fatti di cui lo scrivente é a conoscenza-

Dr. Mario Sossi

1097

RELAZIONE DI SERVIZIO.

AL SIG. QUESTORE

S E D E

Pregioni riferire alla S.V. Ill/ma che nel mese di maggio-giugno il preside della Facoltà di Medicina della locale Università, prof. Aldo Franchini, ha fatto presente di voler rinunciare all'incarico per cui sin dal mese di luglio la base del Consiglio di Facoltà composto dai professori di ruolo e dagli stabilizzati circa 100 ha presentato la candidatura di:

- 1)- SACCHETTI prof. Carlo per la sinistra;
- 2)- CANEPA prof. Giacomo per il centro;
- 3)- OLIVA prof. Luigi per la destra.-

La candidatura piu' probabile era ed e' tuttora quella del prof. Giacomo Canepa in quanto potra' contare sui suoi voti piu' quelli del prof. Oliva.-

Ma detta candidatura e' stata ed e' osteggiata dalla sinistra che deplorava e deplora che un criminologo possa diventare Preside della facoltà di medicina: in tal modo si farebbe uguaglianza tra medicina e criminologia, mentre la sinistra ha sostenuto che il crimine scaturisce dalla lotta di classe e non dalla patologia costituzionale dell'individuo.-

Le discussioni pro e contro Canepa sono da tempo al centro degli ideologi dell'Ospedale San Martino, ove la base attorno ad i cattedratici votanti e' abbastanza forte.-

In questa ottica va inquadrata la visita del prof. Sergio ADAMOLI all'Istituto di Antropologia Criminale.-

Quest'ultimo e' stato piu' volte notato all'istituto da un professore dell'Istituto di medicina legale.- Quando e' apparsa la notizia circa l'attentato in preparazione al prof. Canepa, il professore dell'Istituto di medicina legale che ebbe a notare il prof. Adamoli all'interno dell'Istituto di Antropologia Criminale, ha riferito ai colleghi quanto sopra, facendo presente che era rimasto meravigliato che il dr. Adamoli si interessasse di criminologia.-

Si fa presente, inoltre, che il prof. Canepa ha partecipato presso il Ministero di Grazia e Giustizia ad alcune riunioni ad alto livello in cui e' stato discusso "la strategia differenziale" e cioè la possibilita' di un trattamento diversificato per i brigatisti rossi.-

Infine, si fa presente che ancora ieri si e' riunito il consiglio di facoltà e la lotta per la presidenza si e' fatta sempre piu' intensa: non e' stata possibile la nomina del preside in quanto le tre correnti sono sempre sulle stesse posizioni:

SACCHETTI	ha avuto	41	voti
CANEPA	" "	15	voti
OLIVA	" "	30	voti.-

1098

Il candidato che potrebbe riuscire e' sempre Canepa sul quale - se lo vuole - potrebbero essere convogliati i voti del prof. Oliva: infatti da sempre si e' cercato un compromesso sul suo nome tra la destra ed il centro:-

Si fa presente che la base della sinistra e' agguerrita specie i giovani. La presidenza della facoltà di medicina e' una poltrona importante per gli interessi notevoli che gravitano sulla facoltà di Medicina e Chirurgia:-

Ossequi

Geneva, 26 ottobre 1978

IL VICE QUESTORE DIRIGENTE
La Divisione Polizia Giudiziaria
(Dott. Arrigo Molinari)

Arrigo Molinari

*28/10/78
Dr. Molinari;
continua la questione
anche in questione separatamente.
adesso del prof. Atanasi
esistenti. a giorni partecolo
un cent. di un'alle
Molinari. Vanda
P. Molinari*

1099

Il sottoscritto Dr. Lucio Grisolia, Procuratore Capo della Repubblica di Genova all'epoca dei fatti di cui appresso, dichiara che durante il coordinamento delle indagini in corso nel 1978-1979 da parte del personale della Questura circa l'attività del gruppo eversivo B.R., sia il Questore dell'epoca dr. Pietro De Longis che il Vice Questore dr. Arrigo Molinari, funzionario sotto ogni profilo onepace e stimato, in quel periodo Dirigente la Divisione di Polizia Giudiziaria, mi informarono che quest'ultimo funzionario era in contatto con gli ambienti medici e universitari ospedalieri di San Martino, per raccogliere notizie circa la colonna B.R. presso tale ospedale.

Infatti, detti contatti intercorsi anche con medici noti per la loro appartenenza alla Massoneria, permisero l'identificazione di ADAIOLI Sergio, medico presso lo ospedale San Martino, quale aderente alle B.R., successivamente colpito da mandato di cattura per tale ragione, nonché l'individuazione, per la prima volta, di SENZANI Giovanni quale possibile membro dello stesso gruppo eversivo, oltre che di altri soggetti, nei confronti dei quali, nel mese di maggio 1979 vennero emessi ordini di cattura.

La presente dichiarazione viene fatta e rilasciata a puro titolo personale, per essere esclusivamente usata in sede di procedimento disciplinare in corso a carico del Vice Questore dr. Arrigo Molinari.

In fede.

Genova 9 settembre 1981

Lucio Grisolia
(Grisolia dott. Lucio)

1100

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI GENOVA

Genova, 12.9.1981

Egregio
Dott. ARRICO MOLINARI
presso QUESTURA

GENOVA

A Sua richiesta e perche possa sopravvivere in sede di procedimento disciplinare, Le rilascio la seguente dichiarazione:

Nel corso degli anni 1978/79 quando io ero Procuratore della Repubblica aggiunto e successivamente, quando venni nominato Avvocato Generale presso questa Corte d'Appello, carica che tuttora ricopro, fui informato per mezzo di ufficio e per comunicazioni fattemi da Sua Eccellenza l'On. Crisolia, prima Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale in Genova che il dott. Arrico Molinari funzionario particolarmente distinto per capacita e attivita' attualmente Vice Questore presso la sede di Genova, si stava proficuamente interessando di raccogliere presso l'Ospedale S. Martino di Genova notizie circa le operazioni S.R. operate presso l'Istituto:

In alcuni contatti del dott. Molinari con sanitari della sede loro appartenenza alla massoneria, emerse un'attivita' che fu del Dr. Adamoli Sergio, medico presso detto ospedale, attualmente sottoposto al mandato di cattura, ora aderente

./.

1101

alle conosciute B.R.

Esorse pure possibile eguale aderenza di Senzani Giovanni e di altri suddetti, a carico dei quali, nel maggio 1979, vennero emessi mandati di cattura.

In fede.

MARIO CALABRESSE -
Avvocato Generale

omi di
in que-
ono.
sidera-
ni, ha
er mai
e.
è mai
Brigate
contatti
ipi ma
o dialo-

chiarato che quando lui pensò di entrare nelle BR si rivolse a lei perché facesse da tramite.

Imp. — Io escludo assolutamente una cosa del genere.

PM Carli — E' vero che Montanari venne arrestato in casa sua?

Imp. — Sì. Viene chiamato quindi l'impiegato del magistero Adriano Duglio.

Pres. — Quando entrò nell'organizzazione? da chi fu reclutato?

unto il
che se
re quel

l'ha as-
in pro-

l'epoca
lla Ra-
esu di
i occhi
intende

noi che
nell'am-

chiama
ovviso-
quaran-
gue.
sciuto il
oli?
suito con
ne Ada-
Brigate

lei era armato?

Imp. — Non la prima volta, ma la seconda ebbi una pistola P 38 da Baistrocchi.

Pres. — Lei ha partecipato all'omicidio Esposito (che sarà trattato in un altro processo) ma ha dichiarato che la sua partecipazione era una condizione imposta.

Imp. — Sì, fu dura a imponermi quella condizione. Io ero in contrasto con l'organizzazione per la linea politica e avevo manifestato la mia volontà di

Pres. — Lei ha dichiarato la sua posizione sull'eliminazione di Molinari e anche della moglie di Esposito?

Imp. — Sì, anche Micaletto era contrario a che venisse colpita la moglie di Esposito. Eppure io non ero d'accordo sulla gestione politica del caso Moro. Io ero per la contrapposizione legale di un sistema a un sistema.

Pres. — Queste sue dimissioni non furono accettate?

Imp. — Dura mi aveva reclutato e si riteneva responsabi-

volevo parteciparvi.

PM Carli — A chi aveva comunicato il suo dissenso?

Imp. — A Dura che mi pose l'aut-aut.

PM — Il fatto di sangue o...

Imp. — Mi aveva detto che sarei stato condotto al Righi dove avrei dovuto scavarmi la fossa.

Pres. — Perché si rinunciò all'attentato a Molinari?

Imp. — Molinari doveva essere eliminato perché aveva maltrattato membri della «22 ottobre», ma poi la gestione

stione venne fuori questo «i fascisti ci aiutano le strutture dello Stato vanno bene, poi con i vedremo dopo».

L'udienza è terminata con due interrogatori di dattati (Pasquale Spa Claudio Tosetti), che negato l'appartenenza gate rosse. Il processo quindi, rinviato all'11 questa mattina alle or

Giorgio

Dagli archivi delle confessioni il piano di un assassinio mancato

Come un pulmino fornito agli handicappati procurò la «grazia» al vicequestore Molina

Quel giorno del '78 le brigate rosse, colonna genovese, decisero di uccidere il dottor Arrigo Molinari, oggi vicequestore vicario a Genova. Prima di sparare, però, era necessario conoscere la vittima, le sue abitudini, i suoi hobbies. L'esecuzione, quindi,

non poteva essere immediata. Ci volevano tempo e gente addestrata al pedinamento, pronta a mimetizzarsi, insospettabile. Due «guerriglieri» si assunsero questo compito e il dottor Molinari fu posto in «osservazione». Per tre mesi.

I terroristi controllarono l'ora di uscita da casa (il funzionario abita non molto lontano dalla questura), annotarono pignolescamente quante volte entrava nel bar a prendere il caffè; si accorsero persino che la vittima designata era solita acquistare il giornale cominciando a leggerlo davanti all'edicola.

Gli orari di lavoro vennero annotati così pure gli inevitabili ritardi propri della vita di un poliziotto. Anche il palazzo dove abitava finì sotto tiro; i segugi si accorsero che l'ascensore non funzionava da parecchio tempo e annotarono scrupolosamente questo inconveniente, scartando l'androne come luogo dell'agguato: con l'ascensore inutilizzato, troppe persone salivano e scendevano le scale.

Giorno dopo giorno, ora dopo ora, eliminando o sottolineando il piano prese corpo e l'assassinio fu programmato in tutti i particolari. Molinari doveva essere ucciso davanti al distributore della Mobil, di fianco al liceo D'Orta. I killer sarebbero fuggiti a piedi per le scale che portano sotto le Mura del Frato, lì, lì avrebbe atteso un'auto.

Perché proprio il funzionario nel mirino delle brigate rosse? Doveva pagare il fatto di aver «condotto barbaramente» l'interrogatorio di Giuseppe Battaglia uno dei componenti la banda XXII Ottobre (rapimento Gadolla, uccisione del fattorino Floris dell'Istituto Case Popolari) passato alla storia come i «nonni» delle BR.

Quando l'operazione doveva scattare Molinari fu graziato.

I terroristi scartarono il progetto perché il funzionario risultò essere uno strenuo difensore degli handicappati; s'era occupato, infatti, di procurare un pulmino a un'associazione di bambini subnormali e in più aveva fatto chiudere un ristorante di Torriglia, che aveva rifiutato di far sedere a tavola un handicappato.

Così, il racconto della condanna e della mancata esecuzione rimasero negli archivi dei brigatisti e furono trovati nel covo di via Fraechia.

Annotata pure la sua libera docenza in criminologia clinica. C'erano anche due frasi abbastanza significative: «Molinari non lavora per denaro, ma per il piacere di fare il poliziotto» e «è ritenuto uno degli uomini migliori della questura». Quando i documenti furono trovati dai carabinieri, il vice questore fu avvertito.

Chiediamo al dottor Arrigo Molinari che cosa provò quando gli dissero che era pedinato da tre mesi e che le BR avevano deciso di ucciderlo.

«Rimasi abbastanza tranquillo. Fa parte degli incerti del mestiere. Ci pensai a lungo e poi decisi di informare la famiglia, mia moglie e il figlio più grande. Quello a rimanere più colpito fu il ragazzo. Quando era in classe, ogni volta che si apriva la porta pensavo subito che qualcuno fosse venuto a dirgli che papà era stato ucciso. Anche per mia moglie fu un periodo terribile. Lo ripeto, sono gli incerti del mestiere».

Perché Battaglia scrisse che lei lo aveva interrogato in maniera barbara?

«Mi stupisce. Allora ero vice capo della squadra mobile e interrogai Battaglia che era amico e collega del povero Flo-

ris ma anche amico di Mario Rossi, il capo della "XII Ottobre", gli contestai le numerose incongruenze che era facile riscontrare nel suo racconto.

Al posto di Molinari, un anno dopo, le BR scelsero un nuovo bersaglio, il commissario Esposito e la moglie vigila-

trice di polizia. La scartata l'omicidio avrebbe so pubblica opinione il «due bambini sarebbero stati senza padre e il marito, come si ricò assassinato su un aut-

Giuliani


to dai parenti metronotte a Bergamo

complici si erano recati a Ponte San Pietro. Erano le 19 quando l'ex metronotte e un complice — identificato per Salvatore Rudilosso, 25 anni, di Siracusa, abitante a Palermo — sono entrati nell'oreficeria. Nel negozio c'erano il figlio del titolare, la cugina e due clienti. I banditi avevano subito estratto le pistole dicendo «E' una rapina». Dal retro era uscito il titolare armato. I banditi gli avevano subito sparato: uno dei malviventi era stato, però, colpito a morte dal gioielliere e l'altro dal figlio. Il terzo complice, riuscito a sfuggire, sarebbe stato identificato.


Le condizioni dell'orefice ferito sono sempre gravissime. Il figlio, interrogato ieri dal magistrato ha rifiuto di aver sparato dopo che i banditi avevano ferito il padre. Il giudice ha rilevato che nessun provvedimento verrà preso nei suoi confronti in quanto si tratta di «un eclatante caso di legittima difesa».

era an-
re per
di que-
esso in
no han-
metro-
tare la
Pietro,
olpo al-
usapor-
idistatti
e i due

CAMBIA LA TUA SERA



BIONIC WOMAN



*Andrey Wagner la ragazza am-
cana si trasforma nella vedova
bionica. La sua dolce famiglia
risponde incredibilmente a
randono il padre.*

**Lunedì e giovedì
ore 20.30**

Tyvesse ti dà il meg

«UCCI» Dazio

e quattro ore continua un impegno troppo penoso secondo gli studi anche strutturali. 20 aule nelle quali declassi.

reside dell'Istituto sta per poter ospitare le al-

alcune soluzioni di ri- ti stanno vagliando con

ISTRADA solo sport anche un zio civile

mo come divertimento, come solidarietà, tema di un dibattito al quale hanno partecipato, il prefetto, dr. Al-questore, dottor Ser-ante, l'attivissimo pre-ary Mariano Maresca. le finalità della spet-ica sono stati l'avv. Lipardo, presidente razione Italiana Fuor-rof. Fabrizio Saladini e in particolare, ha o associativo e quello

«fuoristradisti» per-iettivi: mantenere lo tra le varie associa-ondo raduni, allestire upunto la FIF, legata ie Automobilismo, ed volgere azioni di soli-

e non si devono inten- gli interventi in occa- di notevoli propor- quelli quotidiani svol- aiuto in circostanze situazioni ambientali zzo speciale può arri-

per «centrare» questo vengono organizzati ristici da parte del «ada» di Genova che alla Croce Rossa città il club, che conta ciali, ma migliaia di ità, si è specializzato, attività sportive, in ri- ne in luoghi particola- con i mezzi a disposi-

one oni

ame di abilitazione pro- sionale tenuto dall' ituto «Ferdando Santi» collaborazione con la gione Liguria — Asses- rato alla Formazione — on l'Ordine del Giorna- ti. L'ingresso è libero.

BR - Un «pentito» racconta due azioni sfumate per divergenz

Volevano uccidere ¹¹⁰ il vice questore Molinari e la moglie di Esposito

Il salone di palazzo di Giustizia ove si svolge il «processo» è sordo. L'acustica è quella che è. Chi parla nei microfoni, presidente escluso, non si fa sentire. Chi nei microfoni non parla (perché non ci sono) come i detenuti racchiusi nelle gabbie, potrebbero, gridando, permettere alla stampa di registrare le loro dichiarazioni, i loro proclami a patto che parlassero normalmente.

Scriviamo queste cose perché stamane le imputate donne (che ieri mattina come è noto se ne erano andate con altri coimputati) si è avuto un lungo veloce discorso di contestazione da parte di Fernanda Ferrari. L'imputata, sostanzialmente — se bene abbiamo capito — ha ribadito concetti già formulati: disoscimento del processo in corso, ritenuto un attacco alla classe e al movimento; affermazione che la lotta armata vincerà piegando la società che cerca di soffocare il movimento stesso.

Ma intervallata da un interrogatorio, una seconda presa di posizione si è avuta più tardi da parte della detenuta Edvige Calarese. Pure lei, come se avesse imparato a memoria un proclama, velocemente ha gridato che l'operazione pentiti, che prese le mosse con la campagna Peeli, è fallita. «Voi siete riusciti soltanto — ha incalzato — a separarci fisicamente mettendo i carabinieri nelle gabbie, cercando di dividerci l'uno dall'altro, evitando la autodeterminazione da parte nostra che avevamo chiesto, ma non siete riusciti a sepa-

racel politicamente.

Anche in carcere ci sono state tredici deportazioni e un trattamento particolare ad una delle detenute, non vi rimane però che la separazione fisica e pertanto questa è la dimostrazione che siete del deboli, questa è la dimostrazione che siete degli sconfitti».

Dopo questa sorta di invettiva la Calarese ha espresso la decisione di andarsene assieme a Marco Mazza e a tutte le altre donne nella gabbia con lei o in quella accanto, e precisamente: D'Orta, Grasso, Nobile, Traverso, Cavallo, Ferrari.

Dotti ha cercato di far risalire i suoi guai adombrando una denuncia a carico suo dopo la separazione dalla moglie andata via di casa il 18 agosto del 1980. Successivamente egli ha detto che aveva frequentato tanti anni fa elementi di lotta continua. Che aveva in quella circostanza conosciuto Bortuluzzi, Dura e anche Lo Bianco. Che finiva la parentesi di lotta continua ciascuno ebbe a prendere la propria strada. A precisa domanda del presidente, Dotti ammetteva che effettivamente nel '75 o '76 del tempo aveva pensato di sbarazzarsene e lo aveva gettato in una località campestre, soltanto una delle bottiglie era esplosa.

Dopo aver negato di aver fatto parte delle «bierre» sempre a domanda del presi-

dente, ha ammesso di aver incontrato Lo Bianco nel '79 ad un seminario e anche di aver conosciuto nel '78 il Carpi. L'imputato ha ammesso che Carpi cercò di «indottrinarlo».

Dal canto suo l'imputato Mario Bruzzo, difeso dall'avv. Manzitti, ammette di aver avuto rapporti con Lorenzo Carpi ma che i rapporti sfumarono nell'autunno del '79. Col Carpi qualche incontro per la strada, qualche parola e basta.

Il rappresentante della pubblica accusa gli contesta poi che Carpi lui lo chiamava anziché Lorenzo col nome di battaglia «Ello». Al che l'imputato risponde: «Carpi quando mi propose di assumere il nome di Ugo se fossi entrato nelle «bierre» mi disse che pure lui ne aveva uno: quello di «Ello». Ammette, infine, di aver conosciuto Arnaldi ma di non aver conosciuto Cocconi. Nega di essere entrato nel '79 nelle «bierre» (a contestazione del PM) e conclude dicendo che non è che condividesse la ideologia delle «bierre» ma che si interessava da un punto di vista intellettuale di «capire».

Il presidente interrogato ancora la Ghibellini accusata da alcuni coimputati di aver fatto parte delle bierre fino al '76, di aver conosciuto Moretti, Dura e Micaletto, Montanari ecc. La Ghibellini respinge queste chiamate di correttezza ed ammette soltanto di essere stata la convivente del prof. Adamoli, di aver conosciuto taluno perché militante in lotta continua ma di non aver mai visto nemmeno

Micaletto se non in foto giornali. Un comportamento di diniego assoluto per al mantenuto sempre anche istruttoria.

Ha cominciato quindi ad interrogare «Dullo», accusi di aver bruciato la macchi di Sibilla due volte, una volta assieme a Lo Bianco. Du ha dichiarato che Dura eb a dirgli che qualora non avesse partecipato ad una azione a fuoco lo avrebbe portato come già fatto, con un altro Ftighi e per fargli scavare fossa.

Questa dichiarazione è mettersi in relazione al fatto che «Dullo» è anche imputata di aver partecipato all'omicidio del commissario Esposito ha ammesso di aver pedinato il vice questore Molinari, personaggio della DC, di cui ha detto di non ricordare nome nonché di aver pedinato per due giorni Cuocolo.

Poi, di essere stato sostituito in quanto lavorand all'Università temeva di essere riconosciuto. L'organizzazione aveva deciso di eliminare fisicamente il vice questore dott. Arrigo Molinari ma lo mi sono opposto poiché l'uccisione di Molinari non era produttiva in senso politico per le «bierre», poiché il vice questore era apparso recentemente sulla stampa cittadina come un uomo che aveva aiutato le organizzazioni degli handicappati e numerose altre persone.

Anche l'uccisione della moglie di Esposito sarebbe stata inutile per noi. In questo caso la stampa avrebbe speculato sul fatto che sarebbero rimasti due orfani

DOPO UNA PENOSA AGONIA

È morto l'uomo che ha bevuto l'anticongelante

È morto questa mattina all'ospedale di S. Martino Francesco Coccinelli, l'uomo che aveva ingerito anti-congelante. Era stato trovato domenica mattina in una baracca sulle alture di Voltri.

Francesco Coccinelli, 46 anni, nativo di Rouville, in Francia, ma senza fissa dimora, non dava segni

di vita quando è stato soccorso dal proprietario di una piccola baracca sita in via Gianotti a Crevari di Voltri dove aveva trovato rifugio per ripararsi dal freddo durante la notte.

Accanto a lui era una bottiglietta con sopra stampigliata la scritta «liquidi anti-gelo», forse di

quello che viene usato per le auto.

Subito soccorso dai volontari della Croce Rossa era stato trasportato all'ospedale di Voltri e da qui al reparto di rianimazione dell'ospedale San Martino dove era stato ricoverato con prognosi riservata in coma.

In tasca di Francesco Coccinelli era stato rinvenuto un foglio di via obbligatoria della Questura di Milano che gli imponeva di presentarsi a Foggia le-ri.

Sull'epilodio stanno indagando i carabinieri che devono accertare alcuni particolari della vicenda ancora oscuri.

90 • OCCHI ILLUSTRATO

A GENOVA PER SAPERE COME VIVONO E COSA PENSANO

TAVIANI: CHE VENGAANO, LI SFIDO

I primi due nomi che seguono quello del defunto procuratore Cocco nella lista delle « Brigate rosse » sono quello dell'ex-ministro degli Interni, Paolo Emilio Taviani, e dell'avvocato Francesco Marcellini, legale del giudice Sossi. Dice Taviani: « Curcio mi vuole morto perché sono uno dei suoi irriducibili nemici, ma non mi spaventa ». « Lo so che un giorno verranno, e io sarò lì ad aspettarli ». « Non ho paura di morire ». Dice Marcellini: « Non posso andarmene da Genova, per vivere devo lavorare, non ho altre rendite ». « Porto con me la pistola tanto per consolar-mi ». « Mia moglie è terrorizzata, abbiamo smesso di uscire la sera ». « Non posso rinunciare a essere un uomo ».

Dal nostro inviato
GIAN PAOLO ROSSETTI
 Foto di FRANCESCO LEONI

Genova, giugno
 Ho parlato con due condannati a morte. Il primo è l'ex-ministro degli Interni Paolo Emilio Taviani, il più influente parlamentare democristiano della Liguria. Il secondo è l'avvocato Francesco Marcellini, il penalista che riuscì a salvare il giudice Mario Sossi, prigioniero dei « brigatisti ». Due uomini completa-

mente diversi come formazione ideologica accomunati dal medesimo destino: sono entrambi in attesa di esecuzione. La loro sorte è stata decisa dal tribunale rivoluzionario delle « Brigate rosse ». Io stesso che ho ordinato la strage di Santa Brigida nel corso della quale sono stati assassinati il procuratore generale Francesco Cocco, il brigadiere Saponara e l'appuntato Andriaco Delana.

Che Taviani e Marcellini siano condannati, risulta chiaramente da una lista sequestrata dalla magistratura

in un uno dei covi milanesi delle « Brigate rosse ». Sopra ci sono 67 nomi, corrispondenti ad altrettante schede. Quella di Cocco portava il numero uno. Al numero 2 c'è Taviani, poi Marcellini.

È proprio di questo che ora vorrei parlare. Vorrei sapere perché devono morire. Che cos'hanno fatto di tanto grave. Che precauzioni hanno preso per salvarsi. Che cosa provano vivendo ogni giornata come se fosse l'ultima.

E Taviani il primo a rispondere con la sua solita

parlata fluente, il piglio da cattedratico. Dice: « Sapevo che quei pazzi prima o poi avrebbero commesso una strage. Lì ho sempre combattuto sia come ministro degli Interni sia come semiparlamentare. A Genova prima e al Senato poi li ho definiti dei folli appesantiti, che come gli appetati si nascondono a tutti e come i folli si gonfiano di megalomania. Renato Curcio, che è la loro mente e il loro capo, ne guida ogni mossa dal carcere. È stato lui a progettare quest'orribile delitto. Così come sono certo che

un giorno verrà a cercare anche me ».

Perché?

« Perché sono stato uno dei suoi più irriducibili nemici. Ho detto ciò che pensavo di lui in ogni occasione senza mai tirarmi indietro. Avevo dato ordine di catturarlo vivo o morto, una volta ».

E lui ora la ripara con la stessa moneta. Non ha paura?

« No. Se ne avessi avuto e costruzioni alla pag. 92



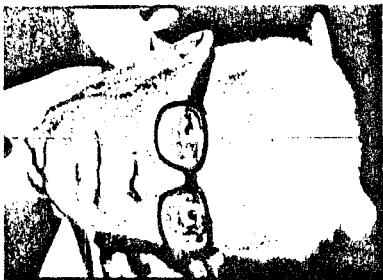
CONDANNATI A MORTE DALLE "BRIGATE ROSSE"

OGGI ILLUSTRATO • 91

ARCELLINI: HO PAURA MA RESTO



ANCHE SU DI LORO... Genova. Il sostituto procura-
tore Nicola Marvulli (a si-
nistra) e il dottor Molinari, comandante della squadra mobile.
Anche loro sono sulla lista dei condannati. Marvulli ultimamen-
te era diventato il « delitto » di Coco, al posto di Sossi.



105

1748

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 82 il giorno 14 del mese di giugno alle ore _____

Avanti il dott. : _____

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 37 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : Mommo Oborino nato 22-5-1901 Montorio

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) _____

Il presente verbalmente per affiorare una sentenza modificata e quanto da me dichiarato nelle mie precedenti deposizioni del 21-10-81 allora dimisi che le lettere pervenute da lei, delle quali produce fotocopia erano datate intorno al 74-75, mentre come si può riscontrare con un'occhiata alle date delle scritte 1-7-78 e le

secondo 8-4-19.

Comunque il contenuto delle stesse
non diverge dal quanto da me dichiarato
nelle note deposizionate.

L. P. S.

Alfredo Moroni

1749

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.. L.. • PROPAGANDA 2 •

Roma, 1° Luglio 1978

Egregio Signore,

ci pregiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

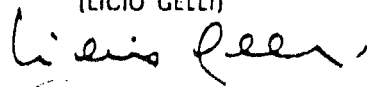
Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desiderammo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.

(LICIO GELLI)



Preg.mo Signor
Prof. OTTORINO MONACO
Piazzale Porta Pia 116
ROMA

1750

Roma, 9 Aprile 1979

Carissimo,

mi riferisco alle mie precedenti, con le quali ti richiedevo una tua fotografia necessaria per completare la tua tessera. per farti rilevare che a tutt'oggi, per mancanza di tua risposta, non ho potuto chiudere il tesseramento.

Sono veramente rammaricato per questa tua omissione perché mi costringe a ricordarti i doveri assunti col giuramento che ti consacrava membro della nostra Istituzione, e tra questi doveri, in modo particolare, la « puntualità » e la precisione nell'evadere le richieste che ti vengono rivolte unicamente, ben s'intende, per fini istituzionali.

Questo tuo ingiustificato silenzio, lo dovrei ritenere come un tuo desiderio di assonnamento, ma anche se così fosse, i doveri impongono di farmi avere anche verbale una domanda di assonnamento, stato a cui hai pieno diritto perché nella nostra Istituzione si entra volontariamente, così come volontariamente si può uscirne.

Conoscendo i tuoi ineccepibili requisiti di rettitudine, ma trovandomi di fronte ad un silenzio completamente ingiustificato, ti prego ancora una volta di darmi tue notizie per evitarmi di dover ritenere decaduti definitivamente i termini per la regolarizzazione della tua posizione.

Mi auguro che nell'arco di trenta giorni da oggi tu sia tanto cortese da farmi conoscere le tue decisioni, inviandomele al mio indirizzo privato.

In attesa, abbiti, sempre le mie più sincere cordialità

Ill.mo Signor
On.le Dott. OTTORINO MONACO
Piazzale Porta Pia 116
ROMA

400

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 22 del me
 di dicembre alle ore 18

Avanti il dott. : Angelo Gargan

(1)

assistito da ella notaressa

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Maurizio Ottaviano nato Mantovani
(chier.) 23. 5. 1901. res. Roma via Nomentana
373 - Villino A. int. 2.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel 1971 quando ero deputato al
Parlamento del partito liberale, fui
presentato al Gian Alberto d'Oriente
Salvini da un certo signor Scintola
Elvio, mi misi nella sede delle
monarchie in via Caserta con il
preciso scopo di intervenire alla monarchie

2

Non si fu una vera e propria
cerimonia di immissione, mi fu
dato soltanto una formula di
fiancamento. Delle cerimonie che
presente un altro persona che
non ricordo chi sia. Mi fu dato
de miei titoli iscritti ad una legge
senza obbligo di rinuncia a parte
eiporane come e d'uso per gli usi
politici. Non ho mai pagato
nessuna quota associativa, ne ho
avuto tenere. Non ricordo se pagai
qualcosa al momento di quella
cerimonia che avvenne tra la fine
del 71 inizio 72. Non seppi
più nulla fino al 1974 inizio 75, fino
a quando mi pervenne una lettera
firmata dalli che io ^{non} conoscevo
ondubitanente, con la quale mi
richiedeva se esse riferimento alla
massoneria in genere intendeva essere
considerato in senso oppure no.
Rispose in forma al quanto
interlocutorie, presento presente
che ero convalescente da un
preghero infarto - mio - cordico - e
dicendo in sostanza che avrei
potuto conoscere le mie intenzioni.

Alberto Moravia

3

461

Dopo breve tempo mi pervenne altra lettera, anche questa proveniente da Orto ed a firma Gelli, con la quale entrai in comunicazione da lunedì mercoledì mi trovavo a Roma in un appartamento dell'Hotel Esullian e di gradire volentieri. Ripresi semplicemente ringraziandolo, senza mai telefonargli e senza mai ricorrere da lui. Ciò accade perché avendo avuto occasione con il mio amico Scimbro di cui ho già detto che si trovava all'epoca a Parigi, gli feci parlare della lettera del Gelli ed egli mi ripose per carità lascia stare il Gelli se si comportava male con il maestro Salvini. Successivamente incontrato in Italia lo Scimbro mi disse che la P. 2. era stata sciolta il 12. 12. 74, e che il Gelli richiese di restituire gli elenchi degli aderenti dicendogli che gli erano stati rubati. Lo Scimbro mi disse anche che dei 900 nomi di cui alle liste pubblicate recentemente dalla stampa dopo lo scandalo, 532 erano nomi di persone che lo stesso Gelli aveva scritto.

L. E. S.

Alvin Monan

M

1574

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantuno il giorno 21 del me
di Novembre alle ore 10,30

Avanti il dott. : G. I. M. C. Fatti

(1)

assistito da (2) semplice sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : MONGO GIUSEPPE nato a Colopzano (MT)
il 18.10.12, residente in Firenze via Lupi 1,
espresso della f. di finanza

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho aderito alla Normanna nel 176 su invito di un certo DALAMA che io vidi conosciendo in occasione dell'acquisto di alcuni materassi tra cui li parlati del più e del meno e poi egli mi fece la proposta di entrare nel frande Oriente e l'Italia Al punto in poi e poi evolvendosi si motivi del del della Normanna ho aderito all'invito sono stato

affilato alla legge "XX settembre" le cui
 disposizioni si applicano ogni qualvolta si
 comincia l'installazione di nuove parti della
 macchina frantumazione di via Tomassoni, alla presenza
 del Venerabile della legge Doliana, di un certo Martini
 e di altri edenti. Alla "XX settembre"
 dopo essere stato chiesto di lasciare la legge,
 non avendo il tempo di frequentarla -
 decisamente ha consentito Belford in Domenico, il quale
 ripete che aveva lasciato la legge "XX settembre" ma
 chiede di aderire alla sua legge "Bettino Riccardi".
 In gli rapporti negativamente, fu anche presente che
 non aveva tempo da dedicare a tali questioni. Su
 invito del Bernabini andò una volta di volte circa
 ad incontrarsi presso le agenzie presso l'Hotel Minerva
 e da "Sbatini" e due volte presso la sede
 di via della Gestellata. Non ha presentato domande di
 adesione alla Riccardi né alla P.2, non sono
 state in possesso di tali leggi, né ha versato in loro
 favore quote. Fu una di queste serate un numero
 nel '78, ha consentito Riccio Felli che partecipava
 anche egli ad una sera all'Hotel Minerva, non ha
 avuto rapporti di alcun genere con il Felli né con persone
 aderenti alla P.2. Gli unici rapporti che ha avuto sono
 stati con gli affiliati della Riccardi, nelle occasioni
 di cui ho detto.

CC5

per fine
 [Signature]

1991
 [Signature]

[Signature]

55

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~venti~~ 81 il giorno 28
 del mese di settembre alle ore 16,35
 Avanti il dott. Fernando Aud'ello con l'intervento
 assistito da lla sottosegretaria segretaria del PA dr. Fica

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Montanaro Giuseppen. Francavilla Fontana - Brindisi - 19-6-28res. Brindisi Piazza Obelisco Brunato 19Colonello Carabinieri

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Produco d'indirizzo da me resa alloOn. Comandante in sede amministrativa -Procuratore Decanale, trovandomia Roma il 21-3-80 incontrai il Sott. FerrarFrancesco mio cugino da Reggio Calabriaed in compagnia del predetto mi recai

In un altro on il Ferrai si interessò
 al parlato con il Gelli con mi disse recan-
 darsi al fatto riferire. Il Ferrai ed
 il Gelli scerco per insieme e quest'ultimo
 mi fu presentato.

Riferisco per il resto quanto dichiarato nella
 nota 1-6-81 di cui ai miei riferimenti.

P.C.S.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

56

All'Ammiraglio di Sq. (u) Luigi TOMASUOLO
presso Ministero della Difesa Marina
Ufficio del Consiglio Superiore FF.AA.Seg. Marina
Via D. Azuni

R O M A

In rapporto alla contestazione contenuta nella lettera della S.V. datata 21 luglio 1981, prot.n.078, mi onoro di dichiarare quanto segue:

- 1) contesto formalmente di avere aderito alla associazione denominata "loggia P 2";
e conseguentemente;
- 2) contesto formalmente di aver violato il precetto contenuto nell'art.212 del T.U.P.S. in relazione all'art.18 della Costituzione, non essendo pertanto venuto meno ai doveri inerenti al mio status di ufficiale delle FF.AA.

Le ragioni della mia assoluta estraneità alla predetta associazione sono già state da me indicate nella dichiarazione del 1° giugno u.s., già in atti, alla quale mi riporto integralmente, confermandola e precisando quanto di seguito:

a. il fatto che il mio nome si trovi incluso negli elenchi degli affiliati alla "loggia P 2" è il risultato di un equivoco nel quale, come ho spiegato nella suddetta mia dichiarazione, sono stato indotto con la rappresentazione che si trattasse di partecipare ad un circolo di carattere puramente culturale; certo è che, non appena intuito l'equivoco steso allorché mi pervenne una inattesa lettera, restituii subito questa al dott. Francesco FERRARI,

57

- 2 -

con lettera 2 agosto 1980 (che allego in fotocopia come documento n.1); il dott. MAMMI mi rispose con lettera 20 dicembre 1980 (che pure allego in fotocopia come documento n.2 unitamente alla busta), assicurandomi di aver restituito la tessera, di aver chiarito le ragioni del mio atteggiamento e del mio diniego e di considerare, pertanto, definitivamente risolto l'equivoco;

b. tutto quanto, perciò, dovesse risultare dai cosiddetti "elenchi", circa mie concrete attività di partecipazione alla suddetta associazione, è destituito di qualsiasi fondamento, poichè io non ho nè aderito nè tantomeno partecipato;

c. in particolare, non sono mai stato "iniziato" nè ho mai partecipato a riunioni più o meno rituali;

il giorno 21 luglio 1980 (quello in cui sarebbe avvenuta la protesa mia "iniziazione" in Roma) io mi trovavo a Brescia, come risulta dal relativo registro dei servizi esterni (allego fotocopia della pagina n.252 come documento n.3) e come del resto si può ricavare dal fatto che per allontanarmi dalla mia sede io avrei dovuto comunque munirmi di un permesso, che non ho mai chiesto nè avevo ragione di chiedere;

d. non ho mai versato "quote sociali" nè mi è stato mai richiesto o sollecitato in qualsiasi forma il pagamento delle stesse. Non ha, quindi, alcun senso l'esistenza del mio nome "con sottolineatura gialla" nello stralcio del 2° documento della Commissione Sindona, pag.63 (ammesso che al documento stesso possa essere data l'interpretazione di cui si è parlato);

50

- 3 -

e. non ho mai ricevuto scritti, lettere od altro (all'infuori della lettera di trasmissione della tessera). Pertanto non ha senso, per quanto mi concerne, l'inclusione del mio nome nella pag.7 dello stralcio nr.1 della predetta Commissione Sindona.

Posso in coscienza e sinceramente affermare che nel corso del mio servizio come ufficiale dell'Arma dei Carabinieri non ho mai nè chiesto, nè ottenuto trattamenti di favore, anche se lo con riguardo ad eventuali mie pur legittime esigenze di carattere personale o familiare.

Ho sempre accettato di buon grado le sedi anche le più disagiate (come risulta dal mio stato di servizio che allego -in stralcio- come documento n.4) che mi sono state di volta in volta assegnate, e ciò con non indifferenti disagi per la mia famiglia. L'accettazione di tali sedi non sicuramente privilegiate, è stata l'unico mezzo di cui mi sono legittimamente avvalso per migliorare la mia posizione.

Per tutte le circostanze e le ragioni dianzi esposte, nel ribadire la mia assoluta estraneità ai fatti addebitati, chiedo fin d'ora il totale proscioglimento dagli addebiti disciplinari.

Mi permetto di fare presente il mio particolare e specifico interesse a vedere concluso il presente procedimento disciplinare nel più breve tempo possibile e, anzi, rivolgo pressante e calorosa preghiera affinchè ciò avvenga prima del termine del periodo di licenza ordinaria che mi spetta per l'anno in corso (3 settembre 1981).

Diversamente, al grave e immeritato pregiudizio che ho già subito (e con me hanno subito i miei familiari) per essere sta

5.

- 4 -

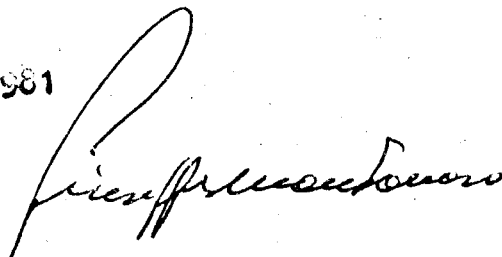
to ingiustamente accusato, si aggiungerebbe l'ulteriore danno di essere collocato "a disposizione" in attesa della definizione del procedimento, perpetuandosi così anche nella pubblica opinione e tra i militari della Legione (presso cui ho fin qui goduta larga stima) un iniquo sospetto nei miei confronti, che desidero al più presto dissipare con la massima chiarezza possibile.

Non ho adito le vie legali contro i responsabili dell'arbitrario inserimento del mio nominativo nella nota lista, in quanto - subito dopo la pubblicazione dei noti elenchi - chiesi al dott. Enzo GIANNINI, Sostituto Procuratore Generale della Repubblica di Brescia, se tale illegittimo inserimento costituisse o meno reato in mio danno, avendone risposta negativa.

Una ulteriore ragione, che mi induce a richiedere con vivissima insistenza la sollecita definizione del procedimento, è collegata al fatto che nel corrente anno dovrei essere incluso nelle aliquote di avanzamento; è evidente che gravissimo pregiudizio mi deriverebbe dal fatto di essere ancora sottoposto a procedimento disciplinare nel momento della formazione delle aliquote e ancor più il fatto di essere stato eventualmente messo "a disposizione" e di non potermi quindi presentare per l'avanzamento con un adeguato incarico (dopo che da sempre ho ricoperto importanti incarichi territoriali).

In fede.

Brescia, li 31 luglio 1981



60

DICHIARAZIONE

Con riferimento alle notizie recentemente apparse sugli organi di stampa, il sottoscritto Colonnello Giuseppe MONTANARO, Comandante della Legione Carabinieri di Brescia, dichiara sul proprio onore:

- Non ho sottoscritto domande o altre manifestazioni di volontà attestanti il mio intendimento di entrare a far parte della loggia massonica "P.2".

Debbo tuttavia precisare che il 1° febbraio 1980, trovandomi a Roma per servizio, su fugace presentazione (solo scambio di cognomi) del dott. Francesco FERRARI, mio conoscente da Reggio Calabria, casualmente incontrato nella capitale, conobbi il sig. Licio GELLI. Verso la metà del successivo mese di luglio, costui, in transito da Brescia, venne a trovarmi per salutarmi. Nel corso del nostro breve colloquio, ebbe a rivolgermi sollecitazioni per una mia adesione ad una non ben precisata organizzazione, già esistente nella capitale, comprendente elementi di alto livello culturale e morale ed avente scopi prettamente umanitari e sociali.

Di fronte al mio diniego di aderire alla richiesta, anche perché contrario ad ogni forma di associazione che potesse in qualche modo influire sul mio comportamento sempre imparziale ed obiettivo, mi fece presente che in fin dei conti trattavasi di un circolo culturale frequentato da persone di altissimo spicco in ogni settore sociale, che spesso tenevano interessanti conferenze.

Superate in tal modo le mie esitazioni e nella considerazione che l'adesione ad un siffatto circolo culturale non era in contrasto col mio "status" di ufficiale in servizio attivo, aderii alla proposta, riservandomi di notificarla superiormente ~~dopo~~ ^{la} mia eventuale ^{mia} accettazione *da parte del sodalizio* -

Dopo alcuni giorni, e precisamente in data 31 luglio 1980, mi pervenne una tessera a me intestata e firmata dal precitato

61

- 2 -

GELLI quale capo di un'organizzazione massonica.

La mia reazione fu immediata e drastica : restituii subito (2 agosto 1980) il documento tramite il suddetto dott. FERRARI, il quale successivamente mi fece pervenire assicurazione - in mio possesso - che le "ragioni del mio atteggiamento erano state chiarite" e che la "questione poteva considerarsi definitivamente risolta".

Pertanto :

- . non ho mai versato quote sociali ;
 - . non sono mai stato "iniziato" (il 21 luglio 1980, data di iniziazione indicata nel noto elenco, ero a Brescia e non a Roma) ;
 - . non ho mai prestato giuramento alla "P.2" ;
 - . non ho mai partecipato a cerimonie rituali ;
 - . non ho mai avuto altri rapporti con Licio GELLI od affiliati alla "P.2".
- Sono consapevole della responsabilità che mi assumo e delle conseguenze cui andrei incontro nel caso che quanto sopra dichiarato risultasse non rispondente a verità.

Milano, 1 giugno 1981

IL DICHIARANTE

Col. Giuseppe ...

62

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Colonnello spe MONTANARO Giuseppe precisa, a parziale modifica di quanto precedentemente dichiarato, che la presentazione al noto Licio GELLI Av venne in data 21 marzo 1980 e non 1° febbraio 1980.

L'incontro avvenne in roma, ove lo scrivente si era recato per servizio.

Brescia, lì 11 giugno 1981

Il Colonnello spe

Col. Giuseppe Montanaro
Giuseppe Montanaro

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogiaz. N.

1760

L'anno millenovecento XXX 82 il giorno 27
del mese di gennaio alle ore
in Ravenna-Uff. Istruzione del Tribunale

Avanti di Noi

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(*dr. Carmelo Renato Calderone*)

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: MONTI RIZIERO nato a Ravenna il 28.10.1927, residente a Ravenna, via Monferrato N.19 .- Imprenditore edile. Sono stato iscritto alla Massoneria in data 27.1.1966 come da tessera che esibisco alla S.V. Fui iniziato a Ravenna dal Gran Maestro della Loggia di Ravenna dr. Greco. Non ricordo chi era presente alla cerimonia di iniziazione. La Loggia ravennate dell'Ordine di Piazza del Gesù si sciolse nel 1968-69. Stante che a Ravenna c'erano altre loggie e conoscevo dei fratelli affiliati mi proposero di passare all'Ordine di Palazzo Giustiani. Io mostrai di essere favorevole purchè non avessi seccature di partecipazioni, riunioni o altro, al che mi fu proposto di iscrivermi alla Loggia Propaganda 2, nella quale era indifferente il partecipare o meno.

Nel 1973 io mi disinteressai completamente della faccenda massonica perchè ero molto impegnato con il mio lavoro. Mi scrissero spesso e io non diedi mai riscontro.

A.D.R- Non mi sono mai recato ad alcuna riunione in

Roma, e addirittura sconoscevo dove era la sede.

Non ho mai conosciuto il Gelli nè ho avuto con lo stesso contatti o rapporti.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.-

† Alberto Perrone

Allder

1619

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

As

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno ~~milleottocentocinquanta~~ 81 il giorno 1 del mese di dicembre alle ore 14,8

Avanti il dott. Vittorio M. Casare PI

(1)

assistito da al seguente

E' comparso in seguito di chiamata MONTISI FLAVIO
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nient'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: MONTISI Flavio u. Sordani 28-5-1924 n. in Capoterra loc. Voci di Pini

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Più di 40 anni fa mi sono iscritto alla P2 per un mio lavoro di addebi-
tamento alle Banche e una cosa che mi aveva
interesso mi presentò, me il contratto che allora
mi presentò con le mie idee cattoliche mi
aveva impedito l'adesione. Ultimamente è
seguito che un lavoro di istruzione ho fatto
anche sul superamento di questo ostacolo

supplemento rispetto all'osservare la lettura di
 libri e colloqui con Pisano, fuerei di poter
 vedere alla Messinese gli pt. ideali che
 presentava. Di Trillose a questo momento di
 reglieri stas una legge di Caplan e
 una di Rome, una fine per optare per
 la seconda per evitare l'obbligo delle
 frequenze nell'anno e anche per chi fuerei
 che i conti che si non hanno poteri allora
 nella legge di Rome per sparsi e sarebbero
 stati particolarmente più interessanti. Nella
 legge se mi si parla come di una normale
 legge messinese e nelle refer. di particolari
 caratteristiche di ripetizione o struttura. Non
 capisco che fosse stata respesa dal "Grande Oriente"
 Pisano mi aveva detto che sarebbe potuto fare
 fanno anche alla legge di Caplan. Fu
 Pisano a presentarmi la domanda, non
 so come e alle risposte fornite andiamo
 a Rome per le annuncie di informazione
 con Pisano, Polono e BINA. Questo avvenne
 nel fine marzo 1880. A questo modo pare che
 le commissioni Gambini poi erano presentati, lo
 dico per aver ricorrenza nelle fotografie
 pubblicate Picchetti e Foulli, del resto al
 momento un numero presentati. Erano
 anche altre due persone una dei quali era
 un ministro non so chi fosse.
 Gelli fece delle offensioni tra una telefonata.

Federico Fontana

Federico

117

esame teste Montisci (2)

1626

e l'altre; mi venne presentato. Una
 lo dissi fui come non ricordo fui ad
 Gaubertini in altri - Non servai nulla in
 quell'occasione fu di un corso fatto con me
 del denaro, ottenuto mediante e Caploni in sento,
 ed anzi mi disse per queste figure. Fratelli
 a ben ricordo, mi disse che si sarebbe fatti
 di se loro per questo fatto, ma non ricetti mai
 nessuna insito a nessuno. Ho letto sulle stampe
 che sono venute 100.000 ma le cose stanno in
 maniera che me espone, se le cose sono i soldi
 le sono venute - Non ho partecipato ad alcuna
 riunione né ho mai avuto contatti epistolari
 o telefonici con Gelli o con altri di Roma
 Dini Tre mi e Caploni come parlavo e
 a un'occasione anni del denaro di Roma.
 Onoreo Atrou da una ventina d'anni
 ma non sapevo che ne facesse parte, ma lo
 venni a sapere da BiWA, che mi disse di aver
 mandato una lettera con la quale lo si
 inchieste e risolvesi ad Atrou fu ripreso di
 legge; io non ho mai ricevuto questa lettera.

Flavio Montisci

Con me Atrani non ha mai parlato di legge
Atrani: Tui iò e chiedo a Pissano di fare tutto
per l'adesione alla Monarchia e questo e
seguito di discorsi che facevano e ripetevano

Z. O.S.

Florio Montanari

Fab

H. P. G.
Atrani

462

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 22 del mese
di ottobre alle ore 18,30

Avanti il dott. Angelo Gargani

(1)

assistito da due notari

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Montornì D'ello nato Modena 10-8-1918
res. Roma via S. Damiano, 30.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Conobbi Licio Gelli nel 1968-70 in un hotel. Facemmo una certa amicizia e mi invitò prima a visitare la fabbrica sul posto e poi avendo riscattato il mio interesse per la ecc. e mi invitò alla tenuta di "Lebole". Dopo qualche tempo mi propose

2

di iscrivermi al centro di studi
di storia contemporanea in
Roma, sotto gli auspici del fronte
Oriente, illuminando gli aspetti
culturali del centro stesso,
dove avrei potuto conseguire pure
un certo livello culturale.

Accettai e mi recai con lui in
una sede nei pressi di Pierre
Bologna; lì in un appartamento
compilai una scheda di iscrizione.

Pagai una quota esatta di
L. 30.000 e me ne andai; lì di
mezzogiorno per qualche altro
periodo di specie il Gelli, ma
del centro non seppi più nulla.

Tanto che dopo aver pagato
due o tre volte la quota, in
occasione di un incontro, di
chiaro al Gelli che non volli
più saperne di avere diritto
ad un centro del quale non
vedevo nessuno, o niente, o parlare
avrei interrotto i pagamenti.

Il Gelli mi disse che non era
nessuno ma una serie di
dimissioni. Nel '77, dopo parecchi
anni, mi pervennero una lettera

Okunty

inviato dal Gelli: con la quale mi si
chiedeva una fotografia per la
riorganizzazione dei servizi. Di
questa lettera non ripresi, come
non ripresi ad una richiesta di
sollecitazione. Mi fuire quindi
una telefonata da un invitato
al suo appartamento dell'Hotel Trevani
mi recai e fu un colloquio molto
breve e fecondo. Si dimostro riac-
tito del mio silenzio, ed io gli feci
presente che le ragioni di un almeno
indato e non rispondere erano
le stesse per le quali mi ero dimesso
dal corso. Si fece promettere
comunque l'invio di una foto che
io subito inviai. Dopo di che
non ebbi più nessun rapporto fino
al maggio 50 in occasione del ma-
trimonio della figlia a cui fui
invitato. Con Gelli sembrai soltanto
i saluti ed i convenevoli del caso,
poi non ho visto più Gelli ne
ho visto più lui.
Non ho avuto nessuna imitazione
ne nel 77 ne successivamente, ne ho
pagato quote

L. C. S.

Okta/M. Rossi

109

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~venti~~ 81 il giorno 30
del mese di settembre alle ore 17

Avanti il dott.: Ernesto Aiello con l'interessato del
assistito da la dottoressa Segrearia P.H. Dr. Sica

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: Morell' Franco

n. Floridia - Siracusa - 17-7-35 us. Messina
Leg. me C. C. Ten. Colonnello Carabinieri

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Confermo integralmente quanto dichiarato
all' Ufficiale inquirente nell' indagine am-
ministrativa di persona di cui produco
 fotocopia. Ho conosciuto il Ch. Francesco Teresi
retinorio nell' ambito delle mie attività.
Non ho mai conosciuto il Cell. e non

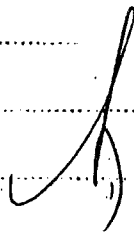
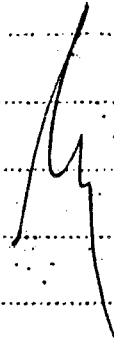
avevo mai sentito parlare di una legge P2 -
 Augi preciso che il Ferreri mi disse che la
 Propaganda 2 era una legge dove erano
 inserite le firme di "maggior riguardo" a
 motivo delle fughe molte -

Ma avevo alcun interesse specifico di inserirmi
 alla legge P2, fui alla Commissione in
 finale -

L.C.S.

Tal Ferreri

Coronari

110

Messina, li 27 agosto 1981

Al Sig. Ammiraglio di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO
Ufficiale Inquirente
Ufficio del Consiglio Superiore FF.AA. Marina
MINISTERO DIFESA - MARINA

R O M A

OGGETTO:- Inchiesta formale disciplinare.-

--oOo--

Con riferimento alla nota n.085 del 21.7.1981 di pari oggetto, con la quale mi viene contestato: 1) l'adesione alla c.d. Loggia P 2; 2) la violazione del precetto contenuto nell'art. 212 R.D. 18.6.1931 n.773, mi permetto di esporre quanto appresso:

1. In data 2 giugno 1980 ho presentato domanda per essere ammesso alla predetta loggia massonica.
Con lettera del 26 giugno 1980 mi è stato comunicato che la mia domanda era stata accolta e che successivamente mi sarebbe stata data comunicazione circa il luogo e il giorno dell'incontro per il perfezionamento della mia posizione.
Con altra lettera del 23 luglio 1980 sono stato informato che detto perfezionamento sarebbe avvenuto dopo il periodo feriale, nel mese di ottobre, e sono stato sollecitato ad inviare una fotografia.
Ho provveduto ad inviare detta fotografia in data 2 agosto 1980.
Con lettera del 25 settembre 1980 mi è stato comunicato che il perfezionamento avrebbe avuto luogo il 30 ottobre e che la sede e l'ora mi sarebbe stata tempestivamente comunicata dal mio presentatore.

. / .

111

- 2 -

Avendo chiesto al mio presentatore, dott. Francesco FERRARI, chiarimenti sul significato di tale perfezionamento, lo stesso mi spiegò che ogni aspirante doveva sottoporsi a determinate formalità rituali e in particolare al giuramento, in seguito al quale si diventa massone.

A seguito di tale chiarimento, ed essendo intervenuto un ripensamento, mi affrettai a far presente al dott. FERRARI che non intendevo fare alcun giuramento e gli chiesi che bloccasse prontamente la pratica e provvedesse a farmi restituire la domanda di adesione.

Il dott. FERRARI mi fece presente che non era facile ottenere subito tale restituzione, stante che in quel periodo il responsabile della loggia era quasi sempre all'estero e che, del resto, la restituzione di tale documento non era né urgente né rilevante dato che ormai avevo rinunciato ad entrare in massoneria.

Coerentemente a tale mia determinazione, non mi sono mai presentato per il giuramento e per altra formalità, né il predetto giorno 30 ottobre 1980 né il 26 marzo 1981, data comunicatami successivamente nonostante la rinuncia da me rappresentata al dr. FERRARI. Desidero precisare nel modo più assoluto di non essere, quindi, mai appartenuto alla predetta Loggia P 2 e di non aver mai preso parte ad alcuna riunione della Loggia stessa, né comunque di aver svolto attività o intrattenuto rapporti comunque connessi con detta Loggia né mai versato quote o contributi di sorta.

. / .

112

- 3 -

2. Quanto all'altro addebito concernante il divieto di cui all'art. 212 e l'inosservanza dei doveri inerenti al mio status di ufficiale delle FF.AA., mi permetto di far presente che, nel sottoscrivere il modulo di adesione alla c.d. Loggia P 2, ero pienamente convinto di chiedere l'ammissione a una regolare loggia massonica. Avevo sempre saputo che della massoneria avevano fatto e facevano parte autorevoli esponenti della cultura e della politica, della pubblica amministrazione, della magistratura e delle Forze Armate e in genere personalità dotate di alte doti morali ed intellettuali; che in passato la massoneria aveva dato prova di patriottismo ed aveva contribuito alla elevazione morale e spirituale dell'umanità.

Con tale convincimento mi ero indotto a presentare la domanda di adesione, certo che la partecipazione alla massoneria costituiva, da un lato, una manifestazione della libertà di associazione costituzionalmente garantita e non si poneva in contrasto con i doveri del mio status, trattandosi di associazione composta da personalità di grande probità sui cui fini di promozione sociale e spirituale e sulle cui attività nel rispetto della legge mai in passato si era dubitato.

Debbo, tuttavia, dichiarare che, pur persuaso che la mia istanza di partecipazione alla loggia era pienamente conforme alla legge ed alla morale e non incompatibile coi miei doveri di ufficiale, nel momento in cui venne fissata la data della iniziazione e quin

113

- 4 -

di del giuramento sorsero in me delle perplessità sulla compatibilità di detto giuramento con quello prestato alla Repubblica e all'Arma dei Carabinieri ed una conseguente crisi di coscienza. Non avendo saputo dare una soluzione a tali dubbi, mi feci guidare dal sentimento e non esitai a ritirare la domanda e a rinunciare ad entrare nella predetta massoneria.

Allego, a conferma di quanto sopra dedotto, una dichiarazione del dott. Francesco FERRARI e chiedo che lo stesso venga sentito, ove occorra, dalla S.V. come teste.

Chiedo, inoltre, che sia acquisito il mio libretto ed il mio fascicolo personale, dai quali potranno rilevarsi elementi utili per provare la mia costante dedizione al dovere e la mia buona fede e lealtà di uomo e ufficiale.-

Con osservanza

Fuori
F. Ferrarini

114

DOTT. FRANCESCO FERRARI

Via Fiume n. 9 - Tel. 0985 - 9291
88100 REGGIO CALABRIA- DICHIARAZIONE -

Io sottoscritto, Dott. Francesco Ferrari, residente a Reggio Calabria, via Fiume n. 9, massone militante, iscritto a regolare Loggia Massonica dipendente dal Grande Oriente d'Italia, la cui sede nazionale di rappresentanza ufficiale e organizzativa è ubicata in Roma, via Giustiniani n. 5 - (tel. 06-6569453) - dichiaro in coscienza e verità che quando il T. Col. Franco Morelli, Comandante del Gruppo Carabinieri di Reggio Calabria, mi ha consegnato, in data 2. 6. 1980, la domanda di adesione alla Loggia Massonica "Propaganda 2" egli era pienamente convinto che trattavasi di una Loggia regolarmente inquadrata nella Massoneria Italiana - Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani -, regolarmente registrata nell'annuario massonico internazionale "List of Lodges Masonic" per l'anno 1980; che detta Loggia era caratterizzata soltanto da una maggiore riservatezza, ma senza alcun fine occulte e diverse dagli Ideali massonici universalmente conosciuti, intesi all'elevazione morale e spirituale dell'Uomo e dell'Umana Famiglia, da perseguire nel rispetto del divieto della Costituzione e del Regolamento (massonico) di svolgere all'interno della Massoneria, qualsiasi attività politica e religiosa. -

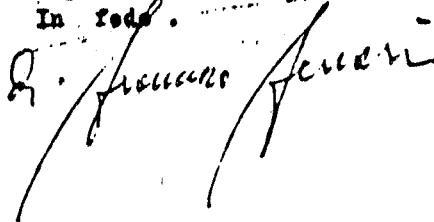
Quando, poi, il T. Col. Morelli fu informato, a mezzo lettera, che avrebbe dovuto recarsi a Roma per il perfezionamento della sua pratica, egli mi ha chiesto chiarimenti sul significato di tale "perfezionamento". - Messa da me al corrente del fatto che un non Massone per potersi considerare tale, avrebbe prima dovuto sottoporsi a determinate formalità rituali, il cui momento essenziale e qualificante consiste nel giuramento dell'iniziando, l'interessato mi ha precisato che egli, a suo tempo, aveva prestato un solo giuramento: quello di Fedeltà alla Repubblica Italiana e all'Arma dei Carabinieri, per cui non intendeva, nel modo più categorico, ^{praticare} il giuramento, sia pure di natura diversa, nei confronti di qualsiasi altra istituzione. - Mi ha chiesto, altresì, di adoperarmi perché la pratica venisse bloccata e, non appena possibile, di farmi restituire la domanda di adesione che mi aveva precedentemente consegnato. -

Preso atto della volontà così espressa non ho, però, mancato di fare rilevare al T. Col. Morelli la difficoltà di farmi restituire, in tempi brevi, la domanda in questione. - Ciò per vari motivi. - Anzitutto perché i miei impegni di servizio, quale Sanitario dipendente di Pubblica Amministrazione non mi consentono di assentarmi, a mio piacimento, dalla sede di lavoro ubicata in Reggio Calabria; poi per la difficile reperibilità del responsabile della Loggia Propaganda 2, pressoché costantemente all'estero in quel periodo di tempo; infine, perché il recupero, più o meno ravvicinato, di tale domanda non rivestiva ormai carattere d'urgenza dal momento che egli aveva rinunciato ad entrare in Massoneria. -

E' pertanto evidente che il T. Col. Morelli, avendo per sua autonoma determinazione, deciso di non presentarsi né al primo (30.10.80), né al secondo appuntamento (26.3.81) per sottoporsi alla cerimonia di iniziazione, il cui giuramento è momento sostanziale e imprescindibile che segna, dal punto di vista giuridico-formale, il passaggio dalla posizione di aspirante non impegnato a quella di Massone effettivo e militante, non è mai entrato a far parte della Loggia Massonica "Propaganda 2". - Tutto ciò trova obiettivo riscontro nei documenti sequestrati dall'Autorità Giudiziaria, in data 17.3.1981, tra i quali sono stati rinvenuti, in bianco e non sottoscritti, il giuramento e, non controfirmata, la tessera, che era stata già approntata in data 30.10.1980, nella presunzione che il T. Col. Morelli - ~~si sarebbe~~ presentata all'appuntamento. -

In fede.

Reggio Calabria 14 agosto 1981 -



no 68 - Vol 1

12

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré 81 il giorno 24
 del mese di settembre alle ore 17,35
 Avanti il dott.: Trusto Aud'ello
 assistito da due notorietà Seguitaria

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: Mori Carlo

n. Anno 31-8-47 no. Roma via Galvani 2
 Capitano C.C.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Tengo il 1977/78 quando comandavo la Compagnia di
 Pontenosi, all'epoca di parlare me con il mio
 Onorevole Cap. Poggiolini ma con altre persone delle
 Anonime. Poiché questo mi venne rappresentata con
 un'istituzione altamente meritoria ed avendo af-
 fero che anche il Capitano era marone, mostrai

a quest'ultimo il desiderio di iscrivermi quel'io -
 Non so se parlò fin; solo verso la fine del '79 ebbe
 motivo di andare a trovare il Gen. Poggolini
 e Pivorus ed in tale circostanza gli ricordai
 il mio interessamento. Egli rispose che mi sarebbe
 intervenuto della cosa. Quel giorno firmò
 del 27-3-80 il Poggolini mi telefonò a Roma
 fingendomi un appuntamento per il 27 fino
 l'Ambasciata americana. Qui recai con il Pog-
 golini all'Hotel Excelsior dove mi incontrai
 con il Gen. Pirelli, che me conobbe come
 ex vice console dell'Onice, ed altre persone europee.
 Non era presente il Gelli, persona che io non ho mai
 conosciuto per nessuno motivo. In tale occasione
 mi furono fatte delle domande sulle patrie, sulle
 collettività e su me stesso e mi venne data una
 mia modica risposta alle domande.

Non ho conosciuto altri manovali, né ho partecipato
 a riunioni, né ho tenuto pronte di iscrizioni.

Dopo circa un anno ho ricevuto una telefonata dal
 Gen. Pirelli con cui mi invitava a recarmi presso
 un Centro Studi Europei in via G. B. Vico 20 dove mi
 recai e dove il Gen. Pirelli mi chiese una con-
 tribuzione per un fondo culturale del Centro. Io acceppi
 sapendo che la somma perseguita scopi culturali e
 recai con me un assegno del mio conto L. 100.000 -

L. e S.

Carlo Ucci

Non ho mai sentito parlare delle Coppe P. e S. e non
 dopo i fatti -

L. e S.

Carlo Ucci

Immon

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

1754

L'anno millenovecento 82 il giorno 29
 del mese di gennaio alle ore
 in Ravenna-Uff. Istruzione del Tribunale

Avanti di Noi

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 (dr. Carmelo Tomato Cui. 1974)

assistiti dal sottoscritto coadiut. giudz.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

MORRI FLAVIANO nato a Rimini il g. 8.6.1932, residente a Forlì, Piazza Saffi N.43.

Direttore del Credito Romagnolo di Forlì.

Verso la fine del 1977 ricevetti una lettera di invito per iscrivermi alla massoneria. Io chiesi informazioni al dr. Buono e all'avv. Gulmanelli. Loro mi assicurarono che si trattava di una associazione culturale filosofica i cui affiliati erano tutte persone per bene. Assunte le informazioni nel senso sopraddetto poichè non riscontravo niente di negativo, ho aderito all'invito.

Presi gli opportuni contatti, mi sono recato a Roma con ~~xxxx~~ il dr. Pesaresi e il dr. Buono dove all'Hotel Excelxior sono stato iniziato dal Gran Maestro Gamberini. Alla cerimonia erano presenti oltre ai dott. Pesaresi e Buono, il maestro Gamberini, Gelli e una persona che non ricordo.

Mi fu richiesto di pagare f. 150.000 che io versai in contanti. Dopo questo primo contatto, non ho avuto più altri contatti o rapporti nè con il Gelli, nè

con altri affiliati.

1754 b;
Non ho partecipato ad alcuna riunione, nè ebbi modo di percepire alcuna connotazione particolare di tale associazione nel senso della segretezza o altro. L'unica mia preoccupazione da cattolico praticante fu quella che non fosse incompatibile con la religione che professavo ed avuta assicurazione in tal senso, mi sono disinteressato del resto.

A.D.R- Ribafisico di non aver partecipato ad una riunione nè in Rimini, nè in Roma, e di non aver ricevuto nemmeno convocazioni.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.-

W. Man. Manay

1/6/66

1001

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno ¹⁹⁸¹ ~~millenovecentosettant~~ ^{sei} ~~novembre~~ il giorno ^{18,40} del mese di alle ore

Avanti il dott. : Claudio D'ANGELO Giudice Istruttore

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di convocazione MORRONI PANFILO

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde: MORRONI PANFILO, nato a ROMA il giorno 1/9/1914, residente

Sono :
a VENEZIA-S. POLO 1111, imprenditore.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ammetto di essere stato iscritto alla Loggia P2. La mia militanza iniziò nel 1973 allorchè il mio amico di Roma Dr. Giuliano AIPPONINI, con il quale ero in contatto per ragioni del mio lavoro di grossista di ortofrutticoli mi parlò della Massoneria dei suoi nobili principi ispiratori e mi chiese se ero disposto ad iscrivermi. Gli risposi che non avevo nulla in contrario a condizioni che fossi esonerato o più precisamente si tollerasse la mia non attiva partecipazione ai vari cerimoniali e riunioni perchè li

Ritenevo superati dal tempo i cerimoniali e non avevo tempo di partecipare alle riunioni. Mi rispose che la cosa era fattibile. Mi condusse così in via Cosenza ove trovai il Gran Maestro SALVINI Lino che ci ricevette cordialmente e ci intrattenne parlando della Massoneria e dei suoi ideali. Prestai giuramento di rito nelle sue mani e firmai dei documenti di adesione. Non era presente il GELLI in detta circostanza. Lessi il suo nome per la prima volta in calce ad una comunicazione, pervenutami a Venezia, con la quale mi si diceva che la sede era stata trasferita in via Condotti e mi si invitava a visitarla. Cosa che feci quando mi fu possibile e così conobbi per la prima volta il GELLI. Nella lettera mi si diceva tra l'altro che ero stato assegnato alla Loggia P2 e che Licio GELLI, che sottoscriveva, era il mio Maestro Venerabile. Nel 1975 seppi da comuni amici che la Loggia P2 era stata sciolta dal Grande Oriente; a distanza di un paio di anni ricevetti una comunicazione a firma GELLI il quale mi sottolineava che era stata ~~rise~~ ricostituita la Loggia P2 e mi invitava a versare gli arretrati, cosa che i feci. Non ho mai dubitato sulla liceità della attività del GELLI e degli affiliati alla Loggia P2 di cui praticamente, a parte l'amico ANTONINI, ebbi modo di conoscere Renzo BRUZZONE di Torino perchè esercitava ed esercita tuttora la mia stessa attività. A D.R. Una sola volta, fidando sui principi di mutuo soccorso dei massoni, mi rivolsi a Licio GELLI che mi ricevette all'Excelsior di Roma per chiedergli se poteva farmi ottenere, tramite un amico, un ~~fin~~ ^{fin} di 100-150 milioni, attesa la difficoltà finanziaria della mia azienda. Allorchè sentii l'ammontare della richiesta cui sarebbe dovuto aggirarsi il ~~mutuo~~ ^{mutuo} fido bancario, si affrettò di dire che

Carlo Rossini

2 2 -

1062

SEGUE INTERROGATORIO DI MORRONI PANFILO del 6/11/1981

non era possibile. E questo l'unico vantaggio che avrei ricavato dalla mia appartenenza alla P2.

A D.R. Proprio per le difficoltà finanziarie di cui parlavo fui costretto a cedere per concentrazione la mia azienda di cui, dal 1978, sono consulente.

Non ho altro da dire.

L.C.S.

Panfilo Morroni

~~Diana~~

729

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogiaz. N.

L'anno millenovecentottant... 81... il giorno 26
del mese di ottobre... ad ore 1710

Avanti di noi G.I. DR. E. RIVELLESE
IN MILANO

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza MOSCA PAOLO n. Verbania (Novara 20/10/43)

domo Milano Vicolo Fiori 2 - giornalista

già dipendente della SAS corriere della Sera

~~Fabrizio Tracca, che era stato fatto conoscere,~~

su presentazione scritta, da Maurizio Costanzo

in occasione dell'assunzione della carica di direttore

della Domenica del Corriere (~~interne~~) Mi parlò

a Roma, nell'ottobre '79, della opportunità che

io entrassi ad far parte della Massoneria, la quale

a suo dire, poteva coprirmi le spalle, in un momento

delicato dell'azienda del gruppo Rizzoli. Mi

presentò la cosa come un favore che mi si faceva

e mi assicurò sul punto che ormai il contrasto

tra la Chiesa Cattolica e la Massoneria era un fatto

storicamente superato. Mi accennò anche alla Loggia

Propaganda, termine che naturalmente mi portò a

credere che fosse una associazione tutt'altro che

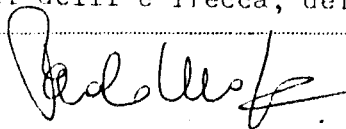
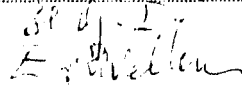
segreta. Mi fornì dei titoli di pubblicazioni della

Anticipate L.

"Sugarco" della Massoneria che io provvidi a consultare.

Dopo un mese tornai a Roma, su appuntamento, e incontrai Trecca e Gelli. Mi consegnarono un questionario standard su modulo a stampa pieno di domande anche troppo vaghe, secondo il mio modo di vedere. Io lo compilai, versai nelle mani di Trecca un assegno di L. 100.000. Ricevetti, forse in un secondo momento, una tessera di iscrizione ed ~~(una busta contenente)~~ un opuscolo contenente le sedi estere della Massoneria. La tessera era firmata da Battelli. Alla cerimonia di iniziazione, all'Excelsior di Roma, erano presenti un certo Gamberini, autore dei libri della Sugarco, il Gelli ed una ^{terza} ~~(quarta)~~ persona di cui non so il nome. Successivamente, su invito del Trecca, inviai a Gelli una lettera di ringraziamento per la mia iscrizione alla Massoneria. ~~(Successivamente)~~ poi non ho avuto in sostanza altri rapporti, se non una richiesta di Trecca di intervistare Vittorio Emanuele di Savoia per il noto episodio del ferimento in Corsica. Trecca mi rappresentò che solo tramite Gelli aveva potuto ottenere l'esclusiva delle dichiarazioni di Vittorio Emanuele alla stampa, cosicché io, dopo la pubblicazione dell'articolo, consegnai a Trecca un'altra lettera di ringraziamento per Gelli. Poi, infine, Trecca mi chiese di riprendere, su la Domenica del Corriere, l'articolo di Costanzo sul Corriere della Sera, relativo a Gelli. (Deposito copia fotostatica dell'articolo del mio giornale). Non ho mai partecipato a riunioni o sedute della Loggia, non ho pagato altri contributi.

Dei 22 coimputati di Gelli e Trecca, dei quali lei mi fornisce

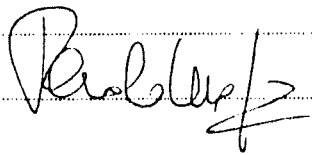
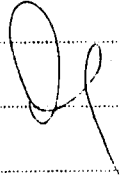
723

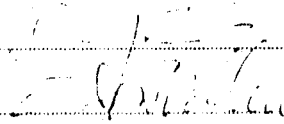
il nome, non conosco nessuno.

Neppure mi consta che alcuno di essi sia coinvolto in fatti delittuosi, per quanto io possa sapere al di fuori delle notizie apparse sulla stampa.

Trecca mi disse che era buon amico di Tassan Din e di Costanzo ADR: nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la Soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna, o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare.

L.C.S.



Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentottant il giorno
del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a fine
dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la ver
null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa te
monianza

Anticipate L.

724

Domenica 10/62/80

7 GIORNI

I MASSONI: "VOGLIAMO PER TUTTI UN MONDO MIGLIORE"



Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei due mondi, era iscritto alla loggia. Come lo era, del resto, il patriota Giuseppe Mazzini.

Licio Gelli, capo della «P2», la più potente loggia massonica, in un'intervista apparsa sul *Corriere della Sera*, e della quale riportiamo ampi stralci, parla senza misteri

Giorna sul *Corriere della Sera* è apparsa un'interessante intervista con Licio Gelli, capo indiscusso della «P2», la più segreta e potente loggia massonica. Apertamente, senza velare di mistero le sue dichiarazioni, Gelli ha parlato della massoneria e delle sue finalità, chiarendo una volta per tutte quali sono gli obiettivi della sua organizzazione. Dell'intervista, pubblicata sul *Corriere*, riportiamo alcuni stralci e ricordiamo al lettore, desideroso di approfondire la sua conoscenza sull'argomento, che esiste un libro vecchio ed esauriente intitolato *La libertà muratoria*, curato con estrema chiarezza da Claudio Casella e con la prefazione di Giordano Gamberini ed edito dalla Sugarco. Tra i tanti argomenti citiamo il capitolo dedicato ai rapporti tra chiesa e massoneria, firmato da monsignor Pisani, e quello su massoneria e Costituzione di Claudio Schwarzenberg.

Cosa c'è di vero in tutto quello che si è detto e si dice su di lei e sul conto della sua istituzione, cioè la massoneria?

«Le dirò che sotto un certo aspetto la cosa è umoristica, perché solo grazie a questo tipo di stampa scandalistica ho potuto conoscere fatti ed episodi della mia vita che ignoravo completamente. D'altra parte, mi pare che in questo paese, attualmente, è consentito a chiunque di dire quello che pensa, anche se quello che dice è frutto di pura e aversa fantasia».

Ancora di recente alcuni giornali hanno parlato di questa loggia segretissima della massoneria, la «P2». Lei ne sarebbe il capo incontrastato. Cos'è la «P2»?

«Siamo veramente stanchi di dover ripetere all'infinito che cosa è questo e cosa è quello. Venga una sera a fare visita e vedrà che quando uscirà si sentirà in spirito massone anche lei. Comunque confermo, per l'ennesima volta, che si tratta di un centro che accoglie e riunisce solo elementi dotati di intelligenza, di un alto livello di cultura, di saggezza e, soprattutto, di generosità, che hanno un indirizzo mentale e morale che li spinge a operare unicamente per il bene dell'umanità con lo scopo, che può sembrare utopistico, di migliorarla».

È la conoscenza di un rapporto inoltrato da Emilio Santillo al ministero degli Interni? Secondo questo rapporto lei sarebbe al vertice del potere più importante

della repubblica italiana.

«È difficile rispondere a questa domanda, ammesso che siano vere le affermazioni pubblicate dai giornali. Io amo vero moltissimi amici sia in Italia sia all'estero. Ma tra l'aver amici e l'aver il potere, ci corre e molto. Pur tuttavia c'è un fondo di vero in queste voci, avendo sempre agito nell'osservanza di certi principi etici di base, sono riuscito ad accattivarmi la stima e la simpatia di molti, anche se, contemporaneamente e inevitabilmente, ho suscitato antipatie».

Siamo di nuovo alla crisi di governo. Lei darebbe la presidenza ai socialisti?

«Certamente, ma con la presidenza della repubblica a un democristiano e le aggiungo anche che questo, secondo me, dovrebbe avvenire al più presto se vogliamo evitare la caduta del paese nel baratro».

Se Andreotti e Fanfani le chiedono un favore, a chi lo fa più volentieri o a chi non lo fa per nulla?

«Purtroppo non lo posso rispondere perché fino a oggi nessuno dei due mi ha mai chiesto un favore».

Quale consiglio darebbe a darà al prossimo primo ministro?

«Di fare meno programmi e più fatti. O meglio, i programmi enunciati non dovrebbero restare allo stadio di programmi, come è avvenuto fino a oggi. Più che promettere e non mantenere, è la cosa che più irrita ed offende la popolazione».

1344

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant~~anni~~^{xxxxxx} 81 il giorno 17 del mese di novembre alle ore 16,25, presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo

Avanti il dott. : Francesco Misiani

(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Roma

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di citazione per fonogramma al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : Mosciaro Francesco, nato a Cosenza 11.9.1924 e res. in Palermo Via Empedocle Restivo n. 39

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Svolgo la professione di medico generico qui a Palermo. Sono stato per 10 anni Consigliere Comunale nella città di Palermo e ho ricoperto la carica di assessore addetto al Lavoro e Sviluppo economico. Produco copia della lettera inviata dal Gran Maestro Ennio Battelli nella quale si attesta la mia vita massonica. Attualmente sono maestro venerabile della Loggia "Pasquale Ragusa" di Palermo". Non ho mai aderito alla P.2. E' possibile tuttavia che sia stato iscritto "d'ufficio" alla Loggia P.2; se ciò è avvenuto, ~~non~~ ^{invece} è stato per il periodo 1971-72, in quanto, come risulta dalla dichiarazione prodotta, dal 24 ottobre 1972 sono regolarmente affiliato

alla Loggia "Pasquale Ragusa".

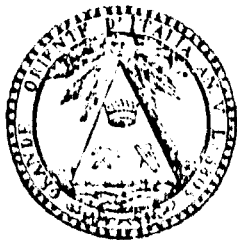
A D.R.

Non ho mai conosciuto Licio Gelli.

X Gelli, tuttavia, mi scrisse alcune lettere con le quali mi si
inducava ad aderire alla P.2. Risposi che ero già iscritto alla
loggia "Pasquale Ragusa" e non vedevo la ragione per cui avrei
dovuto iscrivermi ad un'altra loggia ~~per di più~~ riservata.

L.C.S.

Licio Ragusa
Aggi
ST



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 05.69.453

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

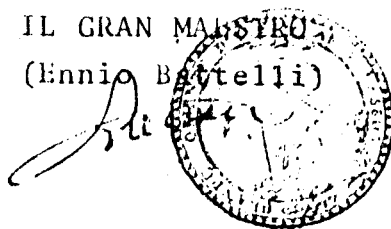
Roma, II/IO/1981

DICHIARO che il Sig. FRANCESCO MOSCIARO,
nato a Cosenza l'II settembre 1924, fu iniziato dal
Gran Maestro ed ebbe il 3.°. Grado nel 1971.

Il 24 ottobre 1972 si affiliò alla R.°.
L.°. "PASQUALE RAGUSA"(760), all'Oriente di Palermo,
della quale ora è il Maestro Venerabile.

In fede

IL GRAN MAESTRO
(Ennio Battelli)



85

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~quarantatré~~ 81 il giorno 29
 del mese di settembre alle ore 19,10

Avanti il dott. Ernesto Aiello
 assistito da ella sottosegretario Segretario

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Murias Franco

n. Caplaini 25-11-34 res. Nuovo via S. Duosio

n. 1 - Allagione Caroljuri

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Verso la fine del 1979 emettei fono il Gruppo
C.C. di Muro su rappresentante delle R.p.p.
tale quello il quale introdotta nel nostro
aulente preti conosceva molti ufficiali
di Caroljuri - su suo degl'incarichi mi
diede una referenza di Mamomenia, io mostra

le sue perfinità nei rapporti professionali
che religiose. Il C.ello riferì che non
minimamente alcuni contrasti con la religione
e che molti ultra al C.C. facevano ed ave-
vano fatto parte delle Manomera. Su
occasione di uno degli incontri mi te-
nuto da compiere un modulo di effi-
cacia - Ho dopo di esso tempo l'ho con-
fessato ed inviato. Confermo nel resto
quanto dichiarato in sede di inchiesta
formale disciplinare di cui produco foto-
copia. Non ho mai conosciuto personalmente
le il Gelli né ho partecipato a riunioni
manomere.

L.C.S.
franchetti

Forner

4

86

Nuoro, 25 Agosto 1981.

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare.

ALL'AMMIRAGLIO DI SQUADRA Luigi TOMASUOLO
- Ufficiale Inquirente -CONSIGLIO SUPERIORE DIFESA - MARINA
PALAZZO DELLA MARINAR O M A

1. In relazione agli addebiti specifici contestatimi dalla S.V. con foglio n.087 del 21 Luglio 1981, stesso oggetto, paragrafo 3, punti 1 e 2, dichiaro quanto segue:
 - a. verso la fine del 1979, conobbi a Nuoro nell'Ufficio del Comandante del Gruppo, Tenente Colonnello Franco Italo PASTORE, il Signor GRILLO Matteo, di Livorno, all'epoca in Sardegna in qualità di ispettore della Società Editrice Rizzoli. Il GRILLO era venuto per visitarlo e per portarmi i saluti del Tenente Colonnello Giovanni SINI, in servizio al Battaglione Paracadutisti di Livorno. A quest'ultimo sono legato da vecchia amicizia, nata nel 1963 quando entrambi prestavamo servizio alle dipendenze del Gruppo di Como, e rinsaldatasi negli anni 1967 e 1968 allorché, destinato al Comando di uno Squadrone del 3° Gruppo Squadroni a Cavallo, distaccato ad Abbasanta per la repressione del banditismo nell'Alto Oristanese, lo avevo ritrovato al Comando della vicina Tenenza di Chilarza. Ricordo che, lieto della circostanza ed alla presenza dello stesso GRILLO, telefonai subito al SINI per ringraziarlo e per chiedere notizie sue

87

- 2 -

e della famiglia, che non vedevo da alcuni anni. Dopo qualche settimana il GRILLO, assente il Comandante del Gruppo, venne a trovarmi nel mio ufficio e mi invitò ad entrare a far parte della Massoneria. Pur essendo a conoscenza del fatto che la Massoneria è una Istituzione di tutto rispetto, che tanta parte ha avuta nelle vicende del nostro Risorgimento, e che notoriamente accoglie nelle sue file persone di indiscusso valore morale e professionale, chiesi al GRILLO delucidazioni circa la compatibilità dell'iscrizione ad essa con la mia posizione di cattolico o servante e di Ufficiale dei Carabinieri. In proposito, il GRILLO mi fornì ampie assicurazioni, asserendo che:

- la scomunica nei confronti dei massoni era da considerarsi da tempo inoperante, e che trattative ormai a buon punto fra il Grande Oriente d'Italia e la Santa Sede facevano prevedere come prossima una normalizzazione dei rapporti fra la Massoneria Internazionale e la Chiesa Cattolica. A conferma di ciò aggiungeva che facevano attualmente parte dell'Istituzione anche alcuni alti prelati; l'adesione di un Ufficiale alla Massoneria non dava luogo ad alcuna forma di incompatibilità, in quanto l'Istituzione non è settaria né politica, persegue fini democratici e si ispira ai principi di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza, non in contrasto quindi con l'etica ed i regolamenti militari. Avvalorava tale affermazione citando numerosi nomi di alti Ufficiali delle tre Forze Armate, di uomini politici di diverse ed anche contrastanti tendenze ideologiche, di alti funzionari dello Stato, di noti professio

. / .

88

- 3 -

nisti ecc., (poi effettivamente comparsi nei noti elenchi della Loggia P2 pubblicati dalla stampa).

Per quanto rassicurato sui punti essenziali della questione, chiesi qualche giorno per riflettere, ed il GRILLO mi promise che sarebbe tornato il mese successivo per una risposta definitiva.

Tornò a trovarmi in effetti nel Gennaio 1980, e mi consegnò un modulo di domanda di iscrizione, (uguale a quelli riportati negli atti pubblicati dalla Commissione SINDONA) pregandomi, qualora avessi deciso di aderire, di sottoscriverlo e di consegnarglielo in occasione di una sua prossima venuta.

Nel mese di Febbraio successivo il GRILLO tornò a trovarmi e nel mio ufficio gli consegnai il modulo firmato.

Circa due mesi dopo, con una lettera datata 4 Aprile, intestata L.G. e firmata Licio GELLI, mi si informava che la mia domanda era stata presa in esame "nell'ultima riunione" ed accolta all'unanimità; che mi sarebbero stati comunicati in tempo utile il luogo, il giorno e l'ora dell'incontro per il perfezionamento della mia posizione, e mi si chiedeva lo invio di una fotografia formato tessera presso l'indirizzo privato del GELLI in Arezzo, Via S.Maria delle Grazie. Risposi ringraziando ed inviando la fotografia richiesta all'indirizzo indicato (all.1).

Con due analoghe lettere, datate 11 Luglio e 25 Settembre 1980, il GELLI mi comunicava il luogo dell'incontro, Roma, e la data, 30 Ottobre 1980, avvertendomi che il mio presentatore, cioè il GRILLO, avrebbe provveduto a farmi conoscere tempestivamente l'ora e la sede (all.2 e 3)..

. / .

- 4 -

89

Ai primi di Ottobre 1980 il GRILLO, che durante l'estate era venuto a trovarmi più volte chiedendomi notizie circa l'iter della pratica, mi informò che avrei dovuto trovarmi alle ore 15,30 del giorno stabilito, presso l'Hotel Excelsior di Roma, ove egli mi avrebbe atteso per presentarmi al GELLI.

Alla mia iniziazione, che ebbe luogo alle ore 16,00 circa, del 30 Ottobre 1980, in un appartamento al 1° piano dell'Hotel Excelsior - assenti sia il GELLI che il GRILLO, cui un contrattempo aveva impedito di raggiungermi a Roma - presenziarono l'ex Gran Maestro Giordano GAMBERINI, il Generale di C.d'A. dell'Arma Franco PICCHIOTTI, che per l'occasione assunse le funzioni di mio presentatore, ed altre persone a me sconosciute, di cui non ricordo i nomi benché mi fossero state allora presentate.

Nella circostanza, dopo che ebbi versato la somma di lire centomila in contanti quale tassa di iscrizione (all.4), mi venne consegnata una busta, contenente la tessera n.2219 (all.5), tre lettere circolari a stampa (all.6, 7, 8) datate rispettivamente 3 Gennaio 1978, 1° Luglio 1979 e 1° Giugno 1980, riportanti notizie sulla Loggia Massonica P2, ed il volume "La Libera Muratoria" (all.9), in cui sono raccolti numerosi saggi di autori vari scelti a cura di Claudio CASTELLACCI con prefazione di Giordano GAMBERINI, edito nel Luglio 1978 dalla Sugar.Co Edizioni - Milano.

Rientrato a Nuoro, ricevetti una lettera dal GELLI datata 4 Novembre 1980, in cui il M.V., nel congratularsi per la mia iniziazione, si scusava di non aver potuto presenziare alla cerimonia in quanto trattenuto altrove da inderogabili

. / .

90

- 5 -

impegni (all. 10).

Da allora, esclusa una breve conversazione telefonica con il GRILLO, in cui mi spiegava i motivi della sua mancata venuta a Roma (pare per uno sciopero delle Ferrovie dello Stato) e fino alla pubblicazione delle note liste sulla stampa, non ho avuto alcun contatto con altri membri della Istituzione.

- b. i caratteri di segretezza riscontrati nell'organizzazione e nell'attività della Loggia Massonica P2 dai "Tre Saggi", mi erano del tutto ignoti.

Infatti, allorché sottoscrissi la domanda di iscrizione, ero fermamente convinta di entrare a far parte di una delle Logge Massoniche regolarmente federate al Grande Oriente di Roma.

Tale mia convinzione era avvalorata:

- dai chiarimenti fornitimi dal GRILLO, il quale mi aveva rappresentato l'opportunità di entrare nella Loggia P2, in quanto tale Istituzione, a suo dire, era:

- . una regolare Loggia Massonica di antica costituzione, di cui facevano parte per lo più funzionari dello Stato, militari, uomini politici ecc. che, per l'incarico che ricoprivano ed i loro frequenti spostamenti su tutto il territorio nazionale, non erano in grado di partecipare ai lavori rituali delle Logge massoniche locali;
- . una Loggia cosiddetta "coperta", caratterizzata cioè da particolare riservatezza, in quanto i nomi dei consociati erano noti solo al G.M. del Grande Oriente. Tale riservatezza verso l'esterno era ritenuta necessaria, dato

. / .

91

- 6 -

il particolare "status" degli appartenenti alla Loggia, sia per evitare reazioni negative nei loro confronti in un contesto sociale quale quello italiano ancora fortemente influenzato, nei rapporti con la Massoneria, da vecchi pregiudizi di matrice clericale e fascista, sia per limitare per quanto possibile richieste di aiuto e sollecitazioni di cui sarebbero stati inevitabilmente oberati qualora fosse nota la loro appartenenza all'Istituzione.

A tale proposito ricordo che il GRILLO, ad una mia specifica domanda, mi assicurò che avrei comunque potuto confermare ai miei Superiori, qualora me lo avessero chiesto, la mia iscrizione alla Massoneria, in quanto a tale Istituzione, ed in particolare alla Loggia P2, appartenevano già molti Ufficiali dell'Arma, anche di grado assai elevato (mi citò alcuni nomi, tra i quali anche quello del Tenente Colonnello PASTORE).

Dopo che la mia domanda di iscrizione venne accolta, alla mia proposta di parlarne con il T.Col.PASTORE, il GRILLO me ne sconsigliò, asserendo che, non appena fosse stato iniziato, avrebbe provveduto lui stesso ad organizzare una cena durante la quale mi avrebbe presentato agli altri "fratelli". La cena non ebbe mai luogo, tanto che il T.Col.PASTORE seppe della mia appartenenza alla P2 solo dopo la pubblicazione dei noti elenchi;

- dal modulo della domanda di iscrizione, a stampa, indirizzata a "R.L. Propaganda 2 - all'Or.di Roma", riportante il simbolo iniziatico della Comunione Nazionale Massonica,

. / .

92

- 7 -

- l'intestazione "Massoneria Italiana - Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani", e l'estratto delle "Costituzioni";
- dalla tessera di iscrizione, che porta sul frontespizio il simbolo iniziatico e la medesima intestazione, reca nella parte interna sinistra la solenne attestazione della mia iniziazione al grado di "Apprendista", ed è firmata dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Ennio BATTELLI, attualmente in carica, con il timbro del G.O.; mentre il timbro con la scritta "Loggia Propaganda 2", apposto sotto la fotografia nella parte interna destra, a firma del M.V. Licio GELLI, attesta la mia appartenenza alla Loggia e la regolarità con le tasse;
 - dal volume "La Libera Muratoria", consegnatomi dal Prof. Giordano GAMBERINI per consentirmi di approfondire la conoscenza della Massoneria;
 - dalle tre lettere circolari a stampa, consegnatemi insieme alla tessera ed alla ricevuta di versamento della tassa di iscrizione, una delle quali contiene alcune considerazioni circa una campagna di stampa condotta nel 1977 contro la Massoneria e la Loggia P2 in particolare, che non ebbi purtroppo modo di seguire a suo tempo. Questa circolare reca in alto a sinistra il noto simbolo iniziatico e l'intestazione "Massoneria Italiana - Grande Oriente d'Italia - R.L. Propaganda 2". Le altre due circolari, intestate L.G., contengono notizie e disposizioni di carattere logistico ed organizzativo su cui nulla posso dire, non avendo avuto il modo di verificarne personalmente l'esattezza;
- . / .

43

- 8 -

- dalla mancata acquisizione di atti o documenti (compreso l'opuscolo "Sintesi delle Norme", che non ho mai ricevuto e che mi era totalmente sconosciuta fino alla sua pubblicazione sulla stampa) che avessero potuto far nascere in me il minimo dubbio di essere entrato a far parte di qualcosa di diverso da una regolare loggia massonica, legittimamente costituita ed operante nel pieno e totale rispetto delle norme costituzionali;
- dal fatto che, se si esclude la cerimonia di iniziazione, la cui brevità tuttavia non mi ha consentito alcuna possibilità di dialogo con le persone presenti, l'unico appartenente all'Istituzione con il quale abbia avuto occasione di parlare di cose inerenti l'Istituzione stessa è stato appunto il GRILLO, che comunque non ho più rivisto dopo la mia iniziazione.

Non ebbi modo di riflettere sulla singolarità dell'isolamento in cui l'Istituzione mi aveva lasciato, sia per il breve lasso di tempo intercorso fra la data dell'iniziazione e quella in cui esplose il "caso GELLI", sia perché ero in quel periodo completamente assorbito da importanti indagini di polizia giudiziaria che non lasciavano alcuno spazio a questioni di carattere personale non particolarmente urgenti.

2. - A conferma di quanto ho sopra esposto, la S.V. potrà chiamare a testimoniare il Signor GRILLO Matteo, residente a Livorno, Via Rosa del Tirreno n.28.
3. - Confermo integralmente il contenuto della dichiarazione da

. / .

74

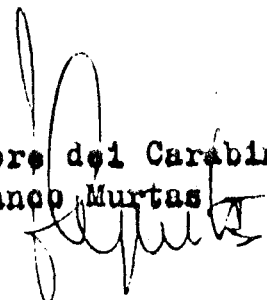
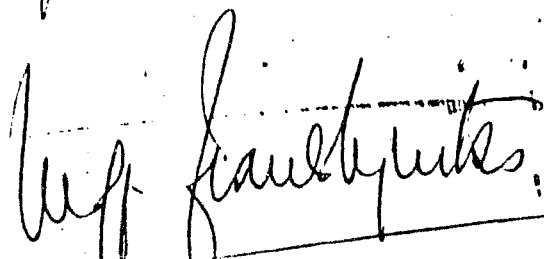
- 9 -

ma liberamente rilasciata in data 31 Maggio 1981 al Colon
nello Leo DELLA PORTA Comandante della Legione Carabinieri
di Cagliari, e già acquisita agli atti di Codesta Com-
missione.

4. - Allego in copia fotostatica:

- 1)- lettera dattiloscritta intestata L.G. datata Arezzo
4 Aprile 1980;
- 2)- lettera dattiloscritta intestata L.G. datata Roma
11 Luglio 1980;
- 3)- lettera dattiloscritta intestata L.G. datata Roma
25 Settembre 1980;
- 4)- tessera di iscrizione n. 2219;
- 5)- ricevuta di versamento n.509 datata 30.10.1980;
- 6)- lettera circolare a stampa, intestata al Grande Orien-
te d'Italia, firmata Licio GELLI e datata Roma 3 Gen-
naio 1978;
- 7)- lettera circolare a stampa, intestata L.G., datata 1°
Giugno 1979;
- 8)- lettera circolare a stampa, intestata L.G. e datata
Roma 1° Luglio 1980;
- 9)- lettera dattiloscritta, intestata "cenacolo", datata
Roma 4 Novembre 1980;
- 10)- copertina del volume "La Libera Muratoria".-

Il Maggiore dei Carabinieri
- Franco Murtas

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

1770

L'anno millenovecento 82 il giorno 27
del mese di gennaio alle ore
in RAVENNA- Uff. Istruzione

Avanti di Noi

H. GIUDICE ISTRUTTORE
(*dr. Carmelo Renato Calderone*)

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
(SS)

MURRU ANGELO nato a Castelsardo il g. 6.3.1929,
residente a Marina di Ravenna, via Delle Nazioni 191.
Ufficiale di Marina.

Mi sono iscritto alla massoneria nel 1962 ed ero
affiliato alla Loggia Nuova Cavour di Cagliari.

Nel 1966 sono passato alla Loggia G. Bruno. Alla fine del 1968 col mio trasferimento a Ravenna sono passato alla Propaganda 2.

Mi determinai a iscrivermi alla P2 dopo un colloquio con il Gran Maestro Gamberini al quale avevo fatto presente che non potevo frequentare regolarmente una Loggia dati i miei impegni professionali.

Nel 1974 è stato prosciolto il registro della Loggia dopodi che mi sono completamente disinteressato, della massoneria anche a causa del mio matrimonio.

A.D.R- Non ho mai conosciuto Licio Gelli e non ho avuto contatti o rapporti con lo stesso o con altri affiliati.

Produco alla S.V. delle note e documentazione in fotocopia da me presentata alla Commissione di inchiesta

05 del Ministero della difesa.

Non ho altro da aggiungere e per il resto mi riporto alla documentazione prodotta.

L.C.S.-

Luigi Sturzo

Belletti

Ravenna 1° novembre 1981 A

All'Ammiraglio di Squadra
Luigi TOMASUOLO
Ufficiale Inquirente
c/o MINISTERO DIFESA MARINA
MARICONSUP

OOIOO - ROMA -

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare
Riferimento al dispaccio n. 403 in data 26 ottobre 1981

Come indicato nel dispaccio sopracitato e nel documento "Sind
YXIII n. 2, io avrei effettuato due distinti versamenti a favore
del sig. Licio Gelli. =

A) Il primo presunto versamento di L. 100.000 sarebbe avvenuto
il 21 agosto 1978 per il quale, a pagina 131 del documento
Sindona 2 bis, è riprodotta la matrice (n.124), per im medesi
mo importo, avente latdata del 20 marzo 1978. =

Da ciò emerge l'eclatante assurdo che la matrice è stata
compilata con ben 5 mesi di anticipo rispetto alla data del
presunto versamento.

B) Il secondo presunto versamento di L. 50.000 sarebbe avvenuto
il 21 giugno 1980 a fronte del quale vi è una matrice (486),
pag. 314 documento Sindona 2 bis, avente la data del 21 lu-
glio 1980, compilata ben un mese dopo rispetto alla data di
versamento.

A sostegno delle predette discrepanze mi sembra opportuno cita-
re anche:

1) L'annotazione riportata a pag. 86 del documento Sindona 2/bis
accanto al mio nominativo "77/79" Racc. 4/7 pagato 100, di
pressochè difficile interpretazione, ma che forse potrebbe
significare Racc. 4 luglio 1978, è, a sua volta, in contrasto
con le date della matrice e del versamento di cui alla let-
tera A).

2) Quella relativa alla validità della tessera per il periodo

1977-1982 (pag. 229 del documento Sindona n. 2 ed a pag. 527 dell'omonimo documento 2/ter). Infatti la validità di una qualsiasi tessera di circolo, associazione ecc. è, secondo la prassi comune, subordinata al pagamento annuale della quota sociale.

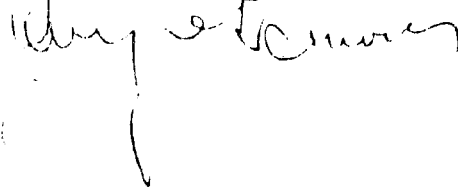
Da tutto quanto sopraindicato non può che evincersi (come indicato nella mia lettera del 15/IO/1981 seconda pagina, penultimo comma) che le date relative ai versamenti surrichiamati, alle matrici ecc. sono false e quindi destituite di qualsiasi fondamento.

Se ne deve dedurre che tali presunti versamenti non siano stati da me eseguiti non essendo io mai stato iscritto alla cosiddetta "Loggia P 2" come ho potuto dimostrare con il modulo di domanda giammai da me compilato e firmato, trasmesso con la mia richiamata lettera del 15/IO/1981.-

Nessun interesse, motivo ^{di} dovere avevo, infatti, a corrispondere alcunchè ad una associazione alla quale non appartenevo. Ed è perciò che non ho potuto rintracciare fra le mie carte alcun documento in merito all'infuori di quelli già inviati.-

Ferma restando la mia assoluta contestazione all'accusa non posso a fare a meno di rilevare che la documentazione in atti contro di me prodotta, è contraddittoria e illogica prima che infondata e, pertanto, ancora una volta, mi dichiaro estraneo ai fatti confidando che su tale posizione mi sia resa piena giustizia.

(C.F. (CP) Angelo MURRU)



1773

MINISTERO DELLA MARINA = MARICONSUP
L'Ufficiale Inquirente

Roma, 26 ottobre 1981

Prot. 403

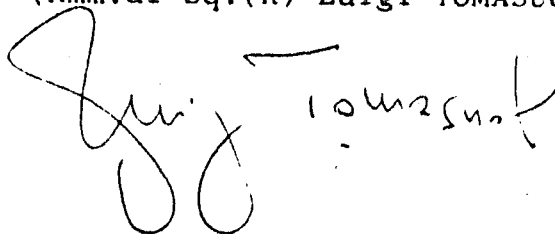
Al Capitano di Fregata (CP)
Angelo MURRU

ARGOMENTO: Inchiesta disciplinare.

Nei documenti della "Relazione Sindona" compaiono numerosi riferimenti a due successivi versamenti da Lei effettuati dalla S.V. - il primo di Lire 100.000 in data 21 agosto 1978, il secondo di L. 50.000 in data 21 giugno 1980.

Invito la S.V. a darmi una spiegazione logica di tali versamenti dei quali Lei non fa cenno nella sua memoria difensiva inviata in data 15 ottobre 1981.

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Ann. di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)



Racc. Espr. A.R.

Ravenna 15 ottobre 1981

177

All'Ammiraglio di Squadra
Luigi TOMASUOLO
Ufficiale Inquirente
c/o MINISTERO DIFESA MARINA
MARICONSUP
00100 - ROMA -

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare

In data 27 maggio 1981 resi all'Ammiraglio Iupetore delle Capitanerie di Porto una dichiarazione nella quale mi dichiarai estraneo alla "cosiddetta Loggia P.2".

Con mia lettera in data 28 agosto 1981 Ass. Espresso in pari data, inviai una dichiarazione rilasciata mi dall'ex Gran Maestro Giordano Gamberini nella quale sono state indicate la data della mia iniziazione (16 nov. 1962) nella Loggia "Nuova Cavour" n° 598 di Cagliari e la mia successiva affiliazione (1966) alla Loggia "Giordano Bruno" sempre di Cagliari, che ad ogni buon fine allego ancora All.

In tale Loggia mi fu conferito il 3° grado.

A causa delle mie innumerevoli assenze alle riunioni e per i numerosi trasferimenti cui sarei stato soggetto (dal sett. 1963 mi trovavo al Circomare di Carloforte), fui iscritto, ~~adesso~~, nel Registro "Loggia Propaganda Massonica n.2", iscritto nel 1974. Mi venni così a trovare, come si dice in gergo, "in sonno".

Da allora non ebbero più contatti con la Massoneria sia perchè avevo esaurito l'interesse per essa sia perchè preso dai molti avvenimenti che si susseguirono in famiglia:

- ricovero di mia madre in clinica per un attacco di arteriosclerosi - maggio - giugno 1974;
- frattura ed ingessatura del mio braccio destro (1° giugno 25 luglio 1974);
- differimento e successiva celebrazione del mio allora felicissimo matrimonio (1° agosto 1974);
- sotto l'incubo di un attentato, mia moglie, minacciata per ben due volte dalla mafia calabrese, subisce un primo aborto (Vibo Valentia 1975); intervento p/o Cl. Scermino Vibo Va.
- difficilissima gravidanza con parto cesareo presso la Clinica S. Anna di Genova (13 sett. 1977);
- sensibili difficoltà di allevamento della bambina nata im

././

1775

- 2 -

- matura e tenuta per una ventina di giorni in incubatrice presso la Clinica Galliera di Genova;
- grave deperimento organico di mia moglie a seguito del parto e per la sua non più giovanissima età (nata il 15.10. 1934);
 - secondo aborto di mia moglie (1978); Ospedale Civile Savona;
 - malattia e decesso di mia madre avvenuto il 15 agosto 1979;
 - agosto 1979: inizio della malattia di mia moglie (tumore maligno ai polmoni - microcitoma) e decesso della stessa il 2 maggio 1980;
 - inizio dello stato di vedovanza con una bambina di due anni ed otto mesi circa, resa assai più ardua per la mancanza di fratelli e/o sorelle ed, in loco, di parenti di sorta; per tale situazione chiesi ed ottenni, non senza serie difficoltà, di poter essere trasferito da Savona a Ravenna per avvicinamento a due sorelle di mia moglie residenti a Bobegna che mi hanno dato e mi danno, sempre, un validissimo aiuto.

Fu in questi anni che ricevetti dal Sig. Gelli le sottoindicate lettere circolari a stampa:

- 1) la prima senza data (il timbro postale porta la data del 1° 11 nov. 1977) inviata presso la Capitaneria di Porto di Vibo Valentia Marina dalla quale ero stato trasferito da oltre due anni (esattamente il 21 sett. 1975); da tale lettera emerge che non vi era alcun rapporto tra il predetto Gelli e me (all.1);
- 2) la seconda lettera, datata il 1° luglio 1978 (essendo rimasta inevasa la prima), mi fu inviata a Savona con allegata la domanda di iscrizione alla " Loggia Propaganda n.2", la stessa, credo, che poi divenne la cosiddetta "Loggia P2". (all.2).

Tale domanda di iscrizione non fu da me mai compilata nè sottoscritta; pertanto, essendone io in possesso, non posso aver compiuto il primo atto di affiliazione alla loggia di Gelli; al medesimo non prestai mai alcun giuramento.

Prive di fondamento appaiono, pertanto, le annotazioni riportate nell'elenco anonimo trovato (o fatto trovare) nella villa di Gelli ad Arezzo ed a me relative.

Ritengo che il Gelli abbia preso il mio nominativo dal vecchio Registro sciolto, come sopra detto, nel 1974.

Non ho mai fatto opera di proselitismo nè di propaganda. Non ho mai avuto vantaggi di carriera, nè nelle desti

././

1776

- 3 -

nazioni e neppure di ordine morale come, ad esempio, la mancata ricompensa al Valor Civile per il parere contrario espresso da Maripers con un dispaccio del 3 nov. 1975.

A sostegno di quanto tutto sopra detto, allego una lettera, in copia fotostatica, in data 29 ottobre 1979 prot. n. 3235 del Capo di Stato Maggiore della Marina, Amm. Torrisi, inviata al Sottosegretario di Stato alla Difesa, On. Giovanni DEL RIO (non certo sospettato di appartenere alla P2), al quale mi ero rivolto per avere un aiuto, considerata la grave situazione in cui mi dibattevo per la malattia di mia moglie e per quella in cui mi sono venuto a trovare (all.3).

Infine, se si può dar credito a quanto pubblicato da "Il Settimanale" anno VIII - 33/34 del 18 agosto 1981 pag. 8 righe 39-44, il mio nome, sottolineato in giallo, sarebbe cancellato (all.4).

Mentre ribadisco con la presente di non aver mai appartenuto alla "Loggia P2" retta dal M.V. Licio Gelli, con la documentazione che allego, a conferma dei dinieghi da me sempre espressi in merito, confido che la Commissione d'inchiesta ed i miei Superiori tutti possano agevolmente pervenire alla convinzione della mia assoluta estraneità in ordine alla pretesa appartenenza alla incriminata associazione.

C.F. (CP) Angelo MURRU



1777

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R. L. • PROPAGANDA 2 •

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarle questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarle alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge: ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

E' probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro più che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farti accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna-stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi invidi a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata né educata, non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le indichino i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, e sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in un Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli Iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetti ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna-stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sui di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averla eccessivamente annolata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Licio Gelli

1778

1779

Roma, 1° Luglio 1978

condenza con la quale abbiamo
alienti relativi alle origini, agli
i risultati conseguiti nelle varie

re non ve ne fosse necessita
ingenerarono i famigerati ed
me di arrecare discredito alla
di questa inqualificabile cam-
re « tempo » che è giudice mi-

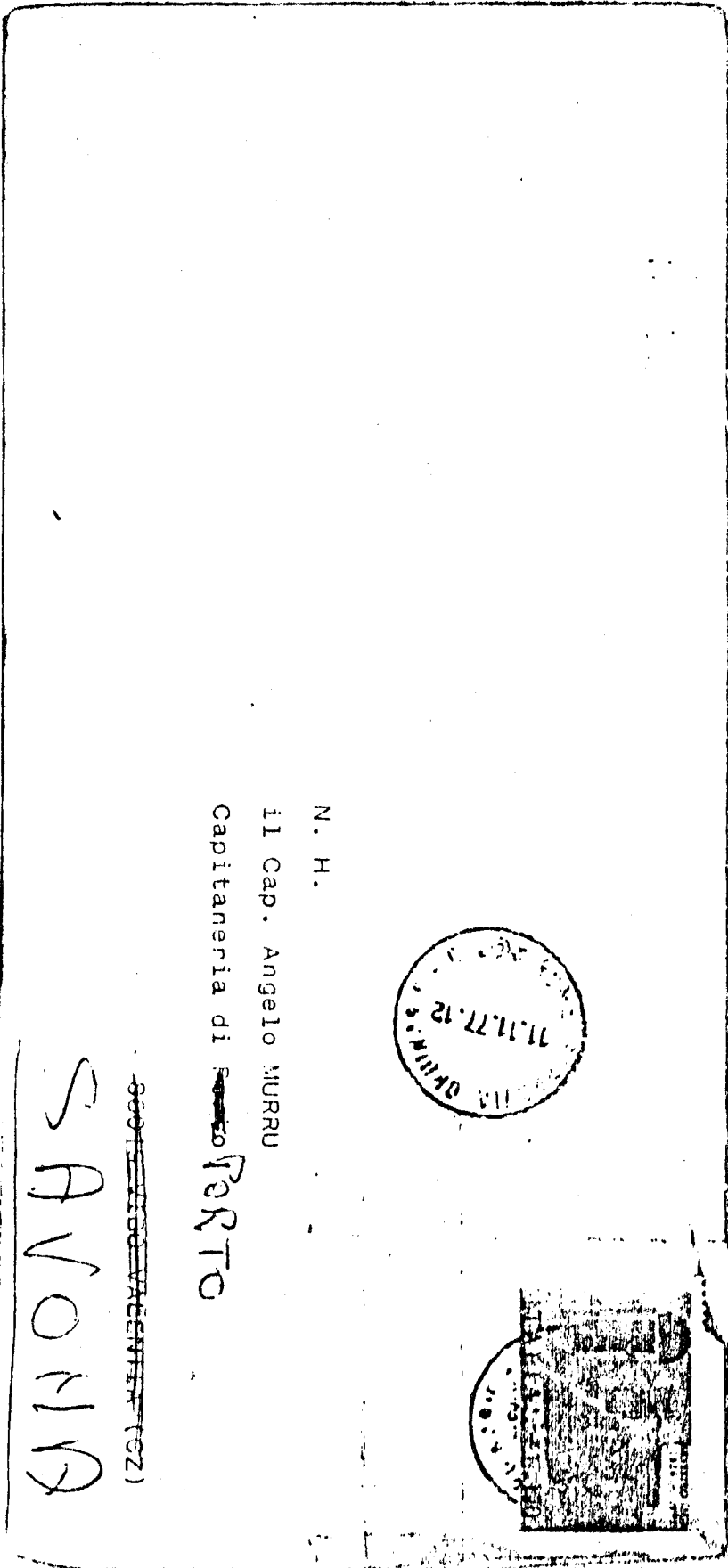
Istituzione non sono mai state
no superfluo aggiungere che
i di livello elevatissimo sotto
regolamento.

ossimarsi del periodo estivo,
ci è gradito informarLa che,
mpie e dettagliate notizie sul-
ttembre p.v., dalle ore 16,00
di Roma, dove una persona
richiedere.

eti di poterLa incontrare per
enire, — restando sempre a
e più cordiale saluto.

(LICIO GELLI)

Licio Gelli



N. H.
Il Cap. Angelo MURRU
Capitaneria di Porto

~~800150 VALENTINI (CZ)~~
SAVONNA

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.. L.. • PROPAGANDA 2 •

Roma, 1° Luglio 1976

Egregio Signore,


ci preghiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandole i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

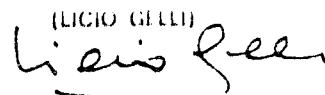
Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessita —, desiderammo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

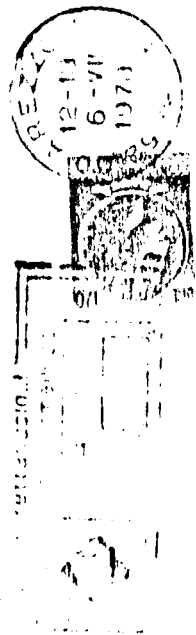
Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.



(LICIO GELLI)


N. II.

Il Cap. ANGELO MURRU
Via S. Lucia 2
SAVONA

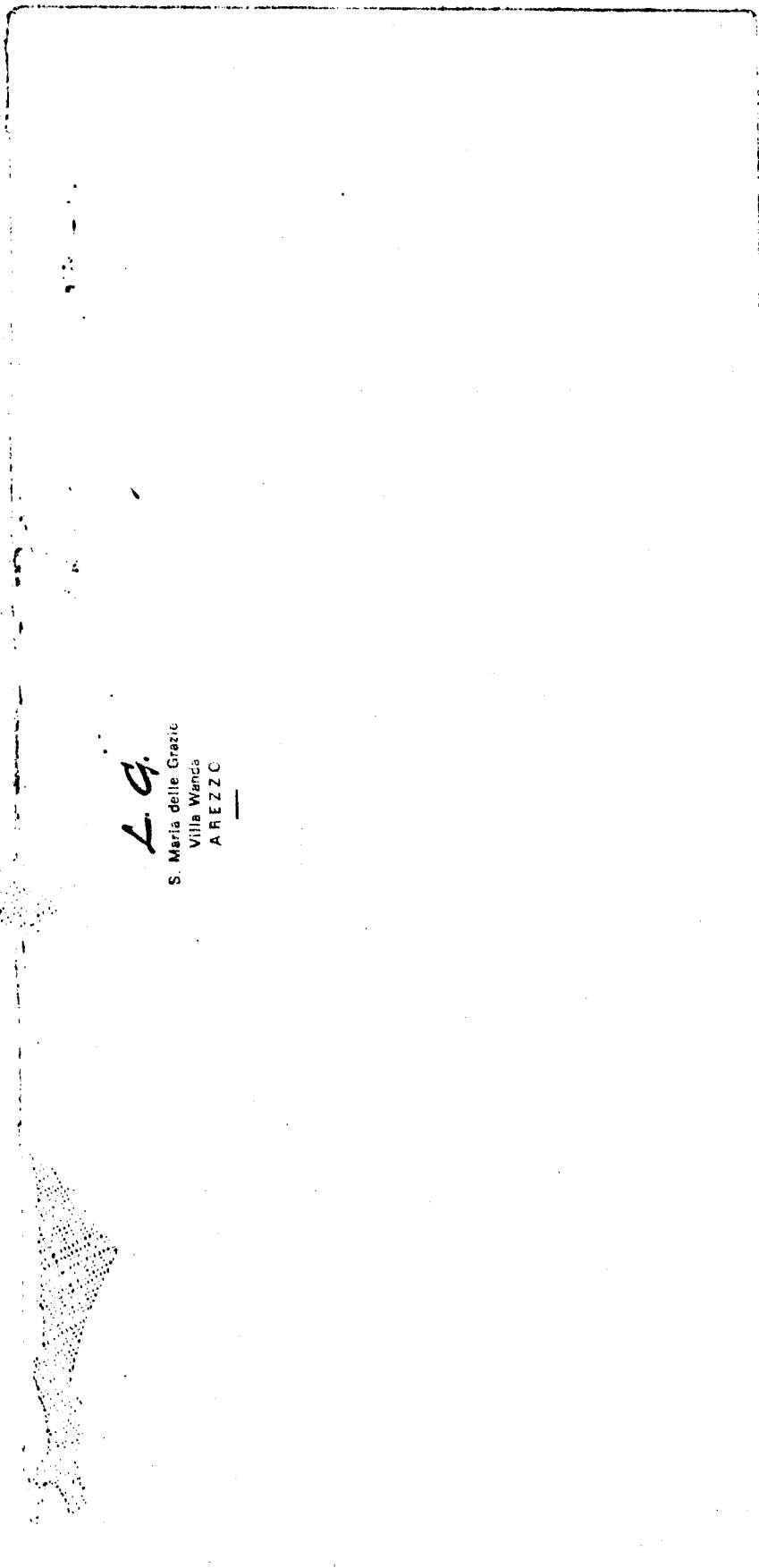


RISERVATA
PERSONALE

N. H.
il Cap. ANGELO MURRU
Via S. Lucia 2

SAVONA

Capitani



L. G.
S. Maria delle Grazie
Villa Wanda
AREZZO

li, _____

1781

All'Ill. mo e Ven. mo Gran Maestro
del Grande Oriente d' Italia
Palazzo Giustiniani - R O M A

Il sottoscritto _____, già facente parte della
R. .L. . P.2. , chiede l'exeat per l'affiliazione alla R. .L. .
Propaganda Massonica N.2..

Col triplice fraterno saluto.

ottenga la predetta classifica sono protetto
quanto per il corrente anno 1979 l'Ufficiale si è classi-
ficato al 24° posto, per nr. 5 promozioni da effettuare,
e inoltre per il prossimo anno saranno valutati per la
prima volta altri 9 Capitani di Fregata (CP).

Le possibilità potrebbero essere maggiori
negli anni successivi.

con i per condil solo X?
per
G. Torrici

Onorevole
Giovanni DEL RIO
Sottosegretario di Stato
per la Difesa

00100

R O M A



Il Capo di Stato Maggiore
della Marina

00100 - Roma, 29 ottobre 1979
Prot. nr. 3235

1626

Giuseppe Duranti,

rispondo alla Sua lettera del 6 ottobre u.s., con la quale mi ha chiesto notizie in merito alla posizione di avanzamento del Capitano di Fregata (CP) Angelo MURRU.

Per poter conseguire la promozione nel corso del prossimo anno 1980, l'Ufficiale dovrebbe classificarsi entro i primi 6 posti della graduatoria di merito che sarà formata dalla Commissione Superiore d'Avanzamento; essendo previste dalla legge nr. 6 promozioni a Capitano di Vascello (CP) per il medesimo anno 1980.

Purtroppo, le possibilità che il MURRU ottenga la predetta classifica sono piuttosto scarse in quanto per il corrente anno 1979 l'Ufficiale si è classificato al 24° posto, per nr. 5 promozioni da effettuare, e inoltre per il prossimo anno saranno valutati per la prima volta altri 9 Capitani di Fregata (CP).

Le possibilità potrebbero essere maggiori negli anni successivi.

con i per condil solo X?
per
G. Duranti

Onorevole
Giovanni DEL RIO
Sottosegretario di Stato
per la Difesa

00100

R O M A

1783

" il SETTIMANALE anno VIII n.33/34 - 18 agosto 1981

AC 4)

► Scandali

tessere vanno dal numero 1000 al numero 2249, dei numeri precedenti non si sa niente. Flaminio Piccoli è arrivato a dichiarare pubblicamente che «alla lista P2 non sono estranei i comunisti» e ad annunciare rivelazioni entro breve tempo: poi è calata la cortina del silenzio, come se fosse intervenuto un tacito patto, e la lista è rimasta incompleta. Nessuno ha chiesto supplementi di indagini.

Le stranezze non si fermano qui. Nel listone di Gelli vi sono persone tesserate nel 1980 alle quali è attribuita una matricola inferiore a quella dei tesserati del 1979. Nel tabulato diffuso dalla commissione Sindona mancano nove tessere; non si sa quale fine abbiano fatto. Sei affiliati hanno lo stesso numero di tessera. Valga per tutti questa testimonianza di Ennio Danesi, democristiano, braccio destro di Antonio Bisaglia: «Dalla corrispondenza di Gelli con il capogruppo per la Toscana Giunchiglia emerge che il primo chiede al secondo i dati anagrafici del sottoscritto per potergli inviare la tessera della P2; eppure nell'elenco degli iscritti io risulso iniziato il 30 giugno 1978, mentre la lettera di cui parlo è del 20 aprile 1979».

Anche la commissione Sindona, davanti alla complessità della situazione, ha commesso leggerezze imperdonabili. Per esempio il presidente Francesco De Martino ha diffuso un secondo elenco con alcuni nomi sottolineati in giallo affermando che si trattava dei boss «piduisti». Invece nel linguaggio massonico il giallo è usato per le cancellature: lo scrive lo stesso Gelli in una lettera riportata a pagina 429 del dossier diffuso dalla commissione parlamentare.

A proposito di dossier, si può parlare di quello rinvenuto frugando nel bagaglio della figlia di Gelli. Carte compromettenti o ridicole invenzioni? Dai documenti sequestrati risulta che i due giudici Viola e Turone sarebbero titolari di conti bancari in Svizzera; i due magistrati si sono difesi invocando indagini immediate e dicendo che non potrà essere opposto nessun segreto bancario, come se non si sapesse che la Svizzera ha costruito la sua fortuna secolare proprio sul rispetto di questo segreto... Scrive l'Avanti! al riguardo che colpisce la disparità di trattamento: quando fra le carte di Gelli si trova il nome di Martelli (sospetto titolare di un conto in Svizzera), scatta la comunicazione giudiziaria, quando invece sempre tra le carte del Venerabile Maestro si rinvengono i nomi di due magistrati allora il trattamento è diverso: la pratica

RIMANDATI A SETTEMBRE

Doveva essere una formalità, da completare entro la mattinata. È divisa invece una battaglia all'arma bianca, senza esclusione di colpi. Protagonisti: lo stato maggiore dc e i democristiani presunti «piduisti». Lui dello scontro: la direzione. Vediamo i fatti.

Piccoli e Forlani, durante un incontro riservato con i magistrati che occupano dell'affare P2, avevano avuto la conferma che non era emerso nessun elemento concreto a carico dei democristiani imputati di appartenenza alla loggia massonica di Licio Gelli. Perciò i due leader avevano deciso di liquidare la questione in quattro e quattr'otto.

Pareva che ci fosse anche il consenso della sinistra interna. Ma Belci Granelli, due fra gli esponenti più oltranzisti dell'area Zuc, con un colpo sorpresa, durante il dibattito in direzione chiedevano che si passasse al voto a scrutinio segreto per giudicare caso per caso se espellere o meno gli «iniziati», invece di votare una mozione generale. Scopo della manovra: alimentare la polemica, continuando a tenere sotto tiro Bisaglia e Donat Cattin (i rispettivi luogotenenti sono fra gli accusati).

Intorno alle 16, mentre la discussione prendeva una piega logorante, Bisaglia perdeva la pazienza e decideva di ribellarsi al ricatto: «Ora basta! urlava in faccia a Piccoli, «ti devi decidere! Se continua così mi dimetto!», se ne andava sbattendo la porta.

La seduta veniva immediatamente sospesa; la sinistra riuniva i propri stati generali per concordare una risposta alla «sparata» di Bisaglia; Pisani e Gui criticavano il comportamento poco corretto di Belci, Granelli e Bo drato, ma le divisioni rimanevano. Verso le 17 e 30 si riprendeva in un clima d'incertezza per l'evidente incapacità di Piccoli di dominare la situazione. La sorpresa era un'intesa dell'ultima ora tra Andreotti e Gioia (in rappresentanza dei fanfaniani) che si imponevano al resto dell'assemblea; decisione: un contentino alla sinistra (rinvio del giudizio a settembre) e la ratifica della proposta Piccoli-Forlani (i presunti «piduisti» saranno giudicati globalmente). Ed era un altro segnale del distacco di Andreotti dalla sinistra dc.

è fulmineamente archiviata e viene spiccata una denuncia per calunnia a carico di Gelli. D'accordo, bisogna credere alla parola di due magistrati: ma, allo stesso modo, perché non si è creduto a tanti galantuomini, trascinati nel fango senza responsabilità?

Che ci siano persone inserite nella lista a loro insaputa è cosa accertata (lo hanno ammesso anche i Tre saggi); Antonio Baslini, per esempio, deputato liberale, è stato in grado di provare la sua innocenza grazie a un eccesso di previdenza; ha dato al *Settimanale* tutto il carteggio dal quale risulta il tentativo (fallito) di Gelli di catturarlo alla sua loggia, e il suo secco rifiuto. Quanti altri si sono trovati nella stessa situazione, ma senza prove concrete in mano?

La legge non è uguale per tutti. Nel caso della P2 quest'affermazione è assolutamente vera. Infatti c'è gente che, pur essendo inserita nella famosa lista, non ha subito alcun pregiudizio (per esempio l'amministratore del Banco di Roma Giovanni Guidi), gente che ha ricevuto l'indulgenza plenaria o si appresta a riceverla (praticamente tutti gli uomini politici),

gente che ci ha rimesso il posto di lavoro o la carica (Gustavo Selva, Franco Colombo, Franco Di Bella, Roberto Ciuni, Maurizio Costanzo e altri vertici militari) e gente che è ancora in attesa di giudizio (i pubblici dipendenti).

C'è una spiegazione. Qualcuno gode di protezioni e qualcuno no. I pubblici dipendenti, per esempio, sono tra i più indifesi; Giovanni Spadolini ha voluto la legge che dichiara la T una setta segreta e che impone per chi vi aderisce la sospensione dai pubblici uffici. La norma dovrebbe essere applicabile ai funzionari pubblici che compaiono nell'elenco P2 perché il caso è fatto rientrare tra quelli contemplati dal decreto legge del 10 gennaio 1957. Questo decreto all'articolo 84 prevede i casi di sospensione, ma non cita l'appartenenza alla massoneria. Questione d'interpretazione, s' capisce.

Resta il fatto che duecento e passa persone vivono col fiato sospeso mentre gli uomini politici sono stati assolti o lo saranno. La Dc ha rinviato la questione a settembre, ma intanto gli «imputati» hanno potuto sottoscri-

1784

Ravenna 28 agosto 1981

Ass. Es.

Ammiraglio di Squadra (R)
Luigi TOMASUOLO
Ufficiale Inquirente
c/o MINISTERO DI ESSI MARINA
MARINON SUP

ROEA

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare

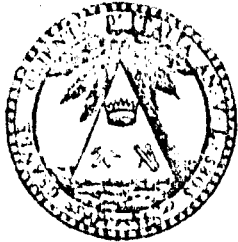
Riferimento al dispaccio n.109 in data 22
luglio 1981.

Trasmetto, in allegato, la dichiarazione ri-
lasciatami dall'ex Gran Maestro Giordano Gamberini.

Faccio riserva di inviare altri eventuali do-
cumenti o di citare testi ecc.

(C.F. (CP) Angelo MURRU)

1785



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

EX GRAN MAESTRO

Roma 27 agosto 1981

In qualità di Gran Maestro del tempo, dichiaro che il Dr. Angelo MURRU venne iniziato il 16 nov. 1962 nella Loggia "Juove Cavour" n.598 di Cagliari.

Nel 1966 il Dr. Murru fu affiliato alla Loggia "Giordano Bruno" n.656 sempre di Cagliari, quindi uscì anch'è da tale Loggia in seguito al trasferimento e fu, pertanto, iscritto - come tutti i miei affiliati - al Registro chiamato "Loggia - Gran - Oriento d'Italia" n.2, sciolto nel 1974.

Non mi risulta che successivamente il Dr. Murru abbia avuto alcun rapporto con le cosiddette "P2" costituite pmi.

T. f. d.

(Giordano Garberini)

1786

Dichiaro sul mio onore di non far parte né di aver fatto parte della loggia massonica P.2, di non aver presentato formale domanda di iscrizione, di non aver comunque versato quote di iscrizione e, infine, di non aver prestato giuramento di adesione.

Rendo la presente dichiarazione con piena consapevolezza delle responsabilità che assumo sottoscrivendola e delle relative conseguenze nelle quali potò incorrere se quanto sopra dichiarato risultasse in tutto od in parte falso.

Roma 27 maggio 1981

Il Capitano di Fragata (C°) Angelo MURRU

v°

L'Ispettore Generale
Ammiraglio Ispettore
Ugo Balducci Riccitelli

1732

TRIBUNALE DI SIENA

Ufficio Istruzione

ARTICOLO 357 DEL CODICE PROCEDURALE PENALE

È stato all'adv. cento..... 81 il giorno..... 23

di Dicembre 11 or. 11

Siena e nell'Ufficio Istruzione

Avanti di noi..... dr. Casavola Mario Antonio - G.I. del Tribunale di

Roma;

assistiti dal sottoscritto..... Segretario del Tribunale di Siena

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulla sua generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: MUSIANI Arrigo, n. a Tarso d'Arquileia (UD) il 21/6/1907, cas. a Siena, Strada Serseciupensieri n. 17;

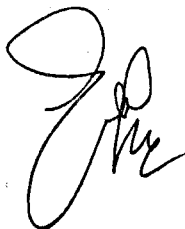
A D.R.: Sono iscritto alla Loggia n. 1 dal 1946, affiliato alla Loggia Senese denominata "Arbia". Circa venti anni fa, stancatomi alquanto per avere ricoperto cariche direttive (sono stato Maestro Venerabile e Consigliere dell'Ordine della Massoneria Italiana) ho accettato la proposta fattami dal Gran Segretario dr. Genova di trasferirmi alla Loggia F2 di Roma. Questa Loggia infatti mi consentiva una maggiore tranquillità in quanto non si svolgevano adunanze, non avrei ricoperto cariche ed era una Loggia "coperta". Trasciso che vi erano iscritti coloro che per ragioni della loro posizione sociale non intendevano farsi riconoscere. Infatti se essi avevano bisogno di qualche favore, non avevano la necessità di avere un rapporto diretto ed dovevano rivol-

gersi soltanto al Gran Maestro.

A D.R.: Non ho mai conosciuto od avuto rapporti personali con Licio Gelli, e non mi risulta che la Loggia P2 avesse caratteristiche di segretezza oltre quella che ho indicato. Sapevamo che aveva sede in Via Condotti e non conoscevo altri iscritti.

A D.R.: Nessuno mi ha mai chiesto favori nè io li ho cercati e ho sempre pagato regolarmente le quote di affiliazione.

L.C.S.



Amigo Massimo

di Licio Gelli

**ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

1027

L'anno millenovecento 81 il giorno 5
del mese di novembre alle ore 18,20
in Bolzano Ufficio Istruzione
Avanti di Noi Dott. Rosario Priore

assistiti dal sottoscritto segretario

E comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: MUSTO FAUSTO nato a Pontecorvo il 6.4.1910 e residente a Bolzano. Sono Generale della G. di Finanza in pensione. Sono stato nella massoneria dal 1945 sino al 1952 o 1953, e mi sono ancora iscritto nel 1980. La loggia alla quale fui assegnato nel 1945 recava la denominazione "Italia stretta osservanza". Sono andato in sonno nel momento stesso in cui sono stato promosso ufficiale superiore o poco dopo. Sono rientrato dopo il mio collocamento a riposo. Attualmente sono nella loggia "Italia e Concordia" di Bolzano. Non sono mai stato nella P2. Ho conosciuto Gelli il 20.9.1972. Costui si è presentato presso il mio ufficio in Milano, allora ero Generale di Divisione Ispettore, affermando di essere membro del comitato di redazione dell'Enciclopedia Tributaria Italiana. In tale qualità mi invitò ad entrare nello stesso comitato. Mi riferì che era sotto l'alto patronato del Capo dello Stato e che ne facevano parte fra l'altro il sen. Stannati e il Comandante in 2° dell'Arma dell'epoca gen. D'Ugo. Io ricusai l'invito asserendo di essere più idoneo ad altri lavori come per esempio il lavoro che facevo a quell'epoca di collaboratore

-2-

dell'Enciclopedia della montagna De Agostini.

Il Gelli non insistette ma nell'uscire dal mio ufficio mi chiese perchè mai non mi decidessi a tornare nella grande famiglia massonica che da tanti anni avevo abbandonato.

Gli rispo si con durezza dicendogli che le mie sole preoccupazioni in quel momento era il servizio Militare e pertanto non desideravo nessun rientro sotto qualsiasi forma.

Di lì a qualche tempo, trasferito a Roma con l'incarico di comandante in 2° ebbi a conoscere l'AVV. Ortolani nell'ambito di una riunione del consiglio di am. Ne dell'Incis della quale il comandante in 2° era membro di diritto e l'Ortolani Presidente. In questa occasione l'Ortolani ritornò sull'argomento già trattato dal Gelli e mi ripropose l'invito a far parte del comitato di redazione.

Rimasi convinto dalle nuove insistenze dell'Ortolani e qualche tempo dopo ricevetti una seconda visita del Gelli il quale si presentò al Comando Generale.

In questa occasione egli mi esibì l'organigramma del comitato di redazione nel quale ero già stato inserito.

Sempre in questa occasione il Gelli ritornò sull'argomento di un mio rientro nell'organizzazione; ricordo che mi chiese: "perchè non torni all'ovile". Nuovamente gli risposi in maniera recisa il mio netto rifiuto di ritornare nella

massoneria. L'ho rivisto una terza ed ultima volta tra la fine del 1973 e i primi del 1974 al Quirinale in occasione di un'audienza accordata dal Capo dello Stato al comitato di redazione dell'enciclopedia. Eravamo una quindicina di persone; ricordo che era presente il Gelli, mi pare che ci fosse anche lo Stammati. Non ho più visto il Gelli nè ho più avuto contatti con lui. Non ho più nemmeno avuto notizie da parte dell'enciclopedia. Prendo visione della scheda del Grande Oriente a me intestata e dichiaro che le intestazioni sul retro sono errate. Ripeto che la mia vita massonica si è svolta come riferito all'inizio.

L.C.S.

Scritto da L.C.S.

Alc

Ortolani

313

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~sessant~~ 81 il giorno 15 del mese
di ottobre alle ore 19,25

Avanti il dott. Ernesto Cudde
(1) Luigi Cudde Procuratore
assistito da (2) ella sottosegretaria Seguita

E' comparso... in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:
Sono: Nocci Francesco
n. Palermo 1-10-10 res. Roma via Fracastoro 2
direttore "Rivista "Italia Mondo"

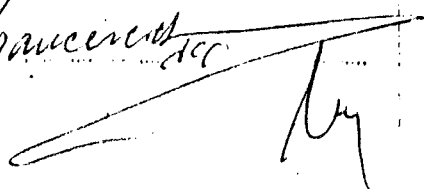
Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Fino al 1977 non ho avuto rapporto di affiliazione alle Manovre. Perciò che nel 1975, nella mia qualità di direttore ed Editore della Rivista "Italia Mondo" ho scritto un articolo sulle Manovre e ho documentato mi sono recato fino al Grande Oriente d'Italia ed esprimet delle manovre mi disse.

maggiore esperienza e mi misero
 a disporre cose e dati. Circa due
 anni dopo, dopo enormi perfezionamenti
 documentati nella Memoria, ho pensa-
 to di iscrivermi e fidei, per i miei iura
 propri professionali non sono stato in grado
 di partecipare alle riunioni, mi fu
 detto che avrei potuto iscrivermi alla
 Lega P2 mettendomi in nome.
 All'ora non è stato detto che nella Lega P2
 vigeva il principio di riservatezza per
 mancanza di rapporti con gli altri affi-
 liati a causa della non-attività.
 Solo una volta ho pagato una quota
 di £ 50.000. Ho conosciuto Gelli casual-
 mente un paio di volte. Non ho mai
 chiesto nulla alla P2 e nulla mi è
 stato ridestato.

Produco copia di una denuncia da me
 presentata contro il Prof. Santilli ed i
 responsabili delle RAI-TV - Produco altresì
 copia del nr. 76 del 1975 della Ri-
 vista "Globe Mondo". Produco altresì
 copia del nr. 95 sempre della rivista
 Rivista che venne pubblicata nei primi
 di Novembre, contenente un articolo sulle
 denunce inviate al Presidente della
 Repubblica.

G. S.

G. S. Francini



3.11

il quale, peraltro, non mi ha mai parlato
di Manopiera.

L.C.S.

Rinaldo Ossola

Forza



31

Al signor Procuratore della Repubblica

Tribunale penale di Roma

Lo scrivente NACCI Francesco, domiciliato a Roma,
Via Fracastoro 2, giornalista, editore e direttore
della rivista "Italiamondo", presenta querela per
diffamazione aggravata contro:

- il Sig. Aldo Sandulli, residente a Roma, Corso
Vittorio Emanuele 349, ex Presidente della Corte
Costituzionale e Capo della Commissione dei definiti
"Tre saggi", nominata dal Presidente del Consiglio
Forlani,

- la RAI TV Italiana, nei suoi principali responsa-
bili

per i seguenti motivi:

il Sig. Aldo Sandulli, che il giorno prima aveva con-
segnato al Presidente del Consiglio Forlani un giudi-
zio personale e non vincolante sulla Loggia P 2, al
termine di una intervista rilasciata al Telegiorna-
le 1° canale di domenica 14 giugno, alle ore 20 cir-
ca concludeva pubblicamente rivolgendosi ai tele-
spettatori: "Per i funzionari governativi iscritti
alla P. 2 non resta che procedere al loro allontana-
mento, mentre per tutti gli altri che non possono es-
sere raggiunti dalle sanzioni governative non resta
che additarli al pubblico disprezzo".

Essendo stato il nome dello scrivente pubblicato tra quelli degli iscritti alla P. 2, e restando pertanto direttamente colpito dalla frase offensiva lanciata dal Sig. Sandulli, lo scrivente chiede che il Sandulli, a giustificazione della sua pubblica offesa, specifichi documenti e giustificichi - con i fatti reali e non con le vaghe parole - quale sono gli atti e le azioni dallo scrivente compiuti in maniera tale da venire pubblicamente additato al "pubblico disprezzo" dell'opinione pubblica. Dichiarazione gratuita, che unita a quelle altrettanto diffamatorie di giornali e singoli cittadini, ha arrecato allo scrivente - così come a tante altre persone e personalità di specchiata onestà ed onorabilità - sensibili ed ingiustificati danni morali e materiali, sia nella attività professionale che nella onorabilità e prestigio.

E ciò in quanto lo scrivente ha la piena e serena coscienza di non avere mai compiuta nessuna azione socialmente riprovevole, e non che mai illecita, o addirittura delittuosa, come chiaramente intende la sconcertante dichiarazione del Sig. Sandulli. In realtà l'iscrizione alla Massoneria ed alla Loggia P 2 era fino ad oggi, e lo è ancora tuttora, perfettamente legale e non suscettiva di apprezzamenti offensi

311

vo, sia dal punto di vista penale che morale. Tanto che la stessa magistratura - che é l'unico Corpo dello Stato che per volere costituzionale ha l'esclusivo diritto di giudicare e di punire - non ha emesso nessuna accusa contro i circa mille iscritti alla P 2, ben conoscendo la assoluta mancanza di un qualsiasi reato ad esse addebitabile.

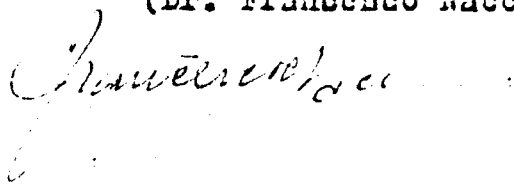
La presente istanza di punizione é anche estesa alla RAI TV Italiana nella persona dei responsabili del programma e del servizio che la S.V. vorrà individuare. La trasmissione infatti era registrata, ed i responsabili del programmi non provvedendo ad eliminare la frase altamente offensiva, ne hanno assunto in proprio la responsabilità e la intenzionalità diffamatoria. Ugualmente lo scrivente si riserva di presentare querela per diffamazione contro quei giornali, che oltrepassando il riconosciuto diritto di critica e di informazione, hanno volutamente offeso - o offenderanno nel futuro - la onorabilità e la personalità di un migliaio di cittadini.

Lo scrivente offre la più ampia facoltà di prove, e chiede alla S.V. Ill.ma di procedere penalmente come per legge ed al previo sequestro, presso la sede della RAI TV del Telegiornale del giorno 14 giugno 1981 contenente la citata intervista Sandulli.

Lo scrivente si permette inoltre di far rilevare come in data 27 giugno 1981 abbia indirizzato al Presidente della Repubblica una raccomandata - allegata in copia - denunciando la violazione di norme a rango costituzionale nello sviluppo vicinante dell'artificioso e strumentale attacco contro la Sanatoria italiana; organizzazione che in oltre un secolo di vita non ha mai svolto nessuna attività contro l'organizzazione statale e la collettività nazionale, come invece gli scandali quotidianamente affioranti rivelano in numerosi settori della vita pubblica, ma anzi ha fornito elevate personalità e dato consistenti contributi allo sviluppo dello Stato e della collettività.

Roma, 10 settembre 1981

(Dr. Francesco Racci)



684

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno ~~millesimecentosettanta~~ ⁸¹ il giorno ²⁶ del mese
di ^{ottobre} alle ore ^{17,50}

Avanti il dott. ^{Ernesto Cuollo}
(1) ^{Compiere Pnultore}
assistito da ^{ella sottosegretaria} segretaria

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: ^{Napoli Vito}
^{m. Squillocci (Catanzaro) 16-11-31 dom. Roma}
^{via della Farmerina 236}

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Confermo integralmente la denuncia presentata il 18.7.81 alla Procura di Roma.

Quando ero sottosegretario al Ministero delle Industrie maggio / ottobre 80 ebbi un colloquio con l'Avv. Ottolani per la vicenda Votoni di cui il figlio era amministratore delegato.

Infatti io in quel periodo, giugno 80, mi

occupavo della cosa. Nello stesso periodo,
ho incaricato al Cav. Ercolini sia lo
Cav. Ortolani che il Gelli che mi aveva
precedentemente telefonato. L'incarico
è durato circa mezz'ora ed all'anno
prelato solo di politica. Il Gelli mi mo-
strava poco profuso all'analisi politica
della situazione ed a suo avviso, la crisi
del paese poteva essere risolta attraverso
un coinvolgimento del PCI nel governo.
Prima di essere sottosegretario di Stato,
era stato incaricato della direzione della
Riforma Organizzativa Editoria della D.C.
e componente del Comitato Rincontro della
Editoria. Il Gelli nulla mi disse in
materia di Editoria. Alla venuta della
Votari era incaricato l'Ortolani. Il Gelli
non mi ha mai parlato di Manopera.

L.C.S.

Vittorio

Gammeter

G

1948

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 16 del mese
di Novembre alle ore 10,20

Presso il Tribunale di Genova

Avanti il dott. : G.I. Riccardo Morra

(1)

assistito da (2) il Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : Nicolini Edilio, n. Genova 4.6.28 ivi reg. Via G. Bonanni 24/36, anti-Codice
Firenze, 80/19

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Produco copia di una comunicazione

Giudiziaria inviata dal Pretore di Genova in un procedimento penale a mio carico.

Pertanto riguardando detto procedimento penale gli stessi fatti per i quali sono chiamato oggi a testimoniare, intendo in queste sede non rispondere.

L.C.S.

Edilio Nicolini

Ung



PRETURA UNIFICATA DI GENOVA

1249 0

OGGETTO:

Allegati N. Risposta a nota del

Genova,

19

N. 5789/81 R.G.

Il Pretore di Genova

V. l'art. 304 C.P.P.

comunica a:

- 1) ALBANO RAFFAELE, funzionario della regione Liguria, Genova;
- 2) FOSSA MICHELE, assessore alla Sanità, regione Liguria, Genova;
- 3) MOLINARI ARRIGO, Vice Questore, Genova;
- 4) NICOLINI EDILIO, Ragioniere capo dell'Università di Genova;
- 5) OLIVA LUIGI, Direttore della prima clinica di radiologia, Genova;
- 6) PISANI GINO, Tenente Colonnello, Nucleo di Polizia Tributaria, Genova;
- 7) RAMELLA GIORGIO, Primario di radiodiagnostica presso l'Ospedale Galliera, Genova;
- 8) SPAGLIARDI ETTORE, Primario di chirurgia presso l'Ospedale S. Martino, Genova;
- 9) TEARDO ALBERTO, Vice presidente della giunta regionale, Genova;
- 10) Comandante della zona ligure della Guardia di Finanza, Genova;
- 11) LEGALE RAPPRESENTANTE dell'ente ospedaliero "Ospedale Galliera", Genova;
- 12) Prefetto della provincia di Genova;
- 13) Questore della provincia di Genova;
- 14) Presidente della Giunta Regionale, Genova;
- 15) Presidente della Unità Sanitaria locale n. XIII (S. Martino), Genova;
- 16) Rettore dell'Università di Genova;

che questo ufficio ha iniziato procedimento penale in ordine all'applicazione ai predetti ALBANO, FOSSA, MOLINARI, NICOLINI, OLIVA, PISANI, RAMELLA, SPAGLIARDI, TEARDO, degli artt. 309 e 312, P.U.L.P.S./R.D. 1931 n. 773), in quanto appartenenti ad associazione operante, in modo clandestino ed occulto, i cui soci sono comunque vincolati dal segreto. Manda per la notifica il Nucleo di Polizia Giudiziaria in sede.

Genova, 15 giugno 1981.



IL PRETORE
(Dr. Marco Devota)

o/o

1985

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 17
del mese di novembre alle ore 19,40
Avanti il dott. Ernesto Aiello
assistito da ella sottosegretaria Segretaria

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui tratta si _____

Risponde: _____

sono: Niro Domenico

n. Roma 5-3-20 res. Torino Carlo Matteelli
nr. 44 - perinonato (Ufficiale E.I.)

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

sono iscritto alle Manopere dal 15-12-67
ed affiliato alle "Carrette Cavour" n. 16 di
Corino - Successivamente contestualmente mi
sono anche iscritto alla "Fratelli Quail"
di Roma avendo quindi una doppia
appartenenza - Verso la fine del 68 sono

stato trasferiti alle P2 perché avevo fatto firmare al Celso, allora Gran Segretario, ~~che~~ che le mie condizioni di salute non mi consentivano di seguire i lavori di legge e pertanto, con l'indirizzo alle P2, parei stato esonerato dalle riunioni.

Solo alcuni anni ho ricevuto una telefonata del Gelli il quale affermando di essere stato nominato Maestro della Loggia P2 mi chiese di fare visita spesso avendo avuto occasione di venire a Roma.

L'incontro avvenne o a via Grezia o allo Excelsior - Il Gelli, fu l'altro, mi disse che intendeva dare la massima solidarietà manovrata sempre che la ^{richieste} ~~richieste~~ fossero rimaste nel lecito.

Successivamente ho rivisto il Gelli in occasione delle festività natalizie e per pagare la quota associativa, incontri molto brevi.

Verso ~~il~~ i primi del '79 il Gelli, convocato mi a Roma mi chiese se avessi accettato di coordinare il gruppo Piemonte io risposi che non avrei avuto nulla in contrario ed il Gelli, rassicurato da lui avrebbe eletto il padre dei fratelli del Piemonte.

Solo qualche mese mi consegnò un registro ove erano indicati i nomi di 19 persone. Io mi diedi da fare per riunire

Ugo D'Amico

6

1184

ciaw il recapito degli nomi ed infine
solo quattro risultarono gli aderenti me
escluso. Quelli cui questi pecuni non
all'anno espletata alcuna attività manò-
nica. So ella redipew sui promissioni
di tramite Piccoli e Faelli - anelle
dovute essere consegnate al Gelli -

dal 1955 fino al 1970 quando mio
in persona (5-3-70) ho prestato le mie
opere fino al SIFAR ufficio "R" che
trattava la ricerca all'estero -

Preciso che gli ultimi due anni di servizio
permanente mio stato di convalescenza -

Nulla mi è stato mai richiesto in relazione
alla mia attività fino al SIFAR -

Fino al SIFAR non mi mio mai interinato
di affari interni e pertanto non avevano
preziosi di questioni interne -

Non ho mai avuto rapporti di ufficio con
vicini politici facevano parte di distinte
e rapporti uffici di locati anche in
locali diversi -

P.C.S.

L. C. S.

068, vol. 2, p. 208

208

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno mille novecento ~~sessant~~ 81 il giorno 13
del mese di ottobre alle ore 17

Avanti il dott. Fausto Aiello con l'intervento del
assistito dalla portinaia segretaria P.M. Sr. Sica

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde:

sono: Nistico Giovanni
n. Bari 26-9-45 res. Roma via Monfermato 20

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Confermo autograicamente le dichiarazioni
rese al P.M. Sr. Sica il 2-6-81, 19-6-81 e il
13-6-81 - Non lo alto da aggiungere
oltre quelli già citati, non lo fu avuto
alcun rapporto né telefonico né epistolare
con il Gell. - L.C.S.

Firma Nistico Giovanni

9

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 24
del mese di settembre alle ore 17,25

Avanti il dott.: Ernesto Cocchi

assistito da Elva Notocitta Segretaria

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: Nocelli Enrico

n. Viterbo 124-30 res. Livorno via del Gello 25

Maresciallo magg. C.C.

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Per quanto riguarda i miei rapporti con la
Manonnie, produco nei esemplari delle di-
dicazioni da me presentate alle Autorità
militari. Confermo incomplesivamente per me
dell'azienda. L'unico da me invitato e far
parte delle Manonnie e il signor Giampiccola

E' residente in Tiverno -

Non ho mai conosciuto il Gelli, né la descrizione
fatta della legge a cui mi parei affezionato -

L. C. S.

Maestro

Garner

li

D I C H I A R A Z I O N E

10

In relazione alle notizie recentemente pubblicate sugli organi di stampa circa i presunti appartenenti alla loggia massonica P2 e fra i quali figura il mio nome, io sottoscritto, Maresciallo Maggiore in s.p. (amm.) M O C I L L I E n r i o e, appartenente al Comando Carabinieri per la Marina - in servizio al Molo S I O S C.A.H.L.M. di S. Piero a Grado Pisa,

D I C H I A R O S U L M I O O N O R E che:

all'inizio del 1980 sono stato invitato da un mio amico a far parte della massoneria. Per la sua insistenza, valutati gli scopi altamentamente umani dell'organizzazione, e appreso che:

- nell'ambito dell'organizzazione non si faceva alcuna propaganda politica;
- non vi erano condizionamenti di natura religiosa;
- ognuno doveva comportarsi nel pieno rispetto delle leggi dello Stato;
- vi facevano parte Autorità militari e civili,

ho aderito sottoscrivendo una domanda.

Successivamente ho ricevuto alcune lettere in cui mi veniva comunicato, fra l'altro, che la domanda era stata accolta e che il perfezionamento della pratica avrebbe avuto luogo il 30 ottobre 1980.

Nel frattempo, riassegnata la mia prima decisione, non intendevo più entrare nell'organizzazione e, pertanto, non sono andato all'appuntamento.

A distanza di poco tempo sono stato nuovamente invitato a presentarmi per il 26 marzo 1981.

Anche allora, coerentemente con la mia ultima decisione, non ho aderito all'invito e non mi sono presentato in alcun luogo.

Pertanto, non avendo:

- ricevuto tessere;
- mai partecipato a cerimonie massoniche;
- versato alcuna quota sociale,

afferme di non ritenermi, in alcun modo e sotto alcuna forma, vincolato con la massoneria.

Non mi è stata volta alcuna richiesta né ho chiesto alcunché a chiocciola.

- 2 -

11

sano consapevole delle responsabilità che mi assumo e delle conseguenze a cui andrei incontro nel caso che, quanto sopra dichiarato, risultasse non rispondente al vero. Mi riservo di adire le vie legali nei confronti di chiunque vorrà addebitarmi fatti diversi da quelli che ho sopra detto.

S. Piero a Grado Pisa, 2 giugno 1981.

IL DICHIARANTE



844

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale



Affoliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 29
 del mese di OTTOBRE alle ore 1240
 in LIVORNO
 Avanti di Noi G.I. DR. E. RIVELLESE

Anticipate L.

assistiti dal sottoscritto SEGREARIO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

ALBERTO NOSIGLIA n. Livorno 3.10.42

domo Livorno Pzza Matteotti 40 -

consulente marittimo

Nell'autunno 1979 chiesi di essere iscritto alla Massoneria del Grande Oriente di Italia, riempiendo un questionario su modulo stampato e consegnandolo a Giunghiglia, perchè condividevo gli ideali della Massoneria, secondo anche una tradizione di famiglia. Giunghiglia mi riferì che la mia domanda sarebbe stata accettata e che sarei stato iscritto alla Loggia P2, sulla quale non mi dette chiarimenti e che io consideravo una Loggia come le altre. Non vi è stata mai cerimonia di adesione, non ho pagato contributi, pur avendo ricevuto un attestato di versamento inviatomi a casa insieme alla tessera di appartenenza alla massoneria, sottoscritta da Battelli e Licielli, con la data 1.1.80. Non ho mai partecipato a riunioni, di alcuna loggia. Fui invitato ad una cena al ristorante "Dal Lido" alle Quattrostrade, frazione di Lario di Cenaia, ma mi allontanai quasi subito poichè non mi sentii bene.

Non era presente Gelli, che io ho visto in tutto due o tre volte. Mi fu presentato da Giunghiglia presso il suo stabilimento di Castel Fibocchi, quando io mi apprestavo ad aderire alla massoneria, verso la fine di agosto 1979. Si parlò solo del più e del meno. Non si parlò mai di azioni concrete da svolgere o di progetti e iniziative. Dei 23 coimputati di Gelli di cui lei mi legge i nominativi, conosco solo Giunghiglia ed Alfano. Conobbi Alfano al ristorante "Dal Lido". Non so quali fossero i rapporti di lui e di Giunghiglia con Gelli. A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la so. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare.

L.C.S.

1572

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sesione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento settant uno il giorno 21 del me
di Novembre alle ore 10,05

Avanti il dott. : G. L. M. C. Fatto

(1)

assistito da (2) Giuliano Sottorillo

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono:

NUNZIATI ANTONIO nato a Castiglion Fibone (FI)
il 28.5.41 residente a Poggio a Caiano (FI)
Via Ugo Foscolo 111, dirigente dell'azienda tessile

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ha aderito alla Massoneria nel giugno '80 su invito del mio amico Dr. Renato Niccoli Fori Firenze - Ha aderito alla Massoneria per motivi ideologici. Insieme al Niccoli sono venuto a Roma, dove, all'Hotel Excelsior, è avvenuta la cerimonia di iniziazione alla presenza di funzionari e di altre persone ^{di cui} non ricordo il nome. Mi è stata rilasciata la tessera di appartenenza alla P2 - Non mi è stata data alcuna

applicazione circa le esattezze delle leggi e delle
 procedure in generale - Per la mia parte ci sono
 riunioni ed ho scritto, mi sembra, una parte
 al momento dell'iscrizione - Non ho mai esordito.
 Di Lisa Felli mi ha parlato Domenico e non ha
 avuto rapporti con altri esponenti della PL, se non con il
 Micheli.

L.C.S.

Luigi Cossiga

Legg. Lind.
 P. L.

H. G. S.
 S. G.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81

Sezione *Caus. gli
Assult.*

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 28 del me
di Ottobre alle ore 18

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRITTORE
(dr. Roberto Priore)

(1)
assistito da dr. scap. Meri

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Salvatore Baddo nato Palermo il 20-11-1905
res. Roma Largo Nereo 5-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono attualmente
Tenente Colonnello carista e prest. servizi
c/o la Direzione Generale delle Pensioni - Ministero della Difesa -

Per quanto concerne la mia adesione alle marce, i motivi della stessa, la presentazione dell'iscrizione e le ulteriori vicende mi riporto a quanto ho dichiarato in un esp.

presentato al Consigliere Ystruttare e datato
Rav. 17 luglio '81.

Non ho mai incontrato Gelli né l'ho
mai sentito per telefono.

Ho appreso di essere stato assegnato ad
una legge denominata Prop. g. 2 solo
al momento in cui ho ricevuto la tessera
sulla quale, infatti, era apposto em-
blema la stampigliatura Prop. g. 2
sotto la dizione stamp. e forse
sulla destra di questa dizione ripartente la
scritta "Grande Oriente d'Italia".

Non conosco le caratteristiche particolari
della legge P. 2, né devo averci che forse
una legge destinata ai primi gradi
della massoneria ufficiale.

Non ho mai avuto rapporti con altri massoni,
oltre quelli indicati nell'esposto.

L. C. S.

Roberto Gelli

Meri

Gelli

7186

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 13 del me
 di NOVEMBRE alle ore 10.45

Avanti il dott. : G.I. DR. RICCARDO MORRA

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : OLIVA LUIGI nato a Genova il 27/3/1923 residente Rapallo

Via San Michele n. 126. professore universitario. Direttore

dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Genova.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Sono iscritto alla massoneria dal 1956 ed ho sempre appartenuto alla loggia ANKH con il numero 772.

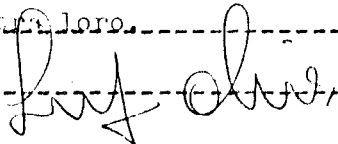
Produco le ultime due tessere del 1980 e 1981. Mi risulta che ~~re~~ vi fu in passato un cambiamento di denominazione della prima loggia di appartenenza ma non sono in grado di dire quale fosse tale ~~nuova~~ vecchia denominazione. La nuova denominazione è quella della ANKH. Presumo che si trattasse della loggia "Giovane Italia". Produco una fotocopia di un articolo pubblicato dal quotidiano Secolo XIX del 30.1.1977, da cui fu pubblicato un elenco dei massoni di Genova, comprendente anche il

cessiva, si parlava già del Gelli in termini non positivi ed io non avevo nessuna intenzione di entrare in rapporti con lui. Inoltre si trattava di una loggia coperta e riservata.

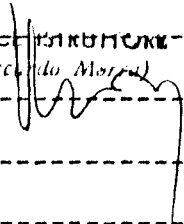
A D.R.: Il carattere riservato e coperto di una loggia può essere ritenuto utile a chi voglia mantenere riservata la propria appartenenza alla massoneria.

A D.R. Prima che gli elenchi degli appartenenti alla "P 2" fossero divulgati, io non sapevo che persone di mia conoscenza vi aderissero fatta eccezione per Rosati. Sapevo naturalmente che vi apparteneva anche il Gelli. La loggia "P 2" infatti non tenne mai riunioni, a quanto mi risulta ed anche i soci non si conoscevano tra loro.

I. C. S.



RICCARDO MORONI
(Dr. Riccardo Moroni)



1188

PROF. DOTT. LUIGI OLIVA

Spett.le
Consiglio Nazionale Universitario
Corte di Disciplina
Ministero Pubblica Istruzione
Viale Trastevere
R o m a

Ho ricevuto la raccomandata 1858 dell'8 ottobre u.s. e prendo buona nota che la seduta per la trattazione del procedimento disciplinare a mio carico è fissata per il giorno 29 ottobre alle ore 15,45.

A questo proposito confermo appieno quanto scritto al Magnifico Rettore dell'Università di Genova il 12 agosto u.s., e cioè di:

- non aver aderito alla Loggia P2;
- non aver mai prestato alcun giuramento incompatibile con i doveri di lealtà e di correttezza dei pubblici impiegati;
- non aver mai mancato ai doveri di ufficio;
- non aver mai compiuto atti che ledano la dignità e l'onore del professore universitario.

Ribadisco che fra gli elementi di addebito a mio carico, nessuno si riferisce ad atti da me compiuti, o indica atti da me sottoscritti, o che comunque derivano da me; non esistono infatti documenti o lettere da me sottoscritti, o ricevute di versamenti da me effettuati.

In via di collaborazione con codesta rispettabile Corte di disciplina posso aggiungere che mi sono chiesto anch'io come mai il mio nome venga a trovarsi nell'elenco dei presunti appartenenti alla Loggia P2.

1189

(2)

PROF. DOTT. LUIGI OLIVA

A mio avviso una spiegazione plausibile potrebbe essere la seguente. Nell'anno 1975 conobbi - quale paziente - il Dott. William Rosati. Nei ripetuti incontri egli manifestò il proposito di costituire una società per l'acquisto e la gestione di Tomografi Computerizzati e mi offerse la possibilità di prestarvi lavoro. Io accettai l'offerta per motivi scientifici e professionali in quanto l'Amministrazione Ospedaliera e Regionale non avevano accolto il mio invito a dotare l'Istituto di Radiologia dell'Università di Genova di un Tomografo Computerizzato. Chiamai a collaborare il Prof. Giorgio Ramella, L.D. e Primario dell'Ospedale Galliera di Genova, in quanto esperto di Neuroradiologia ed interessato - come me - alla nuova apparecchiatura radiologica (cfr. allegato estratto di comunicazione sulla TAC effettuata nel maggio 1976 al Congresso delle Società dei Neuroradiologi ospedalieri).

In occasione di qualcuno dei frequenti incontri di lavoro, il Dott. Rosati propose ad entrambi di aderire alla Loggia Massonica P2 della quale dichiarava essere responsabile per la Liguria. La proposta non mi interessava, in quanto professando idee illuministiche, appartengo fin dal 1956 alla libera Loggia Massonica ANKH nr 772 del Grande Oriente d'Italia. (allego fotocopie delle tessere relative agli anni 1980 e 81).

Peraltro alle proposte del Dott. Rosati non risposi mai in modo categorico: tergiversai, dichiarai il mio scarso interesse, diedi risposte dilatorie, temendo soprattutto che un mio deciso rifiuto potesse influire sui nostri rapporti di lavoro e soprattutto sulle sue condizioni di salute, allora - così come oggi - assai precarie.

1190

PROF. DOTT. LUIGI OLIVA

(3)

Probabilmente di fronte ad un comportamento che per le suesposte ragioni poteva lasciar adito a previsioni di futura adesione, il Dott. Rosati può avere fatto presente il mio nome quale possibile, futuro aderente alla Loggia P2.

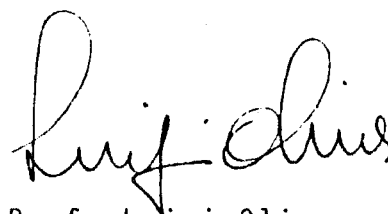
Quanto ho fino ad ora esposto è la manifestazione di quanto io presumo relativamente alla circostanza dell'inclusione del mio nome negli elenchi sequestrati al Sig. Gelli.

Evidentemente la prova di questa mia illazione può essere offerta soltanto dal Dott. Rosati.

Per quanto mi riguarda non posso che concludere ripetendo che non ho mai aderito alla Loggia Massonica P2: nè d'altronde esistono documenti che possano comprovare atti di mia adesione.

Resto a disposizione per ogni chiarimento che in sede di trattazione orale codesta On. Corte di disciplina vorrà richiedermi.

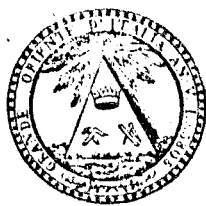
Con ossequio,



Prof. Luigi Oliva

Genova, 22 ottobre 1981

1190
bis

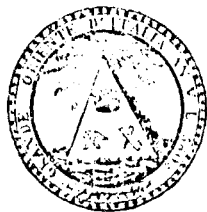


A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

LA R. L. RETROINDICATA È REGOLARMENTE
COSTITUITA ED ALL'OBEDIENZA.

IL GRAN SEGRETARIO

N^o 10630



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

LA R. L. RETROINDICATA È REGOLARMENTE
COSTITUITA ED ALL'OBEDIENZA.

IL GRAN SEGRETARIO

N^o 10962

1190
ter

R.: L.: **R.: L.: "ANKH,, No. 772"**

Or.: **GENOVA**


Il Fm.:
772

CLIVA Prof. Luigi

Via S. Michele 126

16035 RAPALLO (GE)

è in regola per l'Anno Massonico 1981 E.: V.:

IL M.: V.: 

R.: L.:

Or.:

Il Fm.:
772

CLIVA Prof. Luigi

Via S. Michele 126

16035 RAPALLO (GE)

è in regola per l'Anno Massonico 1980 E.: V.:

IL M.: V.: 

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramenti
(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settanta~~ 21 il giorno 2
di dicembre alle ore 12,15

Avanti il dott. : Vittorio De Cesari P.I.

(1) esistito da ~~21~~ 21

E' comparso in seguito di ~~citazione~~ citazione DANIS Paolo
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertim
di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabil
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o
affilia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :
Sono : DANIS Paolo, n. Onstano 7-10-1944 ab.
Via Vico Tiroso n° 36

innanzi, opportunamente interrogato, risponde : Sono entrato a
la sua de presenza verso conclusivo e
mi ha nominato, ma non avevo mai
conoscenza di lui e per parte della
1973 parlai di tale una opera
più se riferisco fu concretamente
contatta una sua di Roma, recata
Pitruelis Giuseppe Bottino No/0

risultato mi pervenire una lettera della coppia Pe
con la quale veniva invitato a mettere
un esemplare telefonico con un numero di
Roma se fosse stato interessato a fornire al
ordine a tale coppia che offriva per
parte del Grande Oriente d'Italia al
palazzo Giustiniani. A seguito della mia
telefonata mi venne inviato un modello
de relazione sempre intestato al Grande
Oriente. Questo tale modello recato le
inibizioni formali all'Hotel Excelsior
forno un appartamento di cui non risulta
il numero. Ricetti poi la comunicazione
dell'acclamazione con pubblicazione del primo
dell'immagine di cui andai con l'oblio
sono presento e di Paolo Gambetta che
mi inviò Leo Gelli ed altre persone
tra le quali ho poi creduto di menzionare
nelle foto pubblicate sui giornali Picchetti
e Fovelli. Non conosco nessuna di queste
persone. Venne in questa occasione lo quale
risultava per l'immagine di £ 100.000
per esemplari recate in seguito a Roma
per lavoro, una mia copia fu all'Excelsior,
ho poi una fotocopia e un'immagine e non ho
nessi fra essi contatti di alcun genere con
le persone menzionate. Ho recato soltanto
alcune lettere circolari.

Fulvio

W. G. W.

segue esame Opus (21) 169:

Aob: Potrebbe che molti uomini Angelo ATZU
 di Orstano me non sapevo che fosse forte
 delle Pe. Non me è mai presente delle
 Pe. una commissione con la quale me
 si invitava a intervenire in lui fu niente
 Ho saputo poi che all'1° P. ha...
 (due giorni) e dopo che...
 fu con il mio caso sotto quello del
 capopugno ATZU Angelo, me e me non
 è mai pervenuto lettere di quel genere.
 Ripeto che non sapevo neppure che fosse anche lui
 delle Pe. e me ne sono accorto quando
 l'ho saputo. Non può certo parlare fuori
 dell'adesione della legge legge Pe e
 quel mio fronte mi dice in particolare
 che non si era l'obbligo della presenza.
 Mi dice anche che era una legge abbastanza
 generale ma non mi parla di altri
 particolari costituzionali.

Aob: Ho non chiedi una legge particolare e
 quel mio fronte, e offro scelse la Pe
 per me, o meglio mi mise in contatto con
 solo legge attuale con una legge

locale form è frodi osese conosciute solo
nelle P. ~~Don~~ Sapevo che la Coppini Pz
fosse parte del Grande Oriente come
è confermato da tutti i documenti
e dalle firme del Gran Maestro, ipotesi
che fosse stata respinta.

L. C. S.

Fulda

Adolfo
P. S. P.
C. S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

1075

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 7
 del mese di novembre alle ore 12,10
 Avanti il dott.: Claudio D'Angelo - Giudice Istruttore -

assistito da

E' comparso in seguito di convocazione ORGANO Giovanni
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
 ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
 che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
 di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
 cedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: ORGANO Giovanni, nato a Padova il 12 maggio 1922, ivi
 residente, via Trieste, 1.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mi iscrissi alla massoneria nella mia verde età e cioè intorno al
 1956, militando fino al 1966 se ben ricordo. Frequentavo la Loggia
 LA PACE di Padova, epoca in cui mi misi in sonno perchè per me non
 aveva più senso avendo maturato altre idee. Mi sono pertanto
 completamente disinteressato successivamente della attività della
 massoneria e non ho avuto rapporti con affiliati alla massoneria.

Non ho mai conosciuto Licio Gelli, di cui ho appreso di recente dalla televisione e leggendo i giornali. Non ho mai ricevuto comunicazioni dal signor Gelli, non ho fatto istanze ed iscrizioni alla P2, non ho versato contributi, non ho partecipato alle riunioni, non ho conosciuto altri affiliati alla P2., e nulla so dire sulle caratteristiche della P2. Sapevo benissimo che in seno alla massoneria esisteva la Loggia Propaganda ma a mio avviso non ha nulla a che vedere con la P2 di Licio Gelli.

Prendo atto di quanto mi comunica la S. V. e cioè che io risulterei da una scheda sequestrata dall'A.G. affiliato alla "P" il 18.12.1968 ed assunto nel 1970.

Non mi rendo conto del motivo per cui abbiano ritenuto di ufficio di compilare una scheda sul mio conto inserendomi arbitrariamente annotazioni fasulle. Non ho che da confermare quanto da me già detto

B. C. S.

Silvano Greggio
D. C. S.

documentazione: in data 18-10-81, 15-10-81
e 12-10-81, 30-9-81, 26-9-81, 27-7-81,
8-7-81, 30-5-81 e 30-5-81 -

Per quanto riguarda la mia iscrizione
alle Massoneria questa è avvenuta nel
'69 su presentazione del Prof. Michele Nota
Zangola e di Telaro Campagna, segretario
del Grande Oriente. L'iscrizione è con-
sistita nella sottoscrizione di un modulo
Mi: ho saputo mai nulla sulla destina-
zione di copia, seppur solo che mi trovavo
del Grande Oriente - Ho ricevuto nel '75
una telefonata di Salvini con cui mi
parlava di intercorrieri per il trasferimento
di un corrispondente della RAI -

Mi sono allontanato dalle Massoneria nel
febbraio '77, con la lettera inviata al
Grande Oriente (presentata fotocopia al
P.M. Di Sica), per la tenuta e conoscenza
degli inquinamenti ^{mi presento} nell'ambito della stes-
sa - Salvini mi rispose con una lettera
del 21-3-77 (sempre allegata agli atti) -

Primo atto edo dalla scheda esilita mi
risultò "anonimato" del 6-3-1978 e ritene-
vo il rituale rispetto alle mie lettere del
'77 mai dovute a questioni interne burocrati-
che - Solo nel '69 ho conosciuta la posta
di iscrizione di £ 50 mila - L.C.S.

P. ...

Gianni ...

598

Non ho mai partecipato ad alcuna riunione
manonica, né sono stato sollecitato a farlo.
Mai nessuno mi ha comunicato che la
Legge anquetani fosse la PG come
risulta dalle schede enlitani.

P. Q. S.

Gentile

Fammi

ly

599

RAI. RADIODIFFUSIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 18 ottobre 1981

On. avv. Mauro Bubbico
Presidente della Commissione
parlamentare per l'indirizzo
e la vigilanza dei servizi
radiotelevisivi
Via del Seminario 76
ROMA

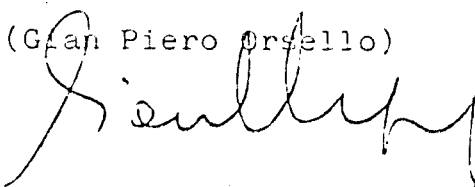
Caro Presidente,

desidero inviarti, per Tua opportuna conoscenza, copia di una mia lettera indirizzata al Presidente dell'IRI in data 12 ottobre u.s. e copia di un'altra mia lettera indirizzata al Presidente della RAI in data 15 ottobre u.s. con la documentazione allegata.

Nel mandarti tali lettere e gli allegati documenti, desidero cogliere l'occasione per inviarti l'espressione più viva della mia gratitudine più sincera per la premura affettuosa e la comprensione amichevole con cui hai seguito e segui i problemi che mi riguardano personalmente in relazione alla mia attività in sede RAI. Non dimenticherò tutto ciò perchè Tu, come l'amico Zavoli, come molti altri amici, non hai mai dubitato di me.

Ti ringrazio ancora, augurandomi di poter uscire completamente al più presto da questa allucinante vicenda.

Un abbraccio affettuoso.

do
94
(Gian Piero Orsello)


600

RAI. RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 15 ottobre 1981

Dott. Sergio Zavoli
Presidente della RAI
SEDE

Caro Presidente,

ad integrazione e completamento della documentazione inviata a Te ed ai Colleghi con le mie precedenti lettere, desidero trasmetterTi copia di una mia lettera indirizzata nei giorni scorsi al Presidente dell'IPI in vista della conclusione - che mi auguro prossima - dei lavori della Commissione ausiliaria di accertamento, dalla quale, come Ti è noto, sono stato ascoltato ancor prima delle vacanze estive, a seguito della mia richiesta di giudizio e della trasmissione del carteggio relativo alla mia posizione, a riprova della mia completa estraneità dalla vicenda della cosiddetta Loggia P2.

Dal maggio scorso, come sai, ho scrupolosamente osservato il proposito di astenermi dal prendere parte alle sedute del Consiglio di Amministrazione della RAI in attesa del giudizio dell'IRI, in quanto azionista di maggioranza della RAI, secondo quanto dichiarato nella lettera da me indirizzataTi il 26 maggio u.s.: ho mantenuto così in questi mesi, con duro sacrificio personale, un atteggiamento conseguente, pur nella piena consapevolezza della chiarezza della mia posizione, in attesa di essere liberato anche da ogni più piccolo sospetto e pronto sempre a considerarmi a disposizione, per ogni ulteriore richiesta di chiarimenti, della Commissione parlamentare di inchiesta e di ogni competente organo dello Stato.

:./.

60i

.2)

RAI

Desidero ancora ringraziare Te, i Colleghi e il Direttore Generale, per aver considerato corretto tale mio comportamento fin dalla seduta del Consiglio di Amministrazione della RAI del 31 maggio scorso, anche in vista delle decisioni adottate dalla Commissione parlamentare del 4 giugno 1981: personalmente, come sai, ho ritenuto di superare con tale mio comportamento ogni possibile difficoltà psicologica e di evitare eventuali strumentalizzazioni e confusioni, assumendo nel contempo un atteggiamento che garantisse tutti circa la mia piena affidabilità democratica e non intaccasse il rapporto di fiducia nei miei confronti.

Per quanto mi riguarda, come è noto, pur ritenendo che occorra guardarsi dalle facili colpevolizzazioni come dalle generiche assolutorie e si debbano evitare sia sprezzanti tentativi di autoprosocioglimento sia deteriori fenomeni di sciacallaggio, non ho mai sottovalutato la pericolosità della denunciata vicenda, dal punto di vista della intangibilità di un corretto rapporto democratico, particolarmente in un settore così delicato quale è il servizio pubblico radiotelevisivo, nè ho mai minimizzato la gravità della questione morale che si è inserita nella difficile crisi che il Paese attraversa. Anzi, proprio sulla base di tali convincimenti ed in coerenza con le decisioni da me assunte in tempi precedenti ed ormai lontani, a denuncia delle responsabilità ed a riprovazione di quanto poi pubblicamente manifestatosi, ho ritenuto mio dovere pormi, nell'attesa che la verità potesse emergere, per quanto mi concerne, con cristallina evidenza, in una posizione caratterizzata da comportamento cautelativo verso il servizio pubblico radiotelevisivo, le istituzioni democratiche, l'opinione del Paese, anche se tale comportamento, ispirato alla volontà di non subordinare mai l'interesse generale a quello particolare, non poteva non ripercuotersi pesantemente, con conseguenze negative sul mio morale, con un senso di profonda umiliazione per i rischi di confusione, obiettivamente corsi, di fronte ai Colleghi, all'Azienda, all'opinione pub

./.

602

RAI

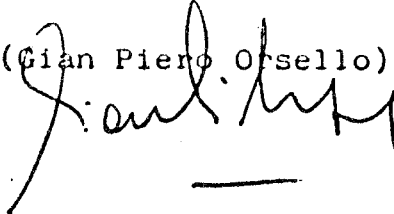
.3)

blica, alle forze politiche e sociali.

Sono, peraltro, da sempre, profondamente convinto che sia necessario per chi si occupi di politica e ricopra incarichi di carattere sostanzialmente pubblico aderire in modo completo con il proprio comportamento alla lettera ed allo spirito della Costituzione repubblicana, tenendo in permanente confronto la propria coscienza e preservando così sempre la propria immagine: per quanto mi riguarda, a tutto ciò ho inteso coerentemente restare fedele, e questo è il mio fermo impegno anche per l'avvenire.

Approfitto di questa lettera, caro Presidente, per esprimerti, anche per iscritto, la mia più sincera gratitudine dal più profondo del cuore, per la solidarietà, l'amicizia e l'affetto che mi hai manifestato in questo periodo, per me, purtroppo, tanto difficile, soprattutto perchè tali Tuoi sentimenti nei miei confronti hanno testimoniato e testimoniano del fatto che Tu non hai mai dubitato di me. Di questo Ti sono e Ti sarò sempre pienamente riconoscente.

Ti saluto affettuosamente.

du
at
(Gian Piero Orsello)


603

RAI. RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 12 ottobre 1981

Avv. Pietro Sette
Presidente dell'IRI
Via Veneto 89
ROMA

e.p.c. - On. Gianni De Michelis
Ministro Partecipazioni Statali
Via Sallustiana 53
ROMA

Gentile Presidente,

in vista delle decisioni che gli Organi deliberativi dell'Istituto vorranno adottare in relazione al giudizio espresso dalla Commissione ausiliaria di accertamento, istituita dal Consiglio di Amministrazione dell'IRI, ad ulteriore riprova di quanto di fronte a tale Commissione da me dichiarato il 22 luglio scorso e in aggiunta alla documentazione allegata alle mie lettere a Lei in dirizzate il 25 maggio e il 1° luglio 1981, desidero trasmetterle insieme con la presente:

- a) certificato in data 12/X/81 del Cancelliere del Tribunale di Roma, su mandato del Consigliere Istruttore dott. Ernesto Cudillo, che attesta l'avvenuta presentazione da parte mia della denuncia informativa resa al Procuratore della Repubblica di Roma in data 25 maggio 1981, con il contestuale deposito presso tale ufficio della documentazione in mio possesso;
- b) lettera in data 30/9/81 del Consigliere Istruttore presso la Corte di Appello di Bologna dott. Angelo Vella, che conferma di aver ricevuto nel settembre 1980 la documentazione da me inviategli (lettera al dott. Salvini e sua risposta) in ordine alle mie dimissioni dalla Massoneria;

./.

604

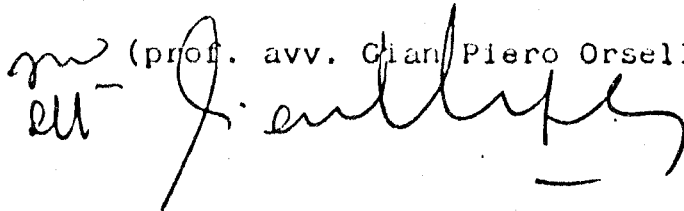
.2)

RAI

- c) dichiarazione in data 24/9/81 del Gran Maestro della Massoneria italiana - Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani, che conferma quanto da me indicato circa l'accoglimento (a far tempo dal 6 marzo 1978) della mia richiesta di dimissioni dalla Massoneria stessa, formulata nel febbraio 1977, nonché in ordine alla mia precedente appartenenza a tale Istituzione;
- d) copia di lettere che mi sono pervenute, fra le tante dichiarazioni giunte, in relazione al mio comportamento, ad integrazione di quanto contenuto nei verbali del Consiglio di Amministrazione della RAI, della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive, e di organi direttivi di altri enti ed organismi alla cui attività partecipo.

Sono certo che la documentazione aggiuntiva e le lettere allegate potranno essere di qualche interesse per Lei e per gli organi direttivi dell'Istituto da Lei presieduto nel momento in cui si provvederà all'esame definitivo del caso che mi riguarda e per la cui definizione mi rimetto completamente alle considerazioni già svolte nelle mie precedenti lettere e nelle dichiarazioni rese di fronte alla Commissione ausiliaria di accertamento dell'IRI.

La ringrazio per la cortese attenzione e Le invio, gentile Presidente, l'espressione dei miei migliori sentimenti.

 (prof. avv. Gian Piero Orsello)

15503
605

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSILGHIERE ISTRUTTORE

Il cancelliere sottoscritto.

C E R T I F I C A

che l'avv. Gianpiero ORSELLO, nato a Modena il 3 novembre 1927, residente a Roma Corso Francia 281, ha esibito in data 26 maggio 1981, in occasione della sua audizione come testimone innanzi al Sost. Procuratore della Repubblica Dr. Domenico Sica, nota informativa relativa alla presunta appartenenza dell'Orsello alla Loggia Massonica P2 con N.7 allegati. Si rilascia per gli usi consentiti dalla Legge.

Roma 12 ottobre 1981



il cancelliere

S. Carvelli

Carvelli

606

ANGELO VELLA

Bologna, 30 settembre 1981

Egr. Prof. Gian Piero Orsello

Corso Francia 231

00191

ROMA

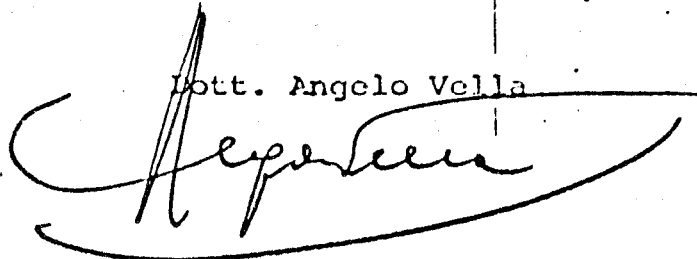
Egregio Professore,

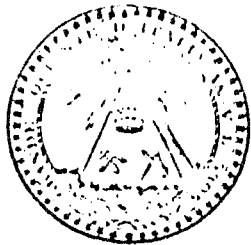
riscontrando la Sua del 13 luglio u.s. - non me ne vorrà per il ritardo causato da ragioni personali e familiari che mi hanno tenuto lontano dall'ufficio sino al 27 corrente - , le dò atto che nel settembre dello scorso anno ebbi a ricevere da Lei una nota con la quale mi trasmetteva dei documenti ritenuti valide prove della Sua determinazione di uscire dalla massoneria sin dal '77.

Tale documentazione verosimilmente a me recapitata perché a suo tempo ebbi a condurre l'inchiesta su alcune personalità di quell'istituzione, in relazione alla istruttoria sulla strage dell'Italicus, ritengo non essere più in mio possesso poiché all'epoca della sua ricezione quella istruttoria era stata da me già definita.

Distinti saluti.

Dott. Angelo Vella





IL GRAN MAESTRO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

607

Roma, 24 Settembre 1981
TEL. 06-69.490

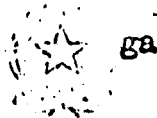
Dagli atti di Ufficio risulta che il Prof. Giampiero ORSELLO, iscritto alla Massoneria Italiana -Grande Oriente d'Italia è stato posto in sonno, come da sua richiesta, il 6 Marzo 1978.

In fede.


(Ennio Battelli)



608



*Il Ministro per le Poste
e le Telecomunicazioni*

00100-Roma,

27 FEB 1977

Caro Orsello,

ho letto attentamente tutto il carteggio che mi hai mandato e devo dirti che mi è sembrato molto esauriente e documentato; in particolare ho molto apprezzato le chiare argomentazioni politico morali da te fermamente esposte nella lettera del 21 febbraio 1977.

Auspico che anche la Commissione di accertamento costituita presso l'IRI possa giungere ad analogo valutazione.

Cordiali saluti.

(Renzo Gaspari)

Gent. Avv. Gian Piero ORSELLO
Vice Presidente RAI - TV

R O M A

609

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI ED EDITORI

ROMA

IL PRESIDENTE

Roma, 8 luglio 1981

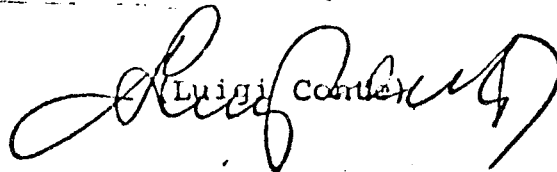
Caro Orsello,

ho ricevuto la Sua del 2 giugno u.s. e Le rispondo con un certo ritardo essendo stato impegnato fuori sede per una buona parte del mese di giugno.

Le faccio pervenire, oltre alla mia comprensione, i sensi della mia amicizia augurandoli che possa superare presto questo momento e di vedere riconosciuta - e di questo non ho alcun dubbio - la Sua completa estraneità ai fatti.

Nel ringraziarla ancora della Sua informativa, spero di poterla rivedere al più presto nella prosecuzione del Suo importante lavoro, con l'impegno e la competenza di sempre.

Cordialmente

un cordiale saluto
Luigi Comita

.....
Cav.Gr.Cr.Prof. Gian Piero ORSELLO
Vice Presidente della
RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA
..... Viale Mazzini, 14
00100 ROMA

610

PROF. ~~DOTT.~~ GIORGIO TECCE

Roma, 30/5/81

Caro Giampiero,
La decisione del Consiglio
che onore la tua grande correttezza mi
è sembrato il minimo che si poteva
fare. Mi auguro che tutto si risolva
nel più breve tempo possibile. Le mie
preoccupazioni sono solo relative
a questo aspetto; per il resto conosco
da anni la tua sincerità e onestà
tua.

Con molti cordiali saluti

Giorgio Tecce

611

Caro Orallo,

ho avuto la tua lettera e tutto il carteggio sulla vicenda di legge che ti riguarda. Non ho mai avuto dimestichezza con l'ambiente, e tutto mi sembra - da lettere semplici di giornale - per l'uscita e il buclero. Ma il problema non sta qui, per quel che ti riguarda: io ho avuto ed ho

CENSIS - CENTRO STUDI INVESTIMENTI SOCIALI
00199 ROMA - PIAZZA DI NOVELLA... - TEL. 83.90.041

stima di te per la tua professionalità e per quello che hai rappresentato e/o fatto per la RAI; per questo tale stima resta tranquilla ed immutata, perché avere ed ha radici da tenermi di valutazione da cui la legge non c'entra. Questo può rinnovarla qui, con amicizia.

tuo
Ghilardi

612

Unione Italiana del Lavoro

IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 8 giugno 1981

Caro Gian Piero,

ho ricevuto e letto la tua lettera del 4 c.m. e gli allegati ad essa compiegati.

Ti auguro sinceramente che la chiarezza della tua posizione emerga nelle sedi competenti al più presto possibile, onde far cessare la dettata confusione che si è creata intorno al caso "p2".

Per tua conoscenza ti allego la presa di posizione della Federazione CGIL-CISL-UIL sul caso medesimo.

Cordialmente.

(Giorgio Benvenuto)



Dr. Gian Piero ORSELLO

VICE PRESIDENTE RAI

Viale Mazzini, 14

R O M A

613

RAI. RADIODIFFUSIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 1° luglio 1981

All'avv. Pietro Sette
Presidente dell'IRI

Al dott. Ettore Costa
Presidente della
"Commissione di Accertamento"
dell'IRI

via Veneto 89
Roma

e p.c. All'on. dott.
Gianni De Michelis
Ministro delle
Partecipazioni Statali

via Sallustiana 53
Roma

Gentile Presidente,

il sottoscritto prof. avv. Gian Piero Orsello, Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della RAI, nella qualità di Consigliere di Amministrazione della RAI nominato dall'Assemblea sociale su designazione dell'IRI, rivolge rispettosa domanda al fine di ottenere che la propria personale posizione ed il proprio comportamento, in relazione alla nota vicenda della cosiddetta Loggia segreta "P2", possano essere sollecitamente valutati dalla Commissione di Accertamento, nominata dal Comitato di Presidenza dell'IRI, per essere poi giudicata dagli Organi responsabili dell'Istituto.

In proposito, il sottoscritto fa presente di aver richiesto fin dal 25 maggio u.s., con lettera indirizzata al Presidente dell'IRI, una valutazione da

./.

614

2.

parte dell'Istituto e di essersi rimesso a tale valutazione e a quella della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza, nell'attesa astenendosi dal partecipare alle sedute del Consiglio di Amministrazione della RAI, che, peraltro, in data 30/5/81, ha preso atto di tale dichiarazione, considerando corretto il comportamento dello stesso sottoscritto.

Nella seduta del 4 giugno u.s., la Commissione parlamentare ha valutato soltanto le decisioni del Consiglio d'Amministrazione della RAI relative ai dipendenti della RAI, manifestando così la propria volontà di non entrare nel merito della posizione del sottoscritto, come, peraltro, risulta esplicitamente da molti interventi dei suoi componenti che, peraltro, hanno manifestato largamente valutazioni positive sul comportamento dal sottoscritto seguito.

In tale situazione appare più che mai necessaria al sottoscritto una valutazione da parte dell'Azionista della RAI, proprio nella qualità di Consigliere di Amministrazione espresso dall'IRI.

In proposito, il sottoscritto si rimette alle decisioni che conseguentemente saranno adottate nei suoi confronti, allegando alla presente:

- a) una dichiarazione formale di smentita di affiliazione del sottoscritto alla cosiddetta Loggia "P2", con precise indicazioni circa la denuncia di taluni settori della Massoneria e di dimissioni dalla Massoneria stessa per tale causa, fin dal 1977, con dettagliate notizie sui comportamenti conseguenti e successivi;
- b) copia di un'informativa consegnata alla Procura della Repubblica di Roma in data 25 maggio 1981, con i relativi allegati (già inviata in modo informale in data 3 giugno 1981 al Presidente dell'IRI e indirizzata anche al Ministro delle Partecipazioni Statali, al Ministro delle Poste e Telecomunicazio

./.

615

RAI

3.

ni, al Presidente della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sui servizi radiotelevisivi, al Presidente della RAI;

- c) copia di una lettera a chiarimento della posizione del sottoscritto, indirizzata in data 9/6/81 al Ministro delle Partecipazioni Statali, ed inviata per conoscenza al Presidente dell'IRI e al Presidente della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sui servizi radiotelevisivi.

Dalla lettura di tali documenti non solo emerge in modo inequivoco la totale estraneità del sottoscritto rispetto alla cosiddetta Loggia "P2", ma risultano chiaramente le iniziative contro di essa assunte fin dal 1977, nonché le ragioni per le quali il sottoscritto può considerarsi vittima dell'inserimento fraudolento del proprio nominativo negli elenchi dei presunti affiliati a tale Loggia e perciò parte lesa dell'attività di essa, le cui finalità appaiono essere, peraltro, del tutto opposte all'impegno rinnovatore, all'attività politica e alle idee sempre professate - e coerentemente attuate - dal sottoscritto. Il sottoscritto si augura che la Commissione, prima, e gli organi dell'Istituto, poi, secondo le procedure previste, possano fare piena luce sulla propria posizione e proscioglierlo completamente, al più presto, anche di ogni ombra di sospetto di appartenenza alla cosiddetta Loggia segreta "P2", liberandolo così dall'attuale situazione e togliendogli di dosso, anche sul piano formale, la vergogna e l'umiliazione subite a seguito della conoscenza della propria falsa affiliazione alla loggia ed ai suoi disegni nonché della conseguente accusa di fronte all'opinione pubblica in ordine a fatti denunciati fin dal 1977, proprio per la volontà di non essere coinvolto, pur da semplice aderente alla Massoneria, in tali aberranti e devianti posizioni, così nettamente contrastanti con le tradizioni risorgimentali e antifasciste di una Istituzione, che personalmente il sottoscritto considerava assai diversa rispetto al giudizio dato nel 1977 ed oggi confermato dai fatti.

./.

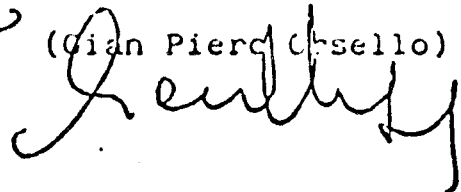
616

4.

Il sottoscritto Le sarà assai grato, gentile Presidente, per quanto Ella potrà fare per sollecitare un giudizio positivo sulla posizione e sull'operato del sottoscritto, onde poter perseverare a testa alta con rigore e con dignità, nello svolgimento della propria attività, fino ad ora condotta con impegno e passione.

La ringrazio molto vivamente per la cortese attenzione, con i migliori saluti.

(Gian Piero Ursello)



619

Alcuni elementi relativi a fatti accaduti
negli anni '77/78

Alla fine del 1977 e all'inizio del 1978 - eravamo ancora nel periodo delle ferie natalizie - cominciarono a giungere al mio telefono privato di casa (ed anche a quello della vicina abitazione di mia madre ottantenne, Corso Francia 225) alcune telefonate a vuoto, ripetute solitamente in tarda serata o nel corso della notte. Quando rispondevano persone diverse da me, si udiva l'interruzione della comunicazione, quando invece rispondevo personalmente (cosa che capitava spesso, data l'ora delle telefonate ed anche per evitare che a casa mia aumentasse la preoccupazione) si sentiva distintamente una voce maschile apostrofarmi con epiteti diversi, fra cui ricordo chiaramente "vigliacco", "traditore", "te la faremo pagare", "ti faremo il processo" ed altri epiteti od oscure frasi minacciose del genere. Tant'è che dopo pochi giorni (e soprattutto dopo telefonate notturne a mia madre "ci vendicheremo di tuo figlio", ecc.) ritenni necessario prendere alcune precauzioni ed alcuni provvedimenti: decisi di cambiare alcuni numeri telefonici, di farli togliere dall'elenco, di chiedere una segreteria telefonica per il mio telefono più conosciuto ed usato e, inoltre, feci alcuni precisi passi sia all'interno della RAI sia nei confronti delle pubbliche autorità. Chiesi, cioè, al Direttore Generale dell'epoca, on. Pierantonino Bertè, di autorizzare un servizio di vigilanza notturna (ed anche diurna nelle giornate festive) davanti alla mia abitazione, sollecitai il controllo sempre della mia abitazione con passaggi di auto della PS e dei Carabinieri e andai a trovare il Questore di Roma dottor Di Francesco e il dottor Spinella, allora capo dell'Ufficio politico della Questura (successivamente DIGOS) per chiedere, oltre che una protezione personale, l'autorizzazione alla Magistratura a mettere il mio telefono sotto controllo. Allego lettere e documenti che si riferiscono a tale problema (allegati C1, C2, C3, C4, C5).

Tali controlli furono tutti disposti anche a seguito di

.1.

620

- 2 -

mici colloqui con i dirigenti della RAI preposti alla sicurezza ed alla sorveglianza (dott. Giordano Zir, dott. Tini e sig. Daniele Rocco), con i capitani dei carabinieri della Stazione "Teulada" Magliuolo e Ferrara, con i responsabili dei Commissariati di PS di servizio alla RAI, nel tempo, dott. Simi, dott. Dau e dott. Mereu.

In effetti, nè il controllo telefonico nè gli altri accorgimenti diedero risultati molto positivi perchè il fenomeno delle telefonate a vuoto e delle minacce telefoniche continuò molto a lungo, sebbene con fasi alterne, cioè con grande pause e con fasi di particolare intensità e recrudescenza. Sta di fatto che per tutto il residuo dell'anno 1978, per l'intero anno 1979 e per i primi mesi dell'80 il controllo da parte dei vigili notturni addetti alla sorveglianza RAI continuò; si alternavano in tale servizio i vigili sigg. Franco Ralli (via Pineta Sacchetti 53), Claudio Di Gennaro (via R. Simoni 60) e Gregorio Paone (via della Lucchina 28). Spesso telefonavo alla Questura, ma mi si è sempre risposto che non v'era alcun elemento rilevante da segnalare.

621

Roma 7 febbraio 1978

On.le Ufficio Politico
Questura di
ROMA

A seguito di precedente denuncia esposta in data 4/1/1978 (in ordine a telefonate minacciose sui miei numeri telefonici e su quello di mia madre ultratrentenne, desidero fare presente, che, mentre nel periodo in cui le linee telefoniche sono state sottoposte a controllo, alcune telefonate del tipo descritto non sono risultate al servizio competente, negli ultimi giorni - dopo circa quindici giorni di silenzio - sono aumentate di numero e di intensità fino a raggiungere nella sola serata di ieri lunedì 6 febbraio la cifra di oltre quaranta, tutte dalle 22.30 all'una di notte e su entrambi i numeri 323233 e 322350.

Informo che ho provveduto a cambiare gli altri numeri precedentemente intestati.

Vi prego con evidente sollecitudine di voler considerare con attenzione quanto con la presente denunciato.

.Ringrazio ed osseguito

(prof. avv. Gian Piero Orsello)

(1) Sulla a usare e conseguente elucubrante
nelle usure del dott. Orsello

622

SPETT.LE SIP
Agenzia di Roma
Servizio Commerciale
Gestione Affari

Via Cristoforo Colombo, 112
R O M A

Roma, 20/1/1978

OGGETTO: installazione segreteria telefonica

Il sottoscritto Avv. Giampiero Orsello, residente in Roma Corso Francia 231, chiede che vengano date cortesemente disposizioni affinché all'utenza n° 323833, installata presso la propria abitazione venga sollecitamente collegata una segreteria telefonica LILIPON T 230.

Poichè pressanti impegni di lavoro non mi consentono di recarmi presso i Vostri uffici per perfezionare la pratica amministrativa, dichiaro fin d'ora di essere a conoscenza delle spese da sostenere sia come contributo installazione sia come canone trimestrale, e Vi prego far pervenire presso la mia abitazione la polizza contrattuale con validità triennale, come stabilito dal Vostro regolamento.

Distinti saluti.

Avv. Giampiero Orsello

Spett.le SIP a Roma

- 624
- Art. 10 - Per gli impianti e centralina, ogni aumento di consistenza che non rientri nell'equipaggiamento iniziale del contratto stesso farà tacitamente prorogare la durata del presente contratto per un periodo di tempo pari a quello trascorso dal suo inizio o dal suo rinnovo, o meno che non intervengano diverse pattuizioni scritte.
- Art. 11 - Per violazioni delle condizioni di contratto (in specie nel caso di inerte, anche parziale, al pagamento del canone) l'utente riconosce alla SIP il diritto di sospendere il servizio, ritirare l'intera impianto ed esigere immediato pagamento di tutto il residuo canone fino a scadenza contratto; e tal fine la SIP potrà avvalersi della somma di cui all'art. 6.
- Art. 12 - Nell'impossibilità di eseguire l'impianto per causa dell'utente od a lui imputabile, la SIP è autorizzata a risolvere il contratto incamerando, a titolo di indennizzo, il 20% della somma di cui all'art. 5.
- Art. 13 - Qualora l'utente per qualsiasi causa, anche se per forza maggiore o comunque per un fatto estraneo a lui non imputabile, non potesse più servirsi dell'impianto, a sua richiesta gli accordi in parola si intendono risolti. Per questa eventualità l'utente, a titolo di indennizzo, autorizza, ora per allora, la SIP ad incamerare l'importo complessivo di cui all'art. 6 o si riconosce inoltre tenuto a versare, entro 30 giorni dalla rescissione, una somma pari all'ammontare della metà del canone di noleggio, corrispondenti al residuale periodo di durata del contratto.
- Art. 14 - E' proibito all'utente aprire, smontare o comunque manomettere gli impianti o gli apparecchi, nonché rivolgersi ad estranei per fare eseguire riparazioni o traslochi. La contestazione fatta all'utente, in seguito a sopralluogo, dell'avvenuta inosservanza del divieto di cui sopra, darà facoltà alla SIP di sospendere il servizio, salva restando ogni azione conseguente. L'impianto in tal caso dovrà essere rimesso in pristino a totale spesa dell'utente.
- Art. 15 - Qualora l'utente lasci abbandonato l'impianto o parte di esso, la SIP potrà ritirare il materiale installato senza che ciò dia luogo alla cessazione del contratto, salvo il diritto da parte della SIP al rimborso delle spese ed al risarcimento degli eventuali danni riscontrati.
- Art. 16 - L'utente assume la responsabilità del materiale costituente l'impianto per tutta la durata del contratto, e cioè dalla consegna a piè d'opera dei materiali fino alla rimozione, o si impegna a risarcire alla SIP, dietro semplice richiesta, ogni danno a quei materiali dovuto a qualsiasi causa, anche se di forza maggiore; si impegna altresì a rifondere la spesa per l'eventuale ripristino dell'impianto.
- Art. 17 - La fornitura dell'energia elettrica occorrente al montaggio ed al funzionamento dell'impianto è a carico dell'utente, come pure sono a suo carico i lavori (manodopera o materiali) del muratore, tappezziere, falegname o simili che verranno eseguiti a cura dell'utente stesso per l'installazione, smontaggio e modifiche dell'impianto, nonché la fornitura e messa in opera dei sostegni, tubi ed altri manufatti che occorressero per la protezione di parti dell'impianto o la posa dei cavi.
- Art. 18 - L'utente si obbliga di non cedere né permettere a terzi l'uso dell'impianto.
- Art. 19 - Qualsiasi variazione alle pattuizioni tutte di cui al presente contratto sarà nulla se non esposta per iscritto e confermata con lettera raccomandata della SIP.
- Art. 20 - L'utente consente che il personale SIP, munito di tessera sociale di riconoscimento, acceda ai locali ove è installato l'impianto per sopralluoghi e verifiche.
- Art. 21 - L'utente dichiara di eleggere domicilio, ad ogni effetto di legge, nei locali ove risulta installato l'impianto
- Art. 22 - Per ogni contestazione giudiziale viene riconosciuta la competenza del Foro di Roma

Roma il 6.7.78

L'UTENTE
(timbro o firma)

Gianluigi

Approvo in modo specifico le clausole di cui agli articoli 1-3-4-6-10-11-12-13-15-16-19-22.

L'UTENTE
(timbro o firma)

Gianluigi

625

Roma, 20 gennaio 1978

Il sottoscritto per motivi personali chiede il cambio del numero telefonico 3276503 e chiede altresì che il suo nominativo non venga inserito nell'elenco degli abbonati.

(Prof. Gian Piero Orsello)

SIP - Direzione Agenzia di Roma

Circonvallazione Ostiense, 340

ROMA.

626

Roma, 20 gennaio 1978

La sottoscritta per motivi personali chiede il cambio del numero telefonico 3270403 e chiede altresì che il suo nominativo non venga inserito nell'elenco degli abbonati.

(Prof. ssa Franca Montanari Orsello)

SIP - Direzione Agenzia di Roma
Circonvallazione Ostiense, 340
ROMA

SIP-SOC. ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.
 CAPITALE SOCIALE L. 300.000.000.000
 SEDE IN TORINO - C.C.I.A.A. TORINO
 TRIBUNALE DI TORINO N° 3/7 REG. SOC. SOCIETA'
 4° ZONA

COD. FISCALE 00580600013

113 527

AGENZIA di ROMA
 X. CIRC. OSTIENSE, 340
 Add. - 6 OTT. 1972

ORSELLO G. PIERO
 CORSO DI FRANCIA 231 ROMA
 00191

DAL N. 0001	AL N. 0002
323833	328333

Decorrenza prevista
 - 8 NOV. 1972

Oggetto: Cambio numero telefonico

Per ragioni tecniche derivanti dalla improrogabile realizzazione dell'ampliamento delle centrali telefoniche, si rende necessaria la sostituzione del numero a margine con il nuovo numero trascritto a fianco dello stesso.

Mentre al riguardo assicuriamo che non ci è materialmente possibile evitare tale sostituzione, significhiamo di avere disposto che, contemporaneamente, entri in funzione il nostro Servizio Speciale «numeri cambiati», il quale, per un certo periodo di tempo, provvederà a fornire il nuovo numero a quanti formeranno il vecchio.

Nel raccomandare infine di avvertire per tempo gli abituali corrispondenti, ci scusiamo vivamente per il disagio arrecato.

Distinti saluti.

SIP-SOC. ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.
 4° ZONA - LA DIREZIONE DELL'AGENZIA

617

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Dichiarazione formale

Io sottoscritto, Gian Piero Orsello, Vicepresidente della RAI e Consigliere di Amministrazione di nomina assembleare su designazione dell'IRI, sul mio onore di italiano, fedele alla Costituzione repubblicana ed ai suoi principi derivanti dalla Resistenza antifascista, leale e convinto sostenitore delle istituzioni democratiche dello Stato, come cittadino politicamente impegnato da trentacinque anni in battaglie di progresso e di libertà, nonché dal 1973 nella riforma della RAI, dichiaro:

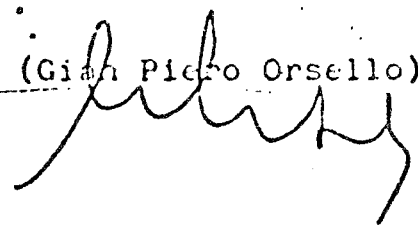
- 1 - Non ho mai aderito nè ho partecipato alla cosiddetta Loggia segreta "P2" - nel senso indicato dal Comitato amministrativo di inchiesta - nè ho mai avuto rapporti di collaborazione o di coinvolgimento con essa, nè sono mai stato minimamente informato in modo diretto o indiretto da chicchessia sulla sua attività nè ad essa sono stato comunque interessato o sollecitato ad aderire e nemmeno a collaborare in alcun modo;
- 2 - Nel 1977, venuto a conoscenza, sulla base di informazioni giornalistiche, di inquinamenti di alcuni settori della Massoneria con elementi fascisti e della estrema destra e di suoi coinvolgimenti con trame oscure, manovre destabilizzanti, attentati alle istituzioni democratiche dello Stato - quelli stessi ora riferiti alla cosiddetta Loggia "P2" -, mi sono discusso dalla Massoneria, accusando apertamente i promotori di tali attività occulte e seviziose, denunciandone il comportamento e sollecitandone l'espulsione, comunque evidenziando l'incompatibilità politica e morale della mia presenza in un'associazione che tollerava l'iscrizione di persone e di aggregazioni responsabili di tali attività;

./.

618

- 2.
- 3 - Ho portato a conoscenza, nel periodo dal 1977 al 1980, di tale mia decisione (e del carteggio relativo) i giornalisti Osser, Buffa e Di Paola, il Presidente della RAI Zavoli, il Consigliere istruttore della Procura della Repubblica di Bologna dott. Vella;
 - 4 - Immediatamente dopo la pubblicazione dei noti elenchi da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri - nei quali, ovviamente, non compaiono, per quanto mi riguarda, dati relativi a iscrizioni, tessere, versamenti, quote, indicazioni specifiche, ecc. - , mi sono recato dal Procuratore della Repubblica di Roma dott. Gallucci ed ho consegnato al Sostituto procuratore dott. Sica l'informativa e la documentazione che con alcune integrazioni allego alla presente, e che ho inviato alle principali Autorità dello Stato nonché a tutti i responsabili di associazioni od organismi con i quali ho rapporti di collaborazione;
 - 5 - Considero ignominioso per me, per la mia attività politica, per il mio impegno democratico, per le mie idee di progresso sempre professate con pieno convincimento, apparire, seppure fraudolentemente, nei citati elenchi ed essere scambiato per un presunto affiliato ad un'organizzazione eversiva o, comunque, occulta e contraria agli interessi dello Stato, rischiando così di veder capovolto il mio ruolo, da quello di accusatore a quello di accusato. In fede.

(Gian Piero Orsello)



Roma, 1 luglio 1981

628

Dichiarazione del prof. Orsello

Il prof. Gian Piero Orsello, Vice Presidente della RAI, ha dato incarico all'avv. prof. Adolfo Gatti di assumere ogni opportuna iniziativa al fine di curare i suoi interessi e di tutelare la sua onorabilità in tutte le sedi in cui sia necessario, in relazione alla nota vicenda della "P2", a proposito della quale il prof. Orsello, a prova certa della propria totale estraneità, conseguente alle dimissioni dalla Massoneria fin dal 1977, ha depositato una precisa e documentata informativa alla Magistratura, inviandone copia, oltre che al Presidente e ai Consiglieri di Amministrazione della RAI, alla Commissione parlamentare di vigilanza, all'Azionista ed ai Ministri delle Poste e Telecomunicazioni e delle Partecipazioni Statali.

18 giugno 1981

Gian Piero Orsello 629PENSIERO POLITICO E AZIONE CONSEGUENTE

Per quanto concerne il mio pensiero politico e l'azione da me portata avanti in oltre trantacinque anni di impegno attivo a diverso livello e con vario grado di partecipazione, valgono più delle parole, i comportamenti:

1944-45 Ho dato tutta la partecipazione possibile, nonostante la giovanissima età, all'attività patriottica antifascista ed antinazista, solidarizzando costruttivamente con la Resistenza nella zona di Bologna (documentata nel volume "La Resistenza a Bologna" di Luciano Bergonzini, Istituto per la Storia di Bologna, 1980 (vol. V) nel quale è pubblicata anche una mia lettera testimonianza).

1946-51 Sono stato tra i promotori e i dirigenti dell'organizzazione universitaria democratica, prima sul piano locale (Bologna) e poi nazionale, come esponente dell'Unione Goliardica italiana, dell'UNURI e, successivamente, come responsabile universitario del PLI (su posizioni di sinistra liberale).

1951-54 Sono stato Segretario nazionale della Gioventù liberale italiana (come leader della corrente giovanile di sinistra), capeggiando la lista che vinse il Congresso nazionale di Roma del 1951 contro le posizioni moderate, di "destra" e filomonarchiche.

1954-58 Sono stato Vice Segretario generale del PLI (designato dalla sinistra liberale, gruppo degli "amici del Mondo") fino alla definitiva scelta "conservatrice" del PLI, lottando con tutte le mie energie per impedire lo scivolamento a destra del partito.

1958-62 La battaglia contro l'involuzione del PLI è testimoniata dagli articoli pubblicati e da tutta la linea seguita dalla Ri

- 2 -

630

vista "Critica liberale", da me diretta, della quale, in anni successivi, ho curato l'Antologia (Luciano Landi editore, 1969).

Nel momento in cui si andava delineando la possibilità della politica di centrosinistra, con la partecipazione del PSI, contro la quale il PLI prendeva definitivamente posizione, sono uscito dal PLI con un gruppo di amici (Perrone Capano, La Cava, Chiarenza, Ungari, ecc.), fondando il Movimento "Democrazia liberale" e dando vita alla nuova rivista omonima.

1962-66 Come Segretario generale del Movimento, ho portato avanti l'azione autonoma di "Democrazia liberale" in due direzioni precise, appoggiando attivamente la politica di centrosinistra e lavorando verso la prospettiva dell'unificazione socialista.

1966-69 Ho aderito al PSDI (d'accordo anche con i maggiori dirigenti del PSI) alla vigilia dell'unificazione socialista.

Il Movimento di "Democrazia liberale" si è visto riconoscere cinque posti nel Comitato Centrale del Partito ed io sono entrato a far parte della Direzione nazionale.

Ho partecipato alla Costituente del nuovo partito socialista unificato come membro della Direzione del Partito.

Ho avuto attribuita la responsabilità dell'Ufficio Scuola del Partito unificato in collaborazione con Tristano Codignola, con il quale mi sono sempre trovato d'accordo nelle scelte fondamentali di politica scolastica e universitaria.

Mi sono sempre battuto contro le tendenze, manifestatesi dopo le elezioni del 1968 e il Congresso dell'autunno dello stesso anno, che dovevano poi portare, nel luglio 1969, alla scissione ed alla costituzione del PSU, giudicando tale scissione un grave errore politico.

1969-73 Nonostante la scissione, ho mantenuto stretti rapporti personali con i compagni del PSI (a tale volontà è da attribuire, oltre il mio impegno nella politica scolastica, continuato nel nuovo Partito, anche l'adesione alla massoneria) e mi so

./.

no battuto nel Partito contro ogni tentativo di linea politica diversa dal centro sinistra, fino a partecipare attivamente al congresso del 1972, alla ridefinizione del PSDI come denominazione del nuovo Partito, dopo la conclusione del mandato presidenziale di Saragat ed alla ripresa della politica di centro sinistra.

973-75 Ho lavorato intensamente, a nome del Partito, nel Comitato per la riforma della PAI, collaborando attivamente alle scelte più avanzate, poi inserite nella legge di riforma, cooperando con esponenti del PSI, PRI, PCI e DC (quella parte che voleva la riforma) alla stesura del progetto di legge di riforma, della quale sono considerato, pertanto, uno dei principali artefici.

975-81 Ho più volte sollecitato una collocazione più a sinistra del PSDI sia attraverso contributi alla stampa (articoli e dichiarazioni) sia attraverso interventi negli organi di Partito (Comitato Centrale e Direzione).

Mi sono ripetutamente schierato a favore, prima, della "linea Moro" e, poi, della politica di "solidarietà nazionale", delle alleanze a sinistra negli enti locali, dalla sollecitazione dell'impegno democratico del PCI nella maggioranza parlamentare "di larga intesa" alla guida del Paese (1976-79). Più volte in questi anni, come nei precedenti, sono stato attaccato polemicamente dalla destra per le mie posizioni democratiche avanzate. Non ho mai fatto mistero di essere decisamente contrario a riforme costituzionali (nel 1978 ho svolto la relazione principale al Convegno sul trentennale della Costituzione, organizzato dall'Istituto di Studi Legislativi; successivamente ho polemizzato con Fisichella sul "Tempo" e con altri esponenti di vari partiti politici anche sulla rivista di Cresci "Prospettive nel mondo"), contro la modifica delle leggi elettorali, essendo io notoriamente un convinto proporzionalista, contro il "bar

632

- 4 -

rage" e le soluzioni cosiddette di ispirazione tedesca (preventiva mozione costruttiva per la sostituzione dei governi, ecc.).

Ho partecipato attivamente ad ogni organismo democratico impegnato per il rispetto dei principi democratici ed antifascisti (in primo luogo, il Comitato Italia-Cile, contro il regime dei Colonnelli greci, per il ritorno della democrazia in Portogallo ed in Spagna, in tal senso lavorando attivamente nelle organizzazioni europeistiche (prendendo pubblicamente posizione contro le tendenze involutive del Presidente Bertouin, specie nella sua qualità di esponente principale della "Trilaterale") e nell'Internazionale socialista.

Per quanto riguarda le valutazioni sulla politica americana, non ho mai condiviso le scelte pro Reagan di esponenti politici italiani e sono stato sempre in contatto con esponenti democratici americani fin dal 1957, anno del mio viaggio negli USA su invito del Governo statunitense, sempre valutando positivamente per i rapporti euro-americani la proposta kennedyana della partnership che ho più volte sostenuto in convegni e interventi pubblici.

Alla RAI dal 1975 in poi, come Vice Presidente, la mia azione è sempre stata nel senso di un profondo impegno rinnovatore per l'attuazione della riforma, contro l'egemonia precedente ed a favore delle più larghe intese democratiche all'interno del Consiglio di Amministrazione.

Tutto ciò è documentato negli Atti del Consiglio, nelle decisioni adottate, nei documenti predisposti, nelle relazioni svolte, in ripetuti convegni, in dichiarazioni e in ogni occasione di miei interventi sempre ispirati alla stessa coerenza.

634

- 2 -

- E' stato portavoce per l'Italia della Comunità Economica Europea a Bruxelles (1960-62);
- E' Presidente dell'Istituto Italiano di Studi Legislativi dal 1970 (per nomina del Ministro della P.I.), è stato Consigliere del FOPMEZ e dello IASM, membro della Commissione ministeriale per la sperimentazione scolastica dopo essere stato Vice Presidente della Commissione per la riforma della Scuola secondaria e componente delle Commissioni di studio per gli esami di maturità e per la programmazione scolastica;
- E' Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della RAI;
- E' membro della Direzione del PSDI ed è stato responsabile dal 1966 al 1974 della Sezione Scuola del Partito;
- E' Vice Presidente del Movimento Europeo;
- E' stato membro della Commissione di studi per la cooperazione culturale e i problemi scolastici nell'ambito della CEE;
- E' membro di vari organismi di carattere scientifico e culturale (SIOI, UNESCO, IAI);
- Dirige le riviste "L'Italia e l'Europa", "Annuario di diritto comparato e di studi legislativi", "Scuola e Stato";
- Medaglia d'oro al merito della Scuola e della Cultura, Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana.

RAI. RADIOTELEVISIONE ITALIANA

635

PRESIDENTE

Roma, 25 maggio 1981

Caro Presidente,

In relazione a quanto pubblicato dalla stampa nei giorni scorsi, ho ritenuto mio dovere sollecitare questa mattina un colloquio con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dott. Gallucci e con il sostituto, dott. Sica per chiarire la mia totale estraneità alla vicenda della "P2".

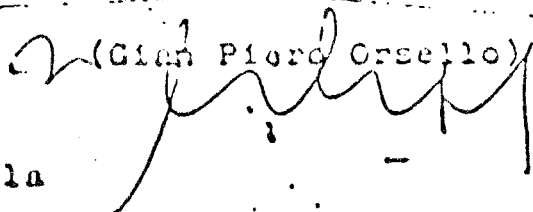
In proposito, desidero trasmetterLe una informativa messa a disposizione della Magistratura e la documentazione relativa; altrettanto ritengo di dover fare nei confronti del Presidente della Commissione parlamentare di indirizzo generale e vigilanza sulla RAI.

Mi dispiace doverLe dare il disturbo di esaminare il carteggio che Le allego, ma mi sembra giusto avere una Sua valutazione sulla mia posizione e sul mio comportamento, soprattutto in quanto Consigliere di Amministrazione di nomina dell'azionista.

Sono a Sua disposizione per ogni ulteriore elemento che possa da Lei essere considerato utile.

Le invio i miei migliori e più cordiali saluti.

(Gian Piero Orsello)



Avv. Pietro Sette
Presidente dell'Istituto per la
Ricostruzione Industriale
IRI - Via Vittorio Veneto, 89
R o m a

RAI. RADIOTELEVISIONE ITALIANA

636

V. V. PRESIDENTE

Roma, 25 maggio 1981

Caro Presidente,

in relazione a quanto pubblicato dalla stampa nei giorni scorsi, ho ritenuto mio dovere sollecitare questa mattina un colloquio con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dott. Gallucci e con il sostituto, dott. Sica per chiarire la mia totale estraneità alla vicenda della "P2".

In proposito, desidero trasmetterTi una informativa messa a disposizione della Magistratura e la documentazione relativa; altrettanto ritengo di dover fare nei confronti del Presidente dell'IRI.

Mi dispiace doverTi dare il disturbo di esaminare il carteggio che Ti allego, ma non posso fare a meno di sollecitare una valutazione sulla mia posizione e sul mio comportamento, non solo da parte della Commissione parlamentare, ma anche da parte dell'IRI in quanto Consigliere di Amministrazione di nomina dell'azionista.

Sono a disposizione Tua e della Commissione per ogni ulteriore elemento che possa essere considerato utile ai fini del raggiungimento dello scopo della presente.

Ti invio i miei migliori e più cordiali saluti.

On. avv. Mauro Bubbico
Presidente della Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza sulla RAI
Via del Seminario
Roma

(Gian Piero Orsello)
G. Orsello

RAI. RADIOTELEVISIONE ITALIANA

63

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 25 maggio 1981

Caro Ministro,

in relazione a quanto pubblicato dalla stampa nei giorni scorsi, ho ritenuto mio dovere solle citare questa mattina un colloquio con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dott. Gallucci e con il sostituto, dott. Sica per chiarire la mia totale estraneità alla vicenda " P2 ".

In proposito, desidero trasmetterTi una informativa messa a disposizione dalla Magistratura e la documentazione relativa, nonché copie di lettere in dirizzate al Presidente della Commissione parlamentare, on. Bubbico e al Presidente dell'IRI, avv. Sette.

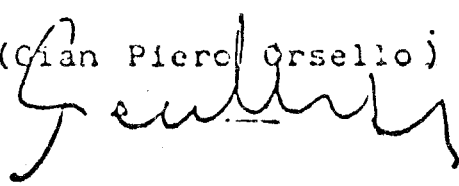
Mi dispiace doverTi dare il disturbo di e saminare il carteggio che Ti allego, ma non posso fare a meno di sollecitare una valutazione sulla mia posi zione e sul mio comportamento non solo da parte della Commissione parlamentare e dell'IRI in quanto Consiglie re di Amministrazione di nomina dell'azionista, ma anche da parte del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni con cui la RAI ha il rapporto di concessione.

Sono a Tua disposizione per ogni ulteriore elemento che possa essere considerato utile ai fini del raggiungimento dello scopo della presente.

Ti invio i miei migliori e più cordiali saluti.

Cn. Dott. Michele Di Giesi
Ministro delle Poste e
delle Telecomunicazioni
V.le America
R O M A

(Cian Piero Orsello)



RAI. RADIOTELEVISIONE ITALIANA

630

VICE PRESIDENTE

Roma, 25 maggio 1981

Caro Ministro,

In relazione a quanto pubblicato dalla stampa nei giorni scorsi, ho ritenuto mio dovere sollecitare questa mattina un colloquio con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dott. Gallucci e con il sostituto, dott. Sica per chiarire la mia totale estraneità alla vicenda "P2".

In proposito, desidero trasmetterTi un'informativa messa a disposizione della Magistratura e la documentazione relativa, nonché copie di lettere indirizzate al Presidente della Commissione parlamentare, on. Bubbico e al Presidente dell'IRI, avv. Sette.

Mi dispiace doverTi dare il disturbo di esaminare il carteggio che Ti allego, ma non potevo fare a meno di sollecitare una valutazione sulla mia posizione e sul mio comportamento non solo da parte della Commissione parlamentare e dell'IRI in quanto Consigliere di Amministrazione di nomina dell'azionista, ma anche da parte del Ministro per le Partecipazioni Statali e del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, con cui la RAI ha il rapporto di concessione.

Sono a Tua disposizione per ogni ulteriore elemento che possa essere considerato utile ai fini del raggiungimento dello scopo della presente.

Ti invio i miei migliori e più cordiali saluti.

(Gian Piero Orsello)

On. Dott. Gianni De Michelis
Ministro per le Partecipazioni
Statali
Via Sallustiana, 53
R o m a

639

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 26 maggio 1981

Caro Presidente,

in relazione a quanto pubblicato dalla stampa nei giorni scorsi e dopo le dichiarazioni da me rese nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 21 maggio u.s., desidero informarti che ho ritenuto mio dovere trasmettere alla Magistratura un'informativa e i documenti relativi per chiarire la mia totale estraneità alla vicenda "P2".

Ti invio, in proposito, una documentazione dettagliata insieme con le copie delle lettere indirizzate al Presidente della Commissione parlamentare, on. Bubbico, al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, al Ministro delle Partecipazioni statali e al Presidente dell'IRI, av. Sette.

Nel carteggio che Ti allego troverai la conferma del comportamento da me seguito e che passo passo in questi giorni Ti ho raccontato e troverai anche documenti che già conosci. Ho mandato tutta la documentazione ai Colleghi Consiglieri, ai Sindaci e al Direttore Generale onde metterli al corrente della mia posizione e del mio comportamento affinché ciascuno abbia piena consapevolezza della situazione che mi riguarda ed anche per evitare che dall'esterno si tentino strumentalizzazioni, che possano in qualche modo coinvolgere mie responsabilità in ordine alla delicata funzione del servizio pubblico radiotelevisivo che tutti, in ogni circostanza, dobbiamo contribuire a preservare da ogni critica, per pretestuosa che essa possa essere.

Ritengo, così, di adempiere ad un mio preciso dovere non solo davanti alla mia coscienza, ma an

640

RAI

- 2 -

che di fronte a Te e al Consiglio, al quale rispondo dei miei atti come Vicepresidente e nei cui confronti esiste più ampiamente un rapporto di carattere fiducioso.

Ti ringrazio per la cortese attenzione e Ti saluto con viva amicizia.

affettuosi

(Gian Piero Orsello)

Gian Piero Orsello

Dott. Sergio ZAVOLI
Presidente della
RAI
S e d e

all.ti

641

RAI. RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 27 maggio 1981

Caro Presidente,

dopo la lettera che Ti ho indirizzato in data di ieri, 26 maggio, ho riflettuto ulteriormente sul più consigliabile comportamento procedurale in relazione all'odierna seduta del Consiglio di Amministrazione; conseguentemente, desidero manifestarti il proposito di non partecipare a tale seduta del Consiglio di Amministrazione, come, del resto, ho fatto per la riunione informale di questa mattina, in relazione agli argomenti in discussione.

Nel corso della seduta ritengo che il Consiglio affronterà temi delicati, in relazione ai quali presumo che la mia presenza - nonostante la mia piena autonomia di giudizio e la conseguente assoluta libertà di coscienza, nella quale mi trovo - potrebbe dar luogo, mio malgrado, a qualche imbarazzo in taluno dei Colleghi e, di riflesso, anche in me.

In tale presunzione, mentre sono disponibile per ogni eventuale esigenza da parte Tua e dei Colleghi del Consiglio, ritengo opportuno non partecipare alla seduta di oggi ed anche alle successive nelle quali venissero affrontati argomenti della stessa natura.

A ciò ritengo opportuno aggiungere che il carteggio fornito alla Commissione parlamentare ed all'Azionista - carteggio che, come è noto, ho inviato a Te ed ai Colleghi, allegandolo alla precedente lettera - mi consente di attendere re-

642

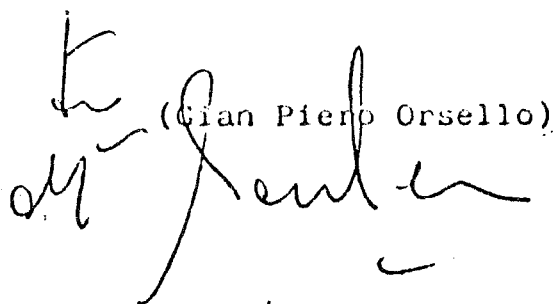
RAI

2. .

sponsabilmente le valutazioni che in tali sedi saranno fatte per quanto attiene al mio comportamento.

Inoltre, nel corso del pomeriggio avrò un colloquio, che non posso rinviare, in quanto da me sollecitato, con il Presidente Saragat e conto anche di incontrarmi con l'avv. Gatti, che ho chiesto di vedere con urgenza.

Ti ringrazio per la cortese attenzione, con viva cordialità per Te e per i Colleghi.


(Gian Piero Orsello)

Dott. Sergio Zavoli
Presidente
RAI-Radiotelevisione Italiana
Sede

643

O.d.g. approvato dal
Consiglio di Amministrazione della RAI
(nella seduta del 30.5.1981)

" Il Consiglio di Amministrazione prende atto dell'atteggiamento corretto del Vice Presidente Gian Piero Orsello, il quale, con una comunicazione al Consiglio recepita nella seduta del 27 maggio u.s., ha dichiarato, in ordine alla sua partecipazione ai lavori del Consiglio, 'di attendere le valutazioni che nelle sedi competenti saranno fatte per quanto attiene al suo comportamento' "

644

Commissione parlamentare di Indirizzo e Vigilanza sulla RAI

La Presidenza della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, dopo ampio dibattito e confronto tra diverse posizioni emerse in ordine alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione della RAI nella seduta del 29/30 maggio 1981, riguardanti i dipendenti della Concessionaria i cui nomi figurano negli elenchi dei presunti appartenenti alla organizzazione massonica P2, ha deciso di trasmettere il resoconto sommario dell'odierna seduta alla RAI.

La Presidenza registra una maggioranza di consensi sulla sostanza dei documenti approvati dal Consiglio di Amministrazione della RAI.

645

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi

Seduta del 4 giugno 1981

odg:

Discussioni sulle risultanze delle riunioni del Consiglio di Am-
ministrazione della RAI del 27 e 29-30 maggio 1981, in ordine al
la situazione determinatasi nella concessionaria dopo le rivela-
zioni sulla P2

Presidenza del Presidente Bubbico.

dal Resoconto sommario.

Bernardi (capogruppo PCI nella Commissione)

... esprimendo apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal
Vicepresidente della RAI:...

Cabras (DC)

... alla saggezza che ha ispirato l'intervento del Consiglio di
Amministrazione assimila la prudenza e la sensibilità dimostrata
dal Vicepresidente della RAI ...

Bonino (radicale)

... la posizione assunta dal Vicepresidente della RAI va conside-
rata corretta ...

Silvestri (DC)

... esprime apprezzamento per il comportamento del prof. Orsello
che ha mostrato una sensibilità di cui la pubblica opinione e gli
addetti ai lavori non possono non tenere conto.

646

RAI IV 4/6/81

ZORZI 6/4

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Bernardi)

Carta da minuta

cui, il problema politico che abbiamo di fronte è quello di fare pulizia e da questo partire per riprendere le fila di un rapporto mirato all'informazione, al servizio pubblico radiotelevisivo, e fila che erano state interrotte dal modo in cui si era proceduto alle nomine in passato.

Da ultimo, nel sottolineare che non sono in genere uso a fare "di tutte le erbe un fascio", vorrei proporre una riflessione su un atto compiuto da Orsello, ~~vicepresidente~~ vicepresidente della RAI. Egli, infatti, ci ha inviato una documentazione annunciando che si sarebbe astenuto dall'partecipare alle riunioni del consiglio d'amministrazione. Credo che dobbiamo riconoscere che Orsello, trovandosi coinvolto in questa vicenda, ha manifestato una ~~giusta~~ ^{corretta} sensibilità avendo, appunto, deciso di non partecipare alle riunioni del consiglio. Se altri, ugualmente coinvolti, avessero proceduto nello stesso modo, anche la nostra discussione sarebbe potuta avvenire in modo molto più sereno. Sulla documentazione ~~si~~ inviata da Orsello ritengo che sia necessario riflettere, anche perchè egli è stato ~~nominato~~ ^{nominato} dall'IRI, per cui c'è una competenza che riguarda quell'ente, così come il suo ruolo di vicepresidente è dato dal consiglio d'amministrazione della RAI. Credo

PROGETTO DI LEGGE
PER L'INDEBITTO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI

647

— 8 —

4 Giugno 1981

La Commissione, in deroga agli articoli 2 e 4 del regolamento generale, stabilisce — in attesa dell'approvazione del nuovo regolamento generale della Tribuna e senza che ciò costituisca precedente — di ammettere fra i partecipanti alla serie di "Cinque domande a" e all'appello agli elettori di 5 minuti, la formazione politica di Democrazia proletaria, tenuto anche conto del fatto che detto partito è rappresentato nel Parlamento europeo. Per la stessa ragione e avendo inoltre presentato liste in più dei due terzi dei collegi elettorali siciliani, Democrazia proletaria potrà partecipare alla Tribuna elettorale regionale siciliana.

Comunica inoltre che, con telegramma pervenuto oggi, l'onorevole Capanna di Democrazia proletaria, deputato al Parlamento europeo, protesta per la deliberazione sulle Tribune adottata dall'Ufficio di Presidenza, allegato ai rappresentanti dei gruppi, di ieri e propone che la Commissione riveda la sua decisione nel senso indicato dal documento che è a disposizione dei Commissari negli Uffici di Segreteria.

DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELLE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI DEL 27 E 29 MAGGIO 1981, IN ORDINE ALLA SITUAZIONE DETERMINATA NELLA COMMISSIONARIA DOPO LE RIVELAZIONI SULLA P2

Il deputato Bassanini sottolinea l'eccezionale gravità della questione in discussione, che evidenzia la sostanziale latitanza della Commissione fino ad oggi; anziché promuovere una tempestiva azione di vigilanza — compito suo preciso — l'organo parlamentare si limita oggi a valutare i primi provvedimenti cautelativi adottati dal Consiglio di Amministrazione della RAI, provvedimento di cui apprezza la tempestività e lamenta peraltro l'inadeguatezza in ordine alla posizione dei giornalisti Selva e Nebiolo.

Rileva in particolare come il direttore del GR2 abbia da gran tempo e ripetutamente usato il microfono del servizio pubblico per formulare giudizio — spesso assai marcato — su una vicenda che lo vede, comunque,

parte in causa, formulando, tra l'altro, minacce quasi esplicite ai magistrati inquirenti. La sistematica violazione degli indirizzi della Commissione e dei precisi doveri di giornalista di un servizio pubblico, consigliano — a suo avviso — l'adozione di sanzioni più incisive di quella irrogata, quali il licenziamento in tronco.

La medesima sanzione gli sembra adeguata per il giornalista del TGI Nebiolo, che appare di ora in ora più legato alla vicenda della P2.

Il senatore Vittorino Colombo (Veneto) esordisce rilevando come la delicatezza della situazione imponga un giudizio politico ponderato, libero da impulsi emotivi che indurrebbero, forse, dato il clima, a criminalizzare infondatamente, senza prove certe e operando un'indebita invasione nella sfera dell'autorità giudiziaria, il comportamento di singole persone, al di là dei giudizi che possono essere formulati sulla organizzazione P2 come tale.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato provvedimenti in base a una valutazione di opportunità, senza rispettare i parametri indicati dall'ordinamento vigente; è pertanto da giudicare negativamente la scelta adottata dall'organo di gestione della Azienda, che, fra l'altro, ha deciso di « allontanare temporaneamente » i direttori del TGI e del GR2 con una formula, a dir poco, anomala. La Commissione dovrebbe pertanto limitarsi a prendere atto di una simile decisione, assunta dal Consiglio nella sua autonomia, avuto particolarmente riguardo al fatto che una simile decisione non può nemmeno — a meno delle norme vigenti e dei contratti collettivi di lavoro in vigore — qualificarsi come tale.

Conclude che la strada preferibile sarebbe stata quella di promuovere una soluzione di tipo consensuale, che avesse favorito la temporanea assenza dalle funzioni dirigenziali degli interessati, fatto salvo, ovviamente, il loro pieno diritto di difendere il proprio operato in tutte le sedi.

Il deputato Bernardi dedica positivamente la decisione del consiglio di amministrazione della RAI, ispirata ad un atteggiamento autonomo e sensibile alle gravi circostanze

649

Giunte e Commissioni - 273

— 10 —

4 Giugno 1981

le implicazioni del giornalista con la P2, dall'altro, la sistematica violazione operata dal GR2 degli indirizzi della Commissione e dei principi della riforma.

Riferendosi a quanto dichiarato dal direttore generale dell'Azienda, durante l'audizione svoltasi il 7 aprile scorso, l'oratore ricorda che, in quella occasione, si ipotizzò il caso di sollevamento dall'incarico dell'operatore che fosse incorso in sistematiche, ripetute e gravi violazioni degli indirizzi e dei principi della riforma: questo sembra senza dubbio essere il caso del dottor Selva.

Rileva l'incoerenza di chi oggi perora la causa del direttore del GR2, mentre in passato non si è peritato di stigmatizzare le scelte operate da precedenti direttori di rete e testata di altra tendenza politica, che hanno abbandonato il loro incarico a seguito di dette pressioni. La situazione creata alla RAI impone di affrontare con urgenza il ripristino delle funzioni di direttore e vicedirettore interessate dagli sviluppi della vicenda P2.

Il deputato Cabras valuta positivamente l'iniziativa assunta dal consiglio di amministrazione della RAI, di fronte ad una situazione caratterizzata da sospetti di interrelazioni fra alcuni suoi operatori e l'organizzazione di Licio Gelli. La stessa legge di riforma, che assegna alla Concessionaria del servizio pubblico il compito di garantire una gestione trasparente e obiettiva dell'informazione, a vantaggio di tutta la comunità nazionale, ha indotto l'organo di gestione ad adottare scelte che giudica ispirate a prudenza, sensibilità e precisa percezione del clima d'inquietudine e di incertezza che si è riversato anche sulla RAI, con il rischio di determinare un danno all'immagine e alla credibilità dell'Azienda radiotelevisiva pubblica.

Alla saggezza che ha ispirato l'intervento del Consiglio di amministrazione, assimila la prudenza e la sensibilità dimostrata dal Vicepresidente della RAI, mentre auspica che al giornalista del TCI Nuccio Fava non abbia a subire un'immeritata emarginazione a seguito di una presa di posizione assunta nell'assemblea redazionale del TGI, posizione

che giudica ispirata a correttezza e coerenza. Esprime in conclusione apprezzamento e consenso per la scelta del Consiglio di amministrazione, che ha privilegiato l'obiettivo della trasparenza e di una chiara condotta morale rispetto alle considerazioni tecnico-giuridiche, di cui non vuole tuttavia sminuire lo spessore.

Il deputato Bonino dichiara che il Consiglio di amministrazione non poteva agire diversamente da come ha agito: non merita pertanto né plauso né anatemi. La posizione di temporaneo auto allontanamento assunta dal Vicepresidente della RAI va considerata corretta; ritiene che anche per il direttore generale e amministratore delegato della SACIS, Cresci, non possa tardare, nella sede opportuna, beninteso, un provvedimento in linea con le scelte di recente adottate dal Consiglio della Concessionaria.

Rifuggendo da ogni tentazione di caccia alle streghe, nel caso P2, non pare tuttavia ragionevole qualificare detta organizzazione come una qualsiasi associazione filantropica; il caso del giornalista Gustavo Selva, coinvolto nella vicenda della P2, non fa che aggravare la posizione di un operatore radiotelevisivo, il cui comportamento — frutto esemplare delle pratiche lottizzatrici che hanno devastato la vita interna dell'Azienda — ha concorso in modo rilevante, anche se non esclusivo, a far ritenere assolutamente incompleta, scorretta e parziale l'informazione resa dalla RAI. Per queste ragioni è urgente che la Commissione istituisca un attrezzato centro di ascolto, presupposto ineliminabile per un'azione di vigilanza; in questa ottica è urgente proseguire il confronto fra consiglio di amministrazione e Commissione, promuovendo un'audizione del presidente e del direttore generale dell'Azienda, per chiarire il rapporto che, ai sensi della legge di riforma, lega la attività delle reti e delle testate alle funzioni proprie del direttore generale.

Il deputato Silvestri, dopo aver sollecitato l'acquisizione di notizie concrete sulle collaborazioni (e relative retribuzioni) fra RAI e operatori presunti affiliati alla P2, concorda con il deputato Bonino sul fatto che il consiglio di amministrazione non po-

Giunte e Commissioni - 273

— 9 —

4 Giugno 1981

ze determinate da un gruppo di persone — certo non tutte quelle apparse negli elenchi finora resi pubblici — animate da intenzioni eversive e gravemente lesive anche dell'interesse ad un'informazione pubblica completa e imparziale. Giudica equivoci — e rilevanti ai fini delle valutazioni proprie dell'organo parlamentare — i comportamenti dei direttori del TGI e del GR2, e dei giornalisti Nebiolo e Gervaso, tutti in vario modo, compromessi con la vicenda P2: ritiene che questo stato di cose possa farsi risalire alla scelta politica di fondo di escludere a tutti i costi il PCI anche dalla concreta gestione della RAI.

Dopo aver rilevato come, anche nelle ultime settimane, gli editoriali del direttore del GR2 siano stati improntati ad inqualificabile scorrettezza, inaccettabile faziosità, inammissibile appropriazione di un microfono del servizio pubblico, ritiene che la Commissione debba confortare con una precisa presa di posizione politica le recenti decisioni del consiglio di amministrazione, anche in vista di una prossima audizione dei rappresentanti della RAI, volta a proseguire la già avviata verifica della linea informativa delle testate della Concessionaria.

Conclude esprimendo apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal Vicepresidente della RAI che, a suo giudizio, potrebbe perseverare nella prudente condotta sin qui tenuta, finché i competenti organi dello Stato non abbiano fatto piena luce sui suoi rapporti con l'organizzazione P2.

Il senatore Donat-Cattin stigmatizza le decisioni adottate il 30 maggio scorso dal Consiglio di amministrazione della RAI, che giudica equivocate, infondate e contrarie ai principi di uno Stato di diritto. Ripercorsi gli episodi più salienti della vicenda P2, i risvolti processuali e le ripercussioni di natura istituzionale, sottolinea che l'indiscriminata criminalizzazione degli appartenenti alla loggia P2 rischia di sconvolgere gli stessi fondamenti di uno Stato democratico e di trascinare le istituzioni verso l'assetto tipico dello Stato di polizia, che caratterizza i Paesi del cosiddetto socialismo reale.

Come cattolico e militante democratico-cristiano, non esita a prendere la massima

distanza dalla loggia P2 con inequivoca fermezza; rileva peraltro come le organizzazioni massoniche si fondino su principi che non rendono applicabile il divieto di cui al secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione, anche se un partito come la DC può, a buon diritto, stabilire l'assoluta incompatibilità fra militanza democristiana e iscrizione alla massoneria.

Un giornalista come Gustavo Selva può legittimamente essere attaccato sul piano politico dai suoi avversari, ma ciò non può travolgere le norme che tutelano i rapporti di lavoro, norme che, probabilmente, porteranno alla cassazione dell'avventato, immotivato e atipico provvedimento, assunto dal Consiglio di Amministrazione della RAI, di allontanare dalle funzioni due direttori di testata. Stigmatizza al riguardo il comportamento del direttore generale dell'Azienda, che si è mostrato più preoccupato di salvaguardare la sua poltrona che di operare correttamente nell'interesse della Azienda di cui è a capo.

Conclude rilevando che dalla scelta del Consiglio di Amministrazione deriveranno danni per il servizio pubblico, il quale difficilmente potrà conservare l'auspicabile libertà e vivacità, che dovrebbero caratterizzare l'attività di un'emittente radiotelevisiva; a questo va aggiunto il danno, di natura anche patrimoniale, arrecato ai vari destinatari dei provvedimenti assunti dallo organo di gestione aziendale, di cui i componenti del Consiglio di Amministrazione, a mente delle norme vigenti, potranno essere considerati anche personalmente responsabili.

Il deputato Milani sottolinea la fino ad oggi mancata vigilanza della Commissione in presenza di una vicenda politica così clamorosa: il ritardo nel suo intervento assume connotati di gravità in rapporto alla delicata funzione esercitata dal servizio pubblico radiotelevisivo, alcuni operatori del quale sono invischiati nella vicenda P2.

Dopo aver rilevato il carattere servile ed omettoso della lettera a Licio Gelli del giornalista del TGI Nebiolo, che ne aggrava ulteriormente la posizione, osserva che il caso Selva ha un doppio risvolto: da un lato,

650

Giunte e Commissioni - 273

— 11 —

4 Giugno 1981

teva agire diversamente da come ha agito. Il consenso che esprime nei confronti della decisione del consiglio di amministrazione va ricondotto, per quanto lo riguarda, alla convinzione che, in casi come questo, debbano prevalere le ragioni di ordine morale e politico generale su quelle meramente tecnico-giuridiche.

Esprime apprezzamento per il comportamento del professor Osello e del giornalista Nuccio Fava i quali, nelle rispettive posizioni, hanno mostrato una sensibilità di cui la pubblica opinione, e gli addetti ai lavori, non possono non tenere conto.

Il deputato Mazzarrino esprime gravi perplessità sulle decisioni assunte il 30 maggio scorso dal Consiglio di Amministrazione, giacchè proprio l'unanime riconoscimento della gravità della vicenda deve indurre alla massima serenità e cautela nell'esprimere giudizi.

Il senatore Valori osserva che in questa vicenda sono coinvolti operatori che hanno la responsabilità di fornire niente meno che una quotidiana informazione pubblica anche sulla stessa vicenda P2.

Proseguendo nel suo intervento, il deputato Mazzarrino osserva che proprio la delicatezza della questione dovrebbe spingere ad una maggiore prudenza, per rendere le scelte da adottare scevre da spinte emotive o, peggio, da pressioni di parte. Contestata la fondatezza del suggerimento di licenziare in tronco i responsabili delle testate del TGI e GR2, avanzato dal deputato Bassanini; a parte ogni altra considerazione, si rischia di introdurre un clima liberticida, spinti dal desiderio di esorcizzare lo spettro della P2 e dimenticando l'importanza, vitale per la democrazia, di difendere i principi costituzionali che sono alla base della vita democratica di un Paese libero come l'Italia.

Del resto, non va trascurato l'aspetto di grave nocimento alla immagine professionale e personale di quanti sono e saranno interessati da simili provvedimenti. Conclude esprimendo rispetto per l'autonomia scelta del Consiglio di Amministrazione che, in piena coscienza, non sente di poter condividere.

Il senatore Noci rileva preliminarmente che, nelle liste dei presunti appartenenti alla P2, sono compresi nomi di operatori radiotelevisivi chiamati a svolgere compiti di grande delicatezza e responsabilità, fra cui quello di garantire il pluralismo e l'obiettività dell'informazione.

Parlando a nome della sua parte politica, che non può condividere suggerimenti quali quello di licenziare in tronco uno o più giornalisti della RAI, ritiene che la sofferta decisione del Consiglio abbia corrisposto alle attese della Commissione, anche se adottata in una forma forse criticabile, mentre precisa che tale valutazione prescindere da ogni ipotesi sulla eventuale, effettiva colpevolezza degli operatori coinvolti nella vicenda P2.

Il senatore Calaceo rileva anzitutto come la posizione testè espressa dal deputato Mazzarrino compendi verosimilmente il parere della maggioranza dei Commissari del gruppo della DC. Definisce le decisioni assunte il 30 maggio dal Consiglio di amministrazione della RAI un capolavoro di mostruosità giuridica, che viola e stravolge, ad un tempo, le norme ed i principi contenuti nella legge sulla stampa del 1948, nella legge istitutiva dell'ordine dei giornalisti e nello statuto dei diritti dei lavoratori.

In tale contesto il direttore generale della Concessionaria — della quale chiede che vengano acquisiti i documenti relativi al contenzioso che seguirà le decisioni assunte — nel chiedere di « dare pianta l'improbabile istituto dell'allontanamento temporaneo dalle funzioni » di direttore della testata si è assunto gravi, pesanti responsabilità penali e civili.

Il direttore responsabile di una testata ha precisi obblighi di fronte alla legge che, in questo momento, nessuno può legittimamente adempiere in alcune testate della RAI: ai sensi della legge vigente, il capo dell'Azienda deve pertanto comunicare al tribunale di Roma il passaggio della responsabilità di direzione delle testate interessate dai provvedimenti.

Del resto, nel settore giornalistico della RAI regna il caos più completo: è assurdo che le copie delle testate non vengono firmate; è assurdo conservare una situazione

651

Giunte e Commissioni - 273

— 12 —

4 Giugno 1981

che vede giornalisti, che hanno trattamenti economici di direttori di testata, non ricoprire i rispettivi incarichi e funzioni (chiede l'elenco di essi). Finchè i direttori delle testate non saranno assunti con contratti a termine e non sarà messo ordine in questo delicato settore, germineranno instabilità, incertezza e istintivo bisogno di ricercare protezioni informali di qualsiasi genere.

Il deputato Trombadori mette in guardia dal pericolo di confondere i due ben distinti problemi che riguardano l'operato del direttore del GR2: il suo coinvolgimento nel caso P2 e la distorta e faziosa informazione resa da gran tempo dalla sua testata. Nessuno vuole combattere slealmente sul piano politico la linea editoriale di Gustavo Selva. L'impegno è invece quello di far semplicemente applicare la legge e gli indirizzi della Commissione, che nell'editoriale del GR2 del 30 maggio sono stati violati esplicitamente, in modo gravissimo ed irreparabile.

Esprime consenso ai provvedimenti cautelativi adottati dal consiglio di amministrazione della RAI, che muovono da considerazioni che non si intrecciano affatto con l'attività della magistratura in ordine alla vicenda P2. Ritiene urgente giungere alla nomina dei nuovi direttori del TGI e del GR2.

Il Presidente concede la parola al senatore Calarco, che chiede di conoscere dalla Concessionaria se i nominativi di Gustavo Selva e di Franco Colombo siano stati comunicati al tribunale di Roma, perchè provveda agli adempimenti conseguenti alle decisioni cautelative adottate dal consiglio dell'Azienda.

Proseguendo nel suo intervento, il deputato Trombadori si associa alla proposta di promuovere una nuova audizione dei rappresentanti della RAI sul problema dell'informazione, anche al fine di verificare — alla luce dei recenti sviluppi — l'intenzione della direzione generale di sollevare dall'incarico gli operatori che si fossero resi responsabili di gravi, ripetute, violazioni degli indirizzi del consiglio di amministrazione,

degli indirizzi generali della Commissione e della legge di riforma.

Il senatore Granelli premette che il giudizio della Commissione deve sforzarsi di superare il contingente, per contribuire a conservare la credibilità delle pubbliche istituzioni di fronte a coinvolgimenti di responsabili del delicato settore dell'informazione pubblica in una consorteria affaristica, usa ad operare illecite pressioni e non inseribile nella tradizione della massoneria; ritiene che si debba privilegiare un interesse superiore — la solidità dello Stato democratico — rispetto ad argomenti, pure in qualche modo fondati, quali quello dell'irritualità dei provvedimenti cautelativi adottati.

Di fronte alla tremenda gravità dei sospetti, la RAI si è trovata nella necessità di tutelare i principi stessi della legge di riforma, allontanando le ombre che avrebbero irreparabilmente turbato il giudizio degli utenti del servizio pubblico. Del resto, ai destinatari dei provvedimenti di « allontanamento temporaneo » non mancano le sedi opportune — quindi non necessariamente il microfono di una testata pubblica — per difendere la propria posizione personale. Esprime apprezzamento per l'atteggiamento tenuto dal Vicepresidente della RAI, Orullo, che ha contribuito a liberare l'organo di gestione dal pericolo di improprie chiamate in causa, che non avrebbero mancato di provocare effetti negativi.

La sostanziale a, provazione, che non può non essere tributata alle scelte del Consiglio di Amministrazione della RAI per i suoi dipendenti, va estesa anche alle auspicabili scelte che le società consociate vorranno compiere nei casi analoghi. A fronte della correttezza dimostrata dal vicedirettore del TGI, Nuccio Fava, che ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico, dopo aver constatato l'incompatibilità fra la sua posizione e quella del direttore della testata, stanno le notizie ventilate sul comportamento del direttore del TGI che, pare non avrebbe esitato a far conoscere, in modo anche non rituale, le sue oscillanti prese di posizione circa la vicenda P2. Chiede che la Commissione acquisisca notizie precise al riguardo e informazio-

652

Giunte e Commissioni - 273

— 13 —

4 Giugno 1951

ni sui motivi del mancato reintegro immediato di Nuccio Fava nell'incarico di vicedirettore del TGI. Chiede altresì che la Commissione acquisisca tutti i documenti concernenti il seguito, anche processuale, delle decisioni assunte il 30 maggio scorso dalla Concessionaria.

Esiste altresì un problema contingente di responsabilità per le testate del TGI e del GR2: forse sarebbe stato più opportuno affidare incarichi di direzione temporanea a giornalisti estranei alla redazione, per fugare voci su pretese continuità sostanziali della linea editoriale. L'allontanamento temporaneo stabilito dal Consiglio, va quindi approvato senza riserve, ma anche senza confondere tale precisa presa di posizione con un giudizio sui comportamenti dei singoli operatori, nella serena convinzione che la RAI ha, così facendo, puntato a tutelare la sua funzione di servizio pubblico.

Al di là dei fatti della P2 e dei loro riflessi sulla RAI, di cui si discute, occorre che la Commissione si sforzi di operare una sintesi politica ulteriore, per guardare, fin da oggi, oltre gli angusti limiti della degradante vicenda di una consorteria con scopi illeciti e forse anche gravemente delittuosi: occorre mantenere fermo l'impegno che una legge dello Stato pone in capo a questo organo parlamentare, per proseguire la strada verso la meta di un'informazione autenticamente pluralista, completa, obiettiva e imparziale, mediante un'accurata azione di indirizzo e una effettiva vigilanza sulla Concessionaria. A tale scopo, invita la Presidenza a promuovere una nuova audizione dei rappresentanti della RAI per continuare, anche alla luce dei nuovi avvenimenti, l'approfondimento dei rapporti fra Commissione e Consiglio, avuto anche riguardo alle responsabilità dell'Azienda nei confronti dell'attività delle testate e delle reti.

Il deputato Pavolini, riferendosi ai precedenti interventi dei Commissari della sua parte politica, si associa al consenso — peraltro sufficientemente ampio — registrato nell'odierno dibattito, alle citate decisioni del Consiglio di Amministrazione della Concessionaria, assunte, fra l'altro, senza voti contrari e con una sola astensione. Del resto i radioteleutenti non potevano aspettar-

si una decisione diversa, che potesse egualmente garantire il loro diritto ad un'informazione corretta, completa ed imparziale: la diffusa esigenza di pulizia consiglia di estendere a tutti i coinvolti nella vicenda P2 — anche i dipendenti delle società consociate della RAI — i provvedimenti cautelativi già adottati il 30 maggio scorso.

Il deputato Baghino condivide la sostanza delle posizioni testè espresse dal deputato Trombadori e dal senatore Granelli.

Sottolinea tuttavia che il suo assenso ad un orientamento maggioritario della Commissione, che si va profilando — volto a condividere le ridette decisioni dell'organo di gestione della RAI — è condizionato dall'esplicita, inequivoca precisazione che le misure di allontanamento cautelativo temporaneo siano estese a tutti i dirigenti e giornalisti della RAI e delle società consociate che si trovino nella stessa posizione di iscritti negli elenchi dei presunti appartenenti alla loggia P2. Qualora la Commissione non rendesse chiaro questo intendimento, presenterà una proposta di risoluzione al riguardo, a nome della sua parte politica.

Il deputato Sterpa rileva che forse la Commissione, sospinta dalla grave vicenda di cui si discute, non ha saputo evitare di allargare oltre misura il dibattito su un caso di cui le Camere torneranno, verosimilmente, ad occuparsi.

Più in particolare, la Commissione si trova di fronte ad un provvedimento tempestivo, assunto nella sua autonomia, dal consiglio di amministrazione, probabilmente non del tutto ineccepibile sotto l'aspetto formale. Ritiene che la Commissione si debba limitare a prendere atto del valore della decisione di arrivare ad un allontanamento temporaneo di due direttori di testata, non privo di qualche elemento di anomalia.

Il tumultuoso evolvere degli avvenimenti consiglia di entrare, in una fase successiva, nel merito della questione, valutando in dettaglio i parametri posti a base del giudizio del consiglio. Condivide le proposte operative avanzate dal senatore Granelli.

Il Presidente ritiene opportuno che la Presidenza della Commissione, dopo l'ampio dibattito odierno e il confronto tra le differenti

653

Giunte e Commissioni - 273

— 14 —

4 Giugno 1981

posizioni emesse in ordine alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione della RAI nella seduta del 29-30 maggio 1981, riguardanti i dipendenti della Concessionaria i cui nomi figurano negli elenchi dei presunti appartenenti alla organizzazione massonica P2, decida di trasmettere il resoconto sommario e stenografico dell'odierna seduta alla RAI.

Concorda la Commissione.

Dà atto di una maggioranza di consensi sulla sostanza dei documenti approvati dal Consiglio di Amministrazione della Concessionaria. Il confronto in atto tra la Commissione e la Concessionaria sui temi dell'informazione radiotelevisiva pubblica, nel quadro degli indirizzi generali della Commissione e dei principi contenuti nel documento sull'informazione, approvato dallo stesso Consiglio di Amministrazione il 30 marzo 1981, potrà proseguire quanto prima, anche mediante l'audizione del Presidente e del direttore generale della RAI.

Dà assicurazioni in ordine alla richiesta, avanzata alla Presidenza, di acquisire gli atti conseguenti alle decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione il 30 maggio 1981.

Il deputato Baghino illustra la seguente proposta di risoluzione:

« La Commissione parlamentare di vigilanza

ribadita l'assoluta incompatibilità di appartenenza a qualsiasi tipo di associazione

segreta od organizzata in modo occulto, da parte di dirigenti e di giornalisti della RAI; presa conoscenza della decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione in merito alla posizione dei direttori del TG1 e del GR2; impegna lo stesso Consiglio di Amministrazione ad estendere analogo provvedimento cautelativo a tutti coloro che, in base alla documentazione messa a disposizione del Parlamento, risultino nella stessa posizione dei direttori del TG1 e del GR2, a qualunque livello operino nella RAI e qualunque sia il loro compito ».

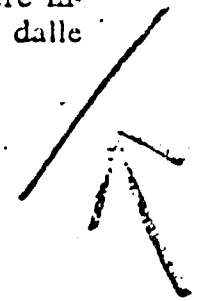
BAGHINO, PISANO

Il Presidente invita il deputato Baghino a ritirare la proposta di risoluzione presentata.

Il deputato Baghino dichiara di accogliere l'invito della Presidenza, interpretando peraltro le dichiarazioni conclusive, testè rese dal Presidente, come non in contrasto con l'esigenza di parità di trattamento in condizioni analoghe, prospettata dalla sua proposta di risoluzione.

Il Presidente precisa che le dichiarazioni della Presidenza non possono che essere interpretate nel significato fatto palese dalle parole.

La seduta termina alle ore 17. -



MOVIMENTO EUROPEO

CONSIGLIO ITALIANO

654

CONSIGLIO DI PRESIDENZA DEL 1° GIUGNO 1981

Presenti: Sen. Giuseppe PETRILLI, Dott.ssa Margherita BENEDETTI, Sen. Michele CIARRELLI, Prof. Gian Piero ORSELLO, Dott.ssa Beatrice RANCONI MACHIAVELLI, Dr. Angelo LOFFI, Dr. Enzo DELLA CHIESA, On. Vittorio BADINI CONEMONTIERI, Prof. Mario BASTIANETTO, Avv. Angelo BERNASSOLA, Prof. Luigi V. MAJOCCHI, Prof. Umberto SERAFINI, On. Ferdinando STORCHI, Dr. Italo ZOPPIS, Dr. Carlo MERIANO.

Ordine del Giorno

- 1) Approvazione del verbale della seduta precedente
- 2) Valutazioni sugli incontri con i Consigli Portoghese e Spagnolo
- 3) Iter della legge sul finanziamento
- 4) 25° anniversario della costituzione del Consiglio Italiano (19.7.81)
- 5) Commissione di lavoro sistema elettorale europeo
- 6) Convocazione del Comitato Direttivo
- 7) Varie ed eventuali

I lavori si aprono sotto la presidenza di Petriulli.

1) Approvazione del verbale della seduta precedente

Viene data lettura del verbale della precedente riunione che viene approvato.

In apertura dei lavori il Presidente Petriulli, dà la parola al Vice Presidente Orsello il quale comunica di aver consegnato al Segretario Generale, per la diffusione a tutti i membri della Presidenza, un dossier sulla sua posizione relativamente alla vicenda della Loggia "P-2" (All. I)

Il Presidente Petriulli, sicuro di interpretare il pensiero dei presenti, dichiara che la Presidenza non è la sede competente rispetto al problema. Egli esprime però la solidarietà personale in questa delicata vicenda e la riconferma dell'amicizia che lega Orsello a tutti i colleghi. La Presidenza si associa.

2) Valutazioni sugli incontri con i Consigli Portoghese e Spagnolo

Il Presidente riferisce sugli incontri con i Consigli Portoghese e Spagnolo che hanno dimostrato l'importanza che rivestono questi scambi al fine del consolidamento delle posizioni comuni sull'Europa.

655

- 2 -

5) Iter della legge sul finanziamento

Il Consiglio di Presidenza esprime il proprio rammarico per l'esito della legge sul finanziamento ed invita il Presidente ad indirizzare ai Segretari dei Partiti facenti parte del nostro Consiglio Nazionale una lettera che esprima tali sentimenti.

1) 25° anniversario della costituzione del Consiglio Italiano (19.7.81)

Su proposta del Segretario Generale il Consiglio di Presidenza decide di celebrare solennemente il 25° anniversario della costituzione del Consiglio Italiano del Movimento Europeo con questa iniziativa :

- a) Targa al Presidente della Repubblica On. Pertini
- b) Consegna al Comune di Ventotene della bandiera del Movimento Europeo
- c) Incontro internazionale al quale saranno invitati i Presidenti di tutti gli altri Consigli Nazionali
- d) cooptazione nel Consiglio Nazionale degli ex Presidenti del Consiglio Italiano Randolfo Pacciardi Paolo Rossi.

5) Commissione di lavoro sistema elettorale europeo

La Presidenza decide di rinviare la nomina della Commissione e incarica il Vice Presidente Orsello di incontrarsi con l'Amb. Garzaroni al fine di concordare possibilmente con il Circolo Europeo l'iniziativa.

6) Convocazione del Comitato Direttivo

La Presidenza decide di convocare il Comitato Direttivo per il 7 luglio prossimo alle ore 17.30 e il Consiglio di Presidenza nello stesso giorno alle ore 16.

7) Varie ed eventuali

- A) Si decide di prendere contatti con il Consiglio Olandese e con il Consiglio Francese del Movimento Europeo per degli incontri bilaterali da tenersi entro la fine di settembre.
- B) Su proposta del Presidente Petritti la Presidenza si impegna ad esaminare la eventualità di tenere, dopo adeguata preparazione, i seguenti Convegni:
 - Europa a due velocità
 - Territorio e Sindacati
 - Legge elettorale europea

- 3 -

656

La Presidenza in una prossima riunione prenderà in esame sia i contenuti sia la preparazione tecnica dei Convegni.

C) Commissione sulla Difesa

Il Tesoriere Dalla Chiesa riferisce in merito ai lavori della Commissione sulla Difesa. La prossima riunione di detta Commissione è fissata per il 2 giugno p.v. a Parigi (all.2).

D) Commissione Istituzionale

Il Consigliere Majocchi riferisce sui lavori della Commissione per i problemi istituzionali. La prossima riunione è fissata per il 17 e 18 giugno p.v. a Strasburgo (all.3).

E) Commissione di coordinamento per le iniziative femminili

La Vice Presidente Barnabei riferisce in merito alla proposta di legge per una Commissione Nazionale per la parità. La Presidenza si impegna ad esaminarla alla prima riunione (all.4).

F) Congresso UIL

Al Congresso Nazionale dell'UIL parteciperà, in rappresentanza del CIME, il Sen. Cifarelli.

Il Segretario Generale dà lettura delle modifiche intervenute nella delegazione DC in seno al Consiglio Nazionale che risulta così composta :

- Prof. Giuseppe PETRILLI
- Dr. Franco NOBILI
- On. Ferdinando STORCHI
- On. Vito LAFANCIU
- On. Mario PEDINI
- Dott.ssa Maria Romana DE CASPERI
- Avv. Angelo BERNASSOLA
- Sen. Giulio ORLANDO

e della sostituzione della delegazione del PSI del Dr. Finocchiaro con la Dott.ssa Elena Marinucci.

La seduta è chiusa alle ore 19.15.

657

ISTITUTO ITALIANO DI STUDI LEGISLATIVI ISTUD

VIA BERTOLONI, 8 - 00187 ROMA - TEL. 87.47.61 - 80.22.06

OGGETTO.....

ROMA.....

DATA AL FOGLIO N.....

ATTORI

ORDINE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SVOLTASI IN DATA 1° GIUGNO '81

Addì uno del mese di giugno dell'anno millenovecentottantuno, alle ore 12, nella sede di via Bertoloni, 8 si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Istituto, convocato dal Presidente con lettera raccomandata del 27/5/'81 prot. n. 89.

PRESENTI: il Presidente, prof. avv. Gian Piero Ornello; il Consigliere addetto all'Ufficio di Presidenza, prof. Riccardo Lonaco; il Consigliere dott. Sebastiano Sanperi; il Coordinatore della sezione regionale del Comitato scientifico, prof. Salvatore Villari, invitato a partecipare alla riunione a titolo consultivo; il Segretario Generale avv. Giuseppe Pennisi; il revisore dei conti, dott.ssa Maria Nunziata Draicchio.

ASSENTI giustificati: i Consiglieri, prof. Giuliano Amato, prof. Paolo Dell'Anno, prof. Michele Notarangelo, dott. Sebastiano Scarcella, prof. Orazio M. Petraceca, dott. Franco Puppi; il revisore dei conti dott. Alvaro Pollicio.

./.

658

In apertura di seduta il Presidente informa il Consiglio di aver trasmesso alla Procura della Repubblica di Roma una circostanziata informativa con allegata documentazione circa la sua posizione di totale estraneità alle vicende della "Loggia P2". Informa altresì che, appena depositato tale documento presso il Procuratore della Repubblica, si preoccupò di consegnarne copia, come avvenuto per altri organi — smi, al Consigliere addetto all'Ufficio di Presidenza prof. Riccardo Monaco, affinché potesse esaminarne il comportamento assunto e la posizione risultante dagli atti. Copia dell'informativa e della documentazione, consegnate al Segretario Generale, sono a disposizione dei consiglieri.

Il consigliere prof. Riccardo Monaco, anche a nome del Consiglio, esprime pieno apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal Presidente e, nel manifestargli solidarietà, derivante anche dall'antica amicizia e personale stima, nonché rinnovata fiducia, auspica che possa essere rapidamente risolta ogni possibile questione ed acclarata la sua posizione di totale estraneità dalla "Loggia P2", come risulta dal pro memoria e dalla allegata documentazione.

Si associano i presenti.

Il Presidente ringrazia il prof. Monaco ed il Consiglio tutto e dà la parola al Segretario Generale che procede alla lettura dell'ordine del giorno:

./.

659

ISTITUTO ITALIANO DI STUDI LEGISLATIVI - ISTUD

FOGLIO N. 3

- 1) Approvazione verbale della seduta del Consiglio Direttivo del 6 aprile 1931;
- 2) Approvazione bilancio consuntivo 1930;
- 3) Esami preventivi stampa vol. 52° dell'"Annuario";
- 4) Ratifica deliberazioni urgenti;
- 5) Vario ed eventuali

Il Consiglio Direttivo lo approva e passa alla sua trattazione.

SUL PUNTO PRIMO (Approvazione verbale della seduta del Consiglio Direttivo del 6 aprile 1931), il Segretario Generale dà lettura del verbale della riunione del Consiglio Direttivo svoltasi in data 6/04/31.

Il Consiglio Direttivo lo approva.

SUL PUNTO SECONDO (Approvazione bilancio consuntivo 1930) il Consiglio prende atto delle bozze di consuntivo predisposte dall'Ufficio di Presidenza, esaminando i valori in conto competenza ed in conto residui ivi espressi. In particolare prende nota dell'impegno di spesa previsto e residuo relativo agli stanziamenti di cui alla delibera del Consiglio ratificata in data 22/12/1930.

./.

099

ISTITUTO ITALIANO DI STUDI LEGISLATIVI - ISTRUZIONE

FOGLIO N. 4

Tenen-do conto, però, dell'assenza di uno dei revisori il dott. Alvares Pollice, il Consiglio stabilisce di rimandare l'esame più approfondite dei documenti contabili e l'approvazione stessa del bilancio consuntivo '80 alla prossima riunione.

SUL PUNTO TERZO (esami preventivi stampa vol. 52° dell'"Annuario"), si decide di rinviare ogni decisione onde acquisire altri preventivi per la stampa delle riviste dell'Istituto.

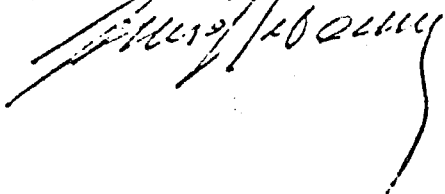
SUL PUNTO QUARTO (ratifica deliberazioni urgenti), nulla da ratificare.

SUL PUNTO QUINTO (vario ed eventuali) nulla da deliberare.

Alle ore 14, esaurito l'ordine del giorno, e non essendovi altro da deliberare, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO GENERALE

(Avv. Giuseppe Pennisi)



IL PRESIDENTE

(Prof. avv. Gian Piero Orsello)



661

RAI. RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 15 luglio 1981

Caro Ministro,

nel rinnovarti i più fervidi voti augurali per la Tua attività di Ministro delle Poste e Telecomunicazioni ed auspicando vivamente l'opportunità di poterti incontrare appena Ti sarà possibile, desidero inviarti copia di una lettera indirizzata al Ministro Di Giesi, Tuo predecessore, in data 25 maggio u.s. a proposito della vicenda nella quale, purtroppo, rischio di essere coinvolto nonostante che io sia vittima delle manipolazioni effettuate in ordine al mio nominativo.

Ti sarò assai grato se vorrai, per Tua conoscenza, leggere anche la documentazione allegata alla lettera in modo da avere un quadro preciso in merito alla mia posizione ed al mio comportamento.

Ti ringrazio per la cortese attenzione e mi è gradita l'occasione - in attesa di poterlo fare personalmente - per inviarti i miei migliori e più cordiali saluti.

(Gian Piero Orsello)

On. Enzo Santoni
Ministro Poste e Telecomunicazioni
Viale America
ROMA

662

RAI. RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 13 luglio 1981

Dott. Angelo Vella
Consigliere Istruttore
Procura della Repubblica
Piazza dei Tribunali
BOLOGNA

Gentile Consigliere,

forse Ella ricorderà che, a seguito di un servizio pubblicato dal giornalista Buffa su "L'Espresso", il 15 settembre 1980 io Le inviai, per raccomandata, la lettera che Le allego in copia, trasmettendole un mio carteggio del 1977 (una lettera di dimissioni dalla Massoneria e la risposta del dott. Salvini).

L'anno scorso Ella ritenne opportuno non rispondere alla mia lettera ed io non insistetti perchè allora mi sembrava sufficiente aver fatto il mio dovere inviandole quel carteggio. Ma, dopo quel che è avvenuto e il mio sorprendente coinvolgimento nella vicenda "P2", per evidente manipolazione del mio nome o per copertura di attività altrui, comunque per strumentalizzazione della mia persona, Le sarei molto grato se Ella volesse cortesemente darmi atto che in tempo non sospetto io Le ho inviato copia del mio precedente carteggio con il dott. Salvini, della mia lettera e della sua risposta.

Le sono molto grato per la Sua gentile attenzione, certo che Ella comprenderà il mio stato d'animo e la ragione di questa mia, assecondando il desiderio espressoLe, giacchè è evidente che alla mia iniziativa di allora occorrerebbe la dimostrazione di effettiva recezione da parte Sua del citato carteggio, mediante una Sua cortese comunicazione.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe l'espressione della mia gratitudine e dei miei migliori saluti.

mi
di (Gian Piero Orsello)
Gian Piero Orsello

663

RAI. RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 18 luglio 1981

Al Presidente della RAI

Ai Consiglieri di Amministrazione
della RAI

e.p.c. - Al Direttore Generale della RAI

SEDE

Caro Presidente, cari Colleghi,

desidero informarVi che nelle prossime settimane, secondo la richiesta da me avanzata all'Azionista, la Commissione ausiliaria di accertamento, istituita dal Consiglio di Amministrazione dell'IRI, procederà a valutare la mia posizione, mentre, come Vi è noto, la Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza, nella seduta del 4 giugno 1981, ha espresso il proprio parere in ordine alle decisioni consiliari relative ai dipendenti della RAI.

In proposito, mentre mi riferisco alle dichiarazioni da me svolte in Consiglio nella seduta del 21 maggio 1981 ed al carteggio sottoposto alla Vostra cortese valutazione fin dal 25 maggio u.s., anche per ribadire la mia totale estraneità ad ogni coinvolgimento, diretto o indiretto, con tale cosiddetta Loggia, desidero altresì ricordare quanto contenuto nelle lettere da me indirizzate al Presidente della RAI, in data 26 e 27 maggio u.s., - e, per suo gentile tramite, a ciascuno dei Colleghi Consiglieri - nelle quali, tra l'altro, esprimevo il desiderio "che

./.

664

RAI

.2)

ciascuno dei Colleghi abbia piena consapevolezza della situazione che mi riguarda, anche per evitare che dall'esterno si tentino strumentalizzazioni, che possano in qualche modo coinvolgere mie responsabilità in ordine alla delicata funzione del servizio pubblico radiotelevisivo, che tutti, in ogni circostanza, dobbiamo contribuire a preservare da ogni critica, per pretestuosa che essa possa essere. Ritengo, così, di adempiere ad un mio preciso dovere non solo davanti alla mia coscienza, ma anche di fronte al Consiglio, al quale rispondo dei miei atti come Vicepresidente e nei cui confronti esiste, più ampiamente, un rapporto di carattere fiduciario" (26 maggio '81). Il carteggio "fornito alla Commissione parlamentare ed all'Azionista mi consente di attendere responsabilmente le valutazioni che in tali sedi saranno fatte per quanto attiene al mio comportamento" (27 maggio '81): in ordine a tale mia dichiarazione, il Consiglio, come Vi è pure noto, ha formulato la presa d'atto, nella seduta del 30 maggio u.s.

Qualche considerazione desidero, poi, fare in relazione al documento che il Consiglio di Amministrazione della RAI ha approvato in data 9 luglio u.s., in ordine al problema della valutazione dei dipendenti della RAI coinvolti nella vicenda della cosiddetta Loggia "P2": non sono, evidentemente, un dipendente della RAI; ma, in oltre sei anni di mia presenza alla RAI, ho stabilito una serie di rapporti di amicizia e di collaborazione con tutto il personale, per cui non riterrei commendevole avvalermi delle prerogative consiliari per porre in essere un trattamento, sul piano procedurale, sostanzialmente diverso da quello stabilito per i dipendenti. Non vorrei, infatti, che ciò potesse essere da chicchessia considerato un privilegio, tanto da essere ritenuto da taluno come una disparità di valutazione, che sarebbe ingiusta, almeno sul piano morale, indipendentemente dalle responsabilità personali di ciascuno, e che sarebbe errata perchè - a parte le teorie sul "funzionario onorario" e

./.

665

RAI

tenuto conto del rapporto fiduciario nei miei confronti esistente da parte del Consiglio di Amministrazione - la mia posizione è sempre, oggettivamente, più esposta di quella di ciascuno dei dipendenti. Non mi parrebbe, pertanto, giusto che si potesse reputare da parte di qualcuno, dentro o fuori la RAI, che, in ordine alla mia persona, rispetto ad altre, si fossero realizzate minori garanzie nei confronti dell'Azienda - e del suo Consiglio di Amministrazione - del servizio pubblico radiotelevisivo, delle sue delicate competenze istituzionali, in rapporto ad un evento che ha scosso profondamente la coscienza nazionale e che è considerato ever sivo per l'ordinamento democratico del Paese.

Anche in relazione a tali considerazioni, che mi sembrano, sostanzialmente pertinenti, ritengo opportuno integrare l'informativa, già messa a Vostra disposizione fin dal 25 maggio scorso, con le lettere, le dichiarazioni e i documenti che ho trasmesso nei giorni scorsi al Presidente dell'IRI ed al Presidente della Commissione ausiliaria di accertamento, affinché ciascuno di Voi sia completamente informato di tutta la documentazione fornita come base per la valutazione della mia posizione e per il giudizio che in relazione ad essa tale Commissione vorrà esprimere nei miei confronti.

Mi è gradita l'occasione per inviare, caro Presidente e cari Colleghi, l'espressione del mio saluto più cordiale.

(Gian Piero Orsello)

Gian Piero Orsello

666

RAI. RADIODIFFUSIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 3 novembre 1981

RISERVATA

Egregio dott. Ernesto Cudillo
Consigliere Istruttore
Tribunale di Roma
P.le Clodio
ROMA

Gentile Consigliere,

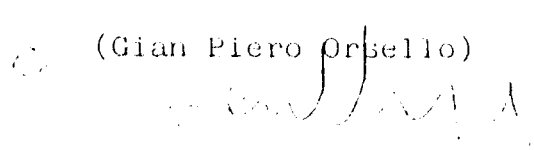
a seguito del nostro colloquio del 26 ottobre u.s., Le mando, come preannunciatoLe, copia delle decisioni che mi riguardano, adottate dagli Organi istituzionali dell'IRI e dalla Commissione ausiliaria di accertamento nominata dall'Istituto.

Colgo l'occasione per inviarLe anche, in relazione alla "scheda" da Lei mostratami, la fotocopia della tessera della Massoneria per l'anno 1975, nella quale è chiaramente visibile il bollino del Grande Oriente, rilasciata proprio nella stessa data indicata nella scheda.

Le invio anche, per doverosa conoscenza, fotocopia di una lettera minatoria, pervenutami nel corso del mese di ottobre, e il cui originale è stato da me consegnato alla Digos.

A Sua disposizione per quanto possa ulteriormente occorrere, Le invio l'espressione dei miei migliori saluti.

(Gian Piero Orsello)



667

Il Comitato di Presidenza

- acquisita, nella seduta del 23 ottobre 1981, la Relazione della Commissione ausiliaria di accertamento, istituita con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 22 giugno 1981;
- considerato che tale Relazione - cui il Comitato di Presidenza si richiama sia per l'esame dei singoli casi che per le risultanze complessive - esclude, riguardo a taluni soggetti (Capanna, Guidi, Orsello, Salini, Valori), il fatto dell'appartenenza alla Loggia P2, nei sensi indicati dalla Relazione dei 3 Saggi, e, con riguardo ad altri (Alessandrini, Arena, Principe), l'influenza del vincolo associativo sull'esercizio delle funzioni ad essi affidate;
- considerato altresì che la Commissione ausiliaria era chiamata soltanto a rispondere ai due quesiti posti dal Consiglio di Amministrazione nella predetta deliberazione del 22 giugno 1981;

tutto ciò premesso il Comitato di Presidenza
alla unanimità

ritiene che, allo stato degli atti, non risultano elementi che possano far prendere in considerazione l'interruzione del rapporto di impiego o la revoca degli Amministratori di società direttamente controllate dall'Istituto. Resta ovviamente ferma la competenza delle società Alitalia, Finsider e RAI relativamente ai casi al loro esame.

668

7.

Passando all'esame delle singole posizioni, la Commissione osserva quanto segue:

A) DIPENDENTI DELL'IRI E AMMINISTRATORI DI SOCIETA' DIRETTAMENTE PARTECIPATE DALL'IRI.

Avv. Gian Piero Orsello
Vice Presidente della RAI

La Commissione ha preso visione della vastissima documentazione fornita dall'interessato e, in particolare, della memoria presentata in data 25 maggio 1981 al Sostituto Procuratore Sica, con i relativi allegati; della lettera in data 1° luglio 1981 inviata al Presidente dell'IRI, al Presidente di questa Commissione, per conoscenza, al Ministero delle Partecipazioni Statali, con i relativi allegati; della nota aggiuntiva depositata il 22 luglio 1981 in occasione del colloquio con la Commissione, con i relativi allegati; della lettera in data 24 luglio 1981 inviata al Presidente di questa Commissione.

Il contenuto delle predette memorie è stato confermato dallo Orsello nel corso del menzionato colloquio.

0 0 0

In ordine alla posizione dell'Avv. Orsello la Commissione rileva che le dichiarazioni da lui rese sono del tutto attendibili.

Lo Orsello ha, infatti, ammesso di aver aderito, nel 1969-70, alla Massoneria Italiana - Grande Oriente di Palazzo Giustiniani, ma ha aggiunto di aver preso le distanze da essa, con una lettera in data 21 febbraio 1977 inviata al Gran Maestro Salvini (esibita in copia), a seguito delle notizie, di fonte giornalistica, dell'inquinamento di alcuni settori della Massoneria con elementi antidemocratici e del coinvolgimento della stessa in manovre eversive.

./.

My AVE
Caly
Lulhi

669

La motivazione, fornita dall'interessato, del suo distacco dalla Massoneria è pienamente congruente, anche sotto lo aspetto temporale, con la ricostruzione delle vicende della loggia P2 operata dal Comitato amministrativo d'inchiesta istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da cui si evince che proprio nel 1977 la predetta loggia perdetto, ad opera del Gelli, il carattere di loggia massonica regolare.

La inclusione del nominativo dello Orsello nei documenti del li può spiegarsi in vari modi (e lo stesso interessato ha fornito indicazioni al riguardo); in questa sede è sufficiente rilevare che, pur ammessa l'appartenenza a tale loggia per effetto dell'assegnazione o del trasferimento di ufficio ad essa dal Grande Oriente (anche se ad insaputa dell'interessato), tale appartenenza ebbe comunque termine in concomitanza con l'inquinamento della loggia.

Tale conclusione trova conferma negli stessi documenti Gelli, attesa la scarsità dei dati relativi allo Orsello in essi contenuti. Infatti, mancano le indicazioni relative al numero di tessera, alle date iniziali e di scadenza, al pagamento delle quote associative e manca altresì la sottolineatura in giallo del nome, che sono tutti elementi rilevanti ai fini della prova dell'appartenenza alla loggia del Gelli, che si rinven- gono per coloro per i quali l'appartenenza è stata affermata. Deve, pertanto, concludersi che l'avv. Orsello non risulta appartenere alla Loggia P2 nei sensi che rilevano ai fini della presente indagine e che quindi non si pone alcun problema di partecipazione dello stesso all'attività di tale associazione e di influenza del vincolo associativo sull'esercizio delle sue funzioni.

./.

670

RELAZIONE

della Commissione ausiliaria di accertamento della posizione di persone menzionate nei documenti della loggia massonica P2, dipendenti dell'IRI o investite di cariche fiduciarie nell'ambito del Gruppo.

Con delibera del 22 giugno 1981 il Consiglio di amministrazione dell'IRI decideva di costituire una "commissione ausiliaria di accertamento" per "individuare, sulla base di documenti resi pubblici da fonti parlamentari e da altri organi dello Stato, quali dipendenti o amministratori di società ed aziende, direttamente partecipate dall'IRI, figurino appartenere alla loggia massonica P2", nonché "per accertare, anche mediante colloquio con gli interessati, l'esistenza di tale vincolo associativo e l'influenza che esso possa avere svolto sull'esercizio degli incarichi affidati dall'Istituto".

Il Consiglio dava mandato al Comitato di Presidenza di stabilire la composizione della commissione.

Il Comitato di Presidenza, quindi, con delibera del 24 giugno 1981, su proposta del Presidente, nominava membri della Commissione i signori:

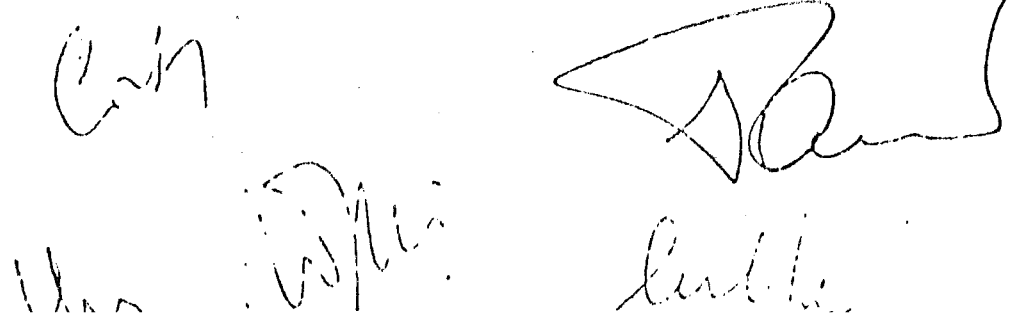
dott. Ettore Costa - quale Presidente
Prof. Pietro Armani
Prof. Natalino Irti
Prof. Enzo Capaccioli
Cons. dott. Pasquale de Lise, quali componenti.

Il Comitato ribadiva i compiti della Commissione, quali già stabiliti dal Consiglio e sopra riferiti.

Le persone nominate accettavano l'incarico.

La Commissione si insediava il 30 giugno 1981 e stabiliva di acquisire fra l'altro, oltre ai documenti parlamentari pubblicati dalla Commissione d'inchiesta c.d. Sindona: a) la relazione del Comitato amministrativo d'inchiesta istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 maggio 1981 (in G.U. 11 maggio 1981); b) il parere del Consiglio di Stato, Sez. I, 24 giugno 1981, n. 1083, emesso su richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri.

1/.



671

2.

La Commissione, inoltre, richiedeva agli uffici dell'IRI di verificare quali dei nominativi menzionati nei documenti pubblicati dalla suddetta Commissione parlamentare "Sindona", corrispondessero a dipendenti dell'IRI o ad amministratori delle società o aziende direttamente partecipate dall'Istituto.

Infine, la Commissione acquisiva le dichiarazioni scritte inviate all'IRI da alcune delle persone interessate alle indagini in oggetto.

Nella successiva riunione dell'8 luglio 1981, la Commissione prendeva in esame la circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri 6 luglio 1981, n. 27744/10.3.1 e procedeva ad un primo esame delle posizioni delle persone che dovevano costituire oggetto dei suoi accertamenti.

Nella riunione del 17 luglio 1981 la Commissione prendeva visione della lettera 16 luglio 1981 con la quale il Direttore generale della RAI trasmetteva al Direttore generale dell'IRI alcuni documenti relativi a dipendenti della stessa RAI interessati nella vicenda della P2 e, fra questi, la delibera 8-9 luglio 1981, del Consiglio di amministrazione (della RAI) con la quale la "Commissione ausiliaria IRI" veniva investita del compito di esaminare le posizioni dei dipendenti della RAI. Stabiliva inoltre, questa Commissione, il calendario dei colloqui con le persone le cui posizioni dovevano essere esaminate.

Nelle riunioni del 22 e 29 luglio, 16 e 21 settembre 1981, la Commissione ascoltava rispettivamente i signori: 1) dott. Romolo Arena; 2) dott. Alberto Capanna; 3) avv. Giovanni Guidi; 4) prof. Gian Piero Orsello; 5) dott. Michele Principe (riunione del 22 luglio); 6) dott. Aldo Spinelli; 7) arch. Simon Pietro Salini; 8) prof. Giancarlo Valori; 9) dott. Alessandro Alessandrini (riunione del 29 luglio); 10) dott. Franco Colombo; 11) dott. Gian Paolo Cresci; 12) dott. Luigi Nebiolo; 13) sig. Ettore Brusco; 14) sig. Gennaro Latilla (riunione del 16 settembre); 15) sig. Lucien Sicouri; 16) dott. Franco Peco; 17) dott. Gian Piero Gabotto; 18) dott. Enrico Ceccarelli; 19) dott. Gustavo Selva (riunione del 21 settembre).

./.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature in the center and several smaller ones to the left and right.

672

3.

Inoltre la Commissione:

- nella riunione del 29 luglio 1981: a) acquisiva l'ordinanza del Pretore di Roma, emessa ai sensi dell'art. 700 c.p.c. su ricorso dei dottori Franco Colombo e Gustavo Selva, ordinanza trasmessa dal Direttore generale della RAI con lettera 22 luglio 1981; b) prendeva atto della lettera 28 luglio 1981 con la quale la Soc. Finsider chiedeva alla stessa Commissione di estendere il proprio esame ai dipendenti Finsider; c) prendeva atto di lettera 24 luglio 1981, inviata al suo Presidente dal dott. Gian Piero Orsello;
- nella riunione del 16 settembre 1981: a) prendeva atto della lettera 29 luglio 1981 con la quale la Soc. Finsider indicava i nominativi del dott. Franco Peco e del sig. Lucien Sicouri, nonché della lettera 29 luglio 1981 con la quale l'Alitalia indicava i nominativi del dott. Gian Piero Gabotto e del dott. Enrico Ceccarelli; b) acquisiva il documento XXIII-quater della Commissione parlamentare "Sindona"; c) prendeva atto di una serie di lettere pervenute dalla RAI, dalla SACIS e da signori dott. Orsello, dott. Colombo, dott. Selva, dott. Cresci, dott. Nebiolo, dott. Brusco, dott. Latilla, dott. Arena, tutte allegare in atti; d) acquisiva la lettera 24 luglio 1981 della Presidenza del Consiglio dei ministri, relativa ad accertamenti circa l'appartenenza alla P2 di dipendenti della RAI.
- nella riunione del 23 settembre 1981 prendeva atto dell'appunto 22 settembre 1981, con allegati, del dott. Michele Principe.

0 0 0

Tutto ciò premesso, la Commissione osserva in via generale quanto segue:

- essa Commissione ha ritenuto di dover assumere come sue premesse le conclusioni del Comitato di inchiesta della Presidenza del Consiglio (comunemente noto come Comitato dei Tre saggi) e del parere del Consiglio di Stato, sopra menzionato;
- nell'esaminare in modo ravvicinato le questioni sottoposte al suo esame, quella della appartenenza alla Loggia P2 ha evidenziato tre aspetti: il primo è quello della appartenenza in fatto; il secondo è quello del momento d'inizio di tale appartenenza; il terzo è quello della partecipazione effettiva alla attività della loggia.

12/11

11

673

4.

In effetti, il momento iniziale dell'appartenenza ha rilievo una volta che, secondo quanto accertato dal Comitato dei Tre saggi, sino al 1976 la P2 è stata una comune loggia massonica, come tale non segreta (sempre secondo lo stesso Comitato), e soltanto nel 1977 essa, ormai dominata da Licio Gelli, ha deviato diventando associazione segreta.

Su tali premesse, altro è la appartenenza alla P2 con inizio dopo che questa era diventata associazione segreta, e altro la continuazione, negli anni 1977 e successivi, di una appartenenza iniziata prima. Addebitare la continuazione della appartenenza significativa addebitare la omissione della iniziativa di dimissioni dalla loggia (o dalla massoneria); omissione che, sia come fatto che sotto il profilo soggettivo-psicologico, è cosa diversa, e di rilievo assai minore, rispetto alla iniziativa contraria (di iscrizione alla P2, già diventata loggia segreta).

-quanto all'aspetto della partecipazione attiva, appare evidente la necessità di enuclearlo rispetto al mero fatto della appartenenza (non accompagnata dalla effettiva partecipazione).

-dal fatto della appartenenza occorre, inoltre, tener distinto il profilo soggettivo della consapevolezza del carattere segreto della loggia. Anche questo punto ricorre ripetutamente nella relazione del Comitato dei Tre saggi e ne sembra palese la fondatezza.

Se si muove dal criterio che censurabilmente è l'appartenenza ad una associazione segreta, proprio in quanto è tale (segreta) - criterio adottato sia dal suddetto Comitato sia dal Consiglio di Stato nel parere sopra citato, e criterio, d'altronde, inevitabile perchè, indipendentemente dall'art. 212 del T.U. delle leggi di p.s., è la stessa Costituzione che, per un verso, consacra il diritto di associazione (primo comma dell'art. 18) e, per l'altro, vieta le associazioni segrete (secondo comma dello stesso articolo) e dunque le qualifica come illecite - diventa rilevante, ai fini sanzionatori, anche l'aspetto soggettivo della consapevolezza circa il carattere segreto dell'associazione cui si aderisce.

./.

[Handwritten signatures and initials]

5. 674

Né questa distinzione, fra il fatto della appartenenza e la consapevolezza del carattere segreto della loggia P2, è mera esercitazione teorica, perchè proprio nel caso il problema della coscienza di appartenere ad una loggia "diversa", con caratteristiche speciali rispetto alle comuni logge massoniche, emerge con frequenza.

-altro aspetto che deve essere enucleato, in relazione, del resto, a specifica richiesta degli organi dell'IRI, è quello della influenza della appartenenza alla P2 sullo svolgimento delle mansioni a ciascuno spettanti in base alla posizione funzionale afferente al rapporto con l'Istituto.

Ancora in via generale, la Commissione osserva che le sue indagini, sia nell'esame dei documenti sia nell'audizione delle persone interessate, hanno avuto come scopo essenziale quello di verificare l'esistenza di elementi capaci di rivestire della dignità di prova le risultanze dei documenti pubblicati dalla Commissione d'inchiesta parlamentare. Tali risultanze, invero, non sono di per sé prove se non quando si tratta di documenti che provengono con certezza dagli stessi presunti appartenenti alla P2. Fuori da questa ipotesi, invero, i documenti Celli sono scritture private di terzi, valutabili quali semplici indizi, cioè quali dati non sufficienti per formare direttamente il convincimento circa l'esistenza e le modalità dei fatti rilevanti.

In via di esempio, v'è un tipo di documento che, per la provenienza dell'interessato, ha in principio pieno valore probatorio, ed è la domanda di entrare a far parte dell'associazione, sottoscritta dal richiedente (s'intende che tale documento prova l'esistenza della domanda d'iscrizione, ~~per~~ anche, di per sé, l'appartenenza per affermare la quale occorrono altri elementi probatori).

Valore analogo, ancora, può essere riconosciuto agli assegni, provenienti dagli interessati con i quali sono stati talora pagate le quote associative.

Gli stessi indizi, d'altronde, non hanno sempre il medesimo valore probatorio. In primo luogo, invero, gli indizi hanno valore diverso a seconda se generici o invece specifici e circostanziati (così, alle ricevute di versamento con l'annotazione "pagato" è da riconoscere un peso indiziaro maggiore di quello delle ricevute prive di tale annotazione, perchè è ripetutamente emersa la corrispondenza fra le medesime annotazioni e l'effettivo pagamento delle quote);

Ami
Phy
0.11.

.1.

675

6.

in secondo luogo, alcuni indizi postulano, ed altri no, almeno di per sé, l'appartenenza all'associazione (così la quietanza di pagamento di quote associative ha di per sé senso nel presupposto dell'appartenenza all'associazione, diversamente dal semplice elenco dei nomi di presunti affiliati).

Valore probatorio analogo ai documenti Gelli di provenienza degli interessati hanno naturalmente le ammissioni comunque fatte dagli stessi interessati, per iscritto o durante i colloqui dinanzi a questa Commissione.

Ancora con riguardo agli aspetti probatori dei documenti pubblicati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, questa Commissione dà atto di avere escluso qualsiasi rilevanza al documento Gelli che la stessa Commissione parlamentare ha denominato "rubrica". Ivi si rinvencono, infatti, le più varie ed eterogenee indicazioni: sono elencati i nomi di persone, anche defunte da tempo (è il caso, ad esempio, di Pietro Nenni) insieme con le denominazioni di istituti, centri e simili, partiti politici e via enumerando. Una elencazione del genere è così priva di specificità e, quindi, di significatività (è qualcosa di simile ad un elenco del telefono), che il fatto che vi compaia il nome di una persona deve ritenersi del tutto inidoneo, anche come semplice indizio di appartenenza alla P2. E' per questo che nel caso di persone che sono risultate comprese esclusivamente in detta "rubrica", questa Commissione le ha in limine esclusa da qualsiasi accertamento e, in specie, dallo stesso colloquio, palese essendo la mancanza di qualsiasi indizio legittimamente un'attività d'inchiesta.

Sempre in premessa generale, va detto infine che la Commissione si è occupata esclusivamente della appartenenza alla Loggia P2, non di quella generica alla massoneria, per sé irrilevante secondo gli accenni già fatti.

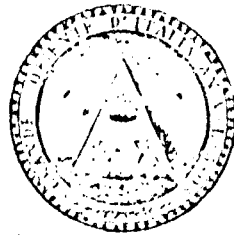
0 0 0

./.

Copy
P. M.
P. M.
P. M.
P. M.

676

A::G::D::G::A::D::U::



G.: O.:
1975

Massoneria Universale

Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani 5 - Roma

677

Il presente brevetto è rilasciato ai Fratelli che temporaneamente non sono affiliati a Logge per motivi validi che impediscono di frequentare i lavori massonici.

Questo, cessato il temporaneo impedimento, dovrà essere presentato alla Loggia a cui verrà richiesta l'affiliazione e da questa restituito alla Grande Maestranza.

Si attesta che il

Fra: _____ GIAN PIERO _____

_____ ORSELLO _____

nato il _ 3/XI/1927 _____

in Modena _____

residente a _____ ROMA _____

via _ Corso Francia, 231 _____

di professione _ AVVOCATO _____

è membro del Grande Oriente d'Italia

col grado di _ MAESTRO _____

Roma, li 10 settembre 1975

IL GRAN MAESTRO



679



PROF.
SIAN PIERO ORSELLO
CORSO FRANCIA 231

KOMH